

HERODOTO ALICARNASEO HISTORICO

delle guerre de Greci et de Persi, Tradotto di Greco in lingua Italiana per il Conte Mattheo Maria Boiardo, non piu stampato, Ma nuouamente uenuto in luce.

Dissimiliũ infida societas

M D XXXIII



ANDREAS Gritti Dei gratia Dux Venetiarũ et c. Vniuersis & singulis Magistratibus huius urbis nostrę Venetiarum: nec non Rectoribus nostris quibuscunq; terrarũ & locorum nostrorũ, & tam presentibus q̃ futuris, quibus spe ctat uel in futurũ spectare poterit, Dinotamo come adi. XXIII del Instante mese di settembrio habiamo fatto gratia & concesso cõ el Senato nostro ad supplicatiõn del fidellissimo nostro Citadin Marchiò librarò dala Carta el qual lui, & el suo padre gia molti anni exercitandosi in l'arte impressoria, & in far botega in q̃sta citta nostra di Venetia uol imprimer le infrascripte opere noue non piu stampate in alcun loco, che el ditto supplicante possi far stampar ditte opere uidelicet, Epitome Cronicarum cum additione. Agon institutio rerum Iudicialium per Bartholameum Brunatium. Herodoto padre delle historie uulgari, & che per Anni diese in Alcuna delle citta di questo dominio, ne qui in Venetia sia licito ad alcun poterle stampare ne uender senza expressa Licentia di esso supplicante. Sotto pena di ducati Cento da esser scossa per ciascun Magistrato di questa terra, uno terzo dellaqual sia del Arsenal nostro, uno terzo di quelli farãno la executione, & l'altro terzo del Acusador & li Libri siano persi con uno ducato per pezzo. Et per tanto per la auctorita del prefato Senato nostro commettemo ad ciascuno de uui Magistrati & rectori nostri et successori. Che la prefata gratia & concession nostra al prefato Marchio libraro obseruar & far obseruar dobbiate da Cadauno Inuiolabilmente come per el prefato Senato ut supra li e sta concesso. Data in Nostro Ducali Palatio Die XXVII Septembris Indictione. VII. M D XXXIII.

TAVOLA LA QVALE CONtiene breuemente la somma di tutta l'opera libro per libro & prima.

TAVOLA DEL LIBRO SECONDO d'Herodoto Padre della Historia nelquale si contiene i costumi: cerimonie è fabriche di Egitto è prima la discrittione di essa prouincia per misura. Capitolo. I. Car. 36

LIBRO SESTO NEL QVALE SI trattano le guerre che hebbeno i Persiani co Greci, et prima come Histeo si fuggi, et quello che fece à Mileto.

LIBRO SETTIMO DELLE GVERre di Persiano co Greci & prima dello apparato che fece Dario, & come mori & delle Orationi che si fecono in consiglio. Cap. I. car. 213

LIBRO OTTAVO DI HERODOTO

LIBRO NONO DEL SVCCESSO

PROLOGO NELLA TRADVTtione di Herodoto Halicarnaseo padre della Hystoria per.M.Matheo.M. Boiardo Conte di Scandiano,all'Illustriss. & eccellentiss.Principe. D. Hercule Duca di Ferrara.



NTIquissimo costume fu sempre e dura anchora tra gli huomini eccellenti di porre à publica utilita quelle cose che ritrouate hauessero,ò per suo ingegno, ò per la dimostratione d'altrui, e per questo furno molti di eletta dottrina che composero opere morali per instituire gli animi nostri alla uirtu, & altri che scrissero hystorie, accio che per esempio di gesti passati sapessero i Principi gouernarsi nella pace,e i Duci nella guerra,furno di quelli anchora che le scritture estrene,e le cose forestieri per interpretatione alla sua patria palesarno Si come Marco Tullio Cicerone:ilquale tradusse Xenophonte et Arato, et molti libri di Platone fece latini con grandissimo intendimento ma non con quella gratia che le proprie inuentioni soleua có porre.In maniera che legendole alcuno e non sapendo quelle essere interpretate,non stimarebbe mai che di Tullio fusse cotale opera. Difficile cosa è ueramente il seguitare lo Idioma ò uero linguaggio come si dice d'altrui, con parole diuerse:& il seruare insieme lo ornamento, e proprieta de uocabuli con la fede del suggietto,per laquale cagione non si marauigliera la celsitudine uostra Illustriss.Principe se Herodoto tra i Greci reputato eloquentissimo poi che Italico

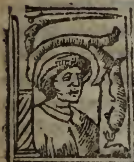
è diuenuto, parlera rozzamente cõ la lingua mia. A' me di certo saria stato impossibile, & à molti altri forse difficilimo il seguire non che l'immitare la eloquentia di questo auttore, che meritamente padre della Hystoria uiene appellato, pero che oltre alla antiquita laquale à tutte le cose porgie maesta, e riuerentia, si debbe Herodoto tra gli historici nominare Principe e padre, per ilquale si ha cognitione della uita & costumi di tutte quasi le nationi che habitano il circuito della terra: eccetta quella parte solamente che tra l'occidente & il Settentrione e riposta, dellaquale poco, ò niente esso ragiona. Sono per lui manifestate le Grece hystorie che tra le fabule nascose erano tolte dalla notitia di suoi medesimi Greci. Esso descriue le grandissime guerre che i Barbari tra loro con diuerse battaglie terminarno, ma di sua principale intentione è la guerra di Xerxe potentissimo Re di Persia, cõtro alla Grecia, laquale impresa gia prima dal padre Dario tentata fu seguitata da lui con apparato tanto stupendo che niuna cosa si legge piu marauigliosa. Et è credibile che migliore notitia hauesse Herodoto della uerita di questa guerra, che altrui, per che egli era Greco, nato in Asia: & tra quelle prouincie fu la detta guerra condotta tutta quanta. Oltra di cio, nel suo tempo è poco auanti che egli scriuesse, furno queste cose fatte, pero che nella Settuagesima e quinta olympiade prese Xerxe & arse la citta d'Athene: & nella settuagesima & ottaua scrisse Herodoto: ben che cinque ãni dapoi penasse à publicare la sua compositione. In questo tempo à Roma erano i Consuli deposti: & gouernaua il Decem uirato, ilquale gouernamento fu cacciato nel medesimo anno per la insolentia & libidi-

ne di Appio Claudio. Et auenga che gia piu che ducento anni auanti fusse Roma edifficata, non è fatta per Herodoto mentione alcuna di quella citta, pero che à pena tra gli Samniti e Volschi popoli uicini era il suo nome passato anchora, ne tra le descrittione di Syria et di Palestina fu delli Iudei alcuna mentione, ne della citta di Ierusalem, laquale arsa et destrutta non molto auāti per Nabuchodonosor Re di Assyria nel tempo suo (di Herodoto dico) si riedificaua. Pero che Cyro primieramente & Dario dapoi rimessero parte di quella cattiuita in Iudea, nel tēpo che Aggeo e Zacharia iui prophetauano. Ma non fu l'opera di Ierusalem compiuta insino al tēpo di Neemia. Costui fu seruo di coppa ad Arthaxerxe ilquale successe à Xerxe, poi che Artabano auanti à lui hebbe tenuto sette mesi il regno: & hebbe con questo Re. Neemia molta gratia, et per sua opera fu Ierusalem restaurata, come nelle sacre littere manifestamente si uede. Ma nel tempo che Xerxe passo in Grecia, era la regione di Iudea disfatta anchora tutta e consumata. Dellaquale cosa ho fatte queste parole, accio che alcuno non detragga alla hystoria di Herodoto, se di Roma & di Ierusalem non fu alcuna memoria, quando in Italia siano da lui spessamente nominate Tarentho, Cotrone e Regio & altre terre di minore stima, & in Syria medesimamente sia da lui fatta mentione di Ioppe, e di Tyro & di Sydona, passando con silentio la terra di Iudea, che à queste e contermina e uicina. Lui ueramente sotto il nome di Palestini (che Phylistei dalle sacre littere sono appellati) comprende tutti li popoli che habitano da Damasco alle confine di Egytto. Ma io in aduertentemente uoglio Herodoto scusare, ò per

mie lode fare piu degno, non hauēdo esso bisogno dell'una ne dell'altra cosa: come fara manifesto la sua lettione, laquale spero douere porgiere diletteuole utilita à gli ascoltanti: si per la uarieta della Hystoria sua, e cognitione delle cose istrane e marauigliose: si per le spesse sentētie e buoni ammaestramenti che da lui fioritamente sono interposti. Prendera adunque la Ecc. V. questa nuoua traduttione al suo nome dedicata, accio che la lingua Italica sapia hauere tra assai altre maggiore, questa obligatione anchora à. V. Ecelen. che come Dione & Dyodoro, & molti altri hystoria intesi sono dalle genti nostre; per opera di. V. S. Cosi Herodoto padre della hystoria hora nella uostra presentia ragionera Italiano. Ne dubito che honoratamente sara riceuuta la honerabile antiquita di questo auttore, nella uostra corte, la quale di tutte le uirtu da molte parte bandite, è fatta receptaculo: & unico ridotto. E come spesse uolte molti principi forestieri ho ueduti in quella ricettare, e di Inghilterra & di Spagna, & di Vngaria, & dalle altre estremita del mōdo: cosi gli adirizzo questo uecchio Greco di sua patria cacciato raccomandandolo con me insieme alla. V. Ecc. laquale Iddio con felice accrescimento conserui.

LIBRO PRIMO DI HERODOTO HALICARNASEO PADRE DELLA GRECA HYSTORIA TRADOTTO PER IL CONTE MATTEO M. BOIARDO.

Le caggioni antiquissime che addussero odio tra Greci se gli Asiatici, & infiamorno à guerra l'una è l'altra natione. Capitolo. I.



ERODTO Halicarnaseo è la esplicatione di questa historia, accio che de le cose humane, per tempo tolte non siano le gráde è marauigliose opere fatte si da Greci come da Barbari: & massimamente la cagione che insieme gli indussero à guerreggiare. Narrano gli Essimij de Persiani essere stati i Phenici auttori de la dissensione: equali partiti dal mare che rosso si appella: ethabitádo questa regióe oue al presente dimorano sempre si dettero alonginque nauigationi traportádo merci d'Egitto & D'assyria cosi in altri luoghi come ad Argo. Era in quello tempo Argo principale tra tutte le citta di quella prouincia che al presente Grecia è nominata. Quiui essendo ariuati e Phenici & esposte le robe sue, il quinto ò il sexto giorno de la sua giúta haueñdo quasi ogni loro cosa uéduta uennero al mare le femine del paese: & tra le altre la figlia del Re à cui dáno e Persiani quel medesimo nome che fan

no i Greci cioe. Io figliuola de Inacho: & quando le dõne stauano a la naue facendo ciascuna mercato di quello che piu gli piaceua: ferno i Phenici assalto ad esse & presa. Io con alcune Compagne e fuggendo le altre loro facendo uella se ne andorno in Egitto. In questo modo dicono i Persiani essere stati el principio de le ingiurie: & in questa forma essere stata io traportata in Egitto. Dopo questi alcuni greci (dequali nõ dicono ne sanno el nome) essere andati à Tyro & hauere rapita la figliuola di quel Re p nome Europa: & reso allhora pare p pare. Coloro che cio fecero furno Cretensi. Ma dipoi i Greci essere stati auttori della seconda ingiuria equali con una naue longa nella prouincia di Colcho ala foce del fiume Fasio portarno Medea figliuola di quel Re. Et essendo uenuto il Caduceatore di Colcho in Grecia adimandãdo giustitia penale di quella rapina: i Greci hauere risposto che quella medesima ragione farebbono a loro che à essi fu fatta ne la presa de la argiua Io. Ne la secõda eta dicono poi Alessandro el figliuolo de Priamo hauere preso disio (udendo queste cose) di prendere moglie in Grecia per rapina stimando fermamente nõ ne patire piu pena che gli altri patita hauessero. Et hauendo presa Helena essere parso à Greci di ridimãdarla cõ la pena del delitto. Ma loro recusando hauere fatta mentione del ratto di Medea admãdãdo con quale fronte richiedessero ad altrui quella ragione che essi denegauano di rendere. Sino a questo tempo essere tra loro passata la cosa con incendeuoli rapine. Ma dipoi i Greci precipuamente essere stati cagione de mali che intrauenuti sono. Pero che loro primeramente con armato essercito passarno in Asia & non essi in Euro

pa: Cosa di malo essemplo. Perche essi stimano el pigliare le femine essere cosa da huomini ingiuriosi, ma el farne uē detta da pazi: & da prudēti lo estimarle poco: perche con tro à sua uoglia non sarrebbeno state rapite. Però dicono lo ro che per quelle che di Asia furno tolte non ferno alcuni mouimenti. Ma i Greci per cagione de una femina di Lacedemonia hauere fatta grandissima armata: & passando in Asia hauere rouinato l'Imperio di Priamo: & da quello tempo in qua hauere loro riputati i Greci per nimici: Impero che e Persiani stimano tutta la Asia e gli habitanti di quella essere seco una medesima cosa & la Europa e i Greci essere cosa aliena & à se disgiunta. Cosi dicono loro essere passata la cosa: & il principio della discordia co Greci essere nata dallo eccidio di Troia. Ma accio non si accordono le historie de Phenici equali dicono nō hauere rapita Io. Ma che usando essa con uno loro Nochiero che praticaua ad Argo, & sentendosi grauida era con essi Phenici fugita in Egitto. Di queste cose non so io la certezza come siano passate: ne piu oltra ne furo parole. Ma da colui chio so prima hauere mossa guerra con ingiuria à Greci comminciaro à narrare faccendo mentione cosi delle grande terre come delle piccole. Pero che alcuni che gia furno potenti hora sono deboli: & molti anchora sono in grande stato nel presente che alla mia ricordanza furno di poca stima. Sapendo adunque la humana felicita non essere durabile fero mentione dell'una & dell'altra fortuna.

Come fusse principiato in Asia el Regno de Lydia: e per quale modo il legnaggio di Creso ottenesse l'Imperio

cacciati gli Heraclidi. Cap. II.

CResó di generatione fu Lydiano. Nacque p padre di Alyatte. Fu Signore di quelle nationi che habitano di qua dal fiume Halys: elqle corrēdo da mezzo giorno cōtro al uēto aqlone tra Syrij e Paphlagonij: Cadde poi nel mare Eusino. questo Cresó primo di tutti è Barbari de quali habbiamo notitia fece alcuni Greci à se Tributarij: & alcuni cō lega di pace si fece amici. Suggiogò i Ionij: gli Eolij e i Dorij che sono in Asia Amici e confederati si fece e Lacedemonij. A uāti à l'Imperio di costui e Greci tutti quāti furno liberi. Imperoche la espeditione de Cymerij contro alla Ionia fu bene piu antiqua che el Regno di Cresó: Ma questi non combatterno le terre, ne presero Signoria del paese: ma cō escursione menarno uia grādissima preda, e guastarno le regioni. Hora perche s' intenda come el principato di Asia peruenisse al lignagio di Cresó (che Mermeiade se appellaua) Essendo prima stato de gli Heraclidi e da sapere che Cādaule (colui che da greci e nominato Mirsilo) fu Signore della citta de Sardi. Discese costui da Alceo figliuolo di Hercule. Di questa famiglia degli Heraclidi fu el primo Re Agrone: lultimo Cādaule figliuolo di Mirso. Coloro che auanti à Agrone haueuano regnato in quello paese furno e descendenti di Lydo figliuolo de Atys: dalquale tutta la prouintia e nominata Lydia che in prima Meonia era appellata. A costoro successero (como e detto) gli Heraclidi che hebbero origine da Alceo nato di Hercule & d'una sua ancilla nominata Iardana & tenneno costoro lo Imperio di Lydia cinquecento e cinque anni, succedēdo el figliuolo al padre per uinti dua eta fino à Cādaule figliuolo di mirso.

Hauea questo Candaule una moglie laquale per smisurato amore che gli portaua, stimaua lei bellissima tra tutte le femine: e lodādola spesso a Gygo figliuolo de Dascylo elquale era de guardatori della sua persona accettissimo a lui: & adopato in molte cose, uno giorno cosi gli disse, e pare ò Gygo che tu non dia fede a quello che io ti dico della belta de la donna mia: Impero che le orecchie de gli huomini hāno minore credulita che gli occhi, per questo ho distinato che tu la ueda nuda. E negando questo Gygo: & dicendo che sua Madōna non uoleua esso uedere spogliata: pero che tutte le femine co uestimenti insieme pongono giuso la uergogna: & che non douea l'homo guardare in quello che non era suo: & che egli credea & era certissimo de la bellezza de la Regina, oltro a quello che stimare si potesse: & con molte altre parole repugnaua di cōdursi a cotale uista. Ma il Re (alquale in ogni modo douea male interuenire) lo stringeua dicendo, non temere e fa la mia uolonta che cio nō fo io per tentare te. Ne la Regina di questo sapera alcuna cosa. Dopo le porte della Camera ti nasconderai, e come io sia nel letto essa entrara, e spogliandosi ponera le ueste sopra à una Cathreda uicina alla entrata: & di la partendosi per uenire a me è necessario che essa ti uolti le spalle. Habbi tu amente de uscire in quello tempo si che non ti ueda lei. Non potendo Gygo adunque fare altrimenti, si condusse oue piacque al Re: & essendosi la dōna spoliata, e uoltatoli le spalle esso usci della camera: ma fu uisto da essa nel partirsi, laquale intendendo dal marito come passaua la cosa, nō si dolse di tale uergogna. Appresso à Lydiani & à tutti gli altri Barbari anchora non solo

alle femine: ma agli hu-huomini nobili, è reputata grandissima uergogna l'essere uisto ignudo. Ma la donna allhora non dimostrò passione di tale oltraggio: ma nel sequente giorno chiamati a se alcuni de quali intrinsicamente si cõfidaua, fece uenire Gygo alla sua presentia: alquale disse. De duoi partiti l'uno ti conuiene pigliare: o possedere il Regno di Lydia: & me insieme (poi che Canduale hauerai ucciso) o uero bisogna che incõtinente tu sia morto, accioche per seruire lui da qua innanzi tu non sappi quello che non è licito a sapere., necessario è che o tu che ignuda mi uedesti, & hai fatto quello che non doueui: o lui. che accio te hà cõsigliato & indotto muoia. A queste parole stupefatto Gygo si scusaua assai pregandola che a tale necessita non lo stringesse: ma non potendo persuaderla se non ad uccidere il suo signore, o essere ucciso, elesse per partito di campare: & uolendo intendere quello hauesse à fare. In quello luogo (disse lei) oue lui mi ti mostro nuda starai nascoso: dormendo poi esso lo ucciderai: Venne la notte dopo tale ordinamento: & Gygo che altro non potea fare la segui nella camera con uno pugnale: & uccise il Re dormendo & prese il Regno con la moglie insieme. De laquale cosa fa mentione ne in uersi iambici Archiloco pariano: elquale fu in que tempi. Ottenne Gygo (come è detto) il regno per oraculo di Delpho: Imperò che parendo male a Lydiani del suo Signore Canduale morto in tale maniera corsero alarme: & essendo grãde la contesa tra il popolo è quegli che fauoriano la Regina & la parte di Gygo si conuennero di stare a quello che fusse risposto dallo oraculo di Apolline che è in Delpho: cioè che rispondendo quello Dio

che costui douutamente hauesse cio commesso regnasse: altrimenti fosse restituito il stato agli Heraclydi. Fu la resposta Gygo douere essere Re: & che la uendetta del morto Signore saria seruata ad uno suo pronepote. E di questa ultima parte fu allhora fatta pocha cura: ma la proua nella fine apparue manifesta. In questo modo ottennero quello stato i Merinnadi caccati gli Heraclidi; & Gygo poi che hebbe occupato il Regno mando molti doni à Delpho, il piu delle opere d'argēto che la si uedino furno mandate da costui & molte cose d'oro ui dedico anchora e tra le altre piu degne di precipua mētione furno sei pathere d'oro di peso di trenta talenti: lequali nel presente sono collocate nel thesoro di Corynthio: aduenga che non del popolo Corynthiano è tale thessoro (se il uero dire si puote) ma di Cypsello figliuolo di Eetione. Gygo adunque fu il primo de Barbari che noi habbiamo in notitia quale mandasse dono à Delpho: dopo Mida figliuolo di Gordio Re di Phrigia: Impero che esso anchora gli mando la sua sedia regale cosa degna di grandissimo spettaculo: elquale tribunale da Delphi, pero è chiamato Gygada, come lo hauesse Gygo appresentato. Questo Gygo poi che fu nello Imperio cōfirmato mosse guerra à Smyrna & a Mileto: e prese per forza la citta di Colophonia, ne altra cosa fece degna di memoria per anni.xxxviii.che tenne il Regno. Ardio suo figliuolo a lui successe: questo uinse la Citta Prianea & cōbatte Mileto. Nel suo tempo i Cymerij cacciati da gli Scythi nomadi passorno in Asia con grandissima rouina: & presero la Citta de Sardi eccetto la rocha: nellaquale era Ardio. quarāta noui anni regno costui: & successe Sada.

te che duodeci anni tenne lo stato. A lui successe Aliate: ilquale hebbe guerra con Ciasare Re di Media. Caccio co stui d'Asia tutti i Cymerij & prese la citta di Smirna e pose assedio a Clazomenia: dallaquale si partì cō poco ho nore. Altre opere anchora fece dignissime di memoria co me fu la guerra laquale hebbe co Milesij gia prima cominciata dal padre: laquale faceua in questa forma. Nel tempo che le biade erano mature entraua con lo essercito in Campo con suoni di diuersi instrumenti & con donne è balli è canti, quiui non guastaua gli edifici, ne ardeua alcuna cosa: ma solo prendeua e dissipaua è frutti della regione, & ritornaua nel regno suo. La Citta di Mileto sopra al mare è posta inespugnabile per fortissimo sito: pero non bisognaua che perdesse tempo a quello assedio. Gli edifici nō guastaua lui: accio che i Milesij habitassero le uille & seminassero è campi oue egli trouasse la preda apparecchiata. Vndici anni duro questa guerra: nellaquale due grandissime rotte riceuettero e Milesij una nella battaglia comessa alimēno, l'altra nella pianura di Meandro. Ma di questi undici anni fu fatta la guerra per Sadiate figliuolo di Ardio per sei solamente: gli altri cinque la fece Aliate come è detto. Niuno de gli Ionij dette aiuto a Milesij in questa guerra eccetti i Chij e quelli altre uolte furno aiutati loro da Milesij nella guerra che hebbero con gli Heritrei. Nel duodecimo anno accade che essendo posto fuoco in uno Campo di biada matura per il uento grande che traea, salto la fiamma nel tē plo di Minerua cognominata Asesia, & arse tutto quanto lo edifitio: ne per allhora fu fatto molto conto di tale cosa: ma dipoi ritornato lo essercito à Sardi, & essendo

Aliate per longa malattia infermato grauemente mando à Delpho per risponso della sua sanita: la pythia Sacerdotessa di quello Idio nego di uolere dare risposta se prima non reparaua il tempio di Minerua che nella terra di Milesia era arso. questo ho io inteso da Delphi: & da Milesij ho hauuto che Periãdro figliuolo di Cypseilo dette auuiso a Tresibulo allhora Signore di Mileto di questo rispõso: acciochè potesse prẽdere qualche buono partito nel fatto suo. Hora Aliate puoi che hebbe da Delpho tale risposta, mandò incontinente il Caduceatore à Mileto per trattare triegua cõ Trasibulo e co Milesij per tanto tempo che si potesse il tempio reparare. Trasibulo che gia la cosa come è detto sapeà fece nella piazza portare tutto il fruméto suo & delle priuate persone che nella citta si trouaua, & ordino tutto il popolo in festa & in conuiti & questo fece egli accioche il Caduceatore lydiano lo renũtiasse ad Aliate & cosi gli intrauenne: perochè (come io intendo) nõ fu cagione piu induttiua di questa alla pace: pero che speraua Aliate essere in Mileto grandissima carestia di frumento: & il popolo disfatto & male cõtento: & intendendo dal suo Caduceatore tutto el contrario, prese accordo è fece lega e fratelanza con Trasibulo: & à Assesio edifico dui templi per uno che acceso haueа. Noi habbiamo detto che Periandro figliuolo de Cypsello fu q̃llo che dette auuiso à Trasibulo de lo oraculo di Delpho. Costui fu Tiranno di Corintho, nel tempo delquale dicono i sui essere intrauenuto grandissimo miracolo: & quegli da Lesbo lo affermano: cioe Arione mitimneo sopra à uno delphino fu portato dal mare adriano al porto di Tenaro. E u questo Arione Cy-

tharedo sopra à ogni ecællentia, & fu il primo che compose il canto Dythirambo: dicesi che essendo stato questo Sonatore per molto tempo nella corte di Periãdro desiderò di uedere l'Italia e la Sicilia, & hauendo da Signori e Re di quelle prouincie guadagnata grandissima pecunia: delibero tornarsi à Corintho, & partendosi di Taranto condusse una naue di Corynthiani (pche d'altri nõ si confidaua) E marinari poi che furno in alto deliberarno di torli e dãnari & ucciderlo: Dellaquale cosa auedendosi lui pregaua per la uita proferendogli la roba: ne potendo persuaderli gli comandarno che ò ueramente se istesso uccidesse uolendo essere sepelito in terra ò uero che incontinenti saltasse nel mare. Vedendosi Arione à tale difficulta gli prego che prima lo uolessero udire cantare che compito il cãto ucciderebbe se medesimo. A questo assentirno è marinari come quelli che erano disiosi di udire costui che nella musica haueua cotanta fama. Esso adunque ornato di quelle cose che piu pretiose hauea, & presa la Cythara incominciò quello canto che or chiu uiene appellato: & nella fine si getto in mare. La naue col suo uento giunse à Corynthe oue hauea preso il uiaggio: ma Arione tolto sopra al dosso de uno Delphino puenne à Tenero & cõ quello medesimo habito ne ando a Corynthe narrando quello che intrauenuto gli era. Periandro che accio non daua fede lo tenne nascoso, & procuro di hauere nelle mani quei marinari: & essendo condotti nella sua presentia gli adimando se de Arione sapessero alcuna cosa, & respondendo loro che à Tara nto lo haueano lasciato ricchissimo è sano. Allhora fece uscire Arione nello habito che in ma-

re se era gettato:loro smarriti di tale uista non seppero negare la cosa come era passata. Cosi dicono i Corynthi e quegli da Lesbo; & al presente anchora e à Tenero una grandissima statua d'Arione fatta di bronzo,& lui siede sopra à uno Delphino.

Come il regno peruenne in mano à Creso, e fu da lui ampliato, e le sapientissime parole usate per Solone circa al la potentia di quello Re. Cap. III.

ALyate adunque Re de Lydia poi che hebbe composta la cosa co Milesij e tenuto lo stato anni cinquā tasette morì fu il secondo di questa cosa che mandasse doni à Delpho e dedicoui essendo liberato di graue infirmita una grandissima pathera d'argento & un'altra piccolina di ferro gionta insieme co tale sottigliezza che è cosa dignissima da riguardare. questa fu opa di Glauco da Chio ilquale solo di tutti gli huomini ritrouo la giōtura del ferro. Morto Alyate successe Creso nel Regno: era di eta di anni.xxxv. e nel principio del regno mosse guerra agli Ephesij: iquali essendo da lui assediati donorno la citta à Diana. Legando una corda dal tempio di quella alle mura della terra. Era in quel tempo dall a citta al tempio distantia di sette stadij, hauendo Creso uinti costoro soggiogo tutti quanti gli altri Ionij & Eoli ritrouando diuersi cagioni e contro di alcuni anchora piccolissime. Ma poi che tutti e greci di Asia habbe soggiogati constitui con una armata di naue lunghe assalire le Isole: & essendo gia preparata ogni opportuna cosa à porre la stulo in mare fu prohibito da Pittaco. Mitileneo ò come altri credono da Biante Prianeo il quale essendo andato à Sardi e dimandato da Creso di no

uelle: risposse hauere inteso che gli Insullani haueano fatta compera di dieci migliara di caualli, & questo peruenire in Lydia contro di lui à guerreggiare. All'equali parole ridẽdo Creso. Cosi mettano gli Dij (rispose) in animo à gli Insulani che nella terra nostra gli ritrouamo à cauallo. Credo io (soggionse colui) che harestе molta speranza della uittoria trouando è marinari in sella: Ma che credi tu che sperino loro trouãdo in naue e tuoi caualliеri? certamente credono fare la uendetta di tutti è greci che in terra ferma da te soggiogati sono. Dicesi Creso hauere hauuto diletto di tale ragionamento, & p mezzo di costui fece lega e confederatione con tutti i Ionij che habitano le Isole di quello mare, & uoltate le arme ad oriente, soggiogo quasi tutte le nationi della minore Asia, & furno sotto sua possanza Lydij: Phrigij: Misij: Mariandini: Calybi: Paphlagoni: Thracij: Aetini: Bittinij: Gariani: Ionij: Dorij: Eolij & Pamphilij. Tutte le nationi che habitano dentro dal fiume Alys: Eccetto quegli di Cilicia è i Lycianі. La grandezza di questo Re, attrasse dalle diuerse parte del mõdo huomini uirtuosi nella sua corte: & tra gli altri Philosophi è Sophisti che di Grecia ui andarno fu Solone elquale hauendo cõposte le leggi agli Atheniẽsi andò dieci anni in peregrinaggio si per uedere cose diuerse, si perche le leggi sue fussero osseruate: pero che gli Atheniesi con grauissimo giuramento si erano obligati ad seruare quelle per dieci anni. Per cagione adunque di non essere astretto à reuocare alcuna di quelle, si pose Solone (come è detto) à peregrinare: & stato uno tempo in Egytto con Amasis Re di quella prouincia ne ando poi à Creso Re di Lydia & riceuuto corte-

semente è con molto honore, il terzo ò quarto giorno della sua uenuta gli furno monstrati per commissione del Re tutto il thesoro è le pretiose cose dellequali sopra à tutti gli huomini del mōdo era fornito Creso: & hauendole Solone assai lodate & raputate di molta stima gli disse il Re tali parole. Perche o Atheniese non è minore fama della tua sapientia come della esperientia di molte cose lequale hai uiste è cognosciute, uolontieri haueria la tua sententia & parere quale di tutti gli huomini di che hai hauuta notitia ti pare il piu beato. Speraua Creso cotale giuditio sanza niun dubbio douere essere fatto di lui: Ma Solone non usando assentatione, è parlando si come a lui parea la uerita rispose. Io o Re, beatissimo de gli altri huomini uidi Thello atheniese, & dimandando Creso p qual caggione. Perche (rispose lui) Thello hauea figliuoli: honesti è buoni in buona patria è bene instituiti: & tutti loro haueano figliuoli de quali non mori alcuno mentre uisse Thello: & hauendo lui cāpato secondo la eta de gli homini douutamente fece splendidissima morte: perche essendo capitaneo nella battaglia che hebbero gli Atheniesi à Eleusina ruppe e nemici: & morto lui con molto honore. Gli Atheniesi publicamente lo sepelirno in quel loco oue fu uciso, & con magnifice demostrationi lo honorarno. Non lascio appena Creso finire Solone il suo parlare che lo addimando quale secondariamente sti masse lui beato. Cleobio (rispose lui) e Bicone, peroche egli erano gentilhuomini argiui, & à sua nobilità haueuano ricchezze bastanti, la persona robusta in maniera che in tutte le cōtese è giuochi ambedoi sempre furno uincitori, & de la sua fine si uide quello che Dio giudico essere meglio allo

huomo la morte che la uita, pero che celebrãdosi à Argo *la festa di* Iunone, *& essendo necessario che la madre loro* S*acerdotessa fusse sopra alla caretta condotta al giorno festeuole nel tempio, ne si potendo hauere in quella hora le bestie à tempo, li dui gioueni tirarno il* Carro *sopra alquale staua la madre per spatio de.* xlv. *stadij: & essendo lodati di tale atto da tutti gli huomini argiui, et la madre da le dõne stimandola beata per cotali figliuoli:* Lei *con grãdissima letitia auanti allo altare prego quella* Dea, *che à* Cleobio *& à* Bitone *sui figliuoli facesse quello intrauenire che à gli huomini puote essere piu felice: & hauẽdo dopo tale oratione fatto sacrificio & solenne conuito si adormentarno nela* Chiesa: *ne piu mai furno desti: ma cosi finirno la uita.* Le *imagini loro fatte da gli* Argiui *furno poste à* Delpho *nel tempio: si come d'homini che ualentissimi forno reputati:* Alquanto, *si conturbo nello animo* Creso, *dicendo ede la nostra felicita che te ne pare ò* Atheniese? *e* Tu *adimandi (rispose* Solone*) ad uno che intende la turbulentia delle miserie humane.* Nel *longo tempo molte cose si uidono che uedere non si uoriano: & molte cõportare se ne cõuiene che sono difficillissime à tollerare.* Proponiamo *à lo huomo uno termino di uita di anni settanta, che sono uintecinque milia e ducenti giorni non ui ponendo il mese intercalare, il quale giongendoui per le diece hore che congruiscono, seranno mesi settanta e giorni trentacinque: & di questi mille cinquecento mesi, ò uuoi uinti sei millia ducento cinquanta giorni non sera uno simile a l'altro.* Veramente *ò* Creso *calamitosa cosa è l'homo.* Tu *à me pari splendido di molta ricchezza:* Re *di molti huomini.* Ma *quello di che tu mi adi-*

mandi non ti posso io nominare mentre sei uiuo: ne beato si puo dire alcuno se non ha buon fine, & nella uita anchora sono assai di quegli che sonno ricchissimi, & non pero beati, & altrui con mediocre ricchezza fortunati si possono appallare. Dequali quello che è ricco in due cose l'altro auanza, ma l'altro puo lui auanzare in molte. Meglio ha il modo quello che ha ricchezza à compire il suo desiderio, & è piu potente à diffendersi da grande offesa che fatta gli sia: ma l'altro puo hauere prospera sanita: essere padre di buon figliuolo, essere bello, essere gagliardo, non sperimentare cosa che gli dispiaccia, & dipoi morendo bene, sara colui che degnamente si potra giudicare beato. Ma prima che gionga il fine cotale nome non gli daro Io: Ma fortunato si potria appellare: & tutte queste cose quali io gli ho attribuite sono non che difficili: ma impossibili à conseguire à uno huomo, si come niuna regione ha tutto quello che gli bisogna, ma l'una all'altra supplisce le necessarie cose. Vero è che ottima è quella terra che ha il piu di quelle che gli bisognano: & cosi l'huomo che ha molte delle cose che dette habbiamo: & dipoi placidamente lascia la uita, e proprio colui delquale mi adimandi. Di tutte le cose bisogna riguardare il fine: peroche à molti ha gia donate Idio grandissime auenture: & all'ultimo gli ha estinti. Questa ragione non piacque molto al Re, quale era usato alle assentationi: parendogli anchora che sauio parere non fusse il preponere la morte alla uita, & le cose future à i beni che presentialmente si possegono.

Seguita la gran disauentura di Creso perla fatata

morte del figliuolo ucciso in caccia. Cap. IIII.

DOpo la morte di Solone grandissima indignatione de gli Dei. (Si come si puo coniecturare) usci contro à Creso: perche egli si stimaua beatissimo sopra à tutti gli huomini del mondo & fu il principio uno sogno che gli manifesto e mali che in trauenire gli doueano. Dui figliuoli hauea Creso: l'uno de quali era inutile, perche nacque muto: l'altro auanzaua tutti gli equali in ogni uirtute: & hebbe nome Atys fu il sogno di Creso, che questo secōdo figliuolo sarebbe ucciso di punta di ferro: diche smarito lui, incontinēte gli dette moglie, & leuolli l'ufficio che prima hauea di condure la caualleria Lydiana. Tutte le lancie è dardi è simil cose che nella guerra s'usano fece sferrare, accio che alcuna di quelle non cadesse sopra al figliuolo: delquale uolēdo gia le nozze celebrare: uenne à Sardi uno isuenturato nato de reali di Phrygia: quale ꝑ fortuito caso era fatto scelesto: & la ueniua per espiarse & farsi mondo. El modo di espiare appresso à Lydiani è quasi quello medesimo che in Grecia si costuma. Creso poi che legittimamente lo hebbe mōdato lo adimando chi egli fosse & di quale luogo. Adrasto sono io (rispose colui) figliuolo del Re Gordio, & uccisi contro al mio uolere un mio unico fratello, & per questo cacciato de la patria è dal padre, & da tutte le cose mie. Tu sei (disse Creso) disceso di nobile schiatta, & a noi amicissima: quanelle case nostre non ti mancara piu che à mei figliuoli: Sauiamente farai a sopportare questa calamita & disauentura con patientia, cosi rimase il giouene nella corte di Creso ueduto & honorato come figliuolo del Re. Per quel tempo sotto

po sotto al monte Olympo nella regione di Misia apparse un porco saluatico dismisurata grandezza: ilquale tutta la regione guastaua, & hauendolo e paesani molte fiate ritrouato non gli haueuano potuto fare alcuno male, ma molti da lui riceuuti ne haueuano: Mandorno in fine al Re per aiuto pregandolo che egli uolesse cópiacergli del figliuolo co giouení della corte, & co cacciatori e cani per uccidere, ò cacciare del paese quella mala bestia. Creso gli fece risposta che del figliuolo no n facessero alcuna mentione: perche era nuouo marito & hauea il cuore alle nozze che in breue fare si doueano, ma ch'egli mandaria i principali di sua corte e i Cauallieri e cani. Diche non restando però ben contenti i Misij soprauenne Atys il figliuolo del Re, & intendendo come il padre negaua la sua andata disse. Certamente Signore senza alcuno mio demerito mi hai interdito quelle due cose che piu mi dilettauano le arme & la caccia: pero assai ti pregho che la cagione della mia tristezza mi uogli palesare. pche ò correggendola mi faro migliore o có piu patientia sopportero il tuo comandaméto. Creso rispose, ne per alcuna tristezza figliuolo mio ne per cosa che in te mi dispiaccia ho fatto questo: ma perche mi è fatto uedere in sogno dagli dei che la tua uita fia breue, & sarai morto di punta di ferro: ho posto diligentia di camparti al mancho sino che io uiua o sin che di te lo ueda uno figliuolo che mantéga la nostra stirpe regale. Io ho te solo & unico, pero che niente stimo l'altro che non ode. A questo replicaua il giouenetto che per tale sogno non douea dinetargli lo andare à questa caccia, pero che non di denti, ma di ferro era la sua morte pronosticata, ne il cingiale hauea ma

no ne lancia con laquale ferire lo potesse: onde se pure le battaglie de gli huomini gli divietava da quelle delle fiere non lo dovea distogliere delle quali prēdea grandissimo diletto. In somma con queste & altre parole fu vinto Creso dalle preghiere del figliuolo che sommamente amava: & cōcesse à Misij la sua andata à quella caccia. Ma prima fece à se adimandare Adrasto quello di Phrigia ricordandogli piacevelmente & sanza il trattamento che improverare fatto gli havea in casa sua, & scongiurando per questo è ꝑ la sua nobilita à havere cura & custodia della persona del figliuolo dicendogli: per la tua virtu figliuolo mio e per la prodezza della tua persona mando cōfidentemente Atys à questa caccia sia il tuo pensiero d'havere l'occhio che per la strata qualche ribaldi o malandrini occultamente non lo assaliscono: ne ti spiccare da lui: & accadendo il bisogno fa quello che rechiede la speranza che in te ho meritamente riposta. Alquale risspuose Adrasto che ꝑ questa cagione volētieri anderia non ꝑ diletto della caccia, perche à uno isventurato come egli era non si convenia cercare il piacere. Ma che questo che egli cōmandava farebbe egli quanto la vita li bastasse. Lo apparecchiamento della caccia fu fatto grādissimo di cani e Cavallieri: e giunto sotto al monte Olympo ritrovarno la horribile fiera: & cacciandola e Cavallieri al modo Lydiano con legierissimi cavalli (gettando i Dardi Adrasto quello di Phrygia lanciando non giunse il porco: ma il figliuolo di Creso: ilquale faccendo veriteuole il sogno del padre mori incontinente. Fu nunciata la cosa à Creso ilquale perturbato della morte del figliuolo assai si dolia di colui che ucciso lo havea adimandando regione à Io=

ne espiatore: ò Ioue hospitale & à Ioue familiare: perche colui che egli hauea espiato e riceuuto nello hospitio suo & famigliarmente commessagli la guardia del figliuolo quel lo medesimo ucciso l'hauea. Giunsero e Lydiani portando il morto Atys: & dopo lui seguia il miserabile Adrasto ilquale piangendo adimandaua in gratia di essere scannato sopra alla sepoltura. Ilche cognoscẽdo Creso rimase di lui benissimo satisfatto ĩtendẽdo che nõ ꝑ colpa di quel lo per sua disauẽtura gli era questo ĩtrauenuto. Le essequie regalissimamẽte furno celebrate & tacẽdo ciascuno Adrasto sopra alla sepoltura se medesimo uccise. Cosi sepeli Creso il figliuolo & dui ãni il piãse cõ grãdissimo lamẽto.

La guerra di Creso contro a Cyrro Re di Persia: & oraculi hauuti circa à questa impresa. Cap. V.

MAggiore cura distolse Creso da questo piãto essendo tolto il Reame di Media per Cyro figliuolo di Cambyse à Astyage che nacque de Ciasare. Crescendo tutta fiata grademente lo stato di Persia uenne in grandissimo pensiero à Creso di abbassarlo prima che maggiore si facesse. Ma nel principio di tanta impresa delibero di fare proua di Vaticinij e responsi de gli Dei che in quello tempo in diuerse parti del mondo erano celebrati. Alcuni mãdo à Delpho: alcuni à Dodona, ad Amphiarao & Atrophonio: In Milesia anchora & in Africa al tẽpio di Amone. A quegli suoi ambasciatori dette cõmissione che notando il giorno della dimanda sapessero che cosa facesse Creso in quella hora non se ha notitia di quello che rispondessero gli altri oraculi: ma à Delpho come furno entrati la pythia per Versi exametri in questa forma gli rispose.

Misuro il mare, e numero la arena:
Non odo chi fauella: e intendo il muto:
Mostrero il segno, e crederiti apena:
Tanto di longi al naso mi è uenuto
Lo odor della testudine, e lo agnello:
Secho si cuoce in pezzi piu minuto:
El bronzo ha sotto, e il bronzo ha sotto à quello.

Tornati con tutti il responsi che hauuti haueano gli ambasciatori e ueduti da Creso come fu aperto quello di Delpho, & inteso incontinente fu adorato dal Re dicendo, quello solamente essere uerace, impero che in ciascun giorno dopoi la partita de gli ambasciatori haueua Creso fatta alcuna cosa in luoco secreto difficile da essere compresa, & quel giorno che dette la pythia risposta à gli oratori Lydiani hauea esso cotto in una pignatta di bronzo coperta, carne di agnello minuzzata có una testugine. Dello oraculo di Amphiarao disse anchora il somigliante, cioe quello essere ueriteuole: ma non si sa quale fusse la risposta Statui dipoi Creso uno solenne sacrificio in reuerentia d'Apollo, & uccise Trea millia di quelle bestie che è licito à imolare à quello Idio, & fatta una grandissima pyra di legni odoriferi: gitto sopra à quella uasi d'oro & d'argento, uesti di purpura. Tessute d'oro: & fece fare il medesimo à molti de principali hydiani. Et essendo di tale sacrifitio colato molto oro, fece di quello fondere forme di lunghezza di sei palmi le maggiori & di tre le minori di grossezza in ciascaduno quadro di uno palmo. Cento & dicesette per numero: tra lequali ne erano quatro d'oro purissimo. Ciascuna di peso di dui talenti e mezzo. L'altre erano d'oro biancheg-

gianti di peso ciascuna di dui talenti, fece una effigie di Leo ne di fino oro in peso de dieci talenti, ilquale cadde giu de sopra detti quadri quando arse il tempio di Delpho, e nel presente è riposto tra il thesoro di quegli di Corynthio, e pesa sei taelnti e mezzo che tre e mezzo furno liquefatti in quella arsura, oltro à questi doni mando Creso anchora due pathere di grandissima forma, 'una d'oro & laltra d'argento. Alla mano destra nella entrata soleua essere posta quella d'oro: quella d'argẽto alla sinistra: furno anche esse mosse di quello luoco nello incendio sopradetto: e quella d'oro è riposta nel thesoro de Clazomenij di peso di talenti otto e mezzo, e fece nel cantone del tempio un uaso d'argento capace di sei cento amphore nelquale beueua il popolo di Delpho nel giorno festeuole à Theophania. Dicono essere opera di Theodoro Samio: & lo lo credo: perche mi pare benissimo lauorato. Quatro dogli d'argento gli mando anchora che stãno al presente nel thesoro de Corinthiani e donoui dui Aquimnarij l'uno d'oro e l'altro d'argento. In quello d'oro e soprascritto cio essere dono de Lacedemonij: ma falsamente e scritto, pero che fu di Creso, & uno Delpho (delquale bench'io sappia il nome lo uoglio tacere) fece quella inscriptione per gratificarsi à Lacedemonij bene è uero che il fanciullo per la mano delquale escie l'acqua fu dato da loro. Ma ne l'uno ne l'altro Aquiminare è suo. Molti altri doni ui mando anchora Creso si come le palle d'argento, il Simulachro della femina ignuda di tre cubiti, e le gioie pendenti, come si dice) dal collo della donna sua. Mando anchora à Amphiarao le inclite uirtu e la miracolosa morte delquale hauea sentita, & uno scuto & una lancia tutti d'oro

& saette con la copertura per il gouerno di quelle d'oro anchora, lequali cose fino alla memoria mia furno riposte nel tempio d'Appoline in Ismenia. Agli ambasciatori suoi che questi doni apportorno commesse Creso che addimandassino se contro à Persiani douea prendere guerra & con che gente e natione douesse colligarse à questa impresa fu la risposta che pigliando l'arme contro al Re di Persia che egli rouinerrebbe uno grandissimo Imperio e confederatione facesse cō piu potenti di Gretia: per lequali risposte crebbe Creso in tanta altura che gia gli parea hauere tutta la Asia soggiogata. Mando di nuouo doni à Delpho & à tutti gli habitanti di quella terra duoi stateri d'oro per ciascuno e i Delphi uicendeuolmente donarno à Creso il primo luogo del tempio per sua sedia. Le prime parti della cōsultatione allo oraculo perpetua essemptione e liberta à tutti Lydiani: & ciascheduno di essi potesse essere scritto per Cittadino di Delpho. Fece Creso questa fiata adimandare lo oraculo si longamente douesse durare lo stato suo: La pythia con questi Versi gli fece risposta.

Allhor che un mulo in Media sia signore.
Gagliardo Lydo fuggi nel deserto
E se la fuga stimi à dishonore
Disfatto e preso restarai dicerto.

Grandissimo piacere prese Creso di tale risposta al quale parea cosa impossibile ch'uno mulo regnasse in Media & cosi speraua lo stato à lui & à suoi descendenti perpetuamente rimanere. Prese dipoi pensiero di collegarsi co potentissimi di grecia & inuestigando trouo i principali di quella natione essere i Lacedemonij e gli Atheniesi che sono

nella Dorica e l'altro nella Ionica generatione era stimato poche dal principio l'una di queste genti fu pelasgica e l'altra greca. questa mai nõ muto habitatione, l'altra uagabunda cõtinuamente ha mutato paese. Sotto Deucalione habito la regione Phthiotide: e sotto Doro figliuolo di Leno habito quel paese che giace tra il mõte ossa & il monte olympo appellato Istiote, quindi cacciata da i Cadmes habito in Pindo luogo de Macedoni, dipoi passo ne Driopidi & cosi uẽne nel pelopõneso. Che lingua usassero e Pelasgi antiquamente non puote io affirmare, ma p conietura si puo dire che usassero q̃lla che al presente usano gli altri Pelasgi habitãti la citta di Crestona sopra à Tireni equali cõfinauano gia p alcuno tempo cõ quegli che Thessali al presente sono nominati e Platea e Silace & altre terre pelasgiche che il nome hãno pmutato. Per liquali segni bẽche si possa dire i Pelasgi hauere usata la lingua barbara pure si puo cõiettura re gli Athenie si hauere q̃lla pduta p la lõga habitatiõe tra (greci.

Della natione Atheniese: e Lacedemonica: & del gouerno & istitutione loro nel tẽpo di Creso. Ca. VI.

INtendea Creso questa natione habitare in Attica & essere oppressa da Pisystrato figliuolo d'Hippocrate: pero nõ facea molta cura di sua amistãtia. E poi che di Phisistrato habbiamo fatta mẽtione e da sape che al padre suo (essendo priuato) nella festa di Olympo apparue grãdissimo miraculo: poche hauendo imolata l'hostia e posta la carne nell'acqua q̃lla sanza fuoco comincio à bollire spargẽdosi di sopra: ilche ueggiãdo Chilone lacedemoniese che iui p aduẽtura si trouaua gli suase che non prẽdesse moglie et hauẽdola la cacciasse: Se hauesse figliolo alcuno lo scacciasse

della patria. Al consiglio delquale non attendẽdo Hippocrate hebbe dipoi questo figliuolo Io dico Phisistrato, ilquale nella discordia che fu tra quegli della riuiera gouernati da Megade figliuolo d'Admeone e tra quegli della terra ferma: dequali era capo Lycurgo figliuolo d'Aristolando mosse lui la tertia parte come quello che aspiraua alla tyrannia desideroso di farsi signore & hauendosi gia fatta coda di molti suiati e maluiuenti sotto specie di fauorire e montanari uso uno giorno questa malitia. Leggiermente ferito se stesso in alcuno luogo, & uno paio di muli che tirauano la caretta sua & corse, nella piazza come scappato di mano di nimici che per la strata assalito lo hauessero, & comincio piangendo à preghare il popolo che gli concedesse per guardia sua alcuna compagnia con le arme. Egli era eloquentissimo: & di se nella guerra contra à Megarensi (nellaquale fu Capitaneo) hauea datta splendidissima proua hauendo uinta per forza la terra di Nisea, & fatte altre opere degne di ualentissimo huomo. Onde il popolo Atheniese che assai lo amaua gli cõcesse hauere Sateliti e guardatori della persona equali pero nella terra non portassero haste: ma mazze & arme corte con lequali lui dipoi prese la roccha e la Signoria d'Athene. Non muto alcuna dignita ne consuetudine della terra, ma gouernandola con grandissima drittura e prudentia la orno marauigliosamente. Non molto tempo dipoi la parte di Megade & quella di Lycurgo lequali insieme si erano accordatelo cacciorno fuora, & in questa maniera perse la prima uolta Phisistrato Athene non hauendo anchora bene stabilito lo stato: Ma coloro che cacciato lo haueano di nuouo tra loro uenne-

ro ì contesa: & Megade fece spiare se Phisistrato che era fuore uolesse una sua figliuola prendere per moglie: & assentendo lui fu preso consiglio di ritornarlo nella terra: ma il modo fu al mio parere di poco ingegno usandolo tra greci che pure son stimati piu scaltriti & acuti che Barbari. Egli era di fuore nella Tribu peaniea una femina nominata Phya, allaquale mãcauano tre dita à giongnere alla grãdezza di quatro braccia, del resto benissimo formata. Costei armarno nello habito di Minerua e sopra à una caretta mirabilmente ornata la mandorno nella terra con Trombetti publici auanti iquali andauano cridando. Accettate o Atheniesi con animo giocundo il uostro Phisistrato ilquale essa medesima Minerua conduce nella patria. Incontinente cominciò il crido de fanciulli chiamando Phisistrato & le femini con odori incesi per le strate sacrificauano come la Dea ueramente passasse per la terra. Hauendo in questa maniera recuperata Phisistrato la tirannide per il Mezzo di megale prese la figliuola per moglie come promesso gli hauea, ma hauendo altri figliuoli gia grandi non uolendo di questo secondo matrimonio alcuno non usaua legittimamente con la giouene: laquale cosa hauendo longamente essa occultata pure lo riuelo alla madre: laquale incontinenti lo fece sapere a Megado suo marito esso reputandosi à oltragio il male trattamento della figliuola procurò che tutti i soldati si feceno inimici à Phisistrato. Ilche intendendo lui si partì incontinente e fermosse à Erethria & deliberando con figliuoli quello che à fare si hauesse ottenne la sententia di Hippia magiore di qlli, che lo stato in ogni forma si hauesse à recuparare: & molte citta d'intorno che gli erano

beniuoli gli donarno aiuto e sopra à gli altri e Thebani & in breue puose in ordine molta possanza per la sua ritornata. Gli Argiui condotti da lui per mercede erano in campo, & uno nominato Lygdamo dandatio lo aiuto de molti denari & molta gente. Partiti adunque da Erethria uno anno di poi che perdettero la signoria entrarno in Attica e presero Maratona & quiui passarno dal suo canto molti Athenieſi alliquali era piu grata la tyrannia di Phisistrato che la liberta, gli altri che erano nella terra non mostrarno mai fare conto di tale mossa sino che non intesero che spiccato da Maratona hauea drizzate le bandiere à Athene. Allhora usci il popolo ordinatamente alla battaglia & hebbero uista l'uno dell'altro al tempio de Minerua posto nel monte di Palena deposero le arme di ciascuna parte perche era il giorno festeuole à quella Dea. Il sacerdote con la pompa che precedea ne ando à Phisistrato & appellauasi costui Amphilito di Acarnania & era Indouino onde giunto alla presentia di Phisistrato cantaua questi Versi.

Tesa è la rethe e non ui e guarda alcuna.

Piglianſi è tonni al lume della Luna.

El quale oraculo coniettūrādo. Phisistrato ordino le schiere contro alli Athenieſi equali dopo mangiare per la piu parte posti si erano adormire. Onde nel primo assalto gli posi in fuga. Gia hauea Phisistrato mandato auanti alcuni à cauallo che uetassero la uccisione de Cittadini e comandasse loro che ciascheduno pacificamēte tornasse à casa sua & cosi loro qua e la dissipati si redussero alle uille proprie nella patria sua. Hebbe in questo modo Phisistrato la terza fiata lo

stato d'Athene ilquale stabili con grande copia di Soldati forestieri e con intrate di pecunia parte accresciute nella terra parte di nuouo escogitate per sua industria dal fiume Strymone. I figliuoli di alcuni Atheniesi de quali non si fidaua mando nella Isola di naxo laquale gia auanti hauea uinta lui p guerra & donata à Lygdamo suo amicissimo. Hauea anchora presa & espiata la Isola di Delo. Espiata l'hauea in tale maniera che quanto si potea dal tempio uedere tutti i morti hauea cauati trapportandogli in uno altro luogo della Isola. Queste cose come è detto hauea gia Creso intese: pero gli parue di preporre à gli Atheniesi la cōpagnia de Lacedemonij: equali aduenga chè sino à quello tempo hauessino hauuto assai che fare: nel presente stauano in buono stato & erano superiori nella guerra de Thegeati: ma innanzi a questo tempo erano i Lacedemonij di pessimi costumati tra tutti gli greci cosi circa lo essere suo come nella conuersatione de forestieri. Mutarno poi regola di uiuere hauendo mandato Lycurgo huomo di prouata bonta allo oraculo di Phebo: alquale nella prima entrata la pythia disse queste parole.

Venuto sei Lycurgo al luogo mio.
A Ioue grato e à quanti il ciel ne serra
Ne giudicar so ben se huomo ò Dio
Perche altri à te non se pareggia in terra.

Dicono anchora la medesima Pythia hauerli tutte dittese le leggi & institutioni che adesso da Lacedemonij seruate sono. Era questo Lycurgo barbano & tutore di Leoboto Re di Spartha. In q̄lla tutela muto tutti gli antiqui costumi della terra si delle cose che alla guerra aptengono come del

uiuere priuato: Instituì i Tribuni e gli Ephori: e tradusse quella Citta à drittissima regula di gouerno e per la bonta del paese: e per la copia de gli habitanti sono dipoi marauigliosamente accresciuti. A esso Lycurgo hāno edificato uno tempio e solemnissimamente lo adorono. Nel principio del suo accrescimento sotto i Re Leonte & Hegelida non gli piacendo di stare in otio e parendosi di essere piu potenti de gli Archadi hebbero consiglio di occupare tutta quella regione e mandarno allo oraculo di Delpho e la Pythia in tal modo gli rispose in uersi.

La Archadia m'adimandi, & io non posso
La molti sono e uiuono di ghiande
Che arditamente te uerranno adosso
E se la assalirai dalle altre bande
Oue è Tegea nel piano: io ti assicuro
Che fia il periglio e la battaglia grande:
Ma in fin lauorerai quel campo duro.

Hauuta e Lacedemonij cotale risposta se abstenero da gli altri Archadi e messero guerra à quegli di Tegea, e seco ne portarno le Compede cioe è legami da piedi credendosi fare prigioni tutti i Tegeati: ma nella battaglia furno rotti e presi & à suoi medesimi compedi che portati haueano furno ferrati e lauorarno secondo lo oraculo il duro campo de Tegeati: ma non à posta sua. Sino alla nostra memoria stauano questi Compedi in Tegea nel tempo di Minerua che per sopra nome Alea uiene appellata e cosi dipoi in questa guerra hebbero il peggiore fino al tempo di Anasandrido & di Aristone suoi Re: nelquale sempre di poi furno superiori per questa cagione che essendo sbattuti

da molte sconfitte adimandarno allo oraculo di Delpho quale Idio douessero placare per por fine à tanti mali.La Pythia gli rispose che cio sarebbe se essi raportassero le ossa di Horeste figliuolo di Agamemnone in Lacedemonia.Nó potendo loro ritrouarle di nouo adimandarno in quale luogo fusse questo Horeste sepelito. A' quali fu risposto in tal forma.

Tragli Archadi si uede una pianura
Nel campo Tegeate oue à faticha.
Spiran dui uenti stretti da natura
Forma con forma insieme e la nemicha.
Piaga con piaga par che se tempeste
Quiui è una fossa squalida & anticha
Oue il figliuolo di Agamemnone Horeste
Nascoso è dalla terra ogni parente
Che ogni anno lo ricopre a uerde ueste.
Se questo acquisti restarai uincente.

Ne per questa risposta anchora poterno mai ritrouare questa sepoltura cercando per tutto con gran fatica in uano,insino che Licho uno di quegli Lacedemonij che benemeriti se appellano lo ritrouo.Sono questi benemeriti caualieri che hauendo qualche degna opera di se dimostrata sono fatti esenti dalla militia & ogni altra grauezza.Cinque ogni anno ne sono in quello modo liberati, ma conuengano andare intorno chi in questo e chi in quello altro luogo in utile della patria per spatio d'uno mese. Di costoro essendo Licho uno ritrouo la cosa aiutandolo parimente la fortuna e la solertia sua:peroche essendo quello anno triegua tra Lacedemonij e Tegeati & hauendo commertio insieme costui

à caso entro doue lauoraua uno ferraro & stando lui attentamente à riguardare il lauorio. Ben ti marauigliaresti, disse il maestro ò Lacedemonio se ritrouato ti fussi à uedere quello che io uidi l'altro hieri: pero che uolédo io fare uno pozzo in questa corte trouai uno sepulchro di sette cubiti, & perche io non credeua gli huomini per alcuno tempo essere stati maggiori di quello che hora sono, deliberai uedere la dentro e trouai uno morto della lóghezza della sepoltura: e poi che uisto l'hebbi di nuouo lo ricopersi come staua prima. Vdendo Licho queste parole tra se contetturando consideraua questo essere Horeste ꝑ quanto parlaua lo oraculo: pero che dui Mátici del fabro che egli uedeua togliea ꝑ dui uenti che stretti soffiassero: e la incudine & il martello essere la forma inimica alla forma il ferro, che era battuto essere la piaga nella piaga ꝑ questa regione che il ferro ꝑ le ferite e piaghe de gli huomini è ritrouato. Cô questo pensiero se ne torno à Lacedemonia e referi nel cósiglio tutta la cosa: iquali cópostamente lo accusarno di alcuno mancamento et iudicialmente il bandirno. Lui ne ando in Tegea e mostrando di uolere quiui habitare condusse à pensione la casa del fabro: pero che uendere nó la uolse: & stando quiui ꝑ alcuno tépo aperse nascosamente il Sepulchro, raccolse le ossa e riportolle nella patria, & da quello tépo indietro sempre superiore furno e Lacedemonij nella guerra de Tegeati. E gia grádissima parte del Peloponeso era fatta à loro obbediéte. Tutte queste cose inteso hauea Creso e mádo soléni ambasciatori cô dignissimi presenti à fare lega e cópagnia della guerra: e cô parole apertinenti alla materia facilmente gli indusse nella sua uolunta: Imꝑo che gia in prima haueano i

Lacedemonij da lui riceuuti benificij et honori nel tẽpo che à Sardi haueano mãdato ꝑ comprare oro che odoperare uoleano nel torace del Simulachro d'Apollo che nel presente e in lacomica. Creso dette loro q̃llo oro ĩ dono. E ꝑcio e Lacedemonij allegramẽte entrarno nella sua lega e mãdorno una pathera di bronzo capace di trẽta amphore scolpita insino à labri di spessi animali. Ma questa nõ ariuo à Sardi ꝑ una delle due cagioni che sono dette: Dicono e Lacedemonij che essendo giunta la Naue cõ la Pathera in Samo che Samiesi la tolsero ꝑ forza: Ma que da Samo dicono che coloro e quali la portaueno intendendo per la uia Creso essere gia preso l'haueano uẽduta nella Isola à priuati Cittadini: iquali poi l'haueano dedicata nel tẽpio di Iunone. E che essere potrebbe che coloro ch uẽduta l'haueano ꝑ sua scusa hauessero detto esserli stata tolta ꝑ forza Cosi passo il fatto dela pathera.

Seguita la guerra di Creso contro à Cyrro, e le battaglie fatte tra loro: e come Sardi fusse assediata. Cap. VII.

CReso ingannato dalla ambiguita dello oraculo gia s'apparecchiaua à passare cõ lo esserato in Cappadocia con grandissima speranza d'abbassare l'altezza di Cyrro e la potẽtia persiana: & essendo nell'apparecchiamento di q̃sta inpresa occupato uno Lydiano appellato Sãdonio gli diceua. Tu uai ò Re cõtro d'huomini che portano le correge di corio e le ueste di pelle che nõ beueno uino ne hãno fichi ne olio ne cosa buona come q̃lli che habitano aspera regione: e che guadagnarai cõ costoro che hãno nulla, che frutto si haueria della uittoria uostra. Ma se egli gustano e beni che possediamo nõ li potremo cacciare altrimẽti che le mosche da frutti. Ringratiare douessimo gli dei che nõ hãno

posto in animo à Persiani di passare in Lydia. Non pote pero Sandanio distorre Creso dal propsito con le sue parole lequali erano ueraci e di buono consiglio: pero che certamente non haueuano e Persiani cosa delicata auanti che soggiogassero la prouincia di Lydia. Gli Cappadoci da greci sono nominati Syri & auanti allo Imperio de Persiani obediuano à Medij: Impero che il fiume Alys era termine tra il regno di Media e quello di Lydia. Cadde questo fiume de monti armeni e lascia i Cylici e i Matieni alla destra mano e i Phrygij alla sinistra e contro al uento aquilone passa tra i Capadoci e Paphlagonij: e distermina in questa forma quasi tutta la minore Asia nel lato superiore: pche tutto quello dosso quale è di longhezza di cinque giornate da uno huomo bene espedito e transcorso da questo fiume dal mare Eusino oue ha foce insino al mare che riguarda Cypro. Creso con lo esercito passaua in questa regione desideroso di congiongnerla al suo Imperio: & anchora per uendetta d' Astiage figliuolo di Ciasare Re de Medi suo attinente: ilquale da Cyrro era fatto prigione. Era Astiage à Creso attinente in questa maniera. Essendo tra gli Scythi pecuarij surta differentia. Vna compagnia di loro passo in Media nel tempo che di quella regione era Re Ciasare figliuolo di Phraorte. Costui raccolse per subditi questi Scythi e trattoli nel principio benignamente, dettegli anchora alcuni fanciulli Mediani che fussero da loro instrutti nella sua lingua e nel caualcare al modo scythico e nello adoperare lo arco, erano questi Scythi cacciatori & continuamente stauano alla campagna e prendendo delle saluatiche bestie ne portauano al Re cotte alla guisa del suo paese, &

dilettando

dilettando à esso molto questo cibo gli mandaua ogni giorno à caccia. Intrauenne alcuna uolta che ritornarno uoti; il Re che sopra modo era colerico & adiroso diceua à loro uillania. Il che reputano gli Scythi ingiuria mortale. Ma non potendo contro al Re pigliare altra uendetta uccisero uno di que fanciulli che dati gli erano à amaestrare è tagliatolo in pezzi lo cosero come cuocere soleuano le saluaticine, è come l'hebbero mãdato si partirno tutti quãti e passati in Lydia si ferno subditi de Aliate figliuolo de Sadayte che allhora regnaua à Sardi. Radimandando dipoi Ciasare costoro come fugitiui ne li uolendo rendere Aliate incomminciorno guerra tra loro laquale duro cinque anni con uaria fortuna nell'ultima battaglia interuenne che il giorno si fece notte e combattendo l'una e l'altra parte asperamente cõ le bandiere spiegate se oscuro la luce come è detto: laquale oscuratione gia molto tẽpo in prima hauea predetta Thalette Milesio à Ionij prefiniendo lo anno, il giorno e l'hora di questa immutatione. Ma e Medi e Lydi sbigottiti da questa nouita lasciorno la battaglia & introponendosi Sienesie Re de Cilicia e il Re di Babilonia fu tra loro constituita la pace e nelle conuentioni fu deliberato che Ciasare figliuolo d'Astiage prendesse per moglie Ariena figliuola de Alyate accio che piu stabile fusse la concordia per questa affinita. queste genti fanno e patti loro al modo greco nelle altre cose, ma feriscono le braccie oue con le spalle si coniungano e gustano il sangue l'uno dell'altro. Questo Astyago di cui parlamo teneua (come è detto) Cyrro prigione benche fusse suo auo materno: di sotto poi diremo le ragioni, e Creso per uendetta di lui passaua con lo armato esser-

cito contro à Cyrro e giunto al fiume Alys lo passo (come credo io) sopra à ponti che al presente gli sono anchora benche i Greci dicano che Thalete Milesio lo fece passare non ui essendo ponte alcuno in quello tempo in cotale guisa: passando il fiume alla mancha mano dello essercito lo fece ritrouare dal lato destro: perche incominciando un' altra fossa dal lato di sopra de logiamenti la circundusse in forma de una luna allo lato di sotto: e cosi il fiume quale era dauanti si trouo loro alle spalle: & essendo l'acqua in due parti diuisa facilmente si pote uarcare. Dicono alcuni il uecchio corso della fiumana essersi al tutto suiato laquale cosa non credo io: perche alla ritornata sarebbe stata la medesima difficulta nel passare. Hora Creso giunse in Cappadocia alla Citta che Ptheria è nominata fortissima di tutte le altre di quella regione, posta è sopra al mare Eusino uicina alla terra di Sinopi. Per forza questa Citta Creso e tutto il paese di Cappadocia messe in preda. Cyrro dall'altra parte con grandissimo essercito uenne contra di lui hauendo prima in uano fatto tentare gli animi de gli Eolici & de Ionij à rebellione & non gli succeden do il pensiero pose campo auanti alla Citta di Teria fuore dellaquale era Creso con le genti sue e faccendo l'uno e l'altro essercito per alcuni giorni leggiermente contesa uennero alla fine à ordinata battaglia: nellaquale con grandissima uccisione dell'una & dell'altra gente ui consumarno il giorno tutto quanto & fu intermessa per la oscuratione della notte ne si pote discernere chi di quella hauesse hauuto il peggio benche Cyrro piu quantita di gente gouernasse. Ciascuno il di sequente se abstenne dalla batta-

glia: e stando così quieta la cosa Creso delibero di ritornare à Sardi destinando nello animo suo di reintegrare la guerra nella prima uera con lo aiuto de Colligati suoi equali erano Hamasis Re de Egitto: Labyneto Re di Babilonia e i Lacedemonij. Con questo pensiero torno Creso à Sardi non essendo seguitato ne impedito da Cyrro e mando i suoi Caduceatori à Re sopradetti & à Lacedemonij che al determinato tempo si trouassero con lui alla guerra che ordinata haueano. Dipoi tutti e pedoni forestieri licentio non uolendo nel uerno stare con quella spesa: Per quello tempo intorno à Sardi se empirno tutte le campagne di Serpi lequali da Caualli che anchora nel principio del Verno pasceano erano deuorate: & parendo à Creso cosa (si come era) marauigliosa che Caualli mangiassero le Serpi mando à Thelmisij che gli chiarissero questo portento: ma la risposta non pote lui hauere: perchè auanti alla ritornata de Messi suoi fu lui preso, cosi haueuano risposti gli Thalmisij che uno essercito forestiero consumarebbe e paesani: pero che egli interpretauano la Serpi terrer ail Cauallo per battagliero, Cyrro intendendo come Creso haueua licentiato lo essercitò de pedoni e il forestiere, incontinente passo in Lydia benche gia fusse il Verno: e Creso che questo punto non stimaua non perse pero lo animo: ma contro di lui usci alla battaglia. La cauallaria Lydiana in quello tempo non hauea pari di gagliardia & ardire e la grecia di suoi caualli era insuperabile: e sopra à tutti gli huomini erano questi caualliero amaestrati di guerra combatteano con lancie suttilissime e longhe e con gli archi e con

dardi:il campo auanti alla citta de Sardi e grandissimo & aperto tutto di prato e gia rosso. Molti fiumi piccoli lo attrauersono: & uno grande per nome detto Hermo, ilquale nascie dal monte Hyro sacro alla madre Dyndimena & interrotto poi da una palude appresso alla terra di Phocea entra nel mare. Alla riuiera di q̃sto fiume hauea Creso ordinata la sua caualleria laquale e per l'ordine suo e per le uestimenta che tutti quanti portano candide, facea di se piu mostra assai di quello che era. Onde Cyrro per consiglio (come se dice) di Harpago Mediano prese questo partito. Tutti è camelli che erano nello essercito e per li priuati cariagi e per la publica munitione fece congregare insieme: e poi che egli hebbe scaricati pose sopra à quegli i Sagittarij e gli huomini con le lancie e partitogli in schiera gli pose nella fronte della battaglia: dopo quegli tutti e pedoni ne gli ordini suoi. Vltimamente e caualllieri. questo fece lui per che temea la cauallaria Lydiana e pero che il Camello e forma spiaceuole al Cauallo ĩ maniera che lo odore anchora lo smarisce. Speraua con questa mostra disordinare lo essercito di Creso e uenneli fatto: per che incontinenti e caualli Lydiani che in boccha portano pocchissimo ferro à dispetto de patroni soffiando e paurosi chi qua e chi la si reuoltarno: e Lydiani nõ potendogli gouernare saltorno per la piu parte à piedi e combatterno parecchie hore arditamente: Ma circondati dalla grandissima quantita de pedoni di Persia e da corni della caualleria di Cyrro furno rotti e posti in fuga e con grandissima uccisione cacciati nella terra. In questo modo fu Creso dentro da Sardi rinchiuso e stimando iui quella ossidione douere andare in lungo (per che la ter

ra era forte e bene guarnita mando ambasciatori à diman dare aiuto, à colligati suoi e tra gli altri à Lacedemonij iquali in quello tempo guerreggiauano con gli argiui. La cagione della guerra era per quello paese che Tyria si adimanda, elquale benche sia nel territorio argolico pure il teneano e Lacedemonij. Certamente degli Argiui e tutta la regione che da Malea tiene insino al mare uerso occidente e tutte le isole adiacenti e tra le altre Cytheria. Venero adunque gli Argiui per occupare questo territorio e contro di loro e Lacedemonij: & accadendo l'una e l'altra parte à parlamẽto si conuennero che trecento da ciascuno lato combattendo diffinissero la cosa: & che ambi doi gli esserciti lasciando questi combattitori se ne tornassero à casa accio che essendo presenti alla battaglia non appicciassero insieme ꝑ adiutare ciascuno e suoi fatta la elettione di quegli che haueano à combattere si partirno secondo l'ordine. Questi che rimasero combatterno insieme in tale maniera che di seicẽto tre solamente ne restorno uiui e questo per la notte che gli sopragiunse. De gli Argiui furno duoi Chromio & Alcenore: iquali si come uincitori ne andaranno ad Argo con grande festa. De Lacedemonij campo Othryade, ilquale poi che hebbe spogliati gli Argiui uccisi ritorno ne suoi allogiamenti come uincitore e stette fermo nello ordine suo tenendo il campo, il sequente giorno si trouo luno e l'altro essercito in quello luogo: e ciascuno de essi affirmaua d'hauere uinto gli Argiui alleguauano piu degli suoi essere campati, e Lacedemonij diceuano che era uero, ma che erano fuggiti e che il suo hauea spogliati e morti loro e mãtenuto il cãpo. Della contesa delle parole uennero à fatti e dopo aspe-

rissima battaglia uinsero e Lacedemonij. Da *quello tempo in qua sempre portarno gli* Argiui *il capo toso, perche sta tuirno una legge che gli huomini loro non hauessero mai ca pegli ne le femine portassero oro sin che non hauessero re= cuperata* Tyrrea. Ma *per il contrario ordinarno e* Lacede *monij di portare lõga capelatura oue prima sopra alle orec chie si tondauano in tondo.* Dicesi *che* Othrya *(quello che solo de trecento era campato) per uergogna hauere uolu= to tornare à* Lacedemonia, *ma hauersi destinata la morte la presso à* Tyrrea *essendo le cose de* Lacedemonij *in que= sti termini ui giunse il* Caduceatore *di* Creso *adimandan= do adiuto al suo signore assidiato, loro incontinente delibe= rarno di mandare il soccorso e con mirabile celerita ordi= narno lo essercito de pedoni e l'armata; & essendo gia in punto per mettersi à passaggio sopragiunse la nouella della persa di* Sardi *e della presa di* Creso *e cosi soprasederno e* Lacedemonij *stimandosi grandissimo danno la per= dita di tale amico.*

Come *presa fusse la citta de* Sardi: *e la* Interpretatione *de gli oraculi hauuti per* Creso *da* Delpho. Cap. VIII.

LA Citta *de* Sardi *in questo modo fu presa: il quarto decimo giorno della ossidione essendo prima indarno tentata per battaglia e preposto da* Cyrro *grandissimo premio al primo che ascendesse sopra e muri, ma nella fine uno di generatione* Mardo *per nome* Hycreade *hebbe ar= dire di montare da quella parte della roccha oue non staua guardia alcuna, perche non ui era sospetto da quello luoco in espugnabile edirrupato.* Meles *quale fu il primo* Re *de* Sardi *non hauea da quello canto portato il* Leone *che nac*

que de una sua femina: ilquale Leone si come i Talmisij indouini haueano dimostrato sarebbe inuincibile il castello da tutti i lati oue portato fusse: ma come è detto non lo porto Meles da questa parte. Laquale guarda uerso il fiume Themolo, & in quello tempo non ui si potea andare tanto era aspera e precisa. Ma per longhezza di tempo dipoi si fece per le rotte alquanto piu atta à poserui andare. E ueggiendo uno giorno Hyreade quello Mardo descendere uno del Castello per prendere una armatura di capo che giu era caduta considerò il luogo, & la sera sequente gli montò lui & ordinata poi la cosa ui ritornò con molti altri la mattina, & nō ui essendo guardia, fu preso il Castello & la Citta per quella uia. Circa alla persona di Creso questo accade. Egli hauea uno figliuolo (delquale gia sopra habbiamo fatta mentione) per natura muto, alla mendatione delquale mancamento hauea Creso fatte molte cose e tra le altre mandato allo oraculo di Delpho alquale la Pythia cosi risposto hauea.

O Re de Lydi del futuro ignaro
Che del mal frutto cerchi la radice
Non e contro al destin alcun riparo.
A tua dimanda questo si predice
Tuo figlio quando prima lo udirai
Parlera cosa à te tanto infelice
Che non uorresti hauerlo udito mai.

Essendo adunque preso il castello uno Persiano andaua adosso à Creso ꝑ ucciderlo, auenga che per publico comādamento di Cyrro fusse uietata la morte sua sotto grauissima pena come quello che in ogni modo lo uolea hauere uiuo

in sua possanza. Ma il Persiano che non lo cognoscea gli andaua come e detto adosso per tuorli la uita e Creso afflitto dalla presente calamita si consolaua della morte parendogli intanto male grandissima uentura il morire. Ma il figliuolo muto che iui era presente ruppe la uoce e parlo dicendo. Non ti uergogni à uccidere il Re & dipoi innanti per tutto il tempo della sua uita parlo sempre mai. E Persiani presero la terra e Creso uiuo quatordici anni haueua regnato & altri tanti giorni hauuto lo assedio intorno & disfece per questa guerra uno grande Imperio come gli fu predetto dallo oraculo di Phebo. Cyrro lo fece porre legato cō ferri à piedi sopra à uno grandissimo monte di legni: & intorno à lui quatordeci giouenetti de piu nobili di Lydia o che cio facesse per uoto di ardere costoro in honore de alcuno Idio per primitia della preda o uero che hauessi cupidita di intendere se gli Dei adiutarebbeno questo Creso quale si dicea essere tanto religioso. Essendo lui adunque sopraallegar gli uenne in mente quello che gli hauea gia detto Solone che beato non si potea alcuno appellare sino allo ultimo giorno della uita per la ricordanza dellequali parole con grandissima uoce adimandò tre uolte il nome. Solone: e Cyrro ilquale lo udiua lo fece adimandare per gli Interpreti quale Idio egli inuocasse, Tacendo lui p uno pezzo pure alla fine essendo infestato à rispondere disse: che egli non adimandaua alcuno Idio: ma uno huomo che hauea senno e parole diuine: E comindando dal principio à narrare come Solone hauendo uisto la sua possanza e le ricchezze sue lo hauea puoco estimato e pronosticatogli quello che nō solamente à lui poteua interuenire: ma à tutti

quegli anchora che per buon uiso della fortuna stimano se istessi nel mondo essere beati. Tra queste parole era gia posto il fuoco nel fondo delle legne: & intendēdo Cyrro per gli interpreti quello che detto hauea Creso si penti e parue à lui uergogna aporre uno Re e non meno glorioso di lui uiuo nel fuoco. Onde comando che fusse la fiamma estinta & diposto Creso con gli altri che erano cō lui: non si potea l'accesa uāpa attutare che gia in ogni luogo preso hauea. Il che uedēdo Creso adimando aiuto allo dio Apollo, & essendo il cielo sereno e tranquillo lo aere si fece nubiloso & con molta pioggia estinse il fuoco per questo lo reputo, Cyrro huomo migliore e gratissimo à gli Dei: e fattolo deponere e sciogliere lo adimando quale cagione l'hauesse indotto ā hauere guerra con lui & à entrare con essercito nel suo regno non hauendo mai da esso riceuuta ingiuria alcuna. Al quale rispose Creso. Io questo feci o Re in tua buona e mia mala uentura inducendomi la auttorità de uno Idio greco à questa impresa. Ne estimare me di cosi puoco sapere che piu mi diletti la guerra che la pace: perche nella pace il piu delle uolte e padri sono sopeliti da i figliuoli, ma nella guerra sono e figli sopeliti da padri: & tacendo poi Creso per buono spatio & alzando gli occhi uide e Persiani che saccheggiaueno la citta e dimandando à Cyrro se gli piacea che gli dicesse alcune parole & assentendo lui lo adimando che facessino coloro cō tanta fretta e tanto romore. Cyrro rispuose sorridendo essi si affrettano di robare la tua citta e le ricchezze tue: Ne mia citta ne mie ricchezze soggiunse Creso rapiscono essi perche horamai ho io puoco che fare in queste cose: ma pure togliono quello che è tuo &

dimandando Cyrro quale sarebbe circa à questo il suo parere. Creso risspuose. Poi che gli Dei mi hãno fatto tuo seruo lo uffitio mio è di dire fedelmente quello che io cognosco essere tuo cõmodo & honore. Li Persiani sono poueri & di natura proterua & instabile equali se sotto la tua buona fortuna laquale è di uincere si faranno ricchi di molte rapine egliè credibile che tale cagione ti possa nuocere: pche delle cose indotti ue à rebellione sono le precipue la ricchezza e la possanza. Piacendoti adunque per mio consiglio cosi farai. Alle porte della terra ordina la guardia de tuoi piu fidati equali uietino portare fuora la preda accio che la decima di quella à Ioue se renda & dipoi per tuo arbitrio egualmente la partirai tra uincitori dando à ciascuno secondo il merito suo. Cosi non ti odiaranno loro quando per licita cagione togli in te lo arbitrio di partirla, & harano grato da te quello che gli donarai. Cyrro assenti al parere di Creso & puoselo ad effetto poi lo meno con secho la sera nel conuito & dopo la cena essendo lieto Cyrro inuito Creso à dimandarli qualche cosa che grata gli fusse. Io uoglio o Signore (disse Creso) che in gratia me sia conceduto li ferri co quali io era legato per mandargli allo Dio de greci e ricchiederli se egli e licito à ingannare coloro che di lui si fidano. Questo gli concesse Cyrro soggiogendoli anche che gli piacesse di adimandare altra cosa di piu diletto & honore suo. Ma Creso per allhora non adimando altro eccetto la liberatione de alcuni di suoi familiari che erano cattiui e questi mando à Delpho cõmettendogli che egli adimandassero se Apollo hauea uergogna de hauerlo indotto à guerra dellaquale se appresentassero cosi fatte primi-

tie cioe i ferri con che fu legato & quelli poi attacassero so pra alla porta del tempio. Et essendo andati questi Lydiani e fatto quanto imposto gli era la Pythia gli rispuose che gli era impossibile a fuggire le sorte destinata allo huomo che Creso patiua pe peccati dello atauo suo: elquale essendo seruo degli Heraclidi per feminile inganno se era indotto à uccidere il suo signore et hauea preso quello stato ilquale à lui niente apertenia: e che hauendo Apollo sforzatosi che questa disauentura fusse transmessa ne figliuoli di Creso e non nella persona sua non hauea potuto, perche gia cosi era destinato nel cielo: ne gli hauea potuto aiutare in questo come aiutato lo hauea dal fuoco che gia li ardea intorno. quanto à lo oraculo dalquale se domandaua ingannato: che niente gli hauea mentito, perche pronosticato gli hauea che mouendo guerra à Persiani egli roinarebbe uno grandissimo Imperio e che lui non considerando altrimente haueua stimato douere abbattere quello di Persia e non il suo, & medesimamente anchora quello che detto gli haueà del mulo non hauea fallito: pero che questo mulo era Cyrro nato di due genti & di madre piu generosa: pero che essa era figliuola di Astyage Re di Medi & di uno Persiano ilquale era suo subdito. queste cose rispuose la Pythia à messi di Creso per lequali conobbe lui la colpa di tale disauenture non essere di Apollo: ma sua: cosi hebbe fine lo stato de Memneni in Lydia: laquale prouincia non ha in se cosa istrana ne degna di mentione eccetto che le minere de lo oro: lequali sono al fiume Themolo: e furno e Lydiani e primi che si sappiano hauere battuta moneta d'oro & de argento: i primi furno che insti

tuirno tauernari e mercatanti, ritrouarno loro prima-mente il giuoco delle tauole e della palla, nella fine furno soggiogati da Cyrro e da Persiani nel modo che di sopra narrato hauemo. Hora seguitando narraremo chi fusse questo Cyrro e chi fussino e Persiani che l'Asia soggiogarno scriuendo non secondo coloro che hanno uoluto abelire la cosa: ma secondo che e la uerita sappendo molto bene la uita di Cyrro essere stata scritta in altre maniere.

Incomincia la Historia Mediana: & à quale modo fusse transferito lo Imperio in Persia e come marauigliosamente fusse Cyrro alleuato. Cap. XI.

FV gia in Media uno huomo di estimata prudentia il cui nome era Deioce figliuolo di Phraarte ilquale per la sua bonta, giustitia, fu eletto Re de Mediani. Magnifici edificij edifico costui & hebbe arbitrio di elegersi per Serui que gioueni che piu li piacqueno tra Nobili di Media à niuno era licito andare alla presentia del Re, ma per mezzani Internuncij facea tutte le cose: ne sputare ne ridere era permesso nella sua presentia e queste cose erano fatte per dargli tra sudditi piu reuerentia & honore. Non hebbe Deioce altra regione che la Media laquale e diuisa in questi popoli Busei: Parecontaceni: Struchati: Arizanti: Budi: Magi. Queste prouincie sono nella regione di Media. Regno Deioce anni cinquanta tre e successe nel stato il suo figliuolo Phraorte ilquale nel principio dello stato mosse guerra à Persiani e soggiogoli & essendo fatto potentissimo & aggiunte molte altre prouincie allo stato si o mosse guerra à quegli Assyrij che habbitaueno la grandissima citta di Niniue. Soleano costoro ne gli antichi tempi

signoreggiare tutta la Assyria; hora per rebellione de gli altri popoli rimasi soli e tanto pero da se potenti che essendo alla loro ossidione andato Phraorte con grādissimo essercito uscirno della terra alla battaglia, e fu morto esso Phraorte cō la maggiore parte delle genti sue. Successe uno suo figliuolo à lui nel stato nominato Ciasare ilquale fu di maggiore prestantia assai che passati sui. Fu il primo costui che distribui l'ordine de combattenti cioe gli astati i Sagittarij e i cauallieri oue prima mescolatamente andauano alla battaglia. questo è colui che combattendo contro à Lydiani il giorno si fece notte e soggiogo tutta l'Asia oltro al fiume Halys e mori nel quadragesimo anno del Regno suo. Astyage suo figliuolo à quello successe ilquale hebbe una figlia e nominolla Mandane & insogno gli parue che tanta urina giettasse costei che tutta la citta ne era riplena & inundaua l'Asia tutta quanta: Et hauendo esposto questo à Magi che in quello paese i sogni interpretano per consiglio di loro non uolse maritare la figliuola à alcuno nobile Mediano: ma per moglie la dette à uno di Persia nominato Cambyse: ilquale benche di generosa stirpe fusse nato era di natura tanto quieta & uiuea in piu bassa cōditione che mediocre cittadino. quello medesimo anno che la figlia maritata hauea uide Astyage uno altro sogno cioe de uergognosi membri di Mandane nascire una uite laquale per tutta l'Asia se diffundea & hauendo questo referrito anchora à Magi interpretatori fece di Persia uenire à se la figliuola grauida e gia uicina al parto deliberando di fare uccidere quello che di lei nascesse, pero che Magi diceuano quella uisione significare à Astyage quello che gli intrauenne

dipoi. Parturito che hebbe la donna uno fanciullino il Re si fece dimandare Harpago. Era costui molto honorato dal Re e principale nella corte e participe di tutte le secreti cose e sopra à gli altri nobili di Media stimato nel Regno. Astyage fattolo à se chiamare cosi gli disse di propria boccha. Quello che io ti impongo ò Harpago mettilo con tale cura à essecutione che io rimanga da te satisfatto come reputo nelle altre cose che seruito mi hai, non commettere ad altrui che faccia quello che io uoglio essere fatto per te medesimo, non ti fidare d'alcuno: ma tu proprio prendi quello fanciullo che Mandane ha parturito e portalo in casa tua uccidilo è fallo seppelire. Al Re rispuose Harpago che in questo & in ogni altra cosa si portarebbe sempre in forma che non meriterebbe reprẽsione. e dopo queste parole hauuto il fanciullo se lo portò à casa piangendo: & alla moglie espose quanto il Re cõmesso gli hauea & parlando longamente insieme di quello che à fare douia delibero per molte cagioni che il fanciullo morisse: ma non essere quello lui che lo uccidesse & incontinente mando uno. Messo per il maestro degli armenti del Re ilquale era nominato Mitridate & hauea una moglie che in lingua medica si appellaua Spacha che nella nostra tanto uiene à dire come cane. Tenea costui e boui à pascolare nelle radici de monti Achatenori equali uerso Aquilone e uerso Euxino chiuggono la Media con aspre rouine e saluatichi boschi: pero che la regione di Media da quel lato è seluosa e piena di maluagie fiere: nelle altri parti e tutta cultissima e piana. Venuto il pastore à Harpago hebbe commandamento da parte del Re di porre questo fanciullo nel deserto & fare à esso la guar

dia tanto che perisse e minacciollo Harpago *di morte & d'ogni crudele tormento se saluato l'hauesse.* Soggiongendoli *che à esso toccaua la cura di uedere se morto fusse.* Ritornò *con questi comandamenti e col fanciullo in braccio il pastore al suo bouile e ritrouo* Spacha *la moglie: laquale oltra che tutto il giorno p dolore del parto era stata in grãdissima pena staua anchora in grande trauaglio temendo del marito ilquale fuora del cõsueto era adimandato da* Harpago *nella citta, come lo uide adunque lo adimando per quale cagione fusse stato richiesto: allaquale risposse lui per tristissima: pero che io ho ueduto & inteso quello che assai mi despiace.* Come *io giunsi nella casa de* Harpago *ciascuno iui piãgeua & io guardando qua e la smarrito uidi uno fanciullino fasciato di oro & di ueste di seta* Harpago *mi cõmesse che nella selua lo facesse perire dicẽdomi che questa era cõmissione del* Re *minacciandomi grãdemente se io nõ lo mandaua ad essecutione.* Bene *mi marauigliaua io del pianto che nella casa di* Harpago *si faceua: ma non che sapesse il fanciullo essere di stirpe regale se nõ che il famiglio quale mi puose il fanciullo in bracio e sin fuora della terra mi fece cõpagnia mi disse questo essere nato di* Mandana *figliuola del* Re. Et *cosi dicendo il pastore discoperse il fanciullino ilquale era bellissimo.* Spacha *abracciando le ginocchia del marito e piangendo lo pregaua che morire nõ lo facesse: e negando lui di potere altrimente fare pche da* Harpago *sarebbeno mandate persone a uedere se il commandamento fusse posto ad effetto: e che nõ se attrouando morto il fanciullo sarebbe lui miseramente ucciso.* A *questo rispuose* Spacha *prẽderemo bonissimo partito pche io ho hauuto uno*

fanciullo morto quello esponeremo nella selua e questo come nostro aleuaremo noi & in questa forma à questo daremo uita al nostro sepoltura regale. Parue al pastore ottimo consiglio quello della moglie: dette adunque à lei quello che portato hauea & il suo che gia nel parto morto era ornò de drappi preciosi che l'altro hauea intorno e nel bosco piu seluatico (secondo il comandamento) lo depuose. Vennero il sequẽte giorno de piu affidati che hauesse Harpago nella sua famiglia e trouato morto il fanciullo regalmente il sepelirno. Ma l'altro che poi Cyrro fu appellato fu da Spacha nutrito sotto altro nome e crebbe in bellissima dispositione di ꝑsona. Essendo in eta di dieci anni questa cosa accadette che lo fece manifesto. Giocauano in quella uilla oue erano gli armenti del Re molti fanciulli alcuni figliuoli de pastori & altri della citta che fuora nel tempo estiuo erano andati con le madri secondo il costume di Media. Era quello giocho di cotale natura che gli altri fanciulli haueuano eletto ꝑ Re questo che se credea figliuolo di Metridate pastore principale & esso tra loro partiua gli officij & ordinaua questi per camareri quegli per guardatori della persona: ordinaua Refferendatij e le spie che la uengono appellate gli occhi del Re. Tra questi fanciulli era uno figliuolo de Artembare huomo spettatissimo in Media ilquale non uolendo ubbedire Cyrro lo fece pigliare & cõ una Scopa lo fece battere asperamente: il fanciullo tornato nella citta oue il padre era si dolse piangendo che il figliuolo del pastore di Astyage lo hauesse cosi trattato ne nominaua pero Cyrro che anchora non haueua lui questo nome: Artembare che di natura era iracundo e superbo

ne ando incontinenti al Re e dolendosi grauemente Astya
ge per satisffare à lui fece adimandare il pastore & il figli=
uolo equali giunti nella presentia del Re e stando Mitrida-
te tutto smarrito Cyrro nó muto facciatma con ardito sem
biante rispuose à Astyage che lo minacciaua. Sanza ubbe-
dientia o Re uale niente la Signoria,gli altri fanciulli della
uilla & questo con loro per suo principe ordinato me ha-
ueano e costui non mi stimando facea poco conto de mei
cómandamenti e pero ne ha portata iustissima pena. Astya
ge mirando nel uiso e negli occhi del fanciullo ne parendo
gli quello hauere sembianza di uillano gli uenne in mente
del nepote la morte delquale hauea commessa:e parendogli
il tempo e la eta conuenire à questo si stupesece nello ani-
mo in maniera che per buono pezzo tacito si stette & uo
lendo mandare uia Artembare per potere parlare piu secre
tamente col pastore Io faro (disse) o Artembare che resta
rai satisfatto della ingiuria à tuo medesimo uolere. Partito
Artembare fece il Re menare fuora del conclauio Cyrro e
rimaso col pastore lo adimádaua oue quello fanciullo hauu
to hauesse e rispondendo quello come era suo figliuolo lo
minaccio Astyage asperamente se la uerita non dicea &
fecelo menare al tormento.Il pastore ueggiendosi à tale ne
cessita che bisognaua palesare il uero espose si come era tut
ta la cosa dal principio alla fine adimandando perdono
e misericordia. Astyage col pastore non fece altre parole
poi che hebbe hauuta la uerita, ma fatto a se chiamare Har
pago lo adimando di quale morte hauesse ucciso il fanciul
lo che hauuto hauea da Mandane sua figliuola. Harpago
ueggiando alla presentia il pastore parlo per la uerita co=

me à costui datto lo hauea comandandogli che lo uccidesse sotto grauissima pena: e che dipoi hauea mandati i suoi fidatissimi Eunuchi, & cognosciuto quello essere morto fatto l'haueua honoratamente sepelire. Astyage dissimulando l'ira che per la disobedientia conceputo hauea contro di lui gli narro come il fanciullo uiueua e molto era contento che cosi passata fusse la cosa e destimaua tenersi in corte questo suo nepote & per cōpagnia di lui uolea che Harpago ui tenisse uno suo figliuolo che unico hauea oltra cio uolea fare sacrificio à gli dei per la gratia che concessa gli haueano à campare Cyrro quasi miraculosamente: & oltre à cio l'inuito à cena con lui. Harpago poi che hebbe adorato il Re si parti molto contento che comodamente fusse uscito del mancamento suo. Mando il figliuolo incontinente à corte ilquale dal Re fu fatto uccidere & acconcio in piu maniere de uiuande e medesimamente ui erano anche fatte di altra carne somigliante à quelle. Ma à Harpago solamente furno datte di quelle che della carne del figliuolo erano cōposte & nella fine della cena gli fece entro ad uno piatto portare il capo è piedi e mano del fanciullo che seruate hauea e dimandandoli Astyage se egli cognoscea di quale saluaticina pasciuto si fusse. Harpago niente sbigottito disse che à lui piaceua tutto quello che al Re piacesse, per laqual cosa lo stimo il Re di grande animo & à se molto affettionato, & uolendo deliberare quello che di Cyrro à fare hauesse fece adimandare quegli medesimi Magi che nel principio consigliato lo haueano. Loro risposero che necessaria cosa era che uiuendo il fanciullo regnasse, & dicendo Astyage come egli uiuea & in che modo ritrouato l'haues-

se adunque (rispuose uno di que Magi) ma lui gia hauuto nome di Re e pero habbi buono animo che piu non regnara altra fiata e nostri Vaticinij spesse fiate riescono in cose friuoli & à guisa de sogni à leggierissimo fine si conducono. Astyage che uolentieri uedea campare il fanciullo diceua. Veramente à me pare il medesimo, perche egli ha regnato tra fanciulli: posto gli'uficij: puniti e dilinquenti: e fatto quello che faccio io nel Regno. Considerate pero uoi diligentemente e consigliatemi quello che sia d'utile & honore allo stato e la persona mia. I Magi concordeuelmente affirmarno il pericolo del sogno essere passato: onde à loro parea che egli mandasse il fanciullo alla madre in Persia: il Re cosi fece accarezzandolo con molte parole lo fece honoratamente accompagnare: & andando lui per la uia sempre haueua Spacha nella boccha ne d'altro parlaua come quella che nutrito diligentemente lo haueua e fuor di modo à lei obligato si reputaua: di quindi hebbe origine la fabula che Cyrro da una Caua miraculosamente fusse stato nuttrito. Peruenuto poi lui in eta ferma e uirile tra gli equali si fece ualentissimo giouane & amato sopra à modo da tutti i Persiani: laqual cosa sentendo Harpago ilquale nel petto portaua nascosamente acceso il disio di uendicarsi d'Astyage delibero per il mezzo di Cyrro mandare à effetto il suo pensiero. E pero che per se medesimo che era priuato non potea tale cosa fare uolse Cyrro essere quello: Ma prima tento gli animi de principali di Media & indussegli al fauore di Cyrro aiutandolo assai à questo la accerbita & auaritia d'Astyage che à tutti i sudditi suoi odioso lo facea. Hora uolendo queste

cose significare à Cyrro non potea senza grandissimo peri colo: pero che di Media non si pote uscire se nó à passi guar dati oue da gli officiali accio deputati. sono tutte le lettere aperte & uiste & rechiuse dipoi sono transmesse à cui le debbe riceuere. Ma Harpago nel corpo de una lepora mor= ta nascose la lettera tanto acconciamente che doue fusse po- sta non si uedea & datta quella insieme con le rethe in spalla à uno cacciatore d'uno suo fidatissimo amico gli fece imponere al patrone che à Cyrro la portasse dicendogli à boccha che con le sue proprie mani l'aprisse. quello ando in Persia & Cyrro intese il modo che à tenire hauesse: ꝑ che queste parole nel principio ui erano scritte. Figliuolo di Cambyse guardato da gli Dei perche altrimente non te ha uerebbe la fortuna condotto à quello che sei, hora è il tempo di prendere uendetta d'Astyage auttore della morte tua. Pe rito eri tu certamente per la sua uolonta & cōmandamen- to, ma per beneficio de gli dei e mio sei uiuo anchora. Son certo che il tutto habbi inteso equale crudelita io habbia pat tita per non ti hauere ucciso. Ma se al mio consiglio darai orecchie di tutta la regione che tiene Astyage occupata ti farai signore. Era dipoi diffusamente nella lettera chiarito quali nobili equali popoli fussero apparecchiati alla rebel- lione. E Cyrro fra se pensando in che maniera potesse anche indure e Persiani prese al fine questo partito. Fece di Media uenire una lettera contrafatta: per laquale si di- mostraua lui essere eletto dal Re per Duca e gouernatore di Persia: ilche hauendo publicato fece commandare con le falce e con le secure tutti quanti e Persiani equali in questi popoli sono distinti cioe gli Arteati: li Passargadi: Mara=

phi : Massima piu nobili de tutti sono gli Passargady ne quali è la casata de gli Achemenidi che e la stirpe regale. Sono poi questi altri aratori e che cultiuano e campi cio sono gli Panthelei Derusiei: Germanij : Pastori poi sono gli Dai: Mardi: Dropici e Sagarci. Tutte queste nationi uennero à Cyrro: ilquale per parte del Re gli fece commandamẽto che in uno solo giorno hauessino disboschato uno certo luogo saluatico di grandezza circa à uinti Stadij per ogni lato: & dopo questa fatica gli comando che in quello medesimo luogo se ritrouassero la sequente mattina, hauea gia lui primieramente adunati tutti gli armenti de buoi e pecore e capre de quali era il padre copiosissimo : e tutte le hauea fatte cuocere, e con molto uino riceuette tutti quegli che lauorato haueano: & dopo il conuito adimando à principali quale delle due giornate fusse da preponere: respondendo loro la passata essere stata pessima e la presente piaceuolissima. Soggiunse esso quella essere stata de Astyage e questa sua: e pero uolendo loro staua in suo arbitrio di eleggere quale uita piu gli piacena o sotto lui rebellandosi a Medi o sotto ad Astyage che incontinua fatica occupati gli tenea. Dipoi aperse à molti il modo che hauea a questa impresa : onde i Persiani che gia prima si sdegnauano essere soggietti à Medi perche si reputauano (si come erano ueramente) piu prodi di loro nelle arme facilmente se addussero à questa rebellione. Essendo q̃ste cose raportate à Astyage mando à citare Cyrro che auanti à se fusse incontinente. Cyrro fece risposta al messo che la serebbe tanto presto che li dispiacerebbe. Astyage pose l'essercito de Medi in campagna e con pessimo consiglio gli prepose Harpago

scordandosi quello che fatto gli hauea: Cyrro uenne con seco alla battaglia, nellaquale coloro che non erano consapeuoli del trattato di Harpago *combatteano molti passorno dal canto di Cyrro: altri fugirno: & fu quello essercito tutto dissipato. Astyage udita la mala nouella fece incontinente sopra alle forche impendere quei Magi che consigliato l'haueano à campare Cyrro.* Fece *dipoi tutto il popolo armare e uecchi decrepiti gioueni e fanciulli co quali uscendo in conflitto fu rotto e preso uiuo.* Harpago *ueggendo cattiuo gli disse molte cose che increscere gli doueano: e tra le altre: quale egli estimaua peggio ò perdere uno figliuolo ò lo stato ò la liberta insieme, e rispondendogli che egli lasciasse di cio gloriare Cyrro di cui era l'opera e la uittoria:* Harpago *gli soggionse che l'opera e la cagione della uittoria era sua, perche esso ordinata l'hauea.* Adunque *disse Astyage sei tu pazzo e scelerato sopra a tutti gli huomini, pazzo che hauendo tu la facculta di essere signore (come tu dice) ad altrui l'hai donata. Scelerato e maligno che per la priuata ingiuria che meco haueui hai condotto in seruitu la tua natione che del delitto mio non haueua alcuna colpa.* Trentacinque *anni hauea regnato Astyage dopo la presa delquale furno i* Medi *soggietti à* Persiani. Loro Medi *primamente per cento & uintiotto anni haueano dominato tutta quella parte dell'* Asia *che è oltro al fiume* Alys *eccetto il tempo che regnarno gli* Scythi. *Costoro dopo molto tempo si rebbellarno à* Dorio: *ma uinti per battaglia di nuouo gli furno soggetti e cosi lo* Imperio *de* Persiani *da quello tempo à questo ha sempre regnato in* Asia. Cyrro *tenne sempre Astyage in grandissimo hono-*

re mentre che uisse & dopo la sua presa acquisto il regno di Creso come di sopra ho dimostrato: & dipoi grandissima parte d'Asia. Gli costumi e modi de Persiani sono questi. Templi non edificano ne statue ne altri anzi beffano co loro che simili cose fanno: Stimo io che non credano gli huomini essere fatti Dei come credono e greci. Essi immolano le hostie sue nelle cime degli altissimi monti à Ioue: & appellano loro Ioue tutto il giro del Cielo. Sacrificano anchora al Sole & alla Luna; alla terra: al fuoco: à uenti & alle acque. Di tutti i giorni solamente ne hanno uno festeuole, cioe quello nelquale nati sono. Dal uino si guardeno assai: Alla presentia di altrui non è licito fare urina ne altra immunditia: & tra gli piu nobili è reputato uergogna sputare anchora. A tutti gli altri diletti sono marauigliosamente inclinati. E suoi figliuoli dal quinto anno della eta fino al uigesimo di tre cose instrueno cioe di parlare la ueritat: d'adoperare l'archo e caualcare. Non uiene il figliuolo nel conspetto del padre insino à cinque anni credo io per non dare molestia quando in quella eta si perdesse. Non è licito ad alcuno ne al Re medesimo per una sola cagione uccidere alcuno senza consentimento del consiglio. Non puo alcuno nobile Persiano nella sua medesima famiglia punire alcuno personalmente. Grandissima uergogna è appresso di loro il mentire: & lo essere mentito e oltraggio capitale. Secondariamente è uergogna lo essere ad altrui debitore. Stimano peccato sputare ne fiumi o lauare le mani o fare altra cosa immunda, perche religiosissimamente i fiumi adorano. Tutti è nomi loro si finiscono nella lettera di S. Non sepeliscono e morti se prima da cani o dagli uccelli nō

sono toccati. Queste sono le Institutioni e i modi loro.

Come Cyrro prese Babylonia: e come sia fatta quella citta e che costumi habiti e leggie usino gli Assyrij. Ca. X.

CYrro dipoi che le sopradette prouincie hebbe soggiogate mosse guerra à gli Assyrij, grandissime terre sono in Assyria ma potentissima & di piu celebrato nome e Babylonia cresciuta à incredibile grandezza dipoi che Niniue nella medesima prouincia fu disfatta. Posta è questa citta in una grandissima pianura di forma quadrata & d'ogni faccia ha di longhezza cento uinti Stadij. Circuisce adunque quatrocento & ottanta. Si marauigliosamente ornata che di alcuna simile non habbiamo notitia, primamente una altissima fossa e largo la circunda con acqua continua, di quella escie il muro di altezza di ducento cubiti regali & di cinquanta grosso tre dita e maggiore il cubito regale del commune. Della terra tratta di cosi gran fossa formarno e mattoni: e poi che nelle fornaci gli hebbero cotti cō Asphalto feruente gli posero in opera. Il labro di fuore della fossa è fatto alla medesima guisa che e il muro. Sopra al quale (al muro dico) sono diffese da ciascuna banda cioe che di fuore guardono e dentro dalla citta. Tra una e laltra è tanto di spatio che una caretta di quattro caualli acconciamente adoperare ui si puote. Cento entrate ha questa terra nel circuito tutte nel mezzo di fortissime torri con le porte di bronzo. Disopra à Babylonia otto giornate e una citta nominata Isi, & uno fiume piccioletto che ha il medesimo nome. Questo produce nell'acqua uenne de Asphalto e di quello fu edificata Babylonia il fiume Euphrate ꝑ mezzo passando la diuide ilquale è grande & di molta acqu

e con furioso corso de monti Armenij cade nel mare Erithreo. Le ripe di questo fiume di cotti matoni sono murate dentro dalla citta: laquale è piena di case tutte quãte di tre o quattro contignationi o uero solari: con dritissime strate e disspartita di pietre uiue. tutte le strate e quelle che ꝑ il trauerso giungono su il fiume, hanno tutte una porta nel muro delle ripe che con clausura di bronzo si chiude al modo di quelle della citta. Dẽtro da questo muro che giunge nell'acqua del fiume niuno altro di maggiore altezza, ma piu sottile. Molti Re furno gia di questa citta de quali faro mentione quando essponero le cose d'Assyria, da questi furno marauigliosi edifici di castelli d'horti & di templi edificati e due femine ui regnarno anchora, la prima che cinque eta fu auanti all'ultima hebbe nome Semiramis. Costei fece gli argini allo Euphrate ilquale prima affondaua tutta quella regione: e fu opera incredibile à cui non la uedesse. L'altra Regina si apello Nitocre: laquale come uide lo Imperio de Medi hauere soggiogate molte prouincie e roinata la citta di Niniue fortifico il suo regno a marauiglia. E tra le altre cose degne di memoria fatte da lei fu il fiume Euphrate ilquale tolse dal suo dritto corso e fecelo obliquo e tortuoso in maniera che ad uno uilaggio d'Assyria nominato Ardericca tre uolte ui si giunge nauicando dal mare per lo Euphrate à Babylonia. A questa uilla dico si giunge tre uolte in tre giorni. Ma di sopra da Babylonia discosto alquanto al fiume fece uno lago cauato alla profundita dell'acqua del fiume di grãdezza per ciascuno lato di settecento e uenti stadij: la terra che de qndi fu tratta fece portare à gli argini del fiume. Questo condotto tutto di pietre ha murate le ripe e ꝑ

quello si nauiga chi uiene d'Armenia in Babylonia p quella il fiume è piu sedato e quieto e dalla sopra è rapido e furioso. Per questa cagione fu fatto il lago & anchora pche essendo (come è detto) la citta di Babylonia in due parti diuisa dal fiume era necessario ne tempi auanti à questa Regina con le naue uargare dall'uno all'altro lato della citta: cosa à mio parere fastidiosa. Ma Nitocre la Regina tolto il fiume dal suo luogo & dedottolo al sopradetto lago nel tempo che lacqua non uenne nella citta, hauendo gia prima ordinati i marini e grādi sassi fece nel mezzo della terra uno ponte per uargare il fiume con ferro e piombo lego le pietre insieme menando duoi quarti de circolo l'uno contro all'altro: ne gli fece giungere insieme: ma con traui quadrati gli compuose nella summita: iquali faceua la notte leuare accio che furti ò altri malificij non essercitassero tra loro. Ritorno quello fiume nello usato corso essendo l'opera del ponte compiuta. Construsse questa Regina sopra à una celleberrima porta della citta la sepoltura sua: nellaquale era così scritto. Se à alcuno di Re de Babylonia che à me succederanno sia necessario ritrouare pecunia apri questo sepolchro e prendane à suo piacere, per Dio lo scungiuro che sanza bisogno non lo uoglia aprire. Stette questo Sepolchro non mosso fino al tempo di Dario ilquale o per uoglia della moneta (o come diceua lui) che si uergognasse di hauere uno morto sopra al capo quando per quella porta passaua: lui aperse il monimento nelquale non era thesoro alcū no: ma dentro scritto in tale maniera se cupido non fusse del dishonesto guadagno non andaresti tentando i morti. Tale si dice essere stata questa Re-

gina contro al figliuolo dellaquale nominato Labyrito Cyr*ro uenne con lo essercito : nelquale al modo di* Persia *si conduceua il frumento e gli animali per fare carne à tutto lo essercito.* Portauasi *l'acqua anchora del fiume* Chaspio *delquale solamente beue il* Re *di* Persia. Corre *questo fiume al lato della citta di* Susa: *prendono l'acqua di quello & poi che l'hanno cotta la uersono in uasi d'argento e grandissima quantita di* Carette *da quattro ruote sono tirate da muli portando questa acqua per tutto oue il* Re *si troua.* V*enendo adunque* Cyrro *à* Babylonia *giunse al fiume* Gindo *ilquale nasce ne monti de* Mantieni *e per gli* Dardanei *cade in un' altro fiume che si appella il* Tygre : *questo poi allato della* Citta *di* Opino *ha foce nel mare* Erithreo. Hora *uolendo* Cyrro *passare questo* Gindo *ilquale non si uarga sanza naue uno de suoi caualli candidi che* Nisei *sono appellati entro nell'acqua: & tolto dal corrente si sommerse col fanciullo insieme che sopra gli sedea di che turbato agramente* Cyrro *minacciò di fare si debole quello fiume che sanza pericolo lo passarebbe una femina grauida : & intromessa la espeditione contro à* Babylonia *distribuì tutto lo essercito di qua è di la dal fiume à cento & ottanta canali che trasse di tutto quello.* Tutta *quella estate in questa opera consumarno benche da tanta multitudine sanza alcuna intermissione si lauorasse.* Nella *sequente prima uera uenne* Cyrro *con lo essercito à* Babylonia *è ruppe e pose in fuga gli* Assyrij *che contro di lui à battaglia erano usciti: loro se redussero dentro alla fortissima citta : perche molti anni auanti cotale guerra persentito haueano d'ogni cosa necessaria à tollerare longo asse=*

dio si erano prouisti, onde stando con buona guardia dentro festegiauano con puoca tema di essere soggiogati: e Cyrro hauendo gia molto tempo speso in uano ne sapendo hormai quello che à fare hauesse nella fine prese questo cõsiglio ò che d'altrui mostrato gli fusse ò che da se istesso lo ritrouàsse. Tutte le gẽti di piu prodezza nello essercito suo in due parti diuise oue entra il fiume nella citta una parte ne pose, e laltra oue egli escie col resto delle sue gẽti piu inutili alla battaglia ando à quello lago quale fece la Regina Nicotre e con quella medesima opera che lei gia fatta hauea riuoco il fiume nella pallude in maniera che il primo uado si fece transibile i principi dello essercito Persiani iquali del fatto erano auisati come uidero l'acqua bassa entrarno nel fiume sino à mezza coscia e con molta fatica passorno in Babylonia. Era quello giorno festeuole in una parte della Citta oue conuiti e danze si celebrauano e pero non si trouo alcun à hauere mente quando il fiume di Screbe: pero che se aueduti di cio si fussero e Babylonici serrando le porti che sopra al fiume hanno coppo haueriano hauuto tutto lo essercito di Cyrro come in una gabbia serrato sotto le mura che dall'una e dall'altra ripa sono edificate. Ma come e detto fu improuisa quella entrata e gia era presa mezza la città che dall'altro lato niente se ne sapea per la estrema grandezza di quella. Fu in questa maniera la prima uolta presa Babylonia, dellaquale citta quanta sia la possanza dimostra quello che al presente narrero. Tutta l'Asia che dal Re grande (cosi appellano loro il Re di Persia) è posseduta: Viene distribuita negli alimenti del Re e del tutto lo essercito suo è diuidẽdosi lo anno in dodici mesi per quattro gli

ſuppliſſe la Citta di Babylonia il reſto delle prouincie per otto. Adũque equipera queſta Citta la terza parte di tutta l'Aſia. Gia uidi io con gli occhi mei à Tritechimo figliuolo di Artalazo ilquale tenea il principato di Babylonia chiamata da Perſiani Satrapia à coſtui uidi io per ogni giorno eſſere portato per trebuto una Artaba piena di moneta d'argento. queſta artaba e una miſura Perſiana che e piu capace di tre cenici che il mogio Atheneſe: heuea coſtui de caualli campeſtri ſanza i deſtinati à caualcare otto cento cõ ſedeci migliara di giumenti: pero che ciaſcuno attendeua. Tanta multitudine di cani Indici haueua che quattro grandiſſimi caſali erano eſſempti da tutti gli altri tributi per paſcere quegli. In queſto paeſe pioue pochiſſimo e tutto il frumento che ui germina e irrigato da fiumi, l'acqua ui danno poi che è ſeminato, non come in Egitto oue naturalmente il fiume Sormonta, ma per acquedotti fatti à mano lo temperano à ſuo piacere: per queſto tutta la regione Babylonica è diſtinta in foſſe e la maggiore di quelle ſanza naue nõ ſe puo paſſare & eſcie del fiume Euphrate & entra nello altro fiume detto Tygre uicino al luogo oue gia fu la Citta di Niniue. Di tutte le prouincie che uedute habbiamo queſta è fertiliſſima quanto ſia per grano, peroche ne gli arbori fico uite & oliuo, non ha pregio alcuno, ma nel produre le biade e ſi fecunda che ſpeſſe fiate rende ducento & ariua alle trecento anchora in alcuno luogo, di quattro dita ha il frumento e lorzo la larghezza delle foglie e la altezza del miglio e del Seſamo à guiſa di arbori, non ardiſco apena ſcriuere benche lhabbi ueduta: peroche io ſo molto bene che parano incredibili à coloro che uiſta non hanno la

regione di Bobylonia, olio non hanno se non fatto le semen ti di Sisamo. Per tutta quella prouincia sono palme assai de leqli sono alcune fruttifere di qste fanno uino e mele & usa no i frutti in cibo cosi freschi come seccati al modo che fac- ciamo noi ne fiche, sono di questi arbori e maschi e le fe- mine il frutto del maschio legano allo arbore della femina e fa mutare il frutto di quello: ne frutti de maschi nascano le colice come ne caprifici tra noi. I nauilij loro co quali por tano mercantie à Babylonia tutti sono rotondi et per la piu parte di cuoio. I pastori di Armenia iquali habitano sopra à gli Assyrij fanno quelle di legno di salco e di pelle d'ani mali crudi e pongono di fuore il nudo il pelo dal lato, di dẽ tro. Non hãno questi nauilij poppa ne prora, ma à guisa di uno scuto sono orbiculati: Sono gli strami al fondo ripieni, & hora d'una & hora d'unaltra cosa caricati: ma il piu di uino fatto di dattoli. Duoi huomini dentro à quegli con dui pali il gouernano, il maggiore di questi nauilij porta di pe so fino alla somma di cinque milia talenti, ogni nauilio ha dẽtro uno Asino uiuo egli maggiori hãno piu: sopra à qua li pongono le cose di questa naue di che hãno piu necessita ritornandogli in Armenia: peroche contro al fiume non po trebbeno loro nauigare in alcuno luogo per la sua rapacita, per questo credo io che nõ di legno, ma di pelle fabricano queste naui per poterle piu facilmente traportare sopra alle spalle degli animali. Vesteno e Babylonici in questa manie ra due toniche hãno una di lino insino à pedi: l'altra di lana della medesima longhezza di colore uariato: uno mãte letto curto e cãdidissimo portano soprà à qlle di calzare por tano alla guisa che si calzano e Thebani. Portano mitrie in.

capo e i capegli tutti quanti hāno ſparti odororifero unguē to porta ciaſcuno annello & in mano una uerga fatta per opera di ſabro nella cima dellaquale e una roſa o pomo granato o giglio o un' altra coſa: & il portarla ſanza qualche inſegna ſtimano loro eſſere peccato. Delle ſue leggi queſte ſono notabili dellequali io intēdo l'una eſſere ſeruata dagli Eneti uicini à gli Ilyrij che ciaſcuno anno tutte le uergini che da marito ſono in uno luogo ſi adunano e ſtandoui intorno la frequentia di coloro che prendere uogliano moglie uiene il banditore e uendele à una à una à queſto mōdo, che egli la piu bella pone allo incanto e dipoi l'altra che à quella ſegue di bellezza e coſi le prendono e ricchi ſecondo che ciaſcuno piu uuole ſpendere, ma i Plebeij che ſanza moglie ſono e nō hanno biſogno di bellezza, ma di danari prendono loro le piu deformi. Impero che il banditori come ha compita la uendita delle belle incomminicia à mettere la piu brutta allo incanto ꝑ quanto meno puotē la da à alcuno e coſi delle altre ſucceſſiuamente. Coloro che le togliano biſognano dare cautione è fare ſecuri i parenti delle donne ditrattamento buono: non perſeuera pero nel preſente queſta legge in Babylonia benche lōgiſſimo tempo durata ſia. Non ſi pote per le leggi loro cōdure le femine d'una in altra citta. queſta di nuouo hanno ſtatuita dipoi che per molte guerre e ſpeſſe ſconfitte impoueriti i Plebei poneuano le figlie à fare brutto guadagno con la perſona. Non hanno medici in Babylonia: ma gli infermi ſuoi portano nela ſtrata e ne luoghi publici e ciaſcuno che paſſa gli dice il parere ſuo del rimedio o ſe egli ha patita ſimile malatia o daltrui l'ha ueduta patire, ſtimano peccato il paſſare auāti

allo infermo e non adimandare di qualel angore sia molestato. Sepeliscono e suoi morti nel mele: il pianto funebre è simile à quello che fanno gli Egitti. Sempre mai chel marito con la moglie si congiunge ambeduoi prima si profumano di Thimiamate, la mattina si lauano ambiduoi ne prima toccarebbeno alcuno uaso. Questo medesimo sono gli Arabi. Tre famiglie sono in Babylonia lequali non uiuono d'altro che di pescie. Seccano quegli al sole: dipoi nel mortaio gli pestano e seruali nella tela, quando usare gli uoglio no gli spargono de alcuno liquore saporoso e fattone à gui sa di pane gli coquono nel forno. queste sono le cose che de Babylonici per uerita ho comprese.

Come Cyrro fu sconfitto è morto da Thomyris: & della natura e costumi de Massogetti. Cap. XI.

DOpo che fu questa gente soggiogata da Cyrro presse à lui desiderio di passare contro à Masageti. questa gente è grande e robusta habitano oltro al fiume Araxe uerso l'Oriente all'incontro della regione degli Issedonij & è riputata di natione scythica: Lo araxe dalcuno e stimato maggiore dello Istro (ma e minore assai.) Sono in esso alcune isole della grandezza di lesbo: egli habitanti di quelle la estate si pascono de alcune radice dolci che iui ritrouano: e frutti degli albori ripongono poi che sono maturi per usarli il uerno. Dicesi essere tra loro una sorte di semente laquale gettata sopra il fuoco inebria gli huomini che intorno ui stãno à scaldarse come fa il uino i greci: & in tale maniera gli rallegra che allo odore di quella si leuano à cantare & à fare quello che gli ebrij fanno. Ma il fiume Araxe uiene da monti Mãtieni: et dall'altro canto di quegli si

gli si deriua il fiume Gindo diuiso (come è detto) da Cyrro in trecenti & ottanta riui. Questo corre à mezzo giorno e lo Araxe à Settentrione e diuidisi in rami sessanta de liquali uno solamente ua nel mare Caspio: gli altri tutti fanno palude tra lequali si dice habitare huomini che si pascono di pesci crudi e le uesti loro sono di pelle d'uno pescie fatte à guisa di phocace uecchio marino. Ma il ramo di questo fiume che arriua nel mare Caspio fa porto in quello: il quale e uno mare da per se che non se aggiunge con l'altro, pero che tutto quello che nauigano è greci e quello che fuori del destretto di Spagna Athlantico se appella: il Rosso & lo Indiano tutto e uno: ma il Caspio e per se solo longo per quindeci giornate di naue che à remi uada: di larghezza ha otto giornate. Dalla parte che iui guarda ad occidēte ha sopra il monte Caucoso de ismisurata altezza & aspero è siluoso. Molte genti in quello se dicono habitare che seluaticamente uiueno: hannoui alcune foglie de arbori con lequali poi che peste l'hanno depingono le uesti sue ne alcuna lauatura piu cotale tinta puo cacciare, ma con la lana insieme se consuma. Usano queste genti con le femine in publico à guisa degli animali irrationabili, & da occidente e circundato da queste genti il mare Caspio: ma uerso il sole nascente ha una pianura di smisurata grandezza laquale habitano e Massageti. A costoro deliberaua Cyrro fare guerra stimulato si dalla usata felicita con laquale tutte le sue imprese uittoriosamente hauea tratte à fine, si dalla sua genitura laquale parea che quasi diuinamente solo à grandissime cose l'hauesse procreato. Era in quello tēpo. Thomyris Regina de Massageti essendo morto poco auanti il marito al-

laquale mando Cyrro adimandandola in matrimonio. Lei che si auedea non se:ma il regno essere adimandato lo disdisse: onde esso mostrandosi per questo adirato con lo essercito ando contro di lei sino al fiume Araxe sopra alquale con naue prese à edificare uno ponte con altissime torri e propugnaculi sopra à quello edificati: & essendo in questa fatica occupato Cyrro ui giunsero gli Ambasciadori de Massageti e quali da parte della Regina loro cosi gli dissero. Lascia o Re di Persia quello che tu nõ sai se utile essere ti debba, regna nella tua riccha regione e noi nella nostra deserta campagna lascia regnare. E ꝑche io stimo che ogni cosa piu ti diletta che lo stare in pace, credo che non attenderai alle mie parole: Ma se pure uuoi de Massageti fare esperientia non prendere questa fatica de legare con armati ponti il fiume. Tre giornate quindi ci alontanaremo noi e passa tu nella nostra regione o uero fa tu il somgliante e nella tua passaremo noi. Cyrro uditi gli ambasciatori ad uno il consiglio per deliberare quello che à fare se hauesse: & era il parere della piu parte di dare il passaggio à Thomyris nella sua prouincia oue ogni cosa gli serebbe inimica. Ma Creso il Lydiano (la sentẽtia dellaquale si come di huomo sapiẽtissimo era stimata) cotale parole disse. Le mie rouine ò Re auenga che dispiaciute mi siano pure mi sono documento ꝑ amaestrare altrui: pero nõ ti parlaro io come à diuino & immortale: ma come à huomo ualorissimo e che habbia uno essercito non di dij: ma d'huomini ualenti. Dico adũque che il Circulo delle cose humane rottando cõtinuamente non lascia sempre essere fortunati que medesimi: per questa cagione non approuo io le sententie di questi altri che

consigliano di accettare inimici di qua dal fiume accio che essendo sconfitti non habbiamo refugio nella patria. Sommamente à me despiaceno inimici in casa massimamente: perche essendo noi sconfitti potiamo dire di hauere il stato tutto quanto perso: oltra di cio mi pare uergognoso pure à dire che Cyrro pregio e gloria di quanto uede il Sole cedа ad una femina come temesse la battaglia. El mio parere adunque è di passare lo Araxe arditamente e pensare ogni cosa per soperchiarli poi che passato haueremo, tra le quali una nel presente mi cade nel pensiero. Come io inten do i Massageti de ogni cosa buona sono inesperti & del uino massimamente nel campo nostro adunque poneremo grandissima copia di uiuande e carne cotta e uino sopra à tutto in abundãtia e lasciate quiui quelle genti e quelle cose che di poca stima sono ci ritraremo quietamente al fiume: e se la opinione non me inganna come egli entrano negli alloggiamenti nostri si acconcderanno in maniera che ne daranno commodita ad fare grandissime cose. Piacque sommamente à Cyrro q̃sto parere di Creso e chiamato à se il maggiore de figliuoli nominato Cambyse lo institui con grandissima cerimonia herede del Regno committendogli molte cose & sopra tutto imponendogli che Creso fusse da lui bene trattato & hauuto in reuerẽtia, poi lo rimesse in Persia. Esso di poscia passo il fiume Araxe san Za alcuna cõtradittione: hauẽdo gia Thomyris (secondo la promessa fatta) dato luogo per spatio di tre giornate. Essendo cyrro la prĩa notte di tale passaggio nel suo territorio hebbe in sogno q̃sta uisione. A lui parea chel maggiore di figliuoli de Hystaspe hauesse sopra alle spalle due grãdissime

ale:l'una di quelle l'Asia adombraua e l'altra la Europa. Era questo Hystaspe di lignaggio di Cyrro cioe de gli Achemenidi nato ꝑ padre di Arsamerio: il suo figliuolo maggiore nomato era Dario: ilq̃le anchora al uigesimo ãno di eta non era giũto e trouauasi à quello tempo in Persia. Cyrro suegliato e facendo grandissimo conto di questa uisione fatto à se adimandare Hystaspe poi che l'hebbe in luogo secreto gli disse. Io ho compreso il tuo figliuolo à me & al regno mio trattare qualche cosa noiosa come questo habbi'inteso ti uoglio manifestare. Li Dei che di me hanno cura molte delle cose che intrauenire me douiano mi hanno dimostrate & mostrano tutta uia. Cosi uidi io la notte passata il maggiore de tuoi descendenti hauere le ale con lequali l'Asia e la Europa ricopriua ne ho alcuna dubieta che da lui contro al Regno mio & à me nõ prouenga qualche male effetto: per questo uoglio che incontinenti cõ quãta celerita possibile ti sia ritorni in Persia: & di quanto io dimoraro à questa impresa contro à Massageti habbi cura che da questo tuo figliuolo non fusse fatta nouita alcuna, & se Idio me concede che soggiogata questa prouincia lo ritorni à casa pigliaro con teco quello partito che sia sicuro per il Regno di Persia. Queste parole disse Cyrro per suspitione che Dario contro di lui non hauesse qualche trattato. Ma à esso era la sua morte per quello sogno dimostrata, & il Regno douere peruenire in mano à Dario. Hystaspe gli rispose, lieuino gli Dei o Re che alcuno di generatione Persiana di te habbi male trattamento: morire debbe incontinente e sia chi essere uoglia. Tu gli Persiani che erano serui non solamente hai fatti liberi, ma signore di coloro che

gli dominaueno. E se alcuna uisione fu inditio cōtro de mio figliuolo io medesimo saro quello che gli daro la douuta pe na: e fatta q̄sta risposta prestamēte torno in Persia secōdo il comādamēto del re. Cyrro passato il uiaggio d'una giornata oltro al fiume Arexe secondo lo admaestramento di Creso abbandono il campo lasciando una parte e la piu disutile delle genti sue, esso con il resto quetamente ritorno al la riuera del fiume. La terza parte dello essercito Massagetano sotto al conducimento d'uno giouinetto figliuolo della Regina nominato Spargapise assali queste genti di Cyrro che lasciate erano nel steccato: presero il campo de Persiani & uccisero è defensori di quello, e ritrouata quiui grandissima copia de uino e uiuande cotte in quantita non stimando esserui altri nimici si dettero al bere e subsequentemente al sonno. Soprauenne la medesima notte Cyrro e fatta di loro grandissima uccisione ne prese anchora molti uiui e tra q̄sti il figliuolo della Regina. Tomyris poi che hebbe intesa la disauentura del figliuolo mando uno Caduceatore à Cyrro dicendogli che il non se insuperbisse di questo che fatto era perche del uino e non di lui era questa uittoria: e che A magnanimi Imperatori conuenia per battaglia, & non per inganni essere superiori. Ma che essa comprendea che per auidita di sangue humano e non per gloria cōbattea lui: pero gli cōmandaua che nel termine di tre giorni rendendogli il figliuolo se partisse di Massageta altrimē te giuraua per il sole suo unico signore che di sangue lo farebbe satio. Fece Cyrro di cotale minaccie pochissimo conto: e nel sequente giorno ordinate le sue genti alla battaglia passo auanti contro alla Regina. Spargapiso il giouenetto

poi che dal uino fu disciolto e conobbe la suentura sua adimando à Cyrro di essere disciolto e posto in liberta sua: il che essendo fatto & tenuto con grandissimo honore se istesso si uccise. quello medesimo giorno fu la horribile battaglia tra Thomyris e Cyrro: nellaquale dall'una et dall'altra parte erano piu che quattrocento migliara de eletti combattitori: nella maggiore di questa fu mai tra gente Barbare l'una e laltra di queste nationi e ferocissima e battagliera, onde prima cō le sagitte e dipoi cō le lancie e spate stettero molte hore allo incontro. Furno alla fine sconfitti e Persiani, ma non che alcuno de essi uoltasse le spalle o prēdesse la fuga anzi furno uccisi tutti quanti intorno al suo Re ilquale somigliātemente fu morto nella battaglia, poi che hebbe tenuto il Regno anni uintenoue. Tra la roina di tāta uccisione fece Thomyris ricercare il morto corpo di Cyrro & ritrouatolo gli fece tagliare il capo e quello fece gettare dentro à uno utre che di sangue humano hauea prima ripieno dicendogli con amare parole. Saziati hormai di sangue delquale hauesti in uita tāta sete. Questo credo io essere stato il fine della uita de Cyrro benche altrimente da molti sia referito. Ma quello che à me è parso piu uerisimile io ho narrato. Li Massageti uestono e uiuono al modo Scythico. combattono per la piu parte à Cauallo, benche a piedi anchora sono huomini ualentissimi. Sagittary sono tutti quanti e portano haste e Sāpary cioe pugnali, oro e rame adoperano in ogni loro cosa, di rame ferrano le lancie e le sagitte: e di quello fanno e Sangary con temperatura di herbe, ma d'oro ornano le armature del capo e i Balthei cioe le coreggie militare. Al petto del cauallo circondano corazze di rame: il freno egli or

namenti delle selle fanno d'oro. Ferro *ne argento non usano loro perche punto non se ne troua in quella regione quale di rame & d'oro e fertelissima.* Prendono li Massageti *ciascuno moglie per se, ma quella usano in commune: e quello che dicono è greci fare gli* Scythi *non è la uerita ma fannolo solamente e Massageti. questo è che ogni fiata che ad alcuno d'essi tocca* Desiderio *d'usare o con sua moglie o cō altrui attacha la pharetra e l'archo alla entrata del carro e sanza altro rispetto fa il fatto suo.* Dentro *à questi carri che grandi sono e coperti di pelle dimorano le femine loro & ogni sua roba portano dal luogo à luogo, per che non hanno case ne fermo habitacolo alcuno.* Come *l'huomo tra loro inuecchia gli piu prossimi parenti & amici suoi l'uccidono & con quello buono numero di pecore secondo lo essere suo coquono & di quelle fanno il conuito et è questa tra loro reputata honoreuole morte.* Coloro *che mancano per infirmita fanno uergogna al suo legnaggio & à tutta la cognatione sua & lo sepeliscono in terra ne alle sue essequie celebrano il conuito.* Nō *seminano e Massageti alcuna cosa.* Viueno *di carne e di pescie delquale hanno grandissima copia dal fiume* Araxe, *beuono latte.* Di *tutti gli* Dei *adorano solamente il* Sole *alquale fanno sacrificio de caualli.* Credo *io che uccidono quello ueloce animale ad honore del uelocissimo* Dio.

LIBRO SECONDO D'HERODOTO Padre della Historia nelquale si contiene i costumi: cerimonie è fabriche di Egitto e prima la discrittione di essa prouincia per misura.

CAPITOLO PRIMO.



AMBYSE prese il Regno dopo la morte del padre Cyrro. Nacque costui per madre de Cassandane figliuola di Pharnaspo: laquale essendo morta auanti chel marito pianse Cyrro longamente e fecela piangere di sua commissione à tutte le genti: à se soggiette. Nel principio del stato fece Cambyse espeditione cõtro all'Egitto hauendo adunato grandissimo essercito di tutte le regioni Barbare à lui soggette e i Iony & Eolici & tutti è greci aquali poteua comandare. Gli Egitti auanti che Psamiethico regnasse sopra loro se stimauano nella procreatione del mondo essere stati i primeri huomini de gli altri. Ma nel tempo di quel Re conobbe i Phrigij essere stati i primi in questa maniera che disiando Psamethico di sapere tale cosa ne potendone hauere intelligentia alcuna tolse dui fanciulli nati di pouera gente poco dipoi che furno nati et detteli ad uno pastore che tra le pecore gli alleuasse entro una casa solitaria in maniera che uoce humana nõ potessero udire. Questo facea lui accio che come e i fanciulli lasciassero il uagito, la prima uoce che di loro uscisse fusse

notata in che parole articularmente sonasse: & cio gli adueńne pche dopo duoi anni che piu non succiaueno le pecore dādogli il pastore altri cibi come egli entraua nella porta ambidoi porgendo di mano adimandauano Becco. Ilche udendo la prima fiata il pastore tacque: Ma osseruando che sempre che egli entraua frequētauano quella parola: al Re lo fece manifesto e ricercando Psamethico quali huomini adimandassero alcuna cosa per cotale nome ritrouo i Phrigij cosi appellare il pane. Per questo argumento stimarno poi gli Egitti essere stati auanti che loro i Phrigij al mondo, questa cosa ho io udita cosi raccontare à sacerdoti di Vulcano che habitano la citta di Memphi: benche i greci altrimente scriueno: cioe che Psamethico fece i fanciulli entro una torre alleuare à femine allequali haueua prima le lingue tagliate. Ma come io dico. In Egitto ho inteso cosi à Mēphi oue io andai p intendere lo essere et il uiuere di quello paese: e per la medesima cagione andai à Thebe & ad Helipoli cioe la citta del Sole: pero che à questi sono stimati i sapientissimi di Egitto. Ma di quelle cose che da loro intesi circa alle diuine cerimonie me ne passaro io leggiermēte narrando solo quello che alla historia apertenga. Delle humane refferiano cosi loro essere sua opinione. Lo anno essere stato primeramente distinto dagli Egitti in dodeci mesi facendo giusta diuisione secondo il corso delle stelle & al mio parere piu prudentemente che Greci hanno fatto questa computatione: pero che i greci ogni terzo anno introducono il mese intercalare: Ma gli Egitti à trenta giorni di quali tassano ciascuno mese cinque altri giorni aggiūgono ogni anno e ritorna il circulo del tempo in quello modo per le su

medesime uestigie. I nomi de dodeci Dei furno primeramente dagli Egitti ritrouati & da loro i Greci presi gli hanno. Simulachri: altari & tutti gli honori diuini ritrouarne anche essi. E dare memoria alle cose con sculpire ne sassi gli animali dicono essere di sua inuentione e mostrano di questo opere antichissime. Menes quale fu il primo che regnasse al mondo fu Re de egitto: ma in quello tempo era quella prouincia tutta una palude & eccetto la regione thebaica: E niente ui era di quello paese che è sopra al lago di Myrios, dalquale lago insino al mare e nauigatione per il fiume di sette giornate. E ueramente che à me consona che cosi fusse in quello tempo la prouincia, pero che si fa manifesto à chi uede il luogo. Tutto lo Egitto nelquale nauigano i Greci essere accrescimento di terreno portatoui dal fiume & anchora sopra al lago che e detto insino alla nauigatione di tre giornate comprendesi manifestamente che nauigando uerso Egitto dal mare per spatio di una giornata lontano alla terra si sente il pantano, benche habbi l'acqua undeci passi d'altezza: la longhezza di Egitto dietro al mare è di sessanta Schenij: laquale misura qua poco auanti s'era chiarita: pero che il piccolo terreno si misura à passi: l'altro à stadij: il grande à parsangi: il grandissimo à Scheni. La Parasanga contiene stadij XXX il Scheno LX E adunque lo Egitto lungo dal colpho plinthineto cio uiene à dire amatonato insino al lago de Salbonida ilquale è sotto il monte Cassio: Studii trea milia sei cento. Dal lito marino insino alla Citta di Helipoli la prouincia è tutta spaciosa e piana pantanosa sanza acque: & è la sua lunghezza da questa altra banda quanto è quella di

Athene allo altare de dodeca Dei di pisa: ilquale uiaggio se da alcuno sia misurato si trouara quindeci stadii meno di mille e cinquecento: il medesimo numero e dal mare à Heli*poli, ma da quella* Citta *andando insuso e stretto lo* Egitto *oue è il monte d'* Arabia *si porge d'* Aquilone *à* Austro: *e nelle sue parti orientali sempre tocco il mare che rosso si appella. quiui sono e luoghi oue furno cauati quei grandi sassi dequali si fecero le pyramide presso a* Memphi *dellequali ragionaremo dipoi.* Ma *questo monte intendo hauere di lunghezza il uiaggio di dui* Mesi *e pēde à aurora ad sole ca dette nella parte che è uolta à* Arabia *si dice produre gli arbori thuriferi.* Dall'*altra banda cioe uerso ponente ha la prouincia di* Egitto *uno monte sassoso che dall'* Aphrica *lo diuide, elquale nella maniera dello arabico uerso mezzo giorno si distende:* Nominasi *il monte punico.* La *terra che tra q̄sti dui monti giace e della regione di* Egitto *p̄ quatro giornati sopra alla citta di* Helipoli, *et he una strata piana (come è detto) sopra à questa citta al mio parere di ducento stadij tra l'uno e l'altro monte.* Da *Helipoli poi se nauicono in noue giorni lo spatio di quattro milia otto cēto e sessanta stadij che sono ottanta uno scheni.* Da *Thebe poi ī sino al mare di uiaggio mediterraneo sono sei milia cento e uēti stadij.* Ma *la maggiore parte di questa prouincia come diceuano i Sacerdoti et. à me anche parea è tutta cosa nuoua e terra acquistata per il corso del fiume: pero che tutto quello che tra monti predetti e dalla citta di* Memphi *inglusо mi pare essere stato anticamente colfo di mare come è quello che è circa ad* Ilio *e* Teuthrama *et* Ephese *e tutta la piaura di* Meādro *accioche io faccia cōparatiōe da q̄le cose piccole à q̄ste*

grande: pero che non è alcuno di que fiumi che quelle regioni hanno atterate da comparare à uno solo de setti rami del Nilo. Sono delle altre fiumane anchora piu piccole lequali hāno fatta maggiore opera si come Acheloo che passando ꝑ la Acarnania ha fatto le due parti delle isole Echina de terra ferma. Egli è nella regione d'Arabia che allo Egitto cōtermina uno sino ouero colfo che escie del mare rosso lungo da quattro giornate di naue che uada à remi cominciando dal porto di Macho fino al mare apto de larghezza à mezza giornata ꝑ ogni giorno è in quello la reciprocatione cioè lo accrescimento & calo delle onde. Stimo adunque lo esser ui stato un'altro oue al presente e la regione di Egitto ilquale d'Aquilone uerso la Ethiopia dal mare nostro fusse infuso: si come quello contro à Bora uiene dal mare meridionale. Puoca terra terminaua tra loro duoi: e se forse il Nilo hauesse fornito il corso suo in quello colfo d'Arabia che harebbe uetato che fluēdo continuamente cōducendo seco harena non lo hauesse aterrato intra lo spatio de uinti migliara de anni che gia sono passati dalla creatione del mondo. Perche credo io quello che referiscono gli Egitti ueggendo anchora in quello monte quale è solo in Egitto sopra alla citta di Memphi i Conchi marini e la sabia con la salsugine & altre demostrationi che il mare gli fusse alcuna uolta, oltra di cio non se assomiglia questa regione ne alla Rabia ne all'Africa ne alla Assyria che con termine gli sono: pero che oue habitano gli Assyri è terra fragile e poluerosa: L'Africana è piu rossa e leggiera suenata di grassa harena: La Arabesca e petrosa e tiene di Creta: ma questa de Egitto è nera e grassa pero che tutta è fango dal fiume iui

apportato. Eui anchora dico grandissimo documento quello che diceano i Sacerdoti che nel tempo del Re Myris *quádo il fiume ad otto cubiti cresceua tutto lo* Egitto *se irrigaua: ma nel presente uolendo che tutta la regione d'acque à bastanza sia coperta bisogna crescere il* Nilo *fino à quindeci cubiti al manco: & al tempo che io udiua da Sacerdoti queste cose alla morte del* Re Myris *non sono noueceńti anni anchora onde mi è caduto nel pésiero di pronosticare à gli* Egitti *quello che pronosticano loro à greci: peroche quádo egli odeno i* Greci *aspettare la pioggia e nō potere à sua posta come loro conducere l'acqua sopra è campi suoi diceuano in suo prouerbio:* La *fame ue aspetta si* Gioue *nō ue aiuta.* Hora *il medesimo dico io di loro che se la terra co tanto se alza chel fiume non ui possa sopra montare, ma la fame gli aspetta non gli aiutando* Gioue *ne li potendo aiutare il suo fiume.* E *ueramente con pocchissima fatica prendono gli* Egitti *frutto del paese suo, ma quegli che habitano sopra à* Memphi *con minore anchora: pero che questi non arano e non solchano la terra come gli altri di* Egitto*: ma poi chel fiume è discresciuto lasciando temperate le cápagne in quelle cacciano i porci, e sopra alla conculcatione di quegli gettano la semente: ne fino al tempo de raccogliere altra cura se ne dáno.* Dicono *i* Ionij *lo* Egitto *solaméte essere quello triangulo ilquale dalla guarda di* Perseo *insino alla citta de* Cherchassi *si distende oue nel* Nilo *si deuide e in due foce cioe. la* Pelusia *e* Canobica *discende il resto di* Egitto *dicono essere parte d'* Africa *e parte d'* Arabia*: & in questa maniera non sarebbe anticamente stato l'* Egitto*: peroche quello triangulo (come di sopra è dimostrato) è aggiugni*

mento di terra nuouamente fatta per il Nilo. Ne *bisogna adunque che gli* Egitti *piu antichi de gli altri si uogliano estimare.*Ma *io credo per uerita gli huomini & quiui & altroue essere stati sempre mai :* E *per progresso di tempo d'una in altra prouincia essere tramutato lo egitto credo io essere sempre stato nella prouincia oue al presente è* Thebe *edificata laquale ha di giro sei milia cento uinti stadij ; e sel parere de* Ionij *è uero: non sara la terra in tre parti diuisa come e comune opinione: perche quello triangolo di* Egit= *to nō sara ne d'*Asia *ne d'*Africa *tra lequali e posto: pero che il* Nilo *diuide queste due regioni: e diuidendosi lui nella cima de* Triangoli *come è detto lasciarebbe lo* Egitto *neutrale.* Diciamo *pure lo* Egitto *essere quello che da gli* Egitti *uiene habitato si come la* Cilicia *da* Cilici*: e la* Assyria *da gli* Assyriani. Niuno *termine è uisto tra l'*Asia *e l'*Africa *se non la diuisione di* Egitto *ilquale dalla citta* Elephantina *à* Catadupij *in due parti si diuide: pero che il* Nilo *quiui unito uiene nel mare per mezzo l'*Egitto *alla* Citta *di* Cierchasi *& in tre rami sparto cade in mare : uno di quegli uerso oriente* Pelusio *si appella: l'altro occidentale si dimanda* Canobico*: il terzo ilquale tra questi dui drittamente per mezzo il suo corso fa il porto* Sebennitico *: ma poco sopra il porto in due altre foggie si diuide l'una* Saitica *e l'altra* Mendesia *uiene appellata.* Queste *sono le naturali foci del* Nilo*: pero che la* Bolbitina *e la* Buccolica *natiue non sono: ma fatte amano.* Alla *mia opinione che tutto quello sia* Egitto *che per gli* Egitti *si habita e concordeuole lo oracolo d'*Amone*:* Impero *che coloro che habitano la citta di* Marea *e quella de* Apiane *lo confino di* Egitto *uerso*

l'Africa hauendo in odio le superstitioni e cerimonie de Sacrificij di Egitto mandarno al tempio di Amone dicendo se non essere Egitti ma peni: pero che habitauano fuore del Triangolo & haueano lingua separata: onde uoleano che licito gli fusse à mangiare le femine di bestie bouine & le altre cose che à gli Egitti prohibite sono. quello Idio non permesse loro di fare questo dicēdo tutto quello essere Egitto che dal Nilo irrigato fusse e tutti coloro che dalla Citta Elephantina in giuso beueano di quello fiume essere Egitti: ma il Nilo non solamente inunda quello triangulo delquale si parla: ma tutta la parte Africana e la Rabica in ciascuno uerso per longhezza di due giornate quando piu & quando meno secondo il crescimento suo.

Per quale cagione cresca el Nilo nel tempo estiuo: e mi nuisca l'acque il uerno: & generalmente della natura di questo fiume. Cap. II.

DElla natura di questo fiume del Nilo non pote io mai intendere certezza ne da Sacerdoti ne da altrui da quali io cercasse la cognitione di tale cosa & benche fusse desiderosissimo di sapere per quale cagione cominciasse q̄sta fiumana à crescere nel solstitio estiuo e gonfiādo tutta uia multiplicasse l'acque circa à cento giorni e p a'tri tanti scresciendo fino à tanto che per tutto il uerno basso e con poca acqua pseuera fin che ritorna il tempo della primauera la cagione come ho detto di questo nō pote mai intendere, ne perche solo di tutti gli altri fiumi non spirasse alcuno uento leggiero ne aere alcuno, & auenga che molti auttori greci habbiano in tre modi disputato cō diuerse opinioni à me non paiono degne d'alcuno credito e pure lo

uoglio racconture.Dicono alcuni di loro i Venti *e* Tesij:*da re cagione allo accrescimento del* Nilo *uietãdo il corso suo nel mare.*Ma *certamente molte fiate non hanno anchora gli* Etesij *cominciato aspiare che il* Nilo *alza le acque:e se gli* Etesij *di cio fussero cagione sarebbe necessario che gli altri fiumi anchora che à tale uento hanno il corso contrario patissino quello medesimo e pur in Syria ne sono molti e mol ti in* Africa *che hanno le foci contro al uento* Etesea *e non crescono nello spirare di quello.*La *secõda opinione cosi co me è piu incredibile di questa che è detta:cosi è piu difficile à farne proua:questa afferma il* Nilo *uscire dallo oceano che la terra circunda e per longo tratto di terra adolcirsi le salate acque.*Vogliono *adunque che lo accrescimento nel reflusso dell'oceano doni accrescimento à questo fiume.* La *terza opinione quanto è piu modesta in uista tanto è piu falsa dicendo che le neue disfatte ne monti di* Ethyopia,*diano accrescimento à questo fiume: laquale cosa non è credibile per li uenti che calidissimi spirano da quella regione laquale perpetuamente è sanza giacco e sanza neue fanne testimonianza gli huomini habitanti di quella che negri sono per lo ardore del* Sole.E *i* Milui *e le rondine che le fanno il passaggio si come le grue che dalla parte settentrionale in quella di mezzo giorno si uanno à uernare , onde mi pare cosi uana questa opinione come quella che dell'oceano ragiona e sanza alcuno argumento dona credito alla sua fabula fiume alcuno nõ intesi:ma io che si appellasse l'oceano: ma* Homero *o altro antico poeta lo pote indure nelle sue inuentioni.*Hora *hauendo io improbate le sententie d'altri è conueniente che io dica la mia laquale è questa.*Nel *freddo*

tempo

tempo del uerno il sole lasciando il consueto corso à noi s'allontana e sopra all'Africa si uolge questo dico fa arride le terre allequale piu se appressa e secca i fiumi come è sua natura, questo è per dire in poche parole che il Sole di questo è cagione, ma per chiarire piu amplamente dico che essendo tutto il tempo di prima uera sereno in quelle calde regioni sopra allequali fa uento fresco si come la state suole fare passando per mezzo il cielo ritira a se l'acqua laquale dipoi dissipata spargano i uenti cioe Austro & Africo che sopra à gli altri sono pluuiosi: e pero quando a noi ritorna fa il medesimo sopra à nostri fiumi iquali p la estate essendo distituti dalle plogge, & attratti dal Sole diuēgano piccolini: cosi il Nilo che per quello tempo dal Sole è seccato non hauendo ploggia in quelle torride prouincie meritamente manca dell'acque sue piu nella state: pero che lo inuerno e attratto dal Sole egualmente come gli altri fiumi sono: ma nello inuerno è tirato unicamente lui pero giudico io il Sole come è detto di questa cosa essere cagione e cosi anchora della siccita dell'aere in quel paese per laquale la state sempre in Africa si mantiene, & se cosi fusse tramutato il sito del cielo che doue al presente è Aquilone per il tēpo freddo l'Austro gli fusse e la calida parte del mezzo giorno & il Sole nel tempo del uerno passasse sopra alla Europa come sopra all'Africa fa il corso suo. Io stimo che il medesimo farebbe nello Istro che fa nel Nilo. Stimo anche che aere ne uento alcuno uenga dall'acqua del Nilo si come spirano le altre fiumane per gli feruidi luoghi oue si deriua sanza temperamento d'alcuna frescura. Hora sia come si uoglia la cagione di queste cose cosi sono al presen

te come furno sempre mai. Ma il nascimento e fontana del Nilo non ho mai ritrouato ne Egitto ne greco ne Africano che faccia professione di hauere notitia benche con molti ne habbi hauuto ragionamento. Solo lo scriuano de sacrati thesori di Minerua che sono in Egitto dentro alla Citta Saetana affirmaua saperlo: ma à me parea che mi beffasse: Diceua lui essere dui monti d'altissima cima intra Sene e la citta Elephantina dequali luno fusse nominato Cropho e l'altro Mophò in mezzo de quelli essere lo Abyssò cioe fonte d'imensa profundita e che l'acqua laquale di qndi usciua per la meta uersò Egitto & il uento Aquilone si diffondea laltra meta uersò l'Austro e la ethiopia: et che qsti fonti fussero sanza fondo. Diceua hauerne fatta la proua Psamiethico Re di Egitto ilquale hauea gettate fune di molte migliara di passi ne hauea potuto peruenire al fondo. Se egli era la uerita quello che affirmaua questo scriuano ne fa estimare in quello luogo essere alcuni rapidi e reflussi del fiume: come intrauenne alle acque che da monti precipitate sono e per questo con la corda non si potea al fondo peruenire. Altro non puote io inteendere da persona sinche io medesimo andai alla citta Elephantina per intendere: & dalla fama che quiui per longhissima narratione era uenuta intesi sopra à quella citta essere uno luogo pendente oue è necessario andare per il Nilo con la naue legata tirandola cô buoi e quãdo si spiccasse la corda il nauilio andarebe à grãdissimo periglio per lo impeto del fiume, quattro giornate e sopra alla Citta Elephantina questo luogo e quiui e tortuosò il Nilo à guisa del fiume di Meandro il uiaggio per ilquale si conuiene al sopradetto modo nauigare è di dodeci

Schemi dipoi se peruiene in uno grande piano oue è una Isola nel Nilo nominata Tachompso per la mita dagli Egitti e per la mita habitata dagli Ethiopi uno grandissimo lago fa il Nilo incercho à questa Isola habitato intorno da Pastori di Ethiopia. Da questo lago di nuouo si ritroua il fiume diretto: ma bisogna andare per terra alla ripa quaranta giorni pero che il Nilo ha scogli acuti in quel luogo e tanti sassi che uietano la nauigatione dopo quaranta giornate in un' altro nauilio si rientra & in dodeci giorni si giunge in una grandissima citta nominata Meroe laquale è capo di quella prouincia. Gli habitanti sono neri, adorano solamente Gioue e libero con grandissima reuerẽtia à Gioue hanno constituito uno oraculo e per risponsi di quello si gouernano. Da questa citta si ꝑuiene à gli Stranfugi in altro tanto tẽpo quanto si è penato ad ariuare à quella dalla citta Elephantina. Questi Stranfugi sono appellati Asmach laquale parola risuona in lingua nostra assistenti alla sinistra del Re. Costoro essendo egitti battaglieri passorno in Ethiopia ducento et ottto milia ꝑ questa cagione. Egli erano sotto al Re Psamethico posti à fare guardia parte alla citta Elephãtina parte alla Daphna à gli ethiopi e cõtra à gli Arabi e Siriani altri erano nella citta di Meroe contro à Persi: e cosi come sotto al Re Psamethico stauano in quello tẽpo cosi stãno nel presente le guardie de Persiani ne medesimi luoghi. Hora essendo stati questi Egitti per tre anni in cotale guardia & nõ essendo secondo il costume della patria cambiati presero tra loro partito de fugirsi e passare ĩ Ethiopia il Re Psamethico gli segui & hauendoli giunti con molte parole gli pregaua che non uolessero abbandonare non lui

ma le mogli e figli loro: onde alcuni di essi riuoltati al Zan dosi è panni auanti & mostrandoli e membri uergognosi gli diceuano che oue quegli hauessero non gli mancarebbe moglie ne figliuoli. Costoro poi che furno giunti in Ethiopia se fecero sudditi à quello Re: ilquale hauendo alcuni uicini suoi aduersari gli tolse tutto il paese e donolo à questi Egitti ad habitare & sino al presente ui stanno anchora. Adunque nel uiaggio di quattro mesi parte nauigando e parte per terra si conosce il Nilo, oltro à quello che passa p l'Egitto tāto si trouara durare il camino di cui si parte da la Citta Elephantina aggiungere à questi Asmach: oltre à loro non si sa di questo fiume cosa certa: da occidente uiene, ma per il deserto e regione ignote per smisurato feruore. Bene ho inteso da alcuni Cyrenei equali diceuano che essen do andati allo oraculo d'Ammone e parlando con Ethearco Re de gli Amonithi d'uno in altro ragionamento essere caduti à parlare del Nilo. Ethearco diceua essere uenuti à lui gia alcuni di Nasamonia: laquale gente habita sopra alle Syrte uicini à deserti delle harene d'Africa: & che co storo gli haueano referito essere tra essi stati alcuni giouani nobili figliuoli de piu potenti della prouincia, quali hauē do insieme fatta una compagnia sortirno cinque à ispiare le solitudine d'Africa e passare oue piu mai altri huomini passati non fussero: pero che la riuera maritima d'Africa che guarda à Settentrione molto bene e nota e conosciuta, tutta l'habitano e Peni che sono in molte genti diuisi eccetto alcuna piccola parte che da greci o da phenici sopra al mare e posseduta dentro da questi popoli è tutta l'Africa piena di fiere saluatice e piu oltre al mezzo giorno e ar=

rida & deserta. Per questi paesi adunque passando i sopra detti cinque giouani diceuano hauere caminato molto tempo contro à ponente il uento Zephiro e per molte giornate non hauere uisto altro che Sabione: al fine essere giunti ad una pianura nellaquale erano arbori uiridissimi e giunti loro à quegli e coglendone e frutti sopravennero alcuni huomini minori della mediocre statura equali haueano uoce piccolina e parlare non inteso da essi Nasamonij. Questi presero gli cinque giouani e códussongli per grandissime palude giunsero in fine ad una citta dellaquale tutti gli habitanti erano simili à costoro che presi gli haueano cioe piccoletti di persona e nigrissimi di colore. Allato di questa citta diceuano hauere uisto uno grandissimo fiume ilquale correua da ponente uerso l'aurora: e che dentro da quello fiume haueano ueduti de Cocodrili. questo intesi io da Cyrenei hauere detto Ethearco per relatione de Nasamonij iquali oltre acciò referiano quelle genti allequali erano peruenuti tutte essere fallissime. Conietturaua Ethearco è la ragione il cósente quello fiume essere il Nilo ilquale secondo il mio parere fa il uiaggio per l'Africa che fa lo Istro per la Europa: Impo che lo Istro nasce uicino à Gelti. Sono i Celti popoli finitimi à Cynesij che habitano nell'ultimo di Europa al l'oceano e lo Istro sopra alla prouincia d'Istria habitata da Milesij p molte barbare nationi trapassando finisce al mare Eusino: ma pche corre per terra habitata per tutto e conosciuto. Cosi nõ si pote referire del Nilo: perche l'Africa oue passa per la piu parte e diserta. La sua fine e in Egitto, e lo Egitto e quasi per dritta linea opposto à monti di Cilicia: dalliquali alla Citta de Sinope posta sopra al mare Eusi-

mo e il uiaggio che farebbe in cinque giorni uno huomo espe dito. questa citta di Sinope è opposita drittamente alla foce dello Istro oue egli entra in mare: per questo mi pare di comparare l'uno allaltro di questi dui grandissimi fiumi. Ma lasciádo tale narratione tornero à dire le altre cose della pro uincia di Egitto dellaquale piu lungamente ne ragiono perche piu che altra prouincia ha in se cose marauigliose da ragionare.

De costumi e sacrificij Egittiani: e quali siano da loro reueriti. Capitolo. III.

LI Egitti si come hanno il cielo e il fiume diuersi dalla natura degli altri: cosi le leggi & instituti suoi non conuengano à quelle che tra gli altri huomini si costumano. Le femine nel paese loro merchatono: fanno hosteria & uendono in publico. Egli huomini dentro dalle case tessono e ricamano. Gli huomini sopra del capo e le femine sopra al le spalle portano e pesi. Piscino le femine loro stando in piedi e gli huomini sedendo. Dentro dalla casa si purgano il uentre e cenano nella strata: & accio adducono loro ragione che le cose brutte, ma necessarie si debbeno fare in luogo occulto e quelle che brutte non sono in palese. Femina alcuna di Dio o di Dee non ha sacerdotio: solo gli huomini sacerdoti sono. A figliuoli mascoli non è imposta alcuna necessita di nutrire il padre e la madre, ma alle femine e necessario farli le spese. Nelle altre prouincie portono i Sacerdoti degli Dei longa capellatura: in Egitto si radono il capo. Noi tódiamo e capigli nella morte degli atteněti gli Egitti lasciano crescere è capigli e tagliasi la barba. La piu parte degli huomini ui ue con pane di frumento o de or

Zo:gli Egitti di farro o di Silligine con le mani impastono loro la terra da murare e la pasta del pane fanno con i piedi. Gli altri lasciano il membro uirile come egli nascie eccetti quegli che dagli Egitti hāno appresso tale modo che se circoncidono. Gli huomini portano in quello paese doppie le uesti e le femine simplice. Fanno gli altri le allacciature alle uestimenti dal lato di fuore egli Egitti dentro. Scriueno i Greci dalla sinistra nella destra mano: gli Egitti dalla destra alla sinistra. Di due sorte hanno le littere l'una sacra si dimanda: e laltra popolare. Sopra à modo nella ragione e cerimonie de gli Dei sono superstitiosi. Beuono in uasi di brōzo: e quegli marauigliosamente tengono lucidi e forbiti. Vestimenti di lino portano sempre lauati di fresco & à questa cosa pongono gradissima cura, però che hāno molto piu auertentia alla mondititia che alla belta e solo ꝑ quella cagione si circoncidono gli huomini. I sacerdoti ogni giorno si radono tutta la ꝑsona accioche tra il culto degli Dei nō ui nasca a'cuna lordura. Altra ueste che di lino ne altro calzare che di papyro portare nō puo, ogni giorno tre fiate & due ogni notte si lauano d'acqua freda & altre cerimonie quasi infinite esercitano. A loro sono fatte publicamente le spese di carne bouina et d'ocha abūdātissimamēte. Egli datto uino anchora di uigna prohibito gli è agustare del pescie. Niuno de egitto semina faue ne usa di quella, ma à Sacerdoti è reputato delitto riguardarle. Sono tutti questi Sacerdoti insieme sacrati à tutti quanti gli Dei e sopra di loro è uno pontifice massimo ordinato: il figliuolo succede al padre nel sacerdotio. De sacrificij hanno questo costume. Tutti i buoi maschi iquali dicono essere di Epapho considera-

no in tale maniera. Vno ſacerdote conſtituito à tale uffitio guarda ſe egli è mondo hauendo pelo nero alcuno lo rifiuta. Se nella lingua ò altroue ha alcuno di que ſegni che io referriro nell' altro Libro lo rifiuta. Guarda anchora ſe egli ha i peli della coda creati ſecondo la natura e quando ſia monda la beſtia la ſegna legandoui alle corna una coda di Canopo e con la terra gli imprime uno ſigillo che portano nello annello. A immolare beſtia che ſegnata no ſia ui è pena la morte. Fatto queſto accẽdono il fuoco nelle legne e cõtro al tempio gettano il uino in capo alla ſopradetta beſtia & inuocato quello Idio à cui fanno ſacrifitio L'uccidono. La teſta di quella portono in mercato e ſe foreſtieri ui ſon, la uendeno à loro: non ui eſſendo la gettano nel fiume: pero che quelle teſte malediſcono con queſte parole. Se alcuno male debbe uenire à noi che immolamo o alla prouincia di Egitto tutto quello ſopra à queſto capo ſi conuerta. A queſta manieria di tutti gli animali che ĩmolati ſono anchora fanno gli Egitti ne guſtarebono il capo di beſtia alcuna che ſacrificata ſia, ma del reſto coſi fanno leuano la pelle all' animale ĩmolato il corpo gli uotano e poi che hanno netto il fegato e le inteſtine con la rethe e con graſſo gli la tornano dentro. Le gambe prima & il collo hanno uia troncati: tutta poi la ſtipano con pane: mele uua paſſa: fichi e coſe odorifere e poi cocendola ui gettano ſopra olio e uino in quantita. Sono digiuni à queſto ſacrifitio ilquale mentre che ſi cuoce tutti ſi battono: dipoi ſi paſcono della ſopra detta uiuãda. I buoi maſchi e i uitelli ſono ĩmolati ꝑ tutto l'Egitto ma le femine non è licito à ſacrificare, perche ſono alla Dea Iſide conſecrate: Il ſimulachro di queſta Iſide è fat-

to come dipingono e Greci la figura di Io cioe una statua feminile con le corna di bue: per questo hanno gli Egitti le uacche in somma reuerentia: e per questa cagione non bacerebbe alcuno d'Egitto o maschio o femina lo boccha di uno greco: ne userebbe coltello spiedo pignata: ne pure carne di bue pura che dal coltello de uno greco tagliata fusse. Di tutti i bui che muoiono in Egitto gettano le femine nel fiume e maschi fuora della terra cō l'uno e cō l'altro corno fuora per signale come egli è fatto putrido à certo tempo statuito uiene à ciascuna citta una naue della Isola che si appella Prosopitide laquale è nel triangolo & ha da noue Scheni di circuito. questa Isola ha molte citta: ma quella oue uēgano le naui ha nome Aitabecha oue è uno bellissemo tempio di Venere. Quiui tutti e bui sono sepeliti e le altre bestie altroue in altre citta si come è ordinato dalle leggi loro cio s'intēde di quelle che à posta uccise non sono: ma p se stesse muoiono. Coloro che sono di regula e rito di Gioue Thebano se astengono dalle pecore e solamente fanno sacrificio di Capre: pero che tutti gli Egitti nō adorano tutti quanti gli Dei à uno modo eccetto Iside & Osyri. Questo Osyro dicono essere Baccho. Ma coloro che sono di regula & del rito de Mendesij si astengono dalle capre e fanno solo di pecore il sacrifitio. Dicono i Thebani e quegli del lordine suo astenersi dalle pecore per questa cagione che non uolendo Gioue essere da Hercule ueduto e pregato pure cō grande instantia che uedere si lasciasse egli prese una pelle di montone con il capo & di quella coperto si dimostro à Hercule & che per questo fanno gli Egitti la figura di Gioue à guisa di montone egli Amoniti i quali di-

scesero da gli Egitti & da gli Ethiopi hanno da loro imparato di farlo in quella maniera, & io lo credo, perche gli Egitti appellano Gioue Ammone da che sono cognominati e sopradetti popoli e quali hanno parlare & lingua mista tra la Egitiaca & la Ethiopica. Per questa cagione hanno i Thebani i montoni in molta reuerentia e come santi gli adorano: benche ogni anno nella festa di Gioue ne uccidono uno, & la pelle si a pongono al simulachro di Gioue e poi nel tempio conducono il Simulachro di Hercule e fatto questo tutti e Sacerdoti battono il morto Montone dipoi dentro ad una Vrna sacrata lo sepeliscono.

Di Hercule antichissimo Idio in Egitto: e dell'altro Hercule nouello domatore demostri: e successiuamente de gli altri Dei. Capitolo. IIII.

Poi che di Hercule habbiamo fatta mentione ho inteso questo che egli l hanno per uno de dodeci dij del=l'altro quale è noto in Grecia non pote io intendere alcuna cosa: Impero che questo nome hanno tolto i Greci da gli Egitti & postolo al figliuolo d'Amphitrione: al=che sono molti indicij si perche il padre e madre di questo Hercule cioe Amphitrione & alcumena nacqueno in Egitto e gli Egitti quando hauessero tolto questo nome da Greci cosi hauerebbono preso quello di Nettuno e di Polluce e di Castore de quali non fanno alcuna mentione: ma certamente antiquissimo Dio e Hercule in Egitto e si come si calculò per le historie loro dicesette migliaria d'anni fu auanti al Regno d'Amasis, e uolendo io piu certificarmi di que=sto nauigai à Tyro nella regione di Phenitia: perche io in-

tendea quiui essere antiquissimamente il tẽpio di Hercule il quale io uidi riccamente adornato di pretiosi doni e tra gli altri di duoi cisi luno d'oro ricotto sutilmente lauorato l'altro tutto di Smaraldo di perfettissima bonta, e uenuto in ragionamento con Sacerdoti di quello Idio adimandando del tempo nelquale edificato fusse quello tempio e ritrouai che costoro anchora co Greci non si concordauano, perche mi affirmarno il tempio con la Citta insieme essere stato edificato: e dal principio di quella terra sono gia passati anni dua milia trecento. Io uiddi anchora quiui à Tyro un'altro tempio di Hercule cognominato Thasio: & per questo ne andai in Thaso: e trouai che i Phenici ne haueuano un'altro quiui edificato quando andarno ad inuestigare la terra dii Europa: E fu questo cinque eta auanti che Hercule figliuolo de Amphitrione nascesse in Grecia. Per queste cose che io ho dette chiaramente si manifesta Hercule essere stato antiquissimo Dio: e pero mi pare che drittamente facciano i Greci che in due maniere di Hercule fanno memoria all'uno si come immortale cognominato Olympio sacrificando: & honorando l'altro si come glorioso tra gli Heroi. questo assai douuto & uisto mi pare benche molti Greci fabulosamente parlano di lui: e tra le altre cose che essendo giunto nello Egitto fu preso & condotto per sacrificarlo e lui essere stato queto fin che auanti allo altare si uide condotto e poi scoperto le forze sue hauer li uccisi tutti quanti. Lequali cose dicendo i Greci mostrano hauere poca notitia della natura e costumi de gli egitti à quali non è licito immolare animali alcuni eccetti i soprascritti e i porci e le oche: & in che modo è credibile

che essendo Hercule solo & huomo anchora hauesse uccisi tante migliara di persone. Ma sia come si uoglia prendano essi degli Heroi quello che detto habbiamo in buona parte. Le capre e i becchi non uccidono quelli Egitti che detti habbiamo cioe i Mendesij: perche reputano Pan anche esso de dodeci Dei. Loro depingono e scolpiscono il simulachro e la figura sua come fanno e greci col uiso caprino e similmente le gambe: benche non stimano che sia tale: ma fatte come sono gli altri Dei tutti quanti: pche cagione in tale maniera lo depingano nō mi pare di referire. Tra Mēdesij sono le capre e i caprari in grandissimo honore & uno tra gli altri nella morte delquale tutta la prouincia de Mendesij risona di pianti. Il Becco e Pan (quello Idio) in Egitto hanno uno medesimo nome cioe Mendes dalquale nome uiene appellata quella regione. In essa mentre che era io in quelle parti interuenne questo prodigio che uno becco con una femina carnalmente usaua: laquale cosa si fece palese. Tutti gli Egitti stimano il porco brutta bestia e se alcuno o passando o altrimente lo toccasse incontinente nel fiume si laua con tutte le uestimenta che adosso si ritroua: per questo non entrano in quel paese e porcari in tempio alcuno: e persona niuna darebbe una sua figliuola in matrimonio ad uno di loro: ne delle sue pigliarebbe tra se fanno i porcari affinita. Non è licito immolare e porci se non alla Luna & à Bacco e questo nel tempo del plenilunio: allhora fanno sacrifitio di porco: e mangiano carne porcina: loro rendono ragione; perche ne gli altri tempi habbino quello animale à schiffo e non al tempo che la Luna è piena. Ma conuiensi tacere questa loro ragione perche è cosa sacra. La m

molatione che fanno à Baccho & à la Luna e in questo mo do, poi che hanno il porco sacrificato nella maniera che le altre bestie fanno gli tagliano la coda e la rethe e la songia e le intestine compongono insieme e quelle gettano sopra al fuoco: il resto della carne usano nel giorno del plenilunio, passato quello non gustarebbeno, coloro che poueri sono & non hanno modo à uccidere uno porco ne fanno uno simu= lato di pasta e cuocono quello. Nella *festa di Baccho ancho ra uccide ciascuno auanti alla sua porta uno porco, & cosi morto lo rendono al porcaro.* Fãno *anchora gli* Egitti *un' al tra festa di* Baccho *sanza porci quasi simile in ogni cosa à quella che si fa in* Grecia, *ma in luogo del phalillo cioe del membro uergognoso fatto di legno di ficho portano loro una statua d'uno cubito fatta con nerui e con quello mede simo membro auanti della grandezza quasi che è il resto de la persona le femine per le uille e per le strate portano que sta co pifferi auanti e cantando laude in nome di* Baccho, *perche cosi facciano adducono una ragione sacra, per laqua le si comprende* Melampo *figliuolo de* Amynthaone *hauere da loro imparato questo modo di sacrificare: pero che* Me- lampo *con molte altre cose anchora questo sacrificio indus- se in* Grecia *con poca tramutatione: ben potrebbe essere che queste cose che à* Bacco *apertengano hauesse anche intese es so* Melampo *da* Cadmo *e dagli altri phenici iquali da* Ty ro *uennero à habbitare in quella prouincia che al presente* Boetia *è nominata.* Ma *io piu presto credo che di* Egitto *in* Grecia *sia tale cosa deriuata si come anchora i nomi quasi di tutti gli* Dei: *ilche ho io saputo da* Barbari *e compreso per uerita.* Gli Egitti *ne di* Nettuno *ne di* Polluce *(come è det*

to di sopra) hanno notitia ne di uesta ne di Themis ne delle gratie ne delle nymphe marine ne de gli altri Dei iquali tutti habbiamo noi da Pelasgi eccetto Nettuno ilquale hanno gli Africani per suo Dio hauuto anticamente e i greci da loro. Gli egitti credono essere questo Idio, ma non ne fanno alcuna mentione ne con alcuna cerimonia l'honorano. A fare la statua di Mercurio nel modo che dishonestamente si uede, prima de gli altri Greci impararno gli Atheniesi da Pelasgi. Et io ho inteso à Dodona che anticamente si faceano le immolationi e sacrificij degli Dei senza nome proprio come quegli che alcuno nõ ne conosceuano. Molto tempo dipoi furno di Egitto portati i nomi diuini: & perche in quella stagione era solamente l'oraculo à Dodona mandarno i Pelasgi à sapere se questi nomi de gli Dei che da Barbari erano indotti se douessero approuare. Fugli risposto gli accettassero: & da quello tempo in qua hanno preso i Greci da Pelasgi di nominare gli Dei per proprio nome nel sacrificare. Ma se gli Dei sempre furno tutti quanti o di quale luogo sia uenuto ciascuno di loro o come siano fatti di forma sino al presente non si è saputo mai se non pure hieri ò l'altro giorno in modo de parlare: Imperoche Hesiodo & Homero iquali da quattrocento anni, e non piu furno auanti à questo tempo sono coloro che hãno introdotta la progenie degli Dei in grecia & à suo modo gli hanno date figure honori e diuerse possanze. Ma di quelle cose che auanti ad Hesiodo & Homero furno credute della diuinita refferiro io alcuna: e primieramente de gli oraculi di Grecia & Africa. Cosi diceuano i sacerdoti di Gioue Thebano in Egitto. Due femine che in quello tempio erano, prophetesse cioe

che diuinauano essere state tolte e traportate uia da Phenicij: & hauere inteso che una ne haueuano uenduta in Africa e l'altra in Grecia. queste femine essere state le prime che in queste due prouincie hauessino gli oracoli che ui sono constituiti. queste cose intesi io à Thebe di Egitto da Sacerdoti. Ma à Dodona dalle Sacerdotesse del tempio udi che due colombe erano de Egitto uolate ambe nere & l'una in Africa l'altra à esse era uenuta: la sua stando sopra à un faggio con parole humane hauea parlato commettendogli che in quello luogo edificassero l'Oraculo di Gioue, ma quella colomba che uolo in Africa hauere commesso medesimamente à gli Africani che fabricassero lo Oraculo di Amone: ilquale pure anche esso è di Gioue: cosi mi diceuano le Sacerdotesse di Dodona, dellequali la piu antica Promonea e l'altra Timareta e l'ultima Nicandra si appellaua. Io cosi questa cosa stimo (se è uero che Phenici di Egitto quelle femine traportassero) quella di loro che in Grecia uenne hauendo il costume di sacrificij di Egitto sotto à quello faggio si ponesse à prophetezzare e che quiui fusse da lei quello oraculo cõstituito: laquale anche debbe dire come la sorella in Egitto era stata uẽduta. Stimo anchora che Dodonei per agrandire (come si fa) la deuotione della diuinita habbiano chiamate queste donne colombe, perche essendo Barbare à guisa di quegli uccelli sonasse la uoce sua, ma come hebbe la greca lingua appresa hauere parlato con parole humane Nigre debono dire che furno quelle colõbe, pche le femine di Egitto brune sono tutte quante. Che questa arte dell'indiuinare dell'Egitto sia uenuta facilmente si puo conietturare, pero che sopra à tutte l'altre nationi so

no gli Egitti datti alle cerimonie e processioni e pompe de gli Dei: ne solamẽte una fiata l'anno come nelle altre regioni conuengano alle feste diuine, ma spesso & in molti luoghi: precipuamente nella citta di Bubaste à honore di Diana: nella citta de Busili posta nel mezzo de triãgoli d'Egitto oue è il grandissimo tempio d'Isis. Questa Dea è quella che in grecia cerere uiene appellata: conuengano anchora in honore di Minerua nella Citta Samitana: & à honore del sole in Heliopoli & di Latona nella citta di Buti à honore di Marte fanno la festa nella citta Papremia. Quando uanno alla festa à Bubasti huomini e femine insieme nauicano in grandissima quantita. Le femine mentre che si nauiga hanno cembali e Sonagli e gli huomini hanno piffari: e chi non ha instrumenti canta e batte le mane insieme: e cosi d'una in laltra citta come arriuano fanno festa e balli sin che giungano à Bubaste oue nel giorno festeuole uccidendo per sacrifitio grandissima quantita di bestie ui beuono piu quantita di uino che in tutto il resto dell'anno non si consuma. Dicono i paesani esserui trouati alcuna fiata d'huomini e femine e fanciulli presso che settecento migliara di persone. Molti anchora ne uanno alla festa d'Isis nella Citta de Busyri: e nel sacrificio tutti si battono e dannosi disciplina: e sopra à tutti i Cariani che habitano in Egytto quali si tagliano la fronte co coltelli per mostrarsi piu deuoti. Ma quãdo nella citta de Sami s'adunano la notte tutti stanno fuora delle mura al discoperto & accendono tante lucerne che e uno stupore. queste empiano d'olio & di sale e con molta stoppa e fannole ardere tutta la notte. Chiamasi questa festa la accensione delle lucerne: coloro che à questo sacrificio

ficio non uanno accendono pero tutti quanti le lucerni nelle sue citta à casa sua e fassi questo uniuersalmente per tutto lo Egitto. Ad Helipoli *non fanno altro che al sacrificio solamente.* Ma in Papremia *in honore di* Marte *uccidano la mattina le hostie e fanno sacrifitio: e mentre che dura il giorno tutti i sacerdoti cō mazze di legno stāno alle porte del tēpio: di fuora sono piu di mille huomini che uengono à cōpire il uoto. tutti quanti con uno bastone in mano & hanno uno simulachro di legno dorato sopra à uno carro di quattro rote tirato da huomini: e quegli che stanno in su la porta con le mazze non gli lasciano intrare.* Questi *altri che hanno fatto uoto di aiutare quello* Dio *gli dāno di molte bastonate: e i sacerdoti defendendosi danno à loro e brutamente se spezzano il capo l'uno all'altro.* Estimo *io che molti ne moiano benche gli* Egitti *affermano che non si troua che mai ui morisse alcuno. quegli del paese dicono che tale festa è instituita perche in quello tempio habita la madre di* Marte *ilquale essendo gia adulto uenne per starsi cō lei e non lo conoscendo i ministri del tempio gli uietarno la entrata: & esso adimandati alcuni in suo aiuto da altre citta entro per forza dalla madre trattando male quė* Sacerdoti *per questa cagione dicono essere instituita questa battaglia di mazze.*E *prohibito in questo e negli altri templi il giacere con le femine: e che sacrificare dopo il coito non potesse alcuno se prima non si lauasse.* Gli *altri huomini quasi tutti quanti eccetto i* Greci *e gli* Egitti *di questo non curano stimando gli huomini essere come sono gli altri animanti: perche uedere si puote gli uccelli e gli animali usare insieme maschi e femine ne tempi degli* Dei, *e ne sacrati*

luoghi: laqualcosa se à Dio dispiacesse non permetterebbe che fatta fusse. Ma la ragione di costoro à me comendabile gia nó pare ꝑ molte cagioni che allegare ui si potrebbe.

Delle fiere che in Egitto si trouono: e con quale guardate siano e notride dagli Egitti. Cap. V.

LO Egitto benche all' Africa confini di fiere e saluatiche bestie è puoco copioso, e quelle che ui si trouano tutte sono tenute per cosa sacra, perche cagione cosi siano reputate non diro io per non entrare piu longamente nelle sue diuine cerimonie: e ragionamenti dellequali io schiffo e quello che detto ne ho sino al presente è piu che di bastanza. La cura dello alleuare queste bestie hanno alcuni Egitti e maschi e femine. In questo ufitio succede il figliuolo al padre. questo si dice per le fiere che nelle Citta si nutriscono: pero che altrimenti si fa delle seluatiche. Ma quelle che nelle case sono tenute sono dedicate tutte quante chi à uno e chi à un'altro Idio: e come alcuno fa uoto se osserua che tagliando e capegli in tutto o per una parte à figliuoli gli pone à una bilancia e tanto argento come pesano donano al curatore delle fiere che di pescie le nutrisce. Se alcuno uoluntariamente uccidesse una di queste bestie e condennato la uita: ma se per caso è punito in moneta laquale punitione ua à sacerdoti. Chi uccidesse pero la Ibide o uero lo Astore o per caso o per uoglia quello tale e ucciso lui. Ma di quelle fieri che con g'i huomini stanno continuamente multiplicarebbono assai le gatte se non fusse che come parturito hanno fuggono il concubito di maschij come fanno le altre bestie: per questo loro uccideno i figliuoli & esse da luogo à luogo gli traportano & ascondono. Dicesi ancho=

ra che quando per colpa degli habitanti si accende fuogo in Egitto *che queste bestie dentro ui si gettano: & benche gli facciano la guardia loro pure nascosamente entrando tra le persone saltano nella uampa & ardeno, ilche quando intrauiene fanno gli* Egitti *smisurato pianto.*In *ogni casa oue la gatta muora gli habitanti di quella si radono le ciglia: e doue muore il cane il capo si radeno.* Tutte *le gatte sono sepellite nella citta di* Bubaste *poi che salate l'hanno: & sono poste in luogo santo.*I *cani sepelisce ciascuno nella citta sua ne monimenti per questo sacrati.*I *Soreci ragnini e gli* A*stori portano nelle citta de* Buti *e gli* O*rsi che sacri sono e lupi puoco maggiore di* Volpe *sepeliscano oue morti li ritroueno.*Ma *il Cocodrillo è di tale natura che quattro mesi dell'anno nel uerno non mangia alcuna cosa & essendo animale di quattro piedi e terrestre & aquatile imperoche egli parturisce le oua nello asciutto e sta in terra per la piu parte del giorno tutta la notte sta nel fiume: perche piu calda e l'acqua che lo aere di quello paese sereno rogiadoso.*Q*uesto animale crescie piu d'alcuno altro diche habbiamo notitia.*Impoche *le oua sue sono poco maggiori di quelle d'*Ocha *: dipoi crescie in longhezza piu che dicesette cubiti.*Li *occhi ha porcini e denti grandi molto à proportione del resto.* Sono *prominenti cioe che fuore di boccha auanzano & ha due cose singulari tra tutte l'altre bestie che egli e sanza lingua e moue la mascella di sopra: e non quella di sotto.* Le *ungie ha robuste e la pelle del dosso impenetrabile.* Tra *l'acque e ciecho nel terreno ha suttilissima uista.*Tutte *le fiere & uccelli lo fuggono & hano paura di lui eccetto il* Trochillo *Imperoche uiuendo nel fiume il*

Cocodrillo ha la boccha piena di sanguisuge e quando egli escie in terra la tiene aperta sempre uolta al uento Zephiro: il Trochillo gli entra in boccha e leuali le sanguisuge: de laquale utilita delettandose il Cocodrillo non fa à quello lesione ne molestia. Alcuni degli Egitti hanno i Cocodrilli per Sacrosanti & altri gli inimicano. Sacri gli estimano coloro che habitano circa al lago di Myrios e quegli di Thebe: Ciascuno di questi nutrisce amano uno Cocodrillo domestico e piaceuole & alle orecchie di quello ataccano uno cerchio d'oro con pietre pretiose & à piedi dauanti una cathena d'orò e con cose molto delicati lo cibano. Come egli è morto lo insalano e nelle urne sacrate lo seppelliscono. Ma coloro che habitano la citta Elephantina non reputano sacri i Cocodrilli anzi se gli mangiano. Champse gli appellano questi, ma i Ionij gli hanno quello nome in posto di Cocodrillo perche presso di loro in tale modo se adimanda quello che sta nelle siepi quale ha col cocodrillo alcuna somiglianza. A molti modi si pigliano queste bestie: ma in questa forma precipuamente il dosso d'uno porco con la pelle insieme circondano ad uno grande hamo di ferro et gettalo con una corda lõga incathenato nel fiume il cacciatore alla ripa ha uno porco uiuo e battendolo lo fa cridare: à quella uoce uiene il Cocodrillo e ritrouando il dosso porcino con lo hamo lo diuora. Questi lo tirano a terra: ma prima che de l'acqua lo traggbino gli impastano gli occhi di fango per che altrimenti cõ fatica l'ucciderebbeno. Nella ragione Papremitana sono sacri e non altroue gli Hippotami cioe caualli fluuiali. questi sono bestie di quattro piedi le ungie hanno bouine il naso ripiegato: Chiome di caualli e denti intra-

uersati: la coda lucente e uoce cauallina di grandezza sono piu che uno grandissimo bue. La pelle hanno di tanta grossezza che di quella si fanno palle solide da gioccare. Nel fiume anchora si generano altri animali che sono da gli Egitti stimati per sacri come quello pescie che squammoso appellano e le Angaulle. Ma de gli uccelli il uulpasero & un'altro che per nome dicono Phenice laquale non uidi io mai se non dipinta, pero che rare uolte si uede e si come di cono loro sempre in capo de cinquecento anni e questo solo nella citta di Eliopoli quando il padre è morto. Se questo uccello è drittamente ritratto nella pittura che io uidi e di grandezza e quasi d'habito simile à un' Aquila. Le penne ha di colore uermiglio lustreggiante d'oro dicono quello che à me non pare uerisimile questo uccello portare d'Arabia le reliquie del padre à Eliopoli nel tempio del sole, e che por ta la cinere detro à uno ouo inuoluto con Myra e gomme odorifere. Cosi dicono loro della Phenice circa à Thebe han no in reuerentia le Serpi che loro appellano sacrate queste sino piccoline & hanno in capo due cornette: non nuocono à persona: quando sono morte nel tempio di Gioue le sepel liscono. Egli è uno luogo de Arabia quasi all'opposito della citta Butis alquale io andai intendendo che quiui uolauo-no le Serpi & uidi ossa e spine di quelle in moltitudine marauigliosa: & è quello luogo oue queste ossa e spine ia-ceuano tra dui stretti monti & uerso una stretta pianura si distède. Dicesi che nella entrata della prima uera questi ser pi con le ale fare il passaggio nello Egitto e che gli uccelli Ibide le inscontreno al passo di quei monti & uccidendole non le lasciano in Egitto trauargare. Dicono gli Arabi e

gli Egitti anchora la confessano per questa cagione essere hauute le Ibide in tanta reuerentia. questo uccello è tutto nero & ha le gambe gruine il beccho per la piu parte piegato: & è della grandezza che è l'uccello Crexo, cosi fatte sono le nere, peroche di due sorti ne sono: Ma quelle che hanno i piedi simili a i piedi humani hanno le penne bianche eccetto il capo e le estremita delle ale e le groppe lequali nerissime sono: le gambe & il resto della fazione ha come laltra. I Serpenti dequali habbiamo ragionato sono della forma degli altri che nell'acqua dimorano hanno le ale sanza penne simili à quelle de pipistreli: ma maggiori assai.

Della natura degli huomini di Egitto & à quale modo sepeliscano è morti: e come nauigano, e di che si pascono.

Capitolo. VI.

SIn quì habbiamo delle sacrate fiere di Egitto: hora de la natura degli huomini habitanti in quella ragione narraremo di quelli massimamente che habitano nel mezzo oue il Nilo si distermina che al mio parere sono i piu eccellenti di quella regione. Essi usano cotale uita. Per ciascuno mese tre fiate si purgono o p uomiti o per dilutione d'intestini: e questo per conseruamento della sanita: stimando tutti i mali ne corpi humani essere creati per cagione de cibi. E ueramente sono gli Egitti dietro à gli Africani di natura molto salubre. Ilche stimo io che intrauenga à loro per cagione dello aere elquale in quello paese non si muta mai. Vsano pane di farro che in quella lingua e nominato Cyllesto: il uino fanno d'orzo, pero che in quella regione nó nascano uiti, e pesci mangiano crudi hauendoli prima salati e

secchi al sole e con fumi odoriferi medesimamente mágiano le coturnici cioe quaglie e le anatrelle piccole sanza cuòcer le altrimente poi che al modo detto de pesci l'hanno salate e secche. Gli *altri uccelli e i pesci dequali háno grádissima co pia usano parte arostiti e parte bolliti nell'acqua. quádo si fa cóuito à casa d'huomini potéti nella fine della cena porto no ìtorno à cóuitati uno morto di legno fatto, ma dipinto e lauorato in maniera che assomigli à uno morto da douero: e colui che lo portaua cantando, e dice.* Beueti: allegratiui e da *tcui diletto dopo la morte questo somiglierete.* La *musica loro è simile di tono e di effetto à quella che in* Grecia *uiene appellata lino, laquale nella prouincia di* Phenice *&* in Cypri *& altroue ha differentia di nome secondo le genti, ma in* Egitto *è appellata* Manero. Di*cono gli* Egitti *questo essere stato uno nome d'uno figliuolo del suo primo* Re, *ilquale essendo morto nella prima giouanezza fu per lui cóposto quello canto ilquale per sua bassezza risona à guisa di lamento conuengano anchora gli* Egitti *e i* Lacedemonij *à questo insieme che i minori di eta honorano i maggiori e donano il lato della strata superiore quando se incótrino insieme: leuási da sedere quando i maggiori di loro passóno auanti: la forma de honorarsi insieme e farsi reuerentia è toccandosi con la mano sotto al ginocchio e chinando il capo.* Por*tano tutti ueste di lino à mezza gamba frappate ne la estremita: e queste appellano* Casiliri Sopra *à essi hanno uestimenti candidi: panno di lana non portono ne tempi ne con morti se sepeliscono: laquale cosa assai si conuiene con sacrificij orphici e bacchici che da* Pythagora *furno isti tuti e lui gli apporto di* Egitto. Cia*scuno mese e ciascuno*

giorno presso di loro è sotto la tutela de alcuno Idio e dal nascimẽto della genitura de gli huomini fanno giuditio che morte egli habbia à fare e che uita debba essere la sua. De prodigy hanno perfettissima scientta come quegli che molto obseruano e scriuono si come interuiene: e quando un'altro simile à quello accada per esempio del primo ne fanno coniettura. Niuno huomo puo appresso di loro usare l'arte della diuinatione: ma à certi Dei è attribuita cotale prerogatiua pero che hanno l'oracolo di Hercule & d'Apolline & di Minerua di Diana e di Marte & di Gioue e sopra à tutti portano reuerentia e danno credito à quello di latona nella citta di Buti. questi oracoli non hanno una medesima institutione, ma differentemente sono ordinati. La medicina appresso di loro in tale modo e distribuita che uno medico cura una sola infirmita e non l'altra, per questo quel paese e tutto de medici pieno: altro per li occhi: altri alla testa à denti alle parti della persona alle febre e morbi occulti sono per tutto medici particulari. Il pianto e cerimonie delle sepolture loro in tal modo si celebra. Come egli aduiene che huomo di grande momento per nobilita o per ricchezza muoia tutte le femine della sua famiglia si infangano il capo & il uiso & lasciato il morto in casa uanno piangendo e battendosi per la citta e panni hanno succinti à mezza gamba e sono snudate insino alle mamelle. Dietro à loro escono gli huomini battendosi cõ le palme il petto ignudo: & accompagnano in tale forma il corpo à casa del conditore. questi conditori sono huomini constituiti à tale artificio che hanno esempi de morti di legno dipinti di piu pretio e minore secondo la fattura di queglì: e poi che del mer-

cato conuenuti sono per le nare con un ferro atto à tal misliero trano fuora tutto il ceruello al morto in luogo di quel lo riempino de odorifero medicamento tagliano poi circa à fianchi con una pietra acuta & quindi ne trãno tutte le in teriori & in luogo di quelle ui pongono Myra e Cassia & ogni altro odore eccetto Thure. Salano poi le membra con nitro tutte quante e serano ꝑ settanta giorni in luogo chiu so e sanza spiraculo. Trattolo poi fuore lo lauano e tutto lo infasciano di bende strette e suttili à guisa di correggiette e tutto di gomma l'ungono di sopra. Fatto questo l'include no in quella effigie di legno dellaquale habbiamo fatta mentione: dipoi lo ripongono in luogo sacro. Coloro che di tanta conditione non sono e tanta spesa nõ cõportono fanno uno cristiero di succo cetrino: e salano il corpo poi che quel lo sugo per la parte posteriore l'hanno cacciato dentro e ri ponlo per tanto tempo quanto detto è disopra: nell'ultimo de settanta giorni tirano fuori del corpo quello sugo cetrino quale e di tanta efficatia che con seco tira le intestine cõ sumate: il nitro anchora sminuisce le carne in maniera che solo la pelle e lossa di quello morto rimangono: fatto questo lo ripongano come dell'altro è detto: i Plebei purgono il uentre de suoi morti e lauato che gli hanno d'aceto per settã ta giorni gli pongano in sale: dipoi gli sepeliscano in luogo sacro. Le femine di qualche dignita o di molta bellezza non danno in continente à conditori: ma tre o quattro gior ni le tengano prima e questo perche gia fu ritrouato uno di loro usare con una femina morta di fresco. Se alcuno o paesano o forestiero morto sia ritrouato o uero che il cocodrillo ucciso l'habbia o soffocato nel fiume egli è necessario à

quella Citta nel territorio dellaquale si ritroua sepellirlo & con molta cerimonia lo sepelliscono: ne è licito il toccar lo à alcuno de suoi attinenti ne sacerdoti: ma anchora come cosa diuina e santa e custodito. Non usano gli Egitti instituti ne modi di altra natione del mondo auengo che nella terra di Chemis faciano in honore di Perseo e giochi Gymnici alla greca. Dentro à quella terra è il tempio di Perseo in mezzo d'uno boscho di palme edificato & ha uno grande uestibulo di pietre uiue con due grandissime imagini di marmoro. In mezzo à quelle sta il Simulachro di Perseo e dicono i Chemitani che spesso à loro appare uscendo della terra & andando per il tempio: & mostrano uno de Sandali quali solea portare di longezza di dui Cubiti. Alla apparentia sua dicono tutto lo Egitto abbondare di grandissima abundantia percio gli fanno giochi detti di sopra & à ogni maniera di contesa hanno proposti uarij premij di pecore & d'animali come di uestimenti e pelle di fiere: & adimandando io perche cagione discrepassero dagli altri Egitti i Chemitani facendo questi giochi alla greca rispondeano che Perseo era loro cittadino originario: Imperoche Danao e Linceo di quella terra partiti nauigarno in Grecia e di grado in grado della loro genealogia ueniuano à Perseo ilquale diceuano essere arriuato in Egitto per quello medesimo modo che narrano i Greci cioe portando il capo di Gorgone d'Africa e che giunto à loro gli hauea ricognosciuti per parenti & hauea instituiti quei giochi gymnici che da loro per sua reuerentia sono anchora celebrati. Cotale uiuere e questi costumi che detti sono hanno quegli Egitti che habitano sopra alle paludi cultiuando

la terra che produce piante e grano. Ma *coloro che dentro alle paludi dimorano hanno quelle medesime leggi e li medesimi costumi che hanno gli altri: e cosi prende ciascuno una sola moglie come fanno i greci anchora*: Ma *differiscono costoro nel uiuere e nel cibo per il luogo oue dimorano*: Imperoche *quando il fiume cresce nascie per quella acqua grandissima quantita di gigli iquali essi appellano* Lo=*tos: questi seccano al Sole & cauono la semenza di mezzo che papauero somiglia & la cuocono e di quella fanno pane arrostito la radice di questo loto mangiano anchora laquale è tonda di grandezza d'uno pomo & è cibo suaue*. Altri *gigli nascono anchora per quelle paludi di colore uermiglio: il frutto suo produce appresso la terra & è simile à una brescha di api saluatici*: Sono *in quelle semente alla grãdezza di anime di oliua lequali si mangiono tenere & secche si conseruano per cibo del uerno: hanno anchora una maniera di giuncho odorifiro alquale tagliano la parte superiore: che à altro se adopera & quella di sotto di longhezza d'uno cubito arostiscono nel forno &* hannola per *ottima uiuanda*. Sono *alcuni di questi habitanti nelle paludi che solo uiuono di pescie per la piu parte lo seccano al Sole: & hanno di questi grandissima quantita auenga che negli altri fiumi non si generano pesci gregali cioe che faciano passagio, ma ne laghi fatti dell'acqua del* Nilo *passano ogni anno i pesci al tempo della genitura nel mare*. I *maschi uanno dauanti spargendo la* Somen=*te laquale prendeno le femine reuolgendosi supine & di quella concipeno e fannosi pregne alla ritornata guidano loro come gli maschi guidati haueuano uengono get-*

tando le oue piccole à similitudine di miglio e i maschi che seguono diuorano gran parte di quelle. Della parte che non è diuorata: ma nel fango e nella harena si nutrisce: nascono dipoi gli altri pesci: Vedesi questo per esperientia nelle piscagioni del Nilo che de pesci che à prima uera si prendeno sempre è frusto il lato destro e nella presa autumale il sinistro hanno segnato, questo interuiene perche nello andare in mare dietro alla ripa fregano quel fianco & à quella medesima ripa fregano l'altro nella ritornata. Nel primo accrescimento del Nilo si incominciano prima à impire i luoghi bassi & le paludi che al fiume sono uicine & incontinēte per le fosse e per luoghi che asciuti erano prima ogni cosa di minuti pesciolini si uede repiena di cio credo io essere la cagione le oua che nello anno passato furno da pesci gettate nel pantano quando il fiume ogni cosa ricopriua e che incontinente alla ritornata dell'acqua siano quei pesci di quelle oua generati. Vsano questi habitanti nelle paludi in luogo d'olio per ardere il succo de syllicipri ilquale da loro è nominato kiki. In grecia nascono questi Sylliapri per se istessi alle ripe de fiumi e dell'acque che stanno ferme, ma gli Egitti li seminano aposta. Fanno molto frutto: ma di graue odore: arde questo sugo come l'olio: ma come è detto rincresceuole à sentire: & contro alle Zanzare ottimo remedio ꝑche fuggono quello odore. Coloro che habitano alla ripa delle palude edificano alte torri e dormono sopra à quelle peroche il uento diuieta alle Zanzare uolare molto alto: ma quegli che nella ualle hāno habitacoli per pescare fanno altrimente perche distendeno le retbi humide intorno al letto ne tra quelle mai pas-

sene le Zanzare: e se auiluppati ne panni di lino e coperti dormino sarebbono da quelle morsi, ma tra le rethe non passano mai, le naue fanno di spino la forma del quale è simile à gli arborselli nominati loro nella prouintia Cyranea. Di questo Spino tagliano pezzi di duoi cubiti & à guisa d'una opera di Matoni gli compongano insieme. Fannoui spessissimi gli transtri cioe i trauersi del nauilio sanza alcuna commissura: ma dentro le tessono tutte di giuncho il timone fanno passare per entro alla naue e benissimo il compongono: lo arbore fanno di molti pezzi pure di quello medesimo spino. Le uele hanno di giuncho. questi nauili sanza grandissimo uento non possano contro al fiume caminare: ma da terra lo tirano & alla seconda dell'acqua e uanno in questa à guisa d'una portella fanno cō uerge di Myrto di qua e di la due cime di canucce tessuta & hāno una pietra polita di peso circa à duoi talenti: questa portella colligano ne la parte anteriore della naue: dentro con un'altra corda legano la pietra la onde batte la portella con il suo corso e tira la Barima cosi hanno nome quelle naue la pietra al fondo di sotto si accosta e tiene il nauilio dritto. Portono alcuni di questi legni il peso de molte migliara di talēti et euui grandissima copia. quando il Nilo ha sparse l'acque sopra à quella ragione solamente si ueggono le citta assomiglianza quasi delle Isole che sono nel mare Egeo. A queste Isole adunque che fuore dell'acqua auanzano ariuano le naue e nō il fiume come prima si nauiga: ma pe campi e per la uia piu corta che l'occhio disegna in modo che dalla Citta di Naucrate à quella di Memphi non si passa allhora à canto alle pyramide: ma appresso alla punta del triangolo e na

uigando dal mare e da Canobo uerso Hauerate si uiene alla citta di Anthylla & ad quella che è nominata Archandro. Anthylla è bellissima citta & è pecculiare e propria della Regina d'Egitto data (come si dice) solo à supplire à calciamenti di quella. Nel presente anchora e dipoi che lo Egitto fu sotto lo Imperio di Persia e sempre questa citta della moglie di colui che gouerna. L'altra cioe Archānara credo io essere denominata d'Archāndro genero di Danao perche certamente non e nome Egittiano. Ho racōtato sin qui quello che ho ueduto & dimandando inteso hora seguitaro quello da loro historie ho hauuto soggiungendo quelle cose che mostrate mi furno mentre che io feci in quella prouincia dimoranza.

Seguita la historia del Re di Egitto, e delle gend soggiogate per il potentissimo Sesostre. Cap. VII.

DIceuano i sacerdoti Menes quale fu il primo Re hauere fatti i pōti al Nilo alla citta di Memphi in questo modo: che pendēdo quello fiume sopra al monte Psimino tutto uerso l'Africa: esso da quelle parte di mezzo giorno portando la terra nel corso del fiume haueua firmato uno argine di larggezza di cento stadij onde il fiume facēdosi nuoua uia per mezzo i monti hauea preso questo corso e certamente anchora nel presente sotto il gouerno de Persiani si ha grandissima cura à questo argine e facendoui nuoui ripari accioche il fiume non lo interrompa e guardie grandissime d'huomini armati accioche daltrui rotto non sia: pero che se il fiume da quella parte rompesse di poca stima sarebbe tutto il regno d'Egitto. questo Menes che fu il primo Re fu anche fondatore di questa citta di Mem-

phi laquale è posta nelle strette di Egitto uerso ponente; da Aquilone e uerso l'occaso fece intorno alla terra cauare quel grãdissimo lago che al presente la circõda dall'aurora la difende il fiume del Nilo. Opera di questo Re è anchora il tempio di Vulcano edificato nella medesima Citta edificio ueramente mirabile. Dopo questo Re faceuano i sacerdoti conto nominandoui dal Libro à uno à uno di trecento e trenta altri tra quali in tante eta d'huomini n'erano stati Re di cotto d'Ethyopia & una femina forestiera: gli altri tutti che regnato haueano affirmauano essere stati paesani. Quella donna quale tenne il Regno hebbe quello medesimo nome che la Regina di Babylonia cioe Nicotris laquale diceuano hauere fatta grande uendetta della morte del fratello che regnando prima di lei dagli Egitti era stato ucciso auenga che dopo la morte di lui à questa sua sorella decernessero il Regno. La uendetta dicono hauere fatta in tale modo che hauendo edificato sotto terra uno grandissimo edifitio dimostrando fare cio per piu fresca habitatione e conuocando quiui à conuito alcuni de principali Egitti e consapeuoli alla morte del fratello fece entrare il Nilo mentre che in tauola sedeano e suffocogli tutti quãti. Degli altri Re nel soprascritto numero di segnati non referiano atto alcuno degno di memoria eccetto che dell'ultimo di quegli nominato Meris. Costui mostrauano hauere edificati i uestibuli cioe antiporti al tempio di Vulcano quegli che guardano à settẽtrione & hauere questo medesimo fatto uno lago che dal nome suo s'appella: della grãdezza delquale faro dipoi mẽtione: dẽtro à quello edifitio due pyrramide: & di esse anchora narrero l'altezza nel medesimo

luogo. L'altro Re che à questo successe fu Sesostre ilquale fu il primo che con naui longhe soggiogo tutti gli habitanti del mare rosso oltr' alla Arabia: & per terra ritornando adietro soggiogo tutte le prouincie per quello uiaggio. Tutte le genti che egli trouo feroci e resistenti alla sua liberta honorò in tale maniera: che nelle prouincie loro drizzo pilastro di marmo oue erano scritte littere che dimonstrauano il suo nome et in che maniera gli hauesse soggiogati. Ma in quelle prouincie che sanza battaglia soggiogate hauea adrizzo similmente pietre cō la medesima inscriptione: ma sopra gli fece scolpire e membri uergognosi delle femine mostrando per questo quei popoli non essere uirili: cosi uincendo ando Sesostre insino à gli Scythi e debellata quella ferocissima natione passo il fiume Thanais e giunse in Europa e soggiogo la Thratia tutta quanta: piu oltre non passo al mio parere l'esercito egittiano, pero che in Thracia solamente si ueggono i titoli e le pietre dellequali ho detto di sopra. Torno dipoi indietro per la medesima uia è giunto al fiume Phaside pare che lasciasse quiui parte dello esercito suo: pero che Colchi e gli Egitti à me pareno una medesima cosa: Impero che l'uno el'altro e di colore fosco & ha crespi e capegli benche molti altri siano della medesima figura. Ma piu stimo io che hannò lingua consimile & l'uno e l'altro si circoncide che non fanno se nō questi popoli o quelli che da loro hanno imparato pero che Phenici e i Syri e quegli che habitano in Palestina confessano essere discesi di Egitto. Cosi anchora coloro che habitano il fiume Thermodonte & il monte parthenio, e i Macronij che à questi confinano hanno imparata la circoncisione da Colchi. Altre

gente non sono al mondo se non gli Egitti Ethiopi egli sopra narrati che se circuncida. Altra testimonianza hò anchora de assomigliare i Colchi à gli Egitti: perche la uita e le cerimonie dell'una & dell'altra gente sono somigliante l'uno e l'altro di loro adopera il lino à uno medesimo modo benche sia diuerso quello di Colchi e piu fermo & appellassi Sardoico: quello di Egitto è piu sutile e serua il nome della sua prouincia. De Pilastri che drizzò in titolo Sesostre ne sono anchora molti in piedi & io ne ho uisto in Syria & in Palestina alcuni scritti al modo sopra narrato & con membri genitali à guisa di femine. Sono in Ionia due statue di pietra di questo Re una nella strata oue si ua da Epheso in Phocea: l'altra nel uiaggio della citta de Sardi à quella di smirna ciascúna d'esse è di longhezza di cinque palmi e nella dritta mano tiene uno strale e nella sinistra uno archo armato e tutto parte alla Egittiaca e parte alla Ethyopica: dall'una e l'altra spalla ha littere grãde di quelle che sacre s'appellano nello Egitto: lequali dicono questa regione sostenne io con le spalle mie, non discerne però da questa parte chi fusse questo di cui e la statua: ma si del l'altra. Alcuni stimano questa essere la figura di Mennnone: ma sono ingannati. Giunse questo Sesostre come narrano i Sacerdoti con grandissima moltitudine de cattiui e giunto alle Daphne che e luogo posto à quella foce del Nilo che Pellusio uiene appellata. Vn suo fratello minore che era rimaso al gouerno di Egitto lo conuito ad una sua casa posta alla riuiera del fiume. questa casa era di legno Cetrino dentro intabulata per tutto & acconciatoui dentro determinato fuogo s'accese la notte intorno alla camera oue Se-

Sesostre cō la moglie e cō sei figliuoli giacea. La dōna al primo romore della fiamma eccitata suase al marito che gettasse sopra al fuoco che era auanti alla porta duoi de figliuoli e facendosi ponti de quegli passo sopra alle ardenti bragie con lei e col resto degli figliuoli. Dopo questo recupero Sesostre lo Egitto e uendicosse del fratello: e quella moltitudine de cattiui che condotta hauea uso ad fare tirare quelle grandissime pietre che sono auanti il tempio di Vulcano. Costoro medesimi ferno le fosse lequali trauersano la prouincia di Egitto tutta quanta e da quello tempo in qua benche sia piana quella regione & è fatta inhabile à caualcare & à condurre carri: perche ogni cosa è da grandissime fosse è occupata lequali fece questo Re cauare accio che le Citta che longi dal Nilo edificate sono nel descresciere del fiume non hauessero carestia d'acque: pero che queste fosse sono quelle che mantengano è pozzi. Sesostre anchora fu colui che primieramente diuise tutto il territorio che si lauora in egitto stimando secondo la misura quello che ciascuno hauesse à pagare: e quando per elluuione del fiume se affondasse o fusse tolto ad alcuno parte del suo terreno, mandauano gli officiali del Re a uedere quanto fusse peggerato: e secondo la proportione di quello che perso hauea pagaua il tributo. Da questo hebbe origine la geometria: laquale dipoi fu traportata in Grecia: ma il gnomone cioe la regula del partire il giorno in hore impararno di Babylonia. Solo di tutti i Re di Egitto hebbe Sesostre sotto à se la Ethiopia. In memoria sua sono auanti al tempio di Vulcano queste statue di pietra due di Trenta cubiti cioe una sua e laltra della moglie. quattro gli ne sono

d'altri tanti suoi figliuoli di uinti cubiti l'una. Alla statua di lui non compor to il sacerdote di Vulcano che fusse preposta quella di Dario Re di Persia negando Dario hauere fatte le cose che Sesostre fatte hauea ilquale sotto di se non hauea minore numero di natione che Dario hauesse: & oltre accio solo di tutti gli huomini del mondo hauea soggiogati gli Scythi natione inuincibile insino al tempo suo: onde non era conueniēte che la sua statua fusse posta auanti à quella di colui che di uirtu & di possanza soperchiato l'hauea. Dicesi Dario non hauere di questo mostrato doglia, ma hauere permesso quello che al sacerdote piaceua. Successe à Sesostre Pherone suo primo genito, ilquale nel principio del stato perse gli occhi per questa cagione che essendo cresciuto il Nilo in quello tempo in maniera che diciotto cubiti era grosso sopra à tutti e campi il Re ꝑ questo adirato preso l'arco e trasse cōtro al fiume & incontinenti perse la uista, e ꝑ dieci anni fu ciecho nello undecimo anno hebbe dall'oraculo ī la citta di Buti che la ueduta à lui ritornarebbe se gli occhi se lauasse cō urina d una femina che al suo marito fusse fidele ne altro huomo conoscesse. Costui lauatosi primieramente di quella della moglie sua (ne uedēdo egli piu che prima) successiuamente ando esperimentando le altre tāto che pure riceue la uista. Incontinenti congrego nella citta che Eritroboli è nominata tutte le femine cō la moglie insieme e postoui fuoco l'arse tutte quāte eccetta quella ꝑ la urina dellaquale hauea recuperati gli occhi questa tolse lui per moglie et dipoi liberato da q̄lla disauentura puose nel tēpio del sole duoi sassi d'una somigliāza iquali si chiamorno Obeli: perche à figura di spiedo fabricati sono, la longhezza di

questi era di cento cubiti otto la larghezza in ogni quadro.

Come nel tempo di Protheo Re di Egitto fu la seconda guerra Troiana: e come Helena fusse per lui ritenuta. Capitolo. VIII.

SVccese à costui nel regno Protheo il tempio delquale è dentro alla Città di Memphi molto adorno & di ricchezza pieno posto è alla parte australe del tẽpio di Vulcano & habitano intorno à quello Tyrij e Phenici. Tutto il luogo se appella il campo de Tyrij. Dentro à questo tempio di Protheo e una edicula o uero Sacello sotto il titolo di uenere forastiera laquale Credo io essere Helena figliuola di Thindaro: pche io intesi quella essere stata in casa di questo Protheo sotto cotale nome quale e dedicato quello Sacello. Li altri tempi che à Venere sacrati sono non hãno quello nome di forestiera: e dimandando io di questo à sacerdoti mi refferiano da l'historie loro in questa forma: che hauendo rapita Alessandro Helena e rinauigando per lo Egeo à casa fu cacciato dal uento Aquilone nel mare d'Egitto e giunse ad una foce del Nilo che Canobico si appella e doue è posta la citta de Tarichea. Era in quello tempo sopra à quello lito come anchora è al presente uno tempio di Herculе alquale fuggendo alcuno seruo di altrui e donandosi à quello Idio non si puo ribauere, laquale cosa ìfino al presente è perseuerata. Li serui di Alessandro udita questa legge fugirno da lui e come coloro che haueriano anche uoluto fargli peggio l'accusauono al prefetto di quella riuera che era nominato Thoni esponendo la rapina di Helena e la ingiuria fatta à Manelao, per laquale cosa prestissimamente Thoni auiso al Re Protheo che in Memphi dimoraua come uno

forestiero e di natione Troiano *era giunto nel porto, ilquale in* Grecia *hauea fatto grandissimo tradimento si come colui che tolta hauea la moglie e la roba à uno* Re *che di lui fidandosi l'honoraua in casa sua.* Protheo *commesse che* Alessandro *con ogni sua roba fusse condotto à* Memphi *nela sua presentia: per laquale cosa* Thomi *lo ritenne: E puoco dipoi con* Helena *insieme e co serui fuggitiui e cō ogni sua roba lo transmisse al* Re, & *essendo* Alessandro *cioe* Paris *dimandato da* Protheo *chi egli fusse unde uenisse & doue nauigasse:* Paris *isposè il suo nome e quello della sua casa: di quale luogo uenisse & à quale andassi.* Ma *di* Helena *ti tubando nel parlare ne dicendo la uerita: fu conuinto da serui suoi che diceano la cosa si come era: onde il* Re *biasimandolo assai gli impuose che in termino di tre giorni facesse la partenza del regno suo lasciando* Helena *e tutte le cose rapite à* Menelao *dicendo uolerle restituire: e che quando egli non stimasse che trista nominanza gli succedesse nella publica fama degli huomini egli con giustitia lo farebbe punire: ma che passato il detto termine de tre giorni l'hauerebbe per delinquēte e punire lo farebbe del rubamento fatto in* Grecia. In *cotale modo refferiuano e Sacerdoti la historia di* Paris & *di* Helena *laquale mi pare anche* Homero *hauere intesa: peroche nella* Iliade *fa mentione di questo uiaggio: ne dimostra* Alessandro *in altro luogo che à* Sydona *di* Phenitia *essere stato dopo la dipartita di* Grecia: *e questo dimostra oue nel laudare.* La *uirtute di* Diomede *con cotali uersi disse cosi.*

Quiui eron panni di sottil lauoro
Che orditi hauean le donne di Sydonia

Con lane à piu colori e fili d'oro.
Paris gli hebbe di quella Colonia
Quando à Sydone egli arriuo per mare
Rapita hauendo Helena di Laconia.
Qual non hauea di gentilezza pare
Nella Odyssea anchora fa il medesimo
Homero di tale cosa mentione dicendo cosi.
Nata di Gioue Helena hebbe il ueleno
Che la moglie di Thoni polydana
Ne hauea donato uno alabastro pieno:
Di Egitto l'hebbe in quella terra piana
qual de instinto ferace è naturale
De ottime cose e fertile e soprana:
Ma produce anche tossico mortale
Dice anchora nel medesimo
Homero cotale parole Menelao à Thelamacho.
Li dei mi guietarno al dipartire
Del basso Egitto oue era il mio camino
Per che io non gli hebbi forse à riuerire:
Come ricchiede il lor alto diuino.

In questi uersi chiaramente dimostra Homero hauere inteso lo errabundo uiaggio di Paris e la sua giunta in Egitto impero che l'Assyria allo Egitto cófina e i Phenici dequali è Sydonia potentissima citta sono habitanti di Syria e pero si cóprende che que uersi non sono d'Homero iquali dicono Alessandro in tre giorni essere giunto di Spartha à Troia p li uenti che propitij e fauoreuoli gli furno. Ma lasciando questo da canto i sacerdoti mi seguiuano l'historia di Troia in questa forma che essendo Menelao con grandissimo eser

ato de Greci passato in quella regione che Theucria uiene appellata furno p li Re e principi dello esercito mandati ambasciatori in Troia che ridimandassero Helena e le robe che Paris furtiuamente hauea rapite cō la satisfatione de danni & di cotanta ingiuria, ma gli Troiani hauere rissposto se nō hauere Helena nelle adimandate robe giurando quelle cō Helena insieme essere in Egitto: onde i Greci stimandosi beffati posero assedio intorno alla citta: laquale dopo molti anni presero alla fine e destrussero, ma non si ritrouando ne la presa Troia Helena et intendēdo come ueramente era in Egitto ando Menelao al Re Protheo e riceuuto con molto honore ribebbe la moglie laquale non haueua male alcuno e cō essa tutto il suo Thesoro. Et auenga che dagli Egitti fusse cosi bene trattato Menelao si porto uilanamente: impero che hauendo presi furtiuamente duoi fanciulli del paese ne fece sacrificio à uenti che erano contrarii alla sua dipartita, & essendo questa sceleragine risaputa fu bisogno che egli fugisse in certe Isole adiacenti all'Africa. Piu oltre non narrauano e sacerdoti della troiana historia. Et io per qualche coniettura mi à datto alla credenza delle scripture loro: pero che io non stimo tanto pazzo il Re Priamo e gli altri Baroni e principali huomini di Troia che hauendo Helena in suo potere nō l'hauessero restituita piu presto che uedere la ruina della Citta e quando anchora nel principio dello assedio non hauessero à questo assentito dopo la morte di Hettore e degli altri figliuoli del Re Priamo harieno preso partito nō che contra la uoglia di Paris: ma quando il Re medesimo l'hauesse hauuta lui: ma perche rendere non si potea Helena non ue essendo, ne il uero era creduto

che Troiani che diceano quella essere in Egitto successe la distruttione di quella inclita citta laquale credo io essere da gli Dei destinata à tale eccidio accio che se comprendesse che le cose piu splendide e fiorite fra la gente humana piu sono soggette & aperte à colpi della fortuna.

Marauiglioso inganno fatto audacissimamente à Rhapsinito Re di Egitto, e come lo stupendo edificio delle pyramide fusse fabricato. Cap. IX.

A Protheo successe nel regno Rapsinito ilquale p memoria di se edifico il tempio di Vulcano quei uestibuli cioe antiporti che guardono à occidente all'incontro de quali sono dui simulachri ò imagini d'una pietra integra per ciascuno di longhezza di uenticinque cubiti. quello che guarda à Aquilone chiamano gli Egitti l'Estate, quello che guarda à Austro chiamano il uerno nominandoli merambi per'il contrario. Hebbe questo Rhapsinito piu copia di thesoro che altro Re che in quello tempo si ritrouasi e uolendo lo sicuramente guardare fece uno edificio di marmo nel castello di sua habitatione alla parte di fuore ilquale habilmente si poteua andare: onde il maestro dello edificio puose in tale modo una delle pietre che da dui huomini e da uno anchora si potea torre e riporre che non se ne auedea persona e per il buco doue la pietra leuata fusse si entraua nel luogo oue il thesoro era riposto. Non uso questo Architettore in uita sua questo andito o che bisogno non hauesse o per altra cagione: Ma uenendo à morte chiamati e figliuoli che dui erano manifesto à loro la cosa ammaestrandoli con che ingegno si potesse la pietra leuare uia e i giouani non indugiarno à pena che il padre morto fusse: ma la medesi-

ma notte entrati nel castello portarno fuora grãdissima quã tita di moneta & à caso entro la mattina seguente il Re *nel luogo del thesoro & auidesi del furto e marauiglossi grandemente pero che per la camera oue esso dormiua era necessario passare alla porta dello errario cioe guardatheso ro e le serrature e i signaculi (pero che la porta si suggela ua) tutti erano sani: la seconda e la terza fiata si accorse anchora del mancamento della moneta: ma come furata fus se non si pote uedere: alla fine fece fabricare lacci di ferro e quelli pose intorno à uasi oue la pecunia se riponea e i gio= uani uenuti à modo usato entrarno l'uno dopo l'altro & es sendo il primo nel laccio incapato manifesto all'altro la sua conditione onde il fratello di suo consentimento l'uccise le= uandogli il capo accio che conosciuto non fusse, e uenuto fuo ra racconcio il sasso porto à casa la testa del germano. Sma risse il* Re *fuore di modo la mattina quãdo uide nel laccio il corpo morto e sanza capo ne idouinare si potea p quale luo go intrato fusse niuna conoscenza se ne hauea pero che era ignudo per il passare l'acqua del fosso che al castello in= torno giraua e maggiore disiderio hauea* Rhapsinito *di in= tendere questa cosa che di rihauere dua cotanta moneta co= me perduta hauea onde ordino che questo morto decapita= to fusse impeso e poseui guardatori che hauessero mente à chiunche passasse e se alcuno piangesse o mostrasse tristitia fusse preso e condotto à lui.* Hora *la madre di questo e de l'altro che campato era minaccio al uiuo figliuolo che non gli raportando il corpo dell'altro che ucciso hauea al* Re *lo accusarebbe: il che promesse lui di fare, ne questo solamen= te: ma di piangere anchora il morto germano alla presentia*

di coloro che stauano alla guardia e preso che hebbe duoi asini con utri di uino passo per la strata oue erano le forche et hauendo acconciato uno degli utri in maniera che a sua posta se disciolse come fu auanti à guardiani fece lo utre cadere d'uno degli asini e aprirse l'altro in modo che da duoi utri à uno tratto si spargeua il uino esso mostrādosi de cio dolente si batteua il uiso chiamando se tapino e doloroso si come nō sapesse à quale asino prima douesse andare e guardiani tutti quanti co uasi in mano corsero al uino che si uersaua e ridendo cōminciarno à bere, & esso piu di cio mostrandosi adirato diceua à loro uilania, onde essi consolandolo l'aiutorno à racconciare gli asini e riposto il uino de duoi utri in uno e soprauanciandouene molto anchora disse uoler bere con loro quello auanzo e postisi à sedere poi che hebbero beuto quello posero mano ad un'altro degli utri e beuendo quei guardiani e non lui se adormentorno inbriachi: Onde esso tutti gli rase alla guancia sinistra e quella medesima notte riporto alla madre il morto corpo di suo fratello. Poi che tal cosa fu da' Re saputa fece secondo che dicono gli Egitti (à quali io non do credito in questo) tale ordinatione. Vna figliuola che bellissima hauea: puose à uno suo guardiano intro uno magnifico palazzo facendo manifesto che ciascuno cō quella dilettare se potesse pur che in sacramento dimostrasse hauere fatto in uita sua qual che atto di grandissima astutia e scaltrimento. Et l'altro che tutti e pensamenti del Re deliberaua di uedere & auanzare con lo ingegno suo, ne ando la notte al giardino e seco haueua una mano con tutto il braccio di uno huomo morto di fresco, & hauendo preso piacere con la fanciulla e nar-

ratogli come dello errario del Re fusse cãpato & à quale modo il corpo dell'ucciso fratello hauesse hauto. Dhe (disse la fanciulla) dami la mano e giurami su la tua fede se così è la uerita. Il giouane gli porse la mano del morto che portata haueua: & essa tenendo quella stretta comminciò à cridare chiamando guardiani che iui appresso entro à una altra stantia per tale cagione stauano nascosi il ladro lasciatogli il morto braccio fugi e difeso dalle tenebre della notte à saluamento si redusse à casa. Ma à Rhapsinito crebbe la uoglia maggiore di cognoscere costui, e fattoli pdono per publico editto con grandissimi doni insieme quando à lui si manifestasse. Lo conobbe al fine e hebbolo dipoi in buona stima si per la astutia e si per la animosita incredibile usata da lui. questo medesimo Re dicono gli Egitti essere ito uiuo sotto la terra oue dicono è Greci essere lo inferno e che quiui haueua giucato à dadi con Cerere Dea e Regina di quel luogo & essere ritornato di sopra con uno mantile d'oro che uinto haueua. Monstrano anchora il detto mantile e quello tempo che Rhapsinito stette nello inferno festeggiauano gli Egitti ne fanno opera alcuna, e oltre di cio uesteno uno huomo di manto nero ilquale manto in uno solo giorno conuiene essere tessuto, & à costui ligando gli occhi tirandogli la mitria sopra quegli e come l'hanno condotto sopra la strata per laquale drittamente si ua al tempio di Cerere se ne torneno adietro lasciando quiui solo colui degli occhi bendati, ilquale dicono essere condotto poi da Lupi sacrati insino al preditto tempio per spatio di uenti stadij. Io scriuo quello che da Sacerdoti ho inteso ne astringo alcuno adonarli piu fede che si uo-

glia. Dicono i sacerdoti Cerere e libero cioe Baccho hauere il principato dello inferno, nelquale luogo pero non credeno che uadi anima alcuna ne anchora nel cielo benche siano stati i primi gli Egitti che habbiano detto le anime degli huomini essere immortali e passare dell'uno in l'altro corpo dopo la morte del primo e poi che per tutte tre le sorti corporee cioe terrestre aquatile e uolatile fussero passate, entrauano nel corpo di huomini nuouamente creati e questa circuitione dicono farsi in termine d'anni tre milia. Alcuni de Greci si hanno usurpata questa inuentione come da se: altri prima & altri dipoi e nomi dequali non mi pare discriuere al presente. Insino al tẽpo di questo Rhapsmito diceuano gli sacerdoti essersi mantenuta in egitto la ragione e il buono gouerno. Ma nella successione del stato qual fece Cheope à costui essersi il regno disfatto tutto. Impo che egli poi che hebbe tutti e tẽpi fatti chiudere interdisse agli Egitti il sacrificare & questo accio che in supstitione non gli spendessero il tempo che nelle sue opere uolea che fusse adoperato. A' altri di loro facea tagliare e sassi del monte arabico & cõdurli al fiume del Nilo. Altri passato il fiume conduceuano quelli al monte che Affrico si appella dieci myriade cioe cento migliara d'huomini continuauano cotal opera cambiandosi ogni tre mesi. Consumarno in questo uiaggio il tempo di dieci anni ne con minor tempo o minor fatica: construssero dipoi di questi sassi la Pyramide laquale ha cinque stadij di longhezza larga è dieci passi: nel colmo dell'altezza non eccede otto passi. Tutta è di pietre polite con bellissime sculpture d'animali: Dieci anni dicono i sacerdoti essersi in questa opera consumati computandoui lo edificio sutterra-

neo sopra alquale stanno le due Pyramide: & dētro à quello è il Sepulchro di Cheope posto in Insula, pero che il Nilo per fossa occulta dentro ui si introduce. Nell'altra Pyramide furno uenti anni consumati. Questa è di longhezza in ogni fronte otto Iugeri & altre tanta è l'altezza tutta di sassi dolati e con bellissima conlegatura insieme composti hanno di quadro tutte queste pietre non manco di trenta piedi. La pyramide è tutta edificata à guisa di gradi iquali da alcuni rule e da alcuni scale uengono appellati. Dicono che posto il primo ordine delle pietre con una Machina di legno tirauano sopra quella il secondo ordine cioe il secondo grado & dal secondo nel terzo & dal terzo nel quarto successiuamente riportando la machina sino alla cima ò uero che ꝑ ciascun grado fusse una machina edificata, pero che l'uno e l'altro modo è referito. Nella terza pyramide sono lettre egittiace, lequali dimostrano la marauigliosissima opera di quella, pero che leggendo (secondo che mi diceuano gli interpreti) si comprenda essere speso per gli operarij di quella mille e seicento talenti in herbe solamente & aglio e Cipole, quanto adunque è credibile essere stata la spesa degli altri cibi delle ueste & de feramenti adoperati à cotanto edificio nelquale dieci anni consumarno trecento migliara d'huomini iquali in tre luoghi lauorauano à uno tratto, pero che una parte i sassi tagliaua l'altra gli conduceua, la terza nella fossa sutterranea edificaua. Per questi flagitij e pessimi portamenti diceuano i Sacerdoti essere uenuto Cheope in tanta pazzia che la propria figliuola puose à dishonesto guadagno: delquale (benche la quantita non se dica) edifico lei priuatamente quella pyramide laquale è po-

sta in mezzo delle tre soprascritte di forma quadrata & per ciascuna faccia ha mezzo Iugero di lunghezza di fuore è tutta di pietre polite e relucenti di colori diuersi e bellissimi à riguardare. Cinquāta anni tenne Cheope il regno e mori con grandissimo odio di tutti i sudditi suoi.

Continua la Historia de Re di Egitto: e di marauigliose opere fabricate da loro, e come gli Ethyopi occuparno il Regno. Capitolo. X.

PResse il Regno dopo lui Chebreno, ilquale seguendo e costumi del morto fratello edifico anche esso una pyramide laquale però non giunge alla grandezza dell'altre, tutte l'habbiamo noi misurate: sotto di quella non entra il Nilo, ma d'intorno la circunda com' uno lago fatto à mano che tutta la ripa di fuore ha di marmoro Ethyopico incrostata opera non minore della pyramide. Fece anche Chebreno alla ripa di quel lago una cosa all'altezza della Pyramide et sotto terra hauea edificij che discendeuano quaranta piedi tutta di pietre Ethyopice: Ma questo palagio dal tempo è consumato ne altro ui resta al presente che gli edificij subterranei, cinquanta sei anni regnò questo Chebreno sono adunque computati cento e sei anni gli Egitti da estrema fatica furno da principi afflitti e consumati ne mai furno e templi aperti ne reso à gli Dei alcuno honore per questo gli Egitti riseruando l'odio che à questi duoi Re portarno essendo uiui hanno prohibito il nominarli, & dicono quelle pyramide essere opera d'uno pastore che per quello tempo pasceua le pecore la d'intorno Philite lo appelno. Micerino ilquale fu figliuolo di Cheope successe à Che

breno suo Zio: & hauendo à fastidio la uita de passati Signori fece i tempi aprire, & permesse al popolo hauere cura delle sue priuate cose, di tutti i Re predicano gli Egitti & essalteno costui si per il piaceuole gouerno come per la giustitia sinceramente osseruata da lui: & fu di tanta liberalita che del suo proprio satisfacea à qualũque del suo giuditio se lamentaua. Con tanta bonta e con tal clementia fu pero Micerino infelice il principio di sua disauentura fu la morte della figlia che altri heredi non hauea: laquale morte mal paientemente sopporto lui: ma con grandissimo pianto e lamenti fece dimostratione del suo dolore & per sepelire il corpo di quella con modo piu eccellente de gli usitati fece fabricare una Vacca di legno incorruptibile & poi che lhebbe tutta coperta di lame d'oro ui pose dentro il corpo della figlia ne sotto terra sta questa imagine, ma in fino alla eta mia nella citta de Say e posta dentro à uno conclauio mirabilmente adorno: & sempre la profumano d'odori ameni e dilletteuoli, la notte arde auanti à quella una lucerna che d'olio odorifero e ripiena. Dentro ad uno altro Conclauio li uicino stanno le imagini delle concubine di questo Re lequali sono colossi cioe, simulachri grandi di legno fabricati alla longhezza di uenti piedi: ne io posso dire chiaramente di che femine siano peroche e di questi colossi e della sopradetta Vacca si dice anche in questo modo che essendo Micerino preso dallo amore della figlia à q̃lla fece forza unde essa dipoi per doglia se istessa impicco e il padre dentro à quella Vacca la fece sepelire. Ma la madre di lei taglio le mani alle femine ministre di quella sceleragine cioe che la figliuola al padre haueno tradita. Ma queste

tutte quãte credo essere ciãcie come molte altre se ne fingono pero che io stesso uidi le mani di quelle imagini di legno cadute per longgezza di tempo & erano per terra auanti à loro. La uacca dellaquale habbiamo ragionato nõ sta in pie de, ma giace sopra le genocchia: & è grande assai: dal collo indrieto sta coperta di panno fenicio cioe di colore uermiglio entra le corna ha un tondo d'oro à similitudine del sole: Ciascun anno una fiata la tragono fuora del conclauio e poi che gli Egitti hanno battuto un certo loro Idio che non mi pare di nominare la ripongono dentro. Dicono farsi questa cerimonia pche la fanciulla essendo in uita adimando in gratia a Mycerino che poi che morta fusse ogni anno una uolta la facesse uedere al sole dopo la calamita predetta de la figlia uenne al Re uno responso dallo oraculo che è nella citta di Buti che sei anni anchora camperebbe: nel settimo cõuenia morire, laqual cosa, intendendo lui mando adolersi à quello Idio che suo padre e suo zio (iquali con puoca relegione erano uiuuti facendo serrare i tempi degli Dei) pure houeano hauuta longissima uita, & esso che piatosamente e con giustitia si gouernaua conuenisse hauere cosi presto fine: Dal predetto oraculo hebbe risposta che à gli Dei placeua che lo Egitto cento e cinquanta anni afflitto fusse. Il che dalli duoi Re (che auanti à lui haueuano quella prouincia posseduta) era stato posto ad effetto: ma non da lui. Micerino poi che dalli Dei à termino certo si uide alla morte essere destinato delibero di menare uita iocunda ne alcuna parte intermettendo del giorno per laghi e per giardini si donaua ogni diletto & della notte pochissima parte al sonno donaua. Ma con spesse lampade facendo le sue case alluminare

con

con giouanetti e con fanciulle staua in festa & in conuiti operando ogni diletto giouenile che pensar si possi dicendo spesso che à cotal modo sarebbe mentire l'oraculo: pero che in sei anni dodeci ne usarebbe computando le notti in luogo di giorni. Fece anche costui una Pyramide piccolina cioe di uenti piedi di altezza e tre iugeri di lóghezza sino al mezzo dell'altura e tutta di pietra Ethyopica rozzamente picchiata di sopra in sino alla sumita e di marmoro candido e polito. Vogliono alcuni de Greci cotal pyramide non essere opera di questo Re: ma di Rhodope famosissima meretrice e ueramente mostrano quegli che cosi dicono hauere puoca notitia chi fusse questa Rhodope laqual non fu di tal potere che fusse bastato allo edificio di questa Pyramide pero che molte centanara di migliara di talenti furno spesi in cotal fabrica come per lopera si comprende: oltre di cio non fu questa femina nel tempo di Mycerino; ma quando Amasis regnaua in Egitto molti anni dipoi che queste pyramide fatte furno essa fu di Thracia ancilla de Iadmone delqual fu seruo anche Esopo scrittore delle fabule che Esopo fusse seruo di Iadmone si comprende quando l'oraculo impose à quegli di Delpho che rendessero la pena à qualunche uolesse la morte de Esopo uendicare: ne altro si trouo che tal uendetta prender uolesse, se non uno nepote cioe nato d'un figlio di Iadmone quale haueua il medesimo nome, Ma Rhodope fu portata in Egitto da Xantheo per fare guadagno có la persona e fu dipoi scosa e fatta libera da Carasso di mitylene fratello di Sappho poetessa e pur rimase in Egitto oue peruenne in grndissima gratia degli amanti & acquisto tante richezze che erano marauigliose

al guadagno d'una meretrice: ma non che ascendessero al lauoro della pyramide che detto habbiamo facilmente se sarebbe coniettura quanto guadagnasse Rhodope in Egitto imperoche della decima del guadagno suo offerse nel tempio à Delpho un dono dissimile à tutti gli altri. Questo fu che di ferro offerse tanti spieti per arrostire e buoi del sacrificio quanti puote comperare della decima predetta. Stanno anchora i predetti Instrumenti di ferro all'incontro del tempio dietro allo altare che edificorno quegli dell'Insula de Chio. Certamente molto auenturose sono sempre state e sono anchora le meretrici nella Citta di Naucrate impero che questa di cui parlamo al presente hebbe per tutto il mondo fama & Archidice un'altra che fu dopo lei molti anni fu anchora celebratissima. Hora ritornando alla historia dopo la morte di Micerino successe nel regno Assychin e lui edifico quel portico al tempio di Vulcano quale riguarda al Sole nascente: opera elegante per la sculptura di bellissime figure e per la grandezza delle colonne e di finissimi marmori che sono in quello. Instituì questo Re in Egitto cotal leggie che alcuno non potesse prendere danari à usura se nō daua pegno il corpo del padre morto e non lo scodendo al termine che pigliaua ne lui ne alcuno de suoi descendenti poteua essere sepelito: cioè fece egli accio che alcuno figliuolo di famiglia non prendesse danari à usura: & che di molti fratelli fusse licito il prenderli à un solo, & questi anchora erano rari che à tal modo prenderli uolessino stimando cosa nepharia il priuarse della paterna Sepoltura. Fu Asychin anchora desideroso di auanzare la memoria de passati Re e fece quella grandissima Pyra=

mide che di mattoni e construtta, nellaquale sono lettere che dicono cosi. Non mi aguaggliare alle pyramide di pietra che tanto quelle soperchio quanto Gioue auanza gli altri Dei: pero che della terra che à pali appresa rimaneua, battendo il fondo del lago sono in tale misura qual mi uedi edificata. Compita questa opera fu compito il uiuere di Asychin & à lui successe Anisimo ilqual diuenne cieco: nel suo tempo Sabacho Re di Ethiopia passò in Egitto con infinita moltitudine di negri: & essendo il cieco fuggito e nascoso nelle paludi prese Sabacho tutto il regno ilqual tenne anni cinquanta: ne in tal tempo mai fece morire alcuno Egittio per delitto che cometessi: ma i malfattori condemnaua tutti à portare terra ne la Citta unde erano natiui e piu e meno secondo la grauezza del male che commesso haueuano: Per questo si fecero tutte le Citta de Egitto piu salubre ad habitare: & auegna che Xesostre gia molti anni in prima hauesse anche egli fatto la medesima opera lauorando accio la moltitudine de cattiui che dalle soggiogate prouincie condotti hauea pure al tempio di questo Sabacho furno alzate maggiormente le terre e tra laltre al mio parere fu la Citta di Bubaste fatta piu eminente: ha questa terra nel mezzo il Tempio di Diana gratiosissimo di tutti quegli che ueduti habbiamo, & benche deg'i altri siano maggiori e piu sumptuosi il piu giocundo di questo non si uede al mondo: & sta in questa forma. Eccetta la intrata tutto il resto e Isola pero che duoi rami del Nilo auanti alla porta concorrono l'uno all'altro uicino: ma non si congiungono à cento piedi oue e uno uestibulo edificato con

colonne di dieci passi: & questo è tutto dauanti di arbori à ombrato e figure di sei cubiti intermezzano quella uerdura questo tempio da ogni parte della terra si uede, impero che essendo come è detto la Citta di nuouo il tempio è rimasto nella bassezza oue anticamente fu edificato: & à guisa d'uno specchio à gli occhi de circonstanti si dimostra. Vna maceria o uero siepe di marmoro traforata cinge la penisula d'intorno con sculpture belle à riguardare. Vn boscho d'arbori altissimi è dentro à quello: in mezzo la uerdura edificato e splendidamente il delubro cioe il luogo del tempio interiore: dalla entrata di quello sino al tempio di Mercurio quale è nella piazza e una strata di longhezza di tre stadij largha quattro iugeri tutta di finissimi marmi con maestria grandissima la strata: dall'una e dall'altra banda sono arbori uerdissimi acconci à mano che tutta la uia aumbrano. Cosi fatto e il tempio di Diana nella Citta di Bubasti.

Come ritornato il Regno al gouerno degli antiqui Regali Senacharibo Re d'Assaria passo contro allo Egitto e per diuino miracolo fu il suo esercito consumato: e come dodici Re furno ordinati iquali insieme fabricorno il marauiglioso laberintho. Capitolo. XI.

FVrno gli Egitti liberati da gli Etyopi in tal maniera. Apparue in sogno al Re Sabacho una imagine la quale parea suaderli che egli tagliasse per il trauerso tutti i sacerdoti di Egitto. Parue à lui che gli Dei ꝑ questo lo douessero indure in qualche danno e disauentura, pero fece deliberatione di non fare questo: ma partirsi del regno: & gia prima anchora essendo in Ethyopia haueua

inteso per gli oracoli che s'usano in quella regione come cinquanta anni doueua in Egitto regnare. Vnde parendogli il tempo esser passato con tutta la sua gente ritorno ne la patria, dopo la sua partita usci il cieco della palude e riprese il Regno cinquanta anni era stato nascoso in elqual tēpo haueua alzata la Isoletta della sua habitatione in mezzo de pantani: Impero che come alcuno delli Egitti quiui arriuaua o per antiqua amistanza o per cagione di guadagno portando frumento o altre cose necessarie per il uiuere di coloro che iui habitauano il cieco li pregaua che nascosamente terra ò cenere gli apportassero e cosi fece alta questa Isola laquale e nominata il Bo: & ha dieci stady di grandezza settecento anni e piu stette questa Isola incognita à ciascuno sino al tempo del Re Amyrteo. Hora dopo la morte del cieco nominato Anysimo successe nel regno Sethon quale era sacerdote di Vulcano questo hebbe legenti darme d'Egitto in pochissima stima si come quello che era pacifico e mal disposto à guerreggiare onde tolse loro e campi che gli altri Re donati gli haueano cioe dodici à ciascuno. Hora interuenne che Senacharib Re d'assyria con grādissimo esercito uenne contro di lui e i soldati non uolsero uscire in campo alla diffesa del regno come erano usati. Il Sacerdote che non sapeua prendere altro partito si puose à piangere auanti al simulachro del suo Dio e cosi piāgendo fu preso dal sonno: nelquale dormendo gli apparue in uisione dicendogli che egli andassi pure arditamente contro à nemici cō coloro che seguire lo uolessero, & che esso Dio anchora gli mandarebbe aiuto. Cō questa fidanza usci Sethon alla guerra accompagnato da mercadanti & artefici e uilani: pero

che alcuno de battaglieri non lo uolse seguire. Il Re pose il Campo alla foce di Pelusio che la drittamente il passo di Palestina in Egitto. Douendosi la mattina appiccare la battaglia entro grandissima moltitudine di Sorzi saluatici nel campo degli Assyrij la notte precedente q̄sti rosero gli Archi e le sagitte e tutte le coregge degli Scudi e le briglie di caualli: à quegli orientali in maniera che ueggiēdosi disarmati p se istessi se missero in fuga: & perduti e cariagi e molti de suoi se ne andorno ī rotta. Per questo sta al presente la imagine di questo Re sculpita di pietra e tiene un sorzo nella mano e per lettere sculpite à lui nel petto dice cosi. Ame ciascun guardando sia pietoso. Sino à questa narratione erano scritte le historie de Re d'Egitto pe sacerdoti comindando à Menes primo Re di loro sino à questo Sethone & erano trecento e quaranta una progenie d'huomini tanti Re e tanti Pontifici in questo tempo hauuti haueano trecento progenie sono dieci migliara d'anni ponendo cento anni per tre progenie e le quarāta una che sono oltre le trecento sommano anni Mille e trecento quarāta, e in tutto questo tempo negauano gli Egitti essere mai stato in terra Dio alcuno in forma humana, ma il Sole due fiate oltre la cōsuetudine essersi tramutato nascendo nell'occaso e calando nell'oriente, E per questo non essersi mutata in Egitto la natura di quelle cose che dalla terra preuengano: ne di quelle che produce il fiume ne circa la uita ne circa la morte degli huomini: et à me feciono i sacerdoti di Thebe q̄llo che gia fatto haueano ad Hecateo scrittore di parlamenti ilquale fu in q̄lla citta raccontando la progenie sua e ascendendo al sesto decimo suo progenitore mostraua da Gioue esser discesa la schia

ta sua. Hora *à me che l'origine di miei non ricercaua mo- strarno i* Sacerdoti *dentro à uno grandissimo* Cōclauio *tan te imagine de sacerdoti quante disopra ho detto e nnmeran doli ciascuno per il proprio nome me diceuano come l'uno all'altro fusse successo nascendo nō di dij come diceua* Echa *teo, ma de piromi uiene piromo à dire in lingua nostra ho- nesto e buono tali diceuano esser stati quegli: ma molto di- stanti dagli* Dei *iquali in* Egitto *haueano regnato auanti la età di questi* Re *& habitauano con gli huomini in ter= ra & uno d'essi sempre era il dominatore.* L'*ultimo degli* Dei *che in* Egitto *tenne il* Regno *fu* Horo *figliuolo di* Osy *re ilquale dalli* Greci *e nominato* Apollo *questo dicono h'a- uere tenuto in* Egitto *ultimamente il regno poi che hebbe ucciso il gigāte* Thyphone: *ma* Osyre *in lingua greca è no minato* Dionisso *o uer* Bàcchò *e pure degli ultimi e nuoui* Dei *tra* Greci *sono* Herc*ule* Dionisio *e* Pan. Ma *appresso gli* Egitti Pan *è antichissimo e connumerato tra gli otto che se appellano i* Primerij: Hercule *e tra gli dodici* Dioni- *sio è nella terza sorte tra quegli che da dodici si dicono es- ser procreati. quanto tempo fusse da* Hercule *al* Re Amasis *habbiamo mostrato di sopra molto piu ui fu da* Pan *e man co da* Dionisio *auenga che pero quindeci migliara de anni da quello à questo computati siano: laqualcosa afferma- no gli* Egitti *per uerissima scriuendo tutti gli anni e di tem- po in tempo cio che loro accade.* Ma *dal greco* Dionisio *il- qual nacque di* Semele *figliuola di* Cadmo *sono circa anni mille e seicento e non piu.* Da Hercule *figliuolo de* Alcume *na sono da nuoueceto anni fino alla eta mia: & da* Pan *fi- gliuolo di* Penolope *(pche di lei e di* Mercurio *dicono i gre*

ci esser Pan generato) sono meno d'otto cento anni cioe da la guerra Troiana in qua. Hora creda ciascuno quello che piu li piace: ma io stimo che Greci ultimamente udissero i nomi di questi Dei & da quello tempo hauer trouata la sua generatione benche dicano che come nato fu Dionisio Ioue ad una coscia se lonfasciasse e portollo nella Isola di Nysa laquale è in Ethyopia sopra allo Egitto, ma di Pan non sanno altro che dire ne doue dopo il parto fusse nutricato, lasciamo adunque gli Dei nel luogo suo e ritorniamo alla historia d'Egitto laquale narrero come la narrano loro consentendoui anchora gli altri da qua indetro & sopragiungendoui io quello che ho ueduto mentre in quella prouincia feci dimoranza. Gli Egitti dopo la morte del sacerdote di Vulcano mutarno gouerno e crearno dodici Re (in liberta ne sanza Re poteuano loro uiuere) tra questi dodici partirno tutto lo Egitto, e fatta tra loro lega & affinita si conuennero à patti che l'uno non cercasse di torre il regno all'altro: ne ottenere piu di quello che designato gli fusse: questo faceano per uiuere insieme pacificamente & perche dal principio che presero lo stato haueano hauuto responso che qualunque sacrificasse nel tempio di Vulcano con uasi di Bronzo quello di tutto lo Egitto si farebbe signore. Acconcie & ordinate che hebbero tutte le cose del regno deliberarno di lasciare una opera comunamente edificata: laqual fusse monumento eterno e memoria della fama loro & fatto il pensiero incomminciarno sopra al lago di Myrios uerso la Citta de Cocodrilli la grandissima e mirabile cōstruttione del laberinto. Io ho ueduto questo edificio maggiore assai che nō è la fama impo che se niuna delle altre cose che al mondo si

uedino si uolesse addure in comparatione di questa sarebbe una uanita, auenga chel tempio di Epheso sia opera memorabile, & quello di Samo anchora e le pyramide dellequali puoco auanti hauemo ragionato. Ma il laberinto tutte queste eccede. Dodici corte grandissime sono in quello: nō come l'altre scoperte, ma dalla eminentia che gli altri tetti sopra auāza hanno la luce tra colone dismisurata grandezza, queste poi sostengano il tetto di pietra fatto come diremo disotto: ciascuna corte ha dodici porte sei à Aquilone & altre tante à austro. Vn medesimo muro tutte le corte circunda dellequali s'entra dall'una all'altra per stupendissimo, & incōprehensibile modo. Le habitationi sono tutte dopie cioe tre milia e cinquecento disopra & altre tante disotto, quelle che sotto terra sono non habbiamo noi uedute, perche non ui lasciano i sacerdoti entrare alcuno, dicendo che lui sono sepeliti è corpi di que Re che fecero il laberinto edificare: et anche ui ripongono e sepeliscono quei cocodrilli che loro chiamano sacri per questo non pote io uedere le parti sotterrane del laberinto: ma quelle di sopra me donardo alla uista tanta marauiglia che à pena potea credere che opera humana construtte l'hauesse. Delle corti per le porti che io dissi si passaua in grandissimi conclauij de Conclauij incubiculi o uero camare & di quegli in altri Solari daquali si discendeua in altri: cubiculi & conclauij & altre corti. Tutta la copertura di sopra delle corti e dell'altre stantie che narrate habbiamo, era di pietra marmorina con bellissimi intagli, & tutte le mure pure di marmo con bellissime figure le corti o piazze di pietre uariate in diuersi colori erano lastricate: & intorno tutte haueuono candide colonne che portici

sustentauano. A ciascheduno de cantoni oue'l Laberinto ad ogni quadra finisce edificata è una pyramide laqual escie quaranta passi sopra lo edificio, & per il mezzo di quella discende & ascende per tutto. Di fuori sono scolpiti animali di smisurata grandezza. Hora uenga che il Laberinto sia cotale e tanto marauiglioso come detto habbiamo di marauiglia fu ito non si aguaglia al lago di Myrios sopra alquale fu edificato: La misura di questo lago è nel circuito di tre miglia e seicento stadij che sono Scheni sesanta tanto quãto è lo Egitto lõgo sopra il mare, Ma questo lago giace da mezzo giorno à Aquilone et dua tanti apũto e la lõghezza quanto la largura. Cinquanta passi ha d'acqua e nel mezzo di esso sono due pyramide edificate lequali dimostrano cotal lago non esser naturale: ma fatto a mano: queste pyramide cinquanta passi escono fuor dell'acqua & altro tãto da quella e coperto sopra ciascuna di quelle sta in seggio un grãde gigante di pietra marmorina. Cẽto passi adunque sono longe le pyramide lequali sono uno stadio che tanto è come sei iugeri: peroche il giusto si intende sei piedi o quattro cubiti: quattro palmi e longo il piede: il cubito è longo sei. L'acqua di questo lago non è natiua perche quello terreno e arrido: ma dal Nilo e deriuata. Sei mesi corre nel lago e sei altri ritorna nel fiume: nel ritorno dona al fisco regale per ogni giorno di prouẽto cioe d'intrata talento uno d'argento uenti mine quãdo dal fiume nel lago decorre. Questo prouẽto è p la peschiera di detto lago. Dicono gli habitanti questa acqua p sutterraneo cõdutto passare nelle secche d'aphrica nominate Syrte. Ma è falso pche come è detto ua e ritorna nel fiume del Nilo. Io dimandaua oue la terra tratta

di questo lago fusse riposta, loro diceuano esser stata giettata nel fiume ilquale dissipata lhauea persuadendomi facilmente questo, perche al medesimo modo haueua inteso essere interuenuto gia à Niniue citta degli Assyrij, però che hauendo deliberato alcuni di robare il thesoro di Sardanapalo Re di quella citta dalle case sue incomminciarno sotto terra uno cauamento insino alla corte reale tutto il terreno che de quindi traeano giettauano nel fiume del Tigre ilquale passa auante alla citta di Niniue per simigliante modo feciono coloro che cauarno il lago de Myrios in Egitto eccetto che non di notte ascosamente: ma publicamente nel giorno portaueno la terra al fiume.

Come Psametico cacciati gli undici Compagni ottenne solo il Regno di Egitto: & delle opere fatte da lui & de descendenti suoi. Capitolo. XII.

Regnando i dodici Re concordeuelmente in Egitto interuenne che nella festa di Vulcano douen lo libare nel sacrificio il uino all'altare secondo il costume e cerimonie del paese il Sacerdote porto à loro le fiale d'oro come era usato: ma prese errore nel numero: pero che undici ne appresento all'altare & essi Re erano dodici Psametico era lultimo d'essi nell'ordine & hauendo gli altri presa ciascuno la sua fiale ne hauēdo esso con che libare si trasse l'armamēto di capo ilquale era di brōzo (cosi portauano anche tutti gli altri Re ꝑ insegna in luogo di diadema) con questo armamēto di Capo libo Psametico al sacrificio di Vulcano. Alche hauēdo gli altri auertēza stimando lui hauere fatto q̄sto pēsamento ꝑ lo oraculo che prediceua douere essere Re d'Egitto colui solo che in uaso di bronzo sacrificasse

à Vulcano per questo lo condanorno à deporre il regno cõ finandolo nelle isole poste tra le palude del Nilo. questo Persametico gia altre uolte bandito d'Egitto era dimorato in Syria però che Necao suo padre da Sabbaco Re d'E=thiopia che lo Egitto soggiogato hauea fu ucciso in batta-glia per defensione della prima e questo suo figliuolo fugi come è detto. Ma dipoi che Sabbaco torno in Ethiopia fu ri uocato Psametico da quegli della sua tribu nominata saitana e fatto poi Re con gli altri undici insieme gli intrauẽne quel lo che sopra è detto. E parendo à esse esser à torto caccia=to come quello che sanza mal pensiero hauea fatto il sacrifi cio in quella guisa hauea l'animo à uendicarse e mando allo oraculo di Latona, ilquale è uerissimo tra tutti gli altri d'E gitto & hebbe responso che prendesse cotale impresa, quan do gli huomini di metallo uscisero del mare à aiutarlo. que sto prese lui per una impossibilita: Ma non longo tempo di poi alcuni Ionici e cariani trascorrendo la riuiera d'Egitto smontarno in terra per preda: onde molti pastori d'Egitto fugirno tra le palude nelle Isole oue Psametico dimoraua narrandogli come gli huomini di metallo usciti del mare ro haueno tutto il paese. Questo diceano loro perche non erano usati uedere arme di ferro, pero che gli Egitti cosi allhora co me al presente di tela di lino se armauono conoscendo Psa-metico questo essere l'oraculo che hauto hauea uenne in par lamento con questi corsari e con molte carezze e promissio ni gli persuase astare seco. Dipoi con questi e con sequaci suoi dequali n'hauea molti in Egitto sconfisse gli altri unde ci Re in diuerse battaglie & ottenne il regno tutto quanto. Edifico incontinente nel principio dello stato i uestibuli al

tempio di Vulcano che guardino al uento d'Austro all'incontro dequali edifico qlla corte nellaquale è nutrito Apis quando egli appare Apis è quello che in greco Epapho si dimanda.Questa corte è grandissimo edificio & ha intorno in luogo di colone Colossi cioè figure di giganti longe dodici cubiti:Ma à que Ionici e Chariani che lo aiutarno aquistare lo stato concesse tutto quello che promesso gli hauea con quello terreno à habitar che oltre al Nilo giace alla marina sopra alla citta di Bubaste presso alla foce che pelusiaca si appella di questo luogo poi gli traporto il Re Amasis à Memphi per sua tutella contra agli Egitti. questi sono i primi huomini che di lingua diuersa habitassero nello Egitto & à loro fece il Re Psametico dare alcuni fanciulli che imprendessino da essi il parlare greco . Da questi fanciulli sono poi discesi gli interpetri che al presente sono in Egitto,e cosi da quello tempo in qua hauendo hauta i Greci conuersatione in quel paese habbiamo piena notitia delle cose fatte dal tempo del Re Psametico infino alla nostra eta. Vedesi anchora nel presente nel luogo doue prima si dipartirno questi Ionici e li porti egli edificij delle case edificate alla greca.Hora perche dicemo di sopra che dallo oraculo di Latona che in Egitto e ueracissimo ottenne Psametico il regno.Mi piace di narrare quelle cose che in esso sono degne di ricordanza come disopra ho detto,e posto questo tempio di Latona nella citta de Buti sopra alla foce del Nilo che Sebeniticha si appella & ha uno portico auanti con colone di dieci passi.Ma quello che è piu marauiglioso che dētro al tēpio si uede il delubro cioe il santuario ilquale ha tutte le parete d'intorno d'uno pezzo,cioe che tutto il cauato d'u

na pietra sola di pare altezza e longitudine: perche quaranta cubiti ha l'uno e l'altro. Di sopra per solare e posta un'altra pietra laquale ha ne labri quattro cubiti di grossezza: questa à me parse la magiore marauiglia che in Egitto habbia ueduta. Presso à quello tempio e uno lago spacioso e profundo nelquale è una Isoletta. Laquale dicono gli Egitti mouersi e natare à guisa d'una barca. Io non l'ho ueduta mouere che piu assai me ne sarei marauigliato che udendolo contare. Sopra à questa Isoletta è il tempio d'Apollo cõ tre altari piccolo, ma molto adorno. Intorno à quello sono molte palme & altri arbori sterili e fruttiferi dicono i sacerdoti che ꝑ miracolo de gli Dei fu fatta ĩ mobile q̃lla isoletta allhora quãdo Latona ui ascose dentro Apolline che da Iside gli era stato raccomãdato, perche Tiphone quello aspro gigante cercando il figliuolo d'Osyri per ucciderlo era giunto in quelle parti. Pero che gli egitti dicono Apolline e Diana essere figliuoli di Dionisio & Iside: Ma Latona hauerli alleuati e liberati dalla morte. Apollo si adimanda in lingua egittiaca Horro e Diana Bubaste. Dionisio cioe Baccho uiene appellato Osiri & Iside dicono loro Ceres: per questo credo io che Eschilo figliuolo d'Euphranore solo tra tutti e poeti appella Diana figliuola di Cerere. Hora lasciando gli Dei e le fauole da canto. Psametico tenne il regno d'Egitto anni. LIIII. uenti noue di questi spese nella ossidione d'una citta in Palestina laquale al fine cõbattendo ottenne ꝑ forza. questa fu azoto laquale sostenne piu longa ossidione e piu numero de battaglie che altra di che se habbia nel mondo notitia. Necao fu figliuolo di questo Psametico & dopo la morte di quello ottẽne il regno. Costui fu il primo che in

comminciò la fossa che dal Nilo discéde nel mare rosso. Nó pose fine all'opera, ma fu ꝑ Dario Re di Persia compiuta. La lunghezza sua è la nauigatione di quattro giorni la larghezza e tale che dui tri remi al paro ui possano nauigare. Il pricipio del cauaméto e poco sopra alla citta di Bubaste e finisce nel mare rosso presso à una terra d'Arabia nominata Patumon e passa questo nauilio ꝑ il piano d'Egitto: piu corta uia sarebbe stata appresso à Mẽphi s'el móte nó l'hauesse occupata che da mezzo giorno à Austro si distende: Ma la fossa tende da hespero cioe da ponẽte al mare oriẽtale. Piu breue di questo anchora sarebbe stato dal mare settentrionale al rosso sotto al monte Cassio ilquale distermina la Syria dallo Egitto et dall'uno all'altro sono apũto mille stadij: Ma la fossa da Necao principiata è piu longa e serue à tutto l'Egitto: nel cauaméto dellaquale perirno ꝑ la estrema fatica oltra à cento uenti migliaia d'Egitti e nó giunsero al mezzo dell'opera: pero che fu abandonata dal Re Necao per uno oraculo che gli fece manifesto che à honore d'uno huomo barbaro sarebbe questa opera compiuta gli Egitti chiamano barbari tutti questi che non usano la lingua loro. Lasciata Necao l'opera del cauamento si dispose alla guerra e fece due armate di naui una nel mare rosso e l'altra nel mare settentrionale: i uestigij de nauali cioe arsenate si ueggono anchora: con queste armate acquistoį Necao tutte le adiacente regioni e con lo essercito terrestre uinse tutti è Siriani in una battaglia nel luogo che se appella Magdala Arse e pose à ruina la grãdissima citta di Syria nominata Cadici. Le ueste sue nellequali fu molto curioso mãdo dopo la sua morte nel tẽpio d'Apolline quale è posto nella

Insula de Milesio hauea tenuto il regno dicesette anni quando mori e rimase herede Psami suo unico figliuolo nel tempo delquale uennero in Egitto gli ambasciatori hebbesi uantandosi hauere posto ne giochi olimpici la piu giusta maniera di contesa che ritrouare si potesse e dimandando se gli Egitti che sapientissimi erano giudicati ui saperebbeno alcuna cosa apponere. Dicendo queste cose li Heliensi furno addimandati da consiglieri del Re Psamio se in quello giogo olimpico poteano contendere i forestieri e quegli della terra insieme e rispondendo loro che ciascaduno parimente cõtendere potea soggiunsero gli Egitti essere male imposta questa contesa pero che mal fatto era à non fauorire quegli della terra il fare ingiuria à forestieri era contra ragione: onde si doueano duoi giochi in ponere uno per li suoi laltro per quelli di fuora. Tenne Psamio sei anni solamente il regno e mori nella impresa di Ethiopia oue era passato cõ grãde esercito & Aprio suo figliuolo hebbe il regno il principio delquale hebbe fortunatissimo impero che soggiogo il regno di Sidonia e uinse i Phenici in battaglia nauale e prese la Citta di Tyro. Ma non douendo la fortuna ne à esso ne ad altrui tenire ferma fidanza gli interuenne quello che al presente narrero con poche parole riseruando à mostrarlo piu difusamente quando sero giunto adire delle cose d' Aphrica. Hauendo mandato Aprio l'esercito suo contra i Cyranei e riceuuta grandissima sconfitta & uccisa grandissima parte della nobilita fu imputato da sudditi che gli hauesse mandato tutti e gentilhuomini aperire in quella impresa accio che con minor sospetto potesse il popolo à suo modo gouernare: onde congregati insieme e quegli che dalla sconfitta

fitta di Cirenei *erano campati e quegli che alli uccisi portaueno affettione apertamente si rebellarno laqualcosa risapendo* Aprio *mando* Amasis *huomo plebeio: ma gratissimo al popolo accio che gli aquietasse quello tumulto ilquale giunto oue quelle multitudine eran posta in arme incomminciо à dissuaderli questa impresa confortandoli à non rompere la giurata fede per laquale al suo* Re *erano obligati.* *Mentre che egli parlaua uenne uno alle sue spalle puosegli in capo una armatura di* Bronzo *laquale e la insegna de* Regali *d'*Egitto *& incontinente cómincio tutta quella gente à chiamare il nome suo e riuerirlo per* Re *ne cio era fatto sanza consentimento e praticha di* Amisis *ilquale incontinente contro ad* Aprio *se mosse con lo esercito.* Il *principale huomo che hauesse preso di se* Apris *era* Patarbemo *nato di gentile ischiatta e stimato assai per tutta la prouincia.* Costui *fu mandato à* Amasis *commetendogli il* Re *che uiuo lo conducesse nella sua presentia.* Ma *à fare questo non hauea* Patarbemo *modo alcuno pero che gli era andato sanza arme e come legato o uero ambasiatore &* Amasis *era armato con le schiere ordinate à battaglia.* Onde *commandandogli* Patarbemo *che uenisse alla presentia del* Re Amasis *gli rispuose che di cio non se dolerebbe* Aprio *di lui: ma che presto se trouarebbe alla sua presentia.* Patarbemo *conoscendo e per le parole e per lo apparato la intentione di* Amasis *delibero di certificare il* Re *incontinenti come passasse il fatto: e ritornato adietro* Aprio *come prima lo uide sanza ascoltare una parola gli fece le orecchie & il naso tagliare e questo perche non gli hauea condotto* Amasis *come imposto gli hauea.* Il *resto degli* Egitti *che anchora re=*

robellato nõ s'era ueggendo quella pazzia il mal trattamento di quello huomo gentile e riputato da Sai: incontinenti passarno anche essi dal lato di Amasis. Haueua anchora Aprio de forestieri al soldo suo trenta migliara d'armati Ionici e chariani per la piu parte: con questi si parti dalla Citta dé Sai oue era la sua sedia regale e la corte edificata da lui con opera molto magnifica: Giunse alla Citta di Momemphi oue anche Amasis era giunto con le genti d'Egitto. In sette generationi sono gli Egitti distinti. Prima sono i Sacerdoti: Secondo sono i combattenti: e i pastori di buoi e i pastori di porci che per se soli hanno collegio: i quinti sono Artefici e Merchadanti, gli Interpetri sono è sesti e settimi sono è Marinari e gouernatori d'ogni naue: Ciascheduno di questi collegij ha il nome dallo artificio suo: Ma i combattenti in duoi modi si appellano cioe Calaserij & Hormotybij. Tutti questi battaglieri sono distinti in regione: degli Hermotybij sono la Busiritana. Saitana: Chemitana: Papremitana: e la Isola de Prosopiti per la mezza parte: Tutto questo paese tengono gli Hermotybij iquali al piu pongono in campo cento e sessanta migliara d'huomini computandoui uecchi: & adolescenti: non fa alcun di loro opera manuale: ma tutti attendono alla militia & allarte della guerra: Li Calasirij habitano la regione Thebana: Babustiana: Tanytana: Mendasia: Sebemytana: Atribithana: Farbetitana: Cuphitana: Anisia: Miecho phoritana e tutta la Isola posta all'incontro della Citta de Eu basti. quando espongono tutto il suo poter i Calasirij fanno ducento e cinquanta migliara d'huomini e cosi come gli altri non prendono altro artificio che lo adoperare de larme

apprendendo il figlio dal padre egli altri luno dallaltro suc cessiuamente. Non so se habbiano i Greci tolto questo co= stume dagli Egitti d'honorare la militia: pero che appres so gli Scythi e Persiani e Lyde e tra tutti i Barbari sono re putati piu ignobili coloro che esercitano opere manuali e piu generosi quelli che se ne abstengano massimamen te per cagione dell'arme: Tra tutti i Greci honorano è La cedemonij quelli da Corynthо la militia e fanno puoca sti= ma de Merchadanti: Ma in Egitto sono dopo i Sacerdo ti in honore e combattenti e ciascuno de essi ha dodici cam pi esempti da tributi: ogni campo in ogni lato è cento cu biti Egittiani e quello cubito e pari à quello di Samo. Que sto ha ciascuno di loro per capo: Ma continuamente è ne= cessario che mille de Chalasyrij & Hermotybij stiano alla guardia del Re e muta si per ciascuno anno: A questi men tre che stanno alla guardia e datto dalla corte cinque mine di pane arrostito due mine di carne di buue: quattro sesta= rij di uino. Tutte queste genti hauea con seco Amasis e uen ne alla battaglia contra de Aprio: & afrontosse con lui ne la Citta di Momemphi & auenga che forestieri combattes sero marauigliosamente pur superchiati dalla moltitudine furno sconfitti alla fine & Aprio fu preso uiuo, i quale sem pre si persuase che ne huomo ne Idio gli potesse quel sta to leuare tanto parea à esso hauerlo d'ogni necessaria dif= fesa stabilito.

Come se gouernasse Amasis nel Regno & delle opre magnificamente da lui fabricate.

Capitolo. XIII.

Dopo la sopradetta sconfitta fu condotto Aprio per Amasis nella citta de Sai & la fu per alcuni giorni honestamente ritenuto: Ma instando dipoi coloro che capi e principali erano stati della rebellione fu strangulato e sepelito nel Tempio di Minerua alla mano sinistra presso al Cenacolo. I Saettani cioe quegli di questa Citta sepeliscono tutti i suoi Re dentro à quel tẽpio e il sepolchro de Amasis e dall' altra parte all' incontro di questo che detto habbiamo. Nella corte di questo tempio è uno edificio di pietra molto adorno in forma d' un cubiculo o uero camera ilquale ha d' intorno colonne à simiglianza d' arbori di palma. In mezzo à quello tra due porti e la Vrna sacrata e i sepulchri il nome dequali è prohibito à palesare. Dietro à questo tempio cioè oltro alla parte del delubro sono duoi grandi obelisci cioe pietre grande à guisa di specchi in mezzo à quegli e un lago incrostato à le ripe di pietra marmorina con bellissimi intagli e parmi della grandezza e similitudine di quello ilquale è nella Isola di Delo nominato Throchoide cioè uiene à dire forma di rota. In questo lago fanno la notte gli Egitti le imagine delle sue affettioni nominate de loro misterij, ilche non mi pare di palesare à benche io sapia come si fanno & cosi anchora non parlero della initiatione di Cerere chiamata da Greci Thesmophoria cio uiene à dire bandimento di leggie. questo diro solamente che le figliuole di Danao apportarno questo costume di sacrificare di Egitto in Grecia ilquale al presente dagli Archadij soli è osseruato pero che gli altri pelasgi cacciati del paese hanno mutata l' anticha habitatione. Hora come è detto poi che morto fu Aprio regno Amasis della tribu Saita

na d'una Citta nominata Siuph: costui nel principio non era in molta stima de sudditi: perche di gentil schiatta non era disceso: ma Plebeo come è detto di sopra: ma esso sanza asperita e con molta solertia gli trasse à farsi honore e tra laltre fece questa cosa che mi piace di raccontare: Egli hauea infinita e preciosissima suppellettile cioe guarnimento di casa e tra uasi haueua una pelue cioe un grande bacino d'oro oue si lauauano i piedi e gittauano ogni immunditia coloro che seco ueniuano à cena. questa pelue fece lui fondere e formare una imagine d'uno Idio molto da gli Egitti honorato: e come posta lhebbe in luogo publico intese che qualunque auanti à quella passaua chinandosi gli facea riuerentia: onde chiamati à se molti di quegli gli fece sapere quello essere l'oro nelquale primieramente soleuano ogni bruttura mondare: e che egli simigliantemente benche prima fusse plebeo douea nel presente essere tenuto in altra stima essendo Re. Questo costume teneua Amasis nel gouerno del regno che dall'aurora fino al tempo che la piazza è ripiena attendeua alle facende dello stato oltro à quella hora tra suoi compagni e domestici si daua al bere al gioco à Scherzi & tutti quegli diletti à quali era auezzato: dilche assai lo reprendeuano molti degli amici suoi dicendogli questo non conuenire alla dignita regale: impero che la riuerentia e la grauita erano quelle che stabiliuano il regno. Amasis rispose loro chegli archi se teneano in corda tirati nel tempo de adoperarli e che tenendoli continuamente si allentarebbeno in maniera che si farebbono disutili: medesimamente essere gli huomini instituiti i quali se in fatica continua si frustassero con assidua dimoranza tra pensieri

e cose graui questo loro intrauerebbe o che pazzi deuerebbono perdendo il seno o infirmandosi perderebbono il uigore delle membre: & certamente la natura d' Amasis *era data a' diletto & aliena dalle faccende penserose & alte pero che quando egli era priuato solea spendere tutto il giorno e molta parte della notte in conuiti in bere in scherzi e in gioco e quando i denari gli manchaueno à condure questa uita soleua andare d'intorno in bolando: & essendo souente accusato da coloro che il danno riceuuto haueuano e negando lui era spesso secondo il costume d'* Egitto *condotto à gli oraculi iquali giudicassino se gli era colpeuole o non: da questi oraculi fu condennato molte uolte e molte assolto.* Ma dipoi che *egli fu* Re *uso uerso gli* Dei *degli* Oraculi *predetti cotal modo: che tutti quegli che condennato l'haueuano fece grandissimi honori e remuneratione:* Ma *à quegli che l'haueuano assoluto non hebbe riuerentia alcuna:* Si *come mendaci e di puoco ualore.* Hedifico *questo* Re *nella* Citta *di* Sai *un uestibulo al* Tempio *di* Minerua, *ilquale si d'altura come di grandezza auanza tutti gli altri che in quella prouincia sono edificati: si per le pietre smisurate che in esso si ueggono si per la mirabile compositione di quelle:* Pero *che iui sono colossi cioe forme de giganti e spinge di marauigliosa grandezza.* Altri Sassi *anchora hauea fatto portare nello apparecchiamento d'una opera grandissima che egli hebbe in animo di edificare parte di quelle furno condotte da la petraia quale è sopra à* Memphe *e parte di esse cioe quelle che sono di piu grandezza furno menate dalla* Citta Elephantina *laquale e distante dalla* Citta *di* Sai *la nauiv-*

gatione di uenti giorni. Ma quello che e di piu marauiglia fu uno edificio condotto dalla sopradetta Citta Elephantina ilquale è tutto d'un sasso integro: nella condotta delquale consumorno tre anni dua milia elettissimi ingegnieri, equali tutti erano gouernatori in questa opera e comandauano ad altrui. questa pietra ha di longhezza cubiti uenti uno: l'altezza e d'otto & è larga quatordeci: dentro e concaua in modo che diciotto cubiti e la lunghezza e cinque l'altezza sua: Auanti alla porta del Tempio sta, questo edificio. Dicono che dentro non fu tirata, perche il principale architetto che sino à quel luogo condotto l'hauea badon come stracco e fastidito da opera cosi lunga, il Re turbato non uolse che piu oltre per colui fusse condotta, onde rimase auanti alla porta. Altri dicono (alliquali do piu fede) che uno di coloro che con le stanghe aiutaua le machine sotto il sasso: fu da quello oppresso e morì, Onde non fu licito ad introdurlo poi nel Tempio come cosa nepharia. Fece anchora il Re Amasis à molti altri tempi di Egitto nobilissimi doni di opere magnifice massimamente a Memphi nel Tempio di Vulcano auanti alquale pose un Colosso à giacere di lunghezza di settanta cinque piedi, Questo è tagliato d'una pietra Ethiopica e sopra il pauimento oue questo giace stanno duo altri Colossi dritti di lunghezza di uenti piedi assistenti dall'uno e dall'altro lato di quel grande che sta supino. Vno altro Colosso fatto à tal forma e medesima misura è posto nella Citta di Sai. Dicesi anchora essere fabricato da questo Re Amasis quel Tempio ilquale e in Memphi e per opera e per grandezza degno di ammiratione

Sotto il gouerno del Re Amasis se dice lo Egitto esser sta to felicissimo si per quelle cose che dal fiume prouègano alla prouincia si di quelle che dalla prouincia à gli huomini pro uengano. Le citta che il paese in quello tempo habitaua esser state uenti migliara. questa leggie instituì Amasis che ciaschaduno fusse obligato à dimostrare à gouernatori della terra sua come e di che egli uiuesse et era posta pena la morte à qualunque non dimostrasse legittimamente essere uiuuto, questa institutione hebbe de Egitto dipoi Solone e dettela à gli Atheniesi: & essi insino à questo tempo strettissimamente lo seruano. Hora essendo questo Amasis uoluntaroso che Greci hauessero conuersatione in Egitto concesse loro il paese oue edificarno la Citta di Nauerate e questa per coloro che uolessero fermamente in quella prouincia habitare, ma à quelli che per mercantie uolessero trafficare per quel regno concesse possanza di edificare Tempi in luoghi diuersi e fu communamente edificato quello che se appella il tempio greco grande e celebratissimo: gli edificatori furno di Ionij Chio: Theo: Phocea: Clazomene: Ma de dorij furno Rhodo: Gnido: Halicarnaso: Fasele. Degli Eolij ui cõferi una citta solamente cioe Mithilene: laltre citta lequali al presente sono consorti aporui i prefetti de mercati e della piazza sono consorti di cosa che à loro non spetta. Bene è uero che separatamente edificarno quegli di Egina il tempio di Gioue. Li Samij quel di Iunone e i Milesij q̃llo d'Apolline: Impero che lo anticho mercato e comune à tutte le greche mercantie era in Nauerate ne altro era in Egitto: e se naue greca ariuaua à altro porto del Nilo conuenia giurare essere ariuata contra sua uoglia e con quella mede-

sma naue passare alla foce detta Canobica:e quando cio nõ potesse fare pe uenti contrarij ponea le mercantie ne nauili fluuiali:e uoltando sopra la delta oue il fiume si diuide non poteua escaricare alcuna delle robe sue sin che nauicando nõ era giunto à Nauerate Fioria in quel tempo questa Citta di molta ricchezza in modo che essendo arso il tempio di Delpho & hauendo amphittione tolto ad edificare quello che uede al presente per pretio di talenti trecento i Delphi à quali apparteneua la quarta parte di cotal isspesa uagando per tutte le citta adimandauano sussidio & d'Egitto ne raportarno bona somma:pero che Amasis dono loro mille talenti d'alume,e i greci che habitauano la Citta di Naueratevinte mine d'oro. Fece il Re Amasis lega & amistanza co Ciranei e tolse moglie di quella gente o per conuersare la beniuolentia de quei popoli o che se delettasse di femina greca dicono alcuni questa essere stata figlia di Batho che naque de Arcesilao altri dicono essere stata di Chritobolo: ma il nome di lei fu Lacidena e stando questa col marito nõ potea con lei usare si come con laltre facea stimando il Re che per uenefício o modo de incantatione fusse dalla moglie cosi eneruato la minaciaua assai,ne potendo,La diceua negando e pregãdo placare il marito se uoto à Venere di mãdare à Cirena la statua sua se quella notte con essa usasse Amasis:e fatto il uoto fu cõpiuto quello perche uotata s'era & da quel tempo auanti sempre l'hebbe il Re carissima et amola assai. Ladicena mando la sua Statua al tempio laquale sina al mio tempo dura integra. questa donna rimando con molto honore Cambise à Cirena dipoi che egli hebbe lo Egitto acquistato. Molti doni mando Amasis à Tempi de

Greci: e tra gli altri à Cirena la statua di Minerua dorata: e la imagine sua dipinta. Alyndo mandò duoi simulachri di Minerua fatti di pietra & una corazza di panno di lino (cosa marauigliosa da uedere.) Due imagini di se medesimo mandò à Samo nel tempio grande di Iunone lequali sina al mio tempo erano drizzate dietro alla porta, a Samo mandò per la lega & amicitia che gli hauea con Policrate signore della Isola & à Lindo mandò (perche si dice) quel tempio di Minerua esser stato edificato dalle figliuole di Danao lequali uscirno di Egitto poi che hebbero uccisi e figliuoli del Zio queste cose e molte altre fece il Re Amasis: e primo di tutti gli huomini di che habbiamo notitia soggiogò la Isola di Cipri, e fece la prouincia tributaria del regno de Egitto.

LIBRO TERZO DI HERODOTO

Halycarnaseo nelquale si contiene la Historia di Cambise Re di Persia e primamente come la prouincia di Egitto fusse da lui soggiogata.

CAPITOLO. I.



ONtra di questo Amasis mosse guerra Cambise filiuolo di Cyro hauendo raccolto esercito di tutte le nationi allequali comandaua: e precipuemente da greci che habitano la Ionia e la Eolia. La cagione di cotal guerra dicono i Persiani esser stata in que-

sta forma che Cambise richiese la figliuola di Amasis e adimandolla per consiglio d'uno Egitto che lo odiaua pche di tutti i medici d'Egitto l'hauea destinato Amasis à seruitij del Re di Persia nel tẽpo che Cyrro mando adimãdarli uno medico da occhi il megliore che hauesse tutta la prouincia. Per questo il medico che odio gli portaua suase à Cambise che adimandasse quella fanciulla accioche insieme se inimicassero non gli donando Amasis la figliuola o dandola hauesse quello à despiacere e melanchonia. Nó ardiua Amasis à negarla ne dare la uoleua come colui che temea la potentia de Persiani: & intendeua anchora Cambise non adimandare la figliuola in luogo di moglie, ma di concubina. E stando sospeso in questo pensiero prese cotal partito. Era ne la corte una fanciulla figliuola d'Aprio qual fu Re auanti à lui bellissima e grande di persona: nominata fu Nicetaꝫ questa con ornamenti regali tramesse al Re di Persia et dopo alcun tempo salutandola Cambise come figliuola d'Amasis ella scoperse il fatto dicendogli tutto l'inganno e come era figliuola de Re Aprio ilquale à tradimento haueua uccíso Amasis facendosi ribello al suo signore & occupandoli lo stato. Per questa cagione dicono i Persiani essere Cãbise passato in Egitto benche gli Egitti dicano loro altrimẽte cioe che Cyrro fu colui che richiese la figliuola ad Amasis il quale gli mando quest'altra e di lei naque Cambise: Ma dicendo questo gli Egitti mostrano hauere puoca noticia di costumi di Persi: tra quali è prohibito e nephario lo hauere Re nato non legittimamente quando e legittimi ui siano nó è licito à Re di Persia prendere moglie estranea da quella natione. Cambise ueramente fu figliuolo di Cassanda

dana nata di Pharnaspo della casa degli Achimenidi e i Re Egitti dicono à modo suo per mostrarsi giunti di parentella con la famiglia di Cyrro. Non ho anche ferma opinione di quello che da greci è detto che essendo intrata una donna Persiana alle moglie de Cyrro e mirando li figliuoli di Cassandana molto belli e grandi di statura : Lodaua qgli sopra modo e la madre insieme che cotali produtti gli hauea e Cassandana laquale era presente hauer detto me co si puoco stima Cyrro quale gli ho creati cosi fatti figliuoli preponendome una schiaua di Egitto (intendendo di Nicœta laqual odiaua) & allhora Cambise il magiore de figliuoli quale era in eta d'anni circa dieci hauer detto Io o madre come huomo saro diuenuto uolgero lo Egitto tutto sotto sopra, & hauendo poi ottenuto il regno per racordanza di cotal promessa hauer mossa guerra à gli Egitti. Ma fusse qual si uolesse la cagione che lo mouesse à cotal impresa di grandissimo aiuto gli fu un greco nominato Phanes; era costui tra i soldati forestieri d'Amasis distimata ualentigia e di prudentia militare quasi il principale: e turbato col Re (nõ so per quale cagione) fugi d'Egitto per mare con animo di passare in Persia Amasis che assai stima facea della partita sua e per essere quello ben uoluto tra soldati e per esser instrutto delle cose del regno d'Egitto gli mando dietro il piu fidato degli Eunuchi suoi con una trireme armata : fu giunto Phanes nel paese di Lycia dallo Eunucho e preso: ma non lo rimeno indietro: Imperoche il greco uccise la notte tutti coloro che in guardia l'haueano e scapato di quindi si condusse alla presentia di Cambise ilquale gia con lo esercito se apparecchiaua di passare in Egitto e per consi-

glio di questo Phanes mando imbasciatori per hauere il passo dal Re d'Arabia pero che solamente per quella uia se po te intrare in Egitto da quella banda orientale: perche dalla prouincia di Phenice fina alle montagne di Cadytta laquale è una Citta in Palestina minore di Sardi al mio parere & è mercato di tutta quella marina da questa Citta dico sino in phenicia teneuano gli Assyrij: ma da Cadyte poi insina alla citta d'Hienyso tutto era degli Arabi fina al lago di Serbonitida oue si dice essere nascoso il gigante Tiphone sopra questo lago giunge il monte Cassio ilquale è del regno d'Egitto: questo tratto che gia è tra la citta de Hienyso e il monte Cassio ha di longhezza tre giornate arido fuor di modo e tutto inculto. Ma prima che piu auanti passi uoglio scriuere una cosa: dellaquale hanno poca notitia molti di coloro che nauicano in quelle regioni. Per ciascun anno si porta di tutta Grecia e di phenicia molto uino in Egitto in uasi di terra cotta: di questi uasi non se ne uederebbe uno solamente poi che son uoti in tutta la prouincia. E doue si cõsumano? direbbe alcuno tanta quantita d'amphore: dico che tutti i prefetti della citta racolgono ciascuno della terra sua tutti questi uasi e mandali à Memphi oue dimora il prefetto dil Re di Persia: ilquale dipoi manda queste amphore piene d'acqua in questi luoghi aridi di Arabia e di Syria accio che di Persia piu habilmente in Egitto si possi traficare. Ma in quel tempo che Cambise passò in Egitto non ui era questa ordinatione: e pero per consiglio di Phanes mando ambasciatori al Re d'Arabia: e fece cõ esso lega & amicitia. Gli Arabi tra tutti gli huomini del mondo seruano la fede laquale danno in questa maniera. Sempre à patti che

ſi trattano ui è uno mezzo o di loro iſteſſi o foreſtiero ilquale per ambe due le parti giurando fa la promiſſione. Coſtui ſtando in mezzo de contrahenti pungie cō una pietra acuta le mano all'uno e all'altro dal lato dentro intra le dita magiore e prendendo di quello ſangue con la eſtremita delle ueſti loro ungie ſette pietre uiue e nell'ungiere inuoca Dioniſio & Vrania: non credono loro eſſere altri Idei che queſti duoi et appellano Dioniſio in ſua lingua oratal et à Vrania dicono Alilati: tōdono è capegli alle dōzelle ſue ne la forma che dicono hauerli Dioniſio & è queſta tōſura ſopra le orecchie intondo radendo ambe le tēpie. Hora poi che hebbe il Re d'Arabia cōtratta l'amiſtade con il Re di Perſia fece congregare tutti è camelli dequali ha quel paeſe grādiſſima copia e queſti carchi d'Vtri con acqua mando in quel deſerto contro allo eſercito di Cambiſe, queſto mi parepiu uériſimile tra gli altri modi che ſi dicono pero che narrono alcuni quello che anchora io ſcriuero benche i doni poca fede. Eglie in Arabia un fiume grande nominato Coris ilquale ha foce nel mare roſſo. Dicono il Re degli Arabi hauere fatto condotti di pelle crude ſi di buoi come d'altri animali per liquali condotti correua l'acqua dal predetto fiume ſino al diſerto oue egli hauea prima grandiſſime ciſterne edificate che per riceuere cotal acqua dodici giornate e il uiaggio da queſto fiume al diſerto e dicono che per tre canali fatti di queſte pelle ui conduſſe l'acqua. Preſſo alla foce del Nilo nominata Peluſio haueua le genti ſue in arme Pſamenito figliuolo che fu d'Amaſis per diuietare il paſſo à Cambiſe. Gia era Amaſis morto: hauendo tenuto il regno anni quaranta quattro

nelqual tempo non hebbe esperientia d'alcuna disauentura, ma hauendo sempre con molta felicita mantenuto lo stato mori e fu insalato secondo il costume loro e posto nel sepolchro che lui istesso edificato se hauea. Psamenito successe nel regno nel principio dellaquale successione accade in Egitto uno portento cioe miracolo di grãdissima marauiglia; questo fu che presso à Thebe pioue laqual cosa ne prima ne dipoi sino alla eta mia si uide piu mai in quel paese. Allhora ui piouero alcune goccie. Gia si appressaua lo esercito de Persiani ilquale poi che hebbe passato il deserto pose il cãpo all'incontro degli Egitti & ordinossi alla battaglia. I soldati forestieri del Re d'Egitto greci e cariani p la piu parte condussero li figliuoli di Phanes gia suo cõduttiero & hauendo tra l'uno e l'altro campo posta una cratera ui menarno sopra e fanciulli e nella presentia del padre quale era nello esercito Persiano tutti gli scanarno e gettando dipoi uino & acqua nella cratere oue il sangue di morti fanciulli ne beuerno tutti quanti: & dopo quello atto se atto co la battaglia horribilissima, nellaquale furno morti quasi tutti quanti i Greci e cariani: e gli altri Egitti furno sconfitti e posti in fuga. Quiui mi hannò mostrati e paesani una cosa degna d'amiratione. Le osse di coloro che perirno in questa battaglia sono state distinte e separati quelli degli Egitti da quelli de Persiani. I Cranei cioe le osse del capo di quegli di Egitto sono dure e sode in maniera che à fatica con una pietra se potrebbono rompere, ma quelle de Persia sono fragili in modo che ogni piccola petruccia con leggier colpo le perforarebbe. La cagione di questo mi diceuano loro e facilmente me la persuadeuano: che gli

Egitti mētre sono fanciulli portano il capo rosso ne da cosa alcuna il cuoprino, e il Sole li ferma la testa e percio pochissimi di loro si trouano calui. Ma i Persiani da piccolini portano il capo coperto con thiare e pilei & altre coperture e per questo hanno debile le osse della testa. Vidi anchora in Papremo osse de Persiani simigliante à queste cioe di coloro che furno uccisi con Achamene figliuolo di Dario da Inaro Re degli Africani. Hora gli Egitti dopo la sopradetta sconfitta se redussero con il Re loro alla Citta di Memphi, oue mando Cambise il suo caduceatore per il fiume sopra d'una naue de Mithileni ilquale esortasse loro à arendersi sanza battaglia, ma gli Egitti usciti della Citta dall'una e dall'altra ripa e con alcuni nauili per il fiume ruppero la naue e tagliarno tutti in pezzi e marinari col caduceatore insieme. Cambise pose lo assedio intorno alla citta e mentre che quiui dimoraua gli Africani che temeano che quello accadesse loro che à gli Egitti era interuenuto sanza guerra di sua uolunta se soggiogarno al Re di Persia li Cirenei dipoi e quegli di barcha ferno il simigliante. Cambise accetto e doni che gli Africani mandati gli haueano molto benignamente: Ma quegli di Cirenei (credo io) perche poca cosa gli parue che erano cinquecento mine d'argento cō le sue proprie mano sparse per lo esercito. Prese dipoi Cambise la Citta di Memphi e il Re Psamenito in sieme ilquale sei anni regnato hauea non lo tenne pregione: ma per esperimentare l'animo suo mostro di stimarlo puoco e puoselo à habitare ne borghi della citta: il decimo giorno dopo la presa di Memphi mando Cambise la figliuola di Psamenito in habito d'Ancilla con molte altre uergini figliuole de principali

pali di Egitto à portare l'acqua del fiume: e passando queste donzelle auanti à padri loro comiciarno apignere tutti quanti eccetto Psamenito ilquale ueggendo questo basso gli occhi alla terra ne fece altro lamento: ma dopo queste fanciulle che l'acqua portauano uennero dua milia giouanetti e auanti à tutti il figliuolo di Psamenito tutti col capestro in collo e con le bocche frenate & erano condotti questi alla morte per uendetta di quegli di Mithileno iquali col conducatore regale furno uccisi nella naue come è detto disopra: cosi haueano statuiti e giudici della corte che dieci principali d'Egitto per ciascuno delli suoi fussero decapitati Psamenito ueggiēdo il figliuolo e gli altri che alla morte erano condotti non ne fece altra dimostratione che fatta hauesse della figlia auenga che intorno à esso piāgesse ciascuno amaramente. Hora interuēne che sendo passati uia costoro giunse quiui un uecchio gentilhuomo domestico molto per il passato di Psamenito: & che seco continuamente e nella mensa sua uiuer solea. Costui hauendo persa tutta la roba sua e mācatogli gli alimenti che da Re hauere solia giua mendicando. Ma come Psamenito lo uide piangendo forte e battēdosi il capo lo chiamaua per nome e per amico e per fratello, e facea di lui graue lamento. Li obseruatori che del Re Cābise erano posti à notare ogni atto fatto da lui renuntiarno subito questo si come gli altri fatto haueano: onde mando Cambise uno de suoi che cosi gli disse. Il signore te adimanda o Psamenito per qual cagione, ueggendo la tua figliuola in tristi termini e il tuo figliuolo alla morte condotto nō piagnesti ne dimostrasti alcuno dolore & hora per uno pouero cierchante ilquale niēte ti apertiene si come egli ha inteso

cito, e tornato in Egitto commesse molte pazzie e crudelita contro à gli Dei e contro à gli huomini. Capitolo. II.

Partissi dalla Citta di Memphi Cambise e uenne alla terra di Sai con animo di far quello che dipoi fece ꝑche del sepulchro trasse l'ossa del Re Amasis e quelle fece scopare e battere e pungere con ogni contumelia e dispregio: Benche puoca pena gli donasse pero che quel corpo era īsalato, fecelo ardere dipoi fuora del costume si delle sue leggi come di quelle d'Egitto. Impero che Persiani adorano il fuoco come cosa santa egli Egitti lo stimano una bestia animata laquale diuori ogni cosa che ritroua e non hauendo piu che diuorare si muoia cō la cosa diuorata per questo non ardeno loro e corpi morti ꝑche e prohibito per sue cerimonie il comportare che la carne humana sia pasto di bestie: ꝑ questo insalano e corpi morti accioche di uermi nō siano pasciuti: Ma Cābise come è detto fece cosa disusata à ambe due quelle nationi auēga che gli Egitti dicano che nō fu il corpo d'Amasis arso: ma quello d'un'altro ilquale egli hauea fatto porre nella sua sepoltura ordinando chel suo corpo sotto à quello fusse riposto e questo che da uno Oraculo īteso hauea tutto questo che Cābise douea operare nella sua morte nembri. Io stimo questa nouella essere finta dagli Egitti si come molte altre. Ordino Cambise dipoi di mouere in tre parti à uno tratto guerra cioe cōtro à Carthagine si cō armata di mare cōtro à gli Amonij con gente di piede e cōtro à Macrobij che habitano le parte meridionale sopra il mare d'Africa, Ma delibero di spiare prima l'essere e la qualita di questi Macrobij sotto specie di mādarui ambasciatori iquali ꝑ parte sua gli presentassero alcuni doni e ritor-

nassero informati della natura di quegli huomini del sito del paese se ueramente in quella regione era la mensa del sole come si dicea: questa mensa del Sole si dice essere di cotal maniera che in uno gran prato fuora della Citta regale si facea per ogni giorno grandissimo apparecchiamento di carne arostita di tutti gli animali da quattro piedi: gli oficiali accio diputati: la notte nascosamente ue la pongono & danno à uedere al popolazzo che quiui si pasce che della terra per se stesse escano quelle uiuande: Hora deliberando come è detto Cambise di mandare à questi Macrobij in Ethiopia fece uenire dalla citta Elephantina gli Icthiophagi: (questi sono huomini che solo uiueno di pesci) per mandarli come e detto per ambasciatori e mentre che à questo poneua l'ordine. Comando à phenici che con l'armata uerso Carthagine se adrizassero: ma loro negorno de fare questo come quegli con grandissimo sacramento erano colligati co Carthagine si mal uolentiera anchora gli andauano, perche gli pareua contro à suoi figli e descendenti hauere la guerra. Scamparno adunque i Carthaginesi in questa forma la seruitu di Persiani, pero che non andando E phenici à questa impresa il resto dell'armata non era bastante à soggiogare Carthagine ne pareua conueneuole à Cambise faruegli andare per forza, pero che nuouamente di sua uolunta s'erano sotto messi al regno suo: il medesimo hauieno fatto i Cipriani in questa guerra d'Egitto però come io dico non uolse Cambise per uiolentia mandarli all'impresa di Carthagine. Lasciata questa cura mando gli Icthiophagi in Ethiopia al Re de i Macrobij instruendoli di quello che à fare haueano e dandogli doni che à quello Re douessero presentare che furno un

manto di porpora: Vno col arco d'oro ritorto: Armille di gē me: Vno alabastro d'odorifero unguento & uno cado cioe uno uase diuino di Phenicia: questi Macrobij de Ethiopia à quali mando Cambise sono di persona grandissima e robusta sopra à tutti gli altri huomini del mondo & hāno costumi & usanze diuerse à tutte l'altre nationi e tra l'altre nello ellegere il suo Re ilquale di tutto il popolo fanno in questo modo che colui ilquale è di maggiore statura e meglio ha intagliati membri quello regge gli altri. Hora uennero à costoro gli Icthiophagi e presentādogli e doni che portati haueano cosi parlarno. Cambise Re di Persia desideroso de la tua amistade e beniuolentia ne ha mandati nel conspetto tuo accio che te faciamo dono di queste cose dellequali lui massimamente si diletta. Il uero dico il Re di Macrobij che molto bene comprendea che per ispiare erano uenuti cosi rispuose à loro. Ne il Re di Persia ha mandato questi doni per stima che lui faccia dell'amistà mia ne uoi parlati la uerità, perche per spiare il regno mio siate uenuti. Egli non è huomo giusto perche con giustitia nō douerebbe gli altrui regni desiderare, ma starsi contento del suo ne molestare coloro che à lui molestia no danno: Da parte mia questo arco gli presentarite consigliādolo che egli moua guerra à Macrobij quādo egli hāuera gente che cotal arco tirino & ringratij gli Dei che non hanno posto in mente à Macrobij d'uscire d'Ethiopia per acquistare l'altrui paese: cosi dicendo prese uno arco e sfacciatolo della corda lo dette à loro. Dipoi prese il manto purpurino & dimando che cosa fusse & in qual modo si facesse lana di cotal colore & esponendogli gli Icthiophagi come se facesse la porpora e tingessesi il

panno. Falsa gente disse il Macrobio site uoi e falsamente ui uestite e dimandādo poi secondariamente della cathena d'oro e delle armille & intendendo quelle essere per ornamento ne sorrise, pero che stimando prima quelle essere per legature di pregioni le reputaua debili à tal mistero. Quello che detto hauea del uestimento di porpora disse dello unguento anchrora poi che hebbe inteso in qual modo si componea: ma giunto ad ragionare del uino si deletto assai d'intendere à qual modo si faceua. Ma piu delletteuole cosa li parue il bere anchora e dimandando di quale cosa si pasceste il Re di Persia e quāto durasse la eta degli huomini in quello paese. Risposero gli Icthiophagi il Re loro pascerse di pane esponendogli il modo come si facesse e che gli huomini in Persia campauano fino à gli ottanta anni. Il negro disse che niente se marauegliaua se coloro che uiueuano di fango e di letame cosi puoco tempo campassero e che tanti anni anchora non uiuerebbeno se nō fusse questa beuanda che in uita li mantenea. Adimandato poi lui dagli Icthiophagi del uiuere e della eta de Macrobij disse che suoi per la piu parte perueniano à cento e uenti anni e molti passauano quella eta il cibo loro essere carne cotta, il bere latte. Menogli dipoi à una fontana nellaquale bagnandosi se inbrauano unti d'olio & odiuano in odore di uiola. Questa acqua diceano gli Icthiophagi essere tanto sottile e debole che alcuna cosa non notaua in essa: ma il legno e le cose piu leggiere anchora andauano al fondo. Lo usare di cotesta acqua si crede che habbi loro datto il nome di Macrobij cioe di longa eta per l'uso di quella à cosi longa uita gli mantiene. Condusse il Re Cisopo anchora alle pregioni oue tutti a cattiui con lega

mi doro erano incathenati pero che in Ethiopia ogni metallo è piu raro che loro delquale ue è grandissima copia. Il rame assai uedute le pregioni gli fu mostrato anchora la mensa del Sole dellaquale habbiamo disopra ragionato. Vidono ultimamente le sepolture loro. Lequali sono di uetro in questo modo. Poi che hanno seccato il corpo morto o come fanno gli Egitti o in altra maniera longiessено tutto quanto e con dipintura ripresentano al piu che pono la effigie di quello quando era uiuo: Dintorno poi gli circundano uno pilastro di uetro che appresso di loro e copiosissimo e facilmente si caua nel mezzo traluce il morto alquale offeriscono quegli e la sua famiglia per uno anno che in casa il tengono primitie e sacrificij passato l'anno con cerimonia lo portano di casa & intorno alla citta lo pongono. queste cose e le altre degne di narratione spiarno gli Icthiophagi í Ethiopia e renunciarno il tutto à Cambise con la risposta del Re de Macrobij. Esso Cambise adirato usci incontinente con tutte le genti in Campo per passare in Ethiopia ne di uittuaria ne de altre cose fece alcuno apparecchiamento come douea fare pensando che alle estremita del mondo e allo ultimo della terra conuenia fare questo passagio: Ma trasportato dalla ira si parti con tutto lo esercito terrestre commandando à Greci che lo aspettassero quiui in Egitto con l'armata. Essendo giunto à Thebe trasse cinquanta migliaia di combattenti dello esercito commettendogli che predassero tutto il paese degli huomini & incendessero l'oraculo di Gioue esso col resto delle genti passo contro alla Ethiopia: Ma prima che egli hauesse la qnta parte del uiaggio fornita mácho tutta la uittualia dello esercito e man=

charno dipoi le bestie e tutti e carriagi dequali si sustentarno per alcuni giorni. Laqualcosa intendendo Cambise se egli fusse aretro ritornato saria stato prudente nella pazia che fatta hauea. Ma lui curando puoco di questo passo sempre auanti. Li suoi mentre che della terra poterno trare alcuna cosa lo sequirno uiuendo d'herbe e di radice. Ma giunti nel diserto del sabione non ui essendo cosa che pascere se potesse ne uolendo il Re abandonare ordinarno crudelissima cosa, perche alcuni di loro gettando le sorti uccisero il decimo de suoi pascendose di quelli. Laqualcosa intendendo Cambise abandonò la impresa de Ethiopia e ritorno à Thebe perduta la maggiore parte dello esercito suo. Da Thebe uenne à Memphi e licenzio tutti i Greci che con l'armata sene tornassero. Cotal fine hebbe questa guerra contro à Macrobij: Ma le genti che contro à gli Hamonij furno mandate peruennero alla Citta de Oase laquale ha distantia da Thebe il uiaggio di sette giorni sempre caminando per la harena. Chiamasi questa prouincia in lingua greca Macharonesi hogi uiene à dire le Isole de beati. Fu habitata da quegli da Samo cioe dalla Tribu che. eschrionia si appella. Sino à q̃sto loco si dice l'esercito de persiani essere giũti piu oltre non si sa di quello alcuna cosa se non quanto dicono gli Hamonij iquali referiscono che essendosi partiti questi Persiani dalla terra de Oase e caminando per lo harenoso deserto hauendo uno giorno fermato il campo per possarsi in uno luogo quasi in mezzo tra gli Hamonij e Macharonesi subito se leuo uno grandissimo uento da mezzo giorno ilquale con monti d'harena recoperse tutto questo esercito si che piu mai non se ne uide uno huomo solo. Dimorando Cambise à

Memphi apparue in Egitto il suo Dio Apis: questo è quello che Greci chiamano Epapho: gli Egitti tutti quanti come apparue coperto de candide ueste con misurata letitia celebrarno marauigliosa festa il che uedendo Cambise stimando che cio facessero per le cose mal accadute à lui fece chiamare à Memphi la maggiore parte de principi e dimandando à loro la cagione di questa nouita e rispondendo quegli cio essere, perche il suo Dio era al presente apparito ne la presentia delquale era costume di celebrare questa festiuita. Cambise rispuose che mentiuano e fecceli uccidere e dopo questo comando che sacerdoti e pontefici fussero auanti à lui e dicendo loro quello medesimo che detto haueano i gentilhuomini gli rispuose marauigliarse che se alcuno Dio uenisse in quella prouincia non si manifestasse prima à lui ilquale era principale e Re di quella: onde gli cõmettea che conducessero questo Apis nella sua presentia. Apis ouero Epapho e il figliuolo d'una uacca laquale anchora non possa concipere: Dicono gli Egitti che percossa dalla folgore se impregna e parturisce questo Apis. Ilquale e uno uitello signato à questo modo. Negro è tutto quanto & ha queste figure di biancho nella fronte una forma quadrata sopra le spalle la effigie d'una Aquila nel palato la figura di quel uaso che cantharo si appella. I piedi ha dopi nella coda. Fu condutto pe sacerdoti auanti à Cambise ilquale come lo uide ridendo o pazi disse sono cosi fatti gli dei che habbiano carne e sangue e cosi dicendo tratta la spada percosse Apis intro una coscia e fece battere i sacerdoti con le scope e commesse à suoi che ciascuno de gli Egitti quale si trouasse festeggiare fusse ucciso. Guastosse e fu disciolta la

festeuole cerimonia d' Apis ilquale ferito come è detto mori nel Tempio e fu sepolto da Sacerdoti nascosamente per tema di Cambise per questa sceleragine dicono g'i Egitti essere Cambise in pazzato e fatte quelle cose che appresso narraremo: primieramente fece uccidere Smerdio che de uno padre medesimo & una madre era nato con lui. De Egitto lo haueua prima remandato in Persia come si dice per inuidia pero che gli solo tiraua l'arco mandato da Macrobij. Parue insogno à Cambise che uno messaggio di Persia uenissi à lui narrandogli che Smerdio suo germano standose nella sedia regale giungea con la testa alla altitudine del Cielo per laquale uisione temendo Cambise chel regno non fusse occupato dal fratello: mando à ucciderlo Presaspe fidatissimo à lui tra tutti i principi Persiani. Costui giunto à Susa puose à effetto il comandamento del Re come dicono alcuni hauendolo condotto à cacciare dentro ad una foresta & altri dicono che lo sommerse nel mare rosso oue à diletto erano andati insieme. questo fu il principio de mali di Cambise e dopo questo la uccisione della sorella che in Egitto seguito l'haueua. Questa era sua moglie auenga che germana gli fusse anchora. Benche auante à questo tempo non fusse consuetudine à Persiani di prendere le sorelle in matrimonio. Ma Cambise preso dallo amore di costei e disioso de prenderla per moglie e tenendolo suspeso la nouita della cosa: fece admandare i Giudici regali: Sono questi Giudici della Corte eletti della nobilita di Persia e dura perpetuo lo officio loro se di qualche diletto o manchamento coniunti non sono rendono, costoro ragione à tutto il regno & inter-

pretano le legge della patria e tutte le cose sono referite al suo giudicio. Ad questi adimando Cambise se alcuna legge se ritrouaua laquale comportasse il contrarre matrimonio con la sorella i Giudici liberamente risposero non ritrouare alcuna legge che permetta cotal matrimonio: ma che bene un'altra legge trouauano per laquale era licito al Re di Persia di fare tutto quello che à lui piacea. Et in questo modo non guastarno le legge della patria per paura di Cambise: ma non per perire loro ritrouarno quest'altra. Allhora prese Cambise costei che io dissi in matrimonio e puoco dipoi una altra piu giouenetta laquale lo sequi in Egitto e fu uccisa da lui. Il modo della sua morte diuersamente è narrato: Impero che Greci dicono che hauendo Cambise posto uno Lioncino à Zuffa con uno cane giouenetto la Regina staua anche essa à mirare questo giuogo & essendo il cagnolino superato dal Leoncello uno altro cane fratello di quello rompendo il lascio e scrpagiunse unde essendo dui uinsero il Leoncino e prendendosi di cio Cambise molto diletto si auide che la moglie lachrimaua e dimandando la cagione quella rispose che li Cani aduitauano e fratelli egli huomini gli uccideano per questo essere stata uccisa costei dicono i Greci: Ma gli Egitti narrano che essendo ad mensa & hauendo la donna sfogliata una lattuca e dicendoli Cambise che meglio staua unita che sfogliata: essa rispose che cio facceua sequendo e costumi di lui ilquale in cotal modo hauea sfogliata la famiglia di Cyro: Vnde Cambise comosso da subita indignatione percosse co calci nel corpo à lei & essendo essa grauida sperdendo mori.

Seguono altre pazzie commesse per Cambise: e come uccise Apis ilquale è uno degli Dei di Egitto. Cap. III.

QVeste cose facea Cambise ne principali della casa sua o fusse per'il peccato dell'ucciso Apis o fusse altra cagione si come molte ne soglieno auenire fra la gente humana e certamente si dice sin dalla fanciullezza hebbe Cambise grandissima infirmita e fu per perire di quello morbo che sacro da medici si appella: onde non è da marauigliare che uno corpo inualido hauesse legiere crudello e mente insana si come egli fece demostratione contra di Presaspe honorato da lui precipuamente: però che era suo secreto consigliero: Il figluolo daua bere al Re ilquale honore non e piccolo nel regno di Persia. Dicesi che ragionando con questo Presaspe Cambise lo adimando inche reputatione fusse presso à sudditi suoi e costui rispose che in tutte laltre cose era lodato assai: ma che grandissimo biasimo li dauano del bere e del diletto che si prendeua nel uino. Turbossi di queste parole Cambise dicendo. Certamente o che nel presente menteno donandome infamia o mentirno nel passato quando tanto effusamente mi lodarno. Pero che essendo gia il concilio di tutti e baroni di Persia adunato tra quali sedeua chora Creso Re di Lydia adimando Cambise qual huomo paresse loro alla comparatione del suo padre Cyrro e rispondendo questi di publico consentimento douerse anteponere la gloria sua alla paterna pero che egli hauea tutto quello che il padre tenia & oltro ad cio tutto lo Egitto: buona parte d'Africa e la accessione del mare, cose tutte per sua uirtu conquistate. Creso alquale dispiaceua questa sententia. Ame nó pare disse o figliuolo di Cyrro che tu ti pos

ſa al tuo padre aguaggliare, pero che anchora non hai da ap preſentare à noi quello che Cyrro ce ha laſciato cioe uno huomo di tal pregio come tu ſei hebbe molto diletto Cambiſe di queſte parole e uolſe che tal ſententia fuſſe approba ta dilche ricordandoſi al preſente diſſe con molta ira Preſaſpo, Io *uoglio fare la eſperientia e darce uno ſegno ſe io ſon pazzo ò ſe coloro pazi ſono che ſparlando mi uillaneg giano e ſera queſto che ſe io non giungo al primo colpo nel cuore à tuo figliuolo che qua di fuore guarda la porta io ſono uno ebriaco : ma ſe io pongo la freccia oue io deſtino mentono i principi di* Perſia: *Coſi dicendo preſe l'arco è ꝑ coſſe il fanciullo e fecelo diuidere per il petto e guardare la ferita e ritrouandoſi la ſagitta nel mezzo del cuore: ridendo diſſe à* Preſaſpo *fatta ho ueriteuole e ditta proua che per il uino non mi trema la mano: ma dimme ꝑ la tua fede qual altro cognoſci tu tra tutti gli huomini che piu drittamente mandi à effetto e colpi ſuoi.* Preſaſpe *che di ſe medeſimo te mea riſpuoſe* Dio *coſi drittamente nõ manda le ꝑcoſſe e tol to ſi dalla ſua preſentia piu preſto chel pote ne andò à ſeppelire il figliuolo.* Nel *ſequente giorno fece* Cambiſe *prendere dodici de principi di* Perſia *per piccola cagione e di momento da non farne ſtima e uiui gli fece ſotterare col ca po in giuſo.* Creſo *il* Lydiano *delibero con pericolo della ui ta ſua di prouare ſe con parole poteſſe prendere à queſti diſordini alcuno riparo e preſa audientia da* Cambiſe *gli parlo in queſta forma.* Non *uolere o* Re *concedere tutti e deſij alla animoſa uolunta ne ſecondo la ira prendere il par tito gouerna te ſteſſo & affrena i uolonteroſi penſieri.* Pero *che al* Re *cõuiene cotal natura et al regno cotal* Re: Ma *tu*

uccidi per piccola cagione i tuoi popolari scemi la nobiltà laquale è stabilimento di tutti i Regni. Egli è da temere che seguendo tu questo gouerno non riesca da tanti sdegni qualche tradimento contro alla tua persona o ribellione de lo stato. Il tuo padre Cyrro per le osse morte delquali io so no obligato à spendere il mio sangue uiuo mi commesse che sempre che io ti consigliasse quello che io comprendesse esserti utile & honore. Parlando cosi Creso lo interroppe Cambise dicendo buono cõsiglio certamente mi lascio adunque il padre mio e di huomo che se e la sua patria administro in tal modo che meritasse administrare l'altrui. E buono parere fu il tuo quando Cyrro che à te credea e tutto l'esercito suo facesti perire. Allhora che li Massageti uoleuano passare nella nostra regione e tu inducesti il padre mio à passare il fiume Araxe e facestilo con tutte le genti sue mal capitare: Laqualcosa fin dal principio doueua uendicare io: ma non stimare che ormai piu oltre la comporti. Prendeua l'arco dicendo queste parole e Creso si tolse à lui dauanti esso adirato commando à Satteliti suoi che lo seguano & uccidano. Loro che sapeuano la natura di Cambise nascosero Creso con questo pensiero che domandan dolo il Re pentito (Come spesso solea fare) di quello che comandato hauea glie lo potessero appresentare. Ma quando non si ripentisse ucciderlo à ogni modo: Non molto dipoi desidero Cambise di hauere Creso dellaqualcosa auedendosi li Satteliti denunciarno quello essere uiuo & appresentarlo sperandosi di tal presente qualche dono: molto si allegro Cambise della uita di Creso: Ma à coloro che scampato lhaueano dette in premio la morte. queste cose è

molte simili fece Cambise mentre che egli era à Memphi. Aperse molte antiche sepolture per uedere e morti che dentro ui erano, ilche in Egitto ' riputato atto nephario. Entro anchora nel Tempio di Vulcano e con molte parole gio chose si fece beffe del simulachro di quello Idio: Impero che la statua di Vulcano è simile à quelle imagini che portano i Phenici alla prora delle naue loro e nomali Pitaici co uiene à dire huomini de uno cubito: Nel Tempio anchora de Chabyrij la entrata delquale e prohibita a' ciascheduno eccetti i suoi Sacerdoti entro Cambise scernendo i simulachri suoi iquali sono pur simili à sopradetti. Dannomi questi atti fatti da Cambise certissimo argumento che egli era pazzo da douero: perche non solamente delle legge forastiere: ma delle institutioni e costumi della patria sua faceua puoco conto ne è credibile che altri che uno huomo fuora dello intelletto hauesse in dispreggio le leggi oue è alleuato & instrutto e tutti gli huomini del mondo hanno questa opinione: Laqualcosa per assai conietturare si puo comprendere: per infiniti esempli massimamente per questo chio narrero. Fece gia Dario adimandare à que Greci che a' lui erano soggietti per quanto preggio si pascerebbeno della carne di suo padre poi che fusse morto e dicendogli de non farlo per tutto il thesoro che al mōdo fusse: fece Dario in sua presentia adimādare quegli Indiani che Calaici sono nominati e mangiono è corpi morti de padri suoi a' questi dico fece il Re dimandare per quanti denari arderiano suo padre poi che morto fusse essi incontinente se turbarno pur di cotal parole pregando Dario che d'ogni altra cosa facesse à loro ragionamento: Videsi per

questo essere uero quello che scrisse Pindaro cioe il costu=
me essere Re di ciascheduno.

Historia de Policrate principe di Samo alla quale sono congiunte molte altre narrationi delle cose di Grecia.

Capitolo. IIII.

NEl tempo che Cambise fece il passagio in Egitto i Lacedemonij mossero guerra alla Isola di Samo an=
zi à Policrate figliuolo di Eace ilquale per forza occupata l'hauea e nel principio hauea quella in tre parte diuisa com
municandola cō duoi suoi germani Pantagnotto e Syloson=
te e dipoi essendo uno di quegli morto cacciato l'altro che piu giouanetto era teneua solo la Isola tutta quanta e fat=
to lega con Amasis Re d'Egitto col quale hauea grandissi
ma amistāza si fece in puoco tēpo grandissimo nome e tan
to crebbeno le cose sue che per la Ionia e per tutto il resto di Grecia era molto stimato. In tutti e luoghi oue gli mosse guerra prosperamente gli successe l'impresa & hauendo cē
to bireme e mille sagittarie foresteriere facea guerra à ogni huomo, perche dicea che piu grata amicitia hauea da coloro à quali restituisse le cose tolte che da quegli à quali nulla tolto hauesse: Molte Isole e molte castella aquisto costui in terra ferma. Ruppe in battaglia nauale quegli di Lesbo Iquali con ogni suo sforzo erano uenuti in soccorso alla Iso
la di Mileto. Di costoro fece tanti cattiui che cauarno quel=
la fossa che circonda le mura di Samo. Amasis Re d'Egit=
to ilquale intendea questa felicita di Policrate mando à lui una lettera di queste proprie parole, Amasis à Policrate di
ce cosi, Ame è grandissimo diletto intendere che uno ami=
co e colligato mio felicemente conduca e fatti suoi: ma tanto

longa

longa prosperita non piace à me ilquale intendo quanta inuidiosa deita sia quella della fortuna e piu presto uorrei io cosi le cose mie proprie come qlle di coloro che io amo scambieuolmente per uarij casi essere tradutte che tutte ad uno modo per tanto tempo passare con prosperita. Voglio adunque in questo compiacermi nel prendere il remedio chio ti mostraro contro alla fortuna tua. Guarda d'una cosa che tu stimi assai & la perdita dellaquale ti importi malenconia e getta questa cosa (poi che trouata l'hauerai) in luogo che mai non peruenga à mano d'altrui e quando per lo aduenire non se uarij la tua felicita cō qualche piccola sfentura. Vsa questo medesimo riparo purgando la fortuna cō me gli humori con medicine alloro diuerse da Medici purgati sono. Hauendo questa epistola letta Policrate e delibe rando di ubbedire ad Amasis, perche tanto credito gli donaua quāto haueria dato à uno responso diuino, comminciò à pensare qual fusse quella delle sue cose dellequali piu gli increscesse perduta e ritrouola, perche gli hauea uno smeraldo tagliato opera di Theodoro figliuolo di Themecle e deliberādo giettare uia q̄sta gioia montato sopra à una bireme e dilongato alquāto dalla Isola nella presentia di coloro che seco nauigaueno gietto il smeraldo ne lalto mare e torno à casa pur alquanto turbato di cotal perdita il quinto o il sesto giorno dipoi interuenne che hauendo uno piscatore pigliato uno pesce grande e molto bello gli parue di presentarlo al principe cioe à Policrate e uenuto alla corte dono il pesce dicendo che à lui non era parso di portare quello in piazzia essendo cosa rara e da persona singulare. Onde à lui ne facea uno dono. Policrate e delle parole del pescatore

e del dono reallegratosi lo ringratio assai e fecelo partire cõtento. Ma i cuochi per la cena acconciando il pesce ritrouarno nel corpo quello lo smeraldo del Signore & à lui il portarno con grãdissima allegrezza dicendogli à qual modo l'hauessero ritrouato. Policrate scrisse tutta la cosa come era passata à Amasis in Egitto ilquale intendendo che prudentia ne consiglio potea giouare contro à quello che il cielo à gli huomini destinaua: Disse alla presentia de suoi (poi che hebbe letta la lettera) che egli era impossibile che Policrate capitasse bene e mando incontinente il caduceatore à Samo à disciogliere la lega che gli haueua con Policrate dicendo di fare questo p non essere participeuole della disauentura che necessariamente intrauenire gli douea. Contra di questo Policrate tanto bene auenturato mossero guerra i Lacedemonij adimandati in adiuto da fuora usciti di Samo: Iquali dipoi edificarno la Citta di Cydonia nella Isola di Crete perche Policrate secretamente tratto gia con Cambise figliuolo di Cyrro che uolesse per suoi ambasciatori adimandarli aiuto e Cambise lo fece uolentiera essendo in quello tempo di naue a bisognoso: Onde Policrate armo quaranta Trireme ponendo sopra quelle tutti coloro dequali hauesse alcuno sospetto e temenza di rebellione. Negano alcuni questa armata che mando Policrate essere peruenuta in Egitto: ma come giunse nel mare Carpathio hauuto parlamento insieme essere tornata indietro: & hauere sconfitto Policrate ilquale con altra armata era uenuto loro all'incontro e dipoi essere discesi in terra & essere stati rotti da Policrate e ritornate alle naue hauere nauigato in Lacedemo-

nia. Ma ueramente à me non è probabile questa opinione: perche se gli erano potenti per se stessi à mantenirsi in mare contro à Policrate non bisognaua à loro lo aiuto de Lacedemonij ne è uerisimile che hauendo tanti forestieri al soldo suo Polycrate e tanti legni in mare da questi che non era gran numero fusse soperchiato: Ma ueramente come da Samo si partirno costoro ne andorno à Spartha & hauuta audienza da Principi di Lacedemonia dissero molte cose e longe oratione come soglieno fare tutti coloro che supplicheuolmente domandono. La risposta fu in queste puoche parole che i Lacedemonij scordati haueano le prime cose dette da loro e che le ultime non intendeano. La seconda uolta che furno auditi gli appresentarno uno paniere uoto dicendo che quello adimandaua pane e Samij risposero che lo impirebbeno à colmo e fu deliberata in consiglio la impresa contro à Policrate, e poi che fu l'Armata e lo esercito apparecchiato passorno à Samo per rendere come diceuano i fuora usciti gratia à Samij che gia à loro haueuano donato aiuto nella guerra contro agli Messenij: Ma i Lacedemonij diceano non per remuneratione de passati seruigij essere entrati à questa guerra: ma per uendicarse di quegli da Samo, iquali tolto gli haueuano quella Crathera che mandaueno à Creso e per una Torace mandata à loro da Amasis Re d'Egitto. Questa lo anno dauanti gli haueano intercetta quelli di Samo. Laquale benche fussi cosa di tela lina era preciosa per la testura sottile laquale contenia tre cacciagioni & in ciascheduna si comprendeua trecento e sesanta bestiuole: tutte euidenti: benche fussero piccoline. Così

fatto propriamente e uno altro torace nella citta di Lindo dedicato à Minerua dal medesimo Re Amasis. Per questa cagione adunque haueano presa e Lacedemonij cotal guerra & anche per compiacere à Corinthij nimici di costoro e che per il tempo passato con Samo guerreggiato haueano quando Periandro figliuolo di Cypsello mandaua ad Halyate Re di Lidia cento fanciulli elletti della Nobilita di Corcyra, accioche la fussero castrati. I Corynthij che que sti portaueno entrarno nel porto di Samo & intendendo i Cittadini à che istrutio fussero condotti questi fanciulli insignarno loro che fuggissero nel Tempio di Diana ilquale in quella terra ha franchigia e liberta: Ma i Corinthij stādo intorno alla guardia non permetteano che gli fusse portato mangiare e Samij ordinarno una festa laquale anchora celebrano al presente ogni anno in quello tempo. questa festa è ordinata in chori e balli di uergeni fanciulle e giouenetti adolescenti equali portano in mano alcune uiuande fatte di mele e Sesamo e farina. Allhora gli ordinaro accio che i fanciulli de Corcyrei togliendoli di mano in mano se cibassero sin tanto che i Corynthij fastiditi di quella stantia lasciando i fanciulli si dipartirno. quelli da Samo li rimādarno à Corcyra à padri loro. cosi in quello tempo e dopo la morte de Peryandro anchora fu continua dissensione tra Corynthi e Corcyrei auenga che la Citta di Corcyra haues se principio da Corynthiani. Piacemi anchora di narrare ꝑ quale cagione mandasse Periandro à castrare à Sardi que sti Corcyrei e quale ingiuria accio lo conducesse: Poi che hebbe uccisa, Periandro Melitta sua moglie gli accadette questa altra sciagura, Duoi figliuoli hauea di costei luno d

dicesett e laltro in diciotto anni di eta: E quali nutriti & aleuati Procle suo auo uenirno con molte carezze come co lui che altri figli non hauea. Hora adimandandoli il padre conuenendoli mandare nella partita disse loro queste paro le piangendo. Vuoi sapeti figliuoli mei che uostra madre uc cise. Al maggiore di loro non fu cotal detto di alcuno momento. Ma al minore nominato Lycophrone intrarno si nel cuore che giunto à Corynthe non parlo al padre ne anche Acenno risponderli à quello che li adomandaua: Dellaqual cosa indegnato Periandro lo caccio di casa e dimandando poi al maggiore quello che gli hauesse detto lo auo loro e cio che comesso gli hauesse lui dicea ogni altra cosa che quelle parole che detto gli hauea come colui che non le ricor daua è pur instando Periandro e dimandando hora d'u no modo hora d'un' altro ritorno in memoria al giouanetto le parole che nella partita gli hauea detto Procle: non parue à Periādre per quella fiata fare altro eccetto che comes se à coloro in casa de quali dimoraua il figliuolo che non gli diessino ricetto e reducendosi quello d'una in altra casa fece fare publico comandamento che ciascheduno che gli desse ricetto fusse condanato alla sacra pena d'Apolline che era la libertade e lo hauere: & per questo essendo da ciasch edu no scacciato staua sotto à uno publico portico sanza mercede d'alcuno. Il terzo giorno lo trouo Periandro poluero so e disfatto dalla fame e presene pieta e deposta alquanto l'ira: figliuolo disse quale è meglio ò ubbedendo al padre signoreggiare con esso ò stentare in questa forma uiuendo in pertinacia. A te non conuiene ad irarti con me il quale ti amo e piu presto doueresti portarme compassione

della disauentura quale me intrauenne che stimularla. Ma tu che à tuo costo hai prouato quanto stiano meglio coloro à quali è portato inuidia che quelli à quali se ha misericordia torna in casa e uogli amare chi te ama. Non rispose il giouanetto altro al padre se nõ che gli era caduto alla sacra pena d'Apolline: perche parlato gli hauea: onde uedendo Periandro chel mal del figliuolo era tale che à guarirlo non bastauano le parole delibero di leuarselo per uno tempo dagli occhi e per naue lo transmisse à Corcyra: Imperoche di quella Isola era Signore anchora, messe guerra dipoi à Procle già suo Socero stimandolo auttore di tutte questa cose e presolo hauendo combattuta per forza la Citta di Epidauro: tennelo pero dipoi mentre che uise in molto honore. Essendo inuecchiato poscia periandro e parendogli di non potere la faticha al gouerno del stato mando à Corcyra per Lycophrone con pensiero di darli la administratione di Corynthi, pero che il maggiore figliuolo era di grosso ingegno e rustica apparenza Lycophrone non degno pur di dare risposta allo ambasciatore del padre e Periandro che tutto era inclinato nell'amore di costui mando di nuouo una sua figliuola cioe Sorella del giouenetto sperando che quella il persuadesse alla uolunta sua laquale giunta à lui li dicaua. Come uuoi tu figliuolo mio ruinare la casa tua e per sdegno fare danno à te medesimo: Sinistra possessione e la pertinacia e pazzo e chi medica il mal col peggio. Molti che furno reputati prudenti hanno preposte le cose piu mansuete alle piu giuste: Lubrica cosa e il stato e fugitiua & ha molti amatori: il padre nostro è uecchio di prouetta età e tu uuoi dare il tuo bene ad al-

trui con queste e con molte altre parole uolendolo indure à ritornare non ne pote trare altra conclusione se nó che men tre che egli udisse il padre essere in Corynthò nó u'andreb be mai: per questo Periandro mando il Caduceatore à capi tulare col figliuolo che uenisse à Corynthò & esso andareb be à Corcyra & assentandoli Lycophrone fermarno la co sa, ma i Corcyrei che il tutto inteso haueano uccisero il gio uane accioche Periandro non andasse nella terra loro onde esso per questo adirato prese quei fanciulli de quai detto ha uemo e per sua uendetta li mandaua à castrare. Hora giun ti e Lacedemonij à Samo con grandissima armata se appre sentarno alle mura e passorno la torre laquale è sopra al mare costegiando e giardini della Citta: Mauscito Policra te con le sue genti forestiere gli ricaccio indietro, Et dalla tor re che detto habbiamo uscirono loro alle spalle quegli della terra armati e combattendo alquanto furno posti in fuga da Lacedemonij e ributati dentro e se gli altri Lacedemonij fus sero tutti stati simili ad Archia & à Licopio era quello giorno presa la Citta di Samo pero questi dua entrorno co nemici dentro alla Citta e furno uccisi non gli seguendo gli altri compagni e certamente. Io mi sono ritrouato con Archia terzo da questo di cui raggionamo: ilquale par la cortesamente di quegli da Samo e sopra tutti gli altri gli accarezza quando uengono à Spartha come quello che per sopra nome se appella il Samio perche lo Auo suo fu morto in quella citta combattendo gagliardamente e fu da cittadini Samij publicamente seppelito con molto hono re. quaranta giorni consumarno Lacedemonij in questa ossi dione ne potendo fare à quella terra nocumento alcuno

se ne tornarno nel poloponeso: Dicesi (e cosi si sparse la fama) che Polycrate hauea fatto battere buona somma di moneta di piombo uestita d'oro & dette quella à Lacedemonij e per questo si partirno. questa fu la prima impresa che hebbero i Greci doriesi uerso l'Asia condotta come è detto per li Lacedemonij: ma i Samij fuori usciti che à Polycrate haueano mossa guerra abbandonati da Lacedemonij e bisognosi d'ogni cosa passarno con l'armata loro nella Isola di Siphono in quello tempo stauano le cose delli Siphniani in buono istato & era ricchissima tra tutte le Isole della natione greca pero che in quella erano minere d'oro e d'argento dellequali traeuano tanto thesoro che la decima parte di quello raposta à Delpho era pari à doni de Re potentissimi d'Asia: Di questa entrata parte tra il popolo si diuidea e parte ne publici erarij era riposta e dimandando à lo oraculo di Delpho se longamente goderebbenno li presenti beni: fu loro risposto per la Pythia in questa forma.

Quando il palazzo insiphno fia canuto.
E canuta la piazza io ue desegno
Che allhor proueda uno huomo bene astuto.
Al messo rosso e alla schiera di legno.

Era in quello la piazza di Siphno e il publico pallazzo luno e laltro lauorato di pietra pariana. Ma non intesero l'oraculo, fin alla giunta di questi Samij, Impero che essendo loro d'improuiso discesi à una parte della Isola mandarno una delle naue loro con gli ambasciatori: questa naue secondo l'antico costume di rubrica era dipinta e rosegiante e per questo gli hauea detto la Pythia che si guardassero dal messo rosso: Gli ambasiatori adimandarno dieci talenti impre-

stantia e negando li Saphini uolerli prestare questi guastauano il paese egli Saphini usciti della Citta alla battaglia furno sconfitti e tāti presi de loro che cento talenti spesero in rescatarli. Passarno dipoi li Samij contra à gli Hermionei equali nō hauēdo dinari dettero loro l'Isola de Thyrea. questi la impignarno à Troezeni: Essi poi ne andorno in Creta e quiui si fermarno edificandoui la Citta di Cydonia. Auenga che per questa cagione non fussero andati in Creta, ma per cacciare della Isola e Zacynthij cinque anni hebbero ferma residentia in questa Citta e tutti i degni edificij che hoggi si ueggono in Cidonia edificarno costoro e tra gli altri il Tempio di Dittina. Nel sesto anno furno disfatti dagli Egineti iquali insieme con gli altri Cretensi gli dissiparno e sbecarno le loro naue rostrate & appiccarno quei rostri cioe becchi al Tempio di Minerua in Egina. Antica nimistade addusse gli Egineti à questa guerra. Laqual sin al tempo del Re Amphricate era durata con grandissimo danno dell'una & dell'altra gente. Io ho fatto longo parlamento delle cose di Samo: pche in quella Isola sono tre opere grandissime tra tutte quelle che si uengano in grecia. La prima è uno monte quale ha di altezza cento e cinquanta passi nel fondo delquale e una fossa che per dianietro lo trafora di longhezza di sette stadij, l'altezza e la latitudine e de ottanta piedi & un'altra fossa, per quella nel sasso è cauata che à uenti cubiti di fondo e tretanto di largura per laquale un'acqua d'uno grandissimo fonte si deriua e per canne di piombo nella citta si deriua à uso d'innumerabile e bellissime fontane. Di questa fossa fu lo ingignieri Eupalino figliuolo di Naustropho da megara. La seconda opera

e lo argine o uero Mollo del porto ilquale ha da duoi stadij di longhezza e di latitudine e de altezza ha uenti passi tutto di marmo candido edificato. La terza opera e il tempio grandissimo de tutti quelli che ueduto habbiamo. Lo Architettore pelquale fu Rheco figliuolo di Phileo e che cio basti delle opere da Samo per cagione dellequali fin qui ne habbiamo ragionato.

Come Pazithe e Smerdio di natione magica occuparno con simulatione il Regno di Persia: come mori Cambise e fu scoperto l'occulto inganno de duoi germani occupatori del Regno. Capitolo. V.

STandosi Cambise in Egitto e facendo le pazie che di sopra narressemo duoi fratelli contra di lui fecero congiuratione. Erano costoro Magi di generatione il maggiore dequali era gouernatore delle cose della casa reale hauea uno fratello ilquale dello habito della persona e per la parenza del uiso era similissimo à Smerdio figliuolo di Cyrro il quale occultamente fu ucciso come dicemo di sopra e pche la sua morte era nota à poche persone delibero Pazithi di dare aduedere à popoli soggietti che questo suo germano fusse il figliuolo di Cyrro et idusselo nella corte et mãdo i Caduceatori per tutte le prouincie e in Egitto anchora à comandare à quello esercito che piu oltre non ubbedissero à Cambise gia damnato per pazzo per publico processo della corte. Ma ubbedissero à Smerdio figliuolo di Cyrro hora il Caduceatore che in Egitto era mandato ritrouo lo esercito e Cambise passati in Syria nella Citta d' Achatane & espose publicamente la sua cõmissione à principi di Per

sia & à Duci dello esercito laqualcosa intendendo Cambise stimo incontinente essere tradito da Presaspe quale haueua mandato à uccidere il fratello e fattolo à se adimandare acramente si dolea di lui alquale rispose Presaspe che se egli era uero che i morti rebellassono essere poterebbe che Smerdio Astiage anchora gia Re di Media potrebbeno farli guerra: Ma se le cose della natura stauano nello usato modo era certissimo che ne poco ne assai poteua fare à lui Smerdio pero che esso cō le propri mani seppellito l'hauea e pero gli parea che se douesse ritenire questo Caducatore & intēdere come passasse la cosa e massimamente se gli hauea Smerdio ueduto per queste parole mando Cambise detro al Caducatore alquale poi che fu cōdotto nella sua presentia disse che di cosa alcuna nō temesse dicēdo la uerita e in questo cioe se della propria bocca di Smerdio hauea hauto questo mandato o d'altrui: il caducatore rispose che gli nō hauea uisto Smerdio figliuolo di Cyrro dipoi che Cābise piglio cōtra al Re d'Egitto l'impresa: ma che Patizithi il Mago gouernatore della corte regale gli hauea cio: cōmesso à nome di Smerdio figliuolo di Cyrro. Allhora fu stimata cosi come era la cosa e Cābise udito il nome di Smerdio Mago s'aricordo del sogno che fatto hauea di uedere smerdio nella sedia sua giūgere cō il capo al cielo e conoscendo hauere fatto uccidere sanza cagione suo fratello duramente piangea e ꝑ l'ira e per la melenconia turbato fece mouere tutto l'esercito cō animo de andare prestissimamēte à Susa e saltando sopra al cauallo cade la uagina della spada e restādo quella nuda al fiācho gli taglio la coscia in q̄llo luoco oue esso hauea ferito il Dio delli Egitti Apis adimādo Cābise

il nome di quella Citta & intendendo che Achaltana si di mandaua fuora di modo fu sbigottito pero che adomandando della sua morte alla Citta di Buti dello oraculo gli fu risposto quella serebbe nella Citta d' Achatana onde esso interpetraua cio douere intrauenire nella Citta che in Media ha cotal nome oue tutti è thesori regali erano guardati: Ma lo oraculo parlaua de Achatani da Syria onde esso smarito si per il dolore della ferita si per le parole dello oraculo, giudico la sua fine fatale essere giunta. Il uicesimo giorno dipoi fatto à se chiamare e principi di Persia disse à loro queste parole. Quello che massimamente uoleua essere occulto nel presente son sforzato à palesarlo. In Egitto mi apparue in uisione Smerdio sedente nella reale sedia giungere col capo sino alle Stelle onde temendo io d'essere spoliato del principato mio con maggiore fretta che prudentia ordinai quello de che indarno mi pento, pero che la natura humana non è potente à tramutare quello che il cielo destina e debbe intrauenire: Mandai adonque io meschino Presaspe à Susa à uccidere il mio germano e pareame dopo tante sceleragine hauermi il regno assicurato conietturando che altro huomo nel mondo fusse bastante à disturbarme lo stato: ma in derno son stato fratricida perduto hò il regno e perso il mio germano, però che Smerdio il Mago è quello che il sogno mi dimostraua in uisione: questo hò uoluto far ui manifesto accio che intendiati la stirpe di Cyrro essere estinta e li Magi hauere occupato il regno e colui quale doueua uendicarme da questi traditori fece io indignamente uccidere onde o nobili Persiani se comandare ui posso nello estremo della uita mia ui commetto è scongiuro per li Dei

della patria à tutti quanti dico & à uuoi massimamente ò Acchamenidi che per tristezza non uogliati comportare che l'Imperio d'oriente sia di nuouo à Medi raportato. Ma se per inganno uiè tolto con altro tale lo douete recuperare e se per forza e preso con forza ritoglitelo à loro e cio facen do producaui la terra abbondantissimamēte, e frutti, le moglie uostre felicemēte parturiscano multiplicano gli armēti e cō ppetua liberta ui conserui il cielo. Altrimente facendo ogni biastema di mala sorte ue intrauenga e quello fine à ciascheduno di uuoi quali io misero patisco. Cosi parlando Cā bise piangeua amaramente e tutti i Persiani ueggendo pian gere il suo Re straciarno le uestimenti battendosi il uiso e la mentandosi anche essi con grandissimi pianti. Hora essendo corrotto l'osso della coscia cadette in spasmo il resto della persona e mori Cambise figliuolo di Cyrro poi che hebbi te nuto il regno anni sette e mesi cinque nelquale tempo non hebbe mai figliuolo alcuno. Ma à li Persiani che quiui era no presenti parue cosa incredibile che i Magi hauessero il re gno occupato interpetrando hauere narrato Cambise: in ta le maniera la morte del fratello per farli nemica tutta la na tione Persiana e per certo haueano loro Smerdio figliuolo di Cyrro essere quello che per rebellione hauesse il regno occupato massimamente: perche Presaspe negaua con gran dissimi scongiuri hauere ucciso quello come Cambise detto hauea ne securamente hauerebbe in quello tempo detto ha uere di sua mano ucciso uno figliuolo di Cyrro. Il Mago adunque sotto la simulatione di Smerdio delquale hauea il nome e la sembianza regno dopo la morte de Cambise sette mesi securamente per ilqual tempo usò tāta liberalita e pia-

piaceuolezza che à tutti i sudditi suoi eccetti Persiani lascio grādissimo desiderio della memoria sua pero che ꝑ tre anni rimesse e trabuti incōtinente che hebbe preso il regno poi cō grādissimi doni à tutti e principi priuati ꝑseuero nella cominciata munificentia. Nell' ottauo mese del regno suo si scoperse che gli fussi in questa forma. Era à Susa uno nobile Persiano nominato Othanes figliuolo di Pharnaspo ilquale di ricchezza e d'antiquita di sangue era pare o superiore à tutti gli altri principi di Persia. Costui fu il primo quale hebbe sospitione che il mago nō fusse il figliuolo di Cyrro ma simulasse la cosa come facea prēdēdo coniettura da q̄sto che mai nō lasciaua nella sua presentia entrare alcuno de baroni ne esso fuor del castello in publico usciua. Hora hauea q̄sto Othanes una figliuola noīata Phedima qual gia hauea tenuta Cābise & il Mago anchora la tenea insieme cō l'altre mogli regali che di Cābise furno à questa Phedima mādo il padre per ispiare cō cui ella dormisse con Smerdio figliuolo di Cyrro o cō altrui: e rispondendo lei nō sapere ꝑo che Smerdio ne Cyrro nō hauea ueduti mai. Li commesse Othanes che cio īteruenisse d' Atossa laquale il proprio fratello molto bene conoscere douea: ma la fanciulla rispose che cō Atossa ne cō altra delle moglie regale poteua hauere parlamēto ne domestichezza alcuna pero che il Re gia da principio tutte le hauea separate e poste in luoghi diuersi, onde il padre la terza uolta gli scrisse in tal maniera. Fgliuola mia eglie e douuto alla nobilita del sangue tuo hauere ardimēto di sotto entrare ad ogni pericolo chel tuo padre in te pōga pero che se costui nō e il figliuolo di Cyrro. Ma colui ilquale io suspico nō deue senza pena passare ꝑ hauere cōtro

allhonor nostro usata la tua psona: Adunque cosi farai: come prima cō techo adormētato si ritroua tocca à lui le orecchie & hauendole stima questo essere Smerdio che nacque di Cyrro: ma essendo sanza: egli e Smerdio il falso Mago Phedima rispose che auēga che cio côuenisse fare cō grādissimo pericolo della uita sua pure lo mādarebbe à esecutione. Hora è da sapere che Cyrro mētre regnaua hauea fatto tagliare le orecchie à questo mago p nō piccola cagione, e (Phedima si come promesso hauea) cōprese la cosa: pero che le moglie delli Re di Persia auicenda è p ordine uāno à loro & essendo giūta la uolta di costei et essendo il mago grauemēte adormētato facilmēte s'auide che egli era sanza orecchie: prestamēte al padre lo fece à sape. Costui cōferi il tutto cō Aspathene e con Gobria principali tra baroni del regno: & accomodatissimi à seruare la fede: pero che essi anchora prima sospicauano il medesimo di q̄sta cosa: ordinarno questi tra loro che ciascheduno d'essi si prēdesse uno cōpagno qual piu li piacesse tra pricipi di Persia: onde Othanes si accōpagno Thaphrene: Gobria Megabyzo: Aspathene prese Hydarne, & essendo insieme questi sei giūse à Susa Dario quale uenia di Persia: pero che il padre Hystaspe gouernaua q̄lla prouincia Piacque à sei di giugnere questo altro nella cōpagnia loro: & essendo poi tutti e sette cōgregati & dattosi giuramento della fede parlo ciascheduno secōdo il suo parere: ma quando à Dario puenne l'ordine del parlare disse cosi: certamente sanza questa proua io gia prima cōietturaua questo Mago hauerci usurpato l'Imperio e la famiglia di Cyrro essere estinta: e p q̄sta sola cagione ero io qua uenuto: cō destinato pēsiero di uccidere il mago o di mo

rire: ma poi che egli è accaduto che alla mia uolunta si giungu cosi fatta compagnia essponere ui uoglio il mio parere il quale e di dare subito spaciamento à questo trattato, però che le cose che à stati importano sono contrarie d'ogni indugia e la pratica longa conuiene alle cose ciuili e bassi giudici, nõ al regno e agli altissimi trattati: à questo risspose Othanes tu sei nato figliuolo de Histaspe di padre ualoroso alla uirtu delquale non ti dimostri punto inferiore, ma non uolere pero che la tua generosia animosita à trabuchenoli piccoli ti traporti quanto piu grandi sono le cose tanto debbono da maggiore consultatione essere considerate: e pero à mê pare che à cotal impresa si debba aggiugnere piu numero de baroni. Dario non lo lasciando piu oltre dire interpose se noi usiamo questo consiglio bruttamente periremo tutti quãti: perche la cosa si fara palese e uuoi soli douauati sanza adimandarme fornire questa impresa, ma poi che ui e parso farme di tal cosa participe sapiati di certo che come quindi seremo partiti io non saro d'altrui al Mago accusato anzi saro quello io che accusero gli altri tutti quanti. Othanes adimandaua à qual modo si potesse cosi subitamẽte far questo: perche il castello si guardaua ne facilmente alla presentia del tyrano condurre si poteano: alqual risspose Dario: molte cose sono Othanes che per parole si põno chiarire: ma in fatto si dimostrino: & altre sono che à parole se concludeno molto bene & al fatto non riescono. Noi siamo di tal conditione che guardiani sia per tema sia per riuerentia ce doneranno l'entrata, & io gli ho accomodatissimo pretesto, perche io diro essere uenuto di Persia mandato dal padre mio per essponere cose al Re di grandissima importantia

ne mi faro di questa menzogna molta conscientia, pero che coloro che dicono il uero per honore il fanno & io faro questo per honore anchora: Hora tornando à portieri che la corte guardono dico che si la entrata ce daranno bene passera la cosa quando la neghino co li coltelli in mano si la pigliaremo. Noi Gobria ilquale tra costoro era di grandissima stima parlo dipoi dicendo bellissima cosa sara à nuoi o ualent'huomini & amici se questo Imperio potremo ricuperare: ma non potendo anchora non sara brutto il morire per la recuperatione di quello: meglio assai sara la morte chel uiuere sotto à comandamenti d'uno huomo di Media e sanza orecchie anchora ben sa ciascun di uoi le maleditione che minaccio Cambise à principi di Persia quando non tentassero la recuperatione di questo Imperio auenga che in quel tempo non prestassimo fede alle sue parole stimando che cio dicesse lui per odio inuidioso che uerso il suo fratello hauessi col fauore delli Dei adunque prendiamo il partito che Dario ci propone & io alla sententia sua aggiungo il calculo e la uoce mia statuendo che prima che facciamo l'uno dall'altro di partenza questa opera si traga à fine: Fu confirmato questo parere di Gobria dagli altri sei. Ma mentre che loro insieme haueano questa consultatione accade che i duoi fratelli magi deliberarno d'amicarse Presaspe ilquale alla schiatta delli Achimenidi meritamente doueua essere inimico, pero che indegnamente gli haueua Cambise ucciso uno suo figliuolo e costui solo sapea la morte di Smerdio figliuolo di Cyro come colui che con le proprie mani gli hauea la uita tolta: e per questa sospitione era mal ueduto da tutti e principi di Persia. Hora costui con grandissime proferte

adimandato da Magi promesse loro con giuramento di tenii re occulta questa lor fraude & essere gli fedele e fare tutto quello che suaso gli haueano: Onde essi facendo conuocare tutti i caualieri e soldati di Persia sotto alle mure della rocca uoleuano che Presaspe da una torre parlasse à quegli imponendogli certe cose per comandamento di Smerdio figliuolo de Cyrro, cio faceano i Magi accio che da Presaspe huomo di molta auttorità intendessero i Persiani che niuno altro comandaua à loro che i descendenti di Cyrro: ma Presaspe montata la torre di sotto allaquale era la moltitudine congregata non disse alcuna cosa di quelle che imposte gli haueano e magi: anzi incomminciando da Achamene raccordo tutta la descendentia di Cyrro cómemorando tutti e beneficij che da quello Re haueano receuuti e Persiani e poi che hebbe questo esposto si escuso d'hauere occultato quello che al presente manifestaua: questo era che forzato da Cambise haueua ucciso Smerdio nato di Cyrro: onde nô esso come credeano: ma i magi il regno possedeano con grãdissime maleditione dipoi biasteino tutti i Persiani se di questo tradimento non prendeuano debita uendetta: nel fine delle parole col capo auanti si lascio cadere della torre. Cotal fine hebbe Presaspe huomo spettabile per tutto il tempo della uita sua.

Come uccisi furne i Magi: e come i sette coniurati disputarno tra loro quale fusse il megliore gouerno e determirno in fine quello essere ottimo che si sse da uno solo gouernato. Capitolo. VI.

I Setti Persiani che constituito haueuano tra loro di dare subito spaccio à queto si era trattato ne andarno

insieme à pregare gli dei che gli prestassero prospero adue nimento e per la strata intesero cio che à Presaspe era intra uenuto e tirandose da parte cominciorno di nuouo tra loro à cõsultare: Le sententie erano diuerse pero che Othanes & al cuni altri suadeuano lo intermettere al presente questo assal to: ma à Dario non parea di differire: anzi incontinenti da re fine alla cosa come era prima ordinato & contendendo di cio tra loro apparuono nell'aria sette Falconi che batteua no & ifestauano duoi Vuoltori: questo segno fece aprouare il parere di Dario e con buono augurio di questi uccelli cõ fidentemente alla corte ne andarno: & giunti alle porte in teruenne loro si come Dario detto hauea: peroche e guardia ni ueggendo questi principi fecero à loro riuerentia: ne pur gli adimandarno la cagione di sua uenuta. Ma dentro di poi scontrando gli Eunuchi deputati al regal seruitio fur no ricchiesti quello che andassero facendo: ne piu oltre gli lasciarno passare eminacciarno à soldati che sanza licentia del Re hauessero concessa l'entrata à questi baroni. Ma li sette Persiani tratti e coltelli che sotto amanti portati hauea no ferirno alcuni di questi giouanetti: e correndo tutti insie me entrano nel Conclauio oue à caso si trouauano e magi tutti duoi cõsultãdo tra loro di quãto hauea fatto Presaspe, e sentendo il romore degli Eunuchi erano leuati per intende re quello che cio fusse e ueggendo la cosa uno d'essi prese lo arco e laltro una lancia: Ma gia erano dentro e baroni: L'arco giouo niente à quello che preso l'hauea: perche su bitamente furno insieme mescolati: ma Pazathe il mag gior de duoi fratelli con la lancia in mano un pezzo si dif fese: e passo una coscia à Aspathene: e percosse uno

occhio ad Inthapherne per laqual ferita perse l'occhio Inthapherne: ma non la uita. Smerdio il minore de fratelli che regnaua fugi con l'arco in mano entro ad una camera laquale per il dormire di mezzo giorno le finestre hauea richiuse: ma non hebbe tempo di serare l'uscio: pero che con esso entrarno duoi de congiurati Dario e Gobria: de quali Gobria se abraccio con esso e cadettero insieme auilupati sopra certi letucci e stando Dario sopra quegli e temendo in quella oscurita di menare il coltello per non ferire il compagno: Gobria lo richiedeua che egli menasse il coltello e passasse l'uno e l'altro & interuenne che menando ciecamente il colpo Dario percosse il Mago sanza toccar lui. Leuarno il capo costoro à duoi magi lasciarno nella roccha que duoi di loro che erano feriti egli altri cinque uscirno fuora cridando e mostrando le teste, onde tutti i Persiani che alla guardia si del castello come della Citta erano propostі presero l'arme e seguitando costoro uccideuano tutti i magi che per le strate incontrauano: e se non fusse la notte sopragiunta non restaua un solo in Susa uiuo. Questo giorno osseruano anchora festeuole gli Persiani e chiamasi questa solénita la magophonia cioe uiene à dire la uccisione de Magi. Non è licito à alcuno della natione magica uscire quel giorno in publico: Ma dentro alle case sue rinchiusi si contengano & altrimente sarebbeno uccisi con le pietre da fanciulli. Aquetato che fu questo tumulto il quinto giorno dipoi si adunarno insieme i sette principi à consultare nella ordinatione e gouerno dello stato di Persia. Le orationi de quali auenga che presso à molti de Greci nõ habbino fede pure furno queste ueramente tradutte quanto comporta il comertio dell'u

na e dell'altra lingua. Othanes ilquale suadeua di redurre il regno di Persia in publico gouerno e generale: parlo in questa maniera: Non e di mio parere constituire uno principe solo tra nuoi, ne per diletto ne per utilita: pero che la esperientia ne ha dimostrato quanto di noia habbi importato à questo Imperio lo sfrenato ardire di Combise e quanto di danno la occulta falsita del Mago: ne douiamo di nuouo constituire la monarchia hauendola leuata: Veramente in quel stato nelquale à uolunta e sanza legge si regge ciascheduno huomo diuenta peggiore: e quantunque uno d'ottima natura si ritroui posto in quella Signoria muta costumi e uolunta: pero che oltre alla inuidia laquale con l'huomo insieme si congenera succrescie dipoi la superbia & insolentia per cagione delle ricchezze e della possanza che dal stato peruiene. E qualunque huomo ha in se questi duri mali sanza dubio d'ogni altra malitia è participeuole: e cosi pare che sia dal cielo instituito che sempre mai il Tyrano sia aduersario alli suoi popolari & à buoni porti inuidia, auenga che meritamente inuidioso non douesse essere principe alcuno possedendo piu di ciascheduno altro ne misura alcuna si pote contemperare nel gouerno d'uno huomo solo: pero che se modestamẽte lo lodi di cio si turba egli perche effusamente non è lodato. E se lo lodi fuor di modo egli si conturba stimando essere cio fatto per adolatione: ma per uenire alle cose che nel stato Pesano: dico chel monarcha cioe unico Signore à suo piacere annulla le leggi della patria & hauendo questa potesta puo far forza alle femine d'altrui: Vccidere gli huomini senza processo e uccidere la patria ultimamente: Ma quando la moltitudine signo-

reggia quel stato ha bellissimo nome: peroche isonomia uie= ne appellato cio uiene à dire equabilitate di ragione: ne p̃mette alcuno di sopra detti mali: pero che gli ufficiali à sorte sono eletti e rendono ragione della administrata signoria: tutti e consigli cómunamente si trattano & accio che io uenga à conclusione della sententia mia: dico che nuoi che habbiamo gettata à terra la monarchia douiamo abracciare lo stato publico e popolare: perche trouandosi nella moltitudine ogni cosa il buono gouerno se gli ritroua anchora cosi diceua Othanes e Megabizo ilquale aspiraua allo stato della holigarchia cioe gouerno de gentilhuomini cercaua de indure è compagni nel suo parere: parlando in cotal modo. Quel medesimo che Othanes ha detto di leuar uia la tyrannide sia per detto da me anchora: ma per quanto egli conforta di porre lo stato nella moltitudine del popolo à me pare che grandemente sia discosto dal dritto & ottimo parere. Imperoche piu pazza cosa: ne piu insolente ne piu periglosa se ritroua che la moltitudine popolare: ne sarebbe da soffrire per chi fuggi la crudelta del Tyrano à ridurse alla intemperantia della plebe: Impero che il Tyrano potrebbe alcuna cosa fare con intelligentia: ma la proprieta del popolo e lo intendere niente: corre la moltitudine à guisa di fiume torrente precipitando ogni ordine e regula che si imponga: E se alcuno desidera male allo Imperio di Persia riduca quello al luoco oue à numero e non à peso sono stimate le sententie: Ma noi che per esperientia habbiamo dimostrato gli huomini di schiatta gentile & d'alto ingegno esser quegli che le altre imprese tirano à fine douiamo con teco o Othanes

prendere in mano questo gouerno: però che dagli huomini ottimi e generosi è credibile che l'ottime sententie e generose imprese debbano uscire così parlaua Megabizo: & Dario à cui per ordine nel terzo luoco toccaua la uicenda del ragionare disse queste parole. Quanto apertenga al stato popolare pare à me che Megabizo drittamente e con giuditio buono habbi parlato: ma non così per quello che apertenga al stato de puochi: Impero che proponendo tre gouerni equali tutti quanti reggano ottimamente cioe che il popolo liberamente regni e puochi amoreuolmente insieme gouernino: drittamente commandi. Vn principe solo. Di tutti questi stati sanza dubieta e da eleggere il Monarcho e consta per confirmata opinione non essere miglhore Imperio di quello del Re buono che tacendo gli altri incommodi che nel stato di molte persone accadeno questo souente interuiene che consiglij del regno lieuemente à gli auersarij traportati sono e nel stato di gentilhuomini spesse fiate sogliono accadere dissensione e priuati odij: perche attendendo ciascheduno alla uertu & allo honore desiderano tutti la superiorita e principato ciascheduno uuole il credito e uuole la gloria e quindi caddeno à contesa dalla contesa alle arme: & dopo la destruttione del Regno si peruiene allo Imperio d'uno huomo solo: & comprendessi manifestamente questa essere l'ottima signoria: pero che quando nella republica germugliano i cattiui e facinorosi & escono in tanta possa che habilmente nō si possino stirpare tāto si mantēgono quāto el popolo elegge uno huomo di buona stima che habbi l'arbitrio di fare accio prouisione: Ma uenēdo à q̃llo

che in fatti consiste e non in parole ditemi oue hebbe origine la nostra liberta e chi la dette à noi? La oligarchia oue*ro il* Monarcha*? uno huomo solo liberi ci fece: & da un solo sin qua prosperamente siamo stati gouernati:* Onde io *ui prego che non uogliati annullare le antique leggi di* Per*sia: ma conseruare l'usato costume della nostra patria laquale sotto il gouerno d'un solo* Re *fina à questo tempo si è mantenuta & amplificata. queste tre sententie dette furno all'ultima dellequale assentirno gli altri quattro congiurati & allhora* Othanes *parlò così loro.* Dipoi *che eglie necessario che uno di uuoi o per sorte ò per elettione o per altro modo sia eletto* Re *: accio non posso io solo* contrariare *: ma ben ui dico che à alcuno di uoi non uoglio comandare e manco ubbedire e con questa leggie ui cedo la ragione e ratamia di questo regno che ne io ne alcuno de descendenti mei sia mai di uoi suggetto.* Assentirno *gli altri sei alla dimanda di* Othanes *e sedendo esso in disparte deliberarno insieme che peruenendo à alcuno di loro il regno sempre fusse* Othanes *e la sua stirpe liberi & esempti con tutto lo stato loro: e che egli potesse portare habito regale e queste concessione fecero à lui perche primo hauea trattata questa impresa e indotti gli altri in questo consiglio.* Statuirno *ancho ra che à ciascheduno di lor sette fusse licito entrare alla presentia del* Re *sanza licentia eccetto quando fusse esso* Re *ritratto con le mogli o in altro luoco di diletto.* Del *regno deliberarno in questa forma: che nel seguente giorno si ritrouassero insieme à un giardino fuor della* Citta*: e il* Caual*lo di qualunque di loro nello apparire del* Sole *primieramente anitrisse manifestasse per* Re *il suo patrone* Oebares *era*

magistro in quel tempo de cauagli di Dario huomo d'acuto ingegno ilqual intendendo come il fatto circa e cauagli passare douea dette grandissima speranza al patrone di ottenere il regno: e la medesima notte cōdusse nel sopradetto giardino una Iumēta in amore: e legata che l'hebbe ad uno luoco ui condusse il Cauallo che Dario caualcare solea e menandolo assai intorno à quella ultimamente lo ammisse. Nello apparire del giorno i sei Persiani furno nel giardino è caualcando qua e la e raggionādo tra loro si come il sole aperse la sua luce Dario se adrizzo à quel luoco oue la passata notte fu ligata per Oebanes la iumenta il cauallo per la memoria dello hauuto diletto comincio à anitrire & essendo sereno il cielo un tuono con grandissima fulgura fu sentito nè l'aria laqual cosa porse tanto di riuerentia à Dario che gli altri incontinente scendendo de cauagli lo adorarno con il uiso à terra. Tra l'historie di Persia e referito anchora questa cosa di Oebares in altro modo: perche scriuono alcuni che hauendo egli con la mano contrettati assai e membri genitali della iumenta tenne dipoi sempre quella mano sotto il cinto nascosa sin tāto che nello apparire del Sole la puose alle nari del cauallo di Dario elquale p ꝗllo odore anitri incontinēte. Cosi fu dichiarato Re Dario figliuolo de Histaspe e tutte le nationi che habbitano la grande Asia ubbedirno à lui eccetto gli Arabi iquali mai non furno soggiogati da Cyrro nè da Cambise: ma colligati e compagni si appellauano. Nel principio del regno prese Dario p moglie Atossa gia figlia di Cyrro laquale à Cambise suo germano & dipoi al Mago si era maritata, prese anchora Artistona uergine pur nata di Cyrro e prese Parmis nepote à que-

ste pero che fu figliuola di Smerdio che nacque di Cyrro. Tolse anchora quella figliuola d'Othanes che manifestò il mago: & hauendo gia il regno stabilito statui una imagine di pietra che era uno huomo sopra al cauallo con lettere tagliate che cosi diceuano. Dario figliuolo de Histaspe si per uertu del cauallo (& eraui scritto il proprio nome di esso) si per sapere de Oebares cauallaro acquisto il regno di Persia.

A quale modo ordinasse Dario i Tributi del Regno poi che fu creato Re: & à quale modo sia raccolto l'oro de gli Indiani. Capitolo. VII.

ORdino poi Dario tutto il regno in uenti prouincie e gubernationi lequali essi chiamano Satrapie & à ciascheduna mando presidenti che quelle reggiessero; pagando per ciascheduno anno il tributo che tassato gli era. L'argento si pagaua al peso e liega Babilonica. L'oro alla Euboica. E sapiate che il talento Babilonico uale settanta mine Euboice: Certamente sotto Cyrro ne sotto Cambise fu alcuna institutione de tributi. Ma portauano al Re quel che era richiesto o per bisogno di guerra o per diletto di pace. Onde per questa institutione nomano anchora hoggi di i Persiani Dario per il mercadante Cambise per il signore: Cyrro per il padre: pero che tutti e guadagni e tutte l'entrate del regno furno per Dario ordinate: ma Cambise era huomo di sua testa dissenato & altiero: Cyrro fu piaceuole & dato al farse amare e fare bene à ciascheduno. Dagli Ionij adunque e da magneti che sono in Asia dagli Eolij e Cariani & da Licij e Meliensi e Pamphilij (questi tutti sotto

una satrapia si gouernaueno) *si scodeuano per il tributo annuale quattrocento talenti d'argento. questa era la prima portione.* Da Misij: Lidi: Alisonij: Caualij: Autenensi *cinquecento talenti.* Da gli Helesponti *che sono alla destra mano nauigando quel mare: e da* Phrigij *e da* Thraciani *che habitano in* Asia: *da* Plaplagonij: Mariandini *e* Syriani *trecento e sesanta talenti. questa era la terza portione:* Da *gli* Cilici *trecento e sesanta caualli bianchi: uno per ogni giorno e cinquecento talenti d'argento cento quaranta di questi talenti se dispendeuano in quella parte di* Cicilia *che produce gli bianchi cauagli: trecento e sesanta si portauano in metallo, questa era la quarta portione:* Dalla *grande* Citta *di* Pysidea *delquale fu fundatore* Amphiloco *figliuolo d'* Amphiarao *& è posta alle frontiere de* Syria *e di* Cilicia, *da questa* Citta *dico insino alla prouincia d'*Egitto *si riscuotono trecento e cinquanta talenti per il tributo non facendo conto degli* Arabi *che tra questa prouincia se distendono, pero che essi erano liberi & esempti, questa era la quinta portione nellaquale se comprendea tutta la* Pheni*cia e quella parte di* Syria *che palestina uiene appellata e la* Isola *di* Cypri.*Ma dallo* Egitto *e dagli* Africani. *che à qlla cõfinano, da* Cyrenei *fino alle montagne di barcha che tutte ubbediuano al preside di* Egitto *si tirauano di tributo settecento talenti: non computando in questi l'intrata del lago di myrios che si traha come e sopradetto della p scagione di quello.* E *pagaua anchora lo* Egitto *il frumento à cento e uenti migliara di* Persiani *che sempre stanno à* Memphi *in esercito nel luoco oue si dice al biancho muro: questa era la sesta portione.* Pagauano *poi i* Satagitt

e Gandarei & dadici à questo medesimo ordinati cento è sessanta talenti questa era la settima portione. Da *Susa & dall'altro paese di Cissij ueniuano trecento talenti.* Et *questa era l'ottaua portione di* Babilonia *e dal resto d'Assyria mille talenti d'argento e cinquecento fanciulli castrati: questa era la nona portione della* Citta *di* Aghatane *e dal resto di media: dagli* Parechani *& orthocoribanti quattro cento e cinquanta talenti questa era la decima portione.* Caspij *e pausicij pandimati & dariti portauano insieme ducento talenti questa era la undecima portione.Dagli batriani insina à gli deserti de ligdi era instituito il tributo di trecento sessanta talenti: questa era la duodecima portione.*Del*la prouincia di* Pathycia *e degli* Armenij *e da tutti e popoli che sono contermini insino al mare* Eusino *quattrocento talenti: questa era la terzadecima portione.* Dagli Asagarci Sarangi *e* Thamanei *& dagli* Vcij *e da gli* Mecij *e da tutti quegli che habitano le* Isole *del mare rosso sin doue pone il* Re *gli suoi banditi da tutti questi ueniua tributo di sei centunara di talenti: questa era la quinta decima portione.* Gli *parthi* Sogdigliani Corasmi *&* Ariani *pagauano trecento talenti: questa era la sestadecima portione:* Gli *parachanij egli* Ethiopij *cha in* Asia *sono quattrocento taléti questa era la decima settima portione.*Agli Manthieni Saspirsiai *&* Alarodi *erano imposti ducento talenti questa era la decima & ottaua portione et alli* Moschi: Thibareni *e* Macroni Mosineci *e* Mardi *trecento talenti.* La *decima e nona portione era questa.*Gli Indiani *si come sono di moltitudine numerosissima tra tutti gli huomini di che sy noticia cosi portauano maggior tributo degli altri questo era trecento*

e sessanta talenti d'oro purificato & era questa la uigesima portione: onde reducendo l'argento che à peso e liega babilonica se pagaua e saranno Mille cinquecento e quaranta talenti noue fiate: e l'oro alla medesima raggione si trouera Sei milia sei cento & ottanta e somando il tutto scodeua Dario per ciascheduno anno di tributo quattordecimilia cinquecento e sessanta talenti: non mettendo in computo le Some minori dellequali non è fatta mentione. Crebbe dipoi alquanto della regione in Africa soggiogate e dalle Isole del mare nostro e dagli habitanti in Europa insino alla Thessaglia. In questo modo ripone il Re questo tributo ne thesori: l'argento e l'oro fonde in orne di terra cotta e quelle gouerna nel thesoro: secondo il bisogno dipoi le rompe e batte in moneta. questa era la tassa de tributi: la regione di Persia era esempte, ma portauano doni quali comporta quel la sterilissima & inculta prouincia. Egli Ethiopij che sopra lo Egitto sono habitanti e che furno soggiogati da Cambise nell impresa che gli fece contro gli Macrobij e quegli che habitano Nysa la Isola sacrata à bacco e consumano il tempo in giorni festeuoli à quel Dio usando in cibo quella medesima semente che usano gli Indiani nominati Calistij habitano sotto la terra: ne daltro curano che del presente diletto portauano costoro ogni terzo anno e portano sina al presente i dono al Re di Persia duoi Semodij d'harena rozza d'oro e ducento fasci di legno da Ebano e cinque fanciulli neri e uenti grandissimi denti di Elephante. Gli Cholchi erano anchora numerati tra quegli che presentauano cô tutti quegli che habitano il monte Caucaso dalla parte australe, pero che ad Aquilone non ubbedicano & Persiani

costoro insino alla eta mia ogni cinque anni portano in dono cento giouanetti eletti & altre tante uergini fanciulle. Egli Arabij per ciaschedun anno appresentauano mille talenti de odori p incendere questi erano doni che oltra a tributi al Re se portauano: Ma e mi piace di narrare à qual modo habbino gli Indiani l'oro delquale habbiamo sopra ragionato. La regione d India uerso il Sol nascente e arida e sabulosa noi non habbiamo notitia d'altri huomini che oltra à quella habitino ad oriente piu natione sono in questa prouincia tra se differenti di lingua e di costumi: pche altri sono pastori: altri lauorano la terra parte habita nelle paludi de fiumi e uiue di pescie e nauicano è laghi con naue di Cana, dico che ogni ïternodo di cana palustrale fa loro una barcha p nauicare, fanno di cana le uestimẽti loro pche tagliando q̃lle sottilmente le batteno e tessено à guisa d'una stora e di quelle si uestono come di corazza: Ma uerso l'aurora sono gli Indi pecorari che se appellano pade che uiuono di carne solamente e dicesi che hanno cosi fatto costume ogni fiata che uno huomo o femina di loro si inferma quegli di casa sua l'uccideno incótinente allegando che egli smagrarebbe e guastarebbe la carne à loro & auenga che egli nieghi hauere male alcuno non gli credeno e pur lo uccideno e pasconsi di quello: e se alcuno se ïuecchia cosi l'uccideno anchora e medesimamente si lo mangieno auenga che pucchi di loro per la sopradetta cagione inuecchiano: Ma altri Indiani sono à questi nel uiuere molto diuersi: pero che si guardeno de uccidere ogni anima uiuente: niuna cosa seminano costoro ne edificano alcuno habitaculo: ma uiueno di quello che la terra per se istessa produce nasce tra loro

una semente simile al miglio: ma e chiusa dentro ad un calice come è il cece o la rubiglia: questo cuocono con la uagina insieme e di quello si pascono. Qualunque di questi s'infermaua in uno diserto luogo e la giacendo si more, nô prehendendo cura alcuna ne del moriente ne del morto. Tutti questi Indiani dequali ho fatta mentione publicamente usano il coito come le pecore di colore sono simili à gli Ethiopij e la genitura loro e nera. questi Indiani sono di longi alla regione di Persia habitanti uerso il mezzo giorno e non ubbediuano à Dario, ma gli altri Indi che alla Citta di Chaspathyro & alla regione pattitia sono contermini e uiueno quasi al modo de Batriani, sono ualentissimi in battaglia e sono quegli che hanno molto oro pero che tutta questa regione ha grãdissimi deserti et arenosi ne quali se trouano formiche di grandezza di uolpe e minore de Cani dellequali molte si ueggieno e presso di loro & in corte del Re di Persia prese in caccia è fanno queste formiche le tane sotto terra come fanno tra nuoi laltre formiche e certamente di forma e di colore sono similissime alle nostre. Hora quella arena laquale cauando trahanò delle buche loro e tutta minera d'oro per laquale uanno gli Indiani in questa forma. Tre Camelli giungono insieme duoi da canto maschi & una femina in mezzo laquale sempre pigliano poi che di frescho ha parturito gli camelli appresso loro non sono de minore uelocita che sieno caualli: ma nel portare il peso e nel longo camino gli auanzano di assai. Come sia fatto il Camelo non mi pare de scriuere: perche e cosa nota: ma quella forma che agli altri animali e dissimile diro io. Ha il Camelo nelle gambe di dietro quat-

tro pigature & altretante ginocchie: il membro da generare guarda uerso la coda. Hora poi che háno gli Indiani giúti e Camelli come ditto habbiámo nel feruentissimo ardore del Sole uanno alla rapina dell'oro: perche in quel tempo la formicha per il caldo sotto terra nascose si stanno: non e in que' paese il feruore grande nel mezzo giorno come tra laltra regioni: ma nel matutino e ardétissimo il Sole sina allhora che della piazza si sogliono gli altri di partire per ilqual tempo piu assai riscalda il sole che in Grecia al meridiano: onde gli Indi à quella hora nell'acqua fresca si lauano. Ma poi nal mezzo giorno se contempera il caldo come altroue nel declinare del Sole fino all'occaso oue hanno essi poi il frescho che nuoi sentiamo nell'aurora. Gli Indiani poi che hanno riplene le ceste dalla harena d'oro prestissimamente se ne ritorneno e le formiche (secondo che dicono gli Persiani) gli seguono à naso con mirabilissima uelocita in maniera che se non giongono à tempo aduna acqua laquale mai non uargano le formiche non scamparebbe persona di loro. per questo lasciano in preda gli Camelli maschi che alle femine nó sono pari nel corso: ma nó disciogliano l'uno e l'altro ad un tratto. La Camella per memoria del figliuolo che ha lasciato di tutto il potere correndo camina, & in questa maniera acquistano gli Indiani la maggiore parte dell'oro: pero che quello che cauano delle minere bene e piu perfetto: ma poco à rispetto di questo. E certamente e pare che la natura studiosamente habbi riposte alcune bellissime cose nelle estremita de lhabitato mondo: cosi come nel mezzo ha posta la Grecia iudicata bellissima di tutte le prouincie come io dissi puoco auanti l'ultima delle habitate regioni a

oriente

oriente e l'India in laquale tutti gli animali da quattro pie di e gli uccelli sono maggiori assai che altroue eccetto gli ca ualli liquali anchora che quiui grandissimi siano sono auan zati da Nisei che nascono in Media: hanno grandissima copia d'oro parte cauato delle minere parte condotto da fiumi e parte tolto come di sopra narrato hauemo: oltro di cio hanno arbori seluaggi di strane maniere e tra gli altri quegli che in luoco di frutto producano lana per bellezze e bonta superiore alla pecorina e di quella sola si ueste quella gente e poi che a tal ragionamento sono condotto parlero piu oltre delle estremita della terra.

Delli odori che, che nascono in Arabia e come marauigliosamente siano raccolti: e come in Thapherne fusse fatto uccidere. Capitolo. VIII.

LA ultima delle regioni che si habiti al mezzo giorno e la Arabia, nellaquale sola nasce lo incenso quale è odore che se incende: la mira: la cassia: il cinamomo: il Lebano: tutte queste cose sono difficili à raccogliere eccetto la mira e lo incenso colgono gli Arabij profumando prima lo arbore con storace pero che tra le rame che quella gomma producono stanno serpenti con l'ale piccoli e di uariati colori di quegli proprio che detti habbiamo essere uietati d'entrare in Egitto dagli uccelli ibide altrimente non si ponno dagli arbori cacciare che con il fumo della storace e dicono quegli del paese che tutta la terra sarebbe di tal serpe ripiena se non interuenisse loro quello che tra noi se dice interuenire alle Vipere & douiamo credere la diuina prudentia hauere questo ordinato che quegli animali che sono di timido animo & atti ad essere pasto d'altrui fussero fecun-

di e numerosi accio che non mancassero per continua con-
sumptione e per il contrario uolse che le maligne e crudeli
fussero di rara stirpe onde si uede la lepre laquale è preda
di fiere di huomini e d'uccelli essere si feconda che essendo
grauida altra fiata anchora piu si fa piena,e pero nel cor-
po à essa si ritroua alcuna uolta il figliuolo uestito di pe-
lo l'altro nudo,e l'altro non formato anchora di cotal na-
tura e la lepre: Ma la leonessa ferocissimo animale una fia
ta sola parturisce: pero che il leoncino come nel corpo à
mouere se incomincia ferisce con l'ugne il luoco della ma-
trice e lasciolo danneggiato in tal maniera che dopo il par
to si fa inhabile à altra grauidanza cosi anchora interuie-
ne alle Vipere & à serpenti à lati d'Arabia che se genera
ti fussero come l'altre Serpi sono saria destrutta la genera-
tione humana:ma quando per libidine insieme si congiungo
no la femina prehende il capo del maschio in boccha e strin
gendolo ꝑ dolcezza nel gittare della sperma sorbẽdo l'ucci
de:essa dipoi porta cotal pena che i figliuoli come à uen-
detta del padre rodendogli il uentre si fano la uia à uscire:
e con la morte materna parturiti sono l'altre serpi che di
cotanta malitia non sono parturiscono le oua & in piu nu-
mero producono gli figliuoli.Le Viperi quasi ꝑ tutto il mõ
do si ueggono:Ma gli serpenti allati rarissimi o nulli eccet-
to che in Arabia:nel sopradetto modo s'ha la gõma dell'in
censo:et à questo ch'io narrero la cassia.questa nasce dẽtro
aduna palude nõ molto alta: circa laquale & in essa ancho
ra stanno bestiole simili à pipistrelli che hãno horribile stri
dore e morsi uelenosi gli Arabi cõ pelle cruda d'animali tut
ti se coprino eccetto gli occhi e defendendosi da quegli col-

gono la cassia piu mirabilmente se ha il Cinamomo nõ si sa in qual terra o per qual modo nasca:benche si dica ꝑ fauorabile e religiosa ragione che egli nasca in quei monti oue Dionisio Bacco fu nutrito e queste festuche che ueggiamo essere portate da grandi uccellacci nella construttione de nidi che à guisa di hirundine fabricano di terra e di festuche in sassi di rupati & impossibile ad andarue per huomini,eꝑ li Arabij e usata cotal astutia.Tagliano in pezzi mẽbra di buoi e d'asini & d'altri iumenti e poi che sotto à nidi posti gli hanno si partino e gli uccelli calandossi portano in piedi la carne ad alto e nõ potendo e nidi sostenire il peso di quella cadeno à terra e gli Arabi cogliẽdolo lo trametteno poi à diuerse regioni.Ma il laudano che le dãno dagli Arabi s'appella se anchor lui con molta marauiglia come quello che sendo di bellissimo odore in puzzolente luoco e fetidò si ritroui.Nelle barbe de becchi si coglie nato à guisa d'una muffa di legno putrido à uarie sorte d'unguenti si adopera questo:ma piu ne gli odoriferi incensi.Tutte queste cose di che parlato habbiamo sono tymirmati ouero profumi che in Arabia si trouano e tutta quella regione marauigliosamentte spira di iocundissimo odore e sono in essa due sorti di pecore che altroue non si ritroueno: l'una di queste ha le code di longhezza oltra à tre cubiti e guastarebbesi per terra se pastori non facessero certe cariole di legno sopra lequali le codi si posino e dietro piu facilmente le strascinino:laltra sorte di q̃ste pecore ha la coda di larghezza d'uno cubito. Sono minore e piu saporose al gusto. Ad occidente di questa Arabia contermina la Ethiopia ultima delle terre habitate di quello sito : laquale ha molto oro

& Elephanti con gli denti d'auorio e uaria copia d'arbori fruttiferi e saluaggi: e tra tutti il piu nobile ui nasce lo Ebano quiui sono huomini di grandissima statura e di longissima uita nominati Macrobii. E questo sono l'estrimita dell'Asia e d'Africa. Ma della Europa non posso cosa certa referire: perche gia non assento essere un fiume che da Barbari Eridano s'appella: che entra nel mare settentrionale oue si dice lo elettro ouero ambro prouenire: ne delle Isole chasiteride ho io cognitione alcuna dallequale si dice il stagno essere portato. E certamente questi duoi nomi Eridano e chasiteride che Greci sono dimostrano questa essare fittione de Poeti e non uera narratione di historici: Mai non ho potuto interuenire da alcuno benche studiosamēte io habbi cercato come giri il mare à quella parte de Europa benche di certo habbi inteso lo elettro e lo stagno da quelle prouincie à noi uenire. Bene è certissimo che dalle parti settentrionali di Europa ci e portato grandissima copia d'oro: Ma in qual modo se habbi non ho potuto intendere: ben che si dica che gli Arimaspi huomini che hanno uno solo occhio nella fronte lo togliono à Griphoni: laqualcosa à me male e uerisimile che huomini nascono con uno occhio solo: queste regioni concludeno le habitate e bellissime parti della terra: & per ritornare alla hystoria nostra. Egli è in Asia una pianura cinta d'un monte in cinque luoghi tagliato. Fu questa tutta quanta de Corasmi: & he nella confine loro e degli Ircani e de parthi degli Sarangi e degli Tamanei: Ma poi che persiani acquistarno l'Imperio del Re e diuenuta. Da questo monte che la pianura circuisce si deriua uno grosso fiume nominato Aces: ilquale gia per tut•

te cinque le tagliate che dette habbiamo soleua adacquare e territorij delle genti sopra nominate, Ma dipoi che uennero in posanza del Re di Persia furno edificate le porte à ciascheduna delle bocche onde l'acqua usciua: & essendo chiuso lo esito alla fiumana tutta quella pianura e diuenuta uno lago: onde le genti d'intorno ne patiscano grandissimo detrimento però che nel Tempo dell'inuerno pioue in quelle prouincie si come tra noi: Ma la estate niente: & allhora desiderano l'acqua per il sesamo e piseglij che seminano à quella stagione onde uennero al Re in Susa tutti i popoli circunstanti lamentandosi auanti alle porte della corte di cotanto danno e per questo il Re puose ordine che à coloro che piu bisogno d'acqua hauessero fusse aperta una porta e come questi in acquato haueano successiuamente e per ordine agli altri si concedea & cio fece il Re secondo che intesi io per trare moneta da questi popoli oltr'al tributo. & per questa & altre simili cagioni si fece Dario à sudditi odioso e nel principio del stato prese Inthapherne uno di quegli che contro à magi congiurato haueano e tóltolo la testa. La cagione fu questa Inthapherne nel principio di questo stato dopo la oppressione de magi uoleua essere intromesso alla presentia del Re: però che tal conuentione era tra coniurati che à ciascheduno d'essi fusse licito d'entrare al Re quando con la moglie o in altro luoco di diletto non fusse ritirato. Voleua Inthapherne per questo essere intromesso: e negandolo il portieri e il referendario perche dicenano il Re essere occupato à cose dilettenole esso stimando che mentissene cacciato lo Acinace taglio le orecchie all'uno e all'altro di questi e con una coreggietta di briglia

da cauallo le lego loro al collo e lasciolli andare. Laqual cosa hauendo Dario intesa temette cio essere fatto di consentimento comune degli altri principi Persiani: Ma ricercando la cosa intese Inthapherne per suo proprio consiglio hauere fatta questa pazia, onde lo prese e tutti e figliuoli di lui e gli altri attinenti: perche nella pena della rebellione cadde tutta la famiglia e il parentado, secondo le leggi e costumi di Persia: Ma la moglie d'Inthapherne piangendo continuamente auanti alle porte della corte mosse il Re Dario à compassione di se ilquale per uno suo messo cosi gli fece dire, A te offerisce donar il Re la elettione d'uno qual piu ti piaccia che sia liberato di questi tuoi parenti damnati alla morte onde essa elesse di campare il fratello dellaqual cosa marauigliandosi Dario mando à dimandarla per qual cagione hauesse questo eletto ilquale di grado piu remoto gli era che figliuoli e de minore iocundita che il marito. Alquale ella rispose che altro marito & altri figliuoli hauere potrebbe anchora: quando piacesse à Dio: ma piu fratello non poteua sperare essendo il padre e la sua madre gia morti. Di cotal ragione dilettatosi il Re concesse à lei non solamente il germano: ma il maggiore de figliuoli anchora. In questo modo uccise Daria uno de sette congiurati che compagni gli furno à acquistare lo stato.

Come Orethe uccise à tradimento Policrate principe di Samo: e con quale arte fusse esso dipoi ucciso. E come Dario mando à Taranto per ispiare le regioni occidentali. Capitolo. IX.

NArreremo una altra cosa laquale accade nella fine dello Imperio di Cambise, Era à Sardi uno prefetto

gia posto da Cyrro nominato Orethe nobile tra Persiani e di molta ricchezza. A costui uenne pensiero di trare à fine una dishonesta impresa cio fu diprehendere à tradimento et uccidere Policrate principe di Samo dalquale offeso nó era ne molestato: ne pur mai ueduto l'haueua. Due cagioni si adducono l'una che essendo una fiata alla porta del Re, questo Orethe & uno altro Persiano nominato Mitrobate prefetto de Daschilo e di qlle regioni supiore uennero insieme à parole côtenziose disputando tra loro ambitiosamente della presidentia e uirtu sua e Mitrobate in tal ragionamento à Orethe diceua: ben sei tu huomo di côto ilquale nó hai acquistato al Re l'Isola di Samo adiacente al tuo gouerno tâto facile da essere presa che uno de suoi popolani con quindici armati à pena di quella s'e fatto signore. Tanto dolsono à Orethe queste parole che non contra à Mitrobate prese lo sdegno: ma contro di Polycrate e delibero maluagiamente ucciderlo: l'altra cagione da poche gêti aprouata e tale che hauendo Orethe mandato in Samo il suo caduceatore (ne si dice per qual cagione) Polycrate hauerne fatta poca stima ò che conto non facesse d'Orethe ò che quando il caduceatore giunse per esporre l'ambasciata Policrate si staua con Anacreonte da Teio musico eccellente e grandissimo uersificatore e per questo non hauere ateso à quanto gli espose il caduceatore ne data risposta alla dimanda sua. queste due cagioni si dicono alla morte di Policrate: ma il modo di essa morte fu tale; Standosi Orethe nella Citta di Magnesia laquale e posta sopra la riuiera di Meandro mãdo uno Lydiano nomato Mirso à Policrate à tentare l'animo suo quale sapeua aspirare à grãdissimi fatti po che certamẽ

te di tutti i Greci fu il primo che dopo Minoe hauesse pensiero d'insignorirsi di tutta la Marina, laqualcosa sappendo Orethe mandò à lui il sopradetto ambasciatore con tal parole. Perche io intendo alla eccellenza dell'animo tuo non essere e danari à bastanza io ho trouato e per la salute mia e per la tua ricchezza con ottimo partito. Impero che come io intendo il Re Cambise con la uita insieme mi uuole torre questo gouerno di Lydia: onde uolendomi raccettare nella Isola per iscampo della uita mia ti farò tal parte del thesoro che mi ritruouo che à grandissime imprese ti potra supplire. La quantita della moneta potrai intendere mandando uno tuo fidato alquale io la farò uedere: Policrate che oltro à modo questa cosa desideraua mandò incontinente uno suo scriuano nominato Meandrio (questo fu quello che non molto dipoi dedicò al Tempio di Iunone le cortine e tutto l'ornamento del conclauio di Polycrate cosa degna di tanta admiratione come si uede.) Hor giunto questo Meandrio à Magnesia Orethe gli fece mostrare otto scrigni legati & acconci: questi di pietre tutti erano pieni e le pietre uestite d'oro: onde faceano dimostratione di molta ricchezza. questo renuncio Meandrio à Policrate e quanta uoglia hauessi Orethe che egli se transferisce à Magnesia: ma tale andata grandemente gli era dissuasa e dagli amici e dagli oraculi precipuamente dalla figliuola (che altra stirpe non hauea) questa insogno hauea uisto il padre Policrate nell'aria stare sospeso & essere lauato da Gioue & unto dal Sole: per questa uisione instaua pregando il padre che della patria non si partisse: Ma Policrate contra la uolunta di tutti e suoi nauigò à Magnesia & hebbe con seco in compa-

gnia tra gli altri Democede figliuolo di Caliphonte medico Crotoniese che nel suo tempo fu preclarissimo in quella arte. Orethe lo prese & indignamente lo puose in croce. Tutti è cōpagni suoi fece cattiui e tenegli per suoi schiaui e Policrato impese chiarita la uisione della figliuola pero che piouendo lo lauaua Gioue e il Sole l'ungeua quando per il caldo colauano le membra sua. Cotal fine hebbe Policrate indegno ueramente alla sua gentilezza & animo signorile perche alcuno de principi di Grecia o Re di Syracusa nō si potrebbe di magnificenza comparare à Polycrate. Ma la Vendetta di tanta sceleragine prestamente puni Orethe. Impero che sendo occupato da Magi il regno di Persia dopo la morte di Cambise Orethe in quella perturbatione uolendosi far maggiore uccise Mitrobate prefetto di Daschillo colui che dicemo hauere hauuta seco contesa di parole alla porta del Re. Orethe l'uccise ad inganno e uno suo figliuolo nomato Cranathe huomini di molta stima nello Imperio di Persia e molti altri mancamenti comesse anche nel gouerno suo e tra gli altri fece uccidere nascosamente uno referendario mādato à lui dal Re Dario nel principio dello stato e co compagni e co caualli lo fece occultamente sepelire: onde prese molto disio al Re di punirlo: ma non ardiua con aperta guerra cacciarlo non hauendo anchora in quello principio stabilite le forze del regno & Orethe hauea grā gente in arme e quello che poi lo facea temere mille Persiani di quegli che Doriphori sono appellati che sono della guardia regale le prouincie della sua Satrapia erano la Phrygia, Lydia, Ionia e cio che giace tra il fiume Halys e lo helesponto: Ma Dario con tal consiglio contro di lui uolse la

impresa. Poi che egli hebbe tutti e principi di Persia congregati à generale consiglio disse loro queste parole. Qual sia di uoi che per honore & utile del regno di Persia si proferisca senza forza, ma con prudentia solamente (pero che qui ui l'ingegno e nô la possanza adoperare si côuiene) e chi se proferisse dico sanza esercito e sanza gête armate di donar me morto o preso il falso Orethe ilquale tra molte sceleragine queste due à commesso che da tollerare non sono uccise Mitrobate e il figliuolo spettatissimi baroni & il mio ambasciatore ha fatto uccidere cosa nepharia tra inimici anchora: onde e necessario farli debita prouisione prima che egli cometta maggiori mali nello impio nostro. Cosi parlo Dario e trenta furno de principi che si leuarno promettendo da re effetto à quanto il Re comandaua e contendendo di cio tra loro fu comessa à sorte la decisione cade tal sorte sopra à Bageo figliuolo di Arthonte ilquale prese tal partito. Molte lettere e di cose diuerse scritte hebbe dal Re e cô queste gionto à Magnesia fece conuocare à consiglio nella presentia di Orethe i Doriphori cioe i guardatori regali. & in comminicio separatamente à porgere le lettere di Dario al Scriuano del regno (Appresso à tutti li Satrapi e presidenti delle prouincie tiene il Re sempre il Scriuano) à questo daua Bageo epistole regale per esperimentare gli animi di que soldati e ueggiendoli hauere grandissima riuerentia al sigillo e lettere di Dario fece aprire un breue sigillato che cosi diceua. Il Re Dario o ualenthuomini di Persia ui licentia dal soldo di Orethe & interdiceue il suo seruitio deputandoui alla guardia di sua propria persona li Doriphori incontinente giettarno le lanze à terra e fecero riue-

rentia al nome del Re e ueggiendogli Bageo in tal dispositione fece aprire l'ultimo breue che cosi diceua. Comanda il Re Dario à soldati suoi che sono in Lydia che egli uccidano Orethe: all'ultimo delle parole i Doriphori trassero gli acinaci e compirno il comandamento del Re tutti gli beni e cose mobili che erano d'Orethe furno traportate in Susa al Re Dario ilquale puoco tempo dipoi in caccia di bestie seluaggie saltádo del cauallo si mosse un piede e la gionturа uscite del luoco suo: i Medici d'egitto che al seruitio del Re erano deputati molte cose ui ferno: ma sempre crebbe la doglia in maniera che sette giorni con le notti insieme non hebbe posa mai: fugli fatta mentione alla fine di Democide Crothoniese ilquale nella Citta de Sardi haueua grandissima reputatione di medico con le robe d'Orethe era stato costui condotto à Susa e sanza prehendere altra cura de fatti suoi staua anchora tra gli altri cattiui incathenato & essendo condotto alla presentia del Re co ferri à piedi niego di essere instrutto in medicina e cio faceua lui temendo di non essere al tutto priuato della patria quando fusse la sua uirtu conosciuta: Ma essendo da molti confirmato lui essere medico e minacciato dal Re disse che pure alquanto intendea di tal mestiero per consuetudine che hauuta haueua con uno eccellente Medico di suo paese: e cominciando à medicare il Re primamente con alcune beuande gli rese il somno & in breue poi libero lo fece auenga che non sperassi Dario di andare ritto gia mai. Furno presentati à Democide in premio di questa cura un paio di boghe ò ferri da piedi fabricati d'oro e dimandando il Medico se con doppio male si remunerauono

e medici in Persia: Dario ridendo lo fece condure alle mogli sue lequali tutte quante leuarno e coperchi alle phiale di oro e questi donarno à Democede e questo Barbaro modo di remunerare habbiamo scritto perche Sithone allhora suo schiauo seguendolo hebbe buona somma d'oro raccolta da fragmenti che si ruppono in cotal dono. questo medico Democede in tal modo da Crothone si parti come narraremo e puosesi con Policrate & hebbe la fortuna che appresso scriueremo. Hauendo questo medico rincresceuole padre ne potendolo tollerare partitosi da Crothone uenne in Egyna oue prese grandissimo nome nell'arte sua in maniera che ne lanno seguente lo condussero gli Egineti à prouisione d'uno taléto: gli atheniesi nel terzo anno p cẽto mine e nel quarto Policrate per duoi taléti. Da questo huomo presero i Crotoniesi il nome che haueano d'essere i primi medici e secondariamente i Ciranei cosi come gli argiui nella musica tẽgano il principato. Hora Democide tradotto come è detto à Susa hauea bellissime habitationi e molta gratia dal Re colquale anchora spesse fiate sedeua à mensa (cosa d'assai reputatione in persia) Ma di niente se contentaua egli per essere priuato della liberta e di riuedere la Grecia: libero co slui tutti gli medici d'Egitto che con Dario dimorauano e doueano essere posti in croce p la cura del Re male amministrata. Fu anche à sue preghiere fatto francho uno indouino Heleo ilquale tra la famiglia di Policrate fu preso da Orethe e dipoi condotto à Susa. In somma di molto credito era Democede appresso il Re. Hora interuenne che à Athossa gia figlia di Cyrro e moglie di Dario nacque una apostema nella mamilla laquale hauendo essa per uergogna al

quanto occultata crebbe in molto male & in fine la dimostrato à Democede ilquale affirma di farla in breue sana: ma ridendo gli chiese che ad una sua dimanda uolessi compiacere affirmando che tal sarebbe questa sua ricchiesta che uergogna ne danno alcuno à lei risultarebbe. Essendo dipoi *liberata quello che egli adimando fu esortatione à* Dario *di prender guerra contro à* Greci: *onde essa per compiacerlo cotal parole mosse al marito.* Hauendo *tu tanto o* Re *distato di esercito e di tesoro queto ti stai: non soggiogando altra natione del regno di* Persia: *& è conueneuole à un principe giouane e generoso: mostrare di se tal opera che e popoli à lui soggietti conoscano meritamente di cotal huomo essere gouernati.* Due *cagioni à tale impresa certamente mouere ti douerebbono.* L'*una lo antico costume degli* Attaui *nostri che gloriosamente questo imperio hanno ampliato l'altra accio che* Persiani *in guerra se affatichino: pero che l'ocio e il longo riposo molte fiate induce rebellione.* Adonque *mentre che questa fiorita eta della giouenezza te aiuta à cose magnanimi si uuole apprendere e tal fatto che ti parturisca memoria eterna: pero che mentre che il corpo crescie tal uigore gionenile crescie l'ingegno anchora e parimente dipoi se inuecchia e fassi languido per la longa eta.* Cotal *parole usaua* Athosa *allaquale rispose* Dario *che tutto questo hauea gia lui distinato di porre ad affetto:* E *passato il mare dello helesponto mouere guerra à gli* Scythi. A *llaquale impresa in breue tempo si darebbe principio.* Ma Athossa *replicando lo pregaua che lasciata questa guerra di* Scythia *soggiogasse la* Grecia *mostrandogli molta facilita à acquistare cotal prouincia:* E *tra laltre che egli hauea* De-

mocide il suo medico greco di natione. Ilquale era attissimo à dimostrarli le cose di Grecia. Dario per il parere de la moglie delibero di mandare à prouedere cotal impresa e tolti quindeci gentilhuomini di Persia commesse loro che cô Democide cercassero tutte le riuiere intorno alle marine di grecia: Ma che bene hauessino mente che non fugisse esso Democide e che à ogni modo lo ritornassero à dietro le medesime commissioni fece anche ad esso Democide imponendogli che mostrata che hauessi à costoro tutta la Grecia se ne tornassi e che al padre & à frategli suoi portasse in dono cioche egli si trouaua in casa pche nel suo ritorno lo fornirebbe ben lui poi meglio assai di cose piu belle e pretiose: oltro à questo gli fece dare una naue oneraria charica di molte ricchezze laquale conducesse nella patria sua: queste cose cômesse Dario si come io stimo sanza mal pensiero alcuno: ma Democide stimando essere tentato come fugitiuo rispose che le sue cose uolea quiui per suo uso riseruare e che la naue oneraria donarebbe à frategli p parte del Re. Dopo cotal ordinamento uennero questi quindeci Persiani col medico in Phenicia e giunti alla Citta di Sydonia fecero armare due Trireme & una grossa naue oneraria nel carico dellaquale dispesero quanto il Re imposto gli hauea. Passorno dipoi in Grecia e depingeuano tutte le marine descriuendo e luoghi che contemplati haueano uargarno poscia in Italia à Taranto oue Aristophilide Re de tarantini gli ritêne sospicando (come era uerita) che costoro fussero spie: Mentre che questi stettero pregioni Democide ne ando à Crothone à casa sua: ma Aristophilide lascio i Persiani e restitui loro ogni cosa iquali incontinente seguirno

Democide à Crothone ridomandandolo come fugitiuo del suo Re: & auenga che alcuni temendo la possanza di Persia dicessero che se doueua restituire la piu parte ne fece diuietato: anzi batterono con molte bastonate questi Persiani che minacciando diceuano di tornare quiui con tanta gente che in tre giorni rouinarebbeno quella Citta. Per queste minaccie non rihebbero Democide ne la naue oneraria anchora: ma partitisi ritornarono in Persia sanza cercare piu oltra de fatti di Grecia: essendo priuati di Democide il quale pero nella partita gli honoro molto à casa sua pregandogli che dicessero à Dario come egli haueua tolta moglie una figliuola di Milone. Era in quel tempo nella corte del Re di Persia celebratissimo il nome di Milone Crothoniese Luctatore sopra mirabile: & io ho inteso che molti danari compero il medico queste nozze per dimostrare à Dario che egli fusse stimato nella patria sua. Hora partiti questi Persiani da Crothone furno presi à Iapigia da certi corsari e posti al remo per forza furno riscossi dipoi da uno isbandito di Tarāto nominato Gilbo ilquale poi che gli hebbe condotti al Re Dario gli adimādo in gratia che nella patria lo uolessi restituire: ma ꝑ nō cōturbare tutto lo stato lo preguaua che cometesse tale īpresa solamēte à quegli da Gnido. Speraua lui piu facilmente essere ritornato in questo modo per la grandissima amista che insieme haueano gli Gnidi e Tarentini. Dario di questo lo compiacce e mandato che hebbe uno suo legato in Cipri commesse che in ogni modo fusse ritornato Gillo in Taranto: Ma cio non poterono impetrare à prieghi quegli di Gnido da Terentini & à farli forza non erano potenti onde di tal cosa altro non si fece.

questi furno i primi Persiani che per cagione di guerra passarno in Grecia ne piu oltre uer ponente si distesero.

Come fusse disfatta la Citta di Samo: e come Babylonia ribellata al Re Dario fu racquista per opera di Zopyro figliuolo di Megabizo. Capitolo. X.

Dipoi questo disfece Dario la citta di Samo nobilissima in quel tempo di tutte le greche e barbare di che se hauessi notitia e fu per tal cagione. Mentre che Cambise dimoraua in Egitto molti Greci in quelle parti se transferrino parte per mercantia parte per uedere la corte e l'esercito di quello Re: e chi per altra cagione fu di questi uno Sylosonte figliuolo d'Aeace germano di policrate ilquale con uno manto uermiglio passeggiando per la piazza di Memphi fu uisto da Dario figliuolo de Hystaspe era in quello tempo Dario giouanetto e posto alla guardia del Re non era di molto conto. Hora preso dal desiderio d'hauere quel manto uermiglio ne ando à Sylosonte pregandolo che uendere lo uolesse. Sylosonte rispose non essere mercatante: ma gentilhuomo e che piacendogli il manto se lo prendesse in dono: & in conclusione dono il manto à Dario & partito si d'Egitto nô lo uide piu mai sina al tempo che egli acquisto il regno poi che hebbe uccisi e magi e fatto cioche di sopra è narrato. Allhora ne ando Sylosonte à Susa e fece intendere per il portieri al Re come uno suo amico di Grecia lo uederebbe uoluntieri marauigliossi di questo Dario dicendo tra suoi che non solamente serammentaua di hauere in grecia amico niuno: ma che greco alcuno non conoscea pure lo fece introdure nella sua presentia: & dimandato per gli interpreti chi fusse e cio che chiedesse espose il fatto del

manto che ſopraſcritto habbiamo, ilche intendo Dario lo abraccio dicendo gentiliſſimo di tutti e gentili molto mi fu in quello tempo maggiore il tuo danno che il merito quale al preſente rendere ti poſſa pure ſaro in tal modo che non ti pentirai di eſſere ſtato liberale in alcun tempo ne di minore utilita ti ſia hauere fatto cotal dono à Dario figliuolo de Hyſtaſpe che ſe fatto l'haueſſi al Re di Perſia: ne maggiore ſomma d'oro fu mai diſpeſa in manto alcuno di quella che io iſpendero per ricordanza della tua liberalita. Syloſonte riſpoſe che per oro ne per argento uolea hauere fatto cotal mercantia: ma che ſolamente lo pregaua che nella ſua patria lo uoleſſe reſtituire: laquale era occupata da uno ſuo ſeruo dopo la morte di Policrate ſuo germano: pregaualo che ſanza danno della regione della Citta uoleſſi cacciare colui e riporre eſſo nel ſtato ſuo, Dario incontinente ordino lo eſercito ſotto il gouerno d'Othanes uno de ſette congiurati e molti nobili huomini e principi della corte regale andarno à quella impreſa. Othanes diſceſe al mare e puoſe l'armata in ordine per paſſare à Samo. Teneua in quello tempo Meandrio lo ſtato ilquale nella partita di Policrate rimaſe gouernatore della terra e uolendo eſſere coſtui huomo da bene e liberare la patria non puote impo che come gionſe la nouella della morte di Policrate Meãdrio edifico uno altare à Gioue liberatore cioe che liberati gli haueſſe di tyrannia fundo intorno allo altare il tempio ilquale ſi uede anchora ne borghi di Samo: e dopo queſto fatto chiamare il conſiglio della terra diſſe loro queſte parole. Le fortezze e il Theſoro di Policrate come uuoi ſapete ſono reſtate in mia poſſanza e ſtarebbe nell'arbitrio mio il uolermi di que

sta Citta insignorire: ma quello che io riprehendo in altrui non saprei in me lodare, imperoche à me non piace alcuno che ne pari suoi prehenda per forza superiorita si come facea Policrate. Hora esso ha fornita la uita sua & io ponendo in mezzo nel uostro arbitrio questa signoria ui suado apprehēdere con liberta buono e giusto gouerno adimādandoui questo solamēte che della pecunia di Policrate mi possa retenire talenti sei e che il sacerdotio di Gioue liberatore alquale io ho fondato il tempio à me & à descendenti mei sia riseruato continuamente. Cosi dicena Meādrio: ma Telesarcho uno Samiese di molta riputatione nel popolo, rispose che bene starebbono le cose di Samo in tristo termine quando la seruitu o liberta sua dimorasse nello arbitrio di Meandrio ilquale in quello gouerno di male usanze e pessimi consigli era stato una infamia alla bōta di Policrate & hauea rubato & usurpato con baretteria cio che egli hauea al popolo & al principe. Onde era giusta cosa che egli rendesse ragione di quanto administrato hauea. Non mostrò Meandrio adirarse per queste parole: ma proferse di rendere ottimo conto della sua amministratione e ritornato nel castello cō questi che erano deputati à calculare le ragioni gli prese tutti quāti e puoco dipoi infermandosi Meandrio Lycareto uno suo germano stimando che egli douesse morire di tale infirmita uccisi tutti e pregioni e cio fece per hauere nel stato manco disturbo, pero che questi cittadini che presi erano parlauano in maniera che mostrauano de hauere puoca uoglia de essere posti in liberta. Hora poi che furno giunti e Persiani nella Isola con Sylosonte non fu alcuno de Samie si che prehendesse arme contro di loro & era Meandrio

odiato dalla piu parte del popolo onde mandarno proferendo di uolerse dare à Sylosonte: Meandrio anchora lui diceua uolerse partire quando sicuramente con una trireme carica di quello che piu gli piacesse lo lasciascero andare ad Othanes piaceua tale compositione e Sylosonte l'approbaua anchora: e capitolando in tal modo mentre che si scriueuano e patti tutti quegli Principi di Persia che nello esercito erano uenuti stauano auanti al castello giocando e ridendo e sopra alle Cathedre sedendo sanza alcuna sospitione haueа Meandrio uno suo germano nominato Carileo ilquale ꝑ alcuno tẽpo ĩpazaua, onde legato lo teneano finche nel sentimento primo ritornaua. Costui ueggiẽdo ꝑ uno prugio de la torre e Persiani che auãti al castello disarmati si stauano fece tanto cridãdo che fu cõdotto alla presentia del germano e dicẽdogli uillania cridaua io che nõ faccio alcuna pazia tieni tu alla cathena legato e stai sciolto essendo tãto pazzo che nõ prehendi uẽdetta di q̃sti Persiani che fuor di casa nostra ci cacciano e cosi facilmẽte li poi uccidere tutti quãti et à saluamẽto ꝑtirti dipoi. Meãdrio attese alle parole di costui nõ gia ꝑ credito che egli donasse alla sua pazia ne anchora ꝑche egli nõ cõprehendesse la sua possanza essere disse quale al Re di Persia: ma solo il fece accioche Sylosonte nõ hauesse intetegra la citta di Samo: ma distrutta da Persiani et egli hauea dal castello al mare sotto la terra cauata una secreta uia ꝑ laquale occultamente poteua ariuare à due trireme che quiui nascose teneua. Carileo adunque armato co forestieri che erano dentro al castello usci improuisamente adosso à Persiani & uccise tutti quegli principi che quiui sanza sospetto dimorauano. Le genti dello esercito trassero al

romore e recaciarno costoro dentro al castello: ma Othane e adirato che tutto il fiore della corte di Dario uedeua essere uccisa pose una parte delle genti intorno al castello combattendolo con ogni maniera di machine à un'altra parte cōmesse che uccidessero sanza remissione tutti è Samiesi fanciulli e femine e uecchi sanza alcuno rispetto: cosi fu posto à essecutione e il castello fu anche preso in puoco d'hora uoto di desensori: peroche: tutti quanti per la nascosa uia erano scapati al mare: & hauea Meandrio portate con seco tutte le pretiose cose che furno di Policrate e giunto con quelle à Lacedemonia fece uno grandissimo apparecchiamento di uasi d'oro nella casa sua nellaquale era uenuto auisitarlo Cleomene figliuolo d'Anasandride Re di Spartha, e ueggendo e soprascritti uasi staua per marauiglia stupefatto, & auenga che Meandrio uolesse à ogni forma che egli ne prehendesse alcuni che piu mostraueno di piacergli non parse à Cleomone d'accettarli in uerun modo: ma sentendo di poi come à priuati gentilhuomini ne mandaua à appresentare per solicitarli à guerra contra al Re di Persia fece per il consiglio degli Ephori che è tremendissimo in quella citta darli bando: in tal modo si parti Meandrio di Lacedemonia: Ma i Persiani diffecerò tutta la citta di Samo e uota e dishabitata la dettero dipoi à Sylosonte: puoco tēpo appresso la fece Othanes da molta gente habitare o fusse per comissione del Re Dario o come si dice per uoto quādo egli hebbe male intorno à membri uergognosi: Mentre che à Samo furno fatte le soprascritte cose se rebellarno e Babilonici à Dario hauendo gia prima fatto accio pensiero, pero che mentre che i magi tennero il regno e mentre che tra congiu

rati pendeua lo stato loro se prepararno di tutte le cose chè tollerare uno longo assedio fussero bisogneuoli: Ma quando apertamente si tolsero dalla ubbidentia del Re di Persia fecero cotal atto. Tutte le madre e donne di suo sangue allogarno altroue o cacciarno della Citta: per ogni casa tennero una femina sola per fare pane: laltre tutte quante stran golarno, e questo acciochè nō consumassero la uittuaglia che bisognaua à loro: per questo Dario cō tutte le genti sue passo à Babylonia e puoseui l'assedio intorno: ma puoco stimauano questo e Babylonici anzi sopra alle mura faceuano balli e solennissime feste e cantando diceuano molta uilania à Persiani: e tra laltre canzoni accio composte n'era una in questo sentimento. A che perdeti il tempo o pazzi Persia ni quādo parturirāno le mule allhora ce espugnerete questo diceuano loro come cosa impossibile: perche naturalmente non parturiscono le mule: Vno anno e sette mesi stettero e Persiani intorno à Babylonia e gia à Dario medesimo e agli altri tutti quāti increscelia cotanta dimora niuno agual to ne scaltrimento di guerra ui era giouato benche prouati fussero tutti quanti e quella tra gli altri con ilquale gia Cyrro hauea uinta questa Citta: nel uigesimo mese accadè che à Zopyro figliuolo di Megabyzo uno de sette congiurati apparue uno portento cioe che una delle mule sue parturi laqual cosa fece lui tacere à ciascheduno de suoi reputando come profezia le parole che cantaueno e Babylonici dicendo che quando parturiscono le mule sarebbe presa quella Citta & intendēdo quanto à caro harebbe il Re la espugnatione di q̄sta terra delibero essere lui lo espugnatore. Appresso à Persiani marauigliosamente remunerati sono è seruicij del

stato e per questo à grandissimi pericoli se espongono molti per agradire al Re di Persia per questo Zopyro bruttamente se stesso feri nel uiso: perche attrauerso il naso si fece una piaga troncosse le orecchie e in altri luoghi anchora sozzamente si percosse e uenuto alla presentia di Dario tanto lo commosse per quella nouita che iratamente salto della sedia regale adimandando come cio gli fusse interuenuto e rispondendo esso come per se medesimo il tutto fatto se hauea per indignatione che da Persiani non potessero gli Assyrij essere soggiogati. Adunque o misero soggiunse il Re si renderanno à noi e Babylonici per queste ferite: Non disse Zopyro: ma se gli altri sudditi tuoi facessero come è douuto piu conto della maiesta regale che della persona e della propria comodita non penenristi tanto à dare capo alle tue imprese. Ma io ho fatta questa cosa per darte uittoria: ne teco la ho communicata perche son certo non mi l'hauresti assentita non che persuasa. Adunque fuggiro io à Babylonia e facilmente daro loro à uedere che questo male per te fatto me sia e sanza dubio si come à tuo inimico mi sara data in questa guerra qualche gouerno e tu il decimo giorno dipoi che io saro intrato nella Citta ponerai in aguaito mille de tuoi: appresso alla porta che si chiama di Semiramis e sette giorni appresso ne ponerai dua milia à quella porta che da Nino uiene appellata: cosi la terza uolta dopo uenti giorni ne ponerai quattro milia alla porta caldaica. Vltimamente con tutte le genti assalirai le mura per battaglia: ma ordina i Persiani alle porte che Belide e Cysie nominate sono & io faro tale opera (se non m'inganna il pensiero) che sia laudabile tra tutta la Persi-

ca natione. Dato questo ordine fugi essendo simulatamente cacciato da Satelliti di Dario e fu raccolto dentro dalla Citta come trasfuga del campo: & intendendo come egli era Zopyro persona di grandissimo nome lo condussero auanti à suoi magistrati & in quello consiglio espose Zopyro miserabilmente hauere patita da Dario cotãta ingiuria: per che egli suadea che questa guerra abbandonata fusse: ma che ueramente con grande suo male lo hauerebbe Dario oltregiato pero che egli era consapeuole di tutti è secreti suoi e che quãdo punto di credito gli fusse donato gli daua il core di farlo con molta uergogna partire da questo assedio. I Babylonici che ferito lo uedeano e mal trattato stimandolo inimicissimo del Re di Persia gli dettero alcuna gente à gouernare con lequali usci Zopyro il decimo giorno come ordinato hauea uccise mile Persiani sotto alla porta di Semiramis: laqual cosa gli fu di molto honore della Citta: puochi giorni dipoi secondo la conuentione ne uccise dua milia alla porta di Nino: ilche tanto nome gli dette nel popolo che di Zopyro solamente si parlaua in Babylonia: Ma quando la terza uolta scoperse lo agguaito degli quattro milia alla porta caldaica e tutti gli uccise insino aduno. Crebbe in tanta reputatione che tutto il gouerno e la guardia della Citta da esso depẽdeua. Dario dipoi nel constitnito tẽpo assali da tutte le parte Babylonia il popolo tutto in torno alle mura si pose alle diffese e Zopyro aperse la porta cisiana e la Belide & introdusse dentro e Persiani: i Babylonici che à queste due porte erano uicini che uidero e nemici entrare fugirno tutti quanti nel Tempio di Belo, gli altri che il fatto non sapeano furno presi e sopragiunti ne

luochi oue dimorauano: così fu presa Babylonia un'altra fiata allaquale gietto Dario le porte tutte in terra e taglio le diffese alla cima delle mura: e tre mila de principi puose in croce donando perdono all'altra moltitudine. Niuna di queste cose fatta hauea Cyrro nel primero acquisto di questa Citta il Re Dario dipoi fece appresentarse dalle uicine nationi cinquanta migliara di femine ilquale distribui in Babylonia e da queste è discesa la gran gente di Babylonia che hoggi di ueggiamo pero che le donne sue tutte haueano cacciate & uccise come dicemo disopra. Per giudicio di Dario fu preposto Zopyro di magnanimita à tutti i Persiani che furno prima o che essere douessero dipoi eccetto Cyrro solamente alquale non si facea comparatione per dignita di persona uiuente. Spesse fiate disse Dario in publico consiglio e con giuramento affirmaua il suo ditto che piue desideraua che Zopyro sanza quella deformita nel uiso si trouasse che lo acquisto di uenti altre Babylonie Remunerolo egregiamente peroche ciascheduno anno lo appresentaua di que doni che honoratissimi sono reputati nel regno di Persia in uita sua gli concesse Babylonia esempte in prefettura & altre cose di minore stima di questo Zopyro fu figliuolo Megabyzo ilquale in Egitto fu poi Capitaneo contro à gli Atheniesi e colligati suoi nacque poscia di questo Megabyzo l'altro Zopyro che fu dal Re di Persia alla parte de gli Atheniesi.

LIBRO QVARTO DI HERODOto Halycarnaseo, nelquale è distesa la Historia Scythica e primeramente sono tratte le diuerse opinioni circa al principio di quella natione e quello che d'Aristeo da Pronesio fabulosamente si dica.

CAPITOLO PRIMO.



OI Che fu pigliata Babylonia uenne in disio à Dario di passare i Scythia per uendicarsi (si come dicea lui) de gli Scythi che gia molti anni auanti intrati in media haueano l'Asia molestato pero che come io dissi disopra uenti otto anni tennero gli Scythi il regno dell' Asia superiore quando seguirno le genti de Cimerij che della sua prouincia gli fuggiuano auanti. Ma ritornando dopo questo tempo gli Scythi nella patria: maggiore impaccio di guerra ritrouarno à casa che no haueuano hauuto in Media uno esercito grandissimo uenne loro all'incontro per escluderli del paese suo. Le femine loro mentre che in Asia dimorarno si congiunsero per carestia di maschij à serui suoi che tutti ciechi sono. Acciechano gli Scythi tutti i serui perche piu sicuramente gli tengano non gli adoperando poi se non à questo che diremo uiuono gli Scythi per il piu di latte di iumenti ilquale usano in tal modo. Fanno soffiatori d'osso e quegli pongono ne membri genitali alle caualle e mentre che uno soffia l'altro mungie il

latte dicono fare questo accioche le uene gonfiate piu si distendano e le mamelle lascino migliore latte. Hanno uasi di legni concauati & alti à quali stando intorno questi ciechi che dicemo batteno con bastoni il latte che ui è dentro delquale la summita tolgono poi & è tennuto cibo pretioso piu uile quello che al fondo resta per questa cagione acciecano gli Scythi tutti coloro che prehendeno, perche essi non lauorano campi ne fanno altri mestieri, ma tutti sono pastori. Di questi serui adunque & dalle femine di Scythia era nata una giouentu laquale sapendo la sorte sua ando contro à questi altri che di Media ritornauano e primeramente hauea chiusa tutta la regione con una larga fossa laquale da le montagne Thaurice giugneua fina alla palude meothide grandissima di tutte laltre: quiui spesse fiate tra l'una e laltra gente si uenne à battaglia ne pero poteuano gli Scythi passare, onde disse uno di loro queste parole che faciamo nuoi combattendo co nostri medesimi serui dequali quando uccisi saranno haueremo dibisogno anchora lasciamo le lancie egli archi e con le sferze andiamoli à punire che allhora s'auederanno nuoi essere i patroni e loro schiaui, cosi fecero come detto hauea costui e per questa o per altra cagione furno uincitori. In cotal modo entrarno gli Scythi i Asia e ritornarno à casa come detto habbiamo: per laqual cagione Dario sotto nome di uendetta contra di loro aduno grandissimo esercito e fece le cose che appresso esporremo. quádo prima di questa natione haueremo parlato abastanza. Gli Scythi dicono la gente sua essere delle ultime e nouissima tra tutte quelle che habitano la terra nella sua regione laquale era diserta essere stato il primo huomo nominato Tar

gitao nato di Gioue e d'una figliuola del fiume Boristene tre figliuoli dicono essere nati à costui: Nytosain Arposain e l'ultimo di tutti Colasain e regnando insieme costoro cad de di cielo in terra uno aratro có il iugo una sicure & una phiala tutte fabricate d'oro & hauẽdo prima uiste le sopra scritte cose il maggiore de fratelli n'ando à q̃lle ꝑ pigliarle: ma come appresso ui giunse uno fuoco in esse s'accese e non le puote prehendere similmẽte al secódo interuenne et essendo questi duoi tolti uia dall'oro ardente u'ando il minore e il fuoco si estinse e portossclo senza altro ĩpaccio, ilche ueggendo e germani tutto il principato cótribuirno à q̃sto piu giouane: et da anitoxain dicono essere generati q̃gli Scythi: la generatione dequali Auchate s'appella d'Arpoxain che fu il mezzano coloro che nominati sono Cathiarij e Trapij, ma dal minore fu generata la stirpe regale che parlate s'appellano tutti insieme nella lingua loro s'adomandano Scolothi: ma gli Greci gli nominano Scythi, dicono anchora che da Targitao quale fu il primo in Scythia insina à q̃sta guerra di Dario sono mille anni e nó piu quello oro sacrato hoggi di anchora có grãdissima cerimonia e riseruato e fannoui sacrificio di bestie grandi e per ciascheduno anno lo uanno i Re à uisitare con molta riuerentia colui che l'ha in guardia sempre dorme al cielo scoperto e mai non campa uno anno. A questo e datto in dono tanto di terreno: quãto in uno giorno puo caualcãdo circuire. In tre parti dicono Colaxain hauere constituito il regno, l'una parte laquale e la maggiore e uerso tramontana oue l'oro e riseruato e non si sa di quella le confine: perche piu oltra nó ui habita persona e dicono l'aere tutto di piume ripieno tuore la uista ĩ modo che

piu la non si uede queste cose dicono gli Scythi di se e della prouincia sua: ma i Greci che habitano in ponto narrano à questo altro modo: cioe che Heracle peruenne in questa regione in quello tempo diserta quando egli condusse le uacce tolte à Gerione dicesi questo Gerione essere habitato fuora de nostri Lydi oltra alle colone dell'oceano nella Isola Eritrea cio uiene à dire rossa posta nell'oceano con parole dimostrano questo oceano dal Sole nascente girando la terra tutta quiui peruenire: ma in fatto pero non si proua. Hora dicono che poi che giunto fu quiui Heracle da grandissima pioggia sbattuto & da gran gelo si puose à dormire sotto la pelle del Leone: e mentre che dormiua fuggirno le caualle della Caretta sua e cercandole esso dipoi che fu desto peruenne in quella regione che al presente Hylea è nominata e quiui dentro ad una grande speluncha ritrouo una uergine che dalla forcha in giuso haueua forma serpentina disopra humana e mirandola Heracle marauiglioso di cosi fatta cosa pure l'adimando se le caualle sue uedute hauesse, quella rispose hauerle in luoco saluo: ma che rendere non le uoleua se prima seco non era amorosamente congiunta sotto questo patto si accordarno & auenga che ella differisse alquanto à rendere le iumenti per la cupidita di stare con lui pure le restitui alla fine dicendo, pagato mi hai il pretio di queste bestie che io ti saluai: perche tre figliuoli ho di te nel uentre concetti: esponimi adunque quello che di essi fare debba poi che cresciuti sarãno se à te gli debbo rimettere o ritenirli in q̃sta regione l'Imperio dellaquale e mio. A tal domanda dicono hauere risposo Heracle che qualũque de essi potesse tendere uno arco e cingersi d'uno balteo cioe corregie

militare quello facesse principe di quella regione : & dopo questo de duoi archi che lui haueua hauere lasciato l'uno à costei & insieme il balteo quale hauea scolpito nella commissura una Phiala d'oro:nascettero e fanciulli & al primo puose lei nome Agatyrso:al seguente Gelone:all'ultimo Scytha : & essendo cresciuti dipoi fece la esperientia che Heracle commessa gli hauea:allaquale non essendo bastanti Agatyrso ne Gelone furno dalla madre cacciati in que paesi oue habitano le due nationi da loro denominati : Ma Scytha che puote lo archo tirare rimase quiui,& da lui discesero gli Re di Scythia:e per questo portano anchora ꝑ insegna la phiala d'oro ne baltei e negli ornamenti suoi. queste cose referiscono e Greci che habitano in ponto. Vna altra historia se dice anchora allaquale piu credito dono assai che all'altra,questa è che gli Scythi pecorari che habitano ī asia furno cacciati da Massageti di qua dal fiume Arasse e loro uennero nella regione de Cimerij era di questi Cimerij tutto quel paese che al presente è dagli Scythi occupato nella uenuta de quali delli Scythi dico consultauano insieme e Cimerij di quanto hauessero à fare sopragiungendoui adosso cotanto esercito,ma tra loro erano discrepanti contendendo la plebe e gentilhuomini insieme. Al popolo parea di non tentare la battaglia con tanta moltitudine : ma di abbandonare il paese conducendo uia quello che portare si potesse à gētilhuomini parea di morire piu presto per la patria e per la terra sua che fuggiendo patire tanti mali quanti euidentemente si mostrauano douere intrauenire,diffinirno al fine questa contentione secondo il costume loro con battaglia essendo eletti della parte del popolo e de prin

cipi uno numero equali. questi tutti l'uno l'altro si uccisero, e furno sepolti alla riuiera del fiume che s'appella Thyren e sepolchri loro nel presente si ueggono anchora, fugirno gli altri Cimerij tutti quanti egli Scythi occuparno la regione abbandonata da loro nellaquale sono hoggi delle mura Cimerie e gli porti del medesimo nome e il mare bosporo che cimerio u ene appellato. questi Cimerij che fuggirno gli Scythi uennero nella minore Asia ad habitare in quella banda oue al presente e posta la greca Citta di Sinope gli Scythi perseguitando costoro errarno il camino, imperoche li Cimery sempre se tennero al mare e gli Scythi lasciãdo à destra mano il monte caucaso entrarno in Media come è detto di sopra un'altra narratione tra Greci e barbari piu cõmune referiremo anchora. Aristeo da prochoneso uersificatore dice che instigato da Phebo uenne à popoli nominati Isedonij e sopra à quegli dice che habitano gli Arimaspi huomini che hãno un'occhio solo: e sopra à questi oue nasce l'oro guardato da griphoni essere gli hiperborei cio uiene à dire sopra Aquilonari che habitano sopra al mare di settentrione: e tutte queste nationi stare sempre i guerra eccetti gli hiperborei pero che gli Arimaspi cacciano i Isidonij e gli Isedonij cacciano gli Scythi e dagli Scythi furno cacciati e Cimerij, cosi scriue. Aristeo delquale huomo mi piace di cõtare cioche di lui intesi, A prochoneso e nella citta di Cyzico essendo costui bene nato nella terra sua et assai riccho entro dẽtro à un fontico d'uno lanaiolo e mori subitamẽte il maestro chiauata la statione (perche altro nõ hauea allhora cõ lui) ne ando per referirlo à parenti del morto: & essendo gia la uoce sparsa p la citta come morto era Aristeo sopraueñe da Cy

Zico ilquale affirmaua hauerlo lasciato puoco auanti à Cyzico e parlato con lui: e non gli essendo dato credito andarno pure e parenti al fondaco cō le cose che à sepelire e morti apertenguno: quiui nō fu trouato morto ne uno Aristeo, ma sette anni dipoi apparse in prochoneso e fece quei uersi che da greci arimaspei appellati sono e sparue di nuouo cosi publicamente. si dice p queste citta, e gli Metapontini che in Italia sono dicono che à loro apparue Aristeo.cccxl. anni dipoi che à prochoneso si fece in uisibile dopo questo tēpo apparue à loro comettēdogli che edificassero uno altare à Appolline sotto il uocabulo d' Aristeo prochoneso soggiungendo che à loro soli di tutti gli Italiani era uenuto li dio Appollo: & esso cōdotto l'hauea, e che mētre che si staua con loro era Aristeo: ma mētre che à quel dio faceua cōpagnia era uno coruo gli Metapontini mādarno à Delpho p intendere cio che à fare hauessino: pche al fine delle parole Aristeo era loro isparito dauante. La pythia rispose che ubbedissero à quanto cōmesso gli era: pche meglio passarebbono e tutti loro, onde essi fabricarno la statua d' Aristeo che al presente si uede nella piazza presso all'altare d'Apolline che di lauro e circundato Hor nō piu d'Aristeo. Ma della regione de laquale habbiamo instituito di ragionare non si puo hauere cōpiuta notitia ne io ho potuto udire d'alcuno che di uista mi possa referire: ma tutti dicono p udita hauere inteso: & pure referiro quello che cō piu uerita ho potuto inuestigare.

Delle Barbare nationi che habitano la terra Settentrionale. Capitolo. II.

DAl mercato di Boristene (ilquale piu che altro luoco di Scythia giungne alla marina) caminando contro

al uento Aquilone si truouano primieramente i Callipidij: questi furno gia greci che habitarno i Scythia e Scythi sono al presente, sopra di qsti habita un'altra natione di Scythi nominati Halizonij. Seruano costoro nel uiuere e costumi degli altri Scythi: pur seminano aglio e cipole e lente e miglio e di queste cose si pascono: oltra à questi Halizonij habitano Scythi aratori che seminano grano non che pane decio se formi: ma coccendolo uiuono di quello gli Heuri stanno piu oltre e la regione loro tutta diserta uerso il uẽto Aquilone: queste nationi habitano tutte presso al fiume. Hypanis alla parte occidẽtale di Boristene, ma oltr'a quello che alla regione Hylea e gli Scythi che si appellano Olbiopoliti e lauorano e campi per longhezza di tre giornate dal mare insino al fiume Panticapeo & e disteso contro al uento Aquilone undici giornate per laquale sempre si nauica il fiume Borysthene grandissimo spatio di terreno e oltra à quello: & sopra à quella grandissima sollitudine habitano gli Androphagi che si pascono di carne humana questa è natione separata non è Scythica sopra à costoro & intorno ad essi sanza dubio e diserta ogni cosa ne alcuna gente ui habita uicina. Ma alla regione di quegli Scythi che habbiamo detto disopra lauorare la terra sono contermini oltra al fiume Panthicapeo uerso oriente i Nomadi cioe gli Scythi che uanno errando dietro alle pecore & agli armenti niuna cosa seminano costoro: e tutta la sua regione e nuda d'arbori e di piante eccetta la Hylea, questi nomadi habitano una campagna di quatordici giornate insino al fiume Gerro: & oltra à questa fiumana e la Scythia regale oue sono le genti piu copiose e piu gagliarde. Stimano questi Scythi tutti gli

ti gli

ti gli altri essere suoi serui e confinano da mezzo giorno con la thaurica regione dall'urora hanno quella fossa che di cemo essere cauata da' figliuoli de ciechi fina al mercato de la palude meotide appellato nella sua lingua Cremi che uie ne à dire la dirupata e giungono fino al fiume Tanai uerso ponente. Ma al uento Aquilone habitano sopra à costoro i Melanchleni natione separata dagli Scythi per lingua per habito e per costumi. Di sopra à questi sono grãdissime paludi:ne ui e altra habitatione d'huomoni di che habbiamo notitia alcuna noi di qua dal fiume Thanai non e piu Scythia, ma primieramente ue habitano Laxei e Sauromati gente fiera laquale habita dalla palude Meothide uerso il uento Aquilone il paese di quindici giornate uoto d'ogni pianta fruttifera o saluatica e i Budum sopra di loro habitano tra grandissime selue & oltra à questi è uno diserto solitario per il uiaggio d'otto giornate e declinando dipoi alquanto uerso il uento subsolano habitano i Thyssageti natione da per se copiosissima e solo uiue di caccia uicina à questi & habitanti nelle medesime selue sono coloro che appellati sono Iyrche che pure al medesimo modo uiuono cacciando la loro caccia e cotale. Stanno in aguaito sopra agli arbori che spessi sono in quella regione ciascheduno à sotto uno cane & uno cauallo ammaestrati à stare con il uentre in terra per essere piu nascosi come uideno la fiera e con l'archo ferita l'hãno dietro al cane la seguono à cauallo. Sopra di questi uerso il sole leuante habitano altri Scythi iquali per discordia che hebbero con gli Scythi regali uennero ad habitare in questo luoco: fin qui tutta la Scythia e campestre e d'ottimo terreno. Ma piu suso e petrosa e male eguale da.

caminare e sonoui eccelsi monti nelle radici dequali habitano huomini calui tutti quanti sino alla natiuita hanno questi stiacciato il naso il mento grande, lingua hanno sep ata e propria, uestono alla Scythica e uiuono d'uno arboro che quiui spessamente nascie nominato pontifico d'altezza come uno fico il frutto ha à guisa di faue e le grane anchora quasi simiglianti come egli e maturo tra panni il premeno e trahano uno liquore grosso e negro che loro nominano Acchy e questo sorbono meschiato con latte della fecce che nel panno resta fanno masse che per il uerno ripongano ciascheduno habita sotto il suo arbore: il uerno cuoprono l'arbore d'uno capello di lana biancho e grosso, la Estate stanno sotto le fronde. Huomo del mondo à questi non fa ingiuria, sacri sono reputati e non hanno arma alcuna determinano tutte le controuersie di uicini e ciascheduno che à loro si riduce e saluo da inimici suoi nominati sono costoro Argippei: & alla sua regione molto si uede intorno sino alla phoce di Borysthene e molti altri mercati dl ponto egli Scythi che à questi uanno per sette interpetrationi di lingue peruengano à loro. Sin qua si ha notitia degli habitanti della terra: piu oltre non è referito: perche monti inaccessibili uietano il passo: ne piu la si passa. Referiscono questi calui quello che non credo io che sono habitati questi monti da huomini che hanno e piedi come capre e che passato quegli si truouano altri che sei mesi dell'anno dormeno sanza destarsi ilche à me non cape nella mente. Quello paese che dagli Calui uerso l'aurora si distende sappiamo di certo essere habitato da Issedonij: Ma disopra à loro uerso Aquilone e ignota tutta la regione: se non quan

to (fauoleggiando al credere mio) referiscono costoro. Dicesi gli Issedonij hauere cosi fatto costume che nella morte del padre d'alcuno tutti e parenti & amici uanno à casa di quello con pecore & altre bestie e poi che tutte l'hanno uccise e fatte in pezi tagliano similmente i corpo del morto padre e tutte insieme le cuoquono e di quelle si pascono, la testa solamente seruano e poi che dorata l'hanno gli fanno honore e sacrificij annuali: nelle altre cose sono e costumi di costoro uisti e tratti naturalmente à drittura sono in battaglia gagliardi e le femine loro si come gli huomini combattono arditamente. Di questi s'ha uera notitia: & essi dicono sopra di loro habitare gli Arimaspi, cioe gli Vnoculi e gli Gryphoni guardatori dell'oro: questo hãno udito gli Scythi da loro e noi dagli Scythi l'habbiamo inteso: e percio in lingua Scythica nominati gli habbiamo Arimaspi, perche à rima nel parlare loro uiene à dire uno e spu appellano l'occhio. Tutto questo paese delquale io ho parlato da tanto crudele uerno uiene infestato che per otto mesi e intollerabile la estrema gelura ne doue si offonde l'acqua, ma doue s'accẽde il fuoco si fa pãtano, quiui si congela il mare e la grandissima palude di Cimerio e sopra alla giaccia marina conducono gli Scythi lo esercito e le carette loro e dura questa asperita ꝑ otto mesi ne gli altri quatro ui sono grãdissimi fredi anchora si come e il uerno nelle altre regioni: poco ui pioue eccetto che nella estate loro laquale sempre e nubilosa Tuoni non si sente in Scybia. Il Terremotto ui è marauiglioso à guisa di prodigio: questa aspera qualita di tempo sostengono e caualli di quella regione, egli Asini e Muli non la possino tollerare

parlando degli Vnoculi e di Griphoni non parlino anche di costoro. Da Hesiodo ne è fatta mētione e da Homero anchora negli Ephigoni (se pero ueramente fece questi uersi Homero) Ma piu degli altri ne parlano i Delij, dicēdo che dagli Hyperborei uennero e secreti sacrificij legati nella paglia in Scythia e di quindi dall'una in l'altra natione essere traportati uerso il mezzo giorno e i primi de Greci che gli hebbero essere stati i Dodonei e dipoi essere passati in Euboea e di terra in terra sina à Caristo e gli Caristy lasciata Andro gli portorno à Tenno e i Tennij in delo. Ma che prima haueano mandati gli Hyperborei due fanciulle Hyperoca e Laudice e per guardia di quelle cinque huomini delli suoi che nel presente sepeliti à Delo sono hauuti in molta riuerentia e che uedendo gli Hyperborei costoro non essere ritornati che mandati haueano presero il partito che detto habbiamo di mandare da gente in gente questo sacrificio della paglia. Ma io ho uisto usare il medesimo modo di sacrificio alle femine di Thratia e di Peonia quando festeggiano Diana la regale con paglia di frumento. A queste uergini che dagli Hyperborei portorno il sacrificio primieramente fanno festa e giouanetti e fanciulli nella Isola di Delo tondendosi e capegli e ponendogli sopra le sepolture di quelli; le donzelle poi che gli hāno auolti ad uno fuso e gli fanciulli agropandogli à certa herba il monimento oue si celebra la festa e nella entrata dell' Arthemiso à man sinistra oue una oliua sopra quello è nata. Dicono gli Delij anchora essere uenuti puoco auanti ad Hyperoca e Laudice due altre cioe Argia & Opia dagli Hyperborei non per cagione di sacrificio, ma per rendere tributo à Lucina,

& à queste anchora fanno grande honore. Le femine maritate cantando quello hynno che compose Oleno di Lycia ilquale compose anche molti altri hynni à gli antiqui come quello che si canta pure in Delo quando la cenere che sopra gli Sepolchri d'Argia & d'Opia si sparge sopra ad infinita moltitudine d'infermi che à quello altare botati si sono. Il Sepolchro di queste, e dopo lo Arthemiso e guarda all'aurora uicino al cenaculo degli Cey e basti fin qua hauere parlato degli Hyperborei, pero che della fabula d'Abaris non mi pare fare mentione ilquale si dice hauere portata per tutto il mondo una saetta sanza mangiare alcuna cosa. Ma se eg'l sono alcuni Hyperborei (cioe uiene à dire sopra Aquilonare) saranno anchora degli Hypernocy (cioe sopra australi) e ueramente io rido quando io uedo molti hauere descritto il circuito della terra sanza sentimento di tale espositione. Pongano l'Oceano à girare come la terra à torno fusse fatta à guisa d'uno cerchio: e fanno l'Asia parte di Europa: Ma io in breue faro chiara la grandezza di tutte quelle terre dellequali io hò notitia. Oue habitano e Persiani si distende. La prouincia uerso mezzo giorno fino al mare che rosso uiene appellato disopra à questi uerso Aquilone habitano gli Medi sopra à Medi gli Sapyrei, e sopra questi è Colchi: liquali giongono al mare Settentrionale la doue il fiume di Phasis ha phoce. queste quattro nationi habitano dal l'uno all'altro mare: ma uerso Occidēte si distendono duoi siti liquali esponero dipoi. Ma da questa altra banda incomminciando dal fiume Phaside si porgie al mare per il ponte e per lo helesponto in fina al monte Sigeo nel pae

se di Troia: e sempre tirando uerso mezzo giorno per il golfo Maryandico per la Phenicia insino al promonto-rio ouer capo nominato Triopio. habitano trenta natio-ni questo paese, che narrato habbiamo: Ma dall'altra banda cominciando in Persia si distende fino al rosso ma-re che persico anchora s'appella: e poi successiuamēte l'As syria e l'Arabia e la finisce ne ui finirebbe se Dario non hauesse deriuato il Nilo si come fece con nuoua fossa. Di Persia in Phenicia e longo tratto e grande e da Phenicia dietro al mare si uarga l'Assyria e Palestina e finisce in Egitto. Tre nationi solamente habitano questo paese. E queste sono le Terre che da Persiani uerso Occidente in Asia si contengono. Ma sopra alla Persia e Media e Sapirea e sopra e Colchi uerso l'Oriente e uerso il uento Aquilone oltro al fiume Arasse ilquale corre contra al So le nascente, insino all'India dell'Asia s'ha notitia, piu la sono grandissimi diserti ne si narra cosa uerissimile: cosi fat ta e cosi grande e l'Asia: poi l'Africa comincia dallo Egit to istretta in quello principio, impero che da questo mare à quello che rosso s'appella ha distantia di cento ulne che so-no stadij mille indi si allarga e fassi spatiosa. Onde mi marauiglio di colpro che in tre parte la terra diuideno A-sia: Africa: & Europa, tra lequale non e puoca differentia, pero che la Europa le altre due aguaglia bene di longhez-za: ma non si possino quelle di largura à comparare à lei, l'Africa se stessa mostra dal mare circondata eccetto doue all'Asia confina: E fu il primo che di cio ce donasse dimo-stratione Nechao Re d'Egitto. Impero che dipoi che egli hebbe lasciata la grandissima opera della fossa che del Ni-

che egli mentissi lo fece porre in croce dandogli quella pena che gia prima destinata gli hauea. Fuggi uno Eunucho di questi Hepsaspe dopo la morte del patrone con molto thesoro nella Isola di Samo, & uno Samiese (delquale mi piace di tacere il nome) hebbe quello à tristo modo. Buona parte d'Asia per mezzo del Re Dario fu inuestigata ilquale cupido di sapere oue fusse la foce dell'Indo ilquale fiume genera i cocodrilli & è grandissimo, mando alcuni suoi con nauilij e tra gli altri uno Scylace Chariandino equali partiti dalla Citta di Caspatyro alla seconda del fiume nauicarno molti giorni contra al Sole nascente e giunsero in mare e poscia per il detto mare arriuarno in trenta mesi à quello luoco dalquale si dipartirno i Phenici che furno mandati per il Re d'Egitto à nauicare intorno all'Africa, puoco dipoi furno gli Indiani soggiogati per Dario e uenne tutto quello mare in possanza del Re di Persia & essi hauuta dipoi chiarissima notitia di tutto quello paese, onde si fa coniettura che lasciãdo da parte la terra incognita d'Asia che all'oriente soggiace il resto e pare all'Africa. Ma le Europa da due bande e incerta e sconosciuta: pero che ne uerso la aurora ne uerso il uento aquilone s'ha notitia determini suoi per quanto se ne uede e di longhezza pare all'una e all'altra delle due sopranominate parte del mondo dellequali parte non posso conietturare per quale cagione siano imposti à tutte tre nomi di femine. Il Nilo si dice essere quello che l'Asia dall'Africa diuide, e il fiume di Phasis quello che distermina l'Asia dalla Europa. Ma altri pongono i confini al fiume Tanai & alla palude meotide: Ma non è alcuno che rẽda ragione di sopradetti nomi. Lybia cioe l'Afri

Dario inuest. l'Asia

ca se dice hauere quello nome d'una femina del paese che co si se appellaua, & Asia dalla moglie di Prometheo, auenga che e Lydiani non da costei ma da Asio figliuolo di Maneo dicano cosi chiamarsi la regione, e nella Citta di Sardi anchora dimora la famiglia de gli Asiadi. Cosi male si sa se Europa dal mare è circondata uerso el settentrione come la cagion del nome suo, se forse non uogliamo dire essere cosi appellata da Europa che fu di Tyro, si come non hauesse hauuto altro nome prima, ma essa non fu condotta in questa terra che al presente Europa e nominata: ma in creta solamente è di creta in Africa, la nostra opinione fin qui habbiamo esposta e l'altre cose descriuendo esponeremo.

De fiumi che giongono in Scythia & principalmente de la natura dell'Histro, e che costumi e cerimonia, e Vita usano gli Scythi. cap. 4.

EL mare Eusino ha intorno natione di rozzi costumi tutte quante, e quasi saluatiche, eccetto la Scythica ne di tutte quelle genti potemo ritrouare uno huomo solamente che à alcuna scientia ò arte humana hauesse hauuto l'intelletto adattato, eccetto Hanacarsio ilquale fu di Scythia. Ma questa generatione Scythica ha ritrouato uno atto di grandissimo sentimento, e disseguale à tutti quegli de quali habbiamo noi notitia: questo è che d'altrui non possano gli Scythi essere uinti ne presi, ne ritrouati anchora contra à sua uoglia: impero che essi non hanno citta, non hanno mura, ne casa edificata, si che porta ciascuno la casa sua come lumacha: Tutti sonno sagittarij e Cauallieri, non u

uerno di pane: ma di carne e, di latte, habitano nelle Carette, e doue conducono le bestie sue è la sua famiglia. quiui è la sua patria, & ueramente che per destrezza e per forza non sonno molto feroci bataglieri, ma il sopra detto modo di uiuere gli fa in uincibili nella sua regione laquale tutta è piana, humida & herbosa: ne da minore numero di fiumi e transcorsa che sij l'Egitto da fosse. Di questi fiumi racontero io quegli che dal mare nauigare si ponno. Istro primieramente ouer Danubio ilquale ha cinque focie. Tyreo da poi & Hypano è Borysthene, Panticapo, & Hypacyto, e Gerro, & Tanai, questi dalla banda nostra di qua trascorreno quello paese grandissimo è lo Istro di tutti e fiumi de quali habbiamo notitia, hauuto rispetto che cosi la estate come il uerno è sempre pieno, e d'una medesima copia d'acque. Dall'ultimo ponēte se deriua, e quindi è la grandezza sua perche tutti i fiumi di cotanto paese à lui concorreno. cinque ne uengano di Scythia: l'uno di quali appellano gli Scythi Porata, e i greci lo nominano Pyreto, l'altro e Tiaranto: il tertio Araro, Naparo il quarto, il quinto Ordesso. Di questi fiumi corre il primo da settentrione declinādo ad orriente fin tanto che cō lo Hystro si congiunge, il Tiarāto à ponēte dechina, e gli altri tre tra questi dui, nell'Hystro se diffondono. Da gli Agathirsi ui entra uno fiume nominato Maris, e dal monte di Hèmo tre, Atante, Aurante e Tseo. p thracia ne correno tre altri nell'Histro. Athrio: Nibi & Artano, per la peonia e dalle montagne di Rhodoea Schio: Ma dalle montagne de Ilyria anchora cade il ouē il di Angro, e correndo cōtro al uēto Aquilone e p la p fiume di Tribalia si congiungie al Bongro, e il Bongro cō l'anura

quest

nate poi insino alla foce è amarissimo per una fonte amara che dentro ui deriua: tanto amara dico essendo pochissima acqua guasta tutta quella d'il fiume Hypano: delquale si trouano pochi maggiori. nascie questa fonte nelle confine proprie de gli Scythi aratori e de gli Halizonij: et ha il medesimo nome che ha il luoco oue egli escie, cioè Essampeo, che in lingua Scythica risuona la uia sacra. Presso al paese de gli Halizonij Tyreo et Hypano molto si fanno uicini: ma dalla ingiuso si allargano assai. Il quarto fiume è Borysthene doppo l'Histro grandissimo di questi fiumi de quali habbiamo notitia: ne de gli Scythici dico solamente: ma de gli altri anchora eccetto il Nilo, alquale non ne facio comparatione: Ma Borysthene, per quella aspera regione è amenissimo, belle pasture ha d'intorno, & ad ogni maniera di bestie molto accomodato suauissimo è dabere, pero che sempre è chiaro, liquido, e leggiero. Vna herba altissima nelle ripe ui nascie che nel cibo de gli huomini, da gli habitanti uiene usata. ottimi pesci nascono in quello, & alchuna sorte singulare ch'altroue non si ritroua. nella focie se concrea grandissima copia di Sale sanza alcuno artificio: ma per se medesima. iui adunata, ha ancora grandi pesci per salsura che spine non hãno, e sono appellati Antichiey. per quaranta giorni si nauica dal mare uerso Aquilone sina al luoco nominato Gerro. piu oltre non se ne ha notitia, benche si comprehenda che egli uiene da settentrione per il diserto che giacie sopra alla regione de gli scythi aratori. Imperoche questi Scythi habitano di sopra alla rippa di questo fiume per spatio di diece giornate. Ne del Nilo ne di questo Borysthene non si sa l'origine, prima che egli entri in mare

se auicina con il fiume Hypano *& entrano quasi in uno me desimo luoco.* Tra *essi e uno picciolo monticello che in mare ha capo nominato* Hippoleo,*oue e uno bellissimo edificio del tempio di cerere quiui habbitano e* Borysthenitî,*e sotto il col le alla ripa di* Hypano *è il mercato,celebratissimo di tutta la prouincia.*Dietro *à questi fiumi seguita il quinto nominato* Panticapo,*ilquale anchora esso descende da aquilone, è na scie pure d'una palude.*Tra *esso e* Borysthene *habitano que gli* Scythi,*che lauorono la terra poi entra questo fiume nel= la prouincia de* Hylea,*e passata quella se cógiongie a* Bory sthene.Il *sesto fiume è* Hypacaro,*ilquale escie d'una palude e passa p mezo à gli* Scythi *che sono pastori,et entra in ma re appresso al castello de carcinito lasciando à destra mano la* Hylea *è quello luoco che se appella il corso d'*Achille.Il *settimo fiume è* Gerro *et ha il nome dal luoco oue egli na- scie.questo distermina,e parte gli* Scythi *pecuarij pastori da gli regali e prima che egli giógc al mare entra nel fiume* Hy pacaro. Lo *ottauo è il* Tanai.*ilquale:d'una grande palude escie et entra in una maggiore nominata la* Meotide:*laquale diuide la* Scythia *regale dalla* Sarmathia.*entra í questo* Ta nai *un'altro fiume poco di lui minore nominato lo* Hyrgo. *& tutte queste acque che grandissime sono per la* Scythia *corrono.l'herba che quiui nascie è asciutta & odorifera : e le carni de gli animali che di quella se pascono piu sode so- no e,di migliore sapore, cosi è fatto el paese de* Scythia,*e co stumi è leggie loro in tal modo sono instituite. gli suoi* Dei *sono* Vesta *principalmente:* Ioue *dapoi è la* Terra. *dicono laterra essere moglie di* Ioue.*adorano anchora* Appolline, *e la celeste uenere,e* Marte *&* Herqule Tutti *gli* Scythi *há-*

no questi Dei. Ma gli regzil sacrificano anche à Nettuno. appellano uesta in suoa lingua Labiti, cioe fuoco. Ioue Papaeo, che uiene adire aiere. alla terra dicono Apia. Appolline che è il Sole appellano Oetosyro, e la celeste Venere cioe la natura generante Arginypasa. à Nettuno che è il mare dicono Thagimasa. non fanno simulachri: non templi e non altari ad alchuno di questi dei eccetto à Marte: tutti e sacrificij loro fanno ad uno modo solo ilquale e questo. Menano la Vittima con gli piedi dauanti legata, il Sacrificatore gli sta dietro, ilquale la ferisse nella coppa, e nel cadere ì uoca il nome di quello Dio a cui fa il sacrificio, e posto ch'egli ha uno lacio al collo con uno bastone la trassina in torno, e como e strangolata gli spoglia la pelle, e quella cuoce è ponesi à mangiare, non ui fa altre cerimonie di parole, di fuoco ò de libamenti: Ma perche in Scythia non sono legne, o rare: è da sapere à quale modo le cuoquono. Nudata che hanno la bestia della pelle rudano l'ossa dalla carne, anchora laquale pògono dipoi in lebete di bronzio, sono qsti lebeti uasi fatti come à la guisa di cratere lesbiane: ma sono assai maggiore: e posto l'ossa sotto à questi l'incendano con la grassa dell'animale: ma quando non habiano questo labete empieno il uentre della bestia riuersato della sua medesima carne & acqua, et accendeno l'ossa di sotto al modo soprascritto in tal modo che il bue cuoce se medesimo, è cosi l'altre bestie anchora pero che d'ogni animale fanno essi immolatione: ma de caualli precipuamète à tutti gli dei fanno nel soprascritto mò sacrificio: ma à Marte fanno ì questa forma il tèpio. Vno colmo di sarmèti aggregano ìsieme de lògeza e largura di tre Stadi di minore alteza alqto: quadro è piano ne=

legni distesa la pelle degli huomini escortigati: e per pompa se la fanno portare auanti al cauallo: ne questo fanno di tutti: ma degli inimicissimi solamente: e l'osso del capo anchora poi che è acconcio insino à supercilij cuoprono d'oro & usalo per uase da bere: questo fanno massimamēte si tra loro medesimi sorgie lite, e secondo il suo costume sia per battaglia decisa coloro che restano uincitori acconciano come è detto la testa del perdente: & in quella beueno sempre mai: e quando hanno in casa forestieri huomini dequalche estima mostrano loro questi ossi formati in guisa di coppa: e referiscono in qual modo fusse la battaglia per ciasche duno anno anchora conuocano e principi delle regioni tutti e caualllieri ad uno conuito oue beuono gli homicidi uino entro una copa d'oro: coloro che combattuto non hanno sanza honore sedeno altroue: & è reputato presso di loro grandissima uergogna l'essere escluso dal cōuito di caualllieri L'arte dello indouinare fanno in questo modo. Sono gli auguri tra loro deputati e quali con uerghi di salico indouinano, hora componendoli insieme hora separandole: gli Enarij solamente che sono gli augurij di Venere fanno la sua diuinatione con fronda di tiglio poi che in tre parte l'hanno diuisa toccandola con le dita fanno la sua diuinatione. Per ogni fiata che il Re s'inferma ellegie tre di costoro gli piu estimati essi sempre donano la colpa à questo ouer à quell'altro caualliero nominando alcuno che habbi spergiurato il segno regale, pero che il grandissimo giuramento di Scythi e questo: incontinente e quiui condotto colui quale e accusato di spergiuro e se egli niega uno numero duplicato di questi indouini fa giuditio sopra di tale differentia e si contra

del cavalliero e ſententiato ſanza indugia gli levano il capo e tutte le faculta ſue ſono diſtribuite tra gli tre primi indovini, ma ſe gli ſecondi che ſono ſei, aſſolveno il cavalliero ne ſono chiamati dodici à giudicare: e ſe queſti pure anchora aſſolveno il cavalliero i primi tre ſono dannati à cotal morte. Una caretta carigano di ſarmẽti e ſopra q̃gli põgono gli Indovini legati ꝑ li piedi e cõ le mani dopo le ſpalle e poſtovi il fuoco dentro ſmariſcono e buoi tanto che ſi muoveno: dequali buoi molti ardeno con gli indovini inſieme, e molti bruſtolati poi che e arſo il timone ſe ne fugieno mezzi arroſtiti. A queſto modo puniſcono gli Scythi li ſuoi indovini: Ma ſe il Re fa uccidere alcuno condanna alla medeſima morte, e maſchi tutti quanti di ſua conſanguinita: gli patti e conventione ſi fanno à cotal modo in Scythia. Dentro ad uno grãde calice fanno meſcolanza di vino con alquanto del ſangue di coloro che inſieme pateggiano perche gli contrahenti ſi pungono uno pochetto, bagnano poi in queſto calice lo accinacce le ſagitte la ſecure e il dardo: dipoi ſi biaſtemano cõ molte parole ſe mai per ſua cagione ſia tal patto eſtinto, beuono poi tutti quegli che preſenti à tale atto ſi ritrovano.

Delle ſepolture de Re di Scythia & degli altri loro portamenti & coſtumi. Capitolo. V.

LE Sepolture de Re di Scythia ſono nella terra di Gerri la dove il Boriſthene navicabile ſi conoſce, quivi cavano una grandiſſima foſſa ſempre che muore il Re larga e longa di forma quadrata, il corpo morto incerano poi che purgato l'hanno e ripieno d'una thymiamate cioe compoſitione odorifera fatta di ſemente d'Apio Aniſo e Silero contuſo: e poſto che l'hanno ſopra d'una Caretta molto

adorna lo circonducono à tutte le prouincie e nationi che l'obbediuano, tutti i nobili e principali lo accompagnano co capigli tagliati e con la fronte e con il naso graffito e circuite che hanno tutte le prouincie del regno ariuano ultimamente nella terra di Gerri: e sopra à uno letto regalmente apparato lo pongano à giacere: e poi che d'intorno di lācie fitte circōdato l'hanno ui distendono disopra panni preciosi nella speciosita circa al letto sepeliscono le femine sue poi che strāgolate l'hāno, e colui che gli donaua bere e il quoquo e il maestro di caualli egli altri che lo seruiuano, Interpreti e refferendarij e Iudici e scriuani e le primicie di tutte le cose che egli hebbe care arme caualli e cani e molti uasi d'oro. perche ne argēto ne rame usano gli Scythi. Fatto q̄sto cō molta fretta di terra lo cuoprino e leuando sopra à quello un'alto colmo à guisa di monticello cōpiuto l'anno ritornano alla detta sepoltura e prēdono cinquāta degli schiaui piu intimi del Re, q̄sti tutti sono gētilhuomini di Scythia che esso Re s'ellegie giouanetti: ne alcuno lo serue che uenduto sia, di q̄sti dico prendeno cinquāta e poi che strāgolati gli hāno gli seccano & empino di paglia e cinquāta eletti caualli à simigliāte modo cōciano anchora e poi che gli hāno cō legni fitti ītorno fatto à guisa d'uno uolto ī cerco alla sepoltura pongono sopra q̄llo e caualli alliq̄li passano e traui p il lōgo dala coda al collo ī modo che sopra al uolto stāno e colli e le teste leuati e le gābe pendeno di sotto. Infrenano e caualli come fussero uiui e sopra à ciaschéduno di quegli pōgono uno di quei giouani strāgolati à questo modo. A ciascheduno di essi ficcano uno palo per la schiena insino al collo: quello che disotto auācia cacciano nel traue che passa per il cauallo

e cosi fanno una dimostranza de cauallieri che intorno al sepolchro ascendeno. A questo modo si fanno in Scythia le regali essequie e gli altri huomini di qualche dignita sono anchora posti sopra la caretta dopo la morte, e per quaranta giorni sono menati intorno à casa degli amici & attenēti iquali gli piangono con tutta la famiglia loro fanno conuito à questi che conducano il corpo ilquale dipoi e sepelito in cotal forma. Poi che il capo e le intestine purgato gli hāno con odoriferi laude pongono tre legni che con la cima chinandosi l'uno all'altro sono congiunti e sopra à questo uno feltro biancho e grosso distendono chiudendolo à modo che spirare non possa: poi che dentro ui hanno posto pietre uiue fatte dal fuoco rouente, nascie tra loro una sorte di canape simillissima al lino eccetto che e maggiore assai per se istessa nascie questa canape & in certi luoghi la seminano anchora, gli Thraciani di quella si uestono e ciascheduno nella prima uista stimarebbe che fussero panno lino. Hora la semente di questa canape giettano gli Scythi sopra alle pietre affocate che dicemo essere intorno à morti corpi e rende piu odore che tra Greci Turibulo alcuno. Intorno al feltro piangono gli Scythi dipoi di terra lo ricoprono faccendo la grandezza del monticello sopra la sepoltura seconde la qualita del sepolto. Non hanno gli Scythi stuffe ne bagni in modo di lauacro alcuno: ma le donne loro fregano con pietre e legni odoriferi à se tutta la persona e poi che ogni membro e gomfiato e fatto rosso lo ungono cō suco di Cedro e di Cipresso: il di sequēte lo lauano uia: e fagli questo la pelle piu splendida e di migliore odore. Guardandosi costoro fuor di modo ad usare e costumi forestieri e degli

Greci massimamente e donano mortale punitione à qua'un que di sua natione usi il uiuere d'altrui come si uede ī Anacharse e dipoi in Scyleo: Impero *che hauendo Anacharse grandissima parte del mondo cercata e fatto sapiente in philosophia uēne in* Helespon*to ritornando nella patria e giunto alla* Citta *di* ZiZigo *ritrouo che quiui si celebraua la festa à Cybeles madre degli* Dei *con grandissimo ap parato & esso fece uoto se à casa saluo ritornasse celebrare il medesimo sacrificio e ritornato dipoi in* Scythia *nella prouincia d'Hylea per bellissimi arbori amena si chiuse en tro una selua oue si dice al corso d'Achille e quiui con tym pani e simulachri discoperti sciolse il uoto celebrando festeuoli giochi in honore di quella Dea*: & *essendo cio riportato al* Re Sauleo *uēneno in quello luoco e con una sagitta l'uc cise di sua propria mano*: *e se alcuno al presente adimanda à gli* Scythi *d'Anacharse ueggano di conoscerlo, e questo* ꝑ *i costumi esterni che egli apporto nella patria auenga che egli fusse di stirpe regale e tutore di* Tymno *figliuolo di* Spargapithe *cio di* Idanthyrso Re *degli* Scythi *in quello tē po che nacque di* Gnuro *nepote di* Lyco *pronepote di Spar gapitho, consta adunque* Anacharse *essere stato ucciso dal* Zio, *pero che* Idanthirso *fu figliuolo di* Sauleo *e fu colui* Sauleo *che di sagitta uccise* Anacharse *dicesi che questo* Anacharse *referi al* Re *che mandato l'hauea ad espiare le cose di* Grecia *che i* Grci *tutti quanti erano persi nella sapientia eccetti e lacedemonij che sauiamente e con misura sapeuano torre e darse, cosi mori* Anacharse *e molti anni dipoi* Scyleo *il figliuolo d'*Aripitho *per medesima cagione perse la uita*: *pero che hauēdo* Aripithe Re *di* Scythia *molti figliuo*

li hebbe questo tra gli altri nato d'una femina Hystriana laquale aleuo il fanciullo ne costumi della patria instruendolo nell'arte e lettere greche, et essendo ucciso dipoi Aripithe à tradimento p Spargapithe Re degli Agathyrsi Scyleo prese il regno paterno e la moglie che fu del padre nominata Opoea pure greca dellaquale hauea Ariapithe un'altro figliuolo nominato Oricho. Hora tenẽdo Scyleo il regno nõ lascio e costumi presi nella tenera eta e per questo ogni anno uagando con lo esercito al modo scythico ueniua una fiata alla Citta di Borysthene laquale habitata e da Greci che furno di Mileto entraua nella terra Scyleo con puochi suoi domestici lasciando l'esercito co principi di fuora e posta che haueua alle porte guardia delle genti deponeua l'habito scythico riuestendosi alla Greca e sanza guardia alcuna della sua persona per la terra si solazzaua come gentil huomo di quella Citta e non come signore: e nella musica si dilettaua e disputaua in philosophia e sacrificaua ne templi come gli altri faceuano haueua quiui edificate bellissime case e presa moglie una giouanetta di Borysthenide e poi che p il spatio di duoi mesi o circa era dimorato usciua della terra armato con l'arco e uestito alla Scythica: ma era distinata che di tale cosa gli douessi male intrauenire: onde essendogli uenuto in disio di inizarsi cioè essere sacrato nella compagnia di Bacchanali gli accadette questo portento. Intorno alla sua casa che di pietre bianche era edificata stauano intagliate spingi e Griphoni in piede dentro ui percosse il Fulmine di Cielo & arsele tutte quante mentre che la festa si celebraua per consecrare il Re nella compagnia di Bacco gli Scythi imputano molto à Greci la consue

tudine di questo sacrificio Bachanale dicendo, che egli e male credibile che alcuno Idio habbi diletto che gli huomini impazzino. Hora essendo gia consecrato Scyleo nella compagnia uno di Borysthene lo mostrò nello esercito degli Scythi che uicino alla terra dimoraua dicẽdo à alcuno de principali q̃ste parole. Voi ci beffate perche obedendo al uolere di Bacco nostro Idio saltiamo beuemo e giocamo non ne parendo uergogna quello che si faccia per lo honore degli Dei equali ue ne hanno uoluto mostrare miracolo facendo prehendere al Re nostro la medesima uolonta e uolendomi uoi seguire io ui daro uera credenza delle parole mie mostrandoui Scyleo fare piu pazie assai in tale solennita che alcuno altro di noi. Alcuni & principi seguendo questo Greco furno nascosi entro una torre della Citta cue à quello tocaua la guardia e passando Scyleo indi uicino con il Thyaso in mano con Cymbali e Tympani & altri instrumenti fu uisto dagli Scythi equali si reputarno questo estre ma uergogna e misera calamita & monstrato che lo hebbero allo esercito si rebbellarno tutti quanti: & ellessero uno suo germano Re nominato Octomaside che nacque d'una figliuola di Thero Re Thraciano: ma Scycleo fugi à Sitalcie Re di Thracia, e quiui fu seguitato da Octomaside con lo esercito, i Thraciani uscirno loro allo incontro fino al fiume dello Histro: & essendo l'uno e l'altro esercito ordinato per uenire alla battaglia Sitalice mando il caduceatore ad Octamaside con queste parole. E che bisogna tra noi tentare la fortuna. Tu certamente sei figliuolo d'una sorella mia, ma non fai come parente buono à ritenire uno mio germano fugitiuo ilquale quando da te reso

mi fia rendero à te Scyleo. Ottomaside accetto la cōditione e rese à Sitalcie uno suo fratello che per cagione del regno di Thracia era fugito: e presso di lui dimoraua e con esso ritornò adietro. Ma quello medesimo giorno Othomaside che hebbe in mano Scyleo la testa gli fece leuare che cosi fat ta pena e instituita per le leggi degli Scythi à gli osseruatori di costumi forestieri. La moltitudine degli Scythi non ho potuta molto bene intendere quello che à me è detto referriro io anchora. Tra il fiume Borysthene e quello d'Hypane e uno luoco nominato Esampeo delquale puoco disopra habiamo fatta mentione quando diceuamo che iui sorgie una fonte di tanta amaritudine che tutto amareggia il fiume Borysthene, quiui è uno uaso di ferro della grandezza di quello che dedico Pausania figliuolo di Cleobroto ne la foce di ponto, e si alcuno nō hauesse cotal uase ueduto dico che è una Cratere capacie di seicento amphore et ha grossezza di sei dita, dicono quegli del paese questo essere fatto di punte d saggitte quando il suo Re che Aranthe fu nominato disioso di sapere il numero degli Scythi fece comandamento sotto pena capitale che ciascheduno presentasse una sagitta e tanta quantita esserne stata posta auāti al Re che questa opera dedicata nello Esampeo per memori a se ne uede anchora, questo e quanto io posso referire della moltitudine degli Scythi. Non ha quella terra in se cose degne d'ammiratione eccetti e fiumi che molto sono di numero e grandissimi d'acqua (come narrato habbiamo) e la spatiosa largura delle campagne loro laquale e incomparabile à tutte l'altre che nel mondo si ueggiano mostrano essi pero che cosa marauigliosa una orma cioe uestigio d'Hercule

che egli impresse ad una pietra marmorina alla ripa del fiu me Tireo, questa e come una pedata d'un'altro huomo, ma di longhezza ha duoi cubiti. Hora è tempo di ritornare alla accominciata historia.

Della impresa di Dario contro à gli Scythi, & di costumi de Thraci. Capitolo. VI.

Poi che Dario hebbe grandissimo esercito posto insieme contrahendo tutte le forze del suo regno comandãdo molta quantita di cauallieri e di pedoni à alcune prouincie & instruendo nelle marine potentissima armata per fare uno ponte sopra lo mare che Bosporo si appella. Artabano figliuolo d'Histaspe suo germano dissuadeua grandemente questo passagio e tennelo per alcuno tempo sospeso: Ma essendo gia la cosa deliberata Dario usci di Susa con l'esercito Persiano, nella partita del seguente giorno era pregato da uno Oebazo gentilhuomo di Persia che di tre cauallieri suoi figliuoli che à questa guerra andauano ne uolesse lasciare uno à sustengo e consolamento della uecchiezza sua: alquale fece rispondere Dario che tutti gli lasciarebbe à Susa: e rallegrandosi di questo il uecchio gentilhuomo Dario gli fece uccidere tutti tre: e cosi morti rimasero ad Oebazo, Il Re di giorno in giorno caminãdo giunse à Cal chedona sopra Bisancio oue nel bossoro il põte si giungeua. Indi montato sopra d'una trireme passo alle Isole Cyanee lequali dicono e Greci essere gia state mobili & errabunde e postosi nel tempio à sedere sotto la uista haueua al mare, pontico cosa degna da riguardare, perche tra tutte le marine questa è strana di sito e in marauigliosa la longhezza sua è undici miglia e cento stadij: la larghezza oue piu si di

lata e di tre miglia e ducento, la bocca sua di quattro stadij e la longhezza di questa bocca cioe il collo che Bosporo si appella la doue si edificaua il ponte e circa à cento e uenti stadij e giunge fino al mare delle propontide. La Propontide ha di largura cinquecento stadij e mille e quattro cento e la longhezza sua fino allo Hellesponto. questo mare d'Hellesponte oue piu si strigne e sette stadij e longo quattro cento intrando dipoi nell'alto pelago che Egeo è denominato. La misura di queste marine à tal partito e ricolta, nel lõgo giorno camina una naue à remi settanta mila passi: la notte sessanta: dalla bocca di ponto adunque alla foce del fiume Phase che è il longissimo tratto di quello mare e la nauicatione di nuoue giorni: & otto notte che sono trecento e tre milia passi: o uogliamo dire tre milia e trecento stadij, egli altri mari anchora diquali ho ragionato al medesimo modo misurati sono, questo ponto ha disopra una palude poco di lui minore appellata Meotide dellaquale spesse fiate habbiamo fatta mentione. Hora Dario poi che hebbe la mattina contemplata reuiuico il ponte, delquale era architettore & ingegniero Mandocle Samiese: e quiui sopra al Bosporo fece Dario adrizzare doi pilastri di pietra candida con littere tagliate in quegli: l'uno le haueua greche e l'altro Assyriane e conteneuano queste scritture tutte le genti che seco conduceua, condotti erano in questo esercito di tutte le nationi allequali esso comandaua settecento migliara à piede & à cauallo sanza le genti dell'armata, laquale era di seicento Naue, questi Pilastri posero dipoi li Bizantij dentro alla terra sua & operarnoli nel Templo di Diana eccetta una pietra laquale anchora nella medesima Citta

si ritroua presso al delubro di Bacco tutta di lettere assyriane piena come si uede, Ma il luoco di Bosporo oue fu il ponte edificato secondo che io posso conietturare e appunto intra Bysanzio e il tempio quale è sopra alla bocca dello stretto di questo põto hebbe Dario grandissimo diletto e donò à Mandrocle authore di quello diece tanti quanto era cõuenuto di pregio per il pagamento: onde Mandrocle fece dipingere in tauola il Re Dario sopra al Soglio regale e le sue genti che sopra il ponte passauano il Bosporo con tutti gli habiti di quelle istranie nationi, e dedico questa dipintura nel Tempio di Iunone con questi Versi sottoscritti à quella.

Quel che congiunse il Bosporo piscoso
Con ponte degno d'ammiratione.
Per ubbedire à Dario Re famoso
Questo Mandrocle dedica à Iunone
Oue depinta e la regale historia.
Accio che Samo in ogni regione
E lui lodato sia d'eterna gloria.

Passato che fu l'esercito in Europa cõmesse Dario à Capitani dell'armata che nauigassero alla foce dell'Histro e poi che fatto hauessero uno ponte sopra à quello fiume lo aspettassero i Ionij e gli Eoli & hellespontij erano i conduttieri di questa armata e gionti oue cõmesso gli era nauicarno cõtra al corso dell'Histro per due giornate e doue quello in rami si diuide edificarno il ponte: Ma Dario caminando per la Thracia con lo esercito terrestre peruenne alle fonti oue il fiume Tearo ha la sua origine, quiui sono acque salubre à molte infirmita e spetialmente à rogna

& d'huomini e di caualli: Trēta e otto fontane escono d'uno medesimo sasso parte calide e parte frede: & da quelle insieme aggiunte il fiume si deriua: il paese d'intorno e uiridissimo & ameno e tanto è di uia à questo luoco dalla citta di Perynthо quanto d'Apolonia laquale è posta sopra al mare Eusino cioe due giornate di uiaggio per ciaschedu̅na. questo Tearo entra nel fiume nominato Contadesto, e Cntadesto nello Agriano, Agriano nello Hebro, & Hebro nel mare presso alla Citta di Aeno. Tre giorni stette fermo Dario alle sopradette fontane e lascioui uno pilastro di marmo scritto con queste parole. Contengano e capi del fiume Tearo la bellissima e bonissima di tutte l'acque, il bellissimo e bonissemo di tutti gli huomini. Dario figliuolo di Hystaspe ui giunse con lo esercito di Persia: dellaquale è Re e del resto della terra, cosi fece scriuere il Re Dario e partendosi de qui giunse à uno altro fiume nominato Arthisco ilquale passa per gli Odrisy, uolse Dario che ciascheduno dello esercito suo giettasse una pietra à monte seperando gli mōti ꝑ nationi: onde furno fatti que cumuli de sassi che al presente iui si ueggono. Passò auanti Dario, ma prima che gli giugnesse allo Histro hebbe battaglia con Geti e soggiogoli, gli altri Thraciani cioe gli Salmidesi Polani e Mesambrij e quegli che habitano nel Scyrmio e i Hypsaei sanza battaglia s'arendorno tutti quāti, ma i Gethi ualentissimi di tutti i Thraciani fecero resistentia e furno uinti per forza, questa gente si estima immortale, perche credono che l'anima nō muoia: ma che uscita del corpo uada à Sulmesin, questo e uno suo Dio nomato da alcuni di loro per altro nome cioe Beleizin. Mandano ogni anno à questo suo Dio uno ambasciatore cō

una naue de cinque huomini: à quali ha dato cura che ariuã do ad uno lito diserto prehendano lo ambasciatore di Salmo sin per piede e per mano e trahendolo ad alto lo facciano cadere sopra à tre lancie acconcie, prima per questo e s'egli si uccide incontinente stimano il suo Dio esserli propitio & inclinato alle dimande sue, si non muore l'incolpano come per sona scelerata & indegna di cotale ambasciaria & ellegeno uno altro alquale commetteno quelle ambasciate che al primo imposte haueano: questa è la fede e credenza di thraciani iquali sempre che tuona o fulgura trahano le sagitte cõ tra il cielo minacciando à quegli dei che la suso habitano stimando il suo che è sotto alla terra essere piu potente, Ma io ho inteso da Greci che habitano in ponto che questo Salmo sin fu huomo e uiuette seruo di Pithagora nell'Isola di Samo e fatto dipoi franco e ricchissimo à uno tratto ritorno nella patria: et essendo tra quelle rozze genti e bestiali pre se in breue grandissimo credito come colui che longamente tra Greci era conuersato e con Pithagora che gia non fu de gli ultimi sophisti tra philosophi. Edifico adunque una casa bellissima: nellaquale spesso conuitaua e principali della terra sua à cena con lui: e raggionando (si come si usa ne conuiti) affirmaua che ne esso ne alcuno di coloro che quiui erano presenti morrebbe mai: ma che con seco dopo la presente uita goderebbeno eterni beni. Mentre che egli fa e dice queste cose sotto la terra construsse uno edificio e compiuto che l'hebbe ui si nascose dentro e circa tre anni ui stette desiderando e Throciani e piganendolo amaramente si come morto: nel quarto anno ritorno nel conspetto d'ogni huomo e fece per questo credibile quelle cose che dette hauea: cosi di

cono que Greci dilche puoco credo io sappendo che molti anni fu auanti à Pythagora costui ilquale o Dio o huomo che essere si uoglia piu nõ ne raggiono. Ma torno à Dario ilquale poi che hebbe questi gethi soggiogati & aggiuntoli allo esercito suo passo il fiume d'Histro e fece ordinatione di torre la gente che sopra all'armata dimoraua che à piedi lo seguisse poi che il ponte fusse disfatto: Ma Choes figliuolo di Rexandro prefetto di Mythilene disse al Re queste parole, adimandatolo prima se à lui piacesse di udire il suo parere. Hauendo questa impresa o Signore Re contro à una natione laquale non ha Citta non Castelli o uille o fermo habitaculo alcuno non sciogliere questo ponte: ma lasciaui buona guardia: perche ritrouando gli Scythi e uincendogli come io spero non ne haueremo nuoua faticha di riedificarlo e non gli trouando ne succedendo le cose al desiderio nostro haueremo piu sicura la ritornata, ne gia temmo io che dagli Scythi siamo cacciati o posti à fuga: ma piu presto che non gli trouando accada à noi quello che suole intrauenire à gli altri che errando uanno: non stimi altri che cio dica io per restare in questo luoco: perche io ho parlato quanto mi è parso conuenire alla utilita & honore del regno e della persona tua: laquali sono destinati di seguire in ogni luoco quando non habbia da te diuieto. Ringratiolo Dario assai di cotal consiglio promettendogli alla ritornata sua fargli di cio debita remuneratione: & dopo questo in presentia di tutti e Signori e Principi di Ionia fece apportare una correggia di briglia aggroppata di sesanta nodi: e disse à loro dal giorno che da uoi faro partanza addrizzandomi contra gli Scythi com-

minciariti à sciogliere e nodi: e continuando di giorno in giorno snodati che sia tutta la corregigietta futeuela e ritornate nelle terre uostre hauēdo intra tanto diligente guardia al ponte e buona cura alla conseruatione dell'armata, dopo questo s'auio con tutte le genti in Scythia.

De gli Scythi & nationi diuerse & Scythi loro & Citta & fiumi & costumi di genti. Capitolo. VII.

LA prouincia di Thracia quanto nel mare si distende tanto si oppone alla Scychia: e nel fino ouero golfo che in mezzo à loro duoi giace entra il fiume dell'Histro correndo contro al uento Euro: disopra all'Histro uerso Aquilone e la Scythia e le prouincie dellequali faremo appresso mentione. Seguitando al litto marino dalla foce del ditto fiume e la Scythia antiqua quanto tiene quello piano fino alla Citta di Carcinitida: questa Citta con tutti e monti che sopra al lito di quello mare appareno è habitata insino al cheroneso dalla gente Taurica e chiamasi la prouincia trachea cio uiene à dire aspera: & è questa prouincia tutta sopra al lito dela Scythia dietro à q̄lla uogliēdo la circonda e cingiela da mare à mare si come nella regione d'Athene altra gente che e l'Atheniese habitasse il iugo di Sunio quanto tiene dalla tribu Thorica insino ad Anaplysto, cosi fatta è questa regione Thaurica facendo comparatione d'una piccola cosa ad una grande: Ma à cui nō hauesse uisto in quello d'Athene cotal luoco donero uno altro esempio. Come si da Tarento à Brondutio un'altra gente che la Iapigiese habitasse quella parte da Iapigia quando io. dico queste due similitudini molte ne dico allequali

ſi puote queſta diche io parlo comperare. Hora *paſſando la Scythia ſopra alla terra* Thaurica *ſi uolge à oriente ſino alla palude di* Meotide *& al fiume* Tanai *che nella detta palude ha foce: Ma da ponente confinano alla* Scythia *gli* Agathirſi *e poſcia gli* Neuri *e gli* Androphagi,*da ſettentrione e* Melancleni:*& e quaſi una forma quadrata per uenti giornate in ogni uerſo.*Dal *lato marmo ſono dallo* Hiſtro *à* Boriſthene *dieci giornate da* Boryſthene *alla* Meotide *altre tante per il trauerſo anchora dal mare alli* Melancleni *e il uiaggio di uenti giorni ſi ppotendo ad ogni giorno ducento ſtadij.*Queſta *è la grandezza della* Scythia *occidētale,e quelle nationi che dette habiamo la confinano*. Hora *uedendoſi gli* Scythi *diſequali di poſſanza al* Re *di* Perſia *che adoſſo gli paſſaua cercauano lega e compagnia cō tutte le genti uicine e conſultandoſi la coſa conuēnero à parlamento gli* Re *di* Thaurici *degli* Agathirſi *e* Neuri Androphagi *e* Melancleni *delli* Gelonij,Budini *e* Sauromati *di coſtoro hanno gli* Thaurici *coſi fatti coſtumi:*Tutti *e foreſtieri che per naufragio o per errore quiui arriuano (perche di ſua uolonta non ue giunge alcuno) tutti gli foreſtieri di co che prehendere puono ſacrificano à queſto modo ad uno ſuo* Tempio.Con *una maccia l'incopano e leuatogli il capo (come dice alcuno) gettano il buſto giu d'uno ſaſſo dirrupato ſopra alquale e poſto il tempio,e il capo pongono in ſpettaculo ſopra d'uno palo piantato: ciaſcheduno afferma eſſere coſi del capo,ma niegano alcuni del buſto che ſia precipitato,ma che lo ſepeliſcano ſotto la terra,dicono eſſi* Thaurici *queſta deita allaquale fanno coſi fatto ſacrificio eſſere* Iphigenia *figliuola d'* Agamenone. Se *prehendono alcuno*

in guerra

in guerra portano la testa à casa e sopra d'una pertica la piantano in cima al tetto e spesse fiate sopra il loco oue escie il fumo: e qualúque ha sopra alla sua casa cosi fatta insegna riputa quella essere bene guardata dagli spiriti cattiui. Costoro non lauorano terre ne tengano armenti ne bestiame alcuno. Viueno di caccia e robaria per terra: & di piscatione e rapina p mare. Ma gli Agathirsi di gráde polidezza e riccamente adobati sono: usano molto oro nelle arme e nelle ueuestimenti. Le femine tutte sono tra loro commune: e sanza uergogna l'usano in publico: uiuono insieme come germani: sanza odio e sanza inuidia: con le nationi circumuicine sono sempre in guerra e loro costumi ne laltre cose assai se cófano à quegli di Thracia. Gli Neuri nel uiuere e nel uestire somigliano molto à gli Scythi: & una eta auanti al passagio di Dario era loro conuenuto abbandonare il suo paese per grádissima quátita di Serpe nata nella sua terra e maggiore ne era discesa da deserti superiori: e per questo furno tanto infestati che fu loro forza à habitare per uno tempo nel regno di Budini abbandonando in tutto la sua regione. Dicesi che costoro sono malefici & incantatori e che p alcuno giorno dell'anno si tramutano in lupi cio affermano gli Scythi e i Greci che habitano in Scythia: & con grandissimi sacramenti lo giurano: Ma à me non lo persuadeno. Gli Androphagi hanno piu saluatiche e ruuidi costumi di tutte l'altre nationi, non hanno giudicij ne leggie. Vestono alla scythica: & hanno lingua propria e parlare dissonante à gli altri tutti sono pastori e mangiano carne cruda e soli di tutte queste nationi settentrionali si pascono di forestieri che per alcuno modo siano presi da loro: li Melanclenij uesteno

tutti quanti à nero d'habito à gli altri diuerso e questi sono cosi nominati hanno lingua propria, costumi e leggi Scythice. Gli *Budini sono grandissime nationi e numerosa, gli occhi hanno tutti quanti uarri e sono rossi di pelo, la sua citta che una sola ne habitano e nominata* Gelone *di legname e tutta fabricata e le torri ha tutte di legno e mura: lequali hanno di longhezza per ogni lato della terra trecento stadij dentro. ui hanno tempij construtti alla greca e grãdissime case publice e priuate di legno tutte quante: grandissima festa celebrano nel tempo della* Triaterica *cioe ne giorni dedicati à* Bacco, *e ueramente gli* Geloni *furno gia greci: ma habitano con gli* Budini *mescolatamente una medesima prouincia:* Differiscono *pero assai: perche nel parlare l'uno non intende l'altro: e nel uestire e nel uiuere. sono dissimiglianti à marauiglia.* Sono *gli* Budini *tutti quanti pastori uiuono di carne e latte: e uestono di pelle: e mangiano e pedocchi soli fanno questo di tutti gli huomini che sappiamo:* Ma *gli* Geloni *lauorano la terra.* Viuono *di frumento, hãno orti, ne di colore ne di aspetto punto somigliano à* Budini: *auẽga che da* Greci *siano tutti insieme appellati* Geloni. La *regione di costoro d'altissimi arbori e tutta ripiena, lauorasi in molti luoghi & ha bellissime pasture, ha uno grandissimo lago cõ alcune paludi ĩtorno oue si prendono lutrie e castori & altri animali acquatici delle pelle dequali uolẽtieri si uestono e* Budini *& usano e testiculi di quelle à diuerse medicine.* Degli Sauromati *si narra cosi fatta historia. quando i* Greci *hebbero guerra con le femine* Amazone *chiamate dagli* Scythi Aeorpata *che risona homicide:* Imperoche Aeor. Lo *huomo significa in quella lingua: pata uiene à dire uccide-*

re. Diceſi che hauuta uittoria di queſta guerra nella batta=
glia fatta al fiume di Thermodoonte ritornauano adietro cõ
tre naue portando in quelle tutte le Amazone che uiue ha-
ueuano preſe: e queſte uccisero tutti e marinari ad inganno,
e nõ hauendo eſſe notitia di nauigare ne ſappẽdo uſare uela
remo ne timone erano portate dal mare in abãdono, & ari
uate ne deſerti della palude meotide ilquale e territorio de
gli Scythi uſcirno di naue: e caminãdo fra terra ritrouarno
uno armẽto di caualle: e montate ſopra quelle traſcorrẽdo
robauano il paeſe degli Scythi. Vẽnero gli Scythi cõtra di
loro marauigliandoſi di qual loco fuſſero uenuti tanti giouã
ni d'una medeſima eta coſi le ſtimauano loro nõ conoſcen-
do nello habito nella ſua generatione, ma ꝑ una battaglia
che hebbero inſieme conobbero à corpi d'alcuno di quel-
le che morte reſtarno come erano femine: onde fecero
conſiglio e deliberatione di nõ uccidere piu alcuna, ma gua
dagnarle tutte quante ſi fuſſe poſſibile, & elleſſero tra loro
uno numero di giouanetti sbarbati eguali ſecondo la coniet-
tura à quello delle Amazone: iquali coſtegiandole ſempre
e ponendo il ſuo campo uicino à quello delle donne uedeſ-
ſero di prehendere ſieco qualche commertio, & alcuna do=
meſtichezza cio faceuano gli Scythi per diſiderio d'haue-
re figliuoli di coſi franche e gagliarde donne. I giouanetti
poſero ad effetto che impoſto gli era: & in breui s'auidero
le Amazone che coſtoro non le ſeguiuano ꝑ fargli noia: on
de ſanza riſpetto cominciarno à allogiarſe aſſai uicini. Viue
uano coſtoro tutti à uno modo dico le dõne e giouanetti, cia
ſcheduno hauea il ſuo cauallo e l'arme e di caccia uiueano e
di rapina, haueuano in coſtume le Amazoni circa il mezzo

giorno di andare due insieme o sole alcuna fiata à scaricare naturalmente il peso del uentre. Gli Scythi ferno anche il simigliante, & intrauenne uno giorno che essendo una di quelle sola e solo uno giouanetto, non se parlauano, perche non se hauertano intesi: ma la donna che piu uoglia haueua di ragionare con lui con cenni gli fece noto nel sequẽte giorno ritornasse al medesimo loco, e menasse uno altro con lui perche essa anchora cõdurebbe seco una compagna, il giouanetto fece noto à gli altri cio che ĩcontrato gli era, e ritorno accompagnato come fu dato lordine e ritrouo le due amazone che gli aspettauano: medesimamente dipoi fecero gli altri e amescolati insieme l'uno e l'altro campo ciascheduna delle donne prese il suo non puoterno imprendere e giouanetti la lingua di quelle, ma esse impresero prima la sua: & essendosi assai domesticati insieme cosi parlarno e mariti alle nouelle moglie, che piu non parea à loro di stare in quella uita saluatica, ma di ritornare à padri loro e doue haueano gli armenti e la roba sua e uiuere nella compagnia degli altri huomini come erano usati. Ma quelle risposero essere impossibile che lo habitare con le femine sue per la molta diuersita di costumi. Noi diceuano sapiamo sagittare lanciare il dardo, caualcare ne alcuna opera feminile sapiamo usare: ma le uostre sedono ne carri e tessono le tele fanno e uestimenti ne in caccia ne in guerra s'intrometteno: ma se lo essere nostro ui diletta pigliati quella parte della faculta che uostri concedere ui uorrano e ritornati à noi insieme ui ueremo in amore unitamente. I giouanetti à quali piaceuano queste donzelle cosi fecero come quelle suasi gli haueano e ritornarno à loro: onde essi di nuouo gli indussero à par-

tirse di quella prouincia dicendogli dopia paura ci muoue à non stare quiui:l'una perche hauemo priuati a uostri di uoi medesimi:l'altra perche molto hauemo il paese danneggiato:ma poi che ui dignate hauerne per moglie piacciaui in questo compiacerne anchora, partiamoci di questa regione e passato che haueremo il fiume Tanai habitaremo nella aperta e lieta regione,assentirno à questo i giouanetti e passato per il uiaggio di tre giornate il fiume Tanai e fatto altro tanto di uiaggio dalla palude meotide cõtro al uento Aquilone si fermarno in quello loco oue al presente habitano:e sono nominati Sauromati: le femine loro usano al presente anchora l'antiqua consuetudine, sempre stanno in caccia,caualcano tutte quante:uanno con gli huomini alla battaglia:e portano le medesime arme:non parlano e Sauromati drittamente la lingua Scythica: perche da principio non la impresero bene le Amazoni:le leggie hanno assai cõsimule à Scythi differiscono in quelle del matrimonio: perche non si puo alcuna uergine di quelle maritare se prima non uccide alcuno nemico:e molte di esse muoiano o peruẽgano all'ultima uecchiezza prima che si maritano per non potere adempire il mandato di cotale leggie. Di queste nationi che io ue ho contate essendo gli principi adunati parlauano gli Scythi esponendo come il Persiano hauea la maggiore parte d'Asia soggiogata e fatto uno ponte sopra alla marina era passato in Europa con numeroso esercito e quiui abbatuti e Thraciani oltro allo Histro era uenuto con animo di redure tutto il mondo in sua posanza:per questo gli pregauano che non uolessero comportare la dissatione del regno di Scythia:ma insieme con loro uolessero unitamente

uenire à questa guera, perche essendo abbandonati abbando narebbeno il paese suo o uero si farebbeno à lui suggietti. Ilche in fine pure sarebbe detrimento e consumptione di tut ti quanti: perche cosi uenia il Persiano *contro degli altri po poli settentrionali come contro agli* Scythi: *ne starebbe con tento d'hauere soggiogati loro soli, dellaqual cosa certissi ma proua si discernea: perche se agli* Scythi *soli era que sta guerra mossa per uendetta come si dicea di antiqua con trouersia à che dannegiare gli altrui paesi e fare suggiette le nationi che di cio erano sanza colpa:* Ma Dario(*come pri ma era passato in* Europa) *hauere suggiogati quanti nel uiaggio gli occurreuano e* Greci *e* Thraciani *e i* Gethi *che piu gli erano uiani: queste cose & altre assai alleguauano gli* Scythi *per indure tutte quelle nationi seco à cotal guer ra: ma tutti quanti non si poteano à questo concordare: per che i* Gelonij, Sauromati *e* Budini *promessero d'aiutare gli* Scythi *à questa impresa: ma lo* Agathyrso *il* Neuro *e lo* Androphago *il* Re *di* Thaurici *e quello di* Melancleni *ri sposero che se gli* Scythi *non fussero stati i primieri à fa re ingiuria agli* Asiani *che con ragione e giustamente gli douerebbono aiutare: ma poi che essi per se soli haueano fat to il passaggio in oriente e fatti ricchi della preda di quel le prouincie: per se soli anchora la diffendessero da coloro che si ueniano à uendicare, e che quando il* Re *di* Persia *en trasse ne regni suoi saperebbono hauere guerra con lui: ma sanza cagione non si uoleano intromettere à cosi grande impresa.* Partito *il concilio di questi* Re *deliberarno gli* Scy *thi e i colligati suoi di non uenire ad aperta battaglia: ma condure questa guerra con scaltrimento e con astutia, tut-*

ti pozzi adunque e le fontane del paese guastarno e spartiti in duoi eserciti dissiparno l'herba della regione tutta quanta & ad una parte oue Scopase regnaua mandarno i Sauromati iquali hauessero a fuggire auanti al Persiano quando insieme s'incontrassero: e drittamente caminassero al fiume Tanai e dietro alla meotide: ma quando altro camino prendesse il Re Dario sempre gli fussero alle spalle di passo in passo seguitandolo. questa era una parte del regno ordinata nel modo che io dico. Delle altre due ne gouernaua l'una Idanthyrso laquale e grandissima: e l'altra regnua Taxacio co Gelonij e Budini insieme: costoro l'uno all'altro uicino campeggiauano hauendo ordinato di uenire all'incontro dello esercito di Persia, e con legiere battaglie e scaramuccie tirarsi dietro il nemico di giorno in giorno tanto che si conducessero nelle regioni di coloro che la loro legge e compagnia rifiutate haueano, accio che la guerra andasse à ritrouare questi popoli che cosi la fuggiuano.

Delle cose fatte da Dario con gli Scythi & come si ritorno in Asia. Capitolo. VIII.

CON queste deliberationi uennero gli Scythi occultamente à ritrouare Dario con gli ellettissimi caualieri della sua gente auanti: Ma i carri sopra iquali sono le moglie figliuoli & ogni sustantia loro cō tutte le pecore & armenti eccetto quelle che per il campo bisognauano mandarno uia comettendogli che sempre contro al uento Aquilone caminassero. L'altra parte degli Scythi co Sauromati insieme apparue nel cōspetto di Persiani e dopo liggiero assalto si posero in fuga caminando sempre uerso l'aurora e uerso

il fiume Tanai.*La caualleria persiana con l'esercito di pedoni alle spalle ordinatamente gli incalciaua non si mouendo punto dell'ordine suo passarno gli* Scythi *il fiume* Tanai *riuolgendosi à* Aquilone *e i* Persiani *passato anche essi il ditto fiume gli seguitarno sempre mai: e gia passata la regione di* Sauromati *erano giunti in* Budina *e nella terra di* Geloni.Non *haueano potuto fin qui e* Persiani *fare alcuno dannagio nelle sopradette prouinciè,perche tutte sono campestre & ignude cosi di piante come d'ogni altra cosa.*Ma *hora giunti in* Budina *ritrouarno* Celono *la grande citta di legno dagli habitanti abbandonata e quella tutta roinarno e posero in fuoco e passata questa prouincia peruennero nel grãde diserto: questo e una solitudine e disabitata sette giornate ha di spatio in ogni uerso, disopra à quella habitano gli* Thyssageti *da quali discendono quattro grosse fiumane che correndo per li* Maetei *entrano poi nella palude* Meotide *& hanno gli detti fiumi questi nomi.* Lyco Hoaro Tanai *e* Syrgo: *giunto* Dario *in questo diserto intermesse la caccia degli* Scythi: *& accamposse sopra al fiume* Hoaro *oue dimoro por alcuni giorni,e fondo quiui otto terre fortificate di distantia l'una dall'altra di sesanta stadij le roine dellequali durano anchora: non so se per lasciare di se memoria o per altro rispetto ordinasse questa opera: ma in quello tempo che egli edificaua gli* Sauromati *si tuolsero al tutto del suo conspetto e ritornarno in* Scythia *descendendo uerso ponente e* Dario *anchora à occidente si riuolse lasciando l'opera comnciata e riscontrosse nelle altre due parti degli* Scythi *che sotto il conducimento del* Re Idanthyrso *erano gouernate.*Vno *giorno con la notte tutta integra dette à lo*

ro Dario la caccia non intermettendo il corso mai e loro industriosamente auanti à lui fugiuano per condurse nelle terre di coloro che la sua lega rifiutata haueuano e giunti nella regione di Melancleni la puosero tutta in roina cosi gli Scythi come i Persiani: quindi passorno tra gli Androphagi e posti questi nel medesimo disordine entrarno nella terra di Neurij e simigliantemente hauẽdo questi disfatti e dissipati si adricciarno contro à gli Agathyrsi: ma gli Agathyrsi stauano armati in le sue confine e mandarno uno ambasciatore al Re degli Scythi protestãdogli che come prima ponesse il piede nel territorio loro uerrebeno con seco alla battaglia cosi fecero gli Agathyrsi: ma i Melãclenij: gli Androphagi e gli Neuri con gli Scythi fugiuano auanti à Persiani uerso i grandissimi diserti d'Aquilone e gia anchora gli Agathyrsi insspauriti comenciauano a non recusare la cõpagnia & essendo per molti giorni durata questa maniera di guerra Dario mando ad Idanthyrso uno caualliero con queste parole. Glorioso degli huomini à che fugire cotanto? potendo l'una delle due cose fare cioe o conoscendote equale à me e tale che mi possi resistere uenire alla battaglia o uero conoscendoti inferiore e dissequale honorarme che altro tributo da te non uoglio io che terra & acqua, e se cõ meco uerrai à parlamento non si partiremo discordanti dinsieme, il Re degli Scythi fece cotale risposta. Le cose mie o Persiano sono in maniera ordinate che per paura ne te ne tutto il mondo mi farebbe fugire, ne facio adesso se non quello che e mia consuetudine di fare nella pace anchora: Ma se teco non uengo alla battaglia cio faci per contrariare alla tua uolontà che sarebbe di combattere: noi nõ hab

biamo città ne campi lauorati che ci stringano di uenire alla battaglia per tema che tolti non ce siano o uero distrutti. Se tu ritrouarai i sepolchri degli antiqui mei ti auederai allhora se per quegli combatteremo altrimente non à tua posta, ma alla mia mi azzuffero con teco alle parte che per maggiore te riconosca: rispondo che Ioue solamente riconosco per signore e per l'acqua e per la terra che adimandi in tributo mandero que doni che à te conuengono. Con questa risposta ritorno il caualliero à Dario. Ma quella parte degli Scythi che sotto il conducimento di Scopasio seguiua lo esercito Persiano fu mandata per Idanthyrso al fiume dello Histro per tentare i Ionij che dissoluessero 'il ponte che in sua guardia era rimaso. E gia i Persiani cominciauano à hauere sinistro di uittuaglie, benche di Thracia & Asia anchora grandissima quantita con molto ordine ne fusse portata nello esercito: ma gli Scythi con inespetati assalti e con grandissima celerita spesso gli impediuano, impero che la caualleria Scythica sempre auanzaua la Persiana quando si appicciauano insieme, ma come giungeuano nell'ordine di pedoni conueniuano essi Scythi uolgiere le spalle: Ma la notte non gli lasciauano mai in posa e nel campo e fino dentro agli allogiamenti transcorreuano: & io refferiro una cosa istrana, laquale donaua aiuto à Persiani. Gli asini e muli dico gli furno di molto soccorso: pero che come di sopra io dimostrai non si genera nella terra di Scythia asino ne mulo: onde i caualli scythici dalla uoce insueta de gli asini perturbati fugiuano à dispetto di caualli eri: hora ueggiendo gli Scythi e nemici gia stracchi e bisognosi delle cose necessarie per ten-

nirli piu longamente in tal disaggio alcuna fiata gli lasciarno predare qualche piccola parte delle bestie loro accio non si partissero e ritornassero al fiume dell'Histro prima che Scopaso prehendesse co Ionij qualche determinatione mandarno intra tanto il Caduceatore à Dario presentandogli uno uccello, uno Sorice, una rana, e cinque saette, fu dimandato assai de Baroni di Persia il messo quello che significasse cotale dono: ma esso diceua non lo sapere e che solamente imposto gli era che presentati quegli si ritornarnasse adietro ragionandosi di questa cosa nel consiglio de principi di Persia. La sententia di Dario era che gli Scythi donauano se istessi interpretando che la terra e l'acqua rendeuano con questa dimostratione che il Sorice uiue in terra e la Rana nell'acqua e che per lo uccello e per le sagitte intendeua che si rendessero assemigliando l'uccello à caualli suoi per la uelocita e le sagitte sono quelle arme che piu s'usano da loro: cosi interpretaua Dario, ma Gobria quale fu uno de sette congiurati altrimenti interpretaua dicendo o Persiani cosi dicono gli Scythi, si come uccelli non uolate nell'aria o come Sorici entrati sotto la terra o come Rane non ue nascondete nelle palude da queste saette ferriti sarete tutti morti. Hora quella parte degli Scythi che con Sauromati fu mandata allo Histro hebbe parlamento co i Ionij e uenne in somma seco à compositione che passato il tempo da Dario à loro prefisso che fra quattro giorni si auicinaua disciolto il ponte si partirebbono e gli Scythi hauuta questa intentione se ne tornarno adietro e gli altri che di questo furno auisati, allegri di cotale nouella con tutte le genti uscirno à ordi-

nata battaglia:e tympanigiando al modo suo distesero le corna d'infinita caualleria nell'aperta campagna:dall'altra parte Dario con ordine grandissimo usci del campo arditamente e mentre che egli ordinaua le sue schiere fu sentito dallo esercito di Scythi grandissimo romore e cridi & ispiando Dario per gli suoi speculatori quello che cio fusse intese una lepre essere cagione di tanto disturbo:laquale leuata in mezzo delle schiere degli Scythi e loro seguendola e cridando faceuano questo romore:onde parlando con quegli à quali solea le sue secrete cose esponere disse. Veramente costoro de fatti nostri hanno pochissima stima per quello giorno non fu da alcuna delle parte tentata la battaglia: ma la seguente notte hauendo Dario fatta gia di cio consultatione prese cotal partito. Tutti gli huomini infermi e di poco conto lascio nel campo e gli asini tutti quanti & accesi e fuochi (si come l'altre notte si solea) tacitamente si partite:gia l'altra parte degli Scythi co Sauromati insieme si era congiunta ad Idanthirso e sanza dubio alcuno si conueniua nel seguente giorno uenire all'ultima battaglia. Ma Dario hauendo (come è detto) dato à uedere à quegli che nel campo lasciaua che egli uolea assalire q̃lla notte agli Scythi si partite uenendo all'Histro con molta fretta: e gli asini abbandonati dalla moltitudine faceuano grandissimo cridare:i fuochi spessamente ardeuano:onde non s'auidero gli Scythi della partita degli Persiani:ma come si schiarite il giorno coloro che nel campo erano lasciati ne andarno agli Scythi adimãdãdo misericordia e manifestando la fuga di suoi. Idanthyrso sanza indugia se gli puose à seguire sperando giongerli prima che arriuassero all'Histro per

che erano per la piu parte à piede:e mali instrutti del paese, & essi tutti erano cauallieri e bene amaestrati del uiaggio:ma non uennero per una strada:onde arriuarno gli Scythi al ponte d'una giornata auanti à Persiani e conoscendo che trapassati gli haueano si dolsero co Ionij che non hauessero secondo la promessa il ponte disciolto. Ma poi che per paura forse haueano fino al presente indugiato li confortauano à disfarlo sanza dimora e recuperata la liberta loro se ne tornassero nella patria,consultarno i principi di Ionia questa cosa tra loro e il parere di Milciade Atheniese (quale in quello tempo era Signore del Cheroneso di hellesponte) era di douere assentire alla dimanda degli Scythi e diliberare la Ionia dalla seruitu del Re di Persia,ma Histro il signore di Mileto altrimente sentiua dicendo queste parole. Non conuiene à gentilhuomini & à coloro che stimano la prehemmnentia usare sententie philosopcice preponendo la liberta al stato regale dellaqual cosa benche molte ragioni si potessino addure io solamente per lo esemplo nostro ne farò à tutti chiara demostratione:hora stimati uoi principi e Signori che i sudditi nostri cosi non bramino la propria liberta come noi la franchisia di nõ essere al Re soggietti? Veramente che come prima manchi la possanza di Dario e del regno di Persia seco manchera anchora lo stato nostro e la signoria che sotto il suo nome ci diffende: La liberta e bella cosa da diffendere quãdo si possiede:ma il uolerla usurpare quando à altrui una fiata e concessa si puo nominare inganno e tradimento. Io adunque sono di questo parere che il Re si aspetti come ricchiede la dritta fede e uera leanza. Alle parole di costui assentirno tutti gli altri Principi di Io-

nia & erano quegli di piu estima Daphnide signore d'Abido Hippode principe di Lapsaco: Therophante che possedeua la Isola di Paro e Metrodoro che tenneua la citta di Proconeso & Aristagora da Zizico & Aristone il Sire di Bizanzio. questi erano della prouincia di Hellesponte: Ma di Ionia ui era Stratto signore della Isola de Chio Aeace da Samo Laudano di Phocea & Histeo da Mileto il quale addusse gli altri nel suo parere contro alla uolonta di Milciade della prouincia di Eolia ui era solamente Aristagora signore di Cimea & essendo tutti concordati al parere di Histeo fecero che lui solo rispose agli Scythi che egli erano contenti de compiacerli di quãto adimandauano e che gia come uedeano haueano dato à cotale opera cominciamẽto questo diceuano: perche alcune naue di quelle del ponte erano leuate uia dalla parte ulteriore del fiume accioche non potessero dagli Scythi essere offesi, ma Histeo agli Scythi demostraua hauere fatto questo per sciorre in tutto il ponte e per questo gli confortaua à gire oue fussero i Persiani accio che per diuersa uia non si conducessero al mare oue con altri nauili facilmente passarebbeno in Asia. Gli Scythi credendo à costoro ritornarno per cercare e Persiani & errorno un'altra fiata la uia la cagione fu che in quel la parte oue egli haueano guaste le fonte e dissipata la campagna non andarno, perche sapeano che l'herba mancharebbe loro pe caualli e l'acqua per bere e stimauano anche i Persiani douessero tale uiaggio fugire hauendolo altra fiata esprimentato. Ma Dario per quella uia pure uenne come quello che altra non ne sapea e con grandissimo disagio giunse la notte al luoco del ponte e trouandolo disciolto

si conforto assai stimando che partita fusse l'armata, haueua con seco Dario nello esercito uno huomo d'Egitto ilquale di uoce auanzaua ciascheduno: fece per questo chiamare Histeo delquale molto si confidaua. Ma Histeo ilquale tenneua le naue speculatoria in ascolta, come comprese che non erano Scythi, ma il Re adrizzo il ponte alla ripa e sopra e sotto à quello tutte le naue in battaglia, e cosi passo prestamente tutto lo esercito à saluamento in Thracia: egli Scythi poi che gli hebbero cercati assai: e ritornati all'Histro si auidero in fine dello inganno di Greci, e per questo uilaneggiano assai i Ionij hoggi di anchora nomando gli Schiaui amatori della seruitu. Dario caminando per la Thracia giunse al Cheroneso e quindi sopra à nauili dell'armata sua passo in Asia e lascio in Europa in suo loco Megabyzo huomo assai stimato in Persia, delquale gia parlo Dario in questo caso molto honoratamente. Egli haueua rotto uno pomo granato e cadendo di quello infinite grane fu da Arthabano adimandato se tante prouincie uolesse possedere. Tanti Megabyzi, rispose Dario sarebbe meglio à hauere. Hora rimase costui con ottanta mila combattenti in Europa: & acquisto molte cose al regno di Persia: e fu reputato in ogni suo atto di somma prudentia & è anchora memoria d'uno suo detto tra noi, perche stando esso in Byzanzio & intendendo che dica sette anni prima fu edificata Calchedonia che Bizanzio disse che ciechi doueano essere e Calchedonij hauendo lasciato cosi bello luoco come era quello di Byzanzio e tolto il suo piu disutile assai, per questo hoggi di anchora per usato prouerbio sono appellati ciechi quegli di Calchedonia.

De Misij & come fussino campati dalla morte delle donne loro. Capitolo. IX.

PEr questo medesimo tempo che in Scythia fece Dario lo passaggio un'altra grande impresa hebbero i Persiani in Africa contro à Peni per la cagione che io narrero quãdo io hauero prima esposte alcune cose à questa historia appertinente (descẽdenti degli Argonauti cioe di coloro che con la prima naue nauicorno al marauiglioso acquisto del monton dell'oro) furno cacciati da Pelasgi dela Isola di Lemno e nauicarno à Lacedemonia e saliti sopra al monte Taygeto e facendo quiui spessi fuochi furno adimandati da Lacedemonij che fussero equale cosa chiedessero essi risposero essere la gente de Minij nati per antiquo da quei baroni che passarno per la Isola di Lemno nel tempo che ad acquistare il montone d'oro furno mandati: e che chiedeuano di essere raccolti nell'antiqua patria come attinenti e generati da castore & da Poluce che furno di questa citta. Piacque à Lacedemoniesi d'accettarli participando seco tutti gli honori & emolumenti della sua ciuilita: & incontinente presero costoro moglie in Laconia e crescietero in breui in molta ricchezza e stato in quella terra, onde insuperbiti trattarno molte cose dishoneste e tra laltre lo insignorirsi & opprimere l'usata liberta della patria: onde furno presi e condennati à morte, tutti quanti coloro che in Lacedemonia à pena capitale dannati sono si uccideno la notte il giorno non si fa morire alcuno. Hora douendosi dare essecutione à quanto contro di questi Minij era sententiato le moglie loro (che tutte erano di grande sangue e di casate piu nobile della Citta) impetrarno gratie de uisitare

nella pregione e suoi mariti & intrate dentro tramutorno ueste có quegli e cosi uscirno gli huomini di pregione à gui sa di donne che piangessero à capo chino e con il uiso chiuso come si con panni se sciugassero gli occhi lachrymosi, le donne restarno nella pregione: ma i Minij usciti della citta di nuouo s'accáparno sopra al monte Taygeta e i Lacedemonij deliberati di punirli gli fecero sopra à q̃llo assediare. Era poco tépo dauáti uenuto i lacedemonia Theras che fu figliuolo d'Anthesione nepote di Tisameo pronepote di Thersandro ab nepote di Polynice, della gesta cadmea. Venuto era costui procuratore di Eurysthene & di Proculo figliuoli di Aristodemo degli quali era cio, & hauẽdo gloriosamente gouernato il regno sino alla adulta eta de nipoti restituite l'administratione à loro, ne comportandogli il cuore di stare ad ubbidientia in quello loco oue egli solea ad altrui comandare ottenne di potere nauicare allo acquisto di quella Isola che al presente dal suo nome Thera si appella in quel lo tempo calista si nominaua. A questa Isola ottenne di nauicare per habitarla di gente che di sua uolonta lo seguiuano: non per cacciare gli antiqui habitanti della Isola, iquali erano Phenici lasciati quiui da Cadmo figliuolo d'Aggenore sotto il gouerno di Membliaro suo attinente: otto d'eta d'huomini haueano gli Phenici habitata questa Isola, laquale come dicemo Thera al presente allhora Calista cioe bellissima si nominaua. Hora non hauendo Theras secondo il suo desiderio compagnia à bastanza adimando in gratia à Lacedemonij che Minij nel monte Taygeta ossidiati fussero à lui concessi: proffrendosi di traportarli fuora del paese & hauutoli nauico all'Isola Clista e diuise costoro che seco

andarno in sei parti e sei terri edifico dalloro. Lepreo, Macisto, Thrixa, Pyrgo Eplo e Nudio, delle quali disfecero al mio tempo gli Helei le tre ultime che erano in piano. Rimase di questo Theras pero uno figliuolo à Lacedemonia, ilquale per sopra nome fu detto Oilico cioe Lupo pecora. è la cagione perche negando il giouanetto di nauicare co padre à quella, impresa. Adunque lascierò io (disse Theras,) à Lupi la pecora da questo Oilico naque Ebgeo dipoi oue è discesa in Spartha la tribu Egea laquale edifico dipoi nella sopradetta Isola di Thera il delubro à làio, & ad Edippo: e questo per responso infernale, quando non poteuano gli huomini in quella tribu multiplicare. Sin qua se cócordano le historie de Lacedemonii con quella de Therei iquali scriuono doppo questi tempi in cotal modo. che essendo Grino figliuolo d'Esano discesò di questo Theras andato à lo oraculo di Delpho con bella compagnia de suoi princpi tra queli era Batto discesò per antiquo da Pollimnesto quale fu uno de Mini che nauicarno cō la pria naue Hor consultádo questo Re di sue cose hebbe in risposta che egli douesse habitare una citta in Africa, e rispondendo il Re che egli era uecchio e graue e, che cotale impresa toccarebbe ad uno di questi giouani ualorosi della persona & arditi dello animo e cosi dicédo mostraua Batto quiui presente. Ritornarno à dietro con poca cura di questo oraculo come quegli che apena sapeuano in quale parte del mondo fosse Africa riposta, Ma per sette anni continui non pioue nel l'Isola di Thera & eccetto si secarno gli arbori tutti quanti onde per questi mali mandarno di nuouo all'oraculo & hebbero il medesmo responso che in Africa douessero una

citta edificare. Non sapendo adunque essi prehendere altro rimedio mandorno in creta per isspiare di qualche uno che d'Africa hauesse notitia, e peruenuti alla citta d'Itanno si conuenero cum uno tintore di porpora nominato Corobio, ilquale gia per fortuna diceua essere arriuato in Africa ad una Isola nominata Platea condussero gli ambasciatori co-stui per pretio a Thera, & poscia mandarno alcuni de suoi con esso à uedere questa Isola Platea. questi che an-darno ueduto il loco se ne tornarno à refirire nella patria quello che uisto haueano, e lasciarno Corobio nell'Isola di serta fornito de uittuaglia per uno anno, e non tornando à questo termino gli Therei comenciauano a mancare à Co-robio le cose necessarie: Ma una naue da Samo laquale tor naua di Egitto) gionse in quella spiaggia della quale naue era capitanio Coleo, & inteso da Corobio come il fatto sta ua per uno altro anno lo forni di uettouaglia e partendosi la naue di quiui per tornare in Egitto hebbe uno uento suf-solano cioe orientale che mai non intermisse fino che con-dotti gli hebbe à Tarceso loco uicino alle colone de Hercu le era in quello tempo el mercato di Tarceso liberissimo di tutti quegli de Europa, in maniera che costoro fecero delle merce sue maggiore guadagno che altro greco che saplano noi, eccetto solamente Sostrate figliuolo de Laodamante, con ilquale non se potrebbe ougalgiare alcuno. i Samii della decima di questo guadagno fabricarno nel Tempio di Iu none quello uase à essempio della cratera argolica con ca-pi di Griphoni l'uno all'altro riuolti: & e sostenuto da tre colossi, cioe forme di giganti, di sette cubiti l'uno, e stano ginocchioni queste statue che lo sostengano.

La grande amista che anchora dura tra gli Therei, Samiesi, e Ciranei da questo atto che narrato habiamo hebbe principio. Hora nell'Isola di Thera fu ordinato dopo il ritorno di coloro che lasciarno Corobio à Platea che di ciaschedune delle terre sue quale erano sette, andasse una parte ad habitare in Africa gettando tra se i fratelli la sorte quale di loro douesse gire e quale restare: il conduttore di questi fu Batto, dipoi creato Re che sopra à due trireme gli condusse: da qui indietro concordano le historie di Therei cō quelle di Cirena: Ma di Batto piu largamente parlano i Ciranei scriuendo cosi. Egli è una terra in Creta nominata Axo, dellaquale fu Re Eteracho ilquale hebbe una figliuola nominata Phronima & essendo morta la moglie sua ne prese un'altra, laquale secondo il costume delle madregne grandemente inimicaua à questa fanciulla incolpandola di mancamenti diuersi, & dishoneste tra gli altri, & hauendolo al marito persuaso lo indusse à maluagio pensiero: perche egli fattosi adimandare uno mercadante della sua terra d'Axo nominato Themiso lo scongiuro per la fede che obligato gli era à seruirlo di quanto lo ricchiederebbe: & hauuta la promessa in giuramento gli dette la figliuola commettendogli che nel mare la summergesse. Themiso intrato con la fanciulla in naue per satisfare à quanto promesso hauea e schiffare la sceleragine che comessa gli era: la getto nel mare: ma legata con funi la ritrasse uiua: e con quella peruenne à Thera oue Polymnesto dalo antico Polymnesto disceso gentilhuomo di Thera la prese per concubina, & hebbe di quella uno figliuolo balbuciente cioe di lingua intricata, alquale imposero nome Batto come scriueno

gli Ciranei: Ma io stimo altro nome essergli stato prima im posto: ma che cosi poi fusse in Africa appellato perche i Peni in sua lingua al Re dicono Batto: e per questo anche forse lo nomino la Pythia Batto in lingua punica, laquale à Dio non e nascosta, cosi lo nomino dico sapendo che in Africa doueua regnare. Hora essendo costui gia di compiuta eta ne ando allo oraculo da Delpho per hauere qualche rimedio al naturale mancamento che nel parlare hauia, alquale la pythia rispose cosi.

O Batto che hai la lingua che si intraffica
E sei per questo uenuto allo oraculo:
Phebo commanda à te che passi in Africa.
La fia il tuo fermo e felice habitaculo.

Batto hauuta questa risposta cerco assai di assoluersi da tale obligatione: ma non gli essendo mutato responso ritorno nella patria nellaquale passando infelicemente tutte le cose e mandando à Delpho per hauerui rimedio hebbero risposta, che edificando Cireni in Africa passarebbeno bene e fatti loro, onde mandarno Batto con due trireme liquali poco tempo ui dimorarno ritornando à Thera: ma gli Therei gli cacciarno imponendogli che donassero effetto à quanto gli era commesso, onde ritornarno constretti & edificarno una terra in quella Isola che disopra dicemo nominata Platea: e poi che duoi anni furno in quella dimcrati, con poca uentura lasciarno quiui uno solamente di suoi e gli altri tutti quanti nauicarno à Delpho per sapere quale cagione gli sfortunasse. E la Pythia cõ questi Versi gli rispose.

Non sai la terra di Africa lanifera.
Pero se è opposto al tuo uiaggio il scropulo.

Passa quel mare alla arrida fruttifera
La sia piu ricco è piu salubre il populo.

Hauuta questa risposta se ne tornarno all'Isola, e ripresè le cose sue con colui che lasciato haueano passarno all'incontro dell'Isola in uno loco nominato Azyristo, chiuso di intorno de amenissimi colli, e, circondato da duoi fiumi. Sei anni iui habitarno nel settimo si dipartirno per consiglio di Peni e caminando uerso ponente furno condotti al bellissimo loco di tutta l'Africa, la notte furno condotti da Peni, accio che non se auedessero del spacio del uiaggio caminando el giorno. Irraste è nominato questo loco, & essendo giunti alla fonte d'Apolline oue l'aria per li monti circonfusi risona si fermarno edificando la citta di Zoa. quaranta anni tenne questo Batto el regno poi che hebbe la citta fondata, e sedeci anni doppo lui el figliuolo Arcesilao. Successe il terzo pur nominato Batto, per sopranome el felice. sotto l'Imperio delquale crebbe grandemente la posanza de Cireni, impero che da tutte le parte de grecia furno in dotte gēti per andarui ad habitare in questo modo. Tutte le uolte p̱ diuerse cagioni mādauano i populi e principi p̱ cōsultarse all'oraculo la Pithia poi che alla sua richiesta satisfati gli hauea gli facea suggiūtiōe di questi Versi.

A che pensati à che stati adisconcio.
O greci a fare in Africa il passaggio
Se piu penati a gire, & io ue anoncio
Che pentireti del tardo uiaggio.

Essendosi adunque grandissima multitudine de greci cō dotta a' Cirena, danneggiaua d'intorno i Peni e tra loro si diuideuano e campi guadagnati, onde quegli il suo Re

nominato Addicrarie a ueggiendosi non potere resistere a' questi forestieri mandorno in Egitto ambasciatori facendosi subietti ad Aprio Re di quella prouintia, ilquale poi che in sua protetione gli hebbe raccolti mando uno grandissimo essercito d'Egittiani contro a' Cirena e Batto il felice uenne loro all'incontro al loco nominato Irasta, & aspiegate bandere combaterno presso alla fonte di Thestino, e furno in tal modo sconfitti gli Egitii che pochi de essi ritornarno nella patria. Per laqual si rebellarno ad Aprio come è detto di sopra nel secōdo libro. Hebbe questo Batto successore nel regno uno figliuolo nominato Arcesilao, ilquale nel principio co germani hebbe discordia onde essi della prouintia si dipartirno con buona parte del populo. & edificarno quella terra laquale anchora ha el nome che gli ipósero, cioe Barca e solicitauano i Peni e l'altre nationi barbare di intorno a' guerra cōtro ad Arcesilao esso uscito a' aperta battaglia gli cacio uerso oriente fina a' Leucona, oue riuoltatisi e Peni lo sopercchiarno cō sanguinosa sconfitta, & uccisero sette miglia de suoi, e ꝑ doglia questa disauētura, se puose Arcesilao nel letto infermo, & hauendo beuuto medicamēto ꝑ risanarse fu strāgolato da uno suo germano nominato Learco: ma la moglie d'Arcesilao nominata Erixo ad ingāno uccise Learco in uēdetta del marito, e peruēne il regno a' Batto figliuolo d'Arcesilao, ilquale fu sciācato & i ualido della ꝑsona: e ꝑ la tristezza di costui è ꝑ li passati mali andādo le cose di Cirena di Male in peggio mādarno i Cirenei all'oraculo. & hebbero in risposta che da una citta d'Arcadia nominata Mātinea douessero prehendere uno gouernatore. Mādarno a' mātinea, & hebbero uno che s'appellaua Demo

nato di grande reputatione in quella Citta. Costui poi che hebbe le cose di Cirrnea intese le dispose à ottimo gouerno e diuise in tre tributi tutta la gente:l'una fu di Therei:l'altra di Peloponési e di quegli di Creta:l'ultima di tutte l'altre greche nationi,queste genti habitauano in Cirena. Questo Re Batto non molesto gli antiqui honori de passati suoi anzi ui aggionse il principato di sacrificij e perseuerosse ne le institutioni & ordini di questo Archado per tutto il tempo che uisse Batto:ma Arcesilao figliuolo di questo Scianchato ui pose per turbatione insieme con la sua madre nomata Pheretina,peroche negauano di uolere comportare che nel regno per tanto tempo da suoi maggiori posseduto imponesse leggie uno cittadino di Mantinea dall'altra parte il popolo uolea che questi ordinamenti instituiti per Demonace mantineo fussero osseruati e surgendo Tumolto per questa cagione fu necessario ad Arcesilao di partirse e fugi ne l'Isola di Samo.La madre Pheretina si redusse i Cipro alla Citta di Salamina,dellaquale era principe in quello tempo Euelthone colui che dedico nel Tempio da Delpho quello marauiglioso turibulo che hoggi di e riposto nel thesoro di Corynthiani.Riceuuta da costui Pheretina & honorata assai non cessaua di ricchiederli essercito colquale potesse ripatriare e prehendere uendetta de suoi rebelli,molte altre cose gli donaua lui,ma non questa che ella ricchiedea & essa di ciascheduno presente lo ringratiaua sempre mai soggiungẽdoli che piu grato gli sarebbe l'esercito. Ondehauendogli una uolta mandata Euelthone una roccha colle fusa d'oro e dicendo pur lei le usate parole gli fece rispódere che cosi fatte cose alle donne si donauano e nó gli eserciti.Ma il figliuo.

lo Arcesilao dimorando nell'Isola di Samo contrasse molta amicitia nel paese, onde congregò uno esercito uolontario di molta giouentu che lo seguia e quali per amore della nobilta sua e quali per speranza di farsi ricchi, & essendosi gia posto in ordine per passare à Cirena con l'armata mandò allo oraculo di Delpho e la Pythia gli dette questi uersi per risposta.

A quattro Batti à quattro Arcesilai.
Durera fermo il regno di Cirena:
Poi sia destrutto: e cadera con guai.
Ma se uentura ti forsi rimena
Stai quieto e non essere il cuoco
Alla fornace di Amphore ripiena.
Lascia le crude e non ponesti il fuoco
Se pur uel poni guarda non entrare
Oue circondi l'acqua ad ogni loco
Che conuerresti in fin mal capitare.

Passo Arcesilao à Cirena dopo questa risposta, & hauendo il regno ottenuto fece aspera punitione à coloro che della fuga sua haueano colpa ouero imputatione: altri banditi fugirno della patria: altri erano mandati per essere uccisi in Cipri: ma furno liberati da quegli da Gnido che gli rimandarno à Thera nella sua antiqua patria. Vna compagnia di questi rebelli s'era redutta dentro ad una grande torre d'uno gentilhuomo che si appellaua Aglomatho et Arcesilao scordandosi l'Oraculo circondata che hebbe di sarmenti la torre ui pose il fuoco & arse quella con tutti gli huomini che dentro u'erano: & auedendosi poscia hauere contrafatto al mandato diuino non uolse ritornare à Cire-

na fin che espiato non fusse: perche Cirena da fiumi e circondata. Adóne adúque à ritrouare. Alazirino Re di Barcei seco aggiunto d'affinita: & certi banditi da Cirena che in barca dimorauano con lo aiuto di alcuni del popolo, uccisero Arcisilao nella piazza e seco Alazirino suo Re: la sua madre Pheretina tenne inuece del figliuolo: sempre lo stato mentre che egli à barca dimoraua: ma come intese la morte di quello fuggi in Egitto ad Ariando prefetto di quella prouincia per il Re di Persia: adherenti e raccomandati del Re di Persia erano costoro: perche Arcesilao gli pagaua tributo. Costei adunque supplicando adimandaua ragione ad Ariandc ilquale da Cambyse fu lasciato gouernatore di Egitto. Dario molto tempo dipoi lo fece morire per suspitione di stato benche si dica la cagione essere stata: perche à Dario si uolse quasi assemigliare quando gli Dariani, cioe quella moneta d'oro purissimo fece Dario battere in Persia: & Ariande fece in Egitto battere gli Ariandini liquali (come hoggi di si uede anchora) sono di esquisitissimo argento, o per questa cagione, o per sospetto di rebellione lo fece Dario uccidere: ma nel tempo che egli in Scythia guereggiaua mando in Africa à prieghi di Pherotina tutto lo esercito di Egitto per mare e per terra, dell'armata era capitano Mandra di Pasargadia, & alle genti di terra Amasio di Maraphia. El titolo di questa guerra era per la uendetta del morto Arcesilao contra à Barcei e pero ne haueua mandato il Caduceatore ricchiedendolo i percussori d'Arcesilao: ma i Barcei risposero essere stati tutti quanti in ristoro di danni riceuuti per sua suggestione dal suo Re Alazirno. Sotto questo pretesto mando Ariande le genti:

ma la sua opinione era di soggiogare tutta la natione de Peni: laquale è grandissima e diuisa per l'Africa in molte prouincie e dissonanze di lingue e uarieta di costumi, onde di quella parlaremo alquanto, ritornando dipoi alla historia principiata.

La generatione de Peni & de costumi loro et delle Citta dell'Africa. Capitolo. X.

LA natione de Peni habita l'Africa tutta quanta dallo oriente alla parte occidentale, benche da uarie genti sia dipartita e tra se anchora d'habito e di costumi e di lingua sia dissimile: i primi che habitano uerso lo Egitto sono gli Adymarchidi che uestono come gli altri Peni nel sacrificio si conformano con quegli di Egitto: Le donne loro che maritate sono portano in ciascheduna gamba una armilla di bronzo, uccideno e pidochij co denti e non con le ugna. Tutte le donzelle (quando maritare le uogliano) presentano al suo Re, pero che esso suergina quelle che à lui piaccono. La generatione di questi Adymarchidi habita dal lo Egitto sina al porto Plyneo, i Gigami confinano à costoro iquali uerso l'occaso si distendono fin dritto alla Isola nominata Aphrodisiada, apunto in mezzo di questo tratto giace nel mare l'Isola di Platea oue prima edificarno gli Ciranei: & all'incontro e il porto di Menelao & eui Aziro oue habitarno anchora e Ciranei e la prouincia di Silphio aggiūge dipoi sinalà bocca delle Syrte poco sono costoro dissimigliāti di costumi agli Adymarchidi et hāno da ponēte per cōfine la regiōe degli Asbyti costoro nō arriuano sopra al mare: ma habitano sopra à Cirenei e sono in battaglia piu fieri degli altri Peni, usano carette et hāno legieri

ſimi caualli. Gli *Auſchiſij ſeguendo queſti habitano oltra al le montagne di* Barca, *ne anche loro giungeno al mare, e circa al mezzo di queſta regione e una piccola prouincia habitata dagli Cabalei: laquale ha porto marino al caſtello nominato* Tauchira *di lingua e di coſtume ſomigliano à gli altri* Peni. *Ma gli* Naſameni *grandiſſima natione e popoloſa habita largo paeſe ſanza edificio alcuno.* Viuono *di pecore: e ſempre uanno errando eccetto nel tempo che maturi ſono e* Dattili *che egli aſcendeno al loco nominato* Augile *oue e molta copia di palme fruttifere tutti quãti: loro cogliẽdo e dattili gli ſeccano al ſole poſcia macerandogli con latte gli ſorbiſcono, ciaſcheduno di eſſi ha molte moglie e con quelle uſano communamente à modo degli* Maſageti *appogiando prima il baſtone al carro per ſegno, ſi come i* Maſageti *ui attacano la* Pharetra. *Hãno per coſtume quando prehendono moglie che la ſpoſa ua la prima notte à tutti gli inuitati e ciaſcheduno uſando ſeco gli dona qualche coſa, e ſacramenti fanno in tal maniera.* Vanno *alle ſepolture di coloro che di ſanta uita furno ſtimati e toccando quegli fanno il giuramento, à medeſimi ſepolchri fanno anchora le ſue diuotioni, perche dormendo ſopra à quegli attendono alle uiſione e ſogni che fatti s'hanno: quando ſi danno la fede beono l'uno dalla mano dell'altro porgendoſi la copa, e quando non haueſſero humore che ſi poteſſe bere fanno il medeſimo cõ la poluere.* A *queſti* Naſamoni *ſoleuano gli* Pſylli *confinare: ma nel preſente ui confina il diſerto & è conſumata al tutto la natione di* Pſyllij *in queſto modo, ſecondo che narrano e* Peni. *Eſſendo tutti e recettacoli dell'acqua loro guaſti per la ſiccita, però che tutta la regione ſopra alle*

Syrte non haueua alcuna humanita deliberarno di mutare prouincia e camminando uerso il mezzo giorno giunsero nel diserto del sabione, oue il uento austro gli coperse di rena e sepelli à uno tratto tutta quella natione. Passato il diserto oue habitauano costoro stanno i Garamanti, il suo paese di fiere innumerabili e ripieno, tra quelle habitano questi Garamanti, & hanno aschiffo ogni commercio humano, non trafficano con altrui: e fuggono da ciascheduno. Costoro habitano alla parte meridionale di Nasamoni. Ma uerso occidente scendendo alla marina ui confinano e Macei equa'i si radono intorno il capo lasciando nella sumita di quello come uno fiocco di capeglij. Vestono di pelle di Struzzo per piu nobile copertura: il fiume Cynifio passa per la terra sua, ilquale descende dal colle nominato gratioso: questo colle e di uerdissimi arbori ombroso e stendesi fino al mare per spatio di ducento stadij, tutto di belle piante adornato, & il resto dell' Africa (dellaquale fino qui ho fatta mentione) e nudo e sanza rami. Seguitano gli Gyndani à questi Macei: le moglie dequali (dico de Gyndani) portano molte frappe di pelle di fera: pero che ciascheduno che usa con esse una di queste frappe gli dona, piu stimata, e colei quale ha piu numero di queste pelle si come quella à piu gente e piaciuta. Non arriuano questi Gyndani alla marina, perche i Lothophagi sotto à loro habitano la riuiera e uiuono solo di frutto di Lotho e di carne, di quello frutto fanno il uino e mangianlo anchora seccato à guisa di fichi. E Maclei che a loro confinano uiuono pure al medesimo modo. questo frutto di Lotho somiglia al dattilo nel gusto: ma è minore e ritondo quasi à guisa di lentisco, il paese di costo-

ro giũgie aduno fiume nominato Tritone *ilquale entra una grandissima palude che ha il medesimo nome: nel mezzo al la palude e una* Isoletta *nominata* Phla, *e dicesi per gli ora culi de* Persi *douere essere habitata da* Lacedemonij *nar-rando questa historia che poi che* Iasone *hebbe la prima na ue nel monte* Pelio *edificata uoto di portare à* Delpho *per il primo uiaggio uno tripode di bronzo: & essendo posto à camino lo traporto il uento* Aquilone *in* Affrica *nelle* Syrte *cioe tra le seche e non sapendo lui come quindi scam-pare gli apparue* Tritona *dicendogli che se allei donasse il tripade gli mostrarebbe la uscita del periglioso loco, & as-sentendoui* Iasone *uscite saluo e dedico il uotato dono nel* Tempio *posto nell'*Isola *di* Phla *e che gli indouini che nel la naue d'*Argo *erano, pronosticarno che di tutti quegli che descendessero di nauicanti che quiui erano presenti uerrebbe una parte adhabitare alla palude oue questo tripode fus-se riposto, e cento citta ui sarebbeno edificate e la* Colonia *di* Lacedemonij *nella* Isoletta *habitarebbe. Ma coloro che habitano il monte gratioso ocultarno il tripode accio che fo-restieri non uenissero nella sua regione ad habitare.* Gli Ma clyei *habitano anche essi dall'una delle bande di questa palude: e gli* Ausei *dall'altra: e da quella sono diuisi. que-sti* Ausei *portano crinuta la testa solamente nella fronte, radeno il resto.* Egli Maclei *per il contrario portano di dietro longa capigliatura e la fronte hanno rasa.* Le *uergi-ni degli* Ausei *ogni anno nella festa di* Minerua *in due parte si diuideno e fanno insieme battaglia con pietre e con bastoni: quelle che muoiono in questa zuffa sono sti-mate impudiche e falsamente hauere nome di uergine: quel*

la di essi che piu uolorosamente si diporta armano alla greca con il piumaggio in capo alla guisa che portano quegli di Corintho e poi che sopra ad una caretta adorna l'hanno riposta la conducono con molta festa intorno alla palude. Non *saprebbe dire in qual modo armassero queste Vergini prima che gli Greci habitassero in Affrica. Ma per mia stima gli poneuano indosso arme Egittiane, pero che lo Scuto e la galea cioe l'armatura del capo da gli Egitti e peruenuta in Grecia: dicono costoro Minerua essere figliuola di Nettuno e che ripresa di non so che cosa dono s'istessa à Ioue ilquale in adoptione la tolse per figliuola.* De *Pheni pastorali che Nomadi si appellano non è altra natione che giunga al mare eccetto queste due: Maclij & Ausei equali sanza habitaculo alcuno uiuono alla campagna: ma separatamente le femine dagli huomini & à tempo si uanno à ritrouare insieme & usano mescolatamente à guisa di bestie, e come il fanciullo alquanto presso alla madre e cresciuto à colui e donato per figliuolo alquale egli istesso s'adrizza: pero che ogni terzo mese per questa cagione si adunano gli huomini e gli fanciulli hor questo hor quello si pongano à seguire. Disopra da'costoro fra terra uerso il diserto habitano specie diuerse di fiere: & oltre à quelle e una leuata o uero supercilio tutta di Sabbia, laquale si distende dalla Citta di Thebe posta in Egitto sino alle colone d'Herculе ad ogni dieci giornate di questa altura si troua uno grano di Sale grande à guisa di monticello, e nella sumita di ciascheduno escie una uena che gietta acq̃ frigidissima e dolce dallaquale il colle tutto d'intorno si fa ameno e giocũdo ad habitare.*

Delle cose marauigliose che si trouano nella regione di Peni & de Trogloditi et costumi di piu popoli. Cap.XI.

EL primo di questi grani che si ritroua lontano à Thebe da dieci giornate habitato è dagli Amonij equali il tempio con la effigie di Ioue simile al Thebano: perche (come io disse disopra) quegli di Thebe adorano Ioue in forma di montone auanti à questo Tempio nella radice del monticello e un'altra fontana di natura marauigliosa: pero che nell'hora matutina sempre e tepida e nel feruore del giorno e fredda come gielo: et allhora ne adacqueno gli horti e paesani: Ma declinando il sole si rimette la gelura sino all'occaso, & allhora e tiepida riscaldandosi tutta uia sino alla mezza notte: nelquale tempo e calidissima e bolle e cala poscia il caldo fino al matutino. quegli del paese la nominiano la fonte del sole. Lasciando gli Amonij e caminando per il detto supercilio à dieci giornate si ritroua uno altro monticello di sale che gietta l'acqua fredda come quella degli Amonij, intorno anche esso e habitato il loco si chiama Augile & e quello oue uanno per dattili e Nasamoni. E passando il uiaggio di dieci altri giorni habitano gli Garamanti uno colle di sale fatto come questi altri che tutto intorno di palme ha ripieno il piano. Trenta giornate disopra da costoro habitano quegli Neri che sono nominati Trogloditi, e questi Garamanti gli cacciano come fiere, pero che di tutti quegli che hanno humana forma sono gli Trogloditi e piu leggieri e corridori. Viueno di serpe e di lacerte di locuste & daltre sorte di reptili che in quello diserto si ritrouono: non hanno parole separate ne destintione di uoci che da alcuno intendere si possa, strideno solamente à guisa de

pipistrelli

pipistrelli egli Garamanti gli cacciano con caualli e con carrette e prehendendone alcuno lo domesticono adoperandolo per seruo. questi Gramanti seminano grano perche sopra à quello sale è terra fertile e buona da lauorio, e buoi loro si pascono allo indietro: e questo perche le corna hanno piegate auanti e tanto longe che andando drittamente le piantarebbono nella terra: per questo pascendo ritornano adietro, non sono differenti questi buoi dagli altri eccetta la dissimilitudine delle corna e la grossezza della pelle: laquale anchora e dura à marauiglia. Dieci *giorni lunghi da Garamanti un' altro colle di sale (un' altra acqua) & altri habitatori intorno à quella si ritroua. questi sono gli* Atlanti *che cõfinano da ponente à* Garamanti, *si come à mezzo giorno e* Trogloditi, *costoro cõtinuamẽte biastemano il sole e molto il uillaneggiano, si come quello che arda e distrugga e loro e la sua regione.* Viuono *ignudi e mangiano quello che trouano di giorno in giorno.* Non *hanno nome separato alcuno: ne altra cosa propria, e per il uiaggio d' altri tãti giorni pure à ponente medesimamente si troua il salso colle e la dolce acqua, egli habitanti intorno à quello come gli primi si appellano* Atlanti *non molto di longi à loro e uno altissimo monte tondo e sottile e tanto ascende che non si uede la cima, perche sempre è nubilosa, onde si appella la colona del cielo. questi huomini di che ragionato habbiamo sono appellati* Atlanti *da questa montagna che ha il medesimo nome e sono di natura rozza e quasi in humana, nõ si pascono di alcuna cosa animata, & essi inteso da alcuni che domesticati sono che niẽte si seminano:* Ma *uerso il mare di sotto à questi (perche uerso occidente non ho io piu notitia) e grãdissi*

ſima feſſura cioe minera di ſale, egli huomini che habitano quella regione fanno di ſale le caſe et ogni loro redutto. quiui non pioue, perche piouendoui non durarebbono le mura di ſale. Intorno à queſti e diſerto ogni coſa ne acqua ne legno ne herba ui ſi uede. Dallo Egitto adunque inſino alla palude Tritonide tutti gli Peni che habitano fra terra ſono paſtori e uiuono di latte e carne: non guaſtano la Vaccha ſi come gli Egitti, & ſi guardano dal porco: e le femine Cirenee anchora ſi guardeno dalla carne uaccina per riuerentia de Iſide: e giorni feſteuoli dellaquale oſſeruano religioſamente e le femine di Barca non ſolamente dalla carne di Vacca: ma dalla porcina ſi abſtengono anchora. Oltro alla palude Tritonide uerſo l'occaſo non uſano gli Peni queſti coſtumi: pero che queſti paſtorali (di tutti non potrei dire) ma la piu parte fanno & figliuoli quello che io non ſo che facci altra natione, come alla eta di quattro anni ſono aggiunti gli ſcottano la fronte e le tempie con lana ardente e dicono fare queſto accio che la flegma o uero catarro che dal capo deſcende nuocere non gli poſſa & da queſto procedere la ſanita loro: e ueramente ſono gli Peni ſaniſſime perſone, ſe queſta è la cagione non ſapere io affirmare. quando à fanciulli ſpaſimaſſero e nerui per quella cotura con urina di Becco gli fanno rimedio: alle beſtie che ſacrificano coſtoro tagliano prima una orecchia e quella gettano ſopra al tetto della ſua caretta, al Sole & al la Luna fanno ſacrificio gli Peni tutti quanti: ma quegli che habitano circa alla Palude Tritonide adorano Minerua e Nepturno. Da coſtoro hanno impreſi e Greci la ueſte egli ornamenti di Minerua eccetto che in Africa non pen-

dono dalla Egide (cioe dall'armatura di Pallade) le Serpe contrafatte: ma corregiette e frappe di pelle, si come tutte le donne di tutto quello paese sopra all'altre ueste portano pelle di capra fatte uermiglie e frappate d'intorno & da queste pelle nominate Egis cioe Caprine e uenuto in Grecia il nome di Egide. E giungere e caualli à quattro insieme di quindi e uenuto anchora: si come il canto che ne Tempij si crida, perche piu artificiosamente degli altri cio fanno le donne Africane.

Di piu altre generationi de Peni & di loro costumi & uita. Capitolo. XII.

GLi Nomadi *cioe gli Peni pastorali sepeliscono e morti loro come gli Greci eccetti gli* Nasamoni *che gli sotterrano sedenti & osseruano grandemente nel morire di tenirlo à sedere, accio che non espiri trouandosi supino. E loro habitacoli sono di uerge copertati di panni intorno. Sono portatili e pongosi intorno à girare. Ma oltro al fiume di* Tritona *e seminata la terra per gli* Ausei *e per gli altri cohabitanti: non pero che case o fortezze ui siano edificate. Gli* Maxei *solamente hanno ferma habitatione tra tutta la natione de Peni. Murano di terra e uiuono di grano. La destra parte del capo hanno capellatura e rasa la sinistra. La faccia di* Minio *portano dipinta, e dicono che da* Troiani *e la sua generatione. La regione loro e molto piu seluosa che quella di pastorali, laquale fino al fiume* Tritone *e tutta piana & arenosa. Ma questa altra che à ponente si distende à una grandissima montagna: laquale oue nel piano declina à mezzo giorno ha boschi grandissimi e* Serpenti *di misura incredibile, haui* Leoni & Elephanti &

Orsi & Asini cornuti e Cinocephali cioe animali in forma d'huomini con capo di cane, & Accephali questi à primi sono somiglianti eccetto che non hanno testa e gli occhi e bocca riposti nel petto: cosi dicono gli Africani: e che ui sono altre maniere d'huomini e femine seluaggie: & altre fiere che parebbe uno stupore à raccontarlo: perche nō habbiamo notitia come di quelle che si trouano tra Peni pastorali, lequali per la piu parte habbiamo noi uedute. questi hanno capre e buffali seluaggi & hanno asini non cornuti come i primi: ma per altra cosa marauigliossi pero che mai non beuono: quiui sono gli Orgy che hanno le corna di larghezza d'una bracciata: grandi sono come buoi: e la Bassaria e la Iena e la Pāthera spessamente iui si uede e il Thes che quasi è simile al Lupo e il Borio che pure è specie di Pāthera, haui montoni seluaggi assai e Cocodrilli terrestri che maggiori non sono di tre cubiti: e somigliano à lacerte sonoui Struzzi animale terrestre & serpenti cornuti & altre infinite sorte di fiere. Porco seluagio ne ceruo si uede in q̄lla regione mediterranea, ma solo uerso le marine. E quiui sono tre sorte di scrici una di quelle canina in duoi piedi: & ha il nome da quello andare: gli altri sono molto grādi e sono nominati in lingua punica Zegeries cio uiene à dire monticelli: la terza sorte ha il pelo pungente à guisa di Ricci e sono nominati Echini. Nella regione de Silfio sono Mustelle o uero donelle di grandezza quasi di Panthere di pelo e somiglianza di membre non differiscono dalle mustelle. Di tutte queste fiere habbiamo noi hauuta notitia: ma tornando alla narratione confinano agli Maxei gli Zabici le femine dequali conducano le carette alla battaglia, egli popo

li nominati Ziganti habitano pur quiui oue dalle ape hanno molta copia di mele, & essi anchora artificiosamente ne compongono. Tutti costoro di tumto se dipingono: Mangiano carne di Simie: delquale animale sono e monti loro abbundantissimi. Gli Carthaginesi dicono che in mezzo alla arena del diserto di costoro e una Isola chaimata. Cyrana di longhezza di ducento stadij: ma istretta nellaquale sono Oliue e Vite non altroue in tutta questa regione superiore, & esserui uno lago quasi all'intrata dell'Isola dalquale le donzelle del paese trahano oro in questa maniera, che impegolando penne d'uccelli le affondano nel pantano e lauandole dipoi trouano ramenti cioe arena d'oro inuischiata al la pece di quelle penne cio non so io dire per uerita: ma scriuo quello che ho inteso narrare bene uidi io nella Isola di Zacintho trahere d'uno lago la pegola ilquale ha l'acqua dell'altezza circa à duoi passi. Le donne hanno uno fascio di myrto ad una pertica legato e mescolando al fondo trahano suso una pece laquale ha odore d'aspaltho. Ma nelle altre cose e migliore che la pece pieria: questo lago e longie al mare per distanza di quattro stadij, e dicesi che ogni cosa che nel detto lago si getti o cada: nel mare poi si ritroua per questa cóiettura dico che essere potrebbe quello che narrano e Carthaginesi dell'Isola Cyrrana: liquali anchora dicono essere un'altro loco oltro assai alle colonne d'Hercule oue habitano huomini iquali fuggono il conspetto di ciascheduno: ma che loro quando quiui arriuano pongono alla ripa quella merce che uogliano ispacciare e tornati alla naue fanno fumo. questo fumo come e ueduto da paesani uengono al mare e pongono oro appresso alle merci e lasciate

l'uno e l'altro si partono. Questi smontano in terra e consi derano il prezzo, e parendogli à bastanza si partono con l'oro. Ma si manco gli pare della ualuta delle robe si tornano alle naui e quegli uengono al Litto aggiongendoui oro sin tanto che si concordano e ueramente che una delle parti riporta adietro il suo non si fanno ingiuria nell'uno mole sta la parte dell'altro: cosi dicono gli Carthaginesi: e questo e quanto di Peni, Sappiamo narrare e della regione d'Africa, laquale da quattro nationi uiene habitata, due paesane & altre tante forestiere del paese sono Peni & Ethiopi: questi habitano à Aquilone della prouincia, e quegli altri à mezzo giorno. Due nationi forestieri ui stanno alla marina Greci e Phenici: la bonta d'Africa per abbondantia e fertilita non mi pare da essere comparata con quella d'Asia e di Europa, eccetta la terra Cynifia, laquale si puo aguagliare per ricolto di grano à ciascheduna altra. questa è nera & humida di fonte sicura dalla siccita: ne acqua la nuoce: pero che in qlla parte d'Africa nó pioue anchora: rende questa terra à guisa della Babylonica: buono e anchora e fecondo il paese habitato dagli Euesperiti, impero che molte uolte si coglie cento per uno: ma quello Bynifio arriua alle trecento. La regione Cirenaica e bellissima di tutta l'Africa in tre parti è diuisa, nella prima che è maritima per tempo si riccolgono è frutti e si uendemiano, e come questi acconcij sono succede il raccolto della megiana che loro chiamano e monticelli. E mentre che questi colgono nell'ultima parte che è piu alta si matura il resto, in questo modo godendosi e primi frutti gli altri si espettano: & otto mesi dura l'intrata loro. Ma sia sin qua di

questo detto à bastãza e ritorniamo alla prima narratione: E Persiani che p uendetta della morte d'Arcesilao andarno con Pheretina di comissione d'Ariando perfetto d'Egitto giunsero à Barca, e posero l'assedio intorno alla Citta hauendo prima mandato per suoi ambasciadori à ricchiedere che fussero loro dati in mano gli percussori d'Arcesilao: ma gli Barcei che tutti erano de tali diletto participi non uolsero ascoltarli otto mesi duro la ossidione, nelquale tempo adoperarno e Persiani ogni maniera di machine e tormenti che à cõbattere le mura si potessero usare, nel mese nono fecero le caue che alle mura perueniano. Ma furno scopti da uno fabro d'arme ilquale cõ uno scuto di bronzo andaua intorno, e ponendolo in terra ascoltaua con la orecchia uicina: pero che doue si cauaua si sentiua il tintino e risonare il metallo altroue niente s'odiaua, onde è Barcei all'incontro di quelle caue cauarno essi anchora, & uccisero e Persiani che in quelle trouarno, molto tempo era gia consumato in questa ossidione e morti assai dell'una e dell'altra gente: onde Amasis Capitano dello essercito terrestre fece tale pensamento. Poi che s'auide non potere per forza la Citta conquistare, la notte fece una grande fossa cauare nel mezzo del suo campo, e quella coperse di legni e postiui terra di sopra la fece equale all'altre e somigliante. Adimando dipoi à parlamento gli Barcei equali ui uennero uolentieri come coloro che desiauano l'accordo. Sopra alla occulta fossa furno e patti giurati in questa forma che fina tanto che cosi come era durasse quella terra fussero ferme e stabile le cose tra loro capitolate, continouossi in questi capitoli certo tributo che prometteua-

no è Barcei pagare al Re di Persia, & à loro era promesso di mantenerli sanza diminutione del stato e conseruarli sanza nouita. Appersero dopo questo e Barcei le porte della terra e stauano nel campo securamente egli Persiani entrauano nella Citta. Ma Amasis tagliato il ponte che fatto hauea entro subitamente con tutto l'esercito à Barcei: il ponte disciolse per non essere spergiuro hauendo promesso di seruare e patti sina tanto che cosi come era durasse quella terra. Essendo adunque mutata (come è detto) entro con le genti e prese e cittadini tutti quanti giouani uecchi femine e fanciulli: & in sententia gli pose di Pheretina laquale intorno alle mura della terra fece tutti e gentilhuomini e principi del popolo sopra à legni acuti impalare: Le femine fece à merli sospendere con le mamille tagliate, il resto della moltitudine fece uēdere tutta quanta in seruitu eccetto il legnaggio di Battiadi che della morte d'Arcesilao non erano con sapeuoli, gli edificij della Citta furno consumati tutti quanti e posti in fuoco, e partise l'esercito Persiano con molta preda e uennero à Cirena: i Cirenei per osseruare certa commissione hauuta dall'Oraculo gli donarno il passo il mezzo della Citta. Hora essendoui dentro Mandra il Capitano dell'esercito nauale uolea che suoi predassero questa Citta, Ma non ue assentiua Amasis dicendo che contro di Barcei e non contro à Cirenei erano mandati e con questa contesa passarno uia dall'una all'altra porta e gionti alla ripa di Ioue Lyceo si pentirno di non hauere presa quella terra e ritornarno à dietro: ma i Cirenei poco gli stimauano hormai come coloro che la terra haueano bene guarnita e standosi cosi accampati hebbero mes

so d'Ariande che in Egitto con molta fretta gli reuocaua, onde essi non sappendo di tale nouita la cagione se inspaurirno in maniera che sanza essere cacciati tornauano fuggiendo: onde i Persi latrocinando quegli che o per straccheZZa o per errore della uia restauano dietro li dannegiarno assai, giunsero in Egitto: ne altro esercito di Persiani piu si distese uerso occidente che questo fatto hauesse il Re Dario inteso che hebbe tutta questa impresa uolse e pregioni tutti quanti. E quegli tratto benignamente e donogli ad habitare uno uillaggio nella regione di Battriana che sina al tempo mio da costoro si habitaua, & nominauasi Barca. Male peri dipoi anche Pheretima, perche come le aspere uendette asperamente dagli Dei uendicate sono: putrefacendosi à lei le carne adosso fu tutta quanta uiuendo anchora dagli uermi consumata. Tale fu la sua uendetta e tale la morte sua

HERODOTO

LIBRO QVINTO DELLE GVERre de Persi & de fatti de Greci & prima come Megabizzo uinse la Thracia & de costumi de Ethraci.

CAPITOLO. PRIMO.



A GLI Persiani che in Europa sotto il conducimento di Megabizzo per Dario furno lasciati suggiugarno tutte le nationi di Thracia oltro all'Hellespõto e prima degli altri gli Perinthi che recusauano arditamente la suggiettione. Ma deboli erano alquanto per la sconfitta hauuta nuouamente da Peni impero che gli Peni che habitano alla riuiera del fiume Strymone hebbero guerra con Perin i e furno per uno oratulo ammoniti de non prehendere la battaglia si prouocati non erano interuenne che stando l'uno è l'altro esercito auanti alla citta uno caualliero di Perintho ilquale hauea cane e cauallo usati à combattere fece bandire nell'hoste di Peni si alcuno si ritrouasse che à battaglia singulare si uolesse seco condure fu accettato,e combatte l'huomo à l'huomo,cane con cane, e l'uno à l'altro cauallo nelle battaglie dalle dua paia di bestie furno e Perinthij superiori, e combattendo gli huomini tutta uia cominciarno a cridare come gia certi della uittoria parue à peni questo essere il tẽ=po che l'oraculo gli dessignaua onde leuato el crido subitamente gli assalirno,e con tale sconfitta gli uinssero che molte migliaia ne restarno ucaisi,per questo furno piu leuemen

te uinti da Persiani, 'ella città di Perintho fu presa per forza e Megabizzo con le reali bandiere correndo per tutta la Thracia la suggiugo in breui tutta quanta la gente de Thraciani eccetto li Indi è la maggiore e piu numerosa di che se habbi notitia, e se d'uno medesimo animo o, sotto uno imperio solo fusse gouernata sarrebbe insuperabile. Ma per che è quasi impossibile non che difficile la sua unione sono deboli, & atti ad essere suggiogati. In molti nomi sono diuisi si come in molte prouincie e dipartita questa natione. Ma e costumi: il uestire, e le openioni loro eccette tre sono somiglianti. Questi sono gli Gethi, Trausi e Crestoni de gli Gethi habiamo di sopra fatta mentione e del suo dio Salmo xin. Ma gli Trausi nelle altri costumi e cerimonie si concordono con il resto di Thraciani eccetto che nel nascimento e morte de suoi: impero che come nato è il fanciullo gli atteneti stando intorno a quello piangono tutti quanti e lamentandosi racõtano tutte le miserie che patire sara necessario essendo ĩtrato nella sorte dolẽte della uita humana. Ma qualũque di suoi e morto, cõ suoni e cãti accompagnano alla sepoltura, e cõ grã festa racõtano di quãti mali e, disauẽture sia ꝑ la morte liberato. I crestoui hãno molte mogli si come hãno gli altri Thraciani anchora: ma soli hãno questo costume che morẽdo il marito s'adunano gli attinenti di tutte le moglie, e cõ molta disputatione si decide quale d'esse mogli piu grata fusse al marito e quella che degna di tale honore è giudicata dal suo piu prossimo parẽte è scanata sopra allo auelo e col marito poscia sepelita l'altre si riputano questo molta calamita: ꝑche tra loro nõ e uergogna di questa magiore. Tutti i Thraciani ĩ commune hãno questi costumi e si-

gliuoli uendono al mercato alle giouanette che marito non hano non fano guardia, ne diuieto alcuno d'usare con quanti huomini à loro piace. Le *mogli osseruano con molta gelosia e quelle comprano molto care da suoi il pretio grande è secondo la belta della donna.*Con *punte di fuoco hano signate le fronte quegli che sono di nobile schiatta.*La *diuersita delle stigmate: cioe signali è diuisata secondo e legnaggi non fare alcuna cosa è stare in ocio è la arte della sua nobilta.* Villissimi *tra tutti loro sono e lauoratori della terra.* Viuere *di rapina e, il guerreggiare nobilita quella gente.*De *gli dei adorano solo* Marte, Bacco, *e* Diana *è i* Re *adorano anche* Mercurio, *dalquale Idio dicono essere discesa la sua stirpe le sepolture de principi e nobili huomini fano in questo modo.* Tre *giorni ritengono il corpo poi che è morto, facendo in quello tempo grandissimi conuiti è sacrifici à gli* Dei *il terzo giorno lo ardono con molto pianto, e sepeliscono la cenere. sopra alla sepoltura fano giochi diuersi:* Ma *sopra à tutti la monomachia, cioe la battaglia che à corpo per corpo si combatte questi sono è loro costumi, ella sua regione è grande è di quella parte che oltro all'*Histro *si distende si ha poca nottittia, perche ha diserti grandissimi & è in habile ad ogni trafico humano dicesi quiui habitare huomini appellati* Siginni *che uestono alla* Mediana *e suoi caualli sono riciuti & hano el pelo d'altezza di quatro dita adosso.*Sono *piccoli e camuffi cioe co naso schiaciato tirano benissimo le carette lequali usano questi del paese i confini della* Thracia *aggiugono da questa banda sino a gli* Eneti *che habitano in* Adria *questi e neti sono anche essi riputati coloni de* Medi *cioe che di* Media *in quello loco uē-*

nero ad habitare a quale modo questo sia non so io comprehendere: ma ogni cosa tra la longezza del tempo puote intrauenire Syginni sono appellati e mercadanti da quegli Peni che habitano sopra a Masiglj e per quello medesmo nome sono appellati e dardi da Cipriani gli Thraciani dicono che sopra alla sua regiõe oltro all'Histro e pieno tutto di api il paese che tanto impacciano chi ui ariua che piu oltre passare non si puo laquale cosa à me non sarebbbono credibile gia mai: perche quello animale non tollera il gielo equegli luochi settentrionali per il fredo in habitati sono basti sin qua hauere narrato di questa prouincia, laquale per il mezzo di Megabizzo al Re di Persia fu soggiugata, el Dario gia era oltro all'Hellesponto e come gionse a Sardi fece in quella citta à se chiamare Coes figliuolo di Rexandro Capitano delle naue da Mythileno, & Histeo il principe di Mileto per remunerarli di quanto nella impresa di Scythia s'erano portati: è fece loro dire che adimandassero qualche cosa à loro conueniente che il Re concedere gli potesse. adimando Ces l'Isola di Mithileno indono: e fugli cõcessa. Histeo haueua giaMileto, e chiese uno paese inThracia chimato Mircino, quale è nella prouintia d'Edonia sopra al mare oue il fiume Strimone ha foce. Adimando Histeo questo loco per edificarue una terra peroche naturalmẽte ui è bonissimo porto. & ottenuta la addimanda sua si pose ad edificare ma à Dario in questo tempo interuenne cosa che lo puose in desio di comettere à Megabizzo che traportassi tutti i peoni dal suo paese in Asia è fu in questa maniera. Duoi frategli Pyrge: & Mathies gentil'huomini di Penia si fecero capi di ottenirire il dominio della sua citta

& intendendo come il Re di Persia donaua Isole e regione à cui gli gradiua andarno anche essi ī Lydia, oue Dario nella citta di Susa dimoraua seco ne menarno una sua germana longa di statura, e molto bella, & osseruato il tempo che il Re fuora della terra à certi giardini si sollazzaua mādarno la giouane a prehendere acqua à una fonte di quello loco per mostrarla sotto à altro protesto: le donne di Penia e nobile, e, plebeie sono laboriosissime e molte cose fanno e po questa al modo della patria sopra al capo portaua la Vrna dall'acqua, al bratcio legato menaua uno cauallo e tuttauia torcieua lino. Attētamente la considero Dario perche ne in Lydia ne in Persia, ne quasi in alcuna parte d'Asia sono le femine da molti fatti, e mando alcuno de suoi à uedere in che adoperassi la giouane il cauallo essa come alla fonte peruenne, dette bere al cauallo, e rimpiuto il uase con esso in capo se ne torno uolgendo il fuso: onde Dario à se la fece adimandare è i giouani fratelli che la presso stauano à uedere risposero à Dario che gli domandaua chi fussi la dōzella come era sua germana, e che essi erano di Penia, e chiedendo il Re cue fusse questa Penia e quello che fussero loro uenuti à fare a Sardi, risposero che uenuti erano perdonare si istessi à lui, e che la Penia era alla ripa del fiume Strymone non longie all'Hellesponto, e che da Troia fu la origine de primi habitanti in quella prouincia distintamente diceuano queste cose à Dario, ilquale anchora gli adomādaua si da cotanti fatti erano tutte le donne di quello paese affirmarno che si (come era la uerita) onde Dario la medesima sera fece scriuere a Megabizo perfetto di Thracia che tutti i Peni con le moglie e figliuoli mandasse à lui in Asia

giunto il messo a Megabizo sanza indugia con l'essercito si adrizo uerso Peoni essi con tutte le genti descesero armati alla marina oue è la dritta, strata per intrare in Penia: Ma i Persiani che haneano le guide di Thracia passarno per li monti superiori e ritrouando le terre abondonate da combat tenti ne presero molte nel primo assalto, e l'essercito di Peni intendẽdo questo si disperse tutto quanto, ritornando cia scheduno à casa sua e grandissima parte di loro se rese sanza battaglia che furno gli Peopli, è i Syropeoni, e tutti quegli che habitano sina alla Palude prasiade e furno in Asia condotti tutti quanti. Ma gli habitanti del monte Pangeo è i Doperi, egli Agrianni, egli Hodomanti e, quegli che habitano dẽtro alla detta Palude non prese da principio Megabizo benche egli tentasse de espugnare i Prasiadesi iquali habitano la palude in questo modo nel mezzo dell'acqua sono sublici, cioe ligni grãdi conficcati che fanno uno ponte della ferma terra, al mezzo della ualle, oue sono gli habitacoli di costoro pure sopra a sublici, che sono con ponti d'asse insieme congionte: soleuansi gia publicamente et in commune piantare questi sublici: ma fu per leggie statuito dipoi che ꝑ ogni moglie che hauesse lo huomo (molte ne hãno tutti quanti) si piantassero tre di questi traui tolti dal monte nominato orbilo ciascheduno ha sopra à que ponti uno tugurio cioe casuccia, oue egli habita. Le porte si lieuano oue si discende alla palude al loco della barcha, e piccoli fanciulli con la fune tengono per uno de piedi legati temendo che nel l'acqua non si trauolgano & hanno tanta copia di pesci che insino a caullai & à gli armenti pascono di quegli sempre mai che egli aprino la porta che all'acqua si de

china calano una sporta uuota & in poco spatio la ritranno piena di pesci, de quali due sorti ha quello lago l'una che nomnano Papatri e l'altra Tiglioni. questi Peonii non puote per allhora Megabizo hauere, quanti ne hebbe in possanza, come è detto tramesse tutti in Asia mando dipoi in Macedonia sette di piu nobili dello esercito suo che ad Amintha Re di quella prouincia adimãdassero terra & acqua ꝑ il Re Dario, pero che dalla palude Prasiade in Macedonia e breuissimo tratto, confina alla detta palude il Metallo cosi si appella il loco oue è la minera del ramo: del quale trasse dipoi Alessandro figlio di questo Amynta uno talento di rame il giorno di rendita di qua da questo Metallo come passato è il monte che si nomina Dysoro si entra in Macedonia.

Come gli imbasciadori de Persiani furono morti da Alessandro figliuolo di Amynta Re di Macedonia. Cap. II

POi che gionti furno gli ambasciatori Persiani ad Amynta Re di Macedonia e capitolato con esso a nome del Re quello perche erano mandati furno riceuuti con molta magnificentia nella corte la sera ad uno conuito, & essendosi dopo la cena postisi a bere secondo il costume della patria dissero alcuni di loro ad Amyntha, come in Persia si usaua di condurre le donne alle publice feste. Onde il pregauano che poi che Persiano e di uoto del Re fatto s'era) uolesse seguitare il modo e l'usanza sua. Amyntha escusatosi che cio fatto non hauea per non sapere il suo costume fece incontinente uenire nel conclauio tutte le donzelle della corte (e fatto le sedere all'incõtto di questi forastieri i Persiani dissero che male usaza era questa di mostrare tanto di lontano quelle cose che a' gli occhi dilettauano onde furno poste tra

loro

loro à sedere, & essi o, perche cosi in Persia solessino fare, o che il uino riscaldandogli accio gli inducesse, incominciarno à tocharli le mamille, & alcuni à uolerle basciare, e quali atti benche à Amintha dispiacessero, pure tolleraua per la téma del nome Persiano. Ma *Allessandro suo figliuolo che e mali della fortuna sperimentati non haueua, come giouenetto non le potea comportare onde disse al padre che ciedesse alla eta & andasse à riposare che male à uecchi conueniua il lógo festiggiare della notte, e che esso molto bene prouederia à quanto fusse di bisogno per questi forestieri.* A*myntha dubitando (si come era la uerita) che il figliuolo lo rimouesse con male animo, gli disse che partire si uolea ad ogni modo: ma che molto bene si guardasse di fare alcuna nouita à costoro, perche sarebbe la roina del* Regno *di* Macedonia, *e di tutta quanta la stirpe sua, e che gli comportasse perche la pacientia col tempo soperchiaua tutte le aduersita.* Partissi *poi, che cosi hebbe imposto al figliuolo, il uecchio* Re: Ma A*lessandro che con gli ambasciadori rimase promisse loro di ponere con essi nel letto quale piu gli piacena di queste donzelle una per ciascheduno: e condottogli alle camare, e menate le femine nel loco suo sotto specie di farle lauare, reuestite di panni di quelle altri tanti giouanetti sanza pelo in uiso a' quali houea nascosti coltelli sotto alle uesti, e come furno introdutti dentro ciascheduno ucise colui con il quale fu posto nel letto, tutta la famiglia fece uccidere anchora, & occultare ogni sua robba, perochebene accompagnati & di molta ricchezza erano adobati costoro.* F*acendosi poco tempo da poi grandissima inquisitione di questo fatto,* A*lessandro cautamente ui puose rime*

dio, donando molta moneta à principi della corte regale, e cógionse in matrimonio Gigea sua germana à Bubares giudice principale nella commissione di questo maleficio. è ben che la cosa fusse scoperta, fu al fine posta in silentio. La natione di questi Re di Macedonia che fecero cotale atto disce se da Perdica, e credo che siano Greci, si per quello che io mostrerò di sotto si perche fu accettato ne giochi olympiaci, perche essendo iui andato Alessandro era prohibito da gli altri che correano dicendogli che per li Greci soli, e non pe barbari era tale gioco instituito, esso mostro la sua schiatta essere argiua, e fu scritto e correndo lo stadio fu prossimo al primo cosi passarno i Macedonia le cose. Ma Megabizzo co Peni che presi hauea passato l'Hellesponte gionse à Sardi oue il Re dimoraua: & hauendo nel uiaggio ueduta la terra d'Hysteo incominciata nel loco che Dario concesso gli hauea, cioe Mircino quale è posto oue il fiume Strimone ha foce in mare come gionto Megabizzo dico alla presentia del Re, gli disse, marauigliarse assai che à uno Greco pieno d'astutia & d'alto igeggno hauesse concesso in Thracia co tale loco ilquale hauea capacissimo porto, e monti intorno seluosi & atti à fabricare ogni grande armata, e popoli cohabitanti si Greci come Barbari a sueti à remiggiare & industriosi a tutti e fatti della marina iquali quando hauessero gouerno d'uno huomo fatto come era Hysteo erano da temere assai. Con queste ragione indusse Dario alleuare Hysteo dalla opera principiata ma con modo cortese e gratioso lo fece scriuendogli in questo tenore. Perche io non trouo alcuno di mghiore consultatione alle mie cose di te. Ilche ha dimostrato lo effetto. Voglio che à me ti debbi inconti-

nente transferire per farti palese alcuni de pensieri miei d'una grandissima impresa che io intendo dipigliare. Rallegrossi di questo Hysteo come colui che assai estimaua questa openione che haueua il Re di consigliarse con lui, & andone incótinenti à Sardi oue fu riceuuto honoratamente, interuenendo sempre mai in tutte le secrete cose e grandi che dal Re si trattauano. Hora uolendosi Dario partire da Sardi per andare à Susa disse ad Hysteo queste parole. Io conosco l'amico sauio essere cosa preziosissima di quante se ne possino possedere dellaquale cosa io ne ho ueriteuole testimonianza in me istesso: perche dipoi che di Scythia feci ritorno niente ho con tanta uoglia desiderato quanto la tua conuersatione, onde à gli altri appiaceri e comodi che fatti mi hai per il passato uoglio che questo sia gionto nel presente che lasciando Mileto te ne uenghi à godere meco Susa, e tutto il resto del regno mio una medesima uita e uno medesimo essere sera di tutti duoi con queste parole condusse Dario Hysteo à Susa e la con molto honore lo ritenne per alcuno tempo nella partita prepose Artapherne suo germano alla prouincia di Lydia & à quanto solea Creso possedere alla marina & alle prouincie in Europa nuouamente soggiogate prepose Othanes che nacque di Sysameno fu questo Sysameno uno de giudici regali. E perche falsamente per danari giudicato hauea lo fece uccidere Cambyse e della sua pelle fece fare corregiete, dellequali coperse il tribunale oue soleua sedere à giudicare & in quella medesima sedia pose Othanes nel paterno ufficio facendogli sempre raccordare che egli si ramentasse in quale loco sedea. Rimase adunque questo Othanes di cui ragionamo successore à

Megabizo nel magistrato. e prese la Citta di Bisanzio per battaglia, e prese Calcedoina e prese Antandro nella prouincia di Troade, e prese Lamponio, e con l'armata di Lesbo prese l'Isola di Lemno, e quella di Imbro che in quello tempo erano ambe due da Pelasgi habitate. L'Isola di Lemno rimase presso che disfatta, perche fece difesa & alquanto si mantenne in questa guerra. Posegli poi per gouernadore il Re Lycareto ilquale la compi di consumare. Fu questo Lycareto germano di quello Meandrio che dominaua a Samo, et hauendo hora in gouerno l'Isola di Lemno fece malissimo trattamento di tutti gli habitanti. Alcuni incolpaua che nella guerra di Scythia haueano abbandonato lo essercito del Re, ad altri imputaua che nella medesima espeditione hauessero robate le genti, e le uittuaglie che da l'essercito tornauano. Ma degno guiderdone di queste opere hebbe nel fine per le nouita che accadettero in Ionia, come appresso narraremo.

Della impresa fatta contra a Naxo & della religione di Aristagora. Capitolo. III.

DAlla Isola di Naxo e da quella di Mileto incominciarno scandali che disertarno a quella regione, fioriua in quel tempo Naxo di tanta fellicita che niuna altra a quella se poteua aguaglire. Mileto anchora dalla fortuna molto era solleuata, auenga che per sedicione è discordia ciuile auanti a questo tempo hauesse patiti mali assai sin tanto che quegli de l'Isola di Paro furno eletti da Milesij per acconciare le differentie loro a questo modo gli corressono i Pariani, che uenuti a Mileto e ueggendo la terra disfatta e gli edificij rouinati dissero uolere uedere i uilag-

gi d'intorno, e il paese di fuora. E *circuendo tutta l'Isola co me trouauano cāpo fruttifero e cultiuata possessione scriue uano il nome del possessore.* E *trouati pochi di questi ritor narno alla* Citta: & *instituirno per decreto che il gouerno della republica fosse in mano di costoro che le sue cose di fuore haueuano bene gouernate, giudicando che colui che e nelle proprie cose hauessi ottima amministratione, nel stato anchora trista non la hauerrebbe.* Hora *tornando alla histo ria, gli popolari de l'Isola di* Naxo *cacciarno della terra i gentilhuomini, e questi si redussero à* Mileto. Gouernaua *in quel tempo la Isola di* Mileto Aristagora *di* Molpago *la sciato in quello gouerno dal suocero* Hysteo *ilquale quasi come ritenuto col* Re Dario *à Susa dimoraua. questi gentil huomini da* Naxo *erano in grande amistanza con* Hysteo. *e non trouandosi esso (come è detto) à casa si redussero a* Aristagora *che in suo loco signoreggiaua, addimandando gli aiuto per ritornare nella patria loro, à quali esso ri sposè ch'egli era male potente à qnesta impresa perch'egli intēdea, che il popolo di* Naxo *haueua otto migliara di scu tati e grande armata di longe naue nel mare.* Ma *che egli haueua a mano uno partito col quale facilmente gli remet terebbe in casa sua, questo era che* Artapherne *fratello dil* Re Dario *hauea seco molta amistāza, e che al presente go uernatore della minore* Asia *se ritrouaua, e dauagli il cuo re de indurlo facilissimamente à questa impresa.* I Naxij *fuora usciti cominciarno à sollicitare* Aristagora *che desse presta conclusione à questa prattica, e presentasse quello che gli piacesse ad* Artapherne *proferendogli che loro pa garebbeno la spesa dello essercito che à questa guerra ado*

perato fosse. Sperauano loro nella prima discesa redure il popolo alla sua uolunta, Aristagora ne ando à Sardi oue Artapherne dimoraua esponendogli che uicina alla Ionia erà questa Isola di Naxo, non grande certamente: ma bella è ricchissima e che menando esso lo essercito contro di quella sotto specie di riporre in casa e fuora usciti acquistarebbe non solamente Naxo, ma Paro et Androche da quella dependeuano, e susseque̅temente tutte le altre Isole che Cyclade apellate sono, dalle quali poi con pocha diffiaulta si poterebbe in Euboea passare laquale Isola non era molto peggiore di Cipri, & atta in ogni guerra à fronteggiare la grecia tutta quanta, e che egli poteua queste terre acquistare al Re con poco dispendio, imperoche essi che al presente muouere lo faceuano si obligarebono alla spesa per l'acquisto dell'Isola di Naxo e che cento naue sarebbono abasta̅za in questa impresa. Artapherno gli rispose ch'egli parlaua come leale amico della casa del Re, e che sauiamente gli parea hauere queste cose ordinate, eccetto il numero delle naue. Perch'egli si persuadeua, che con manco di Ducento non si potesse questa guerra amministrare, lequali egli hauerebbe in ponto al tempo nuouo della prima uera, ma che egli era di bisogno che accio si conformasse la auttorita del Re, dellaquale egli hauerebbe subita risposta, puose dipoi Artapherne in mare una armata di ducento naue & hauuto il consentimento di Dario misse sopra alle naue l'essercito, si de Persiani come d'ltre nationi, e dette loro per capitaneo Megabethe de gli Achimenidi suo attinente e del Re Dario, ilquale (se uere sono q̃lle cose che forno dette dipoi) promesse in matrimonio una sua figliuola à Pausania capi

taneo de Lacedemonij quando uolse farsi tyranno di tutta la grecia. Hora uene questo Megabathe per comandamento di Artapherne all'Isoletta di Iado oue Aristagora co gentilhuomini di Naxo l'aspettaua, e simulando di gire in Hellesponto essendo gionti à Chio contennero l'armata presso à Caucasa acciochè di quindi con il uento aquilone passassero à Naxo. Ma nõ era destinato anchora che i Naxij per questa armata fossero disfatti e però intrauenne questo che narraremo appresso. Circuenao la notte Megabathe l'armata tacitamente, ritrouo la naue di Mindo sanza guardia, e sdegnato fece prehendere il capitaneo di quella nominato Silace e fattolo legare lo fece porre col capo su speso fuori della Thalamia, cioe per il buco onde escie il remo. Fo raccontato questo ad Aristagora ilquale era amicissimo & attinente di Silace, onde ne ando à Megabathe pregandolo che lo sciogliese, ne potendo cio impetrare ando egli istesso alla naue, e libero lo amico suo laqual cosa essendo à Megabathe rapportata l'accese di molta ira, & hauendo parole in publico con Aristagora di cotale atto riprehendendolo di tanta prosumptione, e che hai tu à fare? (disse Aristagora) di questa impresa piu che quello che à me piaccia? hora non ti ha mandato Artapherne à posta mia, e commesso che tu mi segui e nauichi al mio comandamento, à che cotanta dimostratione di maggiorãza, fa quello che te cõmesso, e farai tuo douere. Sopra a modo si adiro di queste parole Megabathe, è traportato dall'ira e dallo isdegno mando la notte uno fidato à Naxo che scoperse loro tutta la cosa come passare douea. Essi ch'ogn'altra cosa stimauano fuore che tale armeta à suoi danni essere

instrutta, come intesero il fatto redussero ogni cosa dentra alla citta, & arme e uittuaglie apparechiarno e repararno le fortezze ne luochi opportuni, e tutte le diffese ordinarno che necessarie sono à gli assidionati. Mentre che costoro in cotale modo si guarniuano tenne Megabathe l'armata in tempo, e quando da chio passo à Naxo ritrouo la citta da ogni canto ben guardata. E consumati ch'hebbe quattro mesi in questa ossidione, e spesi e danari che da fuora usciti dati forno se ne ritorno in Asia con l'essercito mezzo disfatto uero è che prima edificarno nell'Isola una fortezza, oue rimasono gli fuorausciti ad habitare, parendo per questo ad Arstagora d'hauere perso il credito con il Re di Persia donando Megabathe e tutti i Persiani la colpa à lui solo di questa impresa riuscita à mal fine. E dubitando essere priuato della amministratione di Mileto, per tutte queste cagione pensaua Aristagora di ribellarsi, e stando in questo pensiero uenne à lui da Susa uno mesaggio de Hysteo ilquale in capo hauea certi signali che indicauano ad Aristagora ch'egli douesse ribellarsi, altrimente non hauea potuto significare questo Hysteo, perche ne passi che guardati sono si fu mirabile esploratione di lettere, onde Hysteo rase il capo à uno suo fidatissimo seruo e con medicine caustice, cioe che eradicano e peli, signo alcune lettere nella pelle della testa, e tanto lo tenne dipoi che cresciettero e capegli, e mandolo poscia incontinente à Mileto, comettendogli che ad Aristagora si facesse radere il capo, e cosi fece significatuano (come è detto) questi segni rebellione, e cio faceua Hysteo reputandose grande oltraggio el dimorare contro à sua uoglia à Susa, e speraua che ogni nouita

quale accadesse alla marina sarebbe il Re necessitoso de fat ti suoi, & hauendo bisogno di adoperarlo lo rimetterebbe in liberta, altra uia non uedeua ad uscire di Persia Hora Aristagora referi la uolonta de Hysteo a' i principali di Mileto, iquali tutti assentirno a' questa openione del rubellare, eccetto Hecatheo, Logoplo, cio uiene à dire autthore di ragionamenti. Costui dissuadeua la guerra contro al Re di Persia e numerando tutte le nationi che a' Dario obediuano, e la smisurata possanza ch'egli haueua in mare e in terra, e dicendo ch'altra uia non uedea che occupare con grandissima armata il mare, leuando dal tempio d' Apolline tutti e thsori per ispesa di questa guerra grandissima somma d'oro & d'argento era in questo tempio posta da Creso Re di Lydia per la piu parte come fu per me dimostrato nel primo libro. La sententia di Hecatheo fu reprobata, e fu otteruto in somma la determinatione di rubellarsi, & incontinente mandorno Iatrogora con le trireme da Mileto alla riuiera di Myonte oue l'armata che da Naxo ritornata era anchora si staua sanza dubieta alcuna di essere assaltata, ma Iatrogora gionto improuisamente prese ad inganno la maggiore parte de Signori e Prnicipi di Ionia, e tra questi Oliato principe di Mionte, Hysteo Signore di Therme ra, Coes figliuolo di Rexandro che nuouamente dal Re haueca riceuuta in dono l'Isola di Mithilene, & Aristagora fu preso anchora ch'era principe di Cymea, & altri molti che non accade a' nominare. Tutti furno condotti nella citta di Mileto, laquale in parole e non in fatti per Aristagora era posta in liberta, accio che piu uolontieri seco rubellassero e Milesij, per tutte l'altre terre di Ionia fece an

che il somigliante, e tutti quegli principi che presi hauea dette in mano a' li popoli chel suggietti gli furno, delliquali fu uccaso Coes con gli sassi da quegli di Mitileno, gli Cymeij lasciarno andare al suo, e cosi de gli altri quale fu cacciato è quale uccisò, in tutte le citta se ordinarno uffia & ammministrotione a' modo di Aristagora, & esso dipoi sopra d'una trireme ne ando per legato di tutti i compagni a' Lacedemonia, peroche egli era di necessita hauere alcuna grande potentia colligata a' cotanta impresa, per questo ando Aristagora in Lacedemonia.

Come Aristagena ando à Lacedemonij & la risposta che hebbe. Capitolo. IIII.

EL regno di Spartha per la morte d'Anaxandride figliuolo di Leonte era in mano di Cleomene nel tempo che Aristagora ui giunse per legato: ne molta uirtu hauea promesso questo Cleomene al regno. Ma la stirpe della sua generosita per consueta successione l'hauea posto in q̃llo loco, impo che Anax[illegible]ride hebbe moglie una figliuola di sua germana, laquale amaua assai: ma non potena procreare figliuoli: onde gli Ephori cioe la signoria di Lacedemonia con lui si dolsero dicendogli queste parole. Se tu nõ stimi la tua successione à noi conuiene hauere molto riguardo che la stirpe di Euristheo non manchi: e pero hauendo tu moglie che non genera prouedi à te dun' altra uolendo fare cosa gratissima alla terra di Spartha. Lui negaua uolere cacciare da se la moglie che sanza colpa era di questo diffetto: onde uennero in fine à questa conclusione che egli ritenendo questa moglie laquale amaua ne pigliasse un' altra anchora che fusse fecunda: & assentendo à questo Ana

xandride hebbe due moglie contro al costume & alle leg=gi di Spartha: & habitaua in due case tenendo le moglie seperate non molto tempo dipoi la moglie ultimamente presa parturi questo Cleomene successore nel regno di Spartha: Ma la prima che sterile sino à questo tempo era stata si fece anche essa grauida e i parenti dell'ultima diceuano che cio era una fittione: onde nel tẽpo del parto gli Ephori uolsero essere presenti e guardatori di questo fatto essa parturi Dorieo: e nell'anno sequente Leonida il magnanimo e dipoi Cleombrotto benche dicano alcuni Leonida e Cleombrotto essere stati gemelli cioe nati d'uno parto. La seconda moglie non hebbe altro figliuolo che il sopradetto Cleomene, ilquale non fu di sentimento compiuto, ma di leggiero intelletto: onde speraua Dorieo per la uirtu sua succedere nel stato: perche ueramente non si trouaua nel suo tempo à lui equale di gagliardezza & ardimento. Hora dopo la morte d'Anaxantride fu differito il regno à Cleomene secondo le leggi di Spartha: perche egli era il maggiore d'eta ne potendo cio comportare Dorieo se parti di Spartha con una compagnia di suoi sequaci giouani gentili tutti e d'alto cuore: partisse con animo d'acquistarsi regno & habitatione altroue, ne secondo la commune usanza prese consiglio d'alcuno oraculo ne uso alcuna cerimonia di religione tãto era lo sdegno nella patria conceputo che iratamente partito di Lacedemonia si adrizzo in Africa: & hauendo guide dalla Isola Therea giunse al fiume di Cyniphe e nel piu bello e piu uago paese di tutta l'Africa si pose ad habitare, hauendo quiui una Citta fortificata: fu il terzo anno di quindi cacciato da Mazei & dagli Africani, & da Carthaginesi che

insieme colligati con stupenda moltitudine gli uennero adosso e ritorno nel Peloponeso oue hebbe consiglio da Antichate sacerdote di Elonia dagli oracoli di Laio che egli douesse fondare in Sicilia la Citta di Heraclea, pero che tutta la regione che dal monte herice al mare si distende sarebbe de descendenti di Heraclide cioe Hercule progenitore della sua stirpe. Mando dipoi à sapere nello oraculo di Delpho se egli acquistarebbe questa prouincia: & hebbe risposta che si, onde con l'armata che d' Africa condotta hauea costegiando la Italia se adrizzo in Sicilia gli Sybaritani in quello tempo (secōdo che nelle sue historie si ritroua) moueuano guerra à quegli di Cothrone sotto il conducamento del suo Re Thelya: laquale cosa presapendo gli Crothoniesi condussero in suo aiuto Dorieo: ilquale ruppe in campo i Sibarytani: uccise Thelya: e prese per forza la Citta de Sibari benche altrimente dicano i Crothoniesi: pero che essi niegano hauere hauuto forestiero alcuno che gli aiutasse à questa impresa eccetto solamente Callia indouino degli Amiclei: il quale era fugito da Thelya Re di Sibari, perche egli hauea compreso ne sacrificij che di questa guerra sarebbeno uincitori i Crothoniesi, e in testimonio di questo mostrano molte cose donate à questo Callia, & à suoi successori nel territorio di Crothone: lequale insino al tempo mio possedeno anchora: e che molto piu hauerebbono donato à Dorieo se cō lo esertico gli hauesse aiutati che à questo sacerdote. questo dicono gli Crothoniesi: ma i Sibarytani monstrano uno tempio edificato da Dorieo à Minerua per sopranome Crastia, ilquale edifico lui poi chebbe presa la Citta de Sibari e che la morte d'esso Dorieo fu solo perche iniquamente disse

te quella terra ad instantia di Crothoniesi *e che se drittamẽ te fusse andato al suo uiaggio secondo l'oraculo hauerebbe ottenuta la prouincia à lui promessa dagli* Dei, *ma uolendo impacciarsi d'altra impresa fu morto dipoi con la piu par te dello esercito suo.* In *questa forma dissentono l'historie di costoro creda ciascheduno à quali piu gli diletta.* Ma *cõ* Do*rieo nauicorno altri nobili anchora cioe* Thessalo *e* Pareba*the* Celea *&* Euryleonte*: liquali poi che con tutta l'armata giunsero in* Sicilia *furno à battaglia con* Carthaginesi *colli gati in quello tempo de* Segestani*: e fu l'esercito greco tutto discipato & uciso* Dorieo*: e scampo solamente* Euryleonte *ilquale con le reliquie di questa sconfitta prese* Minoa *gia edificata da* Selinusij*, e libero essi* Selinusij *dalla tyrannia di* Pithagora*, e lui poscia si fece di quella* Tyranno*, ma poco tempo tenne il stato, perche fu dal popolo uciso nel tempio di* Ioue *forense, nelquale era fugito, fu compagno di* Dorieo *inuita & accompagnollo anchora nella morte* Philippo *fi gliuolo di* Buccacida *gentilhuomo di* Crothone*: ilquale ha uea presa per moglie una figliuola di* Thelya Re *de* Siba*ri, e per questo partito da* Crothone *e disfatto dipoi il ma trimonio era passato in* Africa *à* Cyrene *oue si congiunse con* Dorieo *hauendo una trireme: armata de suoi seguaci & amici familiari.* Era *costui olympionico cioe uincitore de giochi olympici: & era il piu bello combattante che hauesse la grecia: onde i* Segestani *honorano hoggi di anchora la sua sepoltura & à guisa di heroo cioe huomo diuino gli hanno cõstrutto il monimento.* Mori *in questa forma* Dorieo*: ilqua le (se con pacientia hauesse comportato il regno di* Cleome*ne) sarebbe stato in quello loco successore: pero che longo*

mente non tenne Cleomene lo stato: ma mori sanza figliuoli de stirpe masculina: Vna fanciulla sola di lui rimase nominata Gorgo: e fu transferito il regno come narraremo dipoi. Mentre adunque che Cleomene regnaua uenne in Lacedemonia Aristagora principe di Mileto e riceuuto in audientia dal senato disse queste parole. Sanza grandissima cagione o Cleomene non mi sono qua condotto: ma sospinto dalla uergogna e dal dolore di uedere la gente Ionica e la stirpe greca priuata della sua liberta seruire à Barbari, laquale cosa benche à tutti e Greci importi biasimo magiore assai l'adduce à uoi Lacedemonij che di uirtu e di gloria gli altri sopra auanzate tutti quanti: per laquale cosa io ui scongiuro per gli comuni Dei per la sanguinita e per la uostra medesima prestantia che uoi ci uogliati liberare dalla pregione di Persia: Ilche non sara di molta difficulta perche gli Barbari non sono di ardire ne di ualentigia equali ne simili à uoi che per arte e per natura nel mestiero dell'arme ottenniti il principato, loro portano alla battaglia corte lancie & archi piccolini le penne longhe in capo e le brache grandissime: gente insueta de pigliare atta ad essere pigliata, costumata in delicie e disusata à tutti e disagy, per che tanto possegono di ricchezza quanto à pena credo il resto del mondo possedere dell'oro dico (comincia[n]do da questo) e dall'argento: e ueste e serui e iumenti: lequali cose tutte con pocchissima fatica uostre potrete fare: pero che insieme confinano come io ui mostraro, (cosi dicendo) trahasse fuora una tauoletta di rame nellaquale tutto il circuito della terra artificiosamente era designato, esso mostrando quella. A questi Ionici (diceua) confinano questi Lydiani, liqua-

li hanno fertilissima regione e l'argento sopra tutte le cose ui habbóda, e questi Phrigij qua uerso l'aurora confinano al la Lydia d'armenti e de biade sopra gli altri habondanti: quiui confinano (come uedete) gli Capadoci alla Phrygia che noi appelliamo Siri, egli Cilici giungono cō uno capo so pra questo mare oue e questa Isola di Cipro, laquale paga al Re per ciascheduno anno di tributo talenti cinquāta d'ar gento: Ma disopra qua infra terra sono confinanti alla Ci= licia gli Armenij abbondanti di pecore e d'ogni frutto ter= restre gli Macieni sono qua giunti à gli Armenij: e la terra Cisiana e questa che à loro confina, nellaquale decorre il fiu me Choaspe. Questa Citta che sopra alla riuiera uedete e Su sa la reale: oue sono tanti thesori che prehendendola potreti di ricchezze aguagliarui al sommo Ioue. Voi non combat= terete hora con gli Mesenij con gli Archadij, o cō gli Argiui oue con grandissimo pericolo nō potete altro acquistare che la gloria ignuda o sterilissimo paese dagli Dei ui è al pre= sente offerto quello che cō molti uoti potresti da loro impe trare cioe il cōmodo e l'occasione de farui signori dell'Asia tutta quanta, cosi dice Aristagora: alquale rispose Cleome= ne che al termine di tre giorni darebbe à lui risposta: e giū to il tempo della audientia nel medesimo loco conuennero e dimando Cleomene a' Aristagora di quante giornate fusse il uiaggio dal mare Ionio a' Susa oue il Re dimoraua: Ari= stagora che molto piu di lui era scaltrito, pure erro in que= sto che apertamente disse come era la cosa, cioe che di tre me si era la uia dal mare a' Susa: onde Cleomene interrompen= do l'oratione che Aristagora ordita hauea fa (disse a' lui) che di Lacedemonia ti diparti prima che il Sole giūga all'oc

casa: poi che con cosi poco senno ti credi condure gli Spar- thani tre mesi di longie all'armata sua, e dette queste parole dissciolse il consiglio e tornossene à casa. Aristagora con lo oliuo in mano n'andò à casa di Cleomene supplicandogli per mezzo d'una sua fighuola nominata Gorgo lo uolesse udire. Era questa fanciulla d'otto o nuoue anni molto dal padre accarezzata che altri figliuoli non hauea: & à pre- ghi di lei concesse audienza à Aristagora, ilquale cominciò à proferirli undeci talenti quando prehendesse questa impre sa contro al Re di Persia, e negando Cleomene, costui cre sciendo la somma atanto peruenne che ne proferse cinquan- ta: e la fanciulla allhora padre (disse) se tu non ti parti sa- rai corrotto da questo gentilhuomo: esso ridendo per il consi glio della fanciullina entro un'altro conclamo, e sanza rispo sta lasciò Aristagora solo, ilquale di Spartha si partì incon tinente: non hauendo cosa alcuna ottenuta di quella che egli cercaua per cagione del uiaggio longo che dal mare al Re dimostrato hauea: & era ueramente cosi come egli haueua esposto: peroche egli è notissimo per gli Stathim, cioè allo- giamenti del Re con bellissimi castelli sono edificati per la prouincia di Lydia e di Phrygia, Venti ne sono & hanno uia continuata tra loro di parasangi nouanta quattro e mez zo, usciendo di Phrygia si uarca il fiume Halys, ilquale ha porte edificate in fortezza, perlequale è necessario di passa re: e statui sempre la guardia armata, entrassi poi in Capa docia: e per dritta strada si caminano cento e quattro para- sangi: nequali sono. Stathmi uenti otto: ne gli monti di que- sta prouincia due fiate si passa ꝑ porte sotto continua guar dia, & entrasse in Cilicia oue sono tre Stathmi nel uiag-

gio di quindeci parasangi e mezzo: da questa banda confina la Cilicia e l'Armenia disterminata dal fiume Eufrate, questo con naue si conuiene passare e sono in Armenia per la dritta strata quindici stathini parasangi cinquanta sei e mezzo. Quattro presidij, cioe gente posta à guardia sopra à quattro fiumi che si passano in naue sono in questa prouincia il primo fiume s'appella il Tigre, il secondo & il terzo ha pure quello nome, benche non sia la medesima acqua ne da uno loco si deriui, pero che il primo uiene d'Armenia egli altri da monti Macieni, il quarto fiume è nominato il Gindo ilquale fu gia diuiso da Cyrro in trecento e e sesanta canali. Partendosi d'Armenia s'entra nella Prouincia di Maciena, nellaquale sono quattro stathini, e dipoi per la regione Cisiana ne sono undeci: il uiaggio tutto quãto e di quaranta dua parasangi e mezzo sino al fiume Coaspe, ilquale con nauili si passa, e sopra ad esso posta è la citta di Susa. Tutti questi stathini cento & undeci sono tante castelle con ricchissimi palazzi e giardini sono dal Re edificati nel uiaggio che è tra Sardi e Susa: & è questo (misurando drittamente le parasangi e uale uno parasango quanto trenta stadij) e il camino di tredeci milia stadij e cinquecento che sono parasangi quattro cento cinquanta. Caminando adunque per ciascheduno giorno cento e cinquanta stadij le giornate serano nonanta: non si scostaua molto dal uero adunque Aristagora quando à Cleomene diceua essere tre mesi di bisogno à tal camino: e chi uole sapere quanto e dal greco mare à Sardi dico che da Ephesò à questa citta sono cinquecento e quaranta stadij: Si che tre giorni sarebbeno da giungere al sopradetto uiaggio.

Della morte di Hipparco et come si liberarno gli Athe niesi delle tyrannide. Capitolo. V.

PArtito Aristagora da Spartha n'andò p mare à Athe ne gia liberata da tyranni nel modo che narraremo. Aristogitone & Harmodio nati per anticho sangue da Ge phyrei uccisero Hipparco figliuolo di Pisistrato e fratello di Hippia che con lui insieme Athene possedeua et hebbe Hip parco cotale uisione, la notte auanti alla morte sua, laquale fu nel giorno festeuole di Panathei pareua ad esso di uedere uno huomo bellissimo e grande di statura che in uersi me surati cosi dicesse à lui.

Le pene intollerande aspere e forte
Con mente inferma tolera Leone
Non e chi renda à lhuomo in iusto morte
Per iusta pena e dritto guiderdone.

Volse referire questa uisione la mattina à gli indouini, ma stimandola pero poco, non ristete d'ire alla festa: oue fu morto da i Gephyrei, equali, si come dicono loro uennero d'Heretria, ma secondo come io cercando ho compreso furno di que Phenici che uennero con Cadmo à habitare nella regione che Boetia al presente si appella: longamente stettero nella campagna di Thanagra, e cacciati indi dagli Argiui uennero à Athene, e con certe conditioni furno accettati nella ciuilita Atheniese. Questi Phenici diquali sono questi Gephyrei introdussero primieramente le lettere in Grecia e furno le prime fatte come sono anchora quelle di Phenicia: ma in processo di tempo mutarno il sono insieme con la for ma, i Ionij primieramente che uicini à questi habitano con alcune poche delle sue ne ferno mescolanza: onde per antica

consuetudine dicono Bybli *in lingua de* Phenici *alle pelli sopra allequali alcuna fiata scriueuano per disagio di papiro cioe della carta che di sirpo* Egittiano *hora si compone, e sino al presente: molti de* Barbari *in pelle di capre e di pecore scriuono anchora: ma piu ferma proua di questo ci dona quello che io stesso ho ueduto, nel tempio d'* Apolline *in* Ismenia *lettere ne tripodi intagliate simile alle* Ionice*, cioe mescolate tra* Greci *e* Phenici*: uno di questi* Tripodi *di cotale epigrama e scritto intorno.*

Di *gente* Theloboa Amphitrione
In *questo loco dedica e pone.*

Fu *costui circa alla eta di* Laio *ilquale fu figliuolo di* Labdaco *nepote di* Polydorio *pro nepote di* Cadmo. L'*altro* Tripode *ha questi* Versi *intorno tagliati.*

Scheo *il uincente allo olympico gioco*
Me *ha sacrato à* Apollo *in questo loco.*

Fu *questo* Scheo *figliuolo d'*Hyppoconte *circa alla eta di* Edippo *che nacque del sopradetto* Laio, *si forse un' altro del medesimo nome non pose questo* Tripode: *nel terzo e scritto cosi.*

Laodomante *in la sua terra* Re
O *sacro* Apollo *me dedica à te.*

Nel *tempo di questo* Laodomante *figliuolo di* Eteocle *furno cacciati gli* Cadmei *dagli* Argiui, *e gli* Gepphyrei *si redussero à* Athene *oue edificarno tempij priuatamente, e tra gli altri quello di* Cerere Achea. *Hora detto habbiamo la morte d'*Hypparco *e chi fussero gli* Gephyrei *che quello uccisero:* Ma *ritornando alla historia non fu per questo liberata* Athene *di tyrannia, pero che* Hyppia *suo germano*

prese lo stato incontinente, alquale la casata degli Alchimeonidi molto era nemica: onde banditi della patria cercauano ogni cosa per il suo ritorno e succedendo loro ogni impresa uana edificarno in Pema uno fortissimo castello nominato Lipsydro, e sempre stauano in pratica contro a' Hippia e della setta che a' Pysistrato & a' suoi descendenti fauoreggiaua e tra le altre cose fecero questa. Il Tempio di Delpho che arso era condussero per mercede à reedificare: e molto piu bello lo construssero che non era l'esempio della conuentione: pero che essendosi cōuenuti di edificarlo di pietra porina fecero la parte dauanti tutta di marmo pariano. Hora si come dicono gli Atheniesi mētre che stettero costoro à Delpho ottennero con pecunia dalla pythia diuinatrice del tēpio che ogni fiata che Lacedemony mandassero à torre responso dicesse loro che douessero liberare Athene di tyrānia: onde interuiene che hauēdo sempre cotale risposta e Lacedemony mandarno Anchiolio figliuolo d' Astelbo huomo di molta reputatione tra quello popolo con l'esercito à cacciare Hippia d' Athene, auenga che seco fussero colligati, ma allegauano i comandamenti diuini essere da preponere alle conuentioni humane: Mandarno adunque l'armata laquale giunta al porto di Phalero Anchimollo trahasse fuora le genti. questa mossa de Lacedemony haueua gia Hippia compresa e di Thessaglia hauea condotto il Re Cinea con mille caualieri: suo attinente era costui e colligato. La pianura laquale è sopra al lito di Phalero e tutta equitabile & atta à aperta battaglia e per questo i Thessali molto uantegiauano gli Sparthani, pero che con grandissima sconfitta uccisero la piu parte di loro, e tra gli altri il Capitaneo An

chimolio. In questo modo fu trattato il primo esercito di Lacedemonia che passo in Athica. Vedesi hoggi di anchora il monumento d'Achimolio presso al Tempio d'Heracle in Cynosargo territorio d'Athene, dopo questo mãdarno maggiore esercito assai e Lacedemonij sotto il conducimento de Cleomene suo Re, e non andorno per mare, ma per terra, e nelli confini d'Athica s'affrontarno con la caualleria di Thessaglia & uccisero di quegli circa quaranta: egli altri posero in fuga, equali non si redusero ad Athene: ma chi qua e chi la per diuersi uie in Thessaglia ritornaro Cleomene con l'esercito peruenne à Athene e seco erano molti della Citta, cioe tutti coloro che disiauano la liberta. Hippia cõ gli amici suoi dentro al muro pelasgico era redotto fornito benissimo d'ogni cosa che à tollerare assedio si ricchiede: e Lacedemonij non haueano machine ne cosa opportuna à espugnatione, onde se ne tornarno à Sparthà poi che alquãti giorni furno in Athene dimorati: Ma ritornandosi si scontrorno in essi e figliuoli d'Hippia che occultamente fuori di Grecia faceua il padre traffugare: onde per la redemptione di quegli si conuenne Hippia partire nel termine di cinque giorni della Citta cosi perde Athene la schiatta di pisistrati, laquale hauea trenta sei anni posseduta, discesero costoro da Neleo padre di Nestore e per questo Hippocrate padre di Pysistrato à lui quello nome impose, perche del medesimo nome s'appellaua il figliuolo di Nestore. A questo modo furno liberati gli Atheniesi dalla tyrannia d'Hippia, ilquale partito se ne ando oltro al mare al castello di Sigeo posto alla ripa del fiume Scamandro: & o narrero di loro alquanto prima al tempo della historia

che scriuemo al presente, cioe auanti al tempo che Dario Re di Persia si rebello la prouincia di Ionia, & Aristagora per soccorso uenne ad Athene. Dico adunque che dopo la partita de tyranni crebbe marauigliosamente la citta: bēche gran fatto fusse anchora in prima. Duoi huomini erano di molto credito in quella terra Clisthene era l'uno nato del sangue degli Alemonidi ilquale fu colui che persuase la pythia come è detto disopra: l'altro era Isagora figliuolo di Thisandro di famiglia anche esso molto illustre, contendeano questi duoi di potentato e ciascheduno d'essi per parte hauea grandissimo seguito: & essendo Clisthene alquanto inferiore cautamente ottenne dal popolo che le quattro tribu che erano in Athene fussero in dieci multiplicate: mutando e nomi di Ioue Aegicoro, & Argadeo: & Hopleto in altri nomi d'Heroi della patria tutti quāti eccetta q̄lla d'Aiace, ilquale benche fusse forestiero pure come uicino e compagno fu tra dieci cōputato e parme ueramente in questo fatto che Clisthene seguisse il costume di suo auo materno, cioe Clisthene signore di Siconia, pero che hauendo costui guerra con gli argiui uieto che in Sicyonia non se cantassero e gesti scritti per Homero, nequali tanto sono gli Argiui celebrati: ne questo fece solamente, ma uolse tore della piazza il tempio di Adastro calamitoso, perche egli era stato argiuo e mandando à consigliarsi all'oraculo se cio potesse fare hebbe risposta che Adastro era stato Re di Sicyonia, & esso era distrugitore, onde nō potendo Clisthene cacciare p questo modo Adastro penso di fare che egli istesso si dipartisse e mando à Thebe à prehendere l'ossa di Menalippo figliuolo d'Asthaco, e nella corte gli fece il Tempio edificar

stimãdolo nimicissimo ad Adastro: pero che Menalippo gli uccise Mecista suo germano e Tydeo suo genero: tutti gli honori che prima si contribuiuano à Adastro fece traportare à Menalippo eccetto li chori, cioe danze festeuoli, lequali concesse à Bacco. La regione di Sicynia fu per antico del Re Polybo, ilquale morẽdo sanza herede lascio il regno ad Adastro nato d'una sua germana, e per questo l'honorauano (come è detto) e Sicyoni, e le tribu loro haueano e medesimi nomi che haueano quelle d'Argo: Ma Clisthene le tramutano in nomi assai ridiculi perche alcuni d'essi fece nominare Hyate e Choreati cio uiene à dire porcini, alcuni Oneati cioe asinini, alla sua tribu solamente impose il nome di sua casata cioe Archea, per sesanta anni e piu durarno questi nomi in Sicyonia, ma dipoi tramutarno gli Hyati et Oneati in pamphyli & in Dymanti, e la quarta tribu, fu nominata Aegialea d'Aegilao figliuolo d'Adastro cosi fece Clisthene à Sicyonia, e questo altro Clisthene Atheniese ilquale somigliantemẽte: pche potẽdo assai nel popolo tolse uia delle tribu tutti e nomi generosi degli aduersarij suoi, e per quattro ne fece dieci, et in somma disponea di quella citta à suo talento: onde Isagora ueggiendosi soperchiare si fece amico di Lacedemonij e fece uenire Cleomene re di Spartha gia suo amico sino che furno caccaciati e tyranni, benche si dicesse che piu amistate con la moglie de' Isagora hauesse che con lui. Cleomene mando il caducatore e feci d'Athene cacciare Clisthene e molti della setta sua e parte accusandogli di piaculo: ilquale pero era uero, e fu in questa forma. Cylone huomo olympionico fu ritrouato in colpa di uolere fare tyranno in Athene, perche essendo molto amato nella citta

uolse occupare la rocca con alcuni compagni, & essendogli fallito il pẽsiero si redusse all'altare, onde i Naucracij (questo era uno ufìcio che in quello tempo Athene gouernaua) gli trahasse del tempio con promessa di non donarli mortale punitione furno uccisi dipoi tutti quanti dagli Alcmeoni di onde essi e tutti è descendenti suoi erano di piccolo contaminati, furno queste cose auanti alla eta di Pysistrato.

Battaglie & guerre degli Athenisi co uicini popoli & con gli Spartani & uittoria contra à Thebani. Cap. VI.

PEr questa cagione adunque (come è detto) fece Cleomene cacciare d'Athene questi piaculari: e poco dipoi essendo uenuto esso con poca gente, pero caccio settecento famiglie della terra come contaminate del medesimo peccato, e fatto questo uolea dissciogliere il senato e ponere il gouerno tutto quanto in mano d'Isagora: Ma non assentendo à questo il popolo ne la nobilta, esso con Isagora & alcuni della parte sua occupo il castello d'Athene. Ma il senato cõ il popolo insieme ui posero l'Assedio in circo il terzo giorno furno licenciati i Lacedemonij e data loro la fede che liberamente se ne tornanassero à Spartha, Isagora fu preso e Thimesitheo suo germano, ilquale non hauea pari in quel tẽpo di prodezza e ualentigia della persona. questi con molti altri furno morti nella pregione: ritorno Clisthene e le settecento famiglie da Cleomene cacciate, & intendendo che co Lacedemonii couenìano hauere contesa mandarno ambasciadori à Sardi per colligarse al Re di Persia. Arthapherne figliuolo d'Histaspe prefetto di Lydia fece loro risposta che quando al Re si facessero suggietti dando acqua e terra con seco capitolarebbe, altrimente non uolea sua compa-

gnia,gli ambasciadori promessero di farlo:ma non hauendo accio mandato capace ritornarno à casa oue grauemente furno represi di quanto promesso haueano,ne loro ne altri ritornorno dipoi à dare cóclusione à questa partita:Ma Cleomene che tutte queste cose intendea suspicando che gli Atheniesi facessero inGrecia qua'che nouita ricolse esercito di tutto il peloponeso nó facédo pero noto à alcuno oue egli uolesse andare.Ma poi che hebbe la géte ordineta subitamẽte corse in Eleusina : & hauea dato ordine che gli Boecij passassero inOenoa,egli Hysiani dalle parte supiori si calarno anch'essi in Athica:e uerso la marina corsero e Calcidie si robando tutta quanta la riuiera : gli Atheniesi da tanta mali circondati uscirno con l'esercito della Citta,& adrizzarno le bandiere contro à Cleomene,& all'Hoste di Poloponeso,et essendo l'una e l'altra gente p uenire alla battaglia i corinthiani primi di tutti gli altri si partirno dello esercito parẽdogli ĩgiusta ĩpresa allaquale erano cóndotti.Ma demorato l'altro Re di Spartha fece il somigliante fu costui figliuolo d'Aristone,e per il passato era stato inconcordia sempre mai con Cleomene, ma per la presente dissensione fu ordinata quella legge che non sia licito uscire à una medesima impresa i Re tutti duoi. questo esercito di Eleusina per la discordia di questi duoi Re si disciolse,e ritorno ciascheduno à casa sua:questa fu la quarta fiata che i Doriani entrarno in Athica due fiate in fauore degli Atheniesi:e due per guerreggiare có essi.Fu la prima nel tempo di Codro Re d'Athene quádo menarno nuoui habitatori à Megara:e la seconda e la terza fiata per cacciare e figliuoli di Pysistrato de tyrannia,l'ultima fu questa che narrata hauemo.

Partito questo esercito gli Atheniesi deliberati di passare à Calcide per uendicarse della riceuuta ingiuria si condussero con l'esercito allo Euripo cioe al stretto che da terra ferma la Isola di parte: Ma quiui ritrouarno gli Boecij in ordinata schiera che in aiuto di Calcidiesi giungeuano tutta uia, & attacosse la battaglia tra loro, e furno con grandissima sconfitta posti in fuga e Boecij e morti e presi molti di loro. quello medesimo giorno passorno in Euboea con l'armata e con uentura non dissimile alla prima sconfissero e Calcidiesi, e p questa uittoria mandorno quattro migliara d'huomini ad habitare nelle uille e possessione de cauallieri, in Calcidia si chiamano cauallieri tutti gli ricchi e nobili huomini. Gli pregioni guadagnati in questa battaglia & in quella de Boecij condussero ad Athene: e furno scossi dipoi due Mine per ciascheduno: egli ceppi oue stauano allegeti fina alla eta mia durauano sospesi alle mura nel castello uerso l'occaso. La decima di questo guadagno consecrarno à Pallade: e di quella fecero fabricare una caretta di brõzo con quattro rote, laquale alla sinistra intrando nel Tempio si uede con questi uersi sottoscritti.

La franca giouentu Atheniese
Cambatte contro à Calcidi e Thebani.
Et in un giorno gli sconfisse, e prese.
Li loro atti peruersi & inhumani
Punirno alla prigione meritamente.
E della taglia imposta à quegli insani
Pallade à ti poste han queste iumente.

Crescieuano gli Atheniesi in gloria & in possanza dopo queste uittorie: per ilche si comprehende essere ottima cosa

la equabilita,pero che mentre che furno gli Atheniesi sug=
getti à tyranni da tutti e uicini erano battuti, come non si
curassero di diffendere la terra sua come riposta nella pro
tettione d'altrui, ma quando furno reduti in liberta mo=
strarno di se marauigliosa proua. Hora gli Thebani disiosi
di uendicarsi per la riceuuta sconfitta nel lito di calcide,
mandarno à lo oraculo chiedendo consiglio à questa impre
sa. Lapytia rispose loro, che ricercādo l'antiqua fama si col
ligassero co suoi prossimiani: Ma poco stimauano e Theba
ni questa risposta, dicendo equali piu prossimi ce sono che
Thanagrei Thespiensi e Coronei, iquali in ogni modo con
noi sono ad ogni impresa: ma uno del consiglio disse queste
parole. Se l'antiqua fama recercare si debbe in questa pros
simita io stimo l'oraculo douere essere in cotale modo inte
so due figliuole si dice hauere hauuto Asopo, Thebe et Ægi
na: e pero essendo germane habbiamo con gli Æginesi atti
nentia e prossimita fu questa sententia opprouata, e fu man
dato à contrahere lega con gli Æginesi. Volontieri entrar
no quegli d'Ægina à questa impresa: si perche molta po-
tentia gli facea superbi, si per antica nimicitia che con gli
Atheniesi haueano, e con tanta auidita entrorno à questa
guerra che sanza diffidamento alcuno passarno a' danno
de gli Atheniesi, pero che essendo i Boetij uenuti con l'eser=
cito in Athica, e gli Atheniesi contro di loro usciti l'arma=
ta di Ægina con naui longhe pose in preda tutta quella ri
uiera, e prese per forza il porto di Phalero, cosa di danno in
estimabile alla citta d' Athene. Ma perche io dissi che anti=
ca nimista indusse à questo quegli d' Ægina mi piace di
raccontare al presente la cagione di quella. Per uno tempo

non rese frutto la terra di Epidauro, onde essi addimandarno consiglio all'oraculo di Delpho, & hebbero comandamẽto d'Adrizzare e simulachri di due nymphe, cioe Damia, et Auxesia, e dimandando loro se di marmo, ouero di bronzo douessero cotale Imagine fabricare, ne dell'uno ne dell'altro rispose la Pytia, ma di legno di sãta oliua, onde gli Epidauri pregarno gli Atheniesi che concedessero loro di tagliare nell'oliueto à Pallade sacrato, o che stimassero quiui essere piu santificate gl'oliui, o come dicono alcuni che altroue non erano uliui anchora, con questa legge concessero à loro gli Atheniesi, e detti legni: che ogni anno uenissero alla oblatione della festa di Minerua, e con questa conditione fabricarno gli Epidauri le dette imagine, e fu dipoi la sua terra fruttifera, e loro attesero agli Atheniesi quello che promesso haueano, ubbediuano in quello tempo gli Egineti agli Epidauri e tutte le lite e contese che tra loro ò, con altrui hauessino à Epidauro si diffiniuano, ma dipoi che furno per bene auenturata mercantia in molta richezza e cresciuti e fatti potenti in mare, non solamente le subtrahessero dal dominio de gli Epidauri, ma con grand'armata predarno tutto il paese loro, e tra le altre cose che uia portarno rapirno anche l'imagini sopradette d'Auxesia & di Damia, e quelle posero nella sua regione in uno loco nominato Oeae, distante alla citta circa à uenti stadij, & a' quelle faceuano i sacrificij medesimi che da gli Epidauri gl'erano prima celebrati, cioe che à ciascheduna imagine era sacrato uno choro di femine gentile, e dieci huomini per choro, che delle donzelle hauessero cura. Hora interuenne che gli Epidauri piu nõ ueniano alla oblatione secondo il patto dipoi

che l'imagine furno tolte loro, e dolendosi di cio gli Atheniesi risposero gli Epidauri hauere satisfatto alla cōpositione mentre che l'imagine furno in sua possanza, e che hora ricchiedessino l'oblatione à gli Ægineti che l'imagine possedeano, onde d'Athene andarno ambasciatori ad Ægina redimandando questi simulacri, fu loro risposto che facessero attendere e patti à cui promissi gli hauea, perche con loro haueuano di cotale cosa à fare niente. Hora secondo che dicono gli Atheniesi mādarno una trireme armata per prehendere queste due nymphe come fabricate del legno suo, e costoro smontati à terra si sforzarno di leuare queste imagine, & hauendole con fune circondate, e tirando tuttauia uenne uno grandissimo terremoto & uno tuono molto horribile, e gli marinari che le corde tirauano impacirno tutti quanti, & uccidendo l'uno e l'altro si consumarno in maniera che uno campo solamente, ilquale refferite questo miracolo ad Athene, cosi dicono gli Atheniesi, ma gli Ægineti niegano che cotale assalto fusse d'una sola trireme, perche molto bene haueriano hauuto il modo con il popolo della citta ribattere è marinari d'una trireme e di piu anchora, ma che con grand'armata uennero gli Atheniesi ad Ægina, et essi nel mare non uolsero seco contesa, o che manco potessero in battaglia nauale, ouero per giungerli con disauantaggio in terra come fecero, pero che essendo colligati in quello tempo con gli argiui fecero uenire le genti loro nel traietto d'Epidauro & essendo gli Atheniesi smontati ne andorno alle imagine forciondosi di tirarle con corde à terra & allhora se inginocchiarno (come dicono gli Ægineti) quelle due nymphe per tenirse piu forte, cosa che non credo

io,ma sono certo che cosi ginocchione come sono hora furno l'imagine fabricate. Mentre che gli Atheniesi in questo erano occupati uenne quello terremoto e quello tuono quale è detto di sopra, egli Argiui con gli Ægineti uscirno del l'aguaito,& assalendo gli spauentati Marmari gli uccisero tutti quanti eccetto uno che in Athene riportasse la mala nouella. In questo se accordano anche gli Atheniesi, che uno solamente soprauanzasse de gli suoi, quale pero non pote campare, perche ritornato à Athene, e raccontando il fatto, le donne di coloro ch'in questa impresa erano periti addimandando ciascheduna oue suoi huomini fussero, e pongendolo con le fibie de uestimenti loro lo uccisero, laquale cosa spiacendo al senato e non potendo in altra maniera punire le donne ch'erano quasi tutte quelle della citta tolsero uia per legge il portare le ueste con fibie, pero che prima uestiuano alla corynthiana, auenga che ne anche di Corynthio sia quella portatura, ma Achaica, pero che l'habito antico delle donne greche era quella ueste che al presente dorida appelliamo con la fibia laquale in questo tempo fanno sei cotanti maggiore di quello ch'essere solia, contendendo le Argiue donne e le Æginese in accrescere quelle, queste cose habbiamo narrate per dimostrare oue hauesse origi ne l'odio che indusse gli Æginesi in fauore de Thebani à dãneggiare la riuiera d'Athene, perche cõ longhe naue come è detto scorseggiarno tutto quello lito e distrussero il porto di Phalero, e gli Atheniesi si apparecchiauano à guerra contro di loro quando da Delpho gli uenne responso, che trent'anni stessero queti, ne danneggiassero gli Æginesi, e che passato il detto tempo fabricassero ad Eaco

uno altare, e mouessero guerra ad Ægina, e sarebbono uittoriosi, à gli Atheniesi *non parue d'aspettare cotanta longezza, comprehendendo che abstinendosi da questa guerra conuerrebbe à loro patire danno intollerabile, fabricarno ad* Æaco *l'altare, e posero in ordine grandissima armata, ma non seguirno questa impresa, perche da* Lacedemonij *hebbero impedimento come appresso narraremo.*

Come i Lacedemonii *consultorno di ricettare* Hippia *nello stato di* Athene. *Capitolo.* VII.

INteso haueano e Lacedemonij come per denari era stata indotta la Pytia a suadere, a loro che cacciassero da Athene la stirpe di Pysistrato, e reputandosi oltro all'inganno hauere riceuuto dannaggio assai per hauere cacciati coloro che suoi amici erano e colligati ne alcuna gratia pero ne haueano con gli Atheniesi acquistata, e Cleomene ancho ra hauea ueduti nella roccha d'Athene certi oracoli minaccieuoli alla citta di Spartha, ne quali si contenniano tutti e danni che dal popolo d'Athene doueano e Lacedemonij sostenere. Vedeuano oltra di cio la generatione Attica che sotto a tyranni deboli si mostraua essere in poco tempo tanto accresciuta, che a ciascheduno altro potentato di Grecia si aguagliaua. Tutte queste cagioni gli adduceuano a riporre nel stato primiero i descendenti di Pysistrato, onde ferno uenire Hyppia, elquale à Sigeo dimoraua oltra Hellespon to, & dipoi conuocati che furno e legati di tutte le greche citta esposero gli Ephori come il senato di Lacedemonia per inganno era stato condotto à cacciare e colligati suoi, e con quanta ingratitudine gli rimeritassero cotale serui gio gli Atheniesi i quali con molta ignominia haueano ca

ciato il suo Re d'Athene, e da superbia gonfiati haueano tutti e uicini in derisione, danneggiando tutte le circonstanti prouincie, si come i Boecij e caladie si poteano rendere uera testimorianza, ma che sapessero che gli dei non donauano possanza e superiorita ad alcuno se non acio che i mal fatti fussero puniti da potenti e superiori, per questo gli haueano fatto adunare accio che per publico consentimento questa giustissima impresa mandassero a' effetto restituendo à Hyppia il regno paterno che per inganno tolto gli haueano. Nó piaccua à alcuno de gli altri greci potentati questa guerra ma non ardiuano di contradire a' Lacedemonij, e taciti si stauano fina a' tanto che Sosicle legato di Corynthoparlo in cotal maniera. Sara la terra superiore al cielo, e sotto a' essa si fermeranno le stelle, e gli huomini nel mare habiteranno, e per le selue e pesci quando uoi Lacedemonij principi della liberta maestri del uiuere honesto ui sforzareti di introdure il loco di republice e tyranni, tra le cose humane non è piu ingiusto ne tossicoso gouerno che il tyranno dellaqual cosa uoi manco di esperientia ne hauete che noi, perche con la prudentia uostra e santissime leggi benissimo di cio ui guardate. Ma noi con nostro grandissimo dáno intendemo per esperiẽtia quanto horribile sia questo male, cosi diceua Sosicle, esponendo dipoi in quale forma fusse Corynthо caduto in tyranma, e fu in cotale modo. E gentilhuomini reggeauano quella terra equalil diuisi in molte casate sotto il nome d'una setta nominata Barchiada gouernauano la citta, tra loro si imparentauano amministrando il stato con ottima cócordia. Interuẽne che ad uno di costoro nominato Amphione nacque una figlia che egli

apello

apello Labda manca della persona, perche dall'uno di lati si dolea, ne la uogliendo in matrimonio alcuno de gli Barchiadi la prese uno del casato dalla pietra che gia per antico discesero da Ceneo quello ualoroso Lapytho da gli centauri uccisο nomauase questo marito di Labda Eetio, ilquale per non hauere figliuoli di questa moglie staua dolente, & ando all'oraculo di Delpho per prehendere circa à cio qualche consiglio, ma come egli entro nel tempio la Pytia fattosegli incontra gli disse questi uersi.

Eetio tanto ei grande, e non te honora
La tua citta, e tiente tanto al basso:
Ma uerra il tempo e non è longie anchora
Che Labda che ha concetto al uentre un sasso
Parturira poi quel graue cotanto
Che mandera Corynthο in gran fracasso.
E fia del peso consumato e franto.

Tendeua questo oraculo ilquale hebbe Eetio alla confirmatione d'uno altro che nel libro di Bacchide moseo scritto si ritroua e nō fu inteso se nō dipoi che per questo fu quasi dechiarato, le parole di Bacchide diceuano cosi.

L'aquila tra le pietre ha fatto il nido:
Parturira un Leon tanto feroce
Che ui fara tremar sol del suo crido.
A uoi dico io: udeti la mia uoce.
Sara distrutto il monte di Palena
E il bel Corynthο, a gli altri nulla noce
Che nascie sol per dare à questi pena.

Hora hauendo lo stato di Corynthο cioe gli Barchiadi compresa la sementia di questi dui oraculi deliberarno di

uccidere il figliuolo che adietro nascere douea, e come prima intesero il parto di Labda mandorno dieci di loro à dare effetto al crudele ordinamento, la donna non sapendo la cagione perche uenuti fussero costoro che tutti quanti gli erano attinenti, e prossimani non gli nego il fanciullo quando il ricchiesero, tra loro era constituito che il primo à cui peruenisse il fanciullino in mano contro alla terra lo percotesse. Hora interuenne per diuina fortuna che a quello al quale primieramente imbracaio il prese rise in faccia il bambolino, onde ne souenne pieta à colui, e dettelo à uno che apresso gli era quello ad uno altro, e cosi di mano in mano lo presero tutti dieci, e lo ultimo alla madre lo restitui non lo uolendo uccidere alcuno, & usciti di casa se incolpauano insieme, e massimamente al primo ne dauano incarico, e conclusero in fine di ritornare, & essere tutti insieme participeuoli di quella uccisione. Ma essendo la cosa à Labda referita per la portinara che inteso hauea il parlamento di costoro, nascose il figliuolo sotto alla misura del grano, e ritornati dentro questi non lo trouarno mai, e con menzogna concordeuolmente pensata refferirno alla Signoria che mandati gli hauea hauerlo uccise, da questo pericolo fu poi imposto il nome di Cypselo, perche nella Cypsela con laquale il frumento si misura era stato nascoso, e fatto dipoi bello e ualoroso giouane ne ando à Delpho, e la Pytia dette à lui cosi manifesta risposta, che egli apprisse il pensiero à insignorirsi della citta, e uennegli ad effetto, l'oraculo in questi uersi si contennea.

A questo huomo potente e generoso
Quale è uenuto con cotanto honore

Chiaro rispondo, e non parlo nascoso.
Lui di Corynthо si sara Signore.
A' lui succederanno e suoi figliuoli
Chi segue poscia non ui ponga il cuore,
Perche il regno è concesso à questi soli.

Cosi fatto risponso fu datto à Cypselo, *ilquale poi che la* Signoria *hebbe di* Corynthо *priuo molti della uita, e piu delle ricchezze sue.* Morite, *poi che trenta anni il regno hebbe tenuto con bonissimo fine e disequale all'opere sue successe* Periandro *suo figliuolo à lui quale hebbe principio di ottimo principe e bene instituito.* Ma *dipoi che egli hebbe l'affinita e l'amistanza con* Thrasybulo Signore di Mileto *diuenne assai del padre peggiore, e dicesi che hauendolo gia dimandato per uno suo messo come benissimo potesse lo stato gouernare.* Thrasybulo *meno l'imbasciadore fuore della terra à uno campo di biada, e parlando tutta fiata con seco di cose fuor di proposito, à quello ch'era dimãdato per cotea con una uerga tutte le belle spiche che l'altre sopra auanzauano, e sanza darli altra risposta rimesse l'imbasciadore adietro, ilquale ritornato à* Periandro *espose non hauere rispcsta alcuna, e che uno pazzo à lui parea* Thrasybulo *che le sue cose in tale forma guastaua, ma* Periandro *intese essere consigliato di leuare uia gli huomini piu eminenti tra il popolo, & in tale modo segui questo consiglio che redusse* Corynthо *quasi à ultima consumatione e tra le altre sceleragine da lui usate nel tempo di sua tyrannia fu questa, che in uno solo giorno spoglio tutte le donne della citta, per riuestire* Melissa *morta che gia fu sua moglie.* Impero *che hauendo egli mandato in* Thesprotia *laquale è po*

sta presso il fiume Acheronte per sapere all'oracolo di mor ti di certo deposito che uno amico suo fatto gli hauea, e non si ritrouaua l'ombra di Melissa dal Sacerdote conuocata non uuolse mostrare alcuna cosa, dicendo che di freddo gie laua essendo nuda sepelita, e le ueste seco sepelite non gli giouauano, perche arse non furno, e che ueriteuole testimo= nianza di cio donare gli uolea con questo segno che Perian dro nel forno gia freddo hauea gietato il pane, fecero que- ste parole credentia del tutto a' Periandro, pero che esso usa to hauea con Melissa poi che fu morta, onde incontinente fe ce per il banditore comandare a' tutte le donne di Coryn- tho che e nobile e plebeie a uno di terminato giorno douessino ritrouarsi nel tempio di Iunone. Queste femine come el giorno festeuole adornate n'andarno al detto loco, e qui- ui da Sateleti di Periandro furno spogliate tutte quante, e quelle ueste sopra al monumento di Melissa fece abbruscia re e mandando dipoi i medesimi messi à Threspoti l'idolo, cioe la uana apparentia di Melissa, gli reuelo oue il depo sito fusse nascoso. queste cose della tyrannide narraua So= sicle, dicendo grandissima ammiratione hauemo tutti quan ti che in tanti mali uogliate riporre, una greca citta, pero per tutti gli dei commun alla nostra natione ui scongiuremo che non uogliate contra alla giustitia & equita opprimere la liberta d' Athene. Alche non ui saranno gia fauoreuoli quegli da Corynthó, finito ch' hebbe costui il suo ragiona- mento Hyppia chiamando in testimonio quegli medesimi dei (che l'imbasciadore Corynthiano appellati hauea scon= giurando e Lacedemonij) disse che anchora sarebbe il tem- po che gli greci tutti quãti e sopra à gli altri quegli da Co

ryntho desiderarebbono la stirpe di Pysistrato in Athene quando da gli Atheniesi hauerebbono tale trattamento che sarebbe loro di questo tempo buona raccordanza, cosi diceua Hyppia, perche egli hauea notitia de gli oraculi Atheniesi. Hora gli ambasciadori dell'altre citta udito il ragionamento di Sosicle tutti adherrirno alla sententia sua, e per questo non fu cotale impresa seguita Hyppia ritorno à Sigeo auenga che il Re di Thessaglia uolesse à lui donare la Citta di Iolcho & Amynta Re di Macedonia gli proferisce Athamonte: nell'una nell'altra accetto lui: ma ritorno à Sigeo gia dal padre Pysistrato guadagnata nella guerra che hebbe con quegli da Mythileno duro per buono tempo quella guerra nellaquale furno molte battaglie comesse, e tra l'altre quella che Alceo Poeta scrisse in uersi al suo amico Menalippo, dolendosi della sua disauentura, pero che in quella sconfitta esso Alceo perde l'arme, benche campasse della battaglia. Periandro figliuolo di Cypselo dipoi eletto arbitro tra quegli di Mythileno e egli Atheniesi adatto la cosa sententiando che ciascheduno tenesse quello che preso hauea: in questo modo fu Sigeo acquistato dagli Atheniesi e Pysistrato constitui tyranno in quella terra Hegesistrato suo figliuolo bastardo ilquale poco tempo tenne la signoria e quiui si raccolsero gli altri del sangue di Pysistrato dopo la perdita d'Athene (come è detto disopra) Ma Hyppia n'ando à Sardi oue dimoraua Artapherne fratello del Re Dario e gouernatore di Lydia e tenne pratica con esso di essere rimesso nel stato con la possanza del Re di Persia: laquale cosa uedendo gli Atheniesi mandarno imbasciadori in Lydia à pregare Artapherne che non donasse fede ne

audienza ad Hyppia bándito e ribello della sua medesima patria: perche altra stimá potea il Re Dario fare di quella Citta che d'uno solo cittadino: ma Artapherne rispose loro che uolendo l'amista di Dario accettassero Hippia suo signore nel consueto dominio: altrimenti di guerra gli minacciaua. Gli Atheniesi accio non s'accordauano uolendo piu presto apertamente farsi nemici al Re di Persia che accettare questa conditione: e mentre che questa pratica duraua uenne in Athene Aristagora il principe di Mileto, ilquale come è detto discpra di Lacedemonia sanza conclusione era partito: e quiui tanto seppe dire e fare narrando la debilita d'Asia e le gēti di quello regno dissuete alla guerra che egli ingáno piu facilmēte trenta migliara di Atheniesi che uno huomo solo di Lacedemonia, cioe fu Cleomene re di Sparta.

Come gli Atheniesi detteno aiuto à Aristagora contra à Persi, & della Citta di Grecia che si ribellorno. Capitolo. VIII.

PErsuasi adunque da costui gli Atheniesi deliberarno di mandare uenti naui longhe in soccorso della Ionia dellequali fu Melanthio capitano huomo in quello tempo di molta stima nel popolo. questa armata fu la prima cagione di tutti e mali smisurati che poscia à Greci e Barbari intrauennero, ma prima che la giungesse in Asia Aristagora che à Mileto gia era ritornato fece una cosa di poca utilita à questa impresa: Ma di somma molestia al Re Dario: pero che mandato uno messo in Phrygia suase agli Peonij (che quiui furno da Megabizo traportati) à loro dico suase Aristagora che fuggendo ritornassero nella patria: onde essi di cio uolonterosi con le mogli e figliuoli uennero al ma-

re, e quindi transmessero in Chio bene furno seguiti da buo no numero di caualllieri di Persia: ma non furno giunti & da Chio à Lesbo, & da Lesbo à Dorisco passarno, e quindi per terra in Peonia se ne tornarno. Giunse dipoi l'armata di uenti naui Atheniese, e cinque di quegli da Erethria: gli quali per seruire i Milesij e non à suasione degli Atheniesi erano uenuti, la cagione era, che seruiti furno essi da quegli di Mileto nella guerra che hebbero à Chalcide. Aristagora con tutte le forze di Ionia e con questa armata mãdo l'esercito à Sardi non ui ando esso: ma prepose à Milesij Charapino suo germano e le altre genti di compagni dette in gouerno ad Hermophante, giunta l'armata à Epheso lasciarno le naui al porto di Choreso, e l'esercito per terra dietro al fiume Caystro camino la notte tutta quanta e passato il monte Thmolo giunsero improuisi à Sardi e sanza contrasto alcuno presero la terra tutta quanta eccetto la racca, nellaquale Artapherne s'era ritratto in quello subito assalto seco erano la piu parte di soldati Persiani, e di nobili della citta laquale tuttauia da Greci era rubata e per la piu parte ardea, peroche le case di Sardi benche di pietra cotta edificate siano pure hãno e solari di canne lauorate: onde essendo una incesa alle altre tutte quante s'impicciaua il fuoco, in modo che quella grandissima citta sanza riparo alcuno ardeua tutta quanta: ma il popolo alla piazza si raccoglieua e per il mezzo ui passa il fiume Pactolo ilquale dal monte Thmolo discendendo conduce arena doro, e poi meschiato nel fiume hermo corre al mare à questa riuiera dico adunati e Lydiani e quegli soldati di Persia che fuore della rocca si ritrouaueno, si posero in ordinata schiera per pre=

hendere contra à Greci diffesa. Artapherne anch'esso della bocca uscito discendeua alla battaglia: onde i Ionij per questo smariti sanza azuffaresi altrimenti si redussero al monte Thmolo: e quindi la notte ritornarno alle naui sue arsa le citta de Sardi tutta quanta, e tra le altre opere magnifice che furno da quello incendio consumate: cade il Tempio di Cybeles di quello loco e per questa cagione guastarno dipoi i Persiani cotanti Tempij in Grecia: ma i soldati Persiani che di qua dal fiume Halis haueano allogiamenti con grandissima prestezza corsero all'aiuto di Sardiani e trouando è nemici partiti sotto il conducimento d'Artapherne gli seguirno notte e giorno, e giontoli à Epheso s'apicciarno con loro e furno e Greci sconfitti con molta uccisione e tra gli altri huomini illustri che in quella battaglia perirno ui fu morto e Eualcide capitaneo degli Eretriani ilquale portaua il lauro insegno delle riceuute uittorie. questo e quello Eualcide cotanto lodato da Versi di Simonide da Ceio. Gli altri che della battaglia scamparno chi qua chi la dissipati tornarno per diuerse uie nelle citta loro: abbandonarno dipoi gli Atheniesi questa impresa: & auenga che da i Ionici e da Aristagora fussero solicitati di soccorso non si uolsero piu oltra impacciare, non per tanto abandonarno i Ionici la guerrra, ma con grande armata entrati in Hellesponto redussero in sua possanza Bisanzio e le altre citta circunuicine e grandissima parte di Charia alla sua compagnia era accostata e l'Isola de Cipri tutta quanta al Re si fece rubella, eccetta solamente la citta d'Amathonta, In questo modo rubellarno à Dario i Cipriani, Onesilo fu germano di Gorgo Re di Solome furno questi figliuoli di Cherso nepoti d

Siromo pronepoti di Enelthondo spesse uolte hauea gia prima questo Onesilo solicitato il fratello à rubellarsi al Re: & hora ueggendo la Ionia solleuata tutta quanta piu instaua solicitando il suo proposito ne potendo indurre Gorgo nel suo uolere con la parte che egli hauea nella terra lo caccio fuori e Gorgo priuato dello stato si redusse in Persia, ma Onesilo sollicitando gli altri à rubellarsi in brieue fece tutta l'Isola riuoltare eccetti gli Amatusij: questi sempre stettero constanti nella fede del Re, onde Onesilo pose loro l'assedio intorno. Hora essendo renuntiato à Dario come fu presa & arsa la citta di Sardi e la cagione di questo tumulto essere proceduta da Aristagora e che d'Europa e dagli Athenìesi haueano i Ionici condotta l'armata fece poco casso della rubellione di Ionia, ma fuori di modo prese isdegno contro agli Athenìesi & Erethriani e dicesi che quádo nel principio intese queste nouelle prese l'arco & trosse contro al cielo una sagitta dicendo o Ioue quando mi uindicaro io di cotanta offesa: e commesse ad uno della famiglia sua che tre uolte il giorno gli dicesse. Ricordati signore degli Atheniesi fatto dipoi à se chiamare Histheo principe di Mileto ilquale come ritenuto à Susa dimoraua gli disse come Aristagora il suo gouernatore di Mileto stato era cagione di queste nouita, e che gli huomini d'altra terra hauea condotti à priuarlo della citta Sardina: iquali pero ne portarebbono al fine meriteuole pena: e che egli non credeua gia lui essere di cio consapeuole. Come consapeuole? rispose Histheo: e quale cosa manca à me che nouita debba cercare, partecipeuole m'hai fatto delli consigli tuoi, e di pouero caualliere sono diuenuto per tua gratia in tanta ricchezza che cosa mu-

na desidero eccetto la tua grandezza e il tuo contentamen to se il mio gouernatore ha fatto questo, assai à me ne duole, e certo sono che quando nel paese io fusse stato: non haue rebbe alcuno contro di te hauuto ardire e sopra alla mia fede cio ti dico che mi da il cuore in pochi giorni ritornare tut ta la Ionia in tua deuotione, e per gli dei regali ti giuro che di dosso non mi traro questa ueste che la Sardegna Isola grande e riccha faro à te tributaria, cosi parlaua Histheo con animo malitioso e Dario che lo amaua credendogli lo mando in Ionia togliendo la fede da lui che dipoi che egli ha uesse queste imprese tratte à fine ritornarebbe à Susa. Mentre che queste cose in Persia si fanno fu riportato ad Onesi lo (che la citta d'Amathonta ossidiaua) come Arthybio il piu franco battagliero che hauesse tutto il regno di Persia in Cipri ne uenia per leuarlo dallo assedio di Athamonta: onde egli conuoco di tutta Ionia l'armata, laquale poi che fu giunta in Cipri passarno anche nella Isola e Persiani cô l'armata di Penicia e poi per terra n'andarno à Solome e l'armata loro gli seguitaua uolgiendo il promontorio che le chiaue di Cipri uiene appellato: i principi Cipriani uenuti a' parlamento co capitanij dell'armata Ionica donarno à loro elettione di duoi partiti o uero dãdo a' essi le naue scen dessero in terra, & prehendessero la battaglia co Persiani, ouero co i Phenici combattessero in mare, & essi con l'esercito terrestre prehenderebbono l'impresa elessero i Ionij la battaglia nauale, e i Cipriani con ordinate schiere andarno a' riscontrare l'esercito di terra nella pianura sotto a' Solome. A tutte le nationi che erano condotte da Arthybio si op posero tutti i principi e Re dell'Isola, ma contro agli Persia

ni erano ordinati Solomini e Soliensi, & Onesilo contro al la persona d' Arthybio *era drittamente opposto* Era *(come è detto)* Arthybio *il piu gagliardo combattitore che hauesse tutto l'*Oriente *caualcaua uno cauallo amaestrato contro al nemico marauigliosamente: onde* Onesilo *poi che con uno de guardiani della persona sua si fu composto che al cauallo douesse attendere & esso attenderebbe al cauallo, discese alla battaglia & in mare & in terra ad uno medesimo tem po insieme s'affrontarno con molta ualentezza, combatter no quello giorno le naui* Ionice *e sopra tutte quelle da Samo: Sconfissero e* Phenici *e dissiparno tutta l'armata loro.* In *terra s'attacarno anche con grandissimo ardire tutte le schiere, e prima delle alrre le due che da duoi ualentissimi ca pitanij erano gouernate & essendosi con le proprie persone loro azzuffati fu ucciso il cauallo d'* Arthybio *e cade à terra e mori esso & il patrone e mentre che la battaglia era in piu feruore Stesenore principe di Curio con tutti e suoi passo dal lato di nimici i Solomnij che haueano le carette ar mate dopo il tradimento di* S*tesenore abbandonarno il cam po e cominciarno i* Persiani *à hauere il megliore della batta glia e furno sconfitti e* Ciprani *con molta uccisione e mori tra gli altri* One*silo il* Capitano *quale era stato cagione di fare rubellare l'*Isola. Mori *anche iui* Aristocypo Re *di Solome che fu figliuolo di* Phylocypro *di quello* Phylocypro *dico che da* Solone Atheniese *cotanto fu co uer si celebrato: gli* Amatusij *liberati dalla ossidione portarno dentro alla citta il capo d'*Onesilo *e sopra alle porte l'impresero nelquale poi che fu uoto entro uno sciame di api e fecerui le bresche e consultando di cio gli* Amatusij *all'oracu*

lo: fu loro risposto che d messero con honore quello capo sepelire e fare per ciascheduno anno sacrificio à Onesilo come à Heroo, laquale cosa fino al presente dagli Amatusy si osserua: i Ionici che nella battaglia nauale haueano contro à Phenici combattuto intendendo la sconfitta de Cipriani se ne tornarno adietro tutte le Citta dell' Isola furno assediate, eccetta Solome restituita à Gorgo suo primo Re, longamente e piu dell'altre sostenne Sole la ossidione laquale il quinto mese fu uinta per forza da Persiani che le mura tutte interno gli rouinaro. In questo modo furno di nuouo soggiogati i Cipriani essendo uno anno demorati nella usurpata liberta.

De piu battaglie hauute fra i Persiani & quegli di Grecia ribellati. Capitolo. IX.

DAurises che una figliuola ai Dario in matrimonio hauea, & Hymees & Othanes generi pure del ditto Re, e gli altri Capitanei Persiani che a Epheso haueano rotte (come è detto) Le genti di Ionia tra loro si dipartirno le prouincie oue hauessero à guerriggiare, Daurise drizzão prima ad Hellesponto prese Dardanno e prese Abido, e Periopa Lampsacho e Thesona, ciascheduna di queste citta prese in uno solo giorno, & andando da Thesona à Pariona hebbe nouelle come gli Cariani erano rubellati, onde abbandonata la prima impresa passo in Caria con l'esercito, ma auanti che iui giungesse adunati erano Cilici e Cariani al passo oue si dice le colonne bianche, e posto haueano il campo alla riuiera del fiume Marsia ilqualla si giunge con il Meandro, quiui Pissadoro genero di Sienneso Re di Cilicia al mio parere consigliaua molto bene.

cioe che passato il Meandro combattessero hauendo il fiume alle spalle, accio che tolta la speranza del fuggire fussero alquanto megliori che la natura non gli daua di essere à gli altri parse di lasciare che Persiani uargassero l'acqua, accio che non potessero fuggire, e cosi tra le due riuiere di Marsia e di Meandro fu fatta asperissima battaglia, furno sconfitti e Cariani con uccisione di dieci miliara di loro dua miliara perirno di Persiani, quegli che di questa sconfitta scamparno si redussero al tempio di Ioue militare posto sopra à Labryda ilquale d'intorno è circondato da uno bosco di grandissimi platani, consultando quiui tra loro e Cariani si douessero di nuouo farsi suggetti al Re di Persia, ò abbandonare la sua regione, e passare oltro al mare in grecia, e stãdo in tale pensiero soprauenne in soccorso l'armata di Mileto e de gli altri colligati di Ionia, onde mutata la prima openione si inanimarno seguire la guerra, e uennero di nuouo alla battaglia, e con maggiore uccisione della prima furno sconfitti un'altra uolta, non per tanto perderno il cuore, ma riparato altra gente esercito nouello sotto il conducimento d'Heracle Ibaloneo posero aguaito nella selua che è nel uiaggio di Mylassa, e la notte assalirno e Persiani condotti nel detto aguaito e tutti quanti gli uccisero con quattro capitanei loro, cio furno Daurises, Hermogeo, Sisamanto, e Myrso figliuolo di Gygo quale era Lydiano. In cotale modo fu questo esercito consumato, ma Hymees (ilquale anchora, esso era di principali in questa guerra) uoltato à Propõtide prese Cyone e Mysia laquale hebbe per battaglia quiui intendendo come Daurise abbandonato l'Hellesponto era passato in Caria, lasciata anchora

esso la prima impresa uenne in Hellespóto, e suggiugo per forza tutti gli Eoli habitanti di quella marina. Suggiugo anchora i Gergythi iquali sono reliquie di Troiani, & hauendo uinte Hymees queste nationi si infermo à Troade, e la morì. Artapherne il prefetto di Sardi et Othanes elletti capitanei contro alla prouincia di Ionia e quella di Eolia preseno Clazomenia la forte citta, e presero Cuma, lequali cose intendendo Aristagora non ritrouaua loco nel pensiero ueggendo chiaramente che alla potentia del Re Dario non hauea riparo, onde chiamati à parlamento gli amici che in Mileto hauea suase à loro che abbandonando la patria si reducessero nell'Isola di Sardigna, ouero in Edonia nelle parti settentrionali oue gia Hysteo hauea principiata la terra di Myrcino, cosi suadeua Aristagora, ma Hecchateo il figliuolo di Hegesandro, che hauea l'ufficio di parlamenti nel popolo, biasimaua questo partito dicẽdo che quando pure bisognasse Mileto abbandonare era meglio redurse all'Isola di Lero, dell'aquale piu facilmente potrebbono à qualche occasione di tempo nella patria ritornare. In cotale modo consigliaua Hecateo, ma pure ottenne la sententia d'Aristagora, elquale lascio il gouerno di Mileto à Pythagora huomo di molto credito nell'Isola, & esso con coloro che uolontariamente seguire lo uolessero, nauigo in Thracia & ottenne la regione che destinata hauea di pigliare, e poco tempo dipoi fu con tutte le sue genti uccìso da Thraciani, auenga che data gli hauessero la fede di lasciarlo sicuramente di partire cosi morite Aristagora auttore della Ionica rebellione.

LIBRO SESTO NEL QVALE SI *trattano le guerre chi hebbeno i Persiani co Greci, & prima come Histeo si fuggi, & quello che fece à Mileto.*

CAPITOLO PRIMO.



RISTA *gora auttore della Ionica ribellione (come è detto) peri, ma* Hysteo *partito di* Susa *uenne in* Lydia *oue* Artapherne *prefetto di* Sardi *lo dimando del suo parere in questa guerra, e delle cagioni che hauessero indotta la* Ionia *à rubellarsi, e mostrandosi* Hysteo *ignaro di queste nouita, cosi sta la cosa (disse* Artapherne*) tu hai ò* Hysteo *cucito questo calzare, &* Aristagora *posto se l ha in piedi.* Temendo *per queste parole* Hysteo *che à* Artapherne *non fussero note le pratiche sue fuggitte la prossima notte al mare, e passo nell'*Isola *di* Chio, *quiui fu preso credendo quegli dell'*Isola *che aposta di* Dario *fusse uennuto, ma intendendo dipoi come egli era nimico al* Re *fu lasciato e dimandandolo quegli della terra per quale cagione hauesse cosi prontamente comessa la rubellione ad* Aristagora, *e poste quelle prouincie in tanti affanni, rispose hauere cio fatto perche il* Re Dario *haueua destinato che gli* Phenici *uenessero ad habitare in* Ionia, *e traportare gli* Ionij *in* Phenicia *e uedendo che in ogni mo*

do la patria haueano à perdere che egli hauea suaso il ribellarsi come alla desperatione de gli ultimi mali cosi diceua Hysteo, benche non hauesse il Re deliberata di questo cosa alcuna, ma egli hauea pratica co baroni e principi di Lidia, per laquale speraua fare in Asia grandissime nouita. Hora interuenne che mandando egli, lettere à costoro per uno Hermippo quale egli stimaua esserli fidato, peruennero le lettere in mano à Artapherne, ilquale per il medesimo messo le fece dare à cui si adrizauano, & intesa la risposta si scoperse il trattato, e furno puniti tutti i consapeuoli di questo fatto. Caduto Hystieo da cotale speranza uolse ritornare à Mileto, ne lo uolendo e cittadini riceuere (come quegli che gustata haueano la liberta) delibero d'entrare la notte nella terra con aiuto d'alcuni che da Chio seguito l'haueano, ma leuato il rumore fu ferito entro una coscia, e cacciato della citta torno à Chio & nô potendo impetrare da loro altro aiuto passo à Lesbo, e cô otto trireme armate quiui ne ando à Bisantio, e stando in quello porto prehendeua tutti e nauili che del mare di sopra, cioe di ponto usciuano, & hauendo gia buono numero di legni armati, tutte le genti di Persia che di qua dimorauano si adrizzarno à Mileto per terra e per mare i Capitani tutti quanti adunati insieme ueniuano à questa impresa, nell'armata erano Phenici e Cypriani nuouamente suggiogati e Cilici e quegli d'Egytto, i Ionij di comune consentimento deliberarno non adunare esercito terrestre à questa impresa, ma che i Milesij per se istessi diffendessero la citta sua, e che essi facessero armata quanto à loro fusse possibile d'armare, e con battaglia nauale affrontarsi à canto à Lada, è questa

Lada

Lada una piccola Isoletta che auanti à Mileto si uede, e dato effetto à questo proponimento si ritrouarno in pôto nel loco constituito ordinati in questa forma. Il corno orientale teneuano essi Milesij con naue ottanta, con dodici appresso seguitano i Prienensi, e quegli da Theio con tre oltra à costoro haueano cento naue quegli da Chio, e per ordine gli Erythrei e i Phocensi, con otto naui erano gli Erythrei, e con tre i Phocensi, dipoi le naui da Lesbo che erano settanta e sessanta ultimamête ui erano da Samo che teneano il corno occidentale, trecento e sessanta tre triremi era la somma di tutta l'armata di Ionia, e i Barbari haueano in stuolo naue seicento, lequali poi che al passaggio furno condotte con l'esercito terrestre i Capitani della gente Persiana udita la moltitudine delle naue Ionice temettero non poterle cosi lie uemente supercchiare come era stato il suo pensiero, ne Mileto uincere si potea se il mare non s'acquistaua prima, onde hebbero temenza di patire pena da Dario quando la cosa bene amministrata non fusse per questo conuocando à se quei principi, che gia signoreggiauano in Ionia, e cacciati da Aristagora al Re di Persia si erano ridotti, & erano in questo esercito: conuocando à se questi principi dico i Capitani di Persia gli confortarno che ciascheduno di essi uolesse cercare di spiccare dalla liega d'Ionici coloro che prima furno suoi sudditi facendogli promessa che ritornando alla deuotione & assueta ubedientia del Re di Persia non patirebbono male alcuno ne peggiore trattamento haurebbono che hauessero hauuti in prima, ma non uolendo à questo consentire, e uenendo alla battaglia gli annontiassero questi mali che in ogni modo intrauerrebbono à loro tutti

i pregioni sarebbono uenduti inseruitu i figliuoli suoi giouanetti sarebbono castrati le donzelle traportate in battra, e la sua terra saria donata ad altri habitatori. Hauendo intese queste cose i principi di Ionia mandarno, la seguente notte ciascheduno ad auisare e suoi di quanto imposto gli era ma fecero niente, perche non si potea persuadere alcuno ne l'animo di tradire e compagni, e stimaua ciascheduno essere à se solo fatta quella ambasciata Hora essendo auanti à Lada congregate le greche naue, e parlandosi in generale consiglio di questa impresa dicendo ciascheduno il parere suo Dionysio il Duca di Phocea parlo in questa forma, dipoi che le cose nostre ò ualent'huomini di Ionia sono códotte alla pericolosa bilancia, ò di essere liberi, ò di uenire serui anzi pure fugitiui, e gli e mestiero di prehendere al presente alquanto di fatica per il longo riposo che aspettiamo a uenire, perche uincendo questa fiata, e nemici liberi potemo essere, ma se per tristezza non prehendiamo à fatti nostri altro ordine al Re saremo suggietti portando pena di questa ribellione, onde io ui dico che si assentendomi ui poniti nel gouerno mio ui prometto di fare una delle due cose, ò che nemici nosco non si affronteranno, ho uenendo alla battaglia saranno perditori. I Ionij per la buona reputatione che Dionysio hauea nelle maritime guerre donarno ad esso arbitrio & il capitaniato di tutta l'armata, comincio egli incontinenti a esercitare i remigatori e combattenti. Tutto il giorno stendeua l'armata in corne, facea souente cambiare e luochi, accio che di presta ubbedientia fussero amaestrati comandaua che sempre stessero armati, e le naui sopra l'ancore per il resto del giorno contenuia per di

ſette duro queſta fatica ſin tanto che uenuto in faſtidio à Ionici cominciarno tra loro à dire, equale malauẽtura ci ha tanto il ſenno leuato che alla ſuperbia di queſto Phoceſe ſottopoſti ſiamo, che aguiſa di uenduti ſerui ci conſuma, & ha tre naue à ponto in queſta armata, la maggiore parte di noi è gia inferma per le fatiche ſmiſurate che coſtui ci impone, il reſto ſta per cadere nel medeſimo certamente minore male e à ſpettare la ſeruitu che debbe uenire che patire la preſente diuulgandoſi queſti raggionamenti per l'eſercito interuenne, che ciaſcheduno à ſuo modo ſi gouernaua, e piantati in terra e tentori in quegli ſi ſtauano à diletto, ne guardia alcuna all'armata ſi facea. I capitani delle naue Samieſe ueggiendo queſto diſordine cominciarno à attendere à gli partiti e promiſſione che facea loro Eace figliuolo di Syloſonte gia ſuo antico ſignore, era coſtui cacciato del ſtato per Ariſtagora ſi come furno tutti gli altri tyranni di Ionia, alle parole ſue atteſero e Samieſi conoſcendo anche molto bene che à loro era impoſſibile lo hauere reſiſtentia contro al Re di Perſia, perche anchora che l'armata preſente per loro fuſſe ſconfitta, un'altra cinque fiate maggiore ſarebbe ſopragionta, onde parue à eſſi il meglio à ſaluarſe poi che haueano ſcuſa per la diſſenſione, e confuſo gouerno di Ionici.

Della battaglia de Perſi co Ionici & come i Ionici furno rotti. Capitolo. II.

VEnuto adunque il giorno della battaglia i Phenici uennero nella fronte dellarmata regale e le altre nationi nel ſuo ordine dipoi, e i Greci con due corna ſecondo il primo ordinamento ſi allargano in mare ne poſſo io chia

ramente raccontare quali fussero piu tristi o piu gaglardi: perche l'uno all'altro dona la colpa: pure se dice che prima degli altri fuggirno della schiera e Samiesi per l'ordine che haueano con Eace, Eccetto dieci naui e conduttori dellequali non uolsero ubbedire e suoi Capitani: per ilche dipoi s'ottenne in publico consiglio à Samo che e nomi di costoro come di ualẽtissimi fussero scolpiti in marmo repetendo la progenie degli antichi suoi: & al presente anchora e nella piazza questa pietra oue descritti sono. quegli da Lesbo ueggiẽdo i Samiesi che à loro erano uicini uolti in fuga ferno anch'essi il simigliante e medesimamente molti degli altri Ionici si partirno del suo loco, onde quegli da Chio quasi soli rimasero alla battaglia e non uolendo come gli altri usare ꝑfidia fecero ostinata diffesa egli haueano (come è detto in principio) cento naui, quaranta combattenti tutti eletti hauea ciascheduna delle naue, onde da prima dannegiarno e Barbari assai. Ma uinti in fine dalla moltitudine furno per la piu parte dissipati, pure alcune naui loro guaste pero è mezzo rotte dettero in terra alla spiaggia di Michale hauẽdo tutta fiata è nemici alle spalle, ma essi lasciate le rotte naue al lito per terra caminando se drizziarno alla citta di Epheso, facevasi quella notte fuora della terra il sacrificio di Cerere dalle donne Ephesiane. Hora essendo costoro armati ne sapendo che fussero si leuo nella citta il rumore essendo creduto che questi fussero rubbatori di mare, che per preda e rapina di quelle femine fussero quiui trascorsi, usci come io dico, il popolo tutto quanto della terra & ucci se questi da Chio che scampati erano dalle mano di Barbari. Ma Dionysio il Duca di Phocesi poi che uide mal con

dotta l'armata Ionica con tre naue di nemici che prese hauea fuggite non à Phocea(che bene sapea lui che con il resto di Ionia sarebbe presto da Barbari occupata)ma ī Phenicia adrizzo il suo camino,e quiui combattete,e prese due grande naui onerarie cariche di pretiosa mercantia,e fatto ricco nauico in Sicilia,e quindi si dette a' corseggiare il mare,auenga che a' niuno greco facesse dannaggio,ma à Carthaginesi solamente & a' Toscani.Hora i Persiani dopo questa uittoria nauale per mare e per terra assediorno la citta di Mileto,e sanza intermettere alcuno tempo la combatterno giorni e notte con ogni sorte di machine e tormenti e con caue gittorno le mura a' terra, & in fine la presero per la uia del castello il sesto anno dipoi che per persuasione d'Aristagora rubellato si era.Tutta la destrussero e Barbari e posero in preda,e ueracemente interuēne loro cio che l'oraculo predetto gli hauea,impero che addimandando gli Argiui responso à Delpho,per la citta sua fu loro dato risponso ilquale per aggionta toccaua à i Milesij anchora,& di quanto attenesse à gli Argiui, diremo di sotto nel loco suo,ma quello degli Milesij diceua cosi.

E tu Mileto di opere catiue
Ritrouator sarai come una cena
A' gente che affamata al pasto ariue,
Gli huomini tuoi sian posti alla catena,
Le donne sconsolate in ueste oscura
Laueran gli altrui pedi con gran pena.
Laueran quei dalla capellatura
Che di lor seran serue,& in quel loco
Non sara di gemelli alcuna cura

Che il tempio sia destrutto, e posto in foco,

Accadettero con uerita tutte queste cose a' Milesij morti furno, e presi da Persiani che grande capellatura portano, le donne loro traportate in oriente & il tempio edificato ingemeni fu arso in quella rouina. Molto tesoro in questo tẽpio era riposto come altroue è fatta mentione. Tutti e Milesij maschij e femine che la uita camparno, furno fatti pregioni a' Susa condotti nõ hebbero dal Re alcuna pena, ma dette loro a' habitare loco ameno e ricco, cioe la citta d' Ampea posta oue il fiume Tigre ha foce nel mare che Rosso si appella, la citta di Mileto con la pianura che in torno a' quella giace tennero per se i Persiani; le montagne e lochi superiori dettero ad habitare a' i Cariani per sopra nome detti Pegadensi, a' questo infortunio di Mileto non dimostrarno i Sibaritani in Italia quello dolore che mostrato haueano i Milesij, quãdo Sybari fu destrutta da quegli di Cotrone, impero che allhora tutti i giouanetti di Mileto si rasero il capo in segno di tristitia e fecero uno publico pianto, perche di tutte le citta che si sapea manteneano queste due fraterneuole amistanza. Ben si duolsero gli Atheniesi della destruttione di Mileto il che dimostrarno in molte cose, & in questa precipuamẽte che recitãdo Phrynicio nella piazza uno atto che in uersi composto hauea di questa desolatione pianse il popolo tutto quanto, e fu il poeta per la signoria condennato in mille drãme, come colui che hauesse data cagione a' publico lamento, e fecero interdire che a' alcuno non fusse licito piu recitare cotale atto. Nel sopra narrato modo fu destrutta la nobile citta di Mileto, ne a' Samo anchora fu approuata per ciascheduno la conuentione che i

principi suoi haueuano stabilita co Persiani, anzi buona parte di potenti cittadini presero partito d'ire altroue à habitare, prima che nella terra ariuasse Æace loro antico signore per non ubbedire ad esso ne al Re di Persia, e per quello medesimo tempo haueuano i Zanclei che sono in Sicilia mandato in Ionia à inuitare gente à cui piacesse di habitare il lito bello. questo bello lito appellauano loro quella spiaggia di Sicilia che al mare Tyreno è uolta, sollicitando come io dico questi Zanclei in Ionia solamente ue andarno i Samiesi et alcuni pochi che scapati erano dalla rouina di Milero, e nauigando in Sicilia giunsero à Lochri in Italia, & à quel tempo, Scythes Re de Zanclei con tutte le genti atte à portare arme era all'assedio d'una altra citta in Sicilia, & haueano lasciata la terra sua quasi uota di deffensori, onde Anassileo Signore di Regio ilquale era nemico di Zanclei, ne ando all'armata de gli Samiesi e persuase loro che egli se prehendessero Zancla la ricca Citta e lasciassero andare il lito bello ilquale di bene nõ hauea altro che la nominanza, cosi presero i Samiesi questa terra per subito assalto: laquale cosa udendo i Zanclei uennero al soccorso della patria e seco condussero Hippocrate tyranno di Gela, ilquale era colligato & attinente di Scythes suo Re. Venne costui con grande esercito, e come giunse pose in cathena Scythes e Pythogeno suo germano e mandoli pregioni à uno forte castello nominato Inico. Cosi anchora fece pregioni la piu parte de Zanclei: Trecento de quali dette in mezzo à Samiesi con gli quali s'era compuoso d'hauere il mezzo della preda che guadagnata haueano à Zanclea: e il resto di pregioni trattone quegli trecento

che à loro donaua accio che gli uccideſſero, ilche pero non fecero i Samieſi. Ma Scythes fugi del caſtello d'Inico e giunto ad Himera trapaſſo in Aſia, e fu riceuuto con molto honore da Dario e giudicato il migliore greco che mai andaſſe à lui e la cagione fu che chiedendo licentia à Dario d'andare in Sicilia & impetratola ritorno in Perſia come promeſſo hauea e mori gia uecchio in quella corte poi che ricchiſſimo e di grande auttorita era gia fatto tra Perſiani. Preſero à queſto modo i Samieſi & habitarno la citta di Zancla: ma Samo la citta loro fu data per il Re di Perſia ad Eace figliuolo di Syloſonte e fu ſola queſta terra di quelle che à Dario ſi rubellarno che rimaſe integra ne ſuoi tempij nelle ſue mura rouinate furno l'armata Perſiana dopo la eſpugnatione di Mileto paſſo nella prouincia di Caria e preſe tutte le citta di quella prouincia parte per forza e parte per acordo. Mentre che queſte coſe coſi fatte furno fu raportata ad Hiſtheo gia principe di Mileto la rouina della patria ſua e la ſcõfitta della greca armata, onde lui (poi che hebbe commeſſa la impreſa d'Helleſponto à Biſalto figliuolo d'Apolline) con le naui da Lesbo paſſa nall'Iſola di Chio e non uolendo recettare quegli dal caſtello chiamato la Concaua uenne ſeco à conteſa e per battaglia preſe il caſtello et uccise tutti gli habitanti e di quindi uſcito ſconfiſſe il reſto di Chieſi che gia per la battaglia Nauale tanto erano indeboliti che poco poteano, e certamente e pare che le grandiſſime diſauẽture ſiano molte fiate per alcuni ſegni auãti pronoſticate: ſi come à queſti da Chio che mãdarno à Delpho uno Choro cioe cõpagnia feſteuole di cento giouanetti elette duoi ſolamente ue ritornarno à caſa e nonanta otto ne cõ

ſumo la peſtileza e poco prima anchora che l'armata loro fuſſe disfatta à Mileto cadeil tetto ſopra à fanciulli che let tere apparauano e di cento e uenti uno campo ſolamẽte: dietro à queſti ſegni ſegui la battaglia nauale che getto quel la Cit a con le genocchia à terra: e dipoſcia Hiſteo con gli Lesbiani la fini di conſumare da queſta Iſola partito Hiſteo n'ando alla oſſidione di Thaſo, e ſtringendo aſſai la cit ta la conuenne abbandonare intendendo che i Phenici parti ti da mileto nel reſto di Ionia s'allarguauano: onde eſſo con tutte le ſue genti paſſo à Lesbo per affrontare l'armata di Barbari: ne potendoli ritrouare (perche eſſi lo temeano) uargo nella prouincia d'Arthania per prehendere fromento e di quindi e dalle campagne di Cayco che ſono nella regione di Myſia: ma per ſua diſauentura era quiui improuiſamente ſopragiunto Harpago che allhora di Perſia con nuouo eſercito era uenuto, coſtui con la caualleria aſſali Hiſteo nel loco nominato Ma'ina e poſe e grea in fuga e fuggiendo con gli altri Hiſteo fu ſopragiunto da uno di caualieri d'Harpago che uccidere lo uolea: & eſſo in lingua Perſiana parlando maniſeſto il ſuo nome à colui e fu pregione: ne dubito io che il Re non l'hauerebbe fatto uccidere: ma non fu condotto nella ſua preſentia, imperoche Artaпpherne prefetto di Lydia & Harpago che preſo l'hauea lo fecero nella Citta di Sardi crucifigere (ſanza capo pero) che quello inſalato mandarno à Suſa al Re Dario, il quale biaſimo aſſai coſtoro che uiuo nõ l'haueſſero mandato alla ſua preſentia e con regali cerimonie gli fece honore nella ſepoltura ſi come à perſona che da lui e dal regno di Perſia meritaſſe remuneratione l'armata Perſiana in queſto tem-

po con poca difficulta prese queste Isole Lesbo: Chio e Thenedo, e come prese l'haueano tutte le uericolauano. Lo euericulare si fa in questo modo, dall'uno all'altro lito del mare si stendono gli huomini toccandosi amano amano, e come à caccia di fiere saluatiche uanno gli huomini cercando. In questo modo tutte le sopradette Isole disertarno: & in terraferma anchora presero molte citta lequali disfecero con la medesima ruina, eccetto che non le euericularno, e certamẽte à Ionij intrauẽnero q̃ mali che nel principio minacciati gli haueano i capitani del Re di Persia: pero che tutti i giouenetti di eletta bellezza castrarno facendogli eunuchi: Le uergine formose trasportarno al Re: arsero e tempij, e roui narno tutti gli edificij. La terza fiata fu questa che da Barbari furno i Ionij suggiogati, due uolte prima da Lydiani e da quegli di Persia ultimamente, l'armata dipoi s'adrizzo in Hellesponto e tutte le genti che sono alla sinistra di quella marina suggiogarno, perche dalla destra mano gia prima ubiddiuano tutte quelle prouincie al Re di Persia: Ma in Europa fu preso per costoro il Cheroneso nelquale sono molte Citta, fu preso Perynthо e sopra alla Thracia furno prese Sylebria le mura e Bisanzio: Ma gli bisanzij e i Calchedonij (che all'incontro di loro habitano) non aspettarno l'armata di Phenici: perche abbandonate le terre loro fugirno in ponto sopra al mare Eusino oue edificarno la citta detta Mesambria e i Phenici poi che hebbero arse le sopradette terre n'andarno à Prochoneso & ad Arthacea: e poste queste in fuoco anchora si ritornarno uerso il Cheroneso à Cyzicho non andarno: perche gia prima s'erano resi ad Oebaro figliuolo di Megabizo gouernatore in quello tem-

po di Daschillo, tutte le citta di Cheroneso suggiogarno e Phenici eccetto Chardia. Sino à quel tempo era stato signo re di questa prouincia. Milciade figliuolo di Cimone nepo te di Stesagora: auttore di quello stato fu Milciade figliuo lo di Cypsello nel modo che narraremo appresso.

Di Milciade & come fu fatto signore de Dolonici.

Capitolo. III.

LI Thraciani nominati Dolonici habitauano questa peninsula di Cheroneso, & essendo infestati dagli Scythi per sopranome absinthi mandarno ambasciadori per cō sultarse à Delpho di questa guerra aquali fu risposto per la pythia che nuoua colonia menassero nel paese loro sotto il conducimento di colui che primo gli riceuesse in casa sua, passarno i Doloncÿ poi che dal tempio partiti furno per Boe tia e per Phocea oue mai non furno inuitati d'allogiamento per alcuno: e uennero ad Athene laquale da Pysistrato in quello tempo era posseduta: Ma nella citta era però. Milcia de di molta reputatione, si per grande ricchezza, si per la gentile ischiatta dellaquale era disceso, l'auttore della sua stirpe fu Phileo figliuolo di Aiace e nuouamente uenuto di Egina, si era fatto Atheniese. Hora sedeua questo Milciade auanti alla casa sua, e ueggiendo i Dolonci quindi passare con ueste forestiere & arme disusate gli fece adimandare: & honoratamente gli riceue in casa sua, essi manifestarno à lui l'oraculo pregandolo assai che à quello che à Dio pia ceua uolessi ubbedire. Persuaso per queste parole Milciade, & anche desideroso di partirse d'Athene, come colui alqua le dispiaceua la tyrannia di Pysistrato, ando incontinenti à Delpho per consultarsi se fare douea quello di ch'era ri-

chiesto dagli Dolonci, & hauuto ottimo responso nauico con essi Milciade, ilquale fu primo che con il carro di quattro caualli hebbe palma ne giochi olympiaci seco andarno quegli Atheniesi che uoluntariamente lo seguirno: giunto in Choroneso fu creato signore da coloro che condotto l'haueano, esso incontinente chiuse di muro quello istretto che è tra duoi mari e congiunge il cheroneso à terra ferma, cioe dalla citta di Pactya, à quella di Cardia, cio fece egli per essere infestato dagli Absinthij che con spesse correrie molestauano tutta la regione. questo Isthmo cioe istretto ha trenta sei stadij dall'uno all'altro lito da quello si distende la lõghezza di tutto il Cheroneso in quattrocento e uenti stadij. Chiusa ch'hebbe Milciade questa intrata agli Absinthij e liberato dalle molestie loro incontinente mosse guerra à Lapsaceni, & essi con tratta lo condussero negli aguaiti suoi e uiuo lo pigliarno: laquale cosa intendẽdo Creso Re di Lydia che molto amaua Milciade mando suoi ambasciadori alla Citta di Lapsaco minacciando di consumargli à guisa d'uno pino se questo suo amico non lasciauano andare, nel consiglio suo fu assai dubitatione di queste minaccie nõ intendẽdo quello che uolesse dire Creso di consumargli à guisa d'uno pino, sin tanto che uno antico gentilhuomo lo espose dicendo chel pino come è tagliato piu non rinouella come gli alti arbori fanno: ma muore sino alle radice: fu liberato in questo modo Milciade, ilquale morendo sanza figliuoli lascio lo stato à Stesagora che nacque di Cimone suo germano uterino cioe dal uentre della madre: i Chersoniti dopo la morte sua l'honorarno di tempio e di cultura heroica come si costuma di fare à fondatori delle citta, e per ciaschẽ

*duno anno ui fanno il gioco di cauallieri e di luctatori: nel laquale contesa nõ puo giocare alcuno della citta di Lapsaco.*Hora durando la guerra di *Lapsaceni anchora mori Stesagora sanza figliuoli anch'esso e fu percosso d'una sceure in capo per uno che si mostraua fugitiuo da inimici: ma come demostro l'effetto era piu che nemico.*Morto *in questa forma* Stesagora *i figliuoli di* Pysistrato *che in* Athena *si gnoreggiauano mandarno* Milciade *figliuolo di* Cimone *fratello del morto* Stesagora *con una trireme in chersoneso q̃sto benisicio fecero i figliuoli di* Pysistrato *à* Milciade *e degli altri fatti n'haueano anchora à lui medesimo in* Athene *come à colui che ueramẽte nõ fu con sapeuole della morte di suo padre* Cimone,*laquale cosa in altro libro sara da noi narrata.*Hora giunto Milciade *nel chersoneso in casa si conteria come si costuma in honore del morto germano e i principi delle citta e terre d'intorno uennero à piangere seco nelle essequie di* Stesagora *esso gli prese tutti,e condotti per denari gente forestiere con poco ò niuno impedimento ottenne lo stato tutto quanto e stabili quello di belle fortezze, e prese* ꝑ *moglie* Hegesypila *figliuola di* Oloro Re *di* Thracia, *ma poco duro questa felicita che gli rese pena à principi à quali con inganno lo stato tolto hauea, pero che il terzo anno conuenne fuggire del chersoneso non hauendo ardire d'aspettare gli* Scythi Nomadi, *iquali molestati da* Dario *corsero tutto quello paese: ma essendo partiti gli* Scythi *i* Dolonci *e principi che liberati hauea nella sua partita lo ricondussero nel primo stato oue tre anni dimorò in pace:*Hora i Phenici *come è detto nel ponte* Eusino *poneuano ogni cosa à fuoco & à rouina laquale cosa intendendo*

uì che nella città di Cardia dimoraua con cinque triremi cariche delle sue piu preciose cose si partì p tornare à Athene e nauicando per il colpho negro s'incapo nell'armata de Phenici e per mezzo di quella scampo con quattro trireme e giunse ad Imbro à saluamento. La quinta trireme presero e Phenici: nellaquale era capitano Metiocho il primo de figliuoli di Milciade, non nato pero della moglie, ma d'una altra femina: ma conoscendo i Phenici che egli era lo fecero condure al Re Dario stimando acquistare per questo grandissima gratia, pero che Milciade fu colui che suase che il pôte sopra all'Histro si douesse abandonare quando il Re era in Scythia, si come è detto disopra. Metiocho adunque fu côdotto à Susa ne dal Re hebbe alcuno male: ma molti beni e molti honori: pero che gli dette moglie di sua schiatta e i figliuoli che di quella nacquero si connumerarno nella casa del Re, e fecelo ricchissimo e con molta gratia presso à se lo ritenne sempre mai. Milciade da Imbro peruenne in Athene: e per questo anno non si fece altro nella guerra di Ionia, & Artapherne prefetto di Sardi fece chiamare à se gli Oratori di tutte le città che questa guerra s'erano rubellate, e benignamente gli raccolse facendogli utilmente compo nere insieme e promettere l'uno all'altro per patto di dare colore che fussero cagione d'ingiuria o di disordine nel Stato. Tutta la Ionia diuise in parasange, cosi appellano i Persiani lo spatio di trenta stadij & à ciascheduna di queste regioni impose quello tributo che al presente si paga al Re di Persia. In quella medesima conditione che imprima unitamente si pagaua anchora: & in questo modo rimase la Ionia pacificata.

Le cose fatte da Mardonio in Europa, & come ruppe i Traciani. Capitolo. IIII.

NEl principio della seguente primauera fu eletto dal Re di Persia Mardonio figliuolo di Gobria capitano nella guerra di Europa era costui giouanetto anchora, e di nuouo si l'hauea il Re fatto genero dandogli Artozostra sua figliuola per moglie. Venne Mardonio in Cilicia con grandissima gente, e trouando l'armata che iui l'aspettaua salito in naue andò cercando tutta la Ionia facendo condure l'esercito terrestre per l'Hellesponto in Europa, ma esso per l'Isole, e per le maritime città fece quello che pare marauiglioso, cioè che reduceua il gouerno à stato popolare, come gia io dissi anchora che Othanes grandissimo principe tra Persiani haueua suaso lo stato publico essere migliore della monarchia. Hora Mardonio poi che hebbe le cose pacificamente adattate in Ionia passò anche esso all'Hellesponto, adrizzandosi uerso Erethria, e uerso Athene, però che il pretesto di questa guerra era solomente in parole cótro à queste due città, dallequali si addimandaua il Re Dario ingiuriato, ma l'effetto della sua uolontà era di suggiogare la grecia ò la più parte d'essa, imperò che con l'armata prese l'Isola di Thaso, laquale non hauea in cosa alcuna molestato il Re di Persia, e con l'esercito terrestre suggiogò la prouincia di Macedonia, però che la natione che sopra à Macedoni sono habitate gia prima erano state uinte partendosi quest'armata da Thaso e costeggiando il lito uenne à Acantho, & di quindi partita uolteggiaua il promontorio d'Athene, oue il uento settentrionale con horribile tempesta l'assalì, & da trecento naue dettero à trauerso,

oue perirno sopra à uenti miliara d'huomini, pero che circa à Athone è il lito sassoso, e pericolossimo, e nel tempo che questo infortunio interuenne all'armata Persiana staua Mardonio con l'esercito terrestre in Macedonia, e Thracia ni per sopranome Brygi improuisamente la notte l'assalirno, e fatta grandissima uccisione ferirero asperamente esso Mardonio, ma lui nello apparire del giorno gli pose in sconfitta, ne abbandono mai l'impresa che tutta la prouincia loro fece suggietta al Re di Persia, ritorno poscia i Asia con l'esercito Mardonio, si per il danno riceuuto da Brygi in Macedonia, e si per l'armata nauale al tutto disfatta, per la fortuna sotto il monte Athone, nel seguente anno fece Dario dissipare le mura alla citta di Thaso, e questo per che erano da uicini accusati di ribellione, haueuano i Thasiani grandissima entrata laquale ispendeuano in fortificatione della terra loro, et i nauilij, per questo haueano bellissime mura, e buono numero di naue longhe, la rẽdita sua era e nell'Isola & in terra ferma per le minere, cioe cauamenti di metalli settanta talenti cauano della fossa dell'oro, e poco meno de gli altri metalli, e con l'altre entrate loro poteano giungere à ducento talenti per ciascheduno anno di rendita. Io uidi queste minere lequali sono marauigliose, furno trouate da Phenici che primeramente quella Isola habitarno nel loco che si apella gli Ænytori e i Conyrori, & allo incontro della regione di Samothracia uno grandissimo monte cauãdo hãno disfatto, hora i Thasij rouinarno le mura della sua citta, e tutte le sue naue redussero in Abdera ꝑ comandamento del Re Dario, ilquale mando nel medesimo anno legati per tutta la Grecia à dimandare terra &

acqua

acqua secondo il costume di Persia, e questo faceva per intẽdere quale citta havessero pensiero d'accostarsi à lui, e quale attendessero à difesa. Mando (come io dico) in grecia ma nelle prouincie à lui suggiette e per tutte le marine del suo regno mando anchora ordinando grandissimo numero di naui lunghe, facendo fabricare molta quantita d'Hippophore cioe nauilij da traportare caualli, & ordinando tutte le cose che à guerra possino appertenere. E mentre che cio si apparecchiaua, e legati del Re (come è detto) per la Grecia andauano chiedendo l'acqua e la terra, cioe il segno della ubbedientia, molti popoli in terra ferma e le Isole quasi tutte quante la dettero, e tra gli altri quegli d'Ægina, p laquale cosa gli Atheniesi che cercauano cagione d'azzuffarsi con loro per l'antica inimicitia andarno in Lacedemonia & accusarno gli Eginesi che la Grecia hauessero tradita per congiungersi à Barbari che si apparecchiauano à fare il passaggio in Europa, e per questa cagione Cleomene figliuolo d'Anassandride Re di Spartha passo in Egina con animo di punire gli auttori di questa pratica, & hauendo fatto pigliare alcuni de principali gli fu uietato il condurgli uia, precipuamente da Crio figliuolo di Polycrito huomo di molta reputatione nella citta d'Ægina, ilquale allegaua che Cleomene corrotto per danari da gli Atheniesi faceua questo e non per publico consentimento di Lacedemonia, pero che con l'altro Re e non solo sarebbe uenuto quando il consiglio di Lacedemonia hauesse fatta questa ordinatione e queste parole confirmaua mostrando una epistola di Demarato l'altro Re di Spartha, partisse adunque d'Egina Cleomene dimandandogli quale fusse il

suo nome e rispondendo colui che Crio *cioe* Montone *si appellaua fermati adunque forte le corna disse* Cleomene, *che con* Lacedemonia *conuerai con la testa affrontarti*. Era *in questo tempo contesa tra questo* Cleomene & Demarato *l'altro* Re *di* Spartha, *ilquale d'alcuna cosa à costui non era inferiore che della famiglia, benche d'una medesima stirpe fussero discesi, ma la progenie di* Eurysthene, *ilquale fu il primo genito alquanto era piu honorata, impero che* Lacedemonij *non assentono ad alcuno di poeti che scriueno i figliuoli d'*Aristodeme *hauerli condotti nella regione che al presente possedono.* Ma *dicono che quiui furno menati da esso* Aristodemo *ilquale nacque d'*Aristomaco, *e quello di* Cleodeo, *e questo nacque d'*Hyllo *figliuolo d'*Hercule, *in molto dipoi* Argina *moglie del detto* Aristodemo *hebbe di uno parto solo duoi figliuoli.* Costei *nacque d'*Autesione, *e lui di* Tisameno, *e* Tisameno *di* Thersandro *figliuolo di* Polynice. Hora *nati che furno (come è detto) e duoi fanciullini mori* Aristodemo, *e uolendo e* Lacedemony *creare* Re *il primo genito, secondo che la legge comandaua non sapeano quale d'essi fusse nato prima, negando la madre anche essa di saperlo, come quella che forse come è credibile desideraua che l'uno e l'altro de figliuoli parimente* Re *fusse creato, e dimandando di questo i* Lacedemony *consiglio à* Delpho *la* Pythia *rispose loro, che facessero ambi duoi* Re *i fanciulli, e che maggiormente honorassino il primo genito.* Stando *anchora per questa risposta dubiosi gli* Sparthani, *per non conoscere (come è detto) il primo genito uno da* Messena *nominato* Panite *dette loro per consiglio che attendessero quale di fanciulli prima fusse lauato dalla ma*

dre, & à quale prima porgesse il cibo, nellaquale cosa com prehenderebbono la prima genitura. Ma se essa alternando nó ui ponesse differentia fussero certi che essa anchora igno raua quello che cercauano loro, posero cura à questo e Lacedemonij, e non si guardãdo da cio Argina scopersero qua le fusse il maggiore, pero che quello sempremai pascendo e lauando all'altro preferriua presi adunque con molto honore e duoi fanciulli nominarno il primo Eurysthene, e Procle il secondo, questi duoi germani per tutto il tempo della uita loro furno nel gouerno discordanti, e nella medesima openione perseuerano e suoi descendenti sino al presente giorno, così narrano e Lacedemonij la hystoria di suoi reali, e gli altri Greci altrimenti facendo questa progenie Doriese discendere da Perseo figliuolo di Danes sino à Perseo, dico io e non piu su, pero che esso Perseo non hebbe cognomento di padre mortale. si come hebbe Hercule d'Amphitrione, e chi togliesse la stirpe sua, da Danes figliuola d'Acrisio sarebbe uenuta questa progenie d'Egytto come raccontano e Greci. Ma i Persiani altrimente mostrano Perseo essere uenuto d'Assyria, e pero che queste cose sono dette d'altrui, et impertinente alla materia nostra le lasciaremo, tornando al la principiata narratione.

De gli Spartani & della dignita & costumi di Re loro, & di quello che auenne à Demarato Re di Sparta. Capitolo. V.

QVeste sono le dignita & prehemmenentie che hanno i Re di Sparta in Lacedemonia duoi Sacerdocij hãno continuamente, l'uno di Ioue celeste l'altro di Ioue Spartano, possanza hanno di guerra in ogni regione,

e chi uolesse loro prohibire il guerreggiare cade in peccato piaculare, nelle battaglie sono nello attaccarsi e primi e gli ultimi nel raccoglierji, cento gentilhuomini eletti sono deputati alla guardia della sua persona possono imolare ne sacrificij delle espeditioni (cioe nel mouei e le genti armate à nuoua impresa) quante bestie piace à loro. Tutte le pelle e'i dossi delle predette bestie sono sue, nella guerra hanno questo, ma nella pace sono i Re in tutte le publice feste e' giochi solenni i primi conuitati, à loro si distribuisce il doppio de gli altri, e tutte le pelle delle bestie imolate sono date à loro. Nelle Kallende del nuouo mese sacrificano à Apolline una pecora che publicamente glie donata, e con quella e dato à loro per ciascheduno uno Medimno, cioe misura di farina, & uno quartario laconico di uino. De gli spettacoli e delle giocose contentioni hanno il giuditio, e seguono nel loco piu honorato, e possono tenere appresso e stare appoggiati à cui piu piace a' loro di cittadini di Sparta. Pote eleggere ciascheduno di loro duoi Pythij, questi sono coloro che uanno à prehendere risposta da gli oracoli di Delpho, e publicamente insieme co Re pasciuti sono. quando non uanno i Re a' conuiti, sono mandati à loro a' casa due chenice, cioe duoi Semodij di farina, & una cotylia cioe uno sestario di uino. Se presenti ui sono si radoppiano queste cose. L'ordine medesimo si osserua quando da priuate persone conuitati siano. Sta in suo arbitrio di maritare le uergini pupille, & il giudicare à cui dare si debba quando il padre a' uno e la madre ad un' altro l'hauesse promessa. Iudicano delle strate publice, concedono licencia di farsi e figliuoli adottiui, tengano il primo loco nel senato, ilquale di uentiotto uec

chij è congregato. quando non ui uadano gli Re, donano arbitrio à duoi de Senatori di porre duoi calculi, cioe dona re due uoce fauoreuoli in ciascheduno partito, et il terzo anchora pongono per se questi duoi Senatori. Mentre che ui- uono gli Re sono à loro contribuiti le soprascritte essaltatio ni, e gli morti honorano con quelle cerimonie che contere= mo appresso, gli cauallieri per tutta la prouincia di Laco- nia uanno annunciando la morte del Re, & e necessario che in ciascheduna casa duoi liberi e nō serui uno maschio & una femina faciano lamento, & è imposta pena graue à chi non osserua questo costume. Le femine per le citta uā no battendo le caldaie, e gli huomini si percoteno alla guisa che fanno gli Barbari in Asia nell'essequie de suoi Re. Di tutta Lacedemonia si raccolgono cosi piangendo nella citta di Sparta molte miliara di persone, e con alti cridi bat tendosi le fronti si lamentano appellando sempre l'ultimo buono sopra à tutti gli altri. Ma quando fusse il Re per la patria ucciso in battaglia Esprimeno il Simulachro, cioe la imagine sua, e sopra d'uno letto tryomphale fuora della corte lo portano li cauallieri, e diece giorni continui si di= spendono nelle essequie sue sempre piangendo e lamentan- do e per quello tēpo continuamēte dura l'interstitio cioe che tutte le ragioni di magistrati stanno suspesi. Il Re che suc- cede libera tutti gli debitori si della republica come del Re passato, e cosi fanno anchora gli Re di Persia, che sollue- no da gli tributi passati nella sua nuoua creatione, in Lace demonia, piffari bāditori, e coqui nascono l'uno dell'altro, e per heredita succedeno gli sopradetti ufficij perseueran= do ciascheduno nell'opera paterna, e medesimamēte in que

sta cosa si costuma in Egytto, cosi fatti costumi hanno è Lacedemonij, ma ritornando oue lasciamo l'hystoria, era Cleomene biasimato di quello che fatto haueua in Ægina da Demarato piu presto per odio & inuidia che à lui portaua, che per compassione che egli hauesse à gli Æginesi, onde Cleomene ritornato in Sparta prese uia di rimouerlo dal regno, in questo modo, essendo Aristone Re di Sparta ne potendo di due mogli che egli hauea procreare figliuoli prese la terza repudiando la seconda, questa ultima in cotale modo prese. Egli hauea nella citta uno amico nominato Ageto, ilquale possedea una bellissima moglie fatto tanto bella di brutissima che ella nacque in tale maniera. La notrice di questa fanciulla ueggiendola in dispetto al padre & alla madre per la sua deformita che temeano benche ricchissimi fussero, non potere bene allocarla, cio ueggiendo dico la notrice mossa da superstitione la portaua per ciascheduno giorno al tempio di Helena ilquale è posto nella uilla di Therapna, sopra all'oracolo di Phebo. quiui portãdo questa notrice la fanciullina faceua uoti e promissione auanti al Simulacro di quella dea supplicandogli che liberasse questa dalla deformita, & uscendo del tempio una fiata se gli appresento una donna addimandando quello che essa portasse in braccio, e non uolendo la notrice mostrarla per il diuieto che fatto gli haueano il padre e la madre che à alcuno la manifestassi, uolse in ogni modo questa donna uedere la fanciulla, promettendogli di fargli grandissimo giouamento, e come l'hebbe scoperta toccandogli il capo & il uiso disse questa sara bellissima sopra à tutte le femine di Sparta, cadde incontinenti la prima forma alla fanciulla, e

cresciuta in tempo & in belta fu maritata ad Ageto figli=uolo di Alcido, quello amico che dicemmo di Aristone, hora essendo il Re innamorato della moglie di questo suo compagno, giocando insieme uno giorno si conuennero di concedere l'uno all'altro uno dono à discretione, e uolonta del dimandante, & cio affirmarno con giuramento, & hauendo gia Aristone concessa à l'amico, una delle sue pretiose cose che dimandata gli hauea, & toccando à esso il dimandare, chiese la moglie del compagno, & ben che Ageto dicesse di cio non haueua inteso d'ubligarsi, ma riseruata questa sola cosa, pure e per il giuramento e per la conseruatione dell'amista regale acconsenti, cosi hebbe questa moglie Aristone, laquale auanti al tempo di dieci mesi destinati al parto humano, hebbe Demarato, & essendo Aristone nel senato con gli Ephori uno famiglio gli annuntio il nasciuto figliuolo, & esso annumerādo con le dita, e me si disse giurando publicamente, questo non è nato di me, ma poi che il fanciullo fu accresciuto, molto si penti Aristone di queste parole, come colui che stimaua questo essere suo figliuolo, fu gli imposto nome Demarato, cio uiene à dire Dimandato con uoti dal popolo, impero che la citta hauea dimandato à gli dei che uno figliuolo nascesse ad Aristone, probatissimo di tutti i Re che sina à quello tempo regnati haueano, ottenne Demarato dopo la morte d'Aristone il principato paterno, ma gli era necessario che di quello fusse priuato per le parole che il padre nel senato usate hauea, & Cleomene s'affaticaua di farlo diponere, si per che gia (come è detto) da Eleusina hauea ritratto l'esercito, & hora nel presente nell'impresa contro à gli Egineti alla sua uolonta era,

disentiente, onde si compose con Leutychida figliuolo di Menado nepote di Agis della medesima famiglia che era Demarato, con costui si compose Cleomene di operarsi in maniera che Re sarebbe creato quando gli promettessi di accompagnarlo nella guerra contro alla Isola d' Ægina. Era questo Leutychida per altra cagione anchora nimico à Demarato, pero che essendo à lui promessa per isposa Perima la figliuola di Chilone Demarato ad inganno cotale maritaggio hauea disciolto & per sua moglie quella hauea ritenuta. Hora essendo da Cleomene solicitato giuro nel giuditio che drittamente nõ era Demarato Re di Sparta, pero che d' Aristone non era figliuolo, questo giuramento aperse poi con proue à giustificare, massimamente quando nella corte hauea negato questo essere nato di lui, 'allhora che la natiuita del fanciullo gli fu nella corte annunciata, citaua per testimonij quegli Ephori che furno presenti alle parole, & essendo finalmente la cosa indubiosa contentione parue à gli Spartani di prehendere consiglio dall' oracolo di Delpho per hauere certezza se Demarato fusse figliuolo d' Aristone, Cleomene con pretio corrope Cobono figliuolo di Aristophanto huomo di molta auttorita nella citta di Delpho, che persuadesse à Perialla antistite delle uergini che diuinauano à fare il suo uolere, e cosi nego la Pythia Demarato essere figliuolo d' Aristone, fu pero dipoi co tempo palesata questa falsita, e fuggi Cobone da Delpho, e fu priuata del sacerdotio Perialla, ma pure nel presente fu Demarato dal regno deposto, e fuggì dipoi della patria al Re di Persia perche hauendo lasciato il regno fu creato prefetto di Laconia, e stãdo alla festa della gymnopedia, cioe di gio

uanetti nudi che luttando contendono. Lentichida che in suo loco teneua il regno lo mando à dimandare come fatta gli paresse la prefettura dopo il regno, alquale fece rispondere Demarato che egli haueua esperimentata l'una e l'altra dignita, e che la sententia determinarebbe con felicita ò danno di Lacedemonia e copertosi il capo si parti del Theatro et andone à casa, e fatto sacrificio d'un boue a' Ioue, e chiamata la madre la scongiuro con tale parole dicendo, per questo domestico idio che auanti habbiamo, ti prego ò cara madre che con uerita mi palesi chi fusse il padre mio, perche tra gli altri biasimi che uilanamente Lentychide mi dona, dice che grauida uenisti à casa d'Aristone, et altri piu pazzamente refferiscono che del nostro asinaro io sia creato, e che Aristone non hauea genitura si come si comprehende per l'altre moglie dellequali non hebbe esso mai figliuolo alcuno, onde diuersamente in questa terra si ragiona, pero ti prego che il uero ti piaccia di dirme, e si bene hai fatte alcuna di queste cose che dette sono, sola non sei stata, ma fatto quello che li piu fanno. A' queste parole rispose la madre, poi che la uerita ò figliuolo mio pregando e scongiurando uoi sapere, ti esponero il uero sanza alcuna ambiguita. La terza notte dipoi che in questa casa fui condotta uenne à me uno Simulacrho simile ad Aristone, e poi che meco fu giacciuto mi corono della girlanda che gli portaua, e partitosi uenne Aristone ilquale ueggiendomi in girlandata mi addimandaua come hauuta hauesse quella corona e rispondendo io hauerla da lui riceuuta, e negandolo esso lo giurai, adirandomi anchora e dicendogli, che male faceua a' beffarme hauẽdomi egli istesso coronata di quei fiori poco auã.

ti che giacciuto s'era cõ meco. Cõprese Aristone questa esse re cosa diuina, & hebbe responso da gli oracoli che questo era stato Astrabaccho quello Heroo, il sacrato sepolcro del quale è presso alla porta della corte, & ritrouossi quelle girlande essere state prese dal delubro, cioe oratorio suo & dall'imagine di lui che in quello posta si uede. Tu sei adunque figliuolo mio certificato di quello che addimãdaui, perche, ò ueramente che di Astrabacco l'Heroo sei generato (perche quella notte fusti concetto) ò ueramente che tuo padre fu Aristone, auẽga che la cagione di fare che gli inimici tuoi sparlino fu ꝑche Aristone nego in presentia di molti te essere suo figliuolo, e questo perche al tempo de gli dieci mesi non era giunto il parto, ma poca informatione haueua esso di queste cose: perche non giungono tutte le donne grauide al decimo mese: ma nel nono e nel settimo anchora parturisco no spese uolte. Sette mesi te portai io nel corpo figliuolo e molto bene conobbe Aristone dipoi quelle parole essergli di bocca uscite per imprudentia e per suo sempre ti tenne: e cosi fusti reputato: ogni cosa uerissimamente hai intesa: & dell'asinaro non fu altra risposta se non che la moglie di Leutychida e di coloro tutti che cosi ragionano hanno figliuoli degli asinari e non io. Cosi disse colei e Demarato sotto specie de gire all'oracolo da Delpho ne ando ad Helo, e suspicãdo e Lacedemonij (si come era la uerita) che egli fuggisse, lo fecero seguitare. Gia era lui da Helo passato à Zacintho: e sopragionto quiui fu preso con tutti gli famigli suoi: Ma non uolsero gli Zacinthij che uia lo cõ ducessero e Lacedemonij, onde esso uargo in Asia e magnificamente fu dal Re Dario riceuuto. Di parecchie citta e lar

go territorio lo fece Signore: & hebbe con esso bonissima fortuna. Cosi passo Demarato in Asia huomo illustre tra Lacedemonij per molti fatti egregij: e tra gli altri che primo di tutti i Re di Spartha hebbe la palma: e fu uittorioso in olympo nel corso delle carette di quattro caualli. Rimase in suo loco Re di Spartha Leutychida, ilquale hebbe uno figliuolo nominato Zeusidemo: Ma da molti i Spartha era appellato Cinisco, cio uiene à dire cagnolino. Mori costui auāti che Leutychida lasciando uno figliuolo nominato Archidemo: Ma Leutychide prese Euridane per moglie dellaquale hebbe una figliuola appellata Lampito che dipoi fu moglie d' Archidemo che nacque di Cynisco. Hora non hebbe gia fortunato fine Leutychida pel magno fatto à Demarato: pero che nella guerra di Pharsalia fu accusato & deprehenso hauere riceuuta molta moneta da inimici per corruptela fuggi di Spartha e fu disfatta da fondamenti la casa sua: e mori miseramente in Archadia nella Cita di Tegea la doue era fugito: Ma furno queste cose nel tempo dipoi Hora Cleomene in compagnia di Leutychida s'apparecchio contro à gli Æginesi uerso dequali hauea preso grandissimo sdegno per le cose narrate disopra: & essi uegiendo i Re ambedoi concordeuoli à fargli danno ne essendo potenti di contrastare à Lacedemonij si resero sanza contesa. Dieci huomini de principali di Ægina furno fatti prigioni e tra gli altri Crio figliuolo di Polycrito e Casambo figliuolo d' Aristocrate: equali erano di grande auttorita e ricchezza in quella terra, furno costoro condotti ad Athene et posti in mano de inimici suoi: poco dipoi fu scoperto l'ingänno usato per Cleomene contro à demarato, onde esso p

temenza fuggi in Thessalia, & de quindi in Archadia oue pratticaua d'indure quelle nationi a' guerra contro a' Lacedemonia: & gia i Principi di quel paese hauea condotti alla citta di Nonacria per fargli giurare sopra all'acqua stygia (dicesi in questa citta essere la fontana di Stige: & è questa una piccola acquetta laquale da uno alto sasso cade in uno uase tondo agirato di muro intorno) Mētre che queste cose praticaua Cleomene lo riuocarno per temenza i Lacedemony nella sua dignita: ma in questo ritorno lui diuenne pazzo auenga che di compiuto senno nō fusse stato mai, hora come egli s'incontraua per la strata ad alcuno con la uerga regale lo batteua nella faccia: onde fu necessario il puorlone Cepi: & essendo una fiata rimaso alla sua guardia solamente uno seruo di poco conto, Cleomene gli adimā do uno coltello: & benche da prima negasse quello di darlo: pure per paura lo dette alla fine, onde Cleomene comminciando alle gambe e successiuamente alle coscie per longo tutta la carne si tagliaua: & uenendo suso al galone & agli fianchi stracciandosi tutto mori in quella pena, dicono molti de Greci essergli questo interuenuto per la Pythia corrotta da lui a' dire contro a' Demarato la falsita. Egli Athenie si attribuiscono questo al peccato commesso da lui quando egli depredo il Tempio degli Dei in Eleusina: Ma gli Argiui dicono che questo male interuenne a' Cleomene per che egli hauea uccisi e suoi che della battaglia erano fugiti nel tempio d'Argo: & hauea tagliato & inceso il bosco che al detto tempio intorno era sacrato. Per intelligentia della quale cosa narraremo come passasse il fatto.

Come fussero rotti gli Argiui da Cleomene. Ca. VI.

ADimandando Cleomene nella guerra degli Argiui consultatione allo oraculo di Delpho:hebbe risposta che Argo da lui sarebbe preso:onde esso con lo esercito passo sopra al fiume Erasino: e nel uargare il detto fiume non pote mai sacrificare ne hauere buono augurio di cotale passaggio:onde esso sorridendo disse,che Erasino facea bene a' fauoregiare i suoi paesani:Ma che per questo non scamparebbono gli Argiui la mala fortuna,e leuato il campo ne uē ne a' Thyrea,& hauendo sacrificato al mare uno Toro sopra le naui traporto le genti à Tyrintho,& alla Citta di Naupalia,egli argiui udendo questo in ordinata battaglia uennero uerso il mare à sua diffesa,nella campagna apellata la Sepia poco auanti à Tyrintho,i duoi eserciti erano condotti e poco l'uno dall'altro de distantia haueua, ne per tema schiffauano gli Argiui la battaglia: ma attendeuano alle parole d'uno Oraculo,ilquale la Pythia communamente ad essi & agli Milesij haueua risposto in questo modo.

Quando à gli Argiui uincera la femina
E piu che il maschio mostrara potente
Di pianto e di dolore Argo si semina.
Quando d'un dardo perira il Serpente
Far ui conuien quel che nimici fanno.
Seguendo ogni suo atto,& altrimente
A uoi s'appressa la uergogna e il danno.

Essendo tutti e sopradetti segni accaduti agli Argiui parue à loro di essequire ogni cosa che il banditore de nemici comandasse e segni delquale e la tromba intendeuano chiaramente per la uicinita del loco. Intese Cleomene questo e fece secretamente commettere à suoi che quando fusse

loro dato il segno della cena prendessero l'arme, onde essequendo questo e Lacedemonij improuisamente assalirno gli Argiui e quasi tutti gli ritrouarno con le uiuande auanti, molti ne uccisero e gli altri sconfitti fuggirno nel Tempio d'Argo, e furno da nemici circondati. Intendendo cio Cleomene per certe spie mando il banditore nel tempio à richiedere nominatamente alcuni di quegli Argiui, che si uolessero riscuotere. La taglia della redemptione presso à Lacedemonij si costuma due mine per ciascheduno pregione. Cinquanta di principali d'Argo chiamati à questo modo fece Cleomene uccidere: e uenendo questi à uno à uno non ne sapeuano gli altri cosa alcuna, pero che il Tempio (come è detto) era da folto bosco circundato, à caso sali uno degli ossidiati sopra ad uno arbore, e comprese quello che fuora si facea, laquale cosa intendendo gli altri non uolsero piu del tempio uscire. Cleomene allhora fece à serui con fuoco incendere la sacra selua, & ardendo quella col tempio insieme adimando à una delle Spie, aquale Idio fusse quel bosco consecrato, & essendogli risposto che d'Argo era la selua e il tempio sospirando disse, Cleomene come gabato m'hai ò Apollo, conuertendo la presa d'Argo in questo fine, fece di poi ritornare a maggior parte dell'esercito à Spartha, & esso con mille solamente eletti n'ando al tempio di Iunone, ꝑ il sacerdote quale allegaua non essere licito à forestiero alcuno l'immolare sopra à quello altare. Cleomene adirato lo fece battere à Serui suoi asperamente, essendo à casa ritornato i numici suoi l'accusorno nel concilio degli Ephori, che corrotto per moneta dagli Argiui non hauea pigliata la citta loro che facilmente prendere si potea, esso rispose, che poi

che egli hebbe preso il tempio d'Argo parendogli adimpiu to l'oraculo della presa degli Argiui delibero nuouamente intendere per consiglio degli Dei quello che à fare hauesse, e che sacrificando per questo nel tempio di Iunone una fiãma hauea lampegiato dal petto del Simulacro, per ilquale segno hauea compreso lui non essere possibile che egli acquistasse la citta d'Argo, e che se dal capo fusse quella fiamma discesa haurebbe interpretato come dalla parte della rocca doueua la terra pigliare. Non so io dire se il falso ò il uero dicesse Cleomene: ma parue uerisimile e probabile nel consiglio di Spartha, & dalla piu parte della uoce assolto rimase. Hora resto per questa sconfitta la citta d'Argo si uota ai cittadini che serui loro presero il gouerno in mano amministrando gli ufici tutti quanti sin tanto che figliuoli degli huommi morti crescìessero nella douuta eta. questi poi che giouani furno diuenuti cacciarno d'Argo i sopradetti serui loro cacciati presero Tiryntha per battaglia, oue si mãtennero sin tanto che tra loro fu concordeuole amistanza: & dipoi à persuasione d'uno indouino appellato Cleandro quale era d'una terra d'Archadia nominata Phigalea, mossero guerra à suoi antichi patroni (dellaquale restarno uincitori gli Argiui: ma con molta fatica, e Cleomene come è detto disopra) peri con estrema miseria per questo sacrilegio commesso nella regione degli Argiui, cosi come dicono loro. Ma gli Sparthani niegano l'intelletto essergli stato tolto da alcuno idio: ma il uino hauergli sturbati e sentimenti, del quale si fece intemperante per la consuetudine e pratica degli Scythi: Impero che i Nomadi cioe i uagabondi di Scythia à quali gia mosse guerra Dario, stimulati alla uendet=

ta mandarno oratori à Spartha per colligarsi con essi in compagnia per la guerra contro à Persiani, laquale in tal modo mouere si douea, che à uno tempo gli Scythi passato il fiume Phasio nel regno di Media trascorressino, e i Lacedemonij con l'armata di grecia da Epheso ascendessero in Asia, con questi Scythi dico che à praticare questa impresa furno mandati, hebbe Cleomene molta consuetudine e domestichezza, & da loro prese il discostumato costume di bere sanza temperamento ò modo alcuno, e dicesi anchora per assueto uocabulo in Sparta. Scythissa, cioe fa come gli Scythi fanno. Cosi dicono quando alla festa del bere gli piace di raccoglierfi. In questo modo reffriscono gli Spartani, hauere perduto Cleomene l'intelletto, ma io credo che l'inganno fatto à Demarato lo conducesse à quella mala fine. Come egli fu morto uennero Æginetì à Sparta dolendosi e lamentandosi di Leutychida pe suoi cittadini che in inano da gli Atheniesi erano deposti. Giudico il consiglio di Lacedemonia essere stata fatta à costoro grandissima ingiuria, e che Leutychida fusse posto à loro in mano in iscambio di coloro che à Athene stauano ritenuti, uolendolo gia li Arginetì uia condure. Theasido, Leoprepio huomo di molto credito in Lacedemonia, e che uolete uoi fare, disse ò ualent'huomini d'Ægina condurne uia ligato il Re di Sparta. Si bene cosi nel presente per ira e subitezza hanno determinati gli Spartani, nella fine (se questo fate) sopra di uoi, e della uostra regione si scotera questa tempesta. Sopra se dettero per queste parola gli Æginetì di menarne Leutychida pregione, ma quello tolsero à tale conditione, che nauicando seco ad Athene facesse à loro rendere e prigioni.

e prigioni. Cosi ui ando, e redimandãdo il deposito che fatto hauea, gli Atheniẽsi (che poca uolunta haueano di ristituirlo) recusando rispondeano, che duoi Re haueano fatto questo deposito, onde non gli parea di renderlo à uno nell'absentia di l'altro, il che uedendo Leutychida. Voi potete, disse ò Atheniesi fare santamente rendẽdo quello che alla uostra fede è comesso, e poteti anchora fare il contrario con arte e cauillatione protrahendo la cosa. Ma dio è uendicatore di questi sacramenti come mi piace per essempio dimostrarui. Fu gia in Sparta la terza eta auanti à questa uno huomo di molte lode celebrato, & tra l'altre di bonta e drittura, hauea eccellente nominanza: fu appellato Glauco figliuolo di Epicyde. Venne à lui uno da Mileto dicendogli per prehendere frutto della tua bonta ò Glauco sono io uenuto di Ionia oue la tua fama è gloriosa si come nel resto di grecia, e ueggiẽdo io la mia prouincia da spessi adueneme nti di guerra molestata e suggetta à casi fortuiti, e la uostra di peloponeso secura d'ogni trauaglio, ho fatto deliberatione di deponere ĩ moneta una parte de l'hauere mio presso di te. Sapendo di deponerla tanto securamente quanto sia appresso di me istesso fusse riseruata, prendi questi denari adunque, e questo conti assegno, & à qualunque redimandara il deposito li renderai portandoti il segnale. Interuenne con tempo dipoi che morto il mercatante da Mileto uennero a' Sparta e figliuoli radimandando a' Glauco quello che il padre gli hauea dato in deposito, ma esso diceua non hauere questa cosa à mente, e se egli haueano proua alcuna, la usassero che di ragione non mancarebbe a' loro, pure nientedimeno pensarebbe e se mente si raccordassi ren.

derebbe à loro quanto gli era tenuto, prendendo termine à questo quattro mesi. Partironsi i Milesij di mala uoglia sanza alcuna speranza di ribauere il suo, ma Glauco ne ando per consultatione à l'oracolo da Delpho, alquale la Pythia rispondendo monstro quãto dispiaccia à dio lo spergiurio, & il dinegare quello che con dritta fede si promette le parole dell'oracolo furno queste.

Glauco ò figliuol di Epycyde e bisogna
 Che spergiurando rubi la moneta,
 Dicendo al creditor che mente ò sogna.
Il ciel uostro falir mai non diueta:
 Lo arbitro hauete del bene e del male
 Ma la uendetta uien tacita e queta.
E benche all'affrettar non metta l'ale
 Piu graua nel penar, come si dice
 Che à dio iustitia è cosa naturale
Stirpe di Glauco misera e infelice
 Che sepolta sarai nel regno stygio
 Strutta e diuelta fin dalla radice:
Ne mai di te si trouera uestigio.

Adimando Glauco perdono della sua inhonesta dimanda, alquale disse la Pythia, che parimente punirebbe dio la mala uolunta, & il mal'effetto, onde esso inspaurito rese à Milesij il deposito, niente di manco eradicata è nel presente la sua stirpe in Sparta, ne di lui progenie si ritroua, e pero sopra alla fede e sopra al deposito non è da pensare altro, se non di seruare e di restituire. Leutychida non mosse con questo esempio ne con altre ragioni gli Athenie si dal proposito di ritenire e prigioni d'Egina che à loro dipositati

furno. Partisse adunque lui e uenne à Sparta, e gli Egineti tornarno anche essi di male animo à casa, riputandosi acerbamente ingiuriati da gli Atheniesi, ne si rāmentauano di quanto fatto haueano à loro quando in seruitio de Thebani corsegiarno tutta la marina d'Attica. Ma hora pensando solo all'onta presente s'apparecchiarno alla uendetta, et in tale forma cominciarno. Staua nel porto di Sunio una antica trireme de gli Atheniesi, laquale sin dal tēpo di Theseo mandauano ogn'anno à Delo. Gli Ægineti ponendoui aguaiti la presero piena di gentilhuomini Atheniesi, e tutti gli fecero prigioni, e gli Atheniesi deliberando di non dare indugia a manifesta guerra, praticauano ogni cosa che nuocere potesse à gli Ægineti, & hauendo tra quegli che da Cleomene e Leutychida furno presi, uno appellato Nicodromo figliuolo di Gnutho huomo di molto credito tra il popolo in Egina, composero con esso, che egli tradisse la patria, & hauendolo con certa simulatione lasciato andare diterminarno il giorno nel quale si douesse dare effetto al trattato, e cosi nel tempo ordinato lui prese quella parte della terra che citta uecchia uiene appellata. Ma non uennero gli Atheniesi, perche non hauendo essi naue abbastanza delle sue mandarno per hauere à Corintho, e per questo si scoperse il fatto, erano i Corinthij à quel tempo amicissimi de gli Atheniesi. E dettero loro uēti naue, e pche la legge sua facea diuieto il prestarle ò darle in dono, li uendettero cinque dragme per ciascheduna. Nauicarno gli Atheniesi con queste naue, e con le sue (che furno settanta in tutto) ad Ægina, e giunsero il di seguente à quello che ordinato era; ma gia se n'era uia Nicodromo fuggito, con parte di suoi seguaci,

à quali donarno gli Atheniesi per habitanza il castello di Sunio, dalquale dipoi guerrigiarno costoro lungamente cõtra d Ægina, ma queste cose furno dipoi. Hora li gentilhuomini d' Ægina sopperchiato il popolo minuto (ilquale con Nicodromo hauea posta la citta in rumore) uccisero tutti quegli che prendere poterno, e comessero uno piacolo dal quale non si poterno espiare che prima furno disfatti, e cacciati dell' Isola, questo fu che cõducendo alla morte settecento huomini della plebe che presi haueano, fuggi uno di questi al tempio di Cerere legifera, & presi e cardini della porta, à quelli s' attenea, ne potendolo e gentilhuomini quindi stacare, gli tagliarno ambe le mane, lequali rimasino ne cardini apprese, si come stauano prima, e colui cosi manco uia condussero. Giunse l' armata Atheniese delle naue settanta, e gli Ægineti con la sua, à quella s' affrontarno, e furno sconfitti, onde adimandarno aiuto à gli Argiui, e fu gli denegato, e questa fu la cagione che quando Cleomene passo nella riuiera d' Argo, hebbe con seco certe naue Eginetane, e di Sicyonia, gli huomini dellequali discesero in terra, e danneggiarno la prouincia, per questo furno condennati da gli Argiui ambi duoi questi popoli in mille talenti cinque cento per ciascheduno, gli Sicyonij in cento s' accordarno, ma gli Ægineti per sua alterezza non uolsero pure rẽdersi in colpa, per questo non hebbero da gli Argiui publicamente alcuno aiuto. Ma in priuato ue andarno uolontariamente circa à mille giouani sotto il conducimento d' uno Eurybate huomo di cinque palme, cioe uittorioso di cinque battaglie perirno la piu parte di costoro in Ægina per mano de gli Atheniesi, & esso Eurybate che gia tre fiate à batta-

glia singolare s'era condotto e stato uincitore, nella quarta fu uciso da Sophane Decelese dopo questo assalirno con l'armata sua quella de gli Atheniesi, e trouandola disordinata la posero in fuga, e presero quattro naue con gli huomini e con gli armamenti suoi, ma basti hormai hauere narrata la cagione e principio di questa guerra. E ritorniamo all'historia che lasciata hauemo.

Delle imprese de' Persiani contro à gli Atheniesi & la rouina di molte citta di Grecia. Capitolo. VII.

NOn era uscito di mente al Re di Persia lo sdegno contra à gli Atheniesi cōceputo: si per lo spesso raccordare che à lui faceua il seruo, alquale come dicemo da principio questo haueua commesso: Si pe figliuoli di Pysistrato, iquali stauano in corte è ricchiedeuano d'essere riposti nel paterno regno: & à esso anchora pareua d'essere nato per suggiogare la Grecia tutta quāta. Rimosse adunque dall'impresa incomminciata Mardonio e duoi altri Capitani mando contro à Erethria, e contro ad Athene. Datis fu l'uno di natione Mediano, e l'altro fu Artapherno figliuolo d'Artapherne suo germano. A questi fece comandamento che rouinassero Eretria & Athene e cattiui fussero condotti nella sua presentia, uennero questi capitani con instruttissimo esercito nella pianura di Cilicia oue la nauale armata era raccolta per commandamento del Re e le naui Hippagogi che nell'anno passato furno apprecchiate: posti i caualli in queste e le genti da piede, cō sei cento trireme uennero in Ionia: e lasciando lo Hellesponto è la Thracia spiccati da Samo per le Isole del mare Icareo nauicauano, Credo io per ischiffare il monte Athos: presso alquale nell'anno pas-

sato haueuano riceuuto per fortuna grandissimo danno. Ma *non era anchora l'*Isola di Naxo *in sua possanza.* A *quella adunque s'adrizzarno con tutta l'armata.* I Naxij *non hauendo ardire d'aspettare co tanto esercito, abandonata la citta ne monti fuggirno.* Furno *di loro presi pure alcuni e i* Tempij *& edificij publici e priuati di quella terra furno arsi e disfatti.* Quegli *da* Delo *medesimamẽte inspauriti abbãdonando la patria fuggirno à* Tenio: Datis *non uolse che al cuna naue si fermasse à* Delo: *ma uolse che alla* Isola Rhenea *prendessero porto, & intendendo oue fussero i* Delij *ridotti mando per uno caduceatore à essi queste parole.* A *che fuggite uoi ò huomini sacrati? facendo di me tristo giudicio sanza uederne male opera, il comandamento del* Re *e il mio istesso uolere, m'induce à non fare lesione à gli habitanti di quel loco nelquale duoi luminosi dei furno procreati.* Ritornate *alla patria uostra, e securamẽte dimorate ĩ q̃lla, offerse dipoi* Datis *sopra all'altare d'*Apollo *trecẽto libre di odore per incendere: e uerso* Eretria *nauico poi con tutta l'armata, alla partita delquale tremo l'*Isola *di* Delo, *e fu questa la prima e l'ultima uolta fino alla mia eta che in quella terra fusse sentito terremoto, e certamente fu bene allhora portento dimostratiuo di molto male:* Impero *che sotto* Dario *figliuolo d'*Histaspe *e sotto à* Xerse *figliuolo di* Dario *e sotto* Artaxerse *figliuolo di* Xerse *pati piu di male la* Grecia *che in uenti altre eta patito non hauea, parte da* Persiani, *parte tra se istessa contendendo del principato.* Marauiglia *uolsero dimostrare gli* Dei *in questa commotione come nelle sorte scritto si troua.*

E *Delo anchor che non se mosse mai*

Mouero in segno di lamenti e guai.

Suona in lingua nostra Dario Corregetore: Xerse Guerriero Artaxerse grande guerriero. Hora i Barbari partiti da Delo all'altre Isole passando prendeuano le naui loro e i cõbattenti facendogli promettere d'essere seco contro alle citta uicine disegnando per quelle Eretria & Athene, e se alcuni faceuano à questo resistenza guastauano e campi & ossidiauano le terre sin tanto che in sua possanza suggiogati gli haueano. Gli Eretriesi mandarno ad Athene chiedendo aiuto, poi che sentirno quello grande esercito uenirli adosso, e furno deputati in suo soccorso quelle quattro mighaia d'huomini alliquali furno date per li Athenesi le possessioni de cauallieri da calcide. Ma il pensiero degli Eretriesi nõ era fermo, auenga che adimandassero aiuto, pero che dubiosamẽte uacilaua parẽdo à alcuno di loro che abbãdonata la citta si reducessero negli alti monti di Euboea: & altri pensauano per guadagno tradire la terra, & puorla in mano à Persiani, e conoscendo questo Eschine figliuolo di Nothone huomo principale in Eretria consiglio li Atheniesi che tornassero à casa, accio che non perissero co discordanti Eretriesi. A questa persuasione assentirno loro e uargato lo Euripo si redussero à saluamento, gia era giunta l'armata Persiana nella riuiera di Eretria, & occupata Chera & Ægilia insino al Tempio trassero e caualli fuor delle naui: & ordinati à giusta battaglia s'apprefentarno alla citta. Erasi ottenuto nel consiglio degli Eretriesi il non abbandonare la patria: ma deliberati haueano di non uscire in campo: ne à diffendere le mura solamẽte. Incominciarno adũque gli Barbari à combattere la terra in ogni lato, e sei giorni continui

medesimo tempo il maggiore de figliuoli di Cimone nomato Stesagora con il Zio Milciade era aleuato in Cheroneso, il minore ad Athene presso al padre dimoraua nomato Milciade dall' altro Milciade Signore del Cheroneso e questo era quello che come dicemo di sopra per tema de Phenici da Eleonte era partito: & al presente era Capitano de gli Atheniesi. Due fiate era stato in grandissimo periglio della uita l'una quando ad Imbro l' assalirno e Phenici, è presero una delle sue Naue. L' altra fu in Athene oue lo accusarno e suoi nemeci che egli hauesse occupato Cheroneso per Tyránia, & essendo liberato da q̃sta accusatione p le uoce del popolo, e fu elletto capitano con gli altri noue contro all' essercito di Persia. Consultarno tra loro questa impresa li dieci Capitani, e mandarno primieramente per aiuto a Sparta Philippide scriuano della Signoria Atheniese a qua le aparue (secondo che lui refferite) il dio Pan nel monte Parthenio caminando à questo uiaggio (e chiamandolo per nome impose che egli dimandasse agli Atheniesi per quale cagione tãta poca cura hauessero di lui, che molte uolte giouato gli haueа: e per lo aduenire molto gli giouarebbe anchora. Dettero fede gli Atheniesi à queste parole è constituito che hebbero bene lo stato suo edifficarno il tempio di Pan sotto la rocca, e con l'ardente candelabro & immolatione di molte bestie gli fanno per ciascaduno anno honorato Sacrificio. Hora questo Philipide che disse hauere ueduto il dio Pan ne ando à Sparta: & introdutto nel concilio di Lacedemonij adimando aiuto à gli Atheniesi pregandogli che non lasciassero quella antichissima citta di Grecia per uenire in mano à Barbari: & admonendoli come

Eretria era disfatta con molta uergogna di tutta la Greca natione. Piaceua a' Lacedemonii di porgere soccorso à gli Atheniesi: ma era impossibile il farlo prestamente: hauendo essi rispetto alla sua relegione, perche era il nouo giorno dello instante mese: & essi non poteano uscire à nuoua impresa prima che la luna fusse compiuta; Ma mentre che egli aspettano il plenilunio, ad Hyppia ilquale conduceua è Barbari in Maratona apparue questo sogno. Pareua à esso che con la propria madre giacendo si sollazasse; laquale cosa per conjettura interpretaua lui douere significare che ritornato in Athene e ripresa la anthica Signoria uecchio ne la sua terra douesse la uita finire. Hora accade che mentre che egli loggaua le naui nel lito di Maratona poi che la preda e pregioni Eretriesi hebero riposti in una Isoletta degli Scytichi nominata Egilea. Ordinando lui come è detto le naui ne lochi dipu tati gli soprauenne grandissima tossa e sternutando gli cade uno dente di boca: e cercandolo per la arena con molta diligenza non fu mai ritrouato da alcuno, onde Hippia à circonstanti disse suspirando, di questa terra non acquistaremo, noi se non tanta quanta il mio dente ricopre. Cosi interpetr aua lui essere redotta la sua uisione. Gionse l'essercito de gli Atheniesi al tempio di Herculeː e soprauenne l'aiuto del popolo di Platea dua millia Valentissimi huomini. Costoro per se istessi gia s'erano à gli Atheniesi donati in questo modo. Essendo oppressi da Thebani, che piu di loro erano potenti, si uolsero dare à Lacedemonij: & à Cleomene figliuolo d'Anaxādrida e quali non gli uolsero accettare usando questa ragione, e dicendo, fredo à uoi sarrebbe il nostro aiuto che tanto habitiamo

à uoi lontani: pero che prima sarete disfati che à noi giõga la nouella della guerra principiata, per nostro consiglio ui accostarete à gli Athenisi atti alla diffesa uostra è p possanza è per uicinitate. Non *consigliauano questo e Lacedemonii per altra cagione che per apiccare guerra tra i Becij è gli* Atheniesi: *ma quegli de platea seguendo questo consiglio uennero ad* Athene *all'altare de dodeci dei: e solamente si donarno à gli* Atheniesi. E *li* Thebani *udita la cosa uennero con l'essercito a danni suoi, il popolo d'*Athene *ando in aiuto di* Plateesi: *& essendo l'uno è l'altro essercito ordinaco à battaglia giunsero gli ambasciatori di* Corintho *interponendosse all'accordo: & essendo à loro la cosa rimessa sententiarano in questa forma, che i* Thebani *hauessero il dominio di coloro che* Boecij *essere uolessero, & de gli altri non si impaciassero.* E *partitosi, costoro i* Thebani *assalirno gli* Atheniesi: *e furno rotti essi da* Thebe, *e gli* Atheniesi *passarno e termini statuiti da* Corinthij; *e posero le confine al fiume* Asopo. In *questo modo si dettero quegli di* Platea *à gli* Atheniesi, *e uennero nell'essercito loro à* Maratona.

Come i persi & i medi furno rotti da Greci *a* Marathona *per la uirtu di* Milciade. Capitolo. VIII.

MA *tra i Capitani* Atheniesi *erano uarie sentetie parendo à alcuni periglioso il uenire alla battaglia con tanta multitudine à altri si come a* Milciade *parea necessaria, e stando in questa dissensione, esso* Milciade *ne ando secretamente à ritrouare* Calimaco, *ilquale era* Polemarco, *cioe* Signore *della guerra questo offitio cô molta cerimonia uiene eletto, e nel presente è lo* Vndecimo *à ponere la*

uoce sua: Ma in quello tempo pareggiaua la sua uoce doe il suo parere quelle di tutti gli atri Capitani, preponendo quella sola all'altre noue. A costui ne ando Milciade dicendo. In te e riposto ò Calimaco ò di porre Athene in seruitu o liberandola lasciare di te piu gloriosa memoria che Harmodio & Aristogito non acquistarno, ne maggiore periglio ne piu dubiosa bilancia furno mai gli Atheniesi dalla origine sua insino à questo tempo, pero che ciascaduno è manifesto quello che debbano patire se da Medi suggiogati siano posti nello arbitrio e gouerno de Hippia: Ma se questa fiata superchiamo e Barbari potra anchora la nostra citta farse la principale in grecia, in che maniera questo fare si possa & in quale modo nel tuo solo arbitrio sia questo riposto ti uoglio esporre. Tra noi Capitani è diuersa opinione suadendo alcuni & dissuadendo altri la battaglia, laquale si prestamente non si commette cresciera la differentia tra noi per la cominciata dissensione, & potrebbe essere in quella discordia fusse solicitata la mente di qualche uno à hauere pratica co Medi. Ma si prestamente co nemici ci affrontiamo con l'aiuto de gli Dei saremo uincitori, e cessara quella cagione che ci induce insieme à contesa. Ma tutto il fatto da te depẽde: peroche accostandoti al parere mio sara la tua patria libera: e la tua citta tra l'altre greche la printipale. Ma se al uolere de dissuadenti uorrai attendere, uederai certamente interuenire quello ch'io ti ho detto. Per queste parole di Milciade si indusse Calimaco à assentire che si combattesse e cosi fu ottennuto hora ciascaduno de gli altri Capitani come, il giorno suo del comandare giungeua cedeuano la sua uicenda à Miltiade: ilquale pe

to non fece altro fin che la giornata del suo imperio non uẽne. Come adũque hebbe il di à lui determinato con tutte le gẽti usci alla battaglia, laquale ordino in questa forma. Nel destro corno staua il polemarco Calimaco (cosi è per legge firmato in Athene che sempre nel destro corno gouerni il polemarco. L'altre Tribu ciascaduna sotto il suo Duca sub seguentemente l'una dopo l'altra erano ordinate. Vltimi di tutti stauano i Plateesi, e di questi era il corno sinistro tutto quanto, per questo si è osseruato & osseruasse tutta uia dal tempo di questa battaglia in qua che sempre nelle Panagyrie cioe publici cõuiti che ogni cinque anni celebrati sono, in queste feste dico Io si costuma che il bãditore cõ parole accio cõposte prega gli Dei per bene parimente di Athene e, di platea. La schiera atheniese in questa forma ordinata nel monte di Maratona assomigliaua à quella di Medi che di sotto all'incontro era distesa, nelle corne era cõ piu ordine di cõbattẽti fortificata, nel mezzo debolo alquãto è rara, fatti gli sacrifici & essendo benissimo litatogli Atheniesi correndo contro à gli Barbari s'auentarno, tra l'una e l'altra gente ui haueua circa à otto stadij distantia, i Persiani ueggendogli uenire à corso pieno l'attribuiuano à pazzia, si perche pochi erano à rispetto di loro, & non haueuano caualli eri ne sagittarij. Ma come la battaglia dappresso s'incomincio à riscaldare, faceuano gli Atheniesi grandissimi fatti, e certamente furno costoro i primi greci che usassero de incominciare correndo la battaglia, furno i primi che hauessero ardire di uedere l'arme mediane, pero che prima il nome solamente di Medi hauea posta tutta la terra in spauento Hora durando aspera la battaglia in Ma

to, e de gli Atheniesi cento e nonantadua. Accadete una cosa marauigliosa nella sopredetta battaglia che Epizelo figliuolo di Cuphagora cittadino Atheniese combattendo gagliardamente, mentre che la una gente all'altra non cedeua perdete la uista, non essendo ferito ne percosso in parte alcuna della persona, cieco rimase nel resto del tempo della uita sua, gia intesi io da cui l'udi, che egli soleua dire essergli paruto auanti à se uedere un'huomo armato di grāde istatura, ilquale con il mento tutto lo scudo ombreggiaua, e che dauanti gli passo questa phantasma, ma che egli pure uccise colui che à fronte gli era, e piu non uide cosi diceua Epizelo, & hora Datis ritornando in Asia con l'armata uidde uno sogno nell'Isola di Micone, la forma delquale non si dice. Ma per quello si pose per le naui à cercare, e ritrouo tra quelle di Phenici una imagine d' Apolline dorata, et inteso oue l'hauessero tolta con la sua propria naue la porto à Delo, e nel suo tempio la depose imponendogli che quella raportassero à quello Delo di Thebani ilquale e posto sopra al mare à l'incontro di Calcide, laquale cosa non fecero e Delij, ma uenti anni dipoi si la riportarno loro medesimi e Thebani, & Datis & Artapherne nauicarno in Asia e cōdussero à Susa i prigioni tolti a' Eretria, e furno presentati al Re, contro à i quali, benche adirato fusse, perche sanza cagione l'haueano ingiuriato, pure non gli fece male alcuno, poi che à se suggietti nella sua presentia gli uide condotti, fecegli alocare nella regione Cisiana uicina al suo laco nominato Ardericca, ducento e diece stadij, di longhe a' Susa quaranta stadij è distante dal pozzo che tre specie di cose produce, perche di quello si trahe Alphalto, cioe Bitume, e Sale

& olio. Tirasi fuore con uno histrumento chiamato celonio cioe cicogna, & in cambio di secchie ha legato mezzo utro alla rota, e come è cacciato nel pozzo cio che si trahe, in una citerna si diffunde, e crescie in tre uarieta Asphalto, e sale ui nasce per se istesso, e con artificio di foco distilla olio medicinale chiamato da gli Persiani Rhadinaca. Questo è nero di graue odore, sopra al laco come è detto colloco il Re Dario gli Eretriesi ilquale sino alla memoria mia possedeuano seruando la propria lingua & il parlare greco. Vennero dipoi il plenilunio dua milia Lacedemonij à Athene có tanta fretta e uolunta di ritrouare e nimici, che in tre giorni poi che di Sparta si partirno gionsero ad Athene, et auenga che tardi giongessero per la battaglia, pure andarno in Marathona per desiderio di uedere al manco e Medi cosi morti, e uedutoli e laudati gli Atheniesi come di fatto gloriosissimo si ne tornano.

De fatti di Alchmeone & Clisthene. Capitolo. IX.

Molta marauiglia mi prende, ne à me posso per ragione alcuna persuadere che gli Alchmeonidi per tradimento mostrassero lo scudo à i Persiani e che uolessero che gli Atheniesi fussero suggetti à Hippia ne à Barbari, constando quello che si po dire, che costoro contro à tyranni fussero piu uehementi che simile a' Callia figliuolo di Phempo, e padre d'Hipponico, pero che Callia tra molte altre cose fatte inimicheuolmente contro a' Pysistrato questa fece, che solo di tutti gli Atheniesi hebbe ardire di comperare e beni che publicamente a' lo incanto si uendeano di Pysistrato, quando egli fu cacciato d'Athene, & di questo Callia ho io uolentieri fatta mentione, perche la sua memoria

memoria è digniſſima di eſſere celebrata, ſi per quello che è detto, che dimoſtra che grandemẽte amaſſe la patria ſua, ſi per quello che egli fece in Olympo, perche hauendo quiui ottennuta la palma nel corſo de caualli, e ſtato ſecondo nel quadrigerio & il primo ne giochi Pythij, uſo liberalita piu larga che uſaſſe altro greco mai. A' ſue figliuole che tre furno, fece queſto che ciaſcheduna addimandaſſe quale marito à lei piaceſſe tra gli Athenieſi, che quello gli donarebbe, e coſi fece. Hora al primo propoſito ritornando, non furno gli Alchmeonidi manco infenſi à Tyranni che Callia ſi fuſſe, però mi marauiglio, anzi nó credo che à Barbari moſtraſſero coſtoro lo ſcudo, iquali ſempre mai ò fuggirno, ò cacciarno i Tyranni, e per ſua aſtutia laſciarno i figliuoli di Pyſiſtrato lo ſtato, e furno coſtoro al mio parere piu preſto d'Athene liberatori che Harmodio & Ariſtogito, peroche quegli uccidendo Hipparco maggiormente inceſero gli altri fratelli alla tyrannia, e niente gli repreſero. Ma gli Alchmeonidi furno quegli che liberarno Athene perſuadendo alla Pythia che induceſſe e Lacedemonij contro a' figliuoli di Pyſiſtrato, ſi come io cótai di ſopra, ma forſe che per male trattamento che egli haueuano dal popolo Athenieſe hauerebbono tradita la patria, anzi erano in quella città accarezzati & hauuti in riuerentia ſopra à tutti quegli che iui habitaſſero Diceſi lo ſcudo eſſere ſtato moſtrato, ma da cui non ſi ha certa notitia. Gia prima era ſtata la famiglia di coſtoro glorioſa ſino da Alchmeone, & da Megacle ſuo padre impero che Alchmeone ritrouandoſi à Delpho quando gli oratori di Creſo uennero all'oraculo, honorò molto que Lydiani con diuerſe corteſie, laquale coſa intendendo. Cre-

so dipoi lo fece uenire a' Sardi, & honorandolo molto gli fece dono di tāto oro quāto per una fiata se ne potesse egli istesso portare, allaquale conditione aggiunse Alchmeone cotale astutia. Vna grande tonica si cinse in maniera che molto seno intorno ui rimase, e con largi Cothurni cioe calciamenti grandi si condusse al loco del thesoro et impiutosi l'ampio seno & li capaci cothurni, con le maniche e cō la bocca piena uscite fuora piu somigliante ad uno fuscio male composto che a' persona uiua perche con le gote gonfiate e con le braccia distese mouendo e piedi à pena fu al Re appresentato, ilquale prendendo diletto di questo gli dono piu anchora assai, & quindi si fece questa casa ricchissima, e tēne dipoi Alchmeone caualli corridori, uinse i Clympo, e fece il nome suo famoso. Ma nella seguente eta Clisthene che in Scicyonia signoreggiaua esalto la gente di costoro nel modo che diremo. Clisthene figliuolo d'Aristonymo nepote di Mirone, e pronepote d'Andreo hebbe una figliuola nominata Agarista, laquale destinaua di maritare à colui che prestantissimo & eccellente fusse tra gli greci tutti quanti, e celebrandosi i giochi in Olympo, & essendo stato uincitore Clisthene nel corso delle carette, fece annunciare per uoce del banditore che qualunque si reputasse degno di essere genero di Clisthene si ritrouasse in tra il termine di sesanta giorni in Scicyonia, perche in tra quello anno haueua destinato d'eseguire le nozze della figliuola. Tutti gli greci adunque liquali ò per generosita del sangue suo, ò per altro fussero Illustri, la se n'andarno, oue Clisthene mirabile festa apparecchiata hauea, e corsi di caualli, e palestre, e giochi d'ogni contesa d'Italia ui andarno. Smin

dirido figliuolo d'Hippocrate principe Sybaritano, la citta di Sybari in quello tẽpo molto fioriua. Veniui Damaso da Sirita figliuolo d'Anyro, colui che per sopranome s'appellaua il Sauio, d'Italia questi duoi. Ma dal colfo Ionico ui uenne Amphimestro figliuolo d'Epistropho Epidannese, et d'Etolia ui uenne Megete germano di quello Titerino che di robusta forza auanzo tutti i greci, e fuggi il comertio de gli huomini habitando nei diserti d'Etolia. Ma di Peloponeso ui uenne Leocida, il figliuolo di Phidone tyrãno de gli Argiui, di quello Phidone dico io ilquale per insolentia & alterezza tolse in Olympo gli Agonotheti cioe gli premiatori ordinati per li Heliensi, e lui solo uolse essere Agonotheto cioe colui che premiasse e uencitori. Amianto figliuolo di Lycurgo ui uenne d'Arcadia, dalla citta di Trapezonte, e laphano Azeno figliuolo d'Euphorione, ilquale come si dice riceue in casa sua Castor e Poluce, e per questo hebbe gratia di beniuolentia con ogni natione, e con questi di Peloponeso ui uenne Heleo figliuolo d'Ego huomo di molto ualore. Ma da Athene ui ando Megade figliuolo di quello Alcmeone che hebbe con Creso molta gratia, & andoui Hippoclide il figliuolo di Tisandro ilquale di belta e di richezza non hebbe in suo tempo pare. Da Eretria ui ando Lysania, altri non ui ando di Euboea, ma di Thessaglia Diattoride de gli Scopaclei, & da Molisi ui uenne anchora Alcone tanti furno gli addimandatori d'Agaristia figliuola di Clisthene ilquale come è detto riceuete costoro a grande honore, e seco gli ritenne tutti quanti fino a la fine di quello anno essplorãdo la persona, l'intelletto e i costumi di ciascheduno, e tra tutti pose il cuore à gli duoi Atheniesi, ma piu

ad Hippoclide figliuolo di Tisandro, si per la persona sua si per la gentilezza, per laquale era congiunto a' gli, Cipselidi da Corintho. Hora uenuto il tempo a' le nozze destinato, nelquale il nouo sposo dichiarato essere douea sacrifico Clisthene cento boui, e fece uno publico conuito, & dopo la cena comenciarno i giouani a' contendere di musica & di rhetorica, interponendo il bere per dilettamento alla contesa, & auanzando Hippoclide gli altri assai, come colui che di quest'arte era instruttissimo, fece dire a' Tibicini che à lui sonassero la Eumelia, questo è uno modo quieto di danza e saltando quella dette diletto a' se solo, perche a' Clisthene cio punto non piaceua, poco dipoi fattasi portare una tauola, salito sopra à quella danzo alquanto al modo Laconico, & dipoi al modo d' Athene. Vltimamente uoltando il capo gioso con le gambe batteua il tempo del sono alla guisa che si costuma di fare con le braccia, & auenga che sino alla prima danza si turbasse Clisthene uergognãdose di costui che gia si destinaua elegersi per genero, pure quando lo uide menare e piedi in loco delle mani, non si pote contenire che à lui non dicesse figliuolo di Tisandro danzato tu hai il matrimonio, alquale esso cosi come era con il capo rouerso rispose. Di cio non cura Hippoclide, e quindi nacque questo prouerbio che s'usa quãdo alcuno non attẽde à quello che attendere debbe, e prouerbiando si dice. Di cio non cura Hippoclide. Ma clisthene nel fine della festa disse queste parole. Tutti uoi ualentissimi giouani che la mia figliuola addimandati laudo io, e ringratio sommamente, ne alcuno si poterebbe improbare, a' tutti quanti se essere potesse mi gratificarei, ꝑche tutti degni siete della richiesta uostra onde à

ciascheduno di uoi dono uno talento d'argento, a Megade figliuolo d'Alchmeone Atheniese prometto Agaristia mia figliuola, furno dipoi celebrate le nozze, e nacque poscia nel tempo seguente un'altro Megade et un'altra Agaristia nominata da questa figliuola di Clisthene, e fu maritata à Xanthippo figliuolo d'Ariphrone, & essendo grouida di Pericle si sogno di parturire uno Leone uero presagio della prodezza di quello ualoroso figliuolo.

Come Milciade mori, & fu condennato da Greci, & come gli Atheniesi pigliassero Lemno. Capitolo. X.

Essendo gia prima Milciade di molta reputatione in Athene crebbe in grandissimo nome per la uittoria hauuta in Marathona, & richiese à gli Atheniesi settanta naui armate, promettendo d'inricchirli, perche in loco gli condurebbe che con poca fatica cariche d'oro se ne tornarebbono, nõ manifestaua pero in quale regione uolesse guerreggiare e gli Atheniesi che adrizzati haueano gli animi à queste promesse dettero à lui gli addimandanti nauili, co quali passo Milciade nell'Isola di Parro sotto specie di uendicare la ingiuria perche i Parriani con una trireme in cõpagnia di Barbari uennero in Marathona questo colore usaua egli, ma in uerita accio l'induceua priuata inimicitia che egli hauea con Lysagora principe di Parro, ilquale accusato l'hauea di tradimento ad Hidarne capitaneo della guardia del Re di Persia. Hora peruenuto Milciade nell'Isola caccio e Parriani dentro alla terra, & poseui l'asedio intorno, e per il caduceatore fice a loro addimandare cento talenti, minacciandogli la destruttione di quella citta quando questa imposta nõ pagassero, non faceuano pẽsiero e Par=

rlaui di pagare alcuna cosa, ma pensauano di guardarsi con buona difesa facendo guarnire le mura in ogni loco, e lauorando la notte conduplicarno l'altezza di quelle, sin qui dicono l'historie d' Athene, e quelle da Parro referiscono, che stando Milciade in molta trauaglia, ne ritrouando modo à espugnare la citta che egli hebbe parlamento con una femina sacerdotessa, che era cattiua, e fu da costei códotto à uno muro che circonda il tempio di Cerere legifera, & sopra à quello monte Milciade & entro ad uno solaro posto auanti al tempio, ò per uedere, ò per mouere alcuna cosa che nó sia lecito à toccare, ne à discernere, et essendo occupato da horrore e paura ritorno per quella uia onde era uenuto, e smontando del muro si ruppe una coscia, e cosi ritorno à Athene non riportando pecunia, ma danno & uergogna, uentisei giorni haueua la terra assediata, e dato il guasto à campi d'intorno, uolsero dipoi i Parriani punire Thimo la sacerdotessa, laquale hauesse uoluto mostrare il modo à nemici di prendere la citta, e prendendo di questo consultatione à l'oraculo da Delpho, la Pythia lo diuieto dicendo che Timo non hauea di sua uolunta fatte quelle cose, ma che gli Dei data l'haueano condottrice à Milciade accio che capitasse in tristo fine, cosi rispose la Pythia a i Parriani, ma Xanthippo figliuolo d' Ariphone accuso Milciade al popolo per fraudulente et ingannatore della patria allaquale accusatione non pote esso Milciade rispondere che di letto non si partia marcendosi la coscia. Ma gli amici suoi lo scusauano allegando e beneficij per lui alla patria contribuiti come la uendetta de pelasgi, la espugnatione di Lemno, e la battaglia di Marathona, cosi per gratia ottenne dal popolo che

non fusse la testa condennato, imponendogli multa de cinquanta talenti, e morì in questo Milciade, dissoluēdosi la coscia, e li cinquanta talenti pagò suo figliuolo Cimone. Ma perche s'intenda quello che è detto di Lemno e di Pelasgi è da sapere che poi che d'Attica furno e Pelasgi cacciati da gli Atheniesi ò per ragione ò contro al douere, perche cio non so io, che secondo che scriue Hecateo Atheniese hauea no data la regione che è sotto al cole Hymesso ad habitare à li Pelasgi per mercede del muro circa alla rocca, & era in quello tempo quella regione inculta, e di poco ualore, hora essendo bonificata e redotta à qualita fruttifera et amena, n'hebbero inuidia gli Atheniesi, e cacciarno costoro sanza cagione alcuna. Ma altrimenti è refferito per quelli di Athene, cioe che andando le uergine e giouanetti d'Athene per acqua à le noue fonti che sono sotto al monte nymesso (impero che à quello tēpo non haueuano anchora gli Atheniesi serui alcuni) e i Pelasgi libidinosamente gli sforzarno e furno anchora ritrouati di consigliarsi insieme per cōgiuratione contro à gli Atheniesi, e che pero non gli uolsero uccidere benche fusse quello tradimento scoperto, ma solamente gli comandarno che dell a sua regione subitamente si partissero, e cosi loro n'andarno à Lemno et ottēnero l'Isola. A quello modo dice Hecateo, & à questo gli Atheniesi. Ma gli Pelasgi uolonterosi di uendicare l'ingiuria riceuuta uennero con trireme armate oue sapeuano che le donne Atheniese presso à Baurone si congregauano alla festa di Diana. Presero molte di quelle, & traportatole in Lemno per concubine se le teneano. Abondorno queste femine di figliuoli, e tutti quanti nella lingua e costumi Atheniesi gli

alleuauano, e cresciuti quegli rifiutauano la campagnia de gli altri fanciulli dell'Isola, e se uno di loro fusse battuto, unitamente concorreuano a aiutarlo, & mostrauansi degni di comandare a gli altri, & di numero e di prodezza piu poteuano assai. Allaquale cosa hauendo risguardo e Pelasgi tra se ne parlarno dicendo. Questi bastardi contro a figliuoli delle moglie nostre legitime sino al presente congiurano. Hor che faranno egli quando in piu compiuta eta saranno huomini uenuti, & con questo pensiero fecero crudele deliberatione, e poserla ad effetto, che tutti questi fanciulli uccisero, et alla morte di quegli aggionsero quella delle madre loro. Per laquale scelerita e per la prima quando le femine di quella Isola al tempo di Toante Re uccisero tutti gli huomini suoi, si e preso costume, che Lemnij sono appellati tutti gli crudeli e scelesti atti che in Grecia si fanno. Hora non dando la terra frutto a Pelasgi, ne gli animali nelle moglie partorendo dopo il commesso peccato, per la fame e per le morte de figliuoli constretti mandarno a Delpho chiedendo rimedio a tanti mali. La Pythia comando a loro che da gli Atheniesi prendessero quella pena che a loro paresse de imponere, mandarno ambasciadori ad Athene proferendosi di patire quello che imposto gli fusse in satisfatione d'ogni sua ingiuria apparicchiarno festeuolmente gli Atheniesi la corte imponendo a Pelasgi che lle sue atta cosi apparecchiate donassero a loro, cio faremo risposero e Pelasgi, quando in uno giorno solo col uento aquilone giungeriti a casa nostra, diceuano questo sapendo che essere non potea, pero che la regione d'Attica molto piu declina a mezzo giorno che l'Isola di Lemno. Hora molti anni dipoi il Cher-

ſoneſo che è ſopra all'Helleſponto diuẽne di ragione de gli Athenieſi ſignoreggiando quiui Milciade figliuolo di Cimone, ilquale ſoffiando gli uenti Eteſij ſi parti dal porto di Eleonta poſto nel Cherſoneſo, e giunſe in Lemno comandando à Pelaſgi che ſecondo la promeſſa conuentione dell'Iſola ſi partiſſero, ritornando à loro in memoria quello che detto haueuano, ſperando che mai non doueſſe hauere effetto. Quegli della citta Hepheſtieſe ubedirno: ma gli Alyrrinei non uolendo conoſcere il Cherſoneſo per loco Athenieſe lungamente furno obſidiati, e preſi al fine. In cotale modo per mezzo di Milciade guadagnarno gli Athenieſi l'iſola di Lemno.

LIBRO SETTIMO DELLE GVERre di Perſiano co Greci & prima dello apparato che fece Dario, & come mori & delle Orationi che ſi feceno in conſiglio.

CAPITOLO PRIMO.



IPOI Che al Re Dario figliuolo d'Hyſtaſpe fu rapportata la nouella della battaglia fatta à Marathona piu s'acceſe alla guerra contro à Greci: e maggiormente ſi fece infenſo à gli Athenieſi, auenga che prima anchora molto gli inimicaſſe per la

onta da loro riceuuta quando assalirno la citta de Sardi. Mandando adunque incontinente à tutte le prouintie à lui suggette fece ordinare gente piu che mai: e nauili & arme è caualli, e danari e uettouaglia per tutto il suo regno si racoglieua. Tre anni continui fu la Asia trauagliata da questo apparrecchiamento e leggendo tutti gli ottimi combattitori di ogni natione à questa impresa: nel quarto anno gli Egyttij che gia da cãbyse furno suggiogati si rubellarno al regno di Persia: ꝑ ilche Dario cõ piu cura e, maggiore possanza adunaua le cose appertinẽte alla guerra ꝑ passare à uno tratto cõtro all'Egytto è cõtro à gli Atheniesi, e mentre che q̃ste cose si trattano surse tra figliuoli grande contesa ꝑ cagione del principato, pero che secondo le leggi di Persia non pote il Re uscire del regno à noua impresa di guerra, se prima nel stato non dichiara il successore. Tre figliuoli haueua Dario prima che Re fusse creato nacquero questi della prima moglie che fu figlia di Gobria. poscia che il regno fu per lui acquistato, quattro altri ui hebbe nati d'Atossa quale fu figlia di Ciro, de sopra detti tre era il maggiore Artabazane, di questi altri Xerxe, contendeuano costoro nati di due Madre: perche Artabazane di tutti è fratelli per eta era il maggiore, e la institutione e legge di tutti quanti gli huomini uuole che il piu antico ottenga il principato. Xerse allegaua essere discesò per la madre da Cyro, al quale si aspettaua il regno di Persia come da lui per sua uirtute liberato, non dichiarendo anchora Dario la cosa damarato uenne in corte ilquale come è detto cacciato per inganno del regno di Sparta era uenuto a Susa. & udendo questa cõtrouersia ne ãdo cõe si dice à Xerxe, ammonẽdolo che

all'altre ragioni (che molto bene e drittamente per lui si alle-
gauano) questa aggiongesse che egli era primogenito di Da-
rio Re di Persia, & Artabazane di Dario priuato caua-
liero, & che in altri lochi & à Sparta precipuamente si of-
seruaua che nascendo figliuolo à alcuno prima che regnas-
se, & uno altro dopo il regno acquistato, l'ultimo nell'im-
perio succedeua. Vso Xerxe questa ragione mostrata da De-
marato al padre, e fu dichiarato Re benche io stimi che san-
za queste giustificationi hauerrebbe regnato Xerxe in ogni
modo, perche tutta la possanza del gouerno haueua in ma-
no Atossa. Hora dopo la dichiaratione del successore al
stato & essendo in ponto ogni cosa per il passaggio giun-
se Dario al giorno estremo della uita sua non potendo
dare effetto alla grandissima impresa contro all'Egitto e
contro à gli Atheniesi apparecchiata prese Xerxe il re-
gno, ilquale nel principio non haueua l'animo inclinato alla
guerra di Grecia: ma solamente si disponeua à suggiogare
l'Egitto ribellato: Se Mardonio accio non l'hauesse indot-
to. Era costui giouane animoso nato di Gobria & d'u-
na germana di Dario, ilquale al Re diceua queste parole.
Non e Signore sanza uergogna il patire che gli Atheniesi
molestatori del regno di Persia passino sanza pena di cotan-
ti oltraggi fatti & al tuo padre & à tutta la nostra natio-
ne: dona fine à questa impresa incominciata & poi che lo
Egitto sara domato non ti scordare Athene si uuoi che gli
altri si astengano di fare al tuo stato ingiuria, queste paro-
le diceua Mardonio instigando il Re alla uendetta delle
riceuute offese, e suggiungeua l'Europa essere bellissima di
tutte le prouincie, e produtrice d'arbori fruttiferi, e degna di

essere posseduta da Re tra tutti gli huomini singulare la cupidita di uedere cose noue induceua Mardonio in questo raggionamento, come colui che molto era ardito, e pareali che l'opera sua douesi in queste guerre essere stimata in Grecia massimamente, oue adoperandosi nell'altra impresa alcuna pratica ne haueua pigliata. A suadere questo al Re molto l'aiuto la conditione de tempi: pero che primieramente uennero di Thesaglia ambasciatori adimandare aiuto, cōtro à i Greci che gli molestauano. Mandauano gli Alebaidi questi ambasciatori, & erano gli Alebaidi reguli di Thesaglia e raccomandati al regno di Persia gli figliuoli di Pysistrato anchora solicitauano & haueano seco uno Atheniese nomato Onomacrito, che era indouino e chisatore delle sorte scritte da Moseo. Era costui prima d'Athene partito che fussero cacciati e figli di Pysistrato, pero che Iaso figliuolo di Herunone l'accuso e prouo l'accusa che tra le sorte di Moseo haueua falsamente agiunta questa: che tutte l'isole ad iacente e, uicine à Lemno sarebbono dal mare summersi, per questo Hiparco che in quello tempo teneua il principato lo caccio d'Athene, auenga che prima l'amasse & honorasse assai. Hora era Onamacrito con gli altri figliuoli di Pysistrato uenuto alla presenza del Re, e si alcuna sorte minaciante à Barbari forse iui era, quella taceua interpretando l'altre a suo proposito, si come la morte del Re di Sparta o, l'incendio e rouina di Athene. Da queste cose fu Xerxe in dotto alla guerra Greca: ma prima nel secondo anno del suo regno passo in Egitto: suggiogo di nuouo tutta la regione e quella dette in gouerno à Achemene figliuolo di Dario suo germano, ilquale peri in quella pre-

fettura molti anni dipoi: peroche Inaro figliuolo di Psametico Re di peni l'uccise nella guerra africana. Recuperata *cosi la prouincia di Egitto fece* Xerxe *conuocare à Susa i principi e Signori del regno di Persia, alliquali adunati in consiglio disse queste parole.*Io *non saro ualent'huomini di* Persia *ritrouatore: ma seguace di questa istitutione, e costumi del regno nostro: peroche si come da piu antichi intendendo, non ha mai questo imperio usata quiete in pigritia di poi che* Ciro *lo stabili leuando il gouerno di mano à* Astiage Re di Media *con l'aiuto de gli* Dei *di bene in meglio insino a questo giorno e proceduto ne a uoi che ogni cosa sapete mi pare di annumerare tutte le imprese che* Ciro è Cambise, *e quelle che il padre mio habino gloriosamente trate à fine o dipoi che questa sedia pigliai mi ho sforzato di mostrarmi degno dell'honore che fatto mi hauete, ne mancherò di accrescere e fare potente il regno di* Persia *come gli altri mei superiori fecero sempre mai.*Per *questo ui ho fatto quiui adimandare, che io desidero esporui una mia cõstituitione.*Ho *cõstituito di uargare in* Europa *giongendo uno ponte sopra all'*Hellesponto *per acquistare una prouincia piu fertile e migliore di quella che nuouamente habbiamo ricuperata.*E *con questo uendicarmi de gli* Atheniesi *che il mio padre e tutti noi sommamente ingiurarno, come uoi sapete. hauea* Dario *il* Re *gia contro à costoro la guerra destinata. e preuenuto dalla morte, à me ha lasciata questa impresa hereditaria ne posero gia mai insino che* Athene *non sia disfatta tutta e posta in foco, il popolo ilquale sanza cagione alcuna ci ha tanto iniuriati, quando con* Aristagora *da* Mileto *nostro seruo fuggitiuo bruciorno à* Sar

di,e tempi è i nostri Dei,& hora in superbiti per la battaglia hauuta con Datis & Artapherne miniacciano di peggio.Per queste cagioni mi adduco contro a' gli Athenesi i quali se da uoi suggiugati siano co suoi uicini insieme che habitano la terra di Pelope phrigiano.Tanto di accrescimento doneremo a' questo imperio che lo stato di Persia hauerà per suo confine il cielo è il regno de li Dei.Niuna regione dal Sole sara ueduta con termine alla nostra,ma guadagnata l'Europa per la uostra uirtute faremo di tutte quante le prouincie una solamente,per che io intendo nó sopravanzare poi altra gente nel circuito della terra, che possa piu oltra contendere con noi.Se adunque uolete farmi cosa grata sanza pigritia ritrouateui con le genti uostre in ordine al tempo che dimostrato ui fia pero che i doni che piu preciosi di questa casa sono estimati,saranno di coloro che alla mia uoglia si mostreranno obbedienti:& accio che io solo in questo concilio non ragioni,uoglio che ciascheduno esponga il suo parere à q̃sta ĩpresa.Cosi fini il Re la sua oratione.Dopo ilquale Mardonio disse Signore piu prestante assai e de passati principi e di quegli che debbano succedere ,uerissime ragioni & ottime hai comemorate alla appertinentia di questo passaggio:accio che i Ioni che habitano in Europa non ci riputino da poco essendo loro degni di poca riputatione, non hanno gli Indiani (gli Ethyopij e gli Assiry e molte grãde e potente nationi ingiuriati i Persiani si come i Greci:pure da noi suggiogati sono solo p̃ uoglia di agrãdire la possanza di questo regno.Nó ci uẽdicareno di costoro adũq̃ che sanza cagione ci fecero oltraggio? E di che habbiamo noi spauẽto?di quale gẽte loro e di qua

le Thesoro habbiamo temāza? Esperiētia habiamo del suo gue regiare: e quāto uagliano habbiamo conosciuto, che habbiamo p suggetti e discēdēti loro, dico i Ionici, Eolici & Doriani, e degli altri anchora che habbitano oltre al mare posso io p esperta proua rendere testimonianza quādo per il comandamento del padre tuo passando la Macedonia e quasi sino alla uista di essa Athene mi condusse, ne mai mi uenne persona per combattere all'incontro: perche pochissimo consiglio e tristo auedimento di guerra hanno i Greci che si come io intendo usano. che uenendo insieme à battaglia, cercano loco piano, habile & aperto, nel quale cōbattendo spesse fiate con danno del uincitore si termina la contesa, e gli Vinti in tutto restano disfatti. Douerrebbono loro (quando non potessero con uia di mezzani leuare le controuersie) essendo d'una lingua douerrebbono dico (non potendo schifare la battaglia) ritrouare loco difficile & occupato oue il uantaggio è la arte militare usare potessero, auenga che ne in piano, ne in monte mai si uolsero à me dimostrare, quando io fui con l'essercito in Macedonia. Chi uscira adunque à te incontro ò Re di Persia, se con tutte le genti armate di Asia passerai? ne credo che tanta audacia habbiano i Greci e si ame fallisse questa opinione, e chè essi per temeritate si appresentino cōtro di noi son certo che a suo graue costo imprenderanno i combatenti di Persia essere eccellentissimi nelle arme. Non si fa, ne si conosce per se istessa alcuna cosa. La esperientia le dimostra tutte quante. Prouiamo adunque poi che per probatissime cōietture si deue aspettare fortunato aduenimento, finì con queste parole Mardonio la sua assentatione è tacendo tutti gli altri principi di

Persia, come coloro che alla uolonta del Re non ardiuano á contradire, Artabano figliuolo de Hystaspe barbano di Re Xerse, & huomo di grande auttorita parlo in questa forma.

Oratione di Artabano & quello che rispose Mardonio. Capitolo. Secondo.

SE le sententie e pareri á se diuersi non uengeno di detti, non si puote elegere il migliore, ma conuiensi usare cio che dal primo e referrito. quando molti allegano quello che ciascheduno crede essere meglio si puo fare elettione, Si come dell'oro che tutto per si luce, è posto al parangone si discerne il puro gia suase io al tuo padre e mio germano, che non pigliasse la impresa contro agli Scythi e quali non hanno alcuna habitatione, e lui sperando di suggiogarli ne ando in quella di serta regione: dalla quale ritorno con perdita di molti e ualenti combattitori, e tu o Re destini rõpere guerra ad huomini d'altra prestantia che gli Scythi non sono: che hanno nome di essere in mare & in terra grãdissimi battaglieri dellaquale impresa non parlando io con assentatione come gli altri fanno: e di bisogno ch'io racconti i perigli che possino intrauenire: fabricare in Hellesponto il ponte e traportare l'esercito in Europa al Re potente nõ sia di molto biasmo e molta loda: che cio si attribuisse alla potentia del regno, il combattere in terra & in mare, e il uincere sara tua opera. Ma ueramente si dice costoro essere huomini ualenti dellaqualle cosa io non ho proua: ma faccione conjettura se cotanta gente sotto il conducimento di Datis & di Arthapherne fu da gli Atteniesi soli rotta e cõsumata. E se con l'armata nauale soperchiassero il nostro stuo

lo e,

lo, e enauicando ad Hellespõnto *prendessero il passo, e dissoluessero il ponte: questo sarrebbe il periglio grande, ne di cio per mia prudẽtia faccio giudicio.* Ma *dal caso accaduto à tuo padre: quãdo fece sopra al fiume de l'*Histro *il passaggio contro à gli* Scythi, *e manco poco che non perissimo tutti quanti: pero che inimici* Ionici*(à quali era commessa la guardia del ponte) instauano che disscluẽdo quello ce lasciassero oltro al fiume interclusi, e se in quello tempo* Histeo *principe di* Mileto *non hauesse contradetto al parere de gli altri, consumato era il regno di* Persia, *cosa horribile pure à racontare, che tutto il stato di cotanto* Re *fusse posto nell'arbitrio solamente d'uno suo* Seruo. Non *uolere tu adunque porre te à cotale necessita non ui essendo da* Vrgente *cagione astretto.* Tutto *il guadagno delle grandi imprese consiste nella buona consultatione, e si bene contro al consiglio buono accade qualche uolta tristo aduenimento questo interuiene perche la fortuna soperchia il seno:* Ma *chi prende tristo consiglio (anchora che feliceme nte gli succedesse, e degno di biasmo, pero che rade uolte à proposti male consultati interuiene prospero fine.* Vedi *come gli grandi animali piu che li piccoli dalle sagette celeste feriti sono, e li alti edificij, e gli arbori spaciosi sono fulminati.* Certamente *piace à dio il deprimere le cose altiere & eminenti, & uno grande esercito da uno piccolo e profligato, per questo che dio nõ uuole che alcuno magnificando se medesimo si pareggi alla sua altezza.* Tutte *l'imprese che di fretta sono pregne parturiscono errore, la induggia di molti beni e madre, e se molto gli porta nel uentre, ne cosi subiti appariscono al suo tempo si conoscono.* Pensa *adunque ò*

E

Re con ottima consultatione questa guerra prima, e consigli tuisci dipoi il tuo parere, ma tu figliuolo di Gobria ò Mardonio che uilaneggiãdo e Greci cerchi d'indurre il Re nel la tua openione, sappi che il detrahere à altrui con uilania e uilissima cosa, e uilmente anchora fanno colore che credeno al male dicente sanza altra proua. Si à te pare a ogni modo necessario, che à costoro si faccia guerra, (dallaquale cosa ci guarde idio) rimanga il Re e tu (la fronte del quale ha si smariti e greci tutti quanti che non ardiscono di uscir ti in contro) piglierai, questa impresa, con quella elettione di gente che ti piace. Deponiamo i tuoi figliuoli e li mei insieme, e se al Re succede secondo il tuo parere siano gli mei uccisi, & io con seco. Ma se male ne interuiene siano morti i tuoi e tu anchora facendo ritorno. Hora tutto il tuo disio è di condure l'esercito in grecia, & io fo questo giudicio che la prima nouella che di te rapportata sia sara che Mardonio nella terra de gli Atheniesi ò di Lacedemonij sia da gli uccelli straziato & da cani, poi che con graue danno del regno di Persia sara sconfitto l'esercito da lui condotto contro à quegli huomini cosi poco in parole da lui stimati. Ascoltaua il Re l'oratione di Artabano con animo adirato, ma piu s'accese per le parole da lui nella fine contro à Mardonio usate, onde interrumpendo disse l'essere germano ò Artabano al padre mio ti uieta al presente di receuere la mercede conueniente à le tue pazze parole, e perche tristo sei e da poco ti concedero quello che à te piace che qua con le femine in pace ti restarai, quello che ho deliberato mandero io à effetto ne riputato sia figliuolo di Dario, che fu di Histaspe, che fu di Aramne, che fu di Ariaramne che

fu di Tispeo, che fu di Cyro, che fu di Cambyse, che fu di A*chemene figliuolo. Se io non faccio la uendetta contro à gli* A*themesi, iquali so molto bene che se noi comportiamo non staranno queti. Ma la nostra regione assaliranno se la sua non è da noi assalita, tra gli stati confinanti non è mezzo alcuno, ne termine alle inimicitie, pero che sempre conuiene ò fare oltraggio, ò patirlo, cosi è necessario che tutto questo stato sia sotto a' greci, ò tutto il suo suggetto à persiani. Maggiore honesta è dal mio canto se uendicandomi della riceuuta ingiuria andero contro à quegli huomini, e quali da* Pelope *phrigiano seruo de gli* A*ttaui nostri furno suggiugati onde anchora dal cognome di lui che gli uinse uiene hoggi di la prouincia nominata.* Leuosse *al fine di queste parole* Xerxe, *e turbato si pose la notte a' pensare sopra à quello che detto haueua* Artabano *e parue à lui per molte ragioni, che quello dicesse la uerita, & dormito sopra à questo pẽsiero, uide insogno come dicono gli* Persiani, *uno huomo di grandissima e bella statura e pareali che à lui dicesse, hai tu forsi ò* Re *la sententia riuocata di fare guerra à* Greci? Male *farai non seguendo il primo proponimento, camina per quella strada, che questo giorno destinato haueui, & al fine di queste parole isparue.* Non *fece conto di questo sogno* Xerxe, Ma *conuocato l'altra matina il concilio chiese perdono à principi di* Persia, *se diuersamente da quello che nel passato giorno proposto hauea parlaua al presente, perche io non sono anchora (diceua egli) giunto alla eta di compiuta prudentia, e per la giouentu mi riscaldai à dire parole non douute contro à* Artabane, *alquale e per la eta e per senno douerebbe essere da me assai riuerito, co-*

noscendo al presente l'errore mio uoglio seguire il suo parere, reuocando il proposito dalla impresa che ui ragionai. Si che starete in pace & in quiete, i principi di Persia con letitia il Re adorarno. Ma la notte seguente il medesimo sogno hebbe Xerxe, dicẽdogli quella apparitione, figliuolo di Dario, e pare che l'impresa habbi reuocata, stimãdo per niẽte le mie parole, ascolta adunque, & intendi hora bene. Se questa guerra non segui, interuenire cio ti conuiene. Si come grande sei sopra a' tutti gli huomini e potente, in breui sarai di poco ualore & abassato. Smarito per questa uisione usci del letto, & mando subito per Artabano dicendogli. Certo quando con pazze parole contro à tuoi ottimi consigly uaneggiai, non era io per l'ira nell'intelletto mio, ma non molto dipoi conobbi che il tuo parere era da seguitare, ne pero lo posso esequire, perche essendo gia mutato & hauendo reuocata la preposta mia una uisione in sogno mi minaccia, laquale se da dio procede: che uoglia che cõtro à greci io faccia il passaggio, io mi stimo che tu anchora sognãdo il medesimo uederai, quando uestito d'ornamenti regali sederai nel seggio mio e nel mio letto prenderai il somno. Non uoleua al principio Artabano uestirsi, dicendo se non essere degno di posarsi nella camera regale, ma alla fine fece quello che il Re gli comandaua, dicendo prima queste parole.

Parole di Artabano, & come Xerxe & i Persi delibe rorno la guerra contra a' greci. Capitolo. III.

TAnto gioua al Principe (secondo il parere mio) il bono giudicio di se medesimo, quanto l'accostarsi al parere di chi consiglia bene. In te è l'una e l'altra di queste

bonta, bene che la natura de gli huomini catiui possa cio disturbare, si come il mare ilquale è utilissimo di sua natura a' gli huomini, ma da uenti stimulato periglioso e pessimo diuenta. A' me non increbbe quello che dicesti, se non per te solo, alquale uedeua fare trista e'ettione de gli duoi partiti posti à te dauanti, e prendere quello proposito che fuggire douerebbono i principi e Re grādissimi, cioe l'auezzare l'animo al disiare di molte cose sempre mai, ma di quello che hora mi dice non potere seguire il bono consiglio bene che tu il conosca per il sogno da dio transmesso à uietarti che questa impresa abandoni, non è cosa diuina cotale sogno ò figliuolo mio impero che gli huomini uanamēte ue hanno auertenza non pensando da che procedano, come io ho compreso in molti anni che ho piu di te uiuuti. queste uisione uengano souente secōdo quello che il giorno nella mente si trafica. Noi l'altro eri con molta uehementia trattassimo di questa īpresa, e ꝑ questo si è appresentata nel somno. Pure quādo fusse altrimente e cio mostrasse idio per esprimere la sua uolunta tu dici molto bene, che à me apparisca, si come a' te uolse apparire, ma se io saro degno di cotale uisione, nelle tue ueste, nella camera tua accio bisognaranno, ne credito meritarebbe alle sue parole (sia che si uoglia questo che appare) quando per le ueste credesse che io fusse il Re, a' te apparira egli e non a' le tue uestimēti, se cosi uole idio, e quando questo spesso interuenga saro teco di uno parere, che questa sia cosa diuina, ma poi che pure ti piace che cosi faccia eccomi apparecchiato, che se io uedo queste marauiglie piu non contradico alla tua uolonta. Vestisse dipoi (come uolse Xerxe) Artabano alla regale, e dor-

mendo la notte gli apparue quello medesimo insogno, dicẽdo sei tu colui che ritiene il passaggio contro a' grecia di Xerxe? come suo curatore, ne consideri cio che sia a' dissuadere quello che è fatto. Si nõ ubedira Xerxe patira cio che dimostrato gli habiamo. Parue ad Artabano che con queste parole molto lo minacciasse colui, e che con affocati ferramenti uolesse trargli gli occhi della testa, onde esso cridando usci del letto e ritrouato Xerxe che iui era uicino, gli espose tutta la uisione, dicendogli anchora, io certamente si come huomo che grandissime cose per insperati casi hauea uedute pericolare, non permetteua tutto il uolere della tua giouenile etá. A' mente mi ritornaua cio che al robustissimo esercito di Cyro contro à i Masageti fusse interuenuto. Sapeua la disauentura che interuenne à Cambyse contro à gli Macrobij. Io mi trouai alla impresa con Dario contro à gli Scythi, e per questi esempi discerneua malissima cosa nel principe essere il sfrenato disio. E quando il starti in pace e la quiete ti dilettasse conoscea te essere di tutti gli huomini beatissimo, ma che poi che questo tuo instinto (come mi pare) scende dal cielo, e contro à greci dalli dei uiene una fatata, persecutione, credo anche io al uolere diuino, e muto la mia sententia. Tu adunque douerai questa cosa a' principi Persiani dimostrare, & dare opera che a' quello che dio ti induce non manchi (quanto pote la humana prouidencia) ordinato gouerno. questo fece Xerxe nel secondo giorno, perche conuocato il concilio solleuo gli animi à tutti quanti, per quella uisione, affirmandola Artabano, la riputatione del quale si confortaua prima la uolunta di ciascheduno. Apparue un' altra uisione al Re anchora prima che à

uiaggio si ponesse,laquale da magi interpetrata pareua che significasse tutta la terra douere essere suggetta à Xerxe, era questa uisione cotale,che à esso parea essere coronato di tronco di oliua,e rami del quale giungeano per tutto il mondo,e nella fine parea che questa corona isparisse. Hora tornarno i Principi e i prefetti delle prouincie ciaschaduno al loco suo, cupidi di esequire quello che il Re comesso hauea ritrasse con tanta diligentia Xerxe questo esercito, che ogni cantone di quello latissimo regno fu ricercato però che dalla debelatione di Egytto quattro anni continui si cõsumarno nello apparichiamento di questo passaggio, nel quinto si mosse nel principio dell'anno con numero stupendo di gente & incredibile,perche tutti gli eserciti,di quali si ha noticia, furno niente comperati à questo, ne quello di Dario condotto cõtro à gli Scythi,ne quello di Scythia che seguitando e Cymerij entro in Media,e suggiugo quasi tutte le parti di Asia superiore,per laquale cagione, dipoi contro di loro mosse Dario la guerra,ne quello che ha tanta fama,che fu per Agamemnone condotto à Troia ne auanti alla Troiana guerra quello che di Mysia e di Teucria per il Bosporo passo in Europa, e tutta la Thracia à se fece suggietta,e uerso il mare Ionio si distese fino al fiume Peneo,ne tutti questi eserciti insiema gionti à questo si potrebbero accomperare,che gente di Asia non uenne allhora à Xerxe? quale acqua eccetto e grandi fiumi non asciugarno beuendo? Altri dauano nauilij,altri pedoni, & altri cauallieri,chi uittuaglia e chi metallo,à alcuni era comandato.Le cose appertinente à ponti: à altri le opere seguaci dell'esercito,precipuamente per tagliare il monte Athone,

nel quale roppe ne passati tempi l'armata di Mardonio, e pericolo tutta quanta. Tutte le genti adunque succedendo l'una all'altra per uicenda incominciarno sotto alla ferza, come e nauiganti fanno, a tagliare il monte, e gli habitanti d'intorno all'opera medesima erano constretti insieme con questi dell'armata, le naue dellaquale alla citta di Cleonte, & intorno al Chersoneso dimorauano prefetti e comandatori à questa opera erano Bubare di Megabizo, & Artacheo d'Artacheo nobili Persiani. Il monte d'Athone è grãde e singulare, ilquale di la giunge alla marina, di qua è aulto e molto habitato, terminando in terra ferma à guisa di Chersoneso, ò di peninsula con Isthmo di dodeci stadij, questo diuide il monte da una pianura con piccoli colletti toccando dall'una banda il mare de gli Acanthij, & dall'altra quella di Torone. Quiui presso all'Isthmo e una greca terra nominata Sana, ma l'altre citta che di la da Sana sono nel monte situate pose il Re di Persia in Isola, e sono queste Diona, Olophyro, Acrothoone, Thysso, Cleona, queste citta si habitano nel monte Athone, e gli Barbari per dritta fossa tagliauano presso à Sana Dando quegli che nel fondo cauauano la terra ad altri che sopra à loro dimorauano e questi à Superiori di grado in grado insino à gli ultimi, che la portauono in mare, e per questo di doppia fatica fu questa opera à ciascheduno, eccetti gli Phenici, iquali cosi in questa come nell'altre cose dimostrarno la suttigliezza dello ingegnio suo essi fecero il doppio di largeza alla misura che data gli era nel suo cauamento, e stringendola sempre, quãdo giunsero al fondo si ritrouo pare alle altre di amplitudine. In questo loco è uno prato anchora nelquale era il mer=

cato loro e il loco della ragione, e molta farina d'Asia qui- ui era portata fece fare Xerxe questa fossa (si come io Il- mo) solo per iatantia, & dimostratione di possanza, disio- so di lasciare di se questa memor a, cum minore fatica as- sai si sarebbono traportare le naui per quello Isthuomo, che non fu l'opera del cauamento, pero che di ta'e ampiezza era la fossa che c due trireme al paro per essa si nauicaua, Costoro medesimi che fecero il cauamento fabricarno an- che il ponte sopra al fiume Strymone: Ma all'Hellesponto si apparichiaua l'armento per fabricare il traietto portan- do i Phenici egli Egiti grandissima copia di lino e di Spar- to. Costoro medesimi haueano la cura della uittuaglia per tutto l'esercito: benche gli altri anchora ne lochi opportuni conducessero frumenti essendo acdo comandate tutte la uet ture, e tutte le naui onerarie d'Asia, e quali in una parte e quali in una altra le raponea Ma il piu fu posto nella ri- uiera che il bianco lito uiene appellato, Altri à Tirodiza ter ritorio di Perinthy: altri in dorisco, altri in Eiona laquale e sopra a Strimone, & altri in Macedonia l'apportarno. E gia Xerse caminando uerso Sardi si era mosso di Critalia citta principale di Capadocia, pero che in quello loco tutte le genti dello esercito terrestre s'erano adunati, delle quali non saprei io dire quale meritasse il pregio nello essere me glio in ordine comparite: perche io non ho saputo che giudi- tio fatto ne fusse ma seguiro narrando il suo uiaggio.

Come si edifico il ponte sopra l'Hellespóto & come per tempesta si disfece & come fu rifatto. Cap. IIII.

Poi che uarcato il fiume Haly gionsero in Phrigia: passando per quella uennero à Celena oue sono li

fonte capi di Meandro, & uno altro fiume non minore di quello nomato le caturate, la fonte di questo nasce nella piacia di Celena e fuor di la terra a Meandro si coniunge. Nella medesima piacia, e posta la pelle di Marsia satiro, formata à guisa di utre, dicono gli Phrigij che d' Apolline fu scorticato questo Marsia per Emulatione di musica, era di questa terra cittadino uno nomato Pithio figliuolo de Atis ilquale riceuete il Re & il suo esercito domestico con grandissima magnificentia: e si proferse di donarli aiuto di Danari à questa impresa: per laquale cosa uolse intendere Xerse chi fusse costui: e di che faculta che hauesse il cuore à fare cosi fatta proferta, fugli risposto che questo era colui che à Dario suo padre hauea donata una Platane cioe una arbore con una uite tutta d'oro, laquale tra gli ornamenti del la mensa regale si conseruaua e che costui eccetto il Re era in richezza il principale huomo della terra. A queste ultime parole marauigliosi Xerse fece à esso Pythio addimandare che thesoro fusse il suo & esso rispose, non dissimularo io Signore di sapere quello che apunto io me ritroui: pero che come io intesi che al mare di Grecia con l'esercito discendeui, calculata la ragione mi ritrouai hauere d'argento talenti dua millia & d'oro quaranta centanara di milliara, di Dariani Sette millia manco, ilquale thesoro tutto quanto à te dono uolentieri, perche le entrate mie assai mi bastano. Prese molta dilettatione Xerse di questo dicendogli. Amico Lidiano. Poi che di Persia feci di partenza niuno ho trouato anchora quale me habbia di allogiamento honorato, o che di sua uolunta mi habbia proferito aiuto alla spesa di questa guerra Tu solo l'una e l'altra di queste cortesie usata mi hai, in re

muneratione dellequali te faccio per lo aduenire mio hospite, e compagno, e quelle quaranta centenaia di migliaia de danari dariani uoglio compire del mio accioche tu posseda integramente quatrocento Miriade, e sempre sarai tu'e sappi certo che molto piu posséderai, pero che ò presto ò tardi sempre rende grandissimo frutto la cortesia. questo disse Xerse, & essequi quello che detto hauea: e passando auanti per la citta nominata Anaua, e per il laco oue si genera il Sale peruenne à Colossa terra di Phrigia, oue il fiume Lico sotto la terra dentro à una buca si nesconde: e cinque sta dij dipoi lontano apparisce di nuouo: & entra nel Meandro: Da colossa ne ando l'esercito à Cidra. Questa terra è posta nelle confine di Phrigia e di Lidia, oue uno pilastro di marmo fu posto da Creso cō littere dimostratiue di quel confine. e giunto dipoi oue la maestra Strada si diuide, è tenendo alla Sinistra si passa in Caria: & alla destra si uiene à Sardi, e tenendo questa uia è necessario passare il fiume Meandro alla citta detta Callatebo, nellaquale artificiosamente si fe mel con frumento è con Mirica. Presso à questa strada trouo Xerxe un'arbore di Platano laquale per la bellezza sua adornò di gioie con cinta d'oro, e pose alla sua guardia un'huomo immortale. L'altro giorno peruēne à Sardi capo del regnō di Lydia: e di quindi adrizzo in Grecia i suoi Caduceatori addimandare la terra e l'acqua cioe il passaggio. A tutte le citta di Grecia mando questo à richiedere, eccette Athene è Lacedemonia, all'altre tutte mā daua, sperando che quelle che cio negato haueano al padre Dario, hora per tema della sua uennuta lo douessero concedere, fermosse à Sardi con intentione di passare à Abido

quando haueſſe la riſpoſta di queſti Caducœatori che egli intendeſſe il paſſo ſopra all'Helleſponto eſſere fornito, alquale ſi lauoraua al diretto di quello Cherſoneſo che è ſopra al ſtretto di Seſto & Abido. queſta è come una lingua arenoſa che procorre in mare oue non molto tempo dipoi fu preſo da Xanthippo Capitano de gli Atheneſi, Artaitte preſetto di Seſto, e fu quiui impalato: pero che nel tempio di Proteſilao quale è in Eleonte hauea commeſſe molte ſceleragine, Da queſta lingua di terra incominciarno à giungere il ponte coloro alliquali era commeſſo: dall'una banda gli Phenici con lino è gli Egyitii dalla altra con Sparto. queſto traietto ha ſette ſtady di longezza, eſſendo gia il ponte inſieme agionto, una tempeſta con horribile uento lo diſciolſe: e roppe ogni coſa Il che intendendo Xerxe condemno adiratamente l'Helleſponto in trecento Sferzate: e fece gettare in eſſo uno paio di boge cioe ferramenti da piedi: Inteſi anchora che egli haueua commandato che à guiſa di Seruo fuggitiuo fuſſe l'Helleſponto ſignato con affocati ferramenti: Queſto è certo che battere lo fece con ingiurioſe parole, dicendogli Acqua Amara q̃ſta pena ti dona il ſignore ꝑche atorto ĩgiuriato l'hai, e pure ſopra ti uargara lui a tuo male grato, fiume doloſo & amaro, à quale niuno huomo meritamente rende ſacrificio. A queſta pena ſententio Xerxe il mare: ma à prepoſti dell'opera fece tagliare il capo per Mercede di queſto Lauorio, & gli altri architettori ĩgegneri del Re fabricarno il ponte in cotale forma. Trireme e Bireme Trecento Seſanta compoſero contro al mare Euxino: & dall'altro lato Trecento quatordece, quelle di ſopra erano pel trauerſo, quelle di ſotto ſecondo il deſlu-

so del mare erano poste per stabilire gli armamenti delle corde. Grandissime anchore per questo aposta fabricate da l'una e dall'altra banda erano gettate chiudendo la uia à uenti superiori che spirano da Settentrione, e per il medesimo modo di sotto, uerso il mare Egeo contro all'Austro e agli altri uenti meridionali: Verso l'aurora in tre lochi lasciarno nel principio aperto, accioche con piccoli nauili si potesse intorno trafficare. Fatto questo da terra con grandissime machine di legno tirarno gli armamēti delle corde doppie di lino, e quadrupliciate di Sparto: pare erano di grossezza queste funi: ma quelle di lino per la sua natura erano piu robuste il cubito di ciascheduna era al peso d'uno talento à questa coniuntura intermessero traui facendo la larghezza del ponte equale a quella d'una naue e disposti questi ui tesono di sopra un'altro ordine di legni con questo inchiauato, & portate l'assi politamente lo adequarno tutto q̄to: di sopra poi di terra lo ricopersero: & dall'uno e dall'atro lato leuarno una Siepe accio che gli caualli e gli altri animali non fussero dalla marina spauentati, compiti furno à uno tempo è ponti e la fossa del monte Athone alle boche dellaquale haueuano fatti argini: accio che mentre che il passaggio per quella s'induggiaua non fusse ripiena dal reflusso del mare. Poi che fu il tutto nonziato a Xerxe ad Sardi si mosse, e uenendo ad Abido la luce del sole si oscuro nel cielo essendo l'aria fermissima: e i magi dissero essere questa significatione contro à gli greci allegando, l'una essere presidente de Persiani: & il Sole de Greci. Del quale augurio prese Xerxe grandissimo contentamento. Hora Pythio, il Lydiano che per le pi ofrrte à lui fatte del

Re sperava ogni estrema cosa ottenere, disse à lui Signore cinque figliuoli ho io: equali tutti per il preside de Lydia furno cerniti à seguirte in questa guerra per misericordia di me uecchio dona à uno uacatione, e questo sia il maggiore: ilquale e di me è di la roba mia habbia la cura. Concedi à me questo in gratia: cosi a' te conceda il summo iddio prospero è glorioso ritorno. il Re per queste parole indignato rispose. Io uado per la diffesa di queste regioni in Europa: e i mei figliuoli e fratelli uengano con meco: e tu hai ardimento (che sei mio Seruo) fare mētione d'uno tuo figliuolo, è doueui con la moglie seguirme tu medesimo. (Del male acerbo merito) si aspetta, & del bene dolce guiderdone: Si come tu che per la tua regale promessa ti poi gloriare: ma non che di cortesia m'auanzi, ne de giustiaa anche posso mancare: nella consuetudine del regno pore indimenticanza. quatro de gli tuoi figliuoli libera la tua liberalita, del quinto si priua la tua imprudente audacia. Fu comādato dipoi a cui appartineua cotale esecutione, che il maggiore de figliuoli di Pythio fusse per mezzo tagliato. e l'una parte alla destra e l'altra alla sinistra fussero poste della strata, oue l'eserato passaua nelquale esito andauano auāti īpedimenti e cariagi: e dietro le gente armate di piu nationi circa alla mita di tutto l'esercito. Non si poteano mescolare costore ne auicinarse per longo interuallo alla guardia del Re, il principio dellaquale erano mille cauallier tutti gentil'huomini Persiani: & elettissimi combattitori della medesima gente eletta seguiuano mille Pedoni che portauano e ferri delle lancie auanti, cioe riguardanti alla terra, poco dietro à questi seguiuano dieci caualli Nisei adobati con

ornamento marauiglioso. Nisei si appellano questi caualli: perche egli è in Media una pianura nominata Nisa, laquale produce grandissime Iumente. Seguiua dipoi il carro sacrato à Ioue, ilquale da otto candidi caualli era tirato, il carratieri à piedi, per la briglia e caualli conduceua: perche homo niuno ascende sopra alla Sedia posta in questo carro. EXerxe era condotto sopra à uno altro carro tratto da quatro Nisei il caratieri era uno principe di Persia nomato Patirapho figliuolo di Othanes. cum questo ordine uscite Xerxe fuor di Sardi: ma per il uiaggio poi dentro à uno essedo cioe carreta cohoperta portare si facea. Mille nobili Persiani con le lancie à piedi lo seguiuano e mille caualliери della Medesima sorte dietro à questi, & haueano costoro si cõe anche i primieri per insegna nelle lancie corone, e pome granate d'oro: E dieci millia pedoni eletti per la guardia del Re Seguiuano costoro, e diece millia di caualliери della medesima natione ueniuano dietro à questi è per spatio di duoi stadi seguiua tutta l'altra multitudine e il resto delle gẽti. Cosi di Lidia usci l'esercito: e passato il fiume Cayco entro nella regiõe di Misia lasciãdo à mano sinistra il mõte Cane. E dietro il fiume Atarne uẽnero alla citta detta Carina. E per il cãpo Thebano à Atray trouennero costeggiando Antandro Alla sinistra haueuano il siluoso monte de ida: e giõsero nella terra Iliense, & allogiando sotto al monte de Ida sorsse la notte horribile tempesta con tuoni e fulguri che uccise al cuno dell'esercito. Vennero al riuo di Scamandro, & a questo fu il primo de fiumi quale non basto per bere all'esercito: perche manco l'acqua succiata dalli giumenti & da gli huomini. Volse Xerse uedere oue fu la citta di Pergamo: in

troia & intese che hebbe le cose che quiui fatte furno e cõtemplato il luco fece sacrificio di mille boui à Minerua Iliese, e i magi conuenientemente sacrificarno à gli heroi quiui sepolti, la notte stette l'esercito sanza cagione in terrori, e la matina si leuarno tocando alla sinistra la citta Rethia & ophrina & ultimamente Dardania, laquale è contermina à Abido. Dalla destra haueano i Gergitei e Teucri. Venne in disio à Xerxe poi che fu giunto ad Abido di uedere tutto l'esercito in mostra, & hauendo gia prima gli Abidei edificata à suo nome di marmo bianco una loggia, sopra ad uno colle.to posto alla marina, uenne il Re in quella à sedere, doue sopra al lito l'esercito terrestre e l armata nauale potea uedere, e fu tra le trireme ordinata la contesa nel corso essendone eletta una per natione, uinsero i Sydonij, & hauendo Xerxe cosi del gioco come di mirare cotanta gente insieme, molto diletto, si chiamo beato mirando à se dauanti tutto l'Hellesponto coperto à naue e tutto il piano che dal monte di Abido al mare declina di gente armata ripieno, e standosi in questo spettaculo gli cadero lacrime da gli occhij, laquale cosa mirando Artabano, colui che gia prima questa guerra hauea dissuasa, gli addimando la cagione del piangere suo, parendogli questa mestitia assai diuersa à le parole che dette haueua reputandosi beato, alquale Xerxe rispose cosi.

Ragionamenti di Xerxe con Artabano, & della conditione humana. Capitolo. V.

Miserabile pieta mi è souenuta ꝑ la breuita della uita humana: che di tutti quegli che qua uegiano, e tanta sono non si trouera alcuno al centesimo anno. Ma piu

misericordia

misericordia(disse Artabano)conuiene à loro mentre che uiueno,pero che in quella uita cotanto breue non è alcuno si felice,ne di questi che qua ueggiamo, ne di quegli che altroue sono,non è alcuno uiuente dico tanto beato che nella breuita di questa uita non desideri il morire piu d'una fiata,le disauenture e mali che nella persona accaggono perturbano il uiuere e fanno parere quello longissimo, anchora che breue sia,pero la morte è desideratissimo refugio alla uita dolorosa,& dio come hauesse inuidia al contentamento humano ha saporita quella con acerbissimo gusto. Artabano(disse Xerxe)cosi fatta è la conditione humana come tu esponi,ma lasciato questo ragionamento (accio che nelle giocunde cose che in mano habiamo non si faccia delle triste mentione)Dime questo presto. Se non hauessi cosi euidente uisione hauuta nel sogno,staresti anchora nel primo proposito? dissuadẽdomi cõtro à greci la guerra,succeeda(disse Artabano) la uisione secondo il nostro disio. Ma pure io temo anchora,ne ardisco à dire che à questa ĩpresa si proceda,perche duoi tali nemici ti ueggio che di paura non mi lasciano credere à me istesso,equali sono questi? adimando Xerxe,chi menara esercito terrestre per contrastare al nostro sara forse il greco piu numeroso,equale armata sara à questa superiore , che si debole ti pare , ò l'uno ò l'altro di questi,ouero entrambi ritorniamo per il camino che fatto habiamo,e sia per un'altro meglio instrutto,e piu copiosamẽte di gente fornito,rispose Artabano. Non sarebbe huomo d'intelletto sano che questo esercito incolpasse . Ma quelli duoi inimici di quali tu mi dimandi sono la terra & il mare,perche e non ha porto tutta la marina di cotanti nauilij

capace, quãdo fortuna sopraueẽga. Bisognarà che ogni spiaggia per iscambio di porto le tue naue ritenga, e tu dei intendere, gli huomini essere ĩ arbitrio di casi fortuiti, e non i fortuiti casi in arbitrio de gli huomini. La terra credo io inimicarti, perche seguendo di una in altra regione, quando la uittoria ti succeda sarai domato dalla fame, remanendo indomito il disio di passare auanti, perche niuna sacietà dona mai à gli huomini il diletto d'acquistare. E queste cose dico non perche tutte debano intrauenire, ma perche tu cõprendi che sapientissimo è quel capitaneo di guerra ilquale nella cõsultatione della impresa riputa e teme tutto quello che gli pote intrauenire. Ma poi nel fatto niente stima di niente ha paura, pero che nel pensare prudente e pesato essere conuiene, e nel fare animoso & espedito. A' queste parole rispose Xerxe, sauiamente ragioni Artabano. Ma parimente non sono tutte le cose da considerare, perche egli è meglio patire la mità delle disauenture che pono intrauenire, e gagliardamente sperimentare la fortuna, che stando sempre in suspettosa paura non patire male alcuno. Niuno huomo per ragione pote sapere quello che essere debba, e ripugnando à tutte le cose non si trouarebbe fermezza in alcuna di quelle. Rade uolte ucderai questi che ogni cosa pesano, e male uolontieri si inducono à nuoue imprese, à quali succeda mai atto degno di loda. Ma à quelli che sono disiosi di fare, fauorisce molte fiate la fortuna, non uedi tu in quanta potentia cresciuto sia il regno di Persia, ilquale non uederisti in questa altura, se Re che auanti à me regnarno hauessero usati i consiglij tuoi. Ma facendosi beffe di pericoli hanno il nostro regno esaltato cotanto, uogliono i gran=

dissimi fatti con grandissimi pericoli essere presi, e noi con l'animo almeno seguitando i gesti loro, intraremo in bono punto, e ritornaremo hauendo soggiogata la Europa sanza patire fame, ò altro tristo aduenimento, nel megliore tempo de l'anno passeremo in regione bona & habitata; & acquistaremo le biade loro anchora che dal paese nostro la uittuaglia ci seguiti con ordine & abondantia. Disse dipoi Artabano poscia che la paura a te dispiace pure è necessario delle cose grandi parlare assai. Cyrro figliuolo di Cambyse soggiugo tutta la Ionia, eccetta Athene e pero ti consiglio che contro à suoi medesimi non conduchi a guerregiare costoro, pero che se tristi sono non habiamo bisogno di essi se sono buoni, non redurano uolontieri la sua natione in seruitu, e noi sanza i Ionia siamo à bastanza, e nosco mescolati potrebbono farci con fraude grandissimo danno. Tieni questa sententia per ultima conclusione à mente, che dal principio non si manifesta il fine ben che egli apara, tu sei ingannato (disse Xerxe) à credere che i popoli di Ionia (di quali habiamo ottimo seruitio) mutino l'animo e non seruino la fede, e tu con gli altri che sotto à Dario contro à gli Scythi fusti à guerregiare, sapete che in sua possanza era la disfattione dell'esercito di Persia, e con molta fede lo conseruarno, nella terra nostra hanno lasciate le moglie e figlij loro, e per quale cagione dobiamo sospettare che cõtro à noi si rubellono. Non temere di questo ne d'altro, che li Dei ci doneranno uittoria, e tu gouernarai la casa & lo stato mio, & dopo questo consiglio rimesse Artabano à Susa con balia e potesta di gouernare il regno, e chiamati dipoi i principali e piu Illustri dell'esercito à consiglio gli esorto à tol-

lerare constantemente la militia, & à seguire l'opere degne fatte sino à quello tempo da gli eccellentissimi Persiani, per che egli andauano contro à huomini ualenti, iquali quando fussero soperchiati non era da dubitare altro ostaculo nello acquisto del mondo tutto quanto, e pregando nel fine gli dei presidenti alla terra Persiana che donassero à questa impresa ottimo aduenimento, admoni ciascheduno per il giorno seguente nell'hora matutina à fare il passaggio in Europa, cosi si poseno in ordine, e nella susseguente aurora uenuti al ponte tanto induggiarno che il sole incominciasse ad apparire, allhora accendendo odori di piu sorte e sfogliando tutta la strada, & il ponte di Myrto, Xerxe nell'apparire di raggi con una Phiala d'oro gettando uino in mare al sole nascente facea preghiera che uietasse ogni aduersita nella soggiogatione di Europa, e felicemente sino all'occaso l'accompagnasse, e nel fine delle parole getto la Phiala in mare, & una cratera d'oro, & una spada persiana, chiamata da loro Acinace, ne ho potuto sapere se nelle onde gettasse l'Acinace dedicandolo al sole: ò se in compensatione lo donasse à l'Hellesponto pentito di hauerlo fatto flagellare, dopo à queste cæremonie per l'uno di ponti ilquale uerso il mare Eusino era tirato, passarno tutti e pedoni e caualieri, e l'esercito armato, per l'altro iumenti e carriaggi, e serui, e femine passarno alla guardia di quali precedeano diece milia persiani armati con le corone in capo tutti quanti l'esercito delle nationi passo per una grande parte questo giorno, e nel seguente passarno e caualieri della guardia regale, e coloro che portano le lance con ferri auanti. Tutti coronati di fronda erano costoro, e i sacri caualli, & il carro

ſanto di Ioue paſſo appreſſo à queſti, e dipoi eſſo Xerye, e gli haſtati cioe quegli dalle lance che lo ſeguiuano e i caua=lieri, e l'altro eſercito ſecondo l'ordine ſuo. Tutte le naui à l'altra ripa nauicauano, pareglando l'eſercito che paſſaua, a' ben che dicano alcuni che ultimo di tutti paſſaſſe Xerxe co Perſiani pure paſſo egli come è detto, e fermato di qua ſtette fermo a' mirare la moltitudine che ſotto la sferʒa paſ-ſaua, cioe à guiſa che remigatori al nauicare ſono conſtret-ti. Vargo la gente tutta quanta in ſette giorni e ſette notte ſanʒa alcuna 'itermiſſione paſſando ſempre mai, onde e re=ferrito che uno huomo di Helleſponto diſſe. Bene potiui tu ò Ioue ſanʒa prendere nome di Xerxe adunare tutto il mõdo inſieme per cacciare e greci di caſa ſua. Prendendo gia il camino poi che paſſati furno tutti quanti, acca de uno mi-racoloſo prodigio, e fu che una caualla parturi una lepre, la quale coſa era facile da conietturare, cioe che queſto eſerci-to con tanto ſtrepito & ambitione condotto in grecia fug-gendo, e con paura ſe ne tornarebbe. Vn'altro prodigio fin che egli era a' Sardi fu ueduto anchora per che una mula parturi uno mulo hermafrodito cioe che l'una e l'altra na tura da generare hau ea, ma di ſopra la maſculina, di queſti prodigÿ fu hauuta poca cura, e caminando l'eſercito terre=ſtre & il nauale, l'uno à rouerſo dell'altro (perche all'ar-mata era neceſſario uolteggiare il promontorio di Sarpedo ne) e le genti per terra per il Cherſoneſo ne ueniano ha=uẽdo à deſtra mano il ſepolcro di Heles, figliuola di Atha mante, & alla ſiniſtra la terra di Cardia, e paſſarno per il caſtello nominato Agira, cio uiene à dire mercato, e riuolgẽ doſi al ſeno cioe colfo nominato Melana, che negro ſi inter=

petra uno fiumicello che ha il medesimo nome non bastò à l'esercito, ma asciugosse tutto quãto, e passato questo fiume dalquale è cognominato quello Seno, caminando uerso ponente. Vennero alla citta di Æno, & al laco Stentoride si calarno in Dorisco. Dorisco e uno grande campo e piano presso alla marina, nel lito di Thracia. Vno grosso fiume per mezzo lo diuide, oue è quello muro che Dorisco si appella. Sopra alquale edificata è la forte zza con la guardia di Persiani ordinata per Dario fin al tempo che contra à gli Scythi fece il passaggio. Hora parẽdo à Dario atto questo loco ad ordinare e riuedere le genti, fece che tutti li capitanei dell'armata raccolsero le naue alla Spiaggia di Dorisco, discendendosi dalla citta di Sala e di Zona che sono in Samothracia, in fino all'ultimo promontorio nomato Serrio ilquale essere solea territorio di Ciconi, e quiui fece Xerxe ordinare tutto l'esercito in mostra delquale non passo separatamente hauere il numero di ciascheduna natione, ma con sta e sapiamo di certo cento e settanta Myriade essere stato l'essercito terrestre, cioe diece e sette uolte cento miliaia, à questo modo presero il numero, che insieme strinsero una Myriade, che sono diece miliara di huomini, e signarno il loco intorno, e trattone le genti lo circondarno di Siepe tanto alta che all'ombilico aggiungeua. In questa poi introdussero un'altra myriade, e tutte quante successiuamente fin che tutte annumerate furno, e distinte à le sue nationi lequali per habito & armature descriuero tutte quante.

Delle nationi et Capitani di quegli che passorno in grecia & della lor armatura. Capitolo. VI.

PRimieramente i Persiani in capo haueano capegli di

pelo che loro chiamano Tiare, *e ſono ad ogni colpo impenetrabili.* Indoſſo *haueano toniche che à ſimilitudine di peſci con ſcaglie di ferro erano coperte, e le brache intorno à le coſcie medeſimamente lauorate.* Per *ſcudi haueano gerre cioe cetre, che ſono teſſuti di uimine, e coperti di corio, e grandi archi con ſaette di cāna, haſticiuole corte portauano, & alla cintura pugnali.* Capitaneo *di coſtoro era* Othanes, *il padre di* Amaſtris *moglie di* Xerxe, *furno gia nomati i* Perſiani Cepheni *da gli* Greci, *ma da gli uicini* Artei, *ſi non poi che* Perſeo *figliuolo di* Ioue *n'ando à* Cepheo *nato di* Belo, *e preſe* Andromeda *ſua figliuola, dellaquale nacque* Perſes, *che poi regno dopo* Cepheo, *che altri heredi non hauea, & da lui furno dinominati e* Perſiani. Nel *medeſimo modo erano li* Medi *armati, impero che la ſopradetta armatura è* Mediana *e non* Perſica. Capitaneo *haueano coſtoro* Tigrane *dalla caſa de gli* Achamenidi, *ſoleuano queſti eſſere appellati comunamente* Arij, *ſe non di poi che* Medea *d'*Athene *paſſo in quella regione, e dette quello nome à loro.* Li Ciſiani *pure in queſta forma armati in cambio di capiglij portauano* Mitre, *& era loro capitano* Anaphane *figliuolo d'*Othane, *coſi gli* Hircani *anchora armati alla* Perſiana *erano gouernati da* Megapano, *quale poi fu gouernatore di* Babylonia. Vennero *gli* Aſſyrij *con celate di ferro in capo di pezzi iſieme aggionti, e ſcudi e lance e pugnali portauano ſimilliſſimi à quegli d'*Egytto *mazze haueano di legno coperte di ferro, e corrazze di lino.* Da *gli* Greci *furno chiamati coſtoro* Syri, *ma gli* Barbari Aſſyrij *gli appellano, e ſono tra loro connumerati magi e* Caldei, Hotaſpe *figliuolo, d'*Arthacheo *conduceua coſtoro:*

i Batriani nell'armatura del capo, et della persona à guisa di Medi erano guarniti, Ma tutti portauano archi di canna, & hasticciole, e gli Sachei haueano celate in capo acute con piumagi nella cima, e brache e cosciali, alla Persiana, portauano archi e pugnali e bipene cioe Accette da duoi tagli. Sono costoro Scythi per sopranome Amirgij, ma gli Persiani appellano tutti gli Scythi Saccei. A' questi insieme & à li Batriani comandaua Hystaspe figliuolo di Dario & di Atosa, haueano gli Indiani corrazze tesute di legno, archi di cãna, & di cãna le sagette ferrate nella cima, il loro conducitore era Pharnazatre figliuolo di Artabate, e gli Ariani tutti erano arcieri con armatura tolta da Medi, & da Battriani Presidente era di questi Sisanne il figliuolo di Darna Parthi e Corasmi: Socliani: e Sandaurij, et Dadici erano armati alla Battriana. Artabaso figliuolo di Pharnace comandaua à Parthi, et à Corasmi, et Arthanes d' Arteo à Socliani, & Artibio figliuolo d' Artabano à gli Dadici e Sandaurij, le genti del monte Caspio uestiti di Sisirna (questo è unto manto piccolo) portauano archi di nerbo, & Acinace cioe spade ritorte, & era loro capitaneo Ariomardo germano di Artibio. Adorni molto erano gli Sarangi con uestimenti di colori diuersi, e calciari portauano sino à le ginochia, archi haueana tutti quanti e lance alla Mediana, e furno condotti da Perendate figliuolo di Megabazo. Medesimamente come quegli del monte Caspio erano uestiti di Sisyrna li Pattiani, e portauano archi e pugnali in cambio di Acinace, e conduceua li Artayte figliuolo di Itraniyre, e di simile armatura erano uestiti Mycij e Paricanij. Sotto ad Arsamene figliuolo di

Dario erano gli Mycij,e gli Poricanij sotto à Siromitro figliuolo di Oebazo. Ma gli Arabi haueano succinte le Zire intorno. Queste Zire sono large uestimenti di quello paese. Gli archi haueano ripiegati,e portauagli nella uagina e gli Etyopi di pelle di Pardi e di Panthere erano uestiti con gli archi in mano fatti à guisa d'una Spada di palma,longi quatro cubiti è non meno,e le Sagitte longe assai di cāna e per ferro haueano pietre acute nella cima mazze ferrate portauano anchora:e nella battaglia si dipingeano di gesso e di minio. Gouernaua gli Arabi e gli Etyopi che sono oltro all'Egitto ad oriente Arsane figliuolo di Dario : e di Artystonia quale fu figliuola di Cyrro amata piu che l'altre moglie da Dario e pero fece la sua imagine fabricare uestita fino à terra d'oro tutta quanta,questi Ethiopi oriētali,di che è fatta mentione sono riputati Indiani ne differiscono da gli altri Ethiopi occidentali:in altro, che nello Idiama,cioe nel parlare:e nella capigliatura:pero che quegli che uerso il sole nascente si distendono hanno longi è capegli e distesi e quegli che habitamo sotto l'Africa gli hanno corti è ricciuti sopra à tutti gli huomini del mondo. Hora portauano questi Ethiopi che sono in Asia molte dell'arme indiane, & in capo pelle caualline con le chiome e con l'orrechie distese,di pelle di grui e grandi uccelli haueano coboperti e Scudi. Vennono d'Africa li Peni armati di coio con pali abruscati nella punta conducendogli Masango figliuolo di Aorizo. I Paphlagoni haueano in capo celate di ferro:Scudi piccolini e lance corte: e pugnali con calzari à mezzo alla gamba distesi portauano questa medesima armatura Macieni:Mariandini:Ligii:e Syriani.questi Syri

da Persiani sono nominati Capadoci. Era Capitano di Paphlagoni e Macieni Doto figliuolo di Megasido. De Mariandini e legij e Syriani: Gobria figliuolo di Dario: & di Artystonia. Poca differentia era tra l'arme sopradette è quelle di Phrigi: liquali (secondo che dicono e Macedoni) Brygij s'appellauano mentre che stērono in Europa habitando nel confine di Macedonia: e passati in Asia cambiarno con il loco insieme il nome di Brygij in Phrigij. Alla guisa di questi erano gli Armenij armati: peroche di Phrigia uennero in questa regione. Alla una & alla altra di queste gente commandaua Artochine, ilquale hebbe una figlia di Dario in matrimonio quasi alla Greca armati erano e lidi gia nominati Meoni, fino al tempo che Lydo figliuolo di Athis domino à quella prouincia, & da lui presero il nome, e li Misiani portauano in capo celate alla guisa che portano anchora e Scudi piccolini, e pali abrusculati nella cima. Costoro sono discesi da Lidiani e uennero nel mōte olympo ad habitare, nelquale cābiarno il prío nome, cosi īsieme erano gouernati da Artapherne figliuolo di l'altro Artapherne, che fu scōfitto à Marathona, gli Thraci che habitano ī Asia haueano copte le celate di pelle uulpine. In dosso haueano Saggi, cioe ueste istrette e militarie uergate ī piu colori, calzari alle gābe haueano di pelle di cerui giouanetti. Portauano questi targe in cābio di Scudi, e dardi e pugnali. Poi che costoro passarno in Asia furno Apellati Bithinij prima si nomauano Strimonii dal fiume oue habitauano, à Teucri: à Misii: e Thraciani che sono in Asia comandaua Bagassace figliuolo d'Artabano. Portauano gli sopradetti Teucri Scudi di corio: e duoi ueruti atti à caccia di

Lupi. In capo haueano celate di metallo: sopra allequali portauano orecchie e corna di boui. Tutti calzati sono costoro di pãno uermiglio gli Camelli e Meonij per sopra nome Lasinij portauano l'armatura come Cilici: laquale io narraro nel descriuere le genti di Cilicia, e gli Minij portauano ueste strettamente affibiate lanciette sotili alcuni di loro: et alcuni archi di nerbo. In capo celate di corio: Di tutti questi hauea la prefettura Badre figliuolo d'Hystano. Gli Moschi haueano al capo molta tela lina riuolta: e scudi piccoli e piccole hasticciuole ferrate di longi Spontoni. Gli Tibareni Macroni, e Mosyneci al sopradetto modo erano armati, gouernaua gli Moschi e li Tibareni Ariobardo figliuolo di Dario: & di Parmia che nacque di Smerdio figliuolo di Cyro, Autarce figliuolo di Chorasino quale era presidente di Sesco in Hellesponto gouernaua gli Macroni e Mosynaci. Portauano gli Marei celate di legno in capo: e Scudi fatti con pelle cruda di bue, e lanciette e Machere, cioe Spade di duci tagli. A' costoro & à colchi insieme era superiore Pherendate figliuolo di Theaspe. Alla guisa de gli colchi s'armauano Alarodi & aspirei, & era loro Capitano Masistio figliuolo di Sirometro. E le gente insulane che dal mare rosso erano ueunute portauano e l'arme, & le uestimente quasi come portano e Medi: perche il Re soleua in quelle traportare gli Medi che meritassero pena Mardõte il figliuolo di bageo gouernaua costoro ilquale nel seguẽte anno essendo capitano di Persiani fu morto à Micale nella battaglia. Tutte queste nationi seguirno per terra il Re di Persia, egli sopra nominati Capitani haueano ordinati gli Miriarchi, che sono sopra à dieci milia, egli Tribuni che

sono sopra à Mille, e li centurioni: e gli Decani, da gli Miriarchi erano stati preposti. Ma di tutto quanto l'esercito in generale erano sei imperatori proposti dal Re: alli quali tutta la gente ubediua: eccetto la guardia regale della quale era Capitano Hydarne fig'iuolo di Hydarne, e chiamauasse questi immortali: pero che perendo alcuno di loro un'altro incontinente era riposto. Si che il numero di dieci milia caualieri & altri tanti pedoni era sempre à uno modo, & erano costoro per eletione prestantissimi battaglieri adorni d'oro et di tanta ricchezza che una marauiglia era à uedere, e le carette e la gran famiglia: e le femine e gli Eunuchi: e li Camelli, e le Iumente da correre che ciascheduno per si conduceua. Costoro insieme con la guardia domestica, quale era di dua millia caualieri, & dua millia pedoni: & ubediua alla persona sola del Re, non erano suggetti à sei imperatori sopra all'esercito ordinati: liquali furno Mardonio: figliuolo di Gobria. Trintantechmo figliuolo d'Artabano: di quello Artabano, che hauea la guerra dissuasa e Smerdomeno figliuolo d'Othanes. (ambedui questi de fratelli di Dario erano nasciuti) e Massistio nato di Dario & Athossa: e Gerges figliuolo di Ariago, e Megabyzo figliuolo di Zopyro, comndauano costoro generalmente à tutto l'esercito da piedi e da cauallo: pero che tutte le sopra nominate nationi non haueano caualieri: ma quelle solamente che appresso narraremo.

Delle armi de Persiani & di quelle di loro Capitani come passarno in Europa. Cap. VII.

I Persiani à cauallo portauano quelle arme che à piedi portano: eccetto che i capo hãno celate di ferro có opere

ſcolpite nella cima.Sono nella medeſima prouincia alcuni huomini nomadi:cioe Vagabondi, appellati Sargacci che parlano Perſiano.L'abito hanno miſto tra il perſico & il Pattitio,e conduſſero coſtoro otto migliara di caualieri, al cuno de quali nõ haueua arme di ferro eccetti li pugnali: p che la loro battaglia fanno cõ una corda fatta di corio, get tano quella: (laquale e uno laccio) adoſſo a' Inimici: e lo huomo & il cauallo uiene inuelupato, coſi combatteno coſtoro: e tra Perſiani anouerati ſono. Gli Medi & a' piedi & a' cauallo non diffiriſcono di habito, e medeſimamente i Ciſſiani, e l'armatura de gli Indiani tutta è una coſa,tra pedoni e caualieri hanno coſtoro, e carette e caualli, ma le carette armate faceuano tirare ad aſini ſeluaggi, e li Battriani haueuano caualieri armati al modo che dimoſtraſſimo ne podoni. Gli Poeni haueano carette armate e caualli corridori: pure con l'arme al modo della patria,e Caſpi e Paricani ui uennero a' cauallo con l'arme che nell'eſercito di pedoni a' loro è deſcritto, e gli Arabi arcieri ſopra a' camilli uennero:iquali non ſono di minore uelocita che ſiano e caualli. Non fu altra gente laquale conduceſſe caualieri: eccette queſte: ben che molte altre caualchino, il numero della caualleria fu di otto Miriade, cioe ottanta miliara:non ponendo tra queſti le carette armate, nelli camelli corridori.Gli Arabi nell'ultimo loco erana ordinati ſeperati & lontani da gli altri caualieri:accio che da gli camelli non fuſſero ſpauentati e caualli. Tre capitanei hauea queſta caualleria. Armamitro fu l'uno,& Titheo figliuolo di Datis:il terzo compagna nomato Pharnucho. Rimaſe à Sardi infermo per ſuenturato caſo che gli interuenne,per-

che correndo s'inuilupo nelle gambe al cauallo uno cane, e cadendo lui spudo il sangue, e cadette nella malitia che Phthisica *s'appella, al cauallo furno per comandaméto del patrone tagliate le gambe sotto al ginochio nel loco oue era caduto, cosi resto in duoi la prefettura de caualieri.* Ma *l'armata nauale fu di mille e ducento & otto trireme, delle quale* Phenici *e* Syriani *con le genti di* Palestina *ne códussero trecento.* Erano *questi in cotale forma armati.* Celate *haueano in testa simile à le greche corrazze di tela, e scudi tondi sanza piegatura.* Portano *dardi e lance. questi* Pheni*ci (si come dicono loro) sopra al mare rosso habitarno, & al presente della marina di* Syria *sono fatti habitatori.* Tutte *queste regioni insino ad* Egytto *sono da noi per uno nome* Solo *appellate* Palestina, *e popoli dellaquale portauano in capo celate affrapate, e scudi grandi con molta piegatura dardi nauali assai: & grande acete, corazze haueuano in dosso: e ante le machere.* In *questo modo armati erano costoro, e li* Cypriani *con le adiacente riuiere di* Egytto *cento e cinquanta naue condussero, gli* Re *loro di mitre erano adornati.* Tutti *quanti uestono di tonica, l'altre cose hanno alla greca, e le loro genti parte sono da* Salamina *& da* Athene, *parte di* Archadia, *parte da* Cithno, *parte di* Phe*nicia e parte di* Ethyopia *uenute sono,* Vennero *di* Cilicia *naue cento, gli combattenti haueano in capo celate di ferro, targe piccole di corio bouino, di* Cilicio *erano uestiti, cioe fatti di pelo caprino, duoi dardi porta ciascheduno, e spada somigliante alla* Machera *di* Egytto. *furno gia nominati costoro* Hypachei *e presero cognome da* Cilice *figliuolo di* Agenore, *che uenne di* Phenicia, *e gli* Pamphilij *condusse-*

ro trenta naue tutti armati alla greca, e l'origine loro e da quegi che con Amphi'oco e Calchãte furno cacciati da Troia, di Lycia uennero naue cinquanta, con huomini sopra armati di corazza, et haueano archi di corno, e sagette di canna, sanza penne, e dardi, pelle di capra, haueuano per scudo, e capelletti in capo coronati di penne, spade affalciate haueuano e pugnali, furno cognominati Lycij da Lyco figliuolo di Pandipne Atheniese, gia uennero di Creta e la prima mẽte Termule si nomineuano, gli Doriani che sono in Asia armarno naue trẽta, alla greca erano guarniti costoro, pero che uennero di Peloponeso. Licariani con settanta naue al modo greco erano armati, ma portauano pugnali, e le spade falcate, e noi habiamo detto di sopra, che costoro gia furno appellati Hetini. Di Ionia uennero cento naue al modo greco armate. Costoro habitarno in Achaia prima che Danao & Xutho uenissero in Peloponese, & erano chiamati Pelasgi, Ægialei, cio uiene a' dire Littorali, e gli Insulani ui menarno decesette naue. Dodici terre loro sono appellate Ionice, la sua gente è Pelasgica come la sopradetta, et alla greca erano armati. E similmente anchora gli Æolici che con sesanta naue uennero in questa armata, & cento ne menarno gli Hellesponcij, sanza gli Abideni, liquali guardauano il ponte, l'altre genti che dal mare Eusino e dalle prouincie superiore disceserotutta alla greca erano armate, pero che da Ionici e Doriani furno que liti habitati. In tutte queste naue erano combattitori Persiani e Medi e Sacei, ueloci ssime di tutte le naue furno le Phenice tra quelle di Phenicia furno auantaggiate quelle di Sidonia, ne nauilij di costoro cosi come nell'esercito terrestre erano capitanei di

sua natione oltro à gli Persiani, di quali non ho fatta mentione, perche non come conducitori, ma come serui erano cõdotti, li generali capitanei dell' armata furno Ariabigno *figliuolo di* Dario, Presaspe *figliuolo di* Aspathene, Megabazo *figliuolo di* Megabato, & Achemene *figliuolo di* Dario *all' armata* Ionica & Cariana *comandaua* Ariabigno *nato di* Dario & *della figliuola di* Gobrya. *Alla* Cypriana (*nellaquale l'*Egytto *era ricolto*) *era presidente* Achemene *nato di quella madre, e di quello padre che era* Xerxe. *Al resto dell' armata gli altri duoi detti di sopra erano pro posti, ma le bireme e lembi di cinquanta remi & di trenta: e i minuti nauilij, e le* Hippagoge *che gli caualli traportauano giunsero al numero di tre milia a di legni, dietro à li sopradetti capitanei, erano nominati e molto illustri.* Tetramnesto *figliuolo d'* Alleso Re di Sidonia *e* Mapteno *figliuolo di* Sirone *principe di* Thiro: *e* Merbalo *signore del l'Isola di* Arado, *e* Syenese *figliuolo di* Horomedonte Re di Cilicia, *e* Cibermisco *per sopranome* Sica Lyciano: Gorgo *figliuolo di* Cherse Re di Solme, *e* Timona *nato di* Timagora Cipriano, *e duoi ualentissimi giouani* Histeo *figliuolo di* Timno, *e* Pigresso *di* Seldomio, *questi furno* Cariani. *Da liti superiori è nominato solamente* Damasitimo *figliuolo di* Canduale, *ne de gli altri è necessario fare al pre sente mentione. Ma d'* Artemisia *bene è degna la memoria laquale anchora che femina fusse, e nuouamente dopo la morte del marito gouernasse il regno per la tenera età del piccolo figliuolo, per sola animosità uenne à questa guerra oue potea mandare le genti da* Xerxe *comandate fu questa* Artemisia *figliuola di* Lygdamo, *ilquale fu* Halicharnaseo.

La madre fu di Cretha, dimoraua in Halicarnaso, e signoreggiaua l'Isola di Coo, Nysiria e Calidno, & dopo le Sydonie non uennero naue meglio in punto delle sue che cinque furno, ne consigli tra tutti gli altri parlo sempre sapientissimamente. Tutte le genti che io ho raccontate suggiette al dominio di costei, sono Doriane da Troezena uenero gli Halicarnasei e gli altri di Epidauro. questa era tutta la nauale armata, e Xerxe poi che hebbe l'esercito tutto in schiere ordinato nella pianura di Dorisco, montato sopra al carro circuiua da per se tutte le nationi, e gli scriuani regali notauano il nome & numero di ciascheduno, sin tanto che à l'ultimo peruenne di tutti pedoni e caualieri, e compiuto questo, entro nella naue Sydonia, e sotto à uno tabernacolo d'oro standosi in sedia faceua notare nel modo che à l'esercito terrestre fatto hauea. I capitanei dell'armata haueano per spatio di quattro iugeri longhe alla terra poste in filo tutte le naue ad una fronte con le prore à terra riguardante e gli Epibati, cioe combattenti di tutte l'arme guarniti: come s'appresentasse la battaglia, & Xerxe nauicaua in tra le prore & il lito, e ueduta bene & disegnata ogni cosa discese in terra, e fece à se chiamare Demarato gia Re, hora bandito di Sparta, & à lui disse queste parole.

Ragionamento di Xerxe con Demarato, & delle cose di Lacedemonij. Capitolo. VIII.

MOlto disio ho di sapere da te ò Demarato, la uerita di quello che io ti adimãdaro, perche sei greco et di Illustrissima citta progenerato si come io ho inteso da altrui anchora che da te medesimo. quello che io uorebbe intendere è questo. Se tu stimi che i Greci contro di

noi piglino arme, perche io non credo che raccogliendosi tutti gli huomini insieme da questo lito à l'estremo occidente si potessero aguagliare al nostro esercito & auenga che per euidentissime ragioni io comprenda, che quando anchora fusse tutta l'Europa unita nõ aspettarebbe l'assalto mio, pure mi piace (come io dissi) intenderlo da te che greco sei. Demarato sorridendo chiese al Re. Se da lui uolea uerita, ò piacere, e dicendo Xerxe che lo adimandaua accio che il uero gli respondesse, del quale si dilettaua. Io diro adunque quello, (soggiunse Demarato) che mai non sara riprouato: e ueracissimo lo dimostrera l'effetto. La grecia è alleuata dalla pouerta: albergatrice della uirtu, & tutti in generale sono huomini degni di loda, hora di tutti quanti non ragionaro io al presente, ma solo di Lacedemony, di quali ho piu notitia. Dico adunque, che questi mai non acquistarai per serui, con sua uolunta ne teco prenderanno alcuno accordo, dice che contro à te ueranno alla battaglia, loro soli quando anchora tutto il resto di grecia sia teco unito, ne me adimandare che numero di gente habbi costoro, pero che io ti accerto che se mille seranno, con tutto questo esercito pigliaranno battaglia, e piu e meno che siano, faranno questo medesimo. Non pote Xerxe il riso ritenere, dicendo ò Demarato, che parole ti escono della bocca. Mille huomini in tutto contro à cotanti? Ma rispondemi in uerita, non se tu stato Re di costoro? Vuoi tu al presente contro à diece combattere? e pure secondo le legge & instituti uostri tra popolari non eri tu stimato il peggiore, e se tutti quanti fatti sono come tu ragioni, tu doueresti contro à uenti hauere à fare: ma ueramente s'egli hanno il uiso e la statura simile à te et à gli

altri che ueduti habiamo, io nõ stimo che il uostro gloriarui proceda se non da uanagloria & insolentia. Niuna ragione *e niuno argumento mi pote persuadere che mille huomini, ne diece milia: ne cinquanta milia anchora habino à tanto essercito resistentia: essendo massimamente di uolunta libera & disciolta: ne suggietti al uolere d'uno, perche molte fiate interuiene che la ualentigia del capitaneo fa contro à sua uoglia e combattenti arditi, e cacciati per forza auãti, pochi alcuna fiata contro a' molti contendono, che quando fussero in suo arbitrio, non lo farebbero: e per questo credo io che gli* Greci: *(quando anchora fussero pari à noi di numero) combatterebbono con disauantaggio per l'arte del guerreggiare: laquale per longa esperientia hanno meglio impresa gli* Persiani *che altra natione, e quello che tu di: che fareb beno tutti e* Lacedemonij: *sarebbe fatto da alcuno de gli nostri: ma da pochi: cioe che si trouarebbe alcuni de guardatori della mia persona che di combattere à tre greci si donarebbe il uanto.* Ma *tu non hai ueduta de mei alcuna esperientia e pero ciancí a' questo modo.* Gia *da principio (rispose* Demarato*) intesi io ò* Re, *che dicendo la uerita nõ ti darebbe diletto, e questa loda de gli Spartani ho detta io con quello amore che io debbo portare à quegli che con uergogna mia grandissima spogliato mi hanno della paterna heredita, a' tradimento tolto il regno e sforzatosi di tuormi la uita, e condotto per sua opera in pouerta a' perire di fame co mei figliuoli: se dal tuo padre non fusse stato raccolto: ilquale non solamente mi dette uita e* Domicilio: *ma stato equale à uno regno: e credito & honore, cosi parlai io per la uerita: e rispondoti che di mia uolunta con*

duoi ne con uno anchora combatterei uoluntieri ſanza cagio ne: ma per neceſſita con diece, e uoluntieri quando egli accadeſſe uederei la proua d'uno di coloro che à tre greci ſi uantano di combattere, e certamente non ſono e Lacedemonij nella battaglia ſingolare piu triſti ò molti migliori de gli altri, ma inordinata ſchiera ſono eccellentiſſimi: ne liberi ſono come tu di, perche la legge gli ſignoreggia e regna ſopra di loro, e piu la temono che tuoi te non fanno. queſta gli uieta fuggire della battaglia, e conſtrengeli à non abandonare l'ordine. Si che biſogna ò uincere ò morire. Da qua inanti tacero io parendo à te che io cianci: ma à quanto io ho parlato mi ha conſtretto il tuo comandamento, facciano gli Dei che ſecondo la tua uolunta ti ceda glorioſo fine à queſta impreſa. Riſe Xerxe alle parole di Demarato, ne preſe di quelle alcuno iſdegno, ma con molte carezze lo laſcio: ordinando allhora nuouo prefetto in Doriſco: queſto fu Maſcame figliuolo di Megaloſte: e uerſo grecia con l'eſercito preſe il camino. A' queſto Maſcame laſciato da Xerxe mádo egli ogni anno doni da Suſa, e coſi Artaxerxe dipoi à deſcendenti di quello Queſto fu perche dipoi queſta impreſa di Xerxe furno cacciati i prefetti Perſiani di tutta Thracia & Helleſponto da Greci, quali per forza & quali per accordo: eccetto che di Doriſco, del quale ne per premio: ne per paura ne per forza uolſe mai Maſcane uſcire, onde inſino al giorno preſente manda il Re di Perſia doni à deſcendenti di coſtui che quella fortezza poſſedono. Ma tutti gli altri prefetti che cacciati furno, con perpetua ignominia loro e ſuoi deſcendenti: uennero dannati eccetto Boges caſtellano e guardatore di Eiona: le lode di coſtui hebbe il re Xerxe in-

bocca sempre mai: gli figliuoli in corte furno notriti: e co grandissimi honori e richezze esaltati. Merito questo Boges ueramente: perche essendo assediato da gli Atheniesi, e da Cimone figliuolo di Milciade loro capitano, e non sperando aiuto ne soccorso: e potendo con fede uscire del castello: e con premio: non uolse accordo mai: e condotto à l'estremo (che entro alle mura non era uittouaglia) accese uno grandissimo rogo, uccise la moglie & una parte di figliuoli che dentro hauea, le concubine e la famiglia (e getole sopra al rogo,) tutto l'oro e l'argento sparse nel fiume Strymone: e licenciati i defensori che arrendessero la forteza, si getto nel rogo, e fini la uita & il fidele ufficio ad uno tratto. Per questo fu honorato & honorasi anchora in Persia il nome suo. Hora Xerxe partito da Dorisco soggiogando uenia uerso la Grecia, e constrigendo tutte le genti à seguirlo à questa guerra, tutto il tratto di qua in suso uerso il uento Aquilone fin giuso alla Thesaglia fatto era tributario al Re prima per Megabizo, e pascia p Mardonio. Partito come io dico da Dorisco passo la Samothracia, l'ultima terra di quali uerso Ponente s'appella Mesambria, e di qua è il castello di Stryma nel territorio Thasiano. Tra l'una e l'altra di queste terre corre il fiume Liso, l'acqua del quale non basto à l'esercito, e mancogli per bere. Nomauasi anticamente questa regione Galaica, e nel presente Bryantica, e per diritta ragione douerebbe essere territorio di Cicone. Trasmesso che hebbero il seccato uado del Liso presero Maronea: Dicea & Abdera Greche citta, e i famosi lachi del paese che sono lo Ismaride quale giace intra Stryma e Maronea, & il laco Bistonide uicino à Diceua,

nel quale entrano duoi fiumi il Trauo *&* i lCopsante*, e finisce presso à* Abdera:*i nobili lachi uisito* Xerxe *tutti quanti: & la bella foce del fiume* Nesto:*la oue egli entra in mare, e riuoltato nelle mediteranee regioni della prouincia di* Thracia *appresso alla citta di* Pisyro *ritrouo uno laco salso alquanto e piscoso à merauiglia, ilquale ha circa à trenta stadij nel circuito.* Non *gustarno di questo gli huomini: ma li iumenti beuendo lo seccarno, e popoli per li quali* Xerxe *caminaua sono questi.* Peti, Ciconi, Bistoni: Sapei: Dersei: Hedonij: *&* Satrei. Coloro *che di questi habitano alle marine con naue lo seguirno, e i* Mediteranei*, seguiuano l'esercito terrestre, eccetto i* Satrei*, questi per quanto sapiamo noi non furno mai soggietti à persona, ma sempre fino alla memoria mia sono stati in liberta: habitano altissime montagne di arbori d'ogni sorte siluose, e di neue il piu del tempo coperte: gli huomini sono nell'arme ualentissimi: hanno un'oracolo di* Dionysio *posto alla cima del monte: oue si rendono e responsi uarij, si come à* Delpho, *Passata* Xerxe *questa regione uenne tra monti di* Persia:*il nome d'uno di quali è* Niphagro*, e l'altro* Pergamo*, à destra mano lascio il smisurato monte di* Pangeo*, nel quale sono metalli d'oro et d'argento.* Gli Pierij *e gli* Hodomanti *gli cauano: e piu de gli altri ne trouano e* Satrei*,* Soggiugo Xerxe *gli* Penij, Doberij *e* Peopli *habitanti sopra al monte* Pangeo *ad* Aquilone*, e uoltato ad* Occidente *uenne al fiume* Strymone*, & alla terra di* Eiona *posta sopra al passo, il prefetto dellaquale* Boges *di cui poco auanti facesimo mentione, ui ueua anchora.* La *regione soggietta al monte* Pangeo Phillida *si chiama, e giunge al fiume* Angite*, quale entra nel*

Strymone? al coniungimento di quali magi fecero sacrificio di candidi caualli: e con molti altri medicamenti gettati nel fiume: per le nuoue strade de gli Hedonij ne andarno, oue trouarno il pōte sopra al fiume Strymone edificato, ma odē do gli magi chiamarsi quiui le nuoue strade de gli Hedonij, altri tanti fanciulli e uergine del paese uiue ui sepelirno. Sacrificio persiano è questo, del sepelire e uiui, pero che Amestris moglie di Xerxe (si come io ho inteso) fece gia sepelire quatordeci figliuoli di nobili Persiani per farsi grata à quello Dio che dicono loro essere sotto la terra.

Seguita il passare che facciono i Persi nella Grecia, & la citta per quali passorno. Capitolo. IX.

PAssato che hebbe l'esercito il fiume di Strymone uerso Occidente uenne al lito doue è posta la citta Arglia, nella regione di Bisalcia, oue à sinistra mano e il colfo sopra alquale è edificato il tempio di Nettuno. Giūse dipoi nella aperta campagna nominata Sylea: e uenne alla citta detta Stagyra, e di quindi peruenne à Acantho. Seco conduceua tutti gli habitatori di queste terre, e cosi quegli del monte Pangeo, perche (come io dissi di sopra) le nationi maritime per mare lo seguiuano, e gli altri per terra. questa strada per laquale meno Xerxe l'esercito sino al presente e hauuta da Thraciani in grandissimo honore, e quella come cosa santa non lauorano, ne seminano in essa grano alcuno. Hora giunto (come io dissi) Xerxe à Acantho, lieto perche egli intese la fossa essere compiuta, ordino quiui grandissima festa e dono à tutti gli Acanthij per ciascheduno una ueste alla Mediana, e questo perche allegri alla guerra si dimostrauano, & honoreuolmente riceuuto l'haueano, et stan

do quiui accade che Artacheo prefetto all'opera della fossa mori di febbre, huomo di molto credito presso à Xerxe: nato della casa de gli Achemenidi di statura tra tutti gli persiani grandissimo: pero che quattro dita mancauano solamente alla longezza di cinque cubiti regali, con grandissimo apparato lo fece Xerxe sepelire e nelle essequie sue celebro solenne conuito, fu il sepolcro suo rileuato à guisa di mōte da tutto l'essercito, e gli Acanthij fino al presente come ad Heroo, gli fanno ogni anno solenne sacrificio, ne gli hymni appellādolo per nome. Partissi poscia da Acanthia Xerxe: parendogli hauere riceuuto grandissimo danno, per la morte del grande huomo Artacheo. Ma que greci che riceueuano Xerxe, miseramente erano condotti, pero che Antipatro figliuolo d'Orgo principe della citta di Thaso huomo altiero e uanaglorioso, pose in costume di receuere il Re con la domestica guardia à suo costo, e spese costui in quella cena quattrocento talenti d'argento puro, laquale cosa come intesero gli altri Principi e presidenti delle terre circunuicine: (e presto s'intese diuulgādo cio per tutto li caduceatori del Re che auāti andauano à prouedere il passo) come cio sepero, dico gli altri d'intorno, ordinaua ciascheduno orzo, e farina triticea, per molti mesi, saginauano: cioe poneano ad ingrassare gli animali seluaggi, e gli uccelli terrestri et di palude in molta quantita che ne uiuari haueano racchiusi, donando grande precio à gli ottimi nutritori di queste bestie. Faceuano coppe d'oro, e cratere d'argento per la mensa del Re, e nell'aduenimento suo edificauano il tabernacolo della sua residentia con pāni preciosi tutto adornato. Gli altri allogiauano sotto il cielo alla campagna. Compiuta la fatica

della cena, per una notte faceua quiui l'essercito dimoranza, e la seguente matina i ministri regali sconfitto il tentorio uia ne apportauano il tabernacolo con ogni suo apparecchiamento: ne alcuna cosa ui lasciauano, onde Maguereoto cittadino di Abdera *scherzando disse agli* Abderiti*, che andando al tempio rengratiassero gli dei che la mita del male gli hauessino tolto uia, pero che* Xerxe *sola una fiata il giorno prendeua il cibo, e se gli* Abderiti *cosi la matina come la sera hauessero conuenuto apparecchiare: sarebbe stato necessario il fuggirsi della patria, ò in quella di fame perire. quando* Xerxe *da* Acantho *si parti comando à Capitanei dell'armata che al* Sino *cioe al* Colfo *della* Therma *lo douessero aspettare, e gli intendea questa uia essere piu corta: pero che da* Dorisco *insino ad* Acantho *era uenuto l'essercito sempre al pare in tre parte diuiso.* Allato *alla marina n'andaua una partita costeggiando l'armata: alla quale era presidente* Mardonio*, e* Masistio*, un'altra infra terra assai: era gouernata da* Tritantechmo*, & da* Gergo*. Tra queste due con l'altra terza parte n'andaua esso* Xerxe*: e seco duoi de gli* Imperadori*,* Smerdiomene*, e* Megabyzo*. Ma l'essercito nauale partito da* Xerxe *nauico per la fossa fatta à mano nel monte* Athone*: e prese che hebbero in compagnia le genti della citta* Assa *e di* Piloro*, e di* Singo *ò de* Sarga *ne uennero al* Colfo Thermeo*, uolteggiando il promontorio d'*Ampelo *e quello doue è posta la terra di* Torone*: e gionte queste naue all'armata uenne nella prouincia di* Sithonia *racogliendo le genti di* Galepso *di* Sermyla*,* Mecyberna*, & di* Olyntho*, e per il mare che precide dal promontorio d'*Ampelo *insino à* Canastrea *uenne sotto*

al monte di Palena, e quiui prese nuoui nauilij e nuoui com bettenti: da Potidea da Amphyessa, da Citanuoua, da Egga: da Theramba: da Sciona: di Menda, & da Sana queste citta sono tutte in Palena: laquali prima s'appellaua phlegra e uennero al deputato loco, cioe nel Colfo Thermeo adunandosi tuttauia le genti circunuicine in accrescimento di quello stuolo, e ueniuano dalla citta che io nomina ro. Lipaxio: Cõbrea: Lisa, Gigono, Cãpsa, Smila, et Ænea: Questa regione uiene appellata Crossca, da Ænea ultima della citta, che io ho numerate incomincia il colfo Thermeo, e dura fino a' Mydenia oue l'armata doueua ariuare. Dalla citta di Sindo era distesa per insino a' Chalestra: laquale è posta alla ripa del fiume Axio diuisore della terra. Mygdonia, e quella di Betida. Dallá foce di questo fiume a' Therma e per le altre citta che dietro al lito sono era diffusa l'armata nauale aspettando Xerxe che quiui giungere douea, esso da Acantho partiti per la Penia, e per la prouincia Crestonica uenne al fiume Chidoro, ilquale nascie ne monti Crestonei, e uiene per la Mydonia entra ad una palude sopra al fiume Axio, in questo uiaggio scesero una notte gli Leoni, & dannegiarno gli camelli che la uittuaglia portauano, ne toccarno altri iumenti, nelle persone, dilche mi marauiglio assai, pero che gli Leoni si sogliono da li Camelli astenire quando altroue pascere si puo, e di tale animale, cioe di camelli non haueano hauuta esperientia, mai questi Leoni di Europa, pero che nel sopra detto loco solamente sono in Europa Leoni, assai quiui si ne trouano, e boi seluaggi con grandissime corna, lequale ueggiamo tutto il giorno in Grecia, il termine di questi Leoni e il Nesso fiu

me de gli Abderesi, & Acheloo che scende in Acarnania, in mezzo à questi duoi fiumi solamente, nascono, ne altroue in tutta la terra d'Europa fino all'estremo occidente si uederebbe uno Leone. Hora giunse Xerxe à Therma, e tanto occupaua il campo suo di spatio quanto è dalla detta citta fino al loco oue insieme li duoi fiumi si congiungono Lydieo, & Haliagmono, e quiui sono le confine intra Beetia e Macedonia, di tutti i fiumi che narrati habbiamo non manco la acqua di alcuno per il bere dell'esercito eccetto à Echidoro: ilquale (come è detto) escie di monti Crestonei. Di quindi oue e Barbari si erano fermati uedeua, Xerxe Olympo & ossa grandissimi monti di Thesaglia, & odendo che tra quelli era uno stretto passo, doue il fiume Peneo ha foce in mare, e che per quella uia s'andaua in Thesaglia, disioso di uedere, & anche per fare piu secura la uia, e meglio cominciare (pero che il terrestre camino conuiene essere per le aspere montagne di Macedonia tra i Perrebi popoli indomiti fino alla Citta di Gona) secondo il suo desiderio adunque salito sopra ad una naue Sydonia nel suo nome ordinata dette segno all'armata che lo seguisse. E lasciato quiui lo esercito terrestre peruenne alla foce del fiume Peneo: e prendendo grande ammiratione di quello marauiglioso sito: addimando à gli figliuoli di Aleo, che lo conduceuano: se quello fiume si potrebbe altroue condure: Impero che la Thesaglia: come si dice, fu gia uno laco tutta quanta certamente intorno di altissimi monti, e richiusa la parte Orientale da Ossa, & da Pelione (che insieme hanno giunte le radice) e serrata. A' Aqui-

lone la circonda Olympo, à Occidente Pindo, & al uento austro al mezzo giorno Othrys la chiude. Giace bassa la Thessaglia tra questi monti, dalliquali molti fiumi discendo no: ma e cinque principali sono, Peneo, Apidano, Onochoro, Enipeo: & Pamiso, equali da questa cintura di montagne correndo al piano per una uia sola e stretta anchora escono in mare: Poi che di tutti un'acqua medesima hanno fatta: nellaquale Peneo tenendo il suo uocabulo toglie il nome à tutti gli altri. Dicesi che quando quella bocca oue escie l'acqua non ui era anchora, che detti fiumi il laco Bebeide non erano nominati: pero che uno solo laco era tutta la Thessaglia, i paesani dicono che Nettuno fu auttore di dare uscita alle acque sopradette: ne forsi narrano cio sanza ragione: (se egli è uero che Nettuno habbi potere di mouere la terra) pero che quella apritura di montagna à me, pare ueramente opera di Terremoto. Hora adimandando (come è detto) Xerxe: se altroue si potrebbe il fiume di uertire, et essendogli risposto che non. Pero che tutta la Thessaglia e da monti coronata. Adunque astuti huomini e prudenti (disse lui) sono i Thessali, iquali hanno preso buono partito, à fuggire la contesa: cognoscendo tra gli altri pericoli habitare in una regione debile à risistentia, & habile à essere espugnata: pero che hauendo a' contendere con Re di grande potentia altro non bisognaua alla sua disfattione: perche chiudendo quella bocca sino alle cime di mōti affundarebbe l'acqua tutto quello paese, facendone uno amplo pelago. questo diceua Xerxe à figliuoli d'Aleo: perche i Thessali prima che altri popoli di grecia al Re di sua uolunta si arenderno, ne ad altro effetto queste parole dicua Xerxe, se non accio che di-

uulgate fussero, Rinauigo à Therma dipoi aspettando che acconcia fusse la uia: pero che il monte di Macedonia: sopra à Parrebi faceua egli Nettare alla terza parte dell'esercito: accio che quindi con piu securezza & habilita si potesse passare.

Come gli imbasciatori mandati da Xerxe: & quali si accordassero seco & quali nò. Capitolo. X.

M*Entre che quiui Xerxe dimoraua ritornarno e legati che in grecia furno per lui mandati a' chiedere acqua e terra. Parte uoti tornarno, e parte con esse: coloro che la dettero: furno questi Thessalici: Dolopi, Æniesi: Parebi: Locri: Mageeti: Meliesi: Achei: Pheioti: e Thebani: e tutto il resto di Boetia, eccetti li Thespiesi e quegli da Platea: con questi haueano giurato il patto quegli greci che cótro à Barbari s'erano colligati, il giuramento staua in questa forma, che di tutti gli greci che di sua uolunta à Persiani s'arrendessero: non constretti da urgente necessita: di tutti questi era il decimo dedicato al dio di Delpho, dipoi che acconcie e poste in pace fussero le cose di grecia. Non hauea Xerxe mandato à Athene ne a' Sparta: à chiedere terra ne acqua: pero che hauendo gia Dorio per questo medesimo mandati quiui e suoi ambasciadori, parte di essi ne pozzi: e parte nelle cauerne furno gettati: dicẽdogli, che di quindi apportassero acqua e terra al suo Re, per questo ingiusto trattamẽto fatto à gli ambasciadori non sapre io dire che male interuenisse à gli Atheniesi, se non che tutto il suo paese fu guasto e dissipato: e la citta sua arsa e disfatta. Ma à Lacedemonij sopragiunse l'ira di Talthybio, fu questo Talthybio banditore di Agamennone, il suo templo è in Sparta*

oue sacrificano gli oratori e legati che escono mandati in prouincie lontane e genti esterne, i sacerdoti di quello sono gli Talthybiadi, cioe gli descendenti di colui. Hora non potendo i Lacedemonij hauere alcuno prospero signale ne sacrificij di Talthybio: e cognoscendo di cio la cagione, fecono per publico editto bandire, e richiedere se alcuno si ritrouasse che per la citta di Sparta uolesse morire, & alhora uno figliuolo di Aneristo nominato Sperchio: & Bulo figliuolo di Nicoleo gentilhuomini ricchi & estimati si proferssero à perdere la uita per la patria, e satisfare à Xerxe figliuolo di Dario, i legati delquale furno uccisi, come di sopra è detto. Cosi furno mãdati costoro (come à certa morte) à Susa, e come giunsero in Asia nella maritima parte dellaquale era prefetto Hydarne: furno cõdotti à lui ilquale con molto honore riceuendogli parlãdo piaceuolmẽte disse à loro queste parole. A' che ualent'huomini di Lacedemonia, riffiutate uoi l'amista del Re. Da me prendete esempio: et dal stato mio (à quale modo esso honori gli huomini di pregio, che essendo egregij per uirtu, come siete tutti quanti) ottenerisli per ciascheduno di uuoi uno principato equale à tutta la grecia. A' lui risposero, che dirittamente non gli potea consigliare: pero che poteua lui essere informatissimo, come premiasse il Re gli huomini uirtuosi, ma che della liberta non haueua esperientia, laquale se egli gustasse non solamente con la lancia e con la spada ma co denti cercarebbe de difenderla, partiti da Hydarne uennero à Susa: e condotti nella presentia del Re sforzauano i guardatori à adorare con la faccia à terra secondo il costume di Persia, e negando essi di fare questo dicendo non hauere

consuetudine di adorare huomo alcuno s'appressarno al Re sanza alcuno terrore dissero queste parole, ò somigliante in effetto. Mandati siamo, ò Re di Medi à te di Lacedemonia: per patire la pena de gli oratori di tuo padre à Sparta morti: Xerxe rispose, che di animo non era lui simile à Lacedemonij, iquali la generale legge, & osseruata da tutti gli huomini confusa haueano, uccidendo i legati, e che dalla colpa non gli potrebbe lui assoluere: perche non era ingiuria ad esso solo appertinente, ma uniuersale à tutto il mondo, ne altra pena gli dette: ma honoratamente presentandogli gli rimesse nella patria. Cesso nel presente l'ira di Talthybio contro à Lacedemonij, ma non che al tutto si estinguesse come apparue longo tempo dipoi quando tra gli Atheniesi e gli habitatori del Peloponeso surse la guerra. Allhora contro à i figliuoli di costoro che andarno in Persia scese la pena à padri destinata, perche Nicola figliuolo di Bulo & Aneristo figliuolo di Sperchio che presero e pescatori da Tuytho nella naue oneraria: che assai dimostra che l'ira di quello dio fusse di cio cagione, perche gli ambasciatori che di Lacedemonia i Asia erano mādati, traditi da Sitalce di Tereo Re di Thracia, et da Nymphodro pricipe d'Abdera furno presi presso à Bisanthe i Hellespō to, e morti poscia da gli Atheniesi, e con qsti fu anche uccisoAristea, figliuolo d'Adimātho: quale era di Corīthe, ma furno qste cose fatte molto tēpo dipoi à questa espeditione del Re di persia, laqle accio che io ritorni al prio ragionamēto in parole cōtra à Athene solamēte si dimostraua, ma p il uero cōtro à tutta la grecia era ordinata, e quādo s'hebbe di qsto grāde mouimēto notitia, fu cagione di grādissima paura

a coloro che la terra e l'acqua à Barbari haueano dinegata perche quei che data l'haueano si sperauano hauere qete:ma gli altri(come è detto)s'impauriuano pensando che in grecia non era armata laquale potesse quella de Barbari agguagliare,pero che molti schiuauano la fatica della guerra: & pendeuano per accordarsi con il Re di Persia, & à me in questo loco è necessario à dichiarire quello che forse à molti pote dispiacere:cioe se la grecia hauerebbe persa la liberta con l'honore insieme quando gli Atheniesi ò per tema del soprastante pericolo ò per altra cagione à Persiani si fussero accostati:ò uero permanendo alla custodia delle cose sue non hauessero difeso il mare:ò se niuno all'armata Barbarica si fusse opposto,attendendo al peloponeso & armando lo Isthmo di Lorica,e se Lacedemonij abbandonati da compagni(non dico per mala uolunta) ma quando fussero stati da Barbari forzati combattendo gagliardamente fussero periti, ò uero pigliato accordo con Persiani, & allhora sottomessa tutta la grecia à Barbari. Certamente de gli armamenti al muro di Isthmo non uedo io alcuna utilita quãdo il Re sanza contrasto hauesse posseduto il mare, ma per espedire il mio ragionamento,dichiaro che se alcuno dira gli Atheniesi essere stati della grecia liberatori:quello dira la uerita,et da ciascheduna delle bande oue hauessero piegato loro sarebbe chinato tutto il peso della cosa perche quel resto di grecia che co Barbari non haueua intelligenza, per suo rispetto stette in piede.Pero che essi deliberati di preponere la salute commune della greca gente à ogni periglio posero sino alla estremita dell'anima ogni suo potere à questa impresa,ne si spauentarno per la incredibile possanza dello

inimico

inimico ne gli poterno smarire gli terribili oracoli che da Delpho ueniano, ammonendogli che la Grecia douessero abbandonare: pero che hauendo all'oracolo mandati e consultori, e fatte quelle cose che diritttamente al sacrificio conueniano. La Pythia il cui nome era Aristonice: con questi Versi à loro rispose.

Che fai? che pensi popolo infelice?
  Fugge la terra, & escie del tuo loco
  Se credi accio che Phebo ti predice.
Di Athene restara niente ò poco:
  E se piccola parte pur ne resta
  Sara distrutta e consumata in foco.
La tua rouina è certa e manifesta.
  Verra Marte Asiano in tal furore
  Che il mondo tremera della tempesta.
Ne solo à tempi tuoi fia quel dolore,
  Gia uedo gli altri dei per la gran stretta
  Gettare il sangue in loco di sudore.
Non uale ingegno ò forza che si metta
  Contro al corso fatal che è destinato.
  Escie del tempio, e tua fortuna aspetta.
Non è riparo à quel che io ti ho contato.

Di grandissima melanconia furno occupati gli oratori Atheniesi, pensando à tanto trista risposta, e per consiglio di Timone figliuolo di Androbulo illustre citadino di Delpho, con rami di oliua ritornarno al tempio di nuouo; & orando diceuano. O principe dacci migliore risposta in honore di questi rami, che altrimenti non ritornaremo nella patria: ma fino alla morte in questo tempio staremo sem-

mo di credito nouello,la uirtute del quale cominciaua à di mostrarse,e fu il suo nome Themistocle figliuolo di Neocle, ilquale disse che di certo non erano questi ultimi uersi bene intesi,perche nõ sarebbe da l'oraculo nomata Salamina gloriosa e diua,ma misera,douendo qualche miseria presso di quella accadere, e che contro a gli inimici se doueua quello detto conietturare. Suadeua adunque che in mare se ponesse ogni possanza loro,e con quelle che erano il muro di legno difenderebbono la patria. Parue al popolo de Athene questa migliore sentẽtia che l'altre,e fu ordinato de armare quãto possibile fosse à loro,ma comparere pero de non fare cõ Barbari battaglia , & abandonata la sua regione gire altroue ad habitare. Auanti à questo tẽpo hebbe anchora Themistocle uno parere molto laudabile adaptato maximamẽte alle cose che dapoi succeßero. questo fo che hauẽdo grãdissima intrata gli Atheniesi ꝑ la minera de metalli che sono nel monte laurio,e quella tra'el popolo si diuidesse. Themistocle dissuase questa distributione,& ottenne che di quei denari fossero armate ducento trireme per la guerra di Aegina,la quale guerra:posso io dire che fo la salute di gręcia , ꝑche in quella se fecero gli Atheniesi pratichi nel mare. Fu l'armata posta ĩordine,ne se adoꝑo in quello ꝑche era ordinata ꝑoche doppo l'oraculo piacendo à gli Atheniesi di ponere nelle naue ogni loro forza,un'altra prestamẽte ne posero ĩ ordine laqual fo adoꝑata cõe narreremo secõdo la historia.

Di quello che feciono i Greci per liberarsi della seruitu de Persi. Capitolo. XI.

ADunati tutti i Greci che la salute della patria cõmunamẽte haueano à cuore fu determinato in quello cõ

ſiglio generale che tutti gli priuati e publici debiti fuſſero remeſſi, e che tolte uia tutte le diſcordie concordeuolmente ſi poneſſero alla diffeſa. In molti lochi di grecia era guerra in quello tempo, ma grande e mortale intra gli Atheniesi, & la citta d'Ægina. Intendendo poſcia Xerxe con l'eſercito eſſere a' Sardi: deliberarno mandare alcuni in Lydia à iſpiare le coſe di nemici, & ordinarno ambaſciadori che andaſſero parte a' Argo: parte in Sicilia: parte in Corcyra: e parte in Creta per chiedere aiuto: accio che ſi eſſere poteſſe, la forza di tutta la gente Greca unitamente reſiſteſſe a' l'impeto di Barbari: coprendoſi dalla tempeſta che comunamente adoſſo a' tutti. quanti ſtaua per cadere. La potentia di Gelone in Sicilia era grande, e forſe equale al reſto di tutta la Grecia, onde grandiſſima ſperanza in quella reponeano, ordinata ogni coſa: andarno primieramente per iſpiare in Aſia tre de gli Athenieſi, iquali ſcoperti à Sardi furno preſi: & da gli Imperadori dell'eſercito eſaminati, e condennati a' pena capitale, alla morte furno condotti: & intendendo queſto Xerxe: mando preſtamente di guardatori della perſona ſua che queſte iſpie códuceſſero a' lui: reuocando la ſententia che data haueano gli Imperadori. Ritrouarno queſti meſſi regali uiui gli Athenieſi anchora, e menatoli auanti al Re: gli addimando lui quello che andaſſero quiui cercando, & inteſa la uerita: comeſſe che fuſſero à loro moſtrate tutte le genti da pie e da cauallo: e dipoi à ſaluamento gli fece condure oue piacque a' loro. Credo io che queſto faceſſe Xerxe penſando che la morte di tre huomini poco dannegiarebbe e nemici, e che tornando coſtoro, poteano referire la grandezza della ſua potentia eſ-

sere maggiore che la fama, e che forsi per questo si potreb bono e Greci accordare, comprendendo la grande disequalita di questa guerra. Io *credo che questo fusse il pensiero di* Xerxe, *per una altra cosa accaduta dipoi, quasi simile à questa . e fu che quando egli era à* Abido *oue egli hauea posta la sua nauale armata tutta in mostra & ostentatione come è detto di sopra stando dico in quello spettacolo: uide per l'*Hellesponto *alcune naui che portauano dal mare di sopra frumento à* Ægina, *e nel* Peloponeso. Gli *capitanei delle trireme che appresso del* Re *dimorauano, odendo questi essere nauilij di nemici, si apparecchiauano: aspettando à cui comandasse il* Re *la presa di quegli, ma* Xerxe *dimando a' loro oue andassero quelle naue, à inmici tuoi risposero signore: e sono cariche di grano.* E *noi anchora (disse* Xerxe*) andiamo à quella uia. Si che anche à comodo nostro portano costoro la uittuaglia.* In *questo modo che io dissi prima tornarno à casa gli esploratori mandati à spiare l'esercito di* Xerxe, *ma gli ambasciadori che andarno ad* Argo *fu risposto come diremo prestamente, chiarendo prima che come intesero gli* Argiui *da principio il* Re *di* Persia *apparecchiarsi a' questa impresa, & intendendo anchora che preparamento facessero i greci per sua diffensione, mandarno à* Delpho *per consultare quello che à fare hauessero: poco auanti sei milia di suoi erano stati uccisi da* Lacedemonij, *& da* Cleomene *figliuolo di* Anasandria *suo* Re, *onde consapeuoli del suo poco potere, e concitati per la grande ingiuria stauano dubiosi: ilquale dubio disciolse la* Pythia *parlando a' loro in questa forma.*

Amato *da gli* Dei, *& odiato*

Da gli uicini,in posa ti starai
Che dentro hai la diffesa,e sei guardato
Se il capo solamente guardarai
Non temer punto,e sprezza le contese
Che à te non sara fatto oltraggio mai,
Da il capo laltre membre fien diffese.

Quando gionsero gli ambasciadori ad Argo,haueuano gia essi Argiui hauuto il soprascritto respóso,onde fecero risposta de essere pronti di pacificarse per trenta anni con Lacedemonij,con questa conditione che lamitate del principato di grecia fosse apresso à loro,auenga che tutto à essi Argiui spetasse & non à Lacedemonij,pure starebbono contẽti de essere equali questa dimanda faceano come non fatibile per la dissuasione dello oraculo,e quando pure hauesse effetto, sperauano che nel tempo de trenta anni i suoi fanciulli huomini diuenissero edi scernano che quando la guerra Persiana,ò per acordo,ò per altra cagione mancasse conueniano farse suggeti à Lacedemonij,che à altro che a soggiugarli non attendeano.Hora essendo fatta la sopradetta dimanda nel consiglio de gli Argiui, uno de gli Ambasciadori Spartani disse,che per quanto spettaua alla lega e patti di questa impresa lasciarebbe egli rispondere à gli oratori de le altre citta che piu erano.Ma quãto alla richiesta del principato,risponderebbe egli perche cõmesso gli era, e che in Sparta erano duoi Re,& uno ad Argo,e che essere nõ potea che ad alcuno de duoi Spartani fosse tolto il regno,ma se gli Argiui uoleano che il suo con questi fosse per una uoce,lo farebboro equale à ciascuno de suoi.Gli Argiui turbati risposero ch la insolentia & alterezza de Lacedemono

non potranno patire, e che piu presto se farebbono serui à Barbari che soggiogarse al dominio de Lacedemonij, e cómã darno à gli ambasciadori che auanti il Sole oscurato uscis sero del territorio argiuo, altrimente à guisa di nemici gli trattarebbono. Cosi narrano le historie de gli Argiui. Ma al trimente per la grecia si dice, che auanti alla guerra uenne ad Argo el caduceatore del Re di Persia, ilquale per parte del suo signore queste parole espose nel suo senato. Noi sti miamo ò ualẽt' huomini Argiui, che per se progenitore alla nostra natione fosse figliuolo di Perseo, nato per madre de la Argiua Danes, Per laquale cosa hauendo la origine da uoi, bene sarebbe cosa indeuuta che per guerra da noi fosti dannegiati, ne sarebbe iusta che uoi fosti nostri aduersarij, ꝑ aiutare altrui. Piaciano adunque di stare in pace, ꝑche succe dendomi come io spero le cose de altri non faro maggiore stima che della amistate e parentella uostra. Dicesse che gli Argiui acostati à queste proferte, adimãdarno la parte del principato à Lacedemonij, sapendo che non ui assentirebbo no loro, e con questo protesto potrebbono starse sanza mole stia. A questo porgie assai di conietura un' altra cosa, che molti anni dapoi dicono essere accaduto, cioe, che essendo Callia figliuolo de Hipponico e gli altri compagni oratori de gli Athenıesi al Re di Persia ꝑ cose ĩportanti, interuenne che al medesimo tẽpo mandarno gli Argiui à Susa à ĩten dere da Arttaxerxe figliuolo di Xerxe se l' amicitia e lega contratta col padre suo fosse ferma anchora, ò se ꝑ nemici gli riputaua, à liquali fece Arttaxerxe rispõdere, che ꝑ fer ma e durabile manteuire la uolea, ne cõn altra gẽte hauea magiore amistãtia e cõiunttiõe che cõ gli Argiui. Ma gia nõ

casto ingegno. Ma *da gli habitanti di Sicilia se dice esso essere stato di effeminata natura, e piu mole che à maschio nõ si conuiene.* Ma *la dignita del principato ottennero li suoi dipoi in questa forma.* Cleandro *hauea sette anni possedutta la tyrannide di* Gela, *e fu uciso da Sabyllo citadino* Geloo, Hippocrate *fratello di* Cleandro *prese la fraterna signoria, e nel suo tempo* Gelone *figliuolo di* Telino *sacerdote con molti altri staua alla guardia d'*Hippocrate *sotto il gouerno di* Patrcio *capitaneo delli* Sateliti, *ma in poco tempo per la sua uirtu si fece eminente, e fu creato prefetto di tutta la cauallaria, pero che in quelle guerre che hebbe* Hippocrate *à* Zanclea, *e contro à* Leontini, *e con* Syracusani: *e con molti* Barbari *sempre fu* Gelone *in grãdissima estimat: e tutte le sopranominate terre uennero in possanza d'*Hippocrate, *eccetta* Syracusa, *il popolo dellaquale pose in sconfitta al fiume* Eloro, *ma quegli da* Corynthο *e da* Corcira *gli liberarno: con questa conditione pero che* Camerina *(quale era di* Syracusani*) fusse di* Hippocrate. *Perite esso* Hippocrate *dipoi auanti ad* Hybla *citta di* Sicilia, *e* Gelone *sotto specie di tutella di* Euclide *e di* Cleandro *figliuolo d'*Hippocrate, *hebbe battaglia con il popolo di* Gela *che rifiutaua di donare obedientia alli duoi fanciulli.* Vinse *questa battaglia* Gelone, *& ottenuta la terra non la rese alli fanciulli, ma per se la tenne: e poco tempo dipoi accadette che gli gentilhuomini* Syracusani *appellati* Gamori *furno cacciati dalla plebe, e da gente seruille: che si nomauano* Cylliri. Gelone *ripose in casa costoro, pero che appressandosi alla terra con l'esercito la plebe* Syracusana, *gli aperse le porte arrendendosi à lui.* Gelone *consigno allhora* Gela *à*

ricolo che la grecia non cada al fondo. Ne è *da sperare che essendo noi uinti dal* Persiano *à te non uenga l'ultimo peso della guerra.* Si che te *medesimo difenderai nella difesa nostra: sauiamente attendi e considera: perche le cose con prudenza considerate sogliono riuscire spesse uolte à lieto fine.* Cosi *parlarno gli oratori,* e Gelone *in cotale modo gli fece risposta.* Cõ *poco rispetto mi confortate ò ualent'huomini di grecia à colligarme con uoi nella guerra cõtro, à* Barbari: *hauendo uoi gia prima rifiutata la mia compagnia à guerrigiare medesimamente con* Barbari, *perche nella impresa che io hebbi contro à* Carthaginesi *che adosso mi uennero, per uietare la giusta uendetta della morte del figliuolo di* Anasandride Doriano, *ucciso da gli* Egrestani, *io ui chiesi aiuto, offerendoui de liberare tutti i mercati e porti di* Sicilia, *dellaquale cosa grandissimo emolumento & à piacere ue ne sarebbe prouenuto, non uolesti uenire ne per aiuto mio: ne per uendetta di colui che pure era di uostri, quãto sia per uoi, tutti li* Greci di Sicilia *à* Barbari *seriano suggetti: ma dio, e la ragione riuolse il tutto à migliore fine.* Hora *che la guerra tocca à uoi, ui raccordate di* Gelone, & *io poco stimato e beffato da uoi, non ui somigliaro d'animo per il uostro aiuto ponero in mare ducento trireme in continente.* Venti *miliaia di graue armatura, dua milia caualieri: altritanti ferrentarij, altritanti li giermente armati, altritanti sagittarij, altritanti fonditori, e uittuaglia bastante à tutto l'esercito sin che compiuta sia la guerra.* Di *questo ui aiutero io: piacendoui che io contro al* Barbaro *sia uostro capitaneo, altrimente non uerro io, ne sanza me uerrebbono li mei: nõ pote* Syagrio *piu oltre aspettare, ma for*

ridendo disse, e come si dolerebbe Agamennone se egli odisse gli Spartani hauere dato lo imperio à Gelone di Syracusa. Di cotale cosa non si facci mentione: perche uolendo la grecia aiutare: uerrai alla obedientia di Lacedemonij come gli altri fanno, e se ti sdegni di essere suggetto, non hai animo di darci aiuto. Gelone poi che tacere uide Syagrio disse. Amico mio Spartano, le rencrescieuole parole sogliono indure spesso indignatione, & io discortesemente non uoglio con uoi contendere, ma solo della cosa appertinente ragionare, dell'Imperio e della maggioranza fate uoi grandissimo conto, e fare lo douerebbe anche io che ho piu gente e per terra, e per mare di uoi assai. Hora stando ciaschedu no di noi sopra à questo contrasto, non si uerebbe à fine alcuno, onde è necessario che io alquanto ceda. Se adunque uolete l'esercito di terra gouernare, Io all'armata saro superiore. Se à uoi piace il capitaneato del mare: in terra comandaro io. Prendete uoi quale ui piace delle due preeminentie pero che per compagno e non, per suddito mi potreti hauere. L'oratore de gli Atheniesi non aspettando che Syagrio rispondesse disse queste parole. Athene ha mandato, & la grecia ò Re di Syracusa: per bisogno non di capitaneo, ma di esercito, e tu non essendo imperadore di Grecia niegi di mandarci sussidio, desideroso di comandarci. Quanto à quella parte adunque dello essere generale Capitaneo: taceremo noi, intendendo che l'oratore di Laconia per tutti possa rispondere, ma quanto al gouerno di tutta l'armata, cosi dico che anchora che da Lacedemonij cio ti fusse permesso, nō lo concederemo noi: pero che questo è nostro ufficio, non lo uolendo e Lacedemonij: à i quali non contradicemo quando

lo uogliano esercitare, ad altri non lo concederemo mai, che bene altrimente sarebbe uana la potentia nostra che piu na uilij hauemo nel mare, che gli altri greci, e cederemo noi à Syracusani che siamo Atheniesi*, l'antichissima origine di quali non ha mai cambiato paese, et à cui dona il uanto* Ho*mero l'inclito uersificatore di combattēti attissimi ad ador nare ciascheduno esercito, come si uede nel passeggio che fer no e greci à* Troia. A' *queste parole dello* Atheniese *cosi ri-sposé* Gelone, *amico* Atheniese *: grande copia haueti (per quanto io comprendo di comandatori, ma di gente che ubbe disca à quelli haueti carestia.)* Non *uolendo adunque cede= re, ma ottenire tutto quello che ui piace, riporteretí per rispo sta à greci che del suo anno è perita la primauera. Cosi di= ceua* Gelone *dimostrando che come il piu fiorito tempo del la staggione e nella primauera: cosi l'esercito suo era il fio re della greca gente: e che priuati ne restarebbono, partiron si gli ambasciadori, e* Gelone *temendo al stato suo quando i greci da* Barbari *soggiogati fussero, e parendogli anche uergogna l'andare & essere suggetto à* Lacedemonij *pre= se questo partito.* Mādo Cadmo, *di* Scytheo *huomo dell'*Iso*la di* Coo *con tre bireme e con molto thesoro, e presenti di= gnissimi: acciò che egli intendesse l'aduenimento di questa guerra: e quando uincesse il* Barbaro *presentandolo del so- pradetto thesoro gli donasse la terra e l'acqua del stato che possedeua* Gelone, *uincendo e greci se ne ritornasse à lui, fu questo* Cadmo *delquale io ragiono, tyranno unc tempo dell'*Isola *di* Coo, *nellaquale tyrannia al padre successe, e sanza tristo aduenimento alcuno, per propria bonta dipose il principato, e passato in* Sicilia *co* Samiesi *fondo la citta*

cogliere ne ando allo aiuto di Terone agrigentino suo con federato, & interuenne che quello medesimo giorno che li greci a Salamina sconfissero gli Persiani, Gelone uinse in battaglia Amilcare e i Carthaginesi. Era questo Amilcare Syracusano per madre, ma per padre di Carthagine e per grãdissima uirtu non hebbero gli Carthaginesi ĩperatore simile à lui. Spari in questa battaglia, ne uiuo, o morto si trouo piu mai, perche Gelone uso ogni diligentia per ritrouarlo, e mai non intese di lui nouella. Dicesi in africa oue la imagine sua uiene adorata, che contendendo i Barbari con Siciliani dal Sole nascente insino alla sera (che tanto duro la battaglia) Amilcare nel campo hauea una grãdissima pyra accesa, sacrificando in quella animali integri, e ueduto gli suoi in fuga si getto nel foco, e per questo non comparse mai. A questo modo ò d'altro che egli perisse. Li carthaginesi extrusero monimenti à suo honore in Carthagine e ne gli altri luochi del suo imperio, e sacrificano à lui tenendo la soa memoria molto gloriosa è basti hauere detto fino al presente delle cose de Sicilia. De laquale isola partito Syagro con gli altri Ambasciadori ne andarno à corcira, exponendo quello medesimo che a Gelone exposto haueano. Ma gli Corcirei una cosa dissero, & un'altra ne fecero. Pero che promessero dimandare prestamente lo aiuto, affirmando che il pericolo di grecia temeano come il proprio. Pero che bene sapeuano che essendo debellata Lacedemonia et Athene, cõueniuano anche essi quello medesimo giorno essere soggetti à Barbari, e che mai non mancarebbono d'ogni soccorso à greci quãto gli bastasse il potere. Queste cose belle in apparentia dissero loro. Ma quãdo uenne il tẽ

po del bisogno, hauendo altra intentione nell'animo coperta, armarno sesanta naue, e spiccati à pena del peloponeso circa à Pylo e Taenaro citta poste nella riuiera di Lacedemonia, si fermarno, aspettando anche essi di uedere oue piegasse la fortuna di questa guerra, & hauendo poca speranza che greci ottennessero, fecero dire à Xerxe queste parole essendo confortati da greci à questa guerra noi Corcyrei liquali dopo gli Atheniesi piu numero di naue habiamo, che altra citta, deliberarno non leuare contro à te arme, acciò che da noi ti succeda molestia. Per queste parole sperauano hauere migliore conditione che gli altri greci dal Re di Persia estimo io che riuscito gli sarebbe quando hauessero ottenuta e Barbari l'impresa. Con compagni s'escusarno che uenti Ethesei gli haueano uietato il nauicare sopra al promontorio di Malea, e che egli haueano armate sesanta triremе, e fatta grandissima spesa per aiutare la grecia. Hora nõ uennero essi à Salamina, ne di danno ne di aiuto, furno in questa guerra. Ma i Cretesi, à li quali (come dicemo) furno mandati ambasciadori à chiedere aiuto, presero tempo à fare risposta, e mandarno all'oracolo da Delpho per intendere se questa impresa utilmente e, con honore si potessero interponere, à liquali la Pythia rispose.

O stolti, à che seruire à gente ingrata?
  Ne ue amentati piu con qual maniera
  La morte di Minos è uendicata.
Vuoi per cagione indegna, e si liggiera
  Per far d'una bagascia la uendetta
  Ponesti in arme il campo e la riuiera:
Di questa impresa tal merto ui aspetta.

Soprosedettero

Soprasedettero per questo i Cretesi di porgere il diman dato aiuto impero che si dice che seguendo, Minos Re di Creta Dedalo suo ingegnero che tradito l'hauea, uenne con l'armata in Sicania, che al presente Sicilia s'appella, e quiui fu ad inganno uciso da quegli della terra di Camico, (li quali credo che al presente siano gli Agrigentini) per questo tutti gli Cretesi eccetti quegli da Polichnita, e quegli da Praesia, con grande armata passarno in Sicania, e per cinque anni continui ossidiarno la terra di Camico, ne potendo espugnarla, ne piu stare allo assedio (perche la fame indi la cacciaua) ritornando per la costa di Iapygia furno da grandissima fortuna tempestati: e percossero in terra: e non hauēdo modo à ritornare in Creta per le naue sue speciate e guaste, fermandosi quiui edificarno Hyria la citta, et in cambio di Cretesi furno nominati Iapygi messapij. Da Hyria poi dilatati in altre terre, habitarno tutta la Iapygia, ma molto tempo dipoi gli Tarentini con grandissima rouina di se medesimi gli consumarno, e pare a' noi che delle battaglie fatte tra gli greci fusse in questa il maggiore danno che in altra di cui habiamo notitia Impero che trenta miliaia di Iapygiesi furno ucisi da Micytho figliuolo di Chero, e da i Tarentini, il numero de morti nell'essercito di Taranto non se ha certo, benche grandissimo fusse, questo Micytho fu seruo di Anasileo principe Rhegiano, e gouernatore della terra era rimaso, & infestato da gli Messapij che desse aiuto à Tarētini, e con disfattione della citta à lui commessa ottenne la uittoria. Partito da Rhegio uenne ad habitare à Tegea in Arcadia, e molte statue consecro in olympo. Ma fuore del nostro proposito me hanno distratto

queste cose di Rhegiani e Tarentini. In Creta adunque uota di habitatori uennero diuerse nationi, ma Greci per la piu parte, e tre eta dipoi la morte di Minos fu la guerra Troiana: nellaquale furno gli Cretesi (e non de gli ultimi) prontissimi al passaggio per uendicare la ingiuria di Menelao, e ritornati che furno da Troia, le pecore loro di peste et essi di fame perirno, e fu l'Isola un' altra uolta abandonata e uota di habitatori sino à tanto che gli tercij coloni: cioe habitanti che al presente ui sono, di nuouo la reempirno, e la Pythia ricordando à loro queste cose g'i distolse dal porgere aiuto alli Greci contro al Re di Persia, il che erano prima loro per se istessi animati. Ma ritorniamo hora mai alla nostra prima narratione.

Dell'ordine della guerra fatta per i Greci contro à Persi. Capitolo. XIIII.

GLi Thesalici nel principio furno in pensiero di non seguire la uolunta de gli figliuoli d'Aleo, liquali al regno di Persia erano raccomandati: benche dipoi constretti necessariamente al Re Xerxe s'accostassero, pure come io dico quando nel principio senttrno il passaggio del Re in Europa mandorno imbasciatori à l'Isthmo di Peloponeso oue i prouedetori di Grecia elletti à questa guerra stauano adunati. Quiui dico uennero gli oratori di Thesaglia, adimandando che il passo del monte Olympo fusse guardato, acciò che con la Thesaglia insieme fusse la Grecia tutta diffesa, e che loro erano apparecchiati nella custodia di quello porre ogni sua forza, ma pure bisognaua ch'altra gente ui fusse mandata anchora, perche non era doe

uuta cosa che essi soli portassero di tutta la Grecia il peso, e quando recusassero di darli aiuto, sapessero che co Persiani prenderebbono accordo, ne altra iscusa di questo farebbono mai: che quella che uerissima era: cioe che piu forte necessita non pote altrui constringere che il non potere. Si che per loro medesimi prenderebbono qualche partito alla salute sua. Deliberarno i Greci che per mare si mandasse quiui uno esercito di pedoni, che scendendo in terra fusse bastenole alla diffesa di questo passo, e come le genti furno poste in ordine, nauicando per lo Euripo, cioe stretto di Euboea, peruennero ad Algo citta di Achaia, e lasciate le naue ne andorno in Thesaglia per terra, e peruennero oue il fiume Peneo tra il monte Ossa, et Olympo entra nel mare, e nomasi questo loco Tempe. Quiui fermarno e greci il campo dieci milia pedoni armati e la caualaria di Thesaglia era con questi. Capitanei erano Euento figliuolo di Carino uno di Polemarci huomo di molta reputatione: auenga che non fusse della stirpe regale de Lacedemonij. Per gli Atheniesi ui era Themistocle figliuolo di Neoclo, ma pochi giorni dimoro quiui questa gente, pero che da Alesandro figliuolo d'Amyntha Re di Macedonia giunse uno messo persuadendo à costoro che si partissero, accio che sotto à pie di de Barbari che sopragiungeano non fussero proculcati e morti: dimostraua lui con queste parole la moltitudine di nemici. Al consiglio di costui obedirno e Greci, pero che sapeano che il Macedone hauea buono animo uerso di loro: auẽga che à me pare che àchora altra paura gli facesse abãdonare il loco posto ĩ guardia sua: pero che egli intesero che altro passo ui era, cioe quello oue passo dipoi l'esercito di

Xerxe che era nella superiore Macedonia per li Perobi presso alla citta di Gonnone. Cosi gli Greci di nuouo allo Isthmo si raccolsero fatta fu questa cosa prima che Xerxe passasse in Europa, ma gia era in Abido, e i Thesali da gli compagni abandonati sanza altro cercare s'accostarno al Re di Persia, alquale furno poi utilissimi in questa guerra. I Greci ritornati allo Isthmo per quello che da Alesandro inteso haueuano, consultauano à quale modo douessero questa guerra gouernare, e finalmente si ottenne di guardare il passo di Thermopyle: pero che a' loro pareua piu facile da custodire che quello di Thesaglia per essere piu stretto, per essere solo, e per essere piu propinquo alla sua regione, il sentiero per ilquale, dipoi furno ingannati i greci à Thermopyle non era noto anchora sino che gli Trachinij per quello guidarno e nemici. Deliberarno adunque di uietare quello transito, à Barbari, e che l'armata di sopra ad Histieotide in sino ad Artemisio si distendesse pero che tanto sono questi luochi a' se uicini che dall'uno si poteua facilmẽte intendere quello che nell'altro si facesse, iquali luochi cosi stãno come al presente ue gli descriuo. Lo Arthemisio dalla largura del mare di Thracia si constrenge al traietto ilquale dall'uno lato ha il lito di Magnesia, dall'altro l'Isola di Siato, & dalle strette di Euboea tutto s'appella. Arthemisio quello lito per il tempio di Arthemia: cioe di Diana posto in quello loco, ma il passo oue per Thrichyno si entra in grecia ha mezzo iugero di Ampiezza, auẽga che tãto stretto per tutto non sia. Dietro alle Thermopyle, che sono poste presso a' gli Alpeni e tanto spatio solamente quanto basta al condure d'una carretta piu entro e il fiume Phenice, e

presso alla citta d'Anthela è il medesimo uiaggio, cioe bastante alla condotta d'uno carro, il monte delle Thermopyle che ad occidente riguarda è inaccessibile per uno Iugo di sassi dirupati, ilquale di quindi al monte Oeta, si distende. Verso l'aurora è chiuso dal mare Vadoso, e di scoglij pieno. In mezzo è il passo, nel quale sono le Therme cioe caldi bagni, da quegli del paese nominati le Cythere, cioe le ole, ouero pignate bollienti, sopra allequali è l'altare ad Hercule consecrato, A' questa entrata edificato è uno muro, nel quale anticamente erano le pyle cioe le porte. Gli Phocesi edificarno questa fortezza per tema de Thesalici quando quiui partiti da Thesproti andorno primieramente ad habitare, e guerreggiando i Thesalici con loro per fuggiugarli fecero questo riparo, accio che li caualieri di Thesaglia non potessero il suo paese trascorrere, & indussero l'acqua calda in questo transito, facendo il loco paludoso e male ageuole à passare. Era pero questo muro per uecchiezza in piu parte gia caduto, onde i Greci di nuouo fortificandolo, deliberarno di fare quiui resistentia alla entrata di Barbari: presso alla strata è una uilla nominata Alpeni, oue le uittuaglie si conduceuano. Cosi parue à proueditori della guerra essere questo loco oue ne dalla moltitudine, ne dalla caualleria di nemici potessero essere oppressi. Ma dipoi quando egli intesero il Re essere in Pieria, si partirno dello Isthmo le genti da piede per occopare il passo di Thermopyle e l'armata nauico allo Artemisio come era ordinato: i citadini di Delpho in questo tempo consultarno l'oracolo d'Apollo temendo, e di se medesimi e della grecia tuttaquātutet hebbero risposta che à uenti supplicassero, pche quegli

sarebbono grandi aiutatori à Greci. questo oraculo ferno manifesto à coloro che la liberta della patria haueano à cuore, e per questo furno da greci i Delphi remuncrati con immortale beneficio. Statuirno dipoi un' altare à uenti nel loco detto Thya, cosi nomato dalla figliuola di Cephyso che quiui al tempio, à Delphi anchora nel presente per quel lo oracolo fanno à uenti sacrificio. Hora lo esercito nauale di Xerxe mouendosi dalla citta detta Therma, mando auan ti uerso la riuiera di Scyatho dieci naue uelocissime di tutta l'armata. Quiui à Scyatho erano poste per antiguardia tre naui della greca armata, una di Troẕenia una di Egina, e l'altra Atheniese. Lequale come hebbero uista delle naue di Barbari si posero in fuga. Fu giunta la Troeẕena prima delle altre, dellaquale era capitaneo Prasino. Tutti gli com bttanti di questa trireme furno dalli Barbari condotti al= la prora, e quiui uccisi. Il piu ualente di questi combattito= ri nomato era Leone: delquale nome forsi non si gloriaua poco lui. Capitaneo della Eginetica era Astonide, ilqua= le dette assai che fare à nemici, pero che il suo Epibata, cioe combattenti da prora, era Pytheo figliuolo di Ischenoo huomo e sempre mai e quello giorno di marauigliosa ga= gliardeẕẕa. Presa la naue, costui combattendo tale pro= ue faceua che prima non poteano e Barbari quella condu= re che esso cade non morto, ma dalle ferrite stracciato tut= toquanto: e parue à Persiani di seruarlo, onde medicando lo con Smyrna, e legando le ferrite con fascie e Sindone Byssina lo riportarno nell'armata per marauiglia mostran dolo à tutto l'esercito. gli altri che presi haueano, per serui guardauano incatenati. A' questo faceuano honore, essen

do le due naue prese, la terza dellaquale era Capitaneo Phormo Atheniese, percosse attrauerso nella foce di Peneo, e i Barbari uota la guadagnarno, pero che come gli Atheniesi sentirno la naue in terra saltando, di quella uscirno, e per Thesaglia tornarno ad Athene, i greci che nella armata stauano ad Artemisio hebbero cenno di fuoco di questa cosa intrauenuta, perche da Scyatho furno auisati per lo ordinato signale, onde insþauriti si redussero a' Casiade per difendere il stretto di Euboea, e per li monti della Isola piu eminenti teneuano il giorno le guardie in uedetta sempre mai, delle diece soprodette naue di Barbari tre ne uennero sino ad Herma che in tra Scyatho e Megnesia, & in quello loco adrizzarno per titulo una pietra, il resto de l'armata di Xerxe partito da Therma, dilungati che furno dalla uista del lito undeci giorni caminarno dipoi la partita del Re, e giunsero à Magnesia sopra a' Sepieda, e quello lito che è sotto alla citta detta Casthanea fino à questo loco e fino à Thermopyle uēne l'esercito di Xerxe senza danno alcuno del numero delquale esercito faremo cōputo con le genti che d'Euroda à quello si aggiunssero.

Computatione del numero delle genti di Xerxe. Cap. XV.

COme è detto di sopra, l'armata delle naui Asiane era di mille ducento sette: nellequali erano delle nationi che quelle armarno. Ducento e quaranta uno miliaio, e quattrocento huomini supputando ducento per ciaschedun naue, e trenta epibati persi: Medi, e Sacci, il resto di questo esercito era trēta sei milia ducento e diece: giūgeremo a' questo numero coloro che armauano le bireme, in ciaschèduna dellequali piu presto erano ottāta huomini che meno.

E la ſomma delle bireme (come io diſſi,di ſopra) fu di tre miliaia,e furno eſſa adunque uintiquattro Myriade, cioe du cento e quaranta miliaia. Di Aſia era tutto uenuto queſto nau.lio,ilquale hauea apportare cinquanta & una Myriade e ſette milia ſei cento e diece.L'Eſercito da piede fu dieceſette uolte centomiliaia, e li caualieri furno ottantamilia,e gli Arabi ſopra à Camelli e gli Indiani,& Peni con le carrette armate uentimilia,e reducendo in una ſomma le genti da terra,e quelle dell'armata ſaranno in tutto uentitrea centinaia dimiliaia,e diſette milia e ſei cento diece,d'Aſia uenne queſta gente tuttaquãta,ne ſi computauano à cotale numero e ſerui che ſeguiano , e i conducitori delle uittuaglie. Aggiungiamo hora l'eſercito tratto di Europa, delquale biſogna ragionare per openione,quegli Greci che habitano le riuiere di Thracia e le Iſole à quello lito adiacenti trenta e quattro miliaia di combattanti conduſſero ſopra à cento e uenti naue e le genti mediteranee ſeguirno l'eſercito terreſtre con ogni ſuo potere,e furno Thraciani,Penii, Heordi: Bottiei,e le genti di Calcidici,e i Brygi:e Picrij:Macedonij: Perrebi:Æniesi:Dolopi:Magneti:e gli Achei: che habitano alla marina di Thracia.Trecento miliaia:ſtimo io hauere condotte queſte regioni , lequali Myriade aggiunte alle Aſiane ariuano alla ſomma di ducento ſeſantaquattro,e piu mille ſeicento e diece huomini à queſta multitudine di combattenti non dono io minore numero,maggiore di ſerui che gli accompagnauano,e naue onerarie con uittuaglie,ne piu gli faccio in meno, ma altritanti e per numero oguagliato ſaranno cinquecento e uenti e otto myriade, e treamilia ducento e uenti huomini liquali Xerxe figliuolo di Dario con

dusse da Sepyada fino à Thermopyle,*questo è il computo di tutti gli huomini che furno in quello esercito.preche delle femine e de gli* Eunnuchi *non si porebbe dire il numero non essendo da altrui fatta mentione , ne de carriaggi : iumenti,e cani indici che l'esercito seguiuano si potrebbe per alcu no la ragione assignare tanta era la multitudine,e per que sto molto non mi marauiglio se il (uiene riferito alcuni fiumicelli non hauere bastato al bere,marauigliomi bene assai, onde bastasse la uittuaglia à cotante myriade,pero che com putata la regione(quando ciascheduno consumasse il giorno,una choenica cioe mezzo moggio,e non piu di grano)ue rebbono consumati cento milia medimni e trecento quaranta ogni medimno di sei moggia e capace.* Ne *annumero à questi le femine e gli* Eunnuchi *e i* Iumenti *e cani di cotante miliaia di persone quāte è detto che erano in questo esercito,alcuno di belta ne di grandezza di persona si poteua à* Xerxe *equiperare: si come fusse il piu degno colui che di tutti gli altri ottennesse lo* Imperio . Hora *uenne l'armata (come è detto)in tra la citta* Casthanea & *il lito di* Sepia *da dipoi che tutta* Magnesia *fu passata le prime naue alla spiaggia si fermarno, e l'altre sopra alle anchore dietro à quelle in sino all'ottauo ordine intrando nel mare, pero che tanta era la quantita di nauilij,che nel lito non capeano,cosi stettero quella notte,e nel matutino bollendo il mare, & essendo il cielo sereno:il uento sussolano cioe da leuante nomato in quello loco da paesani* Hellespontia , *con horribile tempesta suscito grandissima fortuna,dallaquale scamparno quegli che preuedendola a' luochi salui si condussero,ma le naue che fuore si trouarno parte percossero alle roche,*

cioe ripe sassose che sono al lito di Peleo, chiamate Ipni che uiene à dire i forni. Altre nella secca di Sepyade s'apersero: alttre nelle mura della citta di Casthanea furno portate altre naue insino à Melibea, pero che grandissimo fu questo uento, è dicesi che gli Athenesi da uno oracolo inuitati adimandarno aiuto à Borea, pero che le parole dell'oracolo diceuano che à suo genero chiedessero aiuto, & essi conietturarno questo essere Borea, perche i greci dicono che egli hebbe per moglie Horithya Athenese figliuola di Erechtheo, per questo come io dico supplicarno gli Athenie si à Borea, pregando Horithya che gli aiutasse, accio che le naue di Barbari fussero disperse e guaste si come altra fiata furno dissipate circa al monte Athone, ma gia non saprei io approuare se Borea per questo danneggiasse e Barbari: bene affermo che gli Athenesi lo credono, et hanno per questo edificato il tempio à Borea sopra al fiume Ilisso, coloro che manco naue scriueno essere perite in questa fortuna, non dicono esserne perite meno, di quattrocento con grande quantita di huomini e grandissimo thesoro, in maniera che molta utilita fece questo naufragio dipoi à Amoclo da Magnesia, ilquale cauando la terra nel lito di Sepyada ritrouo coppe d'oro, e molti uasi d'argento gettati dalla marina, e non essendo prima molto ricco si fece di grandissima opulentia pe thesori Persiani, e cose d'oro nel sopradetto modo ritrouate, auenga che dire si pote che quasi ingrata gli fusse questa uentura perche figliuolo non haueua. Delle naue onerarie, e di altri nauilij minuti che perirno non si potrebbe il numero racconture, e i Capitanei dell'armata temendo dopo questa fortuna di essere assaliti dalle genti di

Thesaglia (pero che in terra erano dismontati) s'arriciarno intorno grande steccato di fragmenti, e legni rotti. Tre giorni duro la tempestuosa fortuna nel quarto i Magi facendo incensione, & incantando con arte malefica il mare, discacciarno la rea fortuna, ouero che per se medesima sarebbe cessata. Fecero anche i Magi allhora sacrifitio alle Hereide, & à Thetide: à questa perche da gli Ionici intesero che di quello lito fu Thetide rapita, e che à lei & alle altre nymphe marine era tutta quella riuiera consecrata, come io dissi prese riposo il quarto giorno il uento, e le ispie che sopra a' gli monti di Euboea stauano in uedetta notificarno, il tutto di questa fortuna à greci, & essi come cio intesero, rengratiando Nettuno liberatore prestamente ad Artemisio se ne tornarno: stimando di hauere poco numero di naue à suo contrasto, perche credeano che tutte ò la piu parte in questa fortuna fussero summerse. In Artemisio adunque si fermarno uicini al tempio di Nettuno per sopranome liberatore, ilquale cognome, in quello tempo imposto sino al presente dura anchora. Gli Barbari poi che fu aquietato il mare: uolteggiando il promontorio di Magnesia per dritto corso ne ueniano à Pagasea In questo colfo di Magnesia, si dice essere stato Heraule abandonato da Iasone, e da compagni quando andarno in Colchide all'impresa del montone che hauea le lane d'oro, e per questa cagione si dice per nome à quella spiaggia. Apheta cio uiene à dire la abandonata, perche come è detto da compagni in quello lito fu Heraule abandonato essendo uscito per prendere acqua dolce. Hauendo in questo loco presa terra l'armata Persiana, quindici naui longe che

s'appellauano le ultime, uedendo à Artemisio l'armata de Greci: stimarno quella essere parte del suo nauilio, e sanza altro riguardo uennero in mezzo di nemici. Capitaneo di queste quindici naue era Sandoce figliuolo di Thamasio prefetto di Cuma citta di Æolia. Poco tempo auanti lo hauea Dario leuato di Croce, perche essendo Iudice della corte, per danari ingiustamente hauea sententiato, & essendo per questo gia posto in croce, Dario lo fece sciogliere parendogli che piu presto con fretta che con ragione lo hauesse cosi condennato, pero che piu erano i beneficij da lui contribuiti alla casa regale che il maleficio nel presente comesso scampato dalla croce adunque e restituito alla uita tra inimici fu hora trapportato, da quali non poteua piu campare. Come i greci uidero questi che dirittamente à loro andauano, cognoscendo lo errore di quegli, subitamente li assalirno. e tutti gli presero, e furno pregioni tra gli altri Aridolo signore di Alabanda citta posta in Caria, e Penthylo Duca del Papho, ilquale da il Papho di Cypro diece naue condotte hauea, e con una fu preso ad Artemisio (che le altre undece per fortuna à Sepiade hauea perdute. Saputo che hebbono i Greci da costoro quello che gli piacque dello esercito di Xerxe tutti legati li mandarno all Isthmo di Corynthо, il resto dell' armata di Xerxe eccette queste quindici naui dellequali era capitaneo Sandoce, peruennero salauamente ad Apheta.

Del processo et camin di Xerxe in grecia. Cap. XVI.

Xerxe con l'esercito terrestre passando per Thesaglia: e per Achaia in tre giornate uenne alla terra de Meliensi, et udendo che quiui tra i Thesali erano le mi-

gliori caualle e corritrici che fussero in grecia, fece il gioco curule per esperimentare con queste le sue. Di grande longa furno le greche superchiate, di tutti li fiumi che in Thessaglia sono, manco Onothone solaméte per il bere dell'essercito, e uenendone Xerxe per il lito di Achaia gli demostrarno le sue guide il bosco di Athamante, referēdo à lui à quale modo uolesse questo Athamante figliuolo di Eolo uccidere Phriso per consiglio della moglie che à quello era madregna, & aquale partito fussero indotti gli Achei per uno oracolo à uietare che il primo genito di quella stirpe fusse del Pritaneo, cioe della corte sempre cacciato: e facendogli essi per questo la guardia ne uenerno molti per intrarui: et alcuni di essi scaparno in altra regióne: e dipoi ritornati intrarno nella corte ascosamente: & essendo conosciuto, tutti coperti di grilande e con grande pompa gli soleano uccidere, questa crudele usanza seruauano gli Achei: nelli descēdenti di Cytissoro che nacque di Phriso, la cagione era: perche uolendo essi immolare et uccidere Athamante per espiare la sua regione da gli infortunij: questo Cythissoro tornando di Colcho libero lo auo, e per questo l'ira de gli dei sopra à gli suoi descendenti uenne dipoi. queste cose udi Xerxe dalle guide sue, e per questo honoro la casa de gli Athamanti, e fece abstenere le genti sue dal bosco che circonda il tempio d'Athamante: e cosi giunse come è detto di sopra à Melide. questo loco tutto è piano tra il mare e le montagne inaccessibile, oue piu, & oue meno si stende la sua largura. Gli sopradetti monti che cingono questo piano Meliense, sono appellati le pietre Thrachinie, la prima citta che à questa spiaggia si ritroua partendosi da Aschia è nomi-

nata Anticyra, il fiume Sperchio alato gli corre, ilquale da gli Eniesi scende in mare, e circa à uenti stadij e un'altra fiumana appellata la Dyra, dicesi questa essere sorta per dare ad Hercule aiuto quando egli ardeua nella morte, per altritanti stadij di spatio e un'altra acqua anchora detta per nome la Mela, cioe la negra, e cinque stadij dipoi è posta Trechina la citta, nel magiore spatio di quella regione, (pero che quiui è una pianura) di uenti dua milia iugere circondata da quello monte ilquale agira tutta la terra Trachina. Al mezzo giorno di questa regione e la foce per la quale il fiume Asopo discende, e piu oltre un'altro fiumicello nominato Phenice, che da questi monti nell'Asopo corre. A canto à questo Phenice strettissima è la uia: pero che chiusa di muro per lo adito d'una carretta solamente è capace. quindici stadij dipoi è isino à Thermopyle, e quiui è uno uillaggio nominato Antela: la doue presso il fiume Asopo entra nel mare, e quiui nel mezzo d'uno campo assai spatioso si uede il tempio di Cerere, Amphitrionea & il delubro cioe oratorio di esso Amphitrione con le seggie di marmo. Hora in Trachinia era fermato l'esercito di Xerxe presso à Melida: e i greci nel passo che loro appellano Thermopyle, e gli habitāti la nominano le pyle. Cosi teneuano i Persiani da Settentrione fino à Trachinia, e i greci da mezzo giorno fino à Thermopyle: coloro che per i greci cotale passo guardauano, furno questi di Lacedemonia trecento gentilhuomini armati, di Tegea: e di Mantinea mille combattenti tanto di una citta quanto dell'altra: da Orchomeno cento e uinti, e mille del resto d'Arcadia, da Corynthо quattro cento, da Phlionte ducento, et ottanta da Mycena:

Questi tutti di Peloponeso. Ma di Boetia ui erano settecento Thespiesi: e quattrocento Thebani: quegli da Locri e quegli da Opontia perche quiui erano uicini, cõ tutte le sue genti ui erano comandati, & oltra di questo, mille da Phocea. Conuocati erano costoro da Greci mandando à tutte le citta ambasciadori che esponessero come essi auanti à gli altri à guisa di procursori erano uenuti, e che gli compagni aspettauano, perche incontinẽti tutta la greca possanza quiui s'adunarebbe, e che la guardia del mare era comessa à gli Atheniesi & Ægineti, ne doueano hauere alcuna temenza: perche un'huomo e nõ uno dio era costui che à greci hauea mossa la guerra, onde era necessario che essendo mortale (come egli era) non fusse fuora della sorte di mali che intrauengono à tutti coloro che al mondo nati sono, e quanto piu ad alto è solleuato l'huomo à tanta maggiore rouina è stabilito, onde essendo costui mortale, che à suoi dãni uenia non gli succederebbono e pẽsieri, queste parole mãdauano à idire i capitanei dell'esercito adunato in Thrachinia: liquali erano molti: pero che ogni citta il suo ui hauea, ma colui al quale la somma dell'imperio spettaua, & à cui ubediuano gli altri tutti quanti, era il marauiglioso Leonida Re di Macedonia, ilquale nacque di Anasandrida quello di Leonte, quello di Eurycratida, quello di Anasandro: quello di Eurycrate, quello di Polydoro: quello di Alcameno: quello di Teleclo: quello di Archelao, quello di Agesilao, quello di Doryso: quello di Leoboto, quello di Eristrato: quello di Hagesio: quello di Eurysthene: quello di Aristodemo: quello di Aristomaco: quello di Cleodeo: quello de Hyllo, ilquale di Herčule fu figliuolo. Heb-

be Leonida il regno di Lacedemonia fuore della sue speran Za, perche egli hauea duoi germani di eta à lui maggiori: l'uno de quali Cleomene non lascio dopo si stirpe uirile: ma solo una figliuola laquale hebbe questo Leonida in matrimonio, Dorieo l'altro germano fu ucaso in Sicilia non hauendo figliuoli anchora, e per questa cagione peruenne in mano à Leonida il regno, pero che maggiore di tempo era di Cleombroto, ilquale fu l'ultimo di figliuoli di Anasandrida: e uenne come è detto Leonida à Thermopyle hauendosi di Sparta eletti in compagnia trecento gentilhuomini che tutti haueano figliuoli: & erano per esperimentata uirtu molto aprezZati. Con lui anchora erano quei Thebani di quali ho fatta di sopra mentione sotto il conducimento di Leontida figliuolo di Eutymaco, chiamati hauea lui costoro per espermentare se dalla compagnia de gli altri greci si subtraheuano, e se co Persiani haueano intelligentia, ma essi hauendo altro in core pure mandarno il dimãdato aiuto. queste furno le prime genti che mandarno e Lacedemonij à prendere il passo, & essi deliberauano di andarui con quanta gente armare poteano passati che fussero li Carnij, questi sacrificij gli induggiauano ad andare, e gli altri colligati anchora erano medesimamente inanimati à transferirsi con ogni possanZa loro in questo loco, ma la festa delle Olympiade era caduta in questo tempo, perche egli nõ pensauano cosi presto douersi combattere à Thermopyle, e per questo haueano mandato. Leonida con le sopradette genti auanti per contenire e uicini che non pigliassero con gli Medi alcuno partito, cotale era stato il pensiero delli prouedittori diputati à questa guardia. Ma la giũta del Re di Per-

sia à

sia à Thermopyle porse grandissimo spauento à i Greci che alla guardia di quello passo erano deputati: & à tutti gli altri di Peloponeso parea d'abandonare questo loco,& ritornādosi adietro guarnire l'Isthmo da Corynthò,e porsi di quello in ultima diffesa. A' Locresi *et à quegli di* Phocea *nō piacea questo partito:pero che in preda di* Barbari *resta uano,e* Leonida *suadeua che si mandassero messaggi alle cit ta intorno che gli soccoressero essendo loro pochi per cōtra stare all'esercito de* Medi: Hauendo *preso questo partito i* Greci *mando* Xerxe *uno caualiero à prouedere che gente fusse questa,e quello che facessero,pero che intesò hauea essendo anchora in* Thesaglia *non so che poca gente essere quiui mandata da* Lacedemonij:*il capitaneo loro essere* Leo nida *della stirpe di* Hercule. Vēne *il caualiero all'antiguar dia di* Greci:*e contemplando non potea uedere le genti che erano dentro al muro:ma solo quegli che di fuori guardaua no,e toccaua la guardia quello giorno à* Lacedemonij,*essi si stauano solazzando parte nel gioco della* Lutta *s'esercitauano: parte si pettinaua e capelli.* Lequali *cose poi che hebbe uedute il caualiero con ammiratione:e stimato il numero loro:& esaminato il sito del loco,sanza alcuno impacco fece ritorno,ne alcuno impedimēto gli fu donato ne lo seguir no e* Lacedemonij. Ma *stimandolo niente lo beffauano, uden do* Xerxe *da questo caualiero (poi che fu tornato) il tutto: non potena conietturare che pensiero fusse quello di costoro perche non solo à contrastare:ma quasi à morire honoratamente non gli pareano bastanti:onde à se fece adimandare* Demarato *di* Aristone:*esponendogli il tutto per intendere che pensiero essere potesse di questi* Lacedemonij. Alquale

K

rispose Demarato gia mi udesti un'altra fiata ragiouare di costoro auanti che facessimo il passaggio, & auenga che io dicessi la uerita, non fu creduta, & benche pericoloso sia il uerace parlare: molte fiate à Re, e grandi Principi, pure ti prego che questa uolta anchora mi ascolti. questi huomini ò signore, sono uenuti à prendere con noi battaglia in questa entrata: & à questo s'apparechiano: pero che sempre che al pericolo della uita si comettono, hanno consuetudine di pettinarse il capo e farsi adorni. Sapi questo di certo che soggiogando costoro e gli altri che à Sparta rimasi sino, non sara gente nel circuito della terra ualida ne potente al tuo contrasto, contro à ualentissimi huomini di tutta la Grecia andaremo adesso, & acquistarai il bellissimo di tutti li regni che uede il Sole, pareua à Xerxe incredibile il ragionamento di costui, adimandando à quale modo tanto poca gente combatterebbe con l'esercito suo. Se questo non interuiene (diceua Demarato) me potrai allhora uano e mendace reputare: ne per questo à se lo pote Xerxe persuadere: e quattro giorni si stette aspettando che questi per se medesimi fugissero.

Come Xerxe passe, & del mirabile fatto de gli Spartani: & di Leonida. Capitolo. XVII.

NEl quinto giorno ueggendo Xerxe costoro stare fermi anchora: e stimando cio essere per temerita & imprudentia adirato comando à Medi, et à Cissiani che uiui gli códucessero alla sua presentia, i Medi in ordinata battaglia s'adrizzarno contro à Greci: & essendo il numero di loro grande, succedeuano spessamente nel loco di quegli che uccisi auanti gli cadeano, & auenga che con molta fu-

ria si spingessero oltre non poteano pero punto del terreno acquistare, e chiaramẽte faceuano manifesto al Re (che era presente) molta gente essere loro, ma pochi huomini. Duro questa battaglia mezzo il giorno, e con molto danno si reduissero i Medi, i Persiani secondariamente intrarno à questa impresa coloro che appellati sono immortali sotto il conducimento d'Hydarne: e speraua il Re con questi facilmẽte ottenere il passo: ma niente piu fecero che Medi fatto hauessero: pero che nel stretto loco non ui giouaua la moltitudine: e l'arme loro e le lance erano inhabile à quella maniera di battaglia nella fronte della schiera stauano e Lacedemonij combattendo marauigliosamente, e chiaro dimostrando che con gente mala amaiestrata nell'arme haueano à fare. Cosi nell'altre cose come nel distaccarsi, pero che stretti insieme si ritraheuano e i Barbari ueggendo cedere con grã di cridi e romore effusamente gli seguiuano: e gli Greci riuoltati gli abatteuano, benche pochi fussero contro à tanta moltitudine. quiui morirno pero alcuni di quegli di Sparta, e i Persiani poi che indarno molto furno affaticati si ritrasfero, e dicesi che sendo Xerxe à mirare questa battaglia, tre fiate salto della seggia regale, temendo non fussero urtati e suoi. Nel di seguente nõ ferno meglio e Barbari, perche sperando che i Greci che pochi erano per la strachezza della passata battaglio, e per li feriti non douessero uscire de ripari fatti auanti al muro: andarno ad assalirgli. Vscirno i Greci spartiti & ordinati separatamente per natione ciaschedu no alla sua schiera, eccetti i Phocesi, iquali nel monte rimasero per guardia, e i Persiani non hauendo piu fatto questo giorno che l'altro, se ne tornorno. Hora stãdosi il Re Xer-

xe dubioso del partito che pigliare potesse in questa impresa Epialte figliuolo di Eurydemo sperando molta remuneratione fece indicio d'uno sentiero che per il monte a' Thermopyle faceua la uia, e fu cagione della rouina di que Greci che quiui erano. Fuggi dipoi costui in Thesaglia per paura di Lacedemonij, & nella festa de gli Amphittyoni congregata a' Pylea imposero premio di danari alla testa di costui, e poco tempo dipoi fu uciso per Athenade di Trachinia in Anticyra oue egli era ritornato: et auenga che per altra cagione l'uccidesse Athenade (come io narrero altroue) pure hebbe il promesso premio da Lacedemonij. A' questo modo fini dipoi Epialte la uita sua, ben che anchora altrimente si dica la cosa di questo passaggio di Barbari à Thermopyle: cioe che Onete figliuolo di Phanagora da Carysto: e Copridalo di Anticyra condussero per il monte e Persiani, ma non lo credo io, pero che il publico è ditto della taglia cridata a' Pylea non parlo di altrui che di Epialte trachinio: che dimostra che manifestamẽte sepeno e Lacedemonij lui essere stato quello, ne è credibile che Onete quale nõ era paesano hauesse saputo quello incognito sentiero non essendo molto trafficato per quella regione: si che la colpa dono io à Epialte. Piacendo adũque a' Xerxe la proferta di costui sanza indugia dette questa impresa ad Hydarne, ilquale nel tempo che s'accendono le lucerne, cioe nell'imbrunire della sera, del campo usci: hauendo fatto inuestigare il sentiero a' Melensi che sono del paese. E per questi insegnato ad alcuni Thesalici che furno poi guida à Persiani, dentro dal muro nel monte stauano in quello tempo i Phocesi in guardia non temendo da quella banda alcuna

insulto, ne da lato di sopra fatto haueano alcuno riparo, da il fiume Ascpo *incomincia il sentiero; oue esso passando il monte per stretta bocca si diffunde: & questa montagna e la uia hanno uno medesimo nome, cioe* Anapea, *e per il dosso della detta montagna si distende il sentiero: e poi declina presso ad* Alpeno, *e uicino alla pietra nomata* Melampyga, *cio uiene à dire negra fonte, & à canto alle* Cercoponhedre *che s'interpreta le stantie delli maliciosi e quiui è strettissimo il sopradetto sentiero, per cosi fatta uia gli* Persiani *passato il fiume* Asopo *caminarno tutta la notte, alla destra haueano i monti* Oetei, *& à sinistra la terra di* Trachinij, *nel iugo alla cima del monte si ritrouarno con la prima luce dell'aurora: & in quello loco guardauano mille* Phocesi, *liquali sentirno e* Barbari *à questo modo.* Per *tutto il uiaggio non gli haueano potuto uedere per le spesse querc ie, dellequali tutto quello monte è siluoso,* Ma *essendo tranquillo il cielo sentirno il strepito per le secche fronde che sotto à gli piedi calcauano, onde corsero all'arme e mentre che si guarnuano ariuarno gli* Persiani, *liquali ueggendo costoro che in ordine si poneano si smarino, pero che detto si era nell'esercito che per la uia non trouarebbono contrasto alcuno, e dimando* Hydarne *ad* Epyalte, *che gente fusse questa, credendo che gli* Phocesi *fussero e* Lacedemonij. *Intesa la cosa ordino gli* Persiani *alla battaglia: liquali con le sagette nel primo assalto posero e* Phocesi *in fuga, e cosi fuggendo alla cima del monte si redussero, per difenderesi fino alla morte disperatamente da costoro, ma* Hydarne *facendo di questi poca cura, al destinato loco descendeua.* Hora *à quegli* Greci *che à* Thermopyle *guardauano il passo*

Megista l'indiuino dette annuncio di morte à tutti quanti & à se medesimo anchora, e poco dipoi le ispie notificarno come i Persiani il monte circuiuano, & dipoi nell'apparire del giorno le guardie poste in uedetta significarno il medesimo correndo dalla cima del monte, onde consultandosi insieme non si cócordauano, per che alcuni affermauano che il loco à loro comesso non si doueua abandonare, & altri diceuano il contrario, per questa discordia si partirno alcuni, & alle sue terre si redussero, parte co Lacedemonij à morire nella promessa fede si dispose. Dicesi che esso Leonida licentio coloro che si partirno, per camparli dalla morte: dicendogli che loro andare ne poteano, ma che ne à lui ne à gentilhuomini Spartani era licito per la sua dignita di abádonare la fortezza comossa alla sua fede, & io credo che Leonida concedesse questa licentia à compagni, poi che smariti gli uide & di mala uoglia in questo periglio & ad esso parue di acquistare eterna gloria, sperando anchora che perpetua felicita ne douesse per questo succedere alla citta di Sparta, pero che in sino al principio della guerra hauea la Pythia esposto à loro che egli era necessario che Sparta fusse disfatta da Barbari, ò che il Re loro morisse: ilquale oracolo in uersi hesametri haueua lei esposto con queste parole.

Voi che habitati Sparta la regale
Udete sorte misera e tapina,
Patir ui è forza ò l'uno ò l'altro male
Vostra citta andra tutta à rouina
Fia ciaschedun citadino ò morto ò preso
Da Persi e Medi: e gente peregrina.

Ouer dal sangue di Hercule disceso
Il Re gagliardo conuerra perire
Che quasi al primo danno eguaglia il peso.
Lui poterebbe e Tauri sostenere:
E uincere e Leoni & ogni fera
Ma contro à dio del ciel non si po gire.
Qual uol che ò esso ò la citta pera.

Per questa cagione, e per cupidita di glorioso honore credo io che Leonida restasse, licentiando gli altri, allaquale cosa mi dona testimonianza Megista l'Indouino: ilquale era di natione Acarnano, disceso per antico da Melampode. Costui hauendo nel sacrificio cognosciuta la soprastante fortuna è palesatola à Leonida, non si uolse partire: ben che licentiato fusse, uno figliuolo che unico hauua rimando à casa, esso con Leonida rimase, gli altri compagni (come è detto) con licentia si partino eccetti i Thespiesi e i Thebani che co Lacedemonij si restarno. I Thebani cõtro à sua uoglia, perche à guisa di obstadici gli tenea Leonida, ma gli Thespiesi rimasero (negando di abandonare i compagni,) e cosi morirno con gli altri, capitaneo di costoro era Demophilo figliuolo Diadromeo, Xerxe al matutino hauendo sacrificato, e poste tutte le genti in ordine tanto s'indugio che uẽne l'hora che la piazza piu piena essere suole, che cosi era ordinato con Epyalte: però che piu breue assai è il camino scendendo del monte, che nel arcuir, quello intorno al Re stauano tutti i nobili, & illustri combattitori adimãdando in gratia di essere mandati primieri à questa battaglia, e cosi con grande ordine uerso il passo si mossero, ma i Lacedemonij gia per se istessi dedicati alla morte fuori era-

no usciti nel loco piu aperto lasciando per difesa il muro à le sue spalle, e con aspero concorso à gli Barbari s'affrontorno, i capitanei di Persiani con minacce e con ferrite anchora non permetteuano i suoi tornare adietro, e cacciandogli per forza auanti marauigliosa proculcatione, e rouina di morti si uedea dal lato destro la alta ripa del monte gli hauea chiusi, onde molti di essi da l'altro lato nel mare era so spinti e precipitati: e molti piu da suoi medesimi erano scalpigiati pero che alcuno ordine non ui era, ma i Greci sapendo che breue essere conuenia la uita loro per quegli che dal monte descédeano sanza risparmo alcuno della persona tutta la forza, & il suo potere dimostrauano ad uno tratto: et essendosi à molti spezzate le lance in mano, con le spade anchora uccideuano e nemici, sopra à gli altri robustamente s'adoperaua Leonida, e fu uciso hauendo mostrata proua incredibile della sua persona, e seco molti altri nobili Spartani, e nomi de i quali ho intesi, & de tutti trecento anchora (si come di huomini ualentissimi) si ha il proprio nome, e dura la sua memoria, ma de gli Persiani ui fu anche uccisa molta gente eletta, e duoi figliuoli di Dario tra questi nati di Phratagima figliuola d'Atarne: & era questo Atarne figliuolo d'Hystaspe: cioe germano ad esso Dario, e non hauea altra herede che questa Phratagima, e figliuoli della quale e fratelli di Xerxe Abrocome & Hyperante sopra al corpo di Leonida combattendo furno uccisi: però che intorno à quello fu l'aspero conflitto tra i Persiani e Lacedemonii: e per tre fiate recuperarno e Greci il corpo di Leonida, e tanto stettero à questo contrasto che i Barbari da Epyalte guidati giunsero al muro. Allhora si retirarno al

passo e Greci, e sopra d'uno môticello tutti si raccolsero: eccetti i Thebani liquali come diremo di sotto si dispartirno.

Seguitano le cose fatte da Lacedemonij, & i Persi. Capitolo. XVIII.

QVesto monticello alquale si raccolsero costoro, sta nella entrata proprio delle Thermopyle, oue al presente sopra à Leonida è scolpito il Leone di pietra marmorina. In questo loco si posero a' difesa, e i Barbari intorno con cridi e con sagette gli infestauano parte della uia del muro spezzando quello entrarno: & altri uolteggiando la cosa montarno à loro il gouerno de gli Spartani hauea Praso (dopo la morte di Leonida) Dieneœ huomo tra tanti ualenti ualentissimo, ilquale prima che fusse questa battaglia udendo dire ad uno Trachinio che tanta moltitudine di saggette gettauano e Barbari che il sole alla nuuola di quelle s'oscuraua, bona nouella rispose Dieneœ, che alla ombra combatteremo noi adunque, e non ci abagliera gli occhij la luce del sole, queste animose parole lascio in memoria di se costui: ma molto piu arditi fatti, & dopo lui furno reputati di molta prodezza in questa battaglia dui ualentissimi fratelli Alpheo & Macrone, nacquero questi di Sisiphanto. Tra i Thespiesi è degno di memoria Dithyranibo figliuolo di Harmatideo, e sono tutti sepolti costorò nel loco doue furno uccisi con gli altri che auanti alla partita di compagni perirno nella prima battaglia, & a' tutti insieme è soprascritto uno epigramma con queste parole.

A' trenta uolte cento milia: e piu.
In questo loco combatterno gia
Dua milia Greci: e battaglia non fu

Simile in terra mai: ne mai sera.

A' tutti quanti insieme come è detto era soprapposto il predetto epigramma, ma alli Lacedemonij per se n'era imposto un'altro in questo modo.

O peregrini che per la strada passi.
Se alla bella citta in Sparta ariui,
Dirai che noi sian morti in questi sassi.
Per liberar color che la son uiui.

questi epigrammi furno fatti da gli Amphittioni, li quali ui fondarno e pilastri di marmo che hoggi si ueggono anchora, ma à Megista l'Indiuino compose lo epigramma Simonide figliuolo di Leoprepo per la amicitia che egli hebbe sieco, le parole dello epigrammate diceuano cosi.

Quiui è sepolto il nobile Megista
Che ucciso fu da Medi alla fiumana:
E ben che hauesse sua morte preuista
Patir non pote l'anima soprana.
Di abandonar Leonida il suo signore,
Ma morto anchor da lui non s'alontana:
Che longa uita uince un breue honore.

De sopranominati trecento Lacedemonij che andarno à Thermopyle duoi per grandissimo male che haueano nelli occhij furno da Leonida licentiati, e dimorauano nella uilla d'Alpeno infermi, & sentendo la battaglia si consigliarno insiema di quello che à fare hauessero, ne s'accordarno, pero che Aristodeme uno di questi per tristezza quiui rimase. L'altro nominato Euryto udendo come per il monte passauano e Persiani si fece armare, & comando ad uno seruo di suoi, che alla battaglia lo conducesse, cosi fece il seruo,

condotto che l'hebbe fuggi uia, & Euryto cacciatosi tra' nemici fu da loro uciso, e certamente io credo se questi duoi compagni fussero insieme à Sparta ritornati ne l'uno ne l'altro hauerebbe patita punitione alcuna, ma tornando Aristodemo solo per seruarsi la uita potendo honoratamente morire, l'hebbero gli altri gentilhuomini di Sparta à graue isdegno, ben che altrimente anchora si dica della ritornata di questo Aristodemo, cioe che essendo per oratore mandato, e potendo nel ritorno trouarse alla battaglia prese indugia malitiosamente nel camino il suo compagno che fu mandato con lui uenne auanti, e fu con gli altri uciso. Ma con uergognoso incarco fu Aristodemo notato per questo ritorno à Lacedemonia pero che di fuoco ne di parlare con esso lo compiaceua alcuno, e per sopranome fu appellato Aristodemo il fuggitiuo. Ma tutta questa uergogna purgo egli, dipoi nella battaglia fatta à Platea. Viene anchora referito che un' altro di questi trecento mandato per ambasciadore in Thesaglia, nel tépo di quello conflitto ritorno saluo nella patria: ma per la uergogna dipoi strangolo se medesimo il nome di costui era Pantite. Hora i Thebani de quali era Leontide il capitaneo, ritenuti come è detto da Leonida per forza, contro a' Barbari nel principio combatterno, ma uegendo poi le cose di Greci male andare si despicarno da loro quando si raccolsero quegli al monticello, e le mano arrendendosi porsero a' nemici: referendo quello che uerissimo era, che loro haueano per forza fatto cótrasto, e che tra primi l'acqua e la terra haueano al Re donata, & in testimonianza di queste cose adduceuano i Thesalici. Cosi furno seruati, ma con qualche oltraggio: pero che nel primo ma-

peto, ben che s'arrendessero furno di loro uccisi alcuni: à gli altri incominciando al Duca loro, furno imposti e segni regali nella fronte con ferramenti affocati, come à serui fuggitiui fare si suole. Cosi con gli altri fu anche segnato Leontida, il figliuolo delquale nomato Eurymacho fu ucciso di poi da gli Plateesi quando esso con quattrocento Thebani la sua citta occupata hauea. questa è la famosa battaglia di Greci à Thermopyle, laquale passo come descritta la hauemo, ma Xerxe facendosi chiamare Demarato disse à lui queste parole. Lo aduenimento delle cose che accadute sono fanno ò Demarato che lo sappi di certo che sei ueriteuole: e per congiettura stimi che sia prudente, onde da te uorei sapere quanti siano i Lacedemonij, e se tutti come questi sono ualenti, ò quanti di questa sorte poterebbono armare. Alquale rispose Demarato, molte sono ò Re le citta di Lacedemonia, e popolate, si che di tutti sarebbe grande il numero, ma per quello che à me richiedi sappi che in Lacedemonia è la citta di Sparta, nellaquale sono otto miliaia di combattenti quasi à questi somigliāti che quiui hanno combattuti, gli altri sono anchora huomini di conto, ma non da somigliare à questi. (quale partito adunque, soggiunse Xerxe) sarebbe da pigliare, accio che cō minore difficulta che possibile fusse soggiugessimo costoro. Tu che quello regno una fiata gouernasti deuresti sapere, e suoi pensieri: i modi: e la possanza. A' questo rispose Demarato fidatamente ti debbo consigliare poi che con fede mi richiedi. questa impresa trarai à fine se trecento naui bene armate nella riuiera di Lacedemonia farai condure. Vna isoletta nominata Cythera è posta auanti a' quella spiaggia, laquale per utilita del paese

meglio sommersa che sopra all'acqua starebbe, come gia disse Chilone huomini di riputata sapiẽtia fra noi. Questo giudicaua lui, dell'isola sopra detta aspettando da essa il male che adesso io ti espono, non che la tua armata indouinasse Chilone: ma temendo d'una simile, da questa isola potranno gli tuoi scorseggiando molestare continuamente tutta la riuiera di Lacedemonia, onde essi staranno occupati in questa guerra che haueranno in casa, e mentre che tu con l'esercito terrestre il resto di Grecia combatterai non ui poteranno: e Lacedemonij porgere alcuno aiuto Vinto che sia la Greca natione non si poteranno e Laconici per si soli à difendere, e quando non pigli questo partito, uoglio che tu intenda che nella entrata del Peloponeso è uno Isthmo di poca largura, nellaquale io uedo piu che fare assai che à Thermopyle non è stato, pero che quiui sara ricolta tutta la Greca possanza. Ma si come ho detto farai, non gioueranno le fortezze e ripari dello Isthmo alcuna cosa, perche sanza battaglia si renderanno. Erano in questo parlamento molti de principi de Persia, e tra gli altri Achemene fratello del Re e prefetto dell'armata, ilquale temendo che Xerxe non fusse indotto à fare quello che Demarato diceua, uso nel cõsiglio queste parole. Io comprendo ò Re che tu attendi al parlare di psona inuidiosa alla tua prospera fortuna, pero che tale costume hanno i Greci, che odiano sempremai i migliori di se: e portano inuidia à gli auenturati. Se nella presente conditione leuarai tercento naue dell'armata allaquale ne mãcano quattrocento altre tolte dalla tempesta del mare, gli aduersarij si pareggiaranno à noi oue al presente nõ sono bastanti ad aspettare alla battaglia. Ma se con tutto lo

esercito nauale secondera i le genti da piede, sera la tua possanza inespugnabile: pero che in ogni occorentia l'uno sara di grande aiuto all'altro, ma distrahēdo l'armata dalle genti di terra, non ualera molto questa in quello, ne bisogna gouernare questa guerra diuinando quello che faranno e nemici: tanto per numero sono gli Spartani, allo Isthmo faranno ogni suo sforzo. Queste sono ciancie, consigliano à modo suo tra loro, e noi al nostro prenderemo partito, e se e Lacedemonij contro à gli Persiani ueranno alla battaglia, trouerãno la mala uentura come incontrata hanno al presente Xerxe rispose, il tuo consiglio ò Achemene mi piace, e seguirlo. Ma bene mi despiace quello che contro à Demarato mio amico ragioni, pero che io son certo che egli mi suade quello che à lui pare essere utile a' me: auenga che il tuo parere piu assai mi agradi ne inuidia credo io che habbi lui alle cose mie che molto dissaguaglianza e dissimilitudine hanno alle sue, il citadino porta inuidia all'altro citadino nelle cose priuate: e nelle publiche anchora per la medesima cagione gli contradice, se non i uirtuosi, di quali non molti si ritrouano, ma l'amico all'amico: il suddito al suo Re si ralegra per li prosperi aduenimenti, & ha diletto à consigliarlo bene, per l'aduenire adunque non parlare contro al mio Demarato, pero che grauemente mi dispiacerai non ti astenendo di oltragiarlo con queste parole, cosi disse. Xerxe, e lasciato il consiglio, passo per il loco della battaglia: oue tra morti era Leonida, & udendo che questo era il Re di Lacedemonia & imperatore dell'esercito Greco gli fece tagliare il capo, & il corpo tronco ponere in croce, onde per molti altri indicij, e per questo massimamente è mani

festo il Re Xerxe hauere odiato Leonida fuora di misura: perche altrimenti contro a uno morto non hauerebbe commesso tanto mancamento, pero che de tutti quegli diquali si habbi notitia sono i Persiani piu affettionati ad honorare gli huomini prestanti ò di nominata ualentigia nell'arte militare. Hora lo ritorno alla mia narratione. Separo i Lacedemonij prima che altri Greci la deliberatione del Re di Persia in questa guerra, & à modo merauiglioso la intesero, pero che Demarato figliuolo di Aristone, ilquale in Media era fuggito, auenga che à Lacedemonij non fusse beniuole, pure come io stimo e la ragione mi suade, fece questo ò per mostrare lo ingegno suo, ò per schernirgli poi che accia tolo cadrebbono in cosi grande disauentura. Pure fece questo, che intendendo il proponimento di Xerxe: gli pare far lo noto alla patria. Ma altrimẽte era pericoloso quando scoperta fusse la cosa, onde prese due tauolette pigillari & di quelle rase la cera, nel legno poscia descrisse tutte le pratti che che egli hauea intese nel consiglio del Re, e di nuouo con la sua cera ricoperse le tauolette, accio che i guardatori di passi stimassero queste per bisogno del portatore, e non per significatione d'altri fatti essere portate essendo nel cõsiglio di Lacedemonia le tauolette presentate, non poteano e consiglieri imaginare quello che significassero sino à tanto che Gorgo la moglie di Leonida figliuola che fu di Cleomene interpretato il fatto comesse che leuassero la cera e trouarebbeno nel legno la scrittura. Per questo modo lo intesero e Lacedemonij, & à gli altri Greci il significarno.

LIBRO OTTAVO DI HERODOTO

ilquale tratta del successo della guerra di Greci con Xerxe, & prima dell'apparecchio di tutti i Greci per la difesa.

CAPITOLO PRIMO.



VESTE Cose cosi fatte furno, come si dice, ma gli Greci che alla difesa del mare erano armati furno questi. Gli Athenicsi con cento e uentisette naue computando con essi e Platesi, liquali auenga che della guerra nauale fussero male instrutti, pure arditamente armarno le naue che gli Atheniesi gli assignarno, da Corynthо uennero quaranta naue, e da Megara uenti altretante ne armarno quegli da Calcide che gli Atheniesi gli prestarno. Diecenuoue ne menarno gli Ægeniti, e duodici gli Sicyonij, i Lacedemone dieceotto, gli Epidauri, sette gli Eretriesi: cinque i Troezenij: & due quegli dell'isola di Scyro altretante quegli da Chio con duoi pentecôteri, cioe nauilij di cinquanta remi, e fieco erano gli Oponcij con sette penteconteri, fu il numero di tutte le naui adunate allo Artemisio Ducento settanta è una, non ui annumerando gli penteconteri. Gli Spartani haueano dato à tutti generale Capitano Euribiade figliuolo di Euribiade non uoleuano gli colligati uenire non mandando capitaneo e Laconi per non seguire gli Atheniesi, pero che gia prima che in Cicilia per aiuto si mandasse si era trattato in parole di comettere tutta

tere tutta

tere tutta l'armata a' gli Atheniesi:ma recusando e compagni,e uolẽdo piu presto sciorre la lega,cessaro gli Atheniesi intendendo che la Grecia perirebbe quando in tanto pericolo di questa presidentia si contendesse:peroche la discordia tra gli colligati e tanto pegiore della guerra che concordeuolmente è condotta quanto essa guerra pegiore e della pace.Intendendo adunque questo, parue a' loro di non contendere al presente:ma aspettare il tempo suo: Si come fecero poi che cacciati furno di Grecia e Persiani: Allhora trouando cagione per la superbia di Pausania spogliarno e Lacedemonij del principato, ma molto dipoi furno queste cose.Hora i Greci che allo Arthemisio erano condotti uedendo cotante naue di Barbari nel lito di Aphetu: & ogni cosa piena di nimici,inspauriti faceuano deliberatione di ritornarsi nella Grecia interiore poi che contro alla sua opetione era successo à gli Barbari di passare à Thermopyle. In questa consultatione gli Euboei supplicauano ad Eurybiade che tanto di tempo gli donasse che gli suoi figliuoli,e le cose di casa potessero raccogliere e portare uia:e non potendolo da costui impetrare si redussero a' Themistocle capitaneo de gli Atheniesi,pattegiando con esso di donargli trenta talenti, e che auanti ad Euboea tanto fermo si stesse che co nimici si uenisse a' battaglia, Themistocle à questo modo gli altri ritenne:pero che ad Eurybiade dono,si come del suo cinque talenti,e persuaso che hebbe à costui, ritrouo Adimanto figliuolo di Ocyto capitaneo de gli Corynthiani:ilquale piu de gli altri negaua di uolere quiui restare, ma Themistocle con giuramento di silentio tolse audientia da lui,dicendogli che magiori doni gli farebbe lui accio che

li compagni non abandonasse, che il Re di Persia non farebbe per indurlo à tradimento. Mando con queste parole tre talenti d'argento alla naue di Adimanto, e corrotti questi duoi per danari si gratifico à gli Euboei Themistocle guadagnando il resto de l'argento: e coloro che da lui receuetero li sopradetti talenti stimarno che gli Atheniesi gli hauessero mandati, e non gli Euboici: e per questo non si seppe mai la cosa, rimase adunque quiui l'armata per la detta cagione, e fecero la battaglia in questo modo nell'apparire della luce essendo giunti e Barbari ad Apheta, e ueggendo quello che anche haueano udito dire: poche naue di Greci essere allo Artemisio: hebbero disio d'assalirle. Ma all'incontro non gli parea di fare questo assalto, temendo che i Greci si ponessero in fuga, e la sopraueniente notte fusse cagione dello iscampo di quegli. Ma altrimente doueua intrauenire che questi scamparebbono, e quegli che gli aguati ponere uoleano, perirebbono tutti quanti insino a' sacerdoti. Questo partito presero adūque e Persiani, ducento naue elette e bene guarnite fuori dell'isola di Scyatho fecero uolteggiare presso à Capharea e Geresto, accio che costeggiando la Euboea insino allo Euripo, da nemici non fussero ueduti. Voleano che queste ducento naue chiudessero il stretto di dietro, il resto dell'armata auanti si spingesse, il segno haueano dato per sapere il tempo di cominciare la battaglia: pero che quello giorno non uoleuano e Greci assalire, ne insino à tanto che sapessero le ducento naue hauere pigliato il passo. Dato questo ordine, e mandate gia uia le naue, posero il resto dell'armata in ordine, e mentre che in questo erano occupati uno di Sicyonia nominato Scyllia, il quale co-

Barbari era uenuto, e fu il magiore ſorinatore, che il mondo haueſſe mai: pero che ſotto le onde per marauiglioſo ſpatio di tempo dimoraua, e per queſto guadagno molta pecunia nella precedente fortuna. Hora hauea coſtui gia prima in cuore di fuggirſe all' armata di Greci, e non hauēdo hauuto acconcio ne tempo idoneo, al preſente indugiato lo hauea, fuggi adunque, ma in quale modo, non ſo io: per che troppo mi marauigliarei ſi (come è referito) fuſſe uenuto. Dicono che gettandoſi dalla ſpiaggia di Apheta in mare, piu non comparue inſino che forſe ad Artemiſio, che ſono circa à ottanta ſtadij. Di queſto huomo ſi dicono molte altre marauiglie, dellequali parte ſono uериſſimili, e parte ſimile à menzogne. la ſua uenuta ad Artemiſio credo io che fuſſe in barca, e lui fu quello che dete auiſo delle naue mandate à circuire Euboea, e certifico la nouella della fortuna paſſata, udendo queſto i Greci e conſigliandoſe, tra molti pareri fu determinato che per quello giorno fermi ſi steſſero, e nella mezza notte leuandoſi andaſſero à ritrouare quella parte della inimica armata che l'iſola uolteggiaua. Venuta la ſera, e ueggendo che alcuno nō ueniua à ritrouargli, ſi deliberarno di fare eſperiētia della gagliardezza di Barbari, e ritrarſi al ſtretto dell' iſola quando il peggio haueſſero, ouero rompere e paſſere uia, quando la fortuna gli ſecondaſſe, i capitanei di Xerxe reputarno à grandiſſima pazia lo aſſalto di coſtoro ueggendoli con numero di naue tanto piccolo uſcire del ſtretto di Euboea, & hauendoli à grandiſſimo diſpregio in mezzo à ſe le concluſero. quegli Ionici che gli Greci amauano contro à ſua uolūta queſto faceano, e quaſi con gli occhij lacrymoſi riguardauano uenire, e Greci alla

morte, di quali non credeano che 'alcuno douesse hauere iscampo. Ma gli altri Ionici & Barbari erano uenuti uoluntarij à questa impresa s'apparecchiauano disponendosi di prendere ciascheduno di loro qualche naue Atheniese: e presentandola al Re ne sperauano grandissima remuneratione, pero che nell'esercito si ragonaua, assci de gli Athenie si, come sopra à tutti gli altri Greci fussero da Xerxe inimicati, al primo segno della battaglia le greche naue nel mezzo raccolte adrizzarno le prore à Barbari che contro à loro à remi ne ueniano: nel secondo s'urtarno a' dosso essendo l'una dall'altra armata piccolo spatio diuisa, nella prima fronte dal lato di Barbari erano trenta naue Cypriane sotto il conducimento di Philaone germano di Gorgo Re di Solome. Queste furno inuestite e rotte per la piu parte; e fu preso Philaone nella prima naue da Lycomede figliuolo di Æscreo Atheniese, & hebbe costui quello giorno la loda del migliore battagliero che fusse in quella armata nõ per tanto la moltitudine di Barbari: (ben che con suo danno, constrinse e Greci insino allo Euripo:) e la sera che interuẽne distacco la battaglia, gli Greci ad Artemisio si stettero quella notte: ad Apheta i Barbari si raccolsero, parendogli hauere esperimentata magiore battaglia che non stimarno assai. Di tutti i Greci che col Re in questa impresa guerregiauano: fuggi solamente questo giorno Leuinio, al quale donarno per questa cagione gli Atheniesi dipoi gran de tratto di terreno à Salamina, uenuta la notte una grandissima acqua con grandi tuoni e uenti fu dalla sera alla seguente matina, era il tempo della mezza estade, & il uento dal monte Pelio portaua e corpi morti insino del passato

naufragio ad Apheta, e nelle prore delle naue e nelle palmole de remi se dibatteano, e i Barbari per estrema paura stauano isbigottiti parendogli in male punto essersi condotti cõ tanti infortunij à questa impresa: pero che anchora non haueano respirato dalla horribile tempesta che sotto al monte Pelio percossi gli hauea, che à grande battaglia nauale si erano condotti, & dalla detta battaglia questa fortunosa notte e pioggia raccolti gli hauea. Ma peggio assai interuēne à coloro che la Euboea uoltegiauano: pero che nello aperto mare piu li dibatteua, il uento furioso e la tempesta crudele e furno traportati al loco appellato la Concaua di Euboea, e non essendo del paese esperti percossero nelle pietre di Capharea, e perirno tutte ducento queste naui, laquale cosa fece la fortuna, accio che meglio si aguagliasse alquāto il numero delle naue che restarno à quelle di Greci. Cosi perirno tutti costoro alla concaua di Euboea.

Delle cose fatte da Greci contro à Persi, & della battaglia nauale. Capitolo. II.

COme il giorno appare gli Barbari che nel lito di Apheta faceuano dimoranza stabilirno le naue sue con animo di starsi per quello giorno queti, non hauendo il di passato hauuto troppo prospero aduenimento à gli Greci uennero in aiuto di Attica cinquanta tre naui, lequali buono animo li agiunssero e buona nuoua gli aportarno delle ducēto naue di barbari perite alla uolta di Euboea osseruando adunque i Greci la hora del passato giorno, cioe uerso la sera, uscirno alla battaglia, & affrontando le naue di Cilicia le dannegiarno e ruppero alcuna di quelle, è sopragiūgendo la notte si raccolsero ad Artemisio. La ter-

za matina si consigliarno insieme gli Capitanei dell'armata, parendogli estrema uergogna che cotanto stuolo da cosi poche naue fusse stimolato, e temendo anchora per questo dal Re punitione si deliberarno non aspettare piu di essere assaliti, e circa al mezzo giorno uscirno alla battaglia, accadete che ad uno tempo tra queste naue si combattesse e per terra medesimamente à Thermopyle. Tutta la contesa in mare era p il passo di Euripo, cosi come nel passo di Thermopyle combatteuano coloro che erano con Leonida. Hora l'armata Xerxiana à guisa d'una Luna instrutta ordinatamente procedeua, e i Greci arditamente usciti s'incontrarno à loro, & auenga con animo e di pigliare e di difendere la porta di Grecia si combattesse: pure parimēte e senza uantaggio fu questa zuffa terminata, perche l'armata Xerxiana se istessa impediua, oppressa dal poco spatio, & dal grande numero delle sue naui, e uoleua ciascheduno sospingersi auanti parendo à tutti che à loro soli fusse imposta tutta la uergogna dello essere da cosi poca gente soperchiati. Molte naue di Greci e molte di Barbari iui perirno, & huomini assai anchora: e per se istesi alla fine si dispaciarno. Tra i Barbari furno questa giornata gli Egyptij piu de gli altri lodati, si per altre opere degne di loda, si perche cinque Greche naue pigliarno co suoi combattitori. Ma de gli Greci furno in quello giorno gli Atheniesi ualenti, e ualentissimo tra gli Atheniesi fu Clinia figliuolo di Alcibiade, ilquale con una sua naue à sue proprie spese con ducento eletti combattitori armati contro à Barbari guerrigiaua, poi che l'una e l'altra parte come è detto, di sua uolunta si raccolse al loco suo i Greci e precipuamente gl

Athenieſi,le naue diquali per lamita erano ſtracciate e gua ſte,deliberarno ridurſi fuggendo nella Grecia interiore, onde Themiſtocle pēſo una aſtutia per iſpiccare i Ionici e Cariani dalla regale armata,e conuocati i principali di Euboea eſpoſe loro hauere uno partito per ilquale ſperaua diſcompagnare il Re de molti combattenti,altrimente pero non paleſo il ſuo penſiero.ma à potere donare effetto à queſto conforto loro à uccidere le ſue beſtie e goderſele piu preſto che laſciarle à nemici:e che al lito marino accendeſſero e fuochi,e che eſſo per leuarli dell'iſola prouederebbe il tempo opportuno che ſanza pericolo ſi leuarebbono. Seguirno gli Euboei le ſuaſione di Themiſtocle, e fatti i fuochi uccifero il beſtiame loro:pero che tutto era nell'iſola anchora, ne alcuna coſa haueuano uia portata; ſpregiando l'oracolo di Bacide,ilquale ben che oſcuro fuſſe, pure aſſai dichiariua in queſto modo dicendo.

Se il Barbaro di iugo canabino
Legara il mare,aſcolta Euboea un poco,
Fa che le Capre intorno à quel confino
Via ſian cacciate:e fuor d'ogni tuo loco.

Hauendo come io diſſi gli Euboei per niente riputati gli ſoprascritti uerſi di Bacide non haueano le robbe ſue dell'iſola traportate anchora,& hora ſeguendo il conſiglio di Themiſtocle faceuano à canto alla marina come poco di ſopra narrai,e mentre che queſto faceano,uenne la uedetta, cioe guardia di Thrachinia,pero che coſi come ad Artemiſio ſtaua uno Anticyreſe nominato Polya,ilquale haueua à referire nell'eſercito terreſtre à Leonida gli aduenimenti dell'armata,coſi Abronicho figliuolo di Lyſiclo Atheneſe

ſopra ad una barca legiera ſi ſtaua per referire ad Artemi ſio nell'armata quello che intrauenìſſe all'eſercito terreſtre. Hora uenne queſto Abronicho annunciando quello che à Leonida & alle genti ſue fuſſe intrauenuto. Come inteſa fu queſta nouella non differirno la partita, ma tutti quanti ſi come ſi trouarno n'andarno uia, primieramente quegli da Coryntho, & dietro gli Athenieſi e gli altri ſucceſſiuamẽ te, ma Themiſtocle con alcune naue di eletta uelocita n'andò à tutti gli luochi nel lito oue le acque dolcie per bere ſi difondeano, & nelle pietre ſcriueua queſte parole, lequali poteſſero gli Ionici legere nel giorno ſeguente. Coſi dicean la ſcrittura. Ingiuſtamente Ionici ui portate forzando à ſeruitu la Grecia uoſtra genitrice, onde dureſti dalla parte noſtra e per noi combattere, laquale coſa non ui parendo di fare ſtatiue di mezzo al manco: & à fare il medeſimo confortati li Cariani, e quando queſto anchora non ui ſia comodo ad fare, quando ſi trouaremo alla battaglia portatiuẽ in maniera che ſi potiamo uedere che da noi ſeti procreati, e che per uoſtra cagione ſi dette principio à queſta guerra. Queſte parole ſcriſſe Themiſtocle, ſi come io ſtimo, con ſcaltrito penſamento: pero che poteua eſſere che non s'auedendo di queſte littere e Barbari, ſi piegarebbono gli animi à gli Ionici, e quando anchora ſi paleſaſſe queſta ſcrittura, poteua il Re prendere di coſtoro ſuſpitione, e remouerli dell'armata ſua, onde ò all'uno ò all'altro delli duoi partiti poteua nocere a' nemici. Scritte che hebbe come è detto Themiſtocle, ſegui l'armata, & incontinente furno gli Barbari auiſati per uno da Hyſtea che i Greci di Artemiſio erano fuggiti, et auenga che nõ lo credeſſero nel principio, hauuta

che ne hebbero fede per alcune naue legiere, che mandarno à prouedere nell'apparire del Sole se ne uennero con tutta l'armata ad Artemisio, e fatta quiui insino a' mezzo giorno dimoranza scorsegiarno tutte le uille maritime di Hystea: lequali sono la migliore parte del territorio Hysteese, la citta anchora presero il medesimo giorno, e mentre, che queste cose si faceuano Xerxe poi che hebbe preparato come à lui piacque circa à li corpi morti, mando il banditore all'armata, & il preparamento che fece lui fu questo. Tutti coloro che del suo esercito furno morti a' Thermopyle che giungeuano al numero di uentimiliaia fece entro ad una fossa tutti sepelire ecœtti mille ò circa, e quella terra con laquale e corpi ricoperse fece apianare, e spargere di foglie, acciò che non se n'auedessero quegli della nauale armata. Hora il banditore poi che fu giunto ad Hystea crido publicamente, dicendo il Re Xerxe dona licentia à ciascheduno di uenire a' uedere à quale modo si cõbatte con gli huomini pazzi: che prosumauano di hauere resistentia all'esercito regale. Fatto che fu nell'esercito questo bando, piu abandonata cosa non fu mai che gli nauilij di questa armata, pero che ogni huomo disiando di uedere ui andaua, e gionti al loco della battaglia mirando gli uccisi credeano quegli essere tutti Lacedemonij e Thespiesi, auenga che molti serui ui fussero, circa alli suoi che morti furno haueua Xerxe ordinato quello scaltrimento degno di riso, cioe che mille solamente: (come è detto) se ne uedessero, e gli altri in una fossa haueа fatto sepelire. Consumato che hebbero gli marinari questo giorno in spettacolo, tornarno à Hystea oue era l'armata, e Xerxe anche esso prese il suo uiaggio, e uennero à lu

alcuni fugitiui di Arcadia (pochi pero) & di estrema pouerta, à quali non daua il cuore de uiuere in altra maniera, & essendo costoro nella presentia del Re condotti, & dimandati da uno de gli Imperatori Persiani di fatti de Greci e quello che al presente facessero, risposero questi: che i greci celebrauano la festa d'Olympo, oue redotti erano quasi tutti quanti per mirare il gioco gymnico, & il corso di caualli, e chiedendo di nuouo colui che adimandati gli hauea: che contesa fusse questa loro, e che premio ne aspettassero, una corona d'oliua (risposero quegli) si dona al uincitore. Allhora Tritantechino figliuolo di Artabano disse, al mio parere generosissimamente: ben che allhora fusse reputato hauere cosi parlato per uilta, pero che udendo come con una corona di fronde e non con danari si premiaua, non pote stare tacito. Ma stringendo la bocca per marauiglia prima disse poi queste parole. O' contro à quali huomini ci hai tu condotti Mardonio à guerregiare, liquali per la uirtu e non per la moneta facciano contesa. Cosi disse Tritantechino uno delli regali Imperatori.

Quello che feciono i Thesalici contro à Phocensi, & come Xerxe prese il camino uerso Athene. Cap. III.

PEr questo medesimo tempo mandarno i Thesalici il caduceatore in Phocea, col popolo dellaquale gia longo tempo guerregiato haueano, et odio gli portauano, e per molta antica cagione e per una nuoua sconfitta poco tempo auanti riceuuta da loro: pero che non molto prima che il Re di Persia pigliasse questa impresa, erano i Thesalici passati in Phocea, et accampati sotto al Parnaso, Tellica uno indouino da Hilea, che era nell'esercito di Phocesi tolse una

notte secento huomini:e con gesso fece biãchi,e loro,e l'arme sue:e poi che gli hebbe amaestrati che percotessino ciascheduno,che per le tenebre della notte non biancheggiasse: entro nel campo di Thesalici,dette questa nuoua uista tanto di ammiratione & di terrore à questi di Thesaglia che sanza alcuna resistentia si posero in fuga, e i Phocesi con grande uccisione gli cacciorno guadagnando trea miliaia de scudi,la mita diquali posero nel tẽpio ad Abasis:e l'altra mita à Delpho,et del decimo della preda in questa battaglia acquistata fecero quelle grande statue che appresso Altripode sono à Delpho all'incontro del delubro, et altre statue a' queste somigliante in Abasi medesimamente riposero.questo fecero i Phocesi a' pedoni di Thesaglia che per ossidiarli erano uenuti,ne meglio trattarno la caualaria,laquale nel suo territorio era transcorsa.Impero che nel passo uicino alla citta di Hympuli cauarno una fossa grande, & in quella imposero amphore uote:& di nuouo la terra ui ritornarno,raguagliando il campo,nelquale doueano insieme battagliare,e i Thesalici secondo il costume loro à piena briglia correndo s'abandonarno adosso à gli Phocesi, e i caualli cacciando per quelle amphore le gambe pericolosamente trabucauano, e furno cagione di grandissimo danno à suoi caualieri.Per questa cagione adunque mandarno à Phocea il caduceatore i Thesalici:ilquale nel consiglio publicamente dicesse queste parole.Dissimulati uoi forsi anchora ò Phocesi,di non conoscere la disequalita uostra cõ noi, liquali mentre che ci piacque essere dal lato de Greci sempre mai ui habbiamo auanzati: & al presente ci ritrouamo presso al Re di Persia in grado cotale che à nostro pia

cere della patria e del paese ui potremo spogliare, e uenderui per serui. Ma se bene questo potere habbiamo, non ci piacie d'usarlo, pero che le ingiurie scordamo noi uoluntieri, onde ui promettemo di saluare da tutti e danni il uostro territorio quando cinquanta talenti siano per uoi pagati. queste parole mandorno i Thesali à dire à Phocesi: iquali soli in que confini co Medi non haueano intelligentia. Credo io solamente per l'odio che à Thesalici portauano: pero che io stimo che quando questi co Greci si hauessero colligati: à Barbari, si sarebbono accostati loro. Hora fecero risposta al Caduceatore, che quando hauessero uoluto la Grecia tradire, non gli sarebbe mancato loco presso al Re di Persia: ma che di sua uolunta non farebbono tradimento mai come de gli altri faceano. Renuntiate che furno queste parole in Thesaglia di tanto sdegno accesero gli animi di costoro, che à Barbari furno guida, dipoi e conducitori, di tutto il dannagio che fecero nella prouincia Doriana: pero che di Trachinia in quella passarno quanto si distende intra Melide e Phocea, ma stretta molto, cioe che di largezza non si dilata piu di ottáta stadij, e quiui Dryope l'antica citta gia Metropole delli Doriani che sono in Peloponeso. Non fecero molto danno li Barbari à questa terra: pero che seco haueano intelligentia, ben che cio non sapessero i Thesalici: ma di quindi passati in Phocea, arsero e consumarno tutta la regione, auenga che pochi prigioni potessero hauere: pero che gli Phocesi tutti quanti abandonando le terre erano scampati parte nelle cime di Parnaso, ilquale mōte è uicino alla citta detta Thirorea: e parte sopra alla campagna di Crissea, nella citta nominata Amphissa, l'altre terre tut-

te quante furno da Barbari rouinate e guaste, e cosi gli sacri edificij come gli publici e priuati, cominciando alla riuiera del fiume Cephiso, dall'una parte incesero la bella citta Drymona: & dall'altra Caradra, & Erocho, Tethrona: Amphicea, Neona: Pediea, Tritea, & Elatea, & Hyampoli, e Scorgiarno le uille dette Parapotamie, cioe habitatori del fiume: e gli Abatei oue era il tempio d'Apolline ricchissimo, ornato di grandissimi thesori, & doni regali, nelquale allhora (si come anche al presente) si dauano resposi. Fu robbato & inceso questo tempio con gli altri della regione, & intrati i Barbari nella montagna, presero alcuni di Phocesi & alquante femine lequali per la moltitudine de gli stupratori morirno. quindi discesero i Barbari à Panopea, e quiui in due parti si diuisero la magiore quantita delle genti con esso Xerxe uerso Athene si distese intrando in Orchomenia prouincia della regione di Boetia. Tutti i Boecij co Medi erano da cordo, & haueano permessa la guardia di tutte le fortezze sue à Macedoni, p fare a' Xerxe palese che uerso di lui haueano fede, e buona uolunta, ma l'altra compagnia di Barbari con gli suoi capitanei uerso Parnaso si diffuse, dissipando ogni cosa nel territorio di Phocesi: impero che arsero Panopea, Daulia, & Olidensia, erano mandati questi per ispogliare il tempio di Delpho, e presentare al Re gli Thesori di quello, delliquali (secondo che io intendo) haueua esso Xerxe meglio il conto che de gli ornamenti della camera sua, e meglio sapeua gli doni di Creso figliuolo di Alyate, e de gli altri Rè e Principi, che iui posti gli haueuano, che non sapeuano li sacerdoti medesimi di esso tempio. Grandissima paura haueuano i citadini

di Delpho(come è douuto)e consultando quello idio se il sacro thesoro doueano sotto terra ascódere ò altroue traportare:hebbero risposta, che non douessero mouere le cose di Apolline:per che bene era lui sufficiente per la difesa sua: si che à esso lasciassero la cura.Non si curando adunque di quello thesoro i Delphi,di se medesimi curarno: pero che le moglie,e figliuoli portarno'ne sessi di Achia,& altri nelle cime di Parnaso: & alla spelunca di Corycia:alla citta di Amphissa & altroue,in modo che dentro à Delpho restarno solamente sesanta huomini,& una Prophetessa, cioe la Indouina:gli altri tutti abandonarno la citta,ma poi che gli Barbari montando s'auicinauano al tempio la Pythia(il nome dellaquale fu Acerata)uide l'arme consecrate fuora dell'oratorio apparecchiate,queste arme dentro ad uno conclauio rinchiuse si stanno,e non è licito il toccarle à persona uiuente.questo miracolo renuntio essa incontinenti à coloro che rimasi erano in Delpho,magiore marauiglia dipoi aparue quando i Barbari presso al tempio aggiunsero oue il Sacello,cioe loco piccolo à Minerua consecrato. quiui dico aparue cosa degna di ammiratione: pero che molto romore e grande iubilatione usci di quello Sacello,& dal cielo fulmine e tuoni cadeuano,& dalle due cime di Parnaso si spiccarno duoi sassi, iquali con molta rouina percossero tra Persiani spauentati gia per gli altri horribili signali;e presi da tanto terrore che strabucheuolmente giu per quello monte fuggiuano,laquale cosa ueggendo i Delphi,persequitandogli gli dannegiarno assai.Fuggirno i Barbari in Boetia,e referiuano quelle marauiglie che dette ho di sopra, e piu anchora,che ueduti haueano duoi huomini armati ma

giori che la natura humana non comporta, e quali perse=guitandoli grandissima strage, e tagliata fatta haueano di loro, i Delphi dicono questi duoi combattanti essere stati Phylacone, & Autonoo Heroi del paese, e tempij diquali si ueggono anchora. quello di Phylacone è acanto alla strada uicino al Sacello di Minerua, e quello di Autonoo è pres so à Castalia sotto alla cima del monte Hyampeo li duoi sassi che cadero di Parnaso, sono anchora nell'oratorio di Minerua monstrati per miracolo à uisitatori di que lochi. Cotale fine hebbe la impresa di Xerxe contro al tempio di Delpho.

Del numero delle naui di tutti i Greci liquali si ritrouorno à Salamina. Capitolo. IIII.

L'Armata di Greci partita da Artemisio peruenne à Salamina, e la à prieghi de gli Atheniesi fermosse pre gato haueuano loro, accio che potessero d'Attica leuare le mogli e figliuoli, & anche prendere consiglio di quanto ha uessero à fare. Bisognaua che di nuouo si cósigliassero, per che altrimente che non era ordinato trouarno le cose condot te. Lo ordine era che le genti di Peloponeso à l'incontro di Euboea fussero adunate per contrastare à Barbari, e niente di questo era fatto, anzi si raccoglieuano le genti predet te all'Isthmo di Coranto per fare quiui l'ultimo riparo, & difendere la sua terra, non si curando dell'altrui. Laquale cosa intendendo gli Atheniesi, pregarno e compagni che so prastessero à Salamina in fino tanto che essi in Attica ne andassero, nellaquale poi che furno gionti per publico edit to fecero cridare e bandire in ogni loco, che ciascheduno à quale modo piu gli piacesse scampasse i figliuoli e la fami-

glia sua, ne mai fu ueduta tāta fretta e properatione di portare uia le sue cose quāta usarno allhora gli Atheniesi, desiderosi di ubedire all'oracolo, e piu à questo inanimati per quello che diremo adesso. Vna grādissima serpe come guardatrice della rocca d'Athene, souente nel tempio si uedea, & ogni mese à questo tempo anchora pongono per pasto di quella nel tempio farina impastata di mele, si come quella ui fusse ritornata. Hora essendo consueta la serpe di pascere, i predetti libamēti in quello tempo che Grecia armata à Salamina, si parti del tempio, laquale cosa come fu dalla sacerdotessa reuelato al popolo, fu cagione di fare che il popolo con tanta fretta fuggisse da quella citta come da gli dei abādonata, parte de gli Atheniesi mandarno li suoi à Troezena, parte in Ægina, e molti à Salamina & in altri lochi gli traportarno, gli huomini espediti salirno sopra alle naui armati, & ritornarno oue l'altro stuolo era adunato, oue anchora giungeuano tuttauia altri nauilij della Grecia natione, pero che egli era ordinato che nel porto di Troezena nominato Pogone, s'adunassero tutti quanti, il capitaneo generale era quello medesimo che fu ad Artemisio, cioe Eurybiade figliuolo di Euryclide, nobile Spartano, ben che della stirpe regale non fusse nato. Molte piu naue quiui si raccolsero che ad Artemisio, il magiore numero e le meglio guarnite haueano gli Atheniesi, ma tutte quante per ordine saranno numerate. Primieramente del Peloponeso ui erano sedeci naue di Lacedemonij, da Corynthо quelle medesime che hebbero à Artemisio, quindici di Sicyania, diece da Epidauro: e cinque da Troezena: tre ne mādarno gli Hermonesi: e tutte queste nationi sono Doriane, eccetti gli ulti-

mamente

mamente nominati che dal monte Pindo poco tẽpo e passa- ta uẽnero in questa regione. Tutte *queste naui erano di* Pe*loponeso,ma fuora di quello gli* Athenie*si soli cento & ot- tanta naue ui haueano, connumerando seco quegli da* Pla*tea , liquali erano iti in* Pieria *a' prẽdere i figliuoli e que- gli di casa sua per seruargli in altro loco,quando si partir- no primieramente da* Artemi*sio gli* Athenie*si diquali ra- gionamo,furno gia nominati tra gli* Pela*sgi* Cranai *, e sot- to al* Re Cecropidi *si cognominarno,e quando* Eritteo *prẽ se la signoria furno appellati* Atheniesi,& Ionici *dipoi per* Ione *figliuolo di* Zutho,*ilquale fu duca loro.* Hora *seguen- do il proposito,condussero gli* Megare*si quello numero di naue che ad* Artemi*sio condotto haueano,e gli* Ambraciani *con sette naue uennero in aiuto:da* Leuca *tre naue , queste genti e* Doriane,& *hebbe origine da* Corynthо. Trenta *na- ue uennero di* Ægina,*ben che piu ne hauessero armate, ma il resto era rimaso alla difesa della sua regione , ma queste trenta sopra modo bene armate furno, & di marauigliosa uelocita gli* Æginet*i sono* Doriani,*e per antico da* Epidau*ro discesero,l'isola primieramente* Oenono *si nominaua, da* Calcide *ui uennero uenti naue,e sette da* Eretria, *costoro so- no* Ionici,& *da* Chio *quelle medesime uennero che furno ad* Artemi*sio,hebberno questi origine da* Athene *, e l'isola di* Naxo *quattro naue haueua ordinate in aiuto del* Re *di* Persia,*ma sotto il conducimento di* Democrito *loro capita- neo fuggirno:e uennero à* Greci *in aiuto,*Ionici *sono costo ro,e per origine scesero da* Athene *gli* Styriesi *condussero quelle naue che haueano ad* Artemi*sio,una solamente gli* Cinthij,*et una pentecontera,* Seriphij *e* Meliesi *e* Siphni *uẽ-*

nero in aiuto: questi soli di tutte l'isole haueano negata al Barbaro terra, & acqua, e gli Threspotij uicini ad Ambratia, & al capo di Leuca uennero à questa guerra, uennero di oltra mare solamente quegli da Crotone con una naue in aiuto alla Grecia che staua per pericolare, capitaneo era di quella naue Phaylbo huomo di tre uittorie, li Crotonesi per generatione furno Achei. Tutte le naue di questa armata furno trireme, ecætte quelle di Meliesi, Siphni, e Seriphij che furno bireme, gli Meliesi da Lacedemonia hebbero origine: e uennero con due naue, gli Siphnij e Seriphnij con una per ciascheduno, e sono Ionici, e scesero da Athene, la somma di tutte le naue non ui computando le bireme fu di trecento e cinquanta otto, lequali da Troezena andarno à Salamina sotto il conducimento di Eurybiade, ilquale fece à consiglio chiamare tutti gli capitanei & huomini di pregio, pregando ciascheduno che dicesse il parere suo circa à questa guerra, & in quale loco e modo fusse opportuno il prendere la battaglia. La piu parte s'accordaua che allo Isthmo di Corynthe si conducessero (gia si poneua Attica per cosa perduta.) quiui all'Isthmo pareua à gli piu di raccoglierſi, peroche combattendo à Salamina, quando male succedesse la battaglia, nell'isola restauano assidiati sanza speranza di alcuno aiuto, dall'Isthmo à gli suoi si poteano redure. E mētre che tra loro queste cose consultauano, giunse uno messo nunciādo come e Barbari erano entrati in Attica ardendo e rouinando tutta la regione, Impero che Xerxe passata la Boetia arse le citta di Thespia e di Platea se ne uenne ad Athene. Tre messi dipoi che in Europa era passato un'altro mese nel detto passaggio haueua prima

consumato poi che dalle stantie, cioe da Sardi leuo l'esercito. Teneua à quello tempo Challia il sommo magistrato di Athene quando da Barbari fu presa era tutta la città (come dicemo) abandonata, nella rocca erano alcuni Atheniesi pouera gente: e i questori iquali quiui erano rimasi si per pouerta, si perche haueano openione che l'oracolo da Delpho significasse per il muro di legno non le naue, ma questo castello ilquale alla cima del sasso di steccato era guarnito: i Persiani si posero nel colle che all'incontro della rocca è situato: quale appellano gli Atheniesi Ario pago: & di quindi traeuano saette con stoppa affocate, nel steccato della rocca. Con disperati animo situ si difendeuano gli Atheniesi, et auenga che sanza aiuto ne soccorso si uedessero mal condotti: non ascoltauano punto le parole di figliuoli di Pisystrato: che sa luatione gli prometteano quando s'arrendessero, ogni maniera d'arme & d'ingegni adoperauano nella sua difesa: ma piu che altro sassi molari (per la qualita del loco forte) giu per la ripa trauolgieuano, in maniera che per alquanto dispatio dubito il Re non potere uincere questa rocca per battaglia, ma egli era necessario secondo l'oracolo che la Attica tutta quanta fusse soggetta à Persiani: e pero combattendola agramente intorno, montarno e Barbari dalla parte piu dirupata presso al tẽpio di Agraula figliuola di Cecrope, oue non si credea che mai potesse salire persona uiua per la diffìculta del loco, gli Atheniesi che altroue difendeuano, come uidero costoro entrati, parte giu della ripa gettandosi perirno: parte nel tempio di Minerua si reduissero all'altare, i Persiani spezzarno le porte del tempio uccidendo quegli che supplicheuolmente orauano.

no, & rubata che hebbero ogni cosa, incesero tutti gli edificij. Mando Xerxe quello giorno medesimo che egli hebbe Athene in sua possanza uno caualiero à Susa, che a' Artabano annunciasse il prospero aduenimento delle cose sue: accio che à dei fusse reso debito honore, e che la alegrezza à gli popoli suoi fusse.

Il consiglio che presono i Greci di restare à Salamina. Capitolo. V.

NEl seguente giorno fatto à se adimādare quegli banditi d' Athene che con sieco militauano, cōmando à loro che nella rocca facessero sacrificio secondo il costume della patria. Questo fece ò per qualche uisione che egli hebbe insogno, ò che pentito fusse di hauere fatto ardere il tempio di Minerua, fecero questi banditi quello che fu à loro comesso, ma io ho fatto di questo mentione per uno miracolo che narrarno gli Athenies : ilquale con quella fede esporro io che lo dicono loro. Nella sopradetta rocca è giūnto al tempio e l'oratorio di Erechtheo: ilquale si dice essere figliuolo della terra, quiui è una oliua posta (come è referito) da Minerua quando con Nettuno hebbe contesa nel nominare Athene. questa pianta guastarno et arsero li Barbari nella rouina sopradetta. Ma quando gli Atheniesi andarno per comandamento del Re à sacrificare, il di seguente ritrouarno quella essere rinouellata dallo abrusciato tronco, & hauere produtto uno ramo per longezza d'uno cubito, cosi narrarno loro, ma i Greci che presso à Salamina erano in stuolo, intesa la trista nouella furno si sbigottiti che in quella perturbatione molti de capitanei non aspettarno quello che si douesse constituire, & alzando le uelle alla

fuga s'apparecchiarno, gli altri cō piu fermezza consigliandosi deliberarno di partirsi quella notte, et auanti all'Isthmo fermarsi per combattere quiui con la nauale armata di Barbari. Hora *interuenne che partendosi i* Principi *da cōsiglio* Mnesiphilo *gentilhuomo d'* Athene *adimando à* Themisto*cle suo capitaneo quello che fusse concluso, & intendendo il tutto, per mia fede (disse egli) se questa armata da Salamina si parte, tu combatterai per niuna patria, impero che ciascheduno de gli altri ritornera alla sua, ne* Euribiade, *ne tutto il mondo lo potrebbe uietare che questo esercito non si scioglia e perira la Grecia tutta quanta per tristo gouerno: e pero se alcuna cosa fare si pote che sturbi il partito che preso hauete: adoperate in modo che si prenda migliore consiglio.* Piacendo *à* Themistocle *quello che costui dicea: sanza altrimenti rispondergli n'ando alla naue di* Eurybiade: *& intrato à quella referite come da se medesimo le parole dette da* Mnesiphilo *aggiungendoui altre ragioni efficaci tanto che rimosse* Eurybiade *dal primo parere persuadendogli che uscisse di naue, & adunasse di nuouo il consiglio: & essendo gia congregati ne esponendo* Eurybiade *la cagione anchora, per che adimandati gli hauesse.* Themisto*cle usaua molte parole adattate alla materia confortando e compagni à prēdere la battaglia in questo loco, onde* Adimanto *figliuolo di* Ocyto Duca *di* Corynthο *l'interupe dicendo coloro ò* Themistocle *che nelle contese e certamini stanno auanti, sono gli primi battuti.* Rispose *attamēte* Themistocle, *e quegli che stanno adietro non guadagnano il prezzo, & dopo queste parole uoltato ad* Eurybiade *non dicea alcuna di quelle cose che dette haueua à lui secreta-*

mente, parendogli che fusse come una accusatione di tutti e compagni: il dire che dall'Isthmo si partirebbono e sciorrebbono l'armata tornandosi ciascheduno alla sua terra, onde altrimenti raginãdo nel presente dicena, in te è posta ò Adimanto la conseruatione di Grecia. Se al mio parere accostandoti combatterai in questo loco, e non attendendo alle parole di alcuni di costoro ti uogli redure all'Isthmo, intendi le ragioni di ciascheduno: e poste che le hauerai incomparatione prendi le migliori. Se dauanti all'Isthmo cometterai battaglia, nel mare aperto haueremo à fare co inimici, iquali piu numero di naue assai e piu legiere hanno che noi: & auenga che nelle altre cose feliœmente ti succeda pure perderai Salamina, Megara & Ægina, pero che il loro esercito terrestre costegiando l'armata sua è quasi condotto da noi: si presentera al Peloponeso, e ponerai la Grecia tutta quanta in grandissimo pericolo pero che ogni piccoletto disordine e basteuole à mettere i nimici ĩ casa nostra, ma se tu farai come io ti suado, seguiranno tutti i comodi & acconcij iquali io ti essponero con breuita. Le naue nostre primieramente che graue sono: e piu eminenti delle sue poteranno nel stretto loco con quelle di Barbari contrastare, anchora che minore numero ne habbiamo noi. Sara serbata Salamina nellaquale e nostri figliuoli e le cose nostre raccolte habbiamo: piu stretta cagione che alcuna di queste e ueramente il condure all'Isthmo e nimici: pero che se con l'armata (come io spero) saremo uincitori, li Barbari non passeranno il paese d'Attica, ma sanza ordine se ne torneranno, e noi haueremo guadagnate Megara, Ægina e Salamina, presso alaquale è credibile che saremo a gli nimici superiori, e gli

huomini che alle cose degne di credulità s'accostano uinco no il piu delle fiate, e rade uolte aduiene che dio è la fortuna fauorisca alla consultatione che ragioneuolmente non è considerata. Mentre che cosi Themistocle parlaua Adimanto interrumpendolo un'altra uolta diceua, che il ragionamento d'uno huomo sanza patria non si doueua ascoltare: e che quando egli hauesse (come gli altri) citta e territorio da difendere: potrebbe allhora dire il suo parere: ma che nel presente non doueua Eurybiade comportare che uno iscacciato consigliasse nell'aduenimento di tanti principi e capitanei. Cosi diceua Adimanto, Exprobrando che Athene da nemici posseduta fusse: per laquale cosa Themistocle adirato parlò contro ad Adimanto, e contro a' Corynthij aspramente, mostrando con chiara euidentia che egli hauea piu potente & illustre patria che la sua, dellaquale circa a' dugento naue erano armate in questa guerra, e riuolto ad Eurybiade piu acramente che prima ragionaua dicendo. Huomo ualente sarai e degno di questo imperio se qui t'arresti: altrimenti dalla Grecia sarai reputato, pero che tutto il momento della guerra horamai nell'armata delle naue si contiene, laquale sara disciolta per la patria tua, cominciando da noi: per che io t'affirmo che raccolti nelle naue e nostri figliuoli e quegli di casa nostra, passeremo in Italia oue la citta di Sirida da noi secondo gli oracoli si debbe edificare, e uoi abandonati dalla nostra cōpagnia ui raccordarete allhora delle mie parole. Ragionando cosi Themistocle parue ad Eurybiade di rimanere in questo loco, dubitando che cosi come Themistocle diceua non si ispiccasse l'armata Atheniese, e fu statuito e firmato che nel seguente giorno si

douesse uscire cõtro a' Barbari a' battaglia, onde fu per tutte le naue fatto grandissimo apparecchiamento, e nell'apparire del Sole nella seguente mattina fu grandissimo terremoto cosi nel mare come nel lito, per laquale cosa parue à sacerdoti & à gli indouini che in aiuto fussero adimandati i descendenti di Æaco, e quiui à Salamina fecero sacrificio e uoti à tutti gli Dei: inuocando Aiace figliuolo di Thelamone, e mandarno una naue ad Ægina, per impetrare aiuto da Æaco, e da gli altri descendenti suoi. Soleua dire Theocide nobile Atheniese, & sbandito della patria, fatto grande & illustre pe loro di Media. Soleua dire costui che ritrouãdosi per questo nell'esercito di Xerxe à Athene con Demarato Lacedemonio, uide una poluere uerso Eleusina come sarebbe uno esercito di trenta miliaia di persone, ne potendo stimare che gente fusse questa udite subito le uoce che à lui sembraua proprio Mystico, Iacco, & Demarato, ilquale non era instrutto di sacrificij che in Eleusina si fanno, adimando che suono ò romore fusse quello: e che esso rispose, questo è grãde miracolo, ò Demarato, e nõ sara che all'esercito regale non interuenga disauẽtura e danno, pero che egli e palese che da questa disfatta regione non uengono cotale genti: ma da Eleusina consecrata mandono gli Dei aiuto à gli Atheniesi, & a' compagni suoi. Se uerso il Peloponeso s'adrizzara questa poluere, significa dannagio all'esercito terrestre, & al Re medesimo: se uerso Salamina si uolta, minaccia la destruttione dell'armata nauale, per ciascheduno anno solamente sono da gli Atheniesi questi sacrificij celebrati in honore di Cerere e Proserpina, e ciascheduno che Greco sia si pote initiare, cioe intrare nella compagnia di

questi sacrificanti, la uoce che tu odi è quella che in cotale festa usare si suole taci (disse Demarato) ne ad altri dicessi tu queste parole, che se al Re fussero referite non ti potrebbe ne io ne tutti gli huomini del mondo la uita campare. Di questa impresa haueranno cura gli Dei, ma tu debbi tacere, hauendo cosi ammonito Demarato, di quella uoce: e di quella poluere, si fece una nuuola, laquale in aria leuata uerso Salamina all'armata di Greci si congiunse. A' questo modo diceua Theocide hauere inteso che e nauilij di Xerxe perirebbono, adducēdo e Demarato e de gli altri ꝑ testimonij.

Di que popoli che di nuouo uennono nell'armata di Persi: & dell'ordine della battaglia nauale. Cap. VI.

LE genti dell'armata Persiana, poi che uista hebbero la strage de Lacedemonij morti sotto il conducimento del ualoroso Leonida, di Trachinia ad Hystea se ne tornarno: e tre di fecero quiui dimoranza, & altritanti giorni dipoi nauicando per l'Euripo uennero al porto di Phalero, ne credo che minore numero si ritrouasse quiui Xerxe e per mare e per terra che à Sepiada & a Thermopyle hauuta hauesse: pero che in loco di quegli che e per fortuna e per battaglia erano periti sustituiti erano coloro, che per anchora non haueuano il Re seguito, e furno questi Meliesi, Doriani: Locrij: Boecij: che con tutte le genti: sue uennero in aiuto al Re di Persia, eccetti gli Thespiesi e quegli di Platea, al l'armata regale s'aggiunsero Carystij & Andriesi, quegli da Tenio e gli altri di tutte l'isole eccette quelle cinque delle quali facemo di sopra mentione, quanto piu nella Grecia entraua il Re di Persia tanta piu gente al suo esercito abundaua, & tutti quanti questi uennero a' Athene ecceto

to quegli da Paro:pero che i Pariani rimasero in Cythno per aiutare à chi fusse uincitore giunta l'armata à Phalero la giu discese Xerxe con animo di prendere partito co capitanei dell'armata, & di intendere il parere di quegli circa à questa impresa, furno assetati i gran Principi e signori nel loco dal Re diputato secondo l'honore e preeminentia di ciascheduno. Di tutti il principale era il Re di Sidonia, e poscia quello da Tiro: e gli altri dietro nell'ordine suo, a tutti loro separatamente fece il Re parlare per Mardonio e richiedere il suo parere se fare douesse la battaglia ò non. Tutti quanti gli altri d'una sententia risposero che si combattesse. Sola Artemisia dissuase, parlando in questa maniera. Quello che à te dico ò Mardonio piaccciati fidelmente con queste parole al Re referire. Nelle battaglie che ad Euboea, & altroue contro à nemici fatte hauemo non ho io ò signore dimostrata tristezza e timidita, ne per paura di me istessa, ma p riguardo di te solo, dico & à te suado che cō questi Greci non ti pōghi à battaglia naudle, che tanto nelle guerre maritime auanzano di prodezza li huomini tuoi quanto le femine da gli altri huomini soperchiate sono. Non ti constringe alcuna necessita à ponere questa armata à cotale periglio, tu hai pigliata Athene prima cagione del tuo grande mouimento, il resto di Grecia non è atto per terra à contrastare, e coloro che all'opposito di te furno posti: meritamente nella sconfitta periti sono, e forsi che tu dirai, e che faremo adunque: il mio parere sarebbe di ritenere in questo loco sicuro e tuoi nauilij guardati, e con l'essercito terrestre adrizzarte nel Peloponeso, lunga non sara (credi à me) la resistentia di Greci, per che largamente

non staranno uniti in questa armata, pero che uittuaglia non hanno essi in questa isola abastanza: e come nella patria si ricogliano, ciascheduno per se alla difesa delle cose proprie ritornera nella sua citta. Non si cureranno di abandonare la publica impresa per la difesa delle priuate cose, e di proprij figliuoli: onde sanza battaglia si ottenera uittoria. Laquale battaglia quando pure si cometta, temo che nõ solo in mare, ma in terra anchora facca grandissimo detrimento alla riputatione di questa impresa: la cagione della mia temenza piglia ò Re, e riponela nell'animo tuo: & è questa, i Principi buoni per le piu uolte hanno tristi seruitori, e buoni serui hanno i tristi signori, essendo tu ottimo di tutti gli huomini hai in questa armata per soggetti Egypcij: Ciprioti: Ciliciani: Pãphilij, gente di poco ualore, iquali sanza tua colpa con molto danno ti potrebbono uergognare. questa fu la sententia di Artemisia, laquale sommamente dispiacque à tutti coloro che nel consiglio l'amauano e fauoriuano: per che stimauano che dal Re douesse essere per queste parole punita: ma quegli che per inuidia l'odiauano se ne ralegrarno, sperando che ella douesse perire per le sopradette parole. Al Re Xerxe pacque assai il parere di Artemisia laudandola di molta prudẽtia, nientedimeno uolse che fusse seguitato il uolere di tutti gli altri: iquali persuadeuano che la battaglia si comettessi incontinenti. Esso stimaua che ad Euboea non si fussero e suoi diportati con quel la ualentigia che hauerebbono potuto, per che la sua presentia ui mancaua, onde fece deliberatione di trouarsi presente à questo conflitto nauale, e dato l'ordine per tutto lo stuolo lo fece diuulgare, i capitanei dell'armata uerso Salamina

s'adrizzarno ordinando le naui à suo piacere, la notte che soprauenne uietò che quello giorno co Greci non s'ataccassero, onde aspettorno la seguente mattina. Ma quella medesima notte s'auuiò l'esercito terrestro uerso il Peloponeso: auenga che per tutto haueano i Greci proueduto, acciò che quiui non intrassero e Barbari, però che dipoi che intesero Leonida essere morto nella sconfitta à Thermopyle prestamente da tutte le città concorse l'esercito all'Isthmo sotto il conducimento di Cleombroto figliuolo d'Anasandrida germano dell'ardito Leonida. quiui primieramente chiusero cô tagliate la uia detta Saronide, e dipoi edificauano nel l'Isthmo il muro, laquale opera fabricarno con prestezza marauigliosa perche di tante miliaia di persone non cessaua alcuno, ma chi pietre, e chi matoni: chi legni: e chi cesti di sabia portaua, non intermettendo in tempo alcuno, mai giorni e notte lauorando sempremai, coloro che quiui erano armati con tutte le genti loro furno Lacedemonij, & Arcadici, Helei: Corynthij: Sicyonij & Epidaurij, Phliasij: Troezeni, & Hermonesi, questi furno quelli che temendo la rouina di Grecia si opposero à Barbari nell'entrata dello Isthmo: e gli altri Peloponesi legiermente se ne passauano e pure gia erano passate le feste Olympide le Carnie, Sette nationi habitano il Peloponeso, dellequa'i due habitarno sempremai il loco che al presente possedono, che sono Archadij e Cynurij. Vn'altra è Acaica, laquale ben che habbi cambiato paese, non uscì però anchora del Peloponeso. Le altre quottro delle sopradette sette sono forastiere, cioe Doriese, Ætoli: Dryopi: & Lemni: molte magnifice città hanno gli Doriesi, ma gli Ætoli una solamente, e molto illustre.

questa è Helida, de gli Driopi sono Hermiona, & Asina: laquale è piu antica che Cardamyla di Laconia. Cinurij, e Parroitani sono della natione di Lemni ben che siano stimati Ionici, e questo dipoi che furno soggiugati da gli Argiui. Cosi cambiarno il nome che prima Orneati e Perioeci s'appellauano. Di queste sette nationi uennero solamente allo Isthmo: quelle che dette ho di sopra, l'altre se ne stettero, e se egli e licito à dire il uero cō Medi, haueano intelligentia. Ma l'esercito che io dissi essere raccolto all'Isthmo staua oltro alla furia in grandissima paura dell'armata, laquale al suo soccorso non appariua, et essendo inteso questo à Salamina, si posero in grandissimo pensiero, pensando che quiui per la terra d'Athene gia presa si stauano, abandonando la patria & il paese che anchora saluare si potea, in maniera che parlando l'uno con l'altro pianamente accusauano il tristo gouerno di Eurybiade, & alla fine apertamente si scopersero, e chiesero che il consiglio fusse adunato, e molte cose furno dette dimostrando che il Peloponeso nauicare si douea, e non fare in questo loco la battaglia per difesa di una cattiua regione. Contro di queste parole adducevano molte regioni gli Atheniesi, Eginetti e Magaresi, acció che il partito gia prima per Eurybiade dichiarato hauesse loco. Ma non si pote riuolgere l'animo di capitanei deliberati di nauicare all'Isthmo, laquale cosa poi che Themistocle intese, uscito secretamente del consiglio mando uno piccolo nauilio nell'armata di Barbari con uno nominato Sicinno maestro di suoi figliuoli, ilquale dopo questa guerra fece Themistocle richissimo nella citta di Thespia quando i Thespiesi con Athene furno incorporati. Hora costui con la bar

ta si códusse à capitanei dell'armata Persiana, e disse queste parole. Il conduttore de gli Atheniesi, ilquale è del Re fauorabile è partigiano, e desidera che le sue cose passino bene: mi ha mandato nascosamente à auisarui come i Greci isspauentati stanno per partirsi: laquale cosa se per negligentia comportarete, con magiore fatica assai gli conuerete nella sua regione acquistare poi che in lochi diuersi e forti radutti saranno. Ma se qui ui conducete alla battaglia, molti di quell'armata uederite combattere in uostro fauore. Dopo queste parole Sicinno si raccolse à Salamina.

Come i Persiani, & i Greci si affrontasino insieme: & quello che segui. Capitolo. VII.

I Barbari hauendo fede alle parole di costui deliberarno di prouedere che non potessero i Greci fuggire, e primieramente mandarno molti pedoni ad una piccola isoletta nomata Psyttalea: laquale è posta intra e lito, e l'isola di Salamina. Circa alla mezza notte distesero il corno occidentale dell'armata uerso la detta Salamina con animo di circondarla, dall'altra parte circa di Ceo e circa à Cinosura si destesero le naui di Barbari occupando tutto il mare, insino à Numichia. questo faceano acciò che i Greci da tutte le parti circundati non potessero fuggire, e nell'isoletta di Psyttalea. Haueano mandati quei pedoni per che uenia à essere posta in mezzo della battaglia, e quiui poteuano capitare molti, & di suoi e di nimici che dalle rotte naue scampati fussero, ferno tutte le sopradette cose con poco romore: e con tanto ordine che da nimici nó furno sentiti mai, ben che tutta la notte in cotale opera dispendessero, e certamente quando io penso à queste cose non posso repugnare,

che io non confessi gli oracoli essere ueraci, iquali di questa battaglia parlarno euidentemente in questa forma.

Se da Diana che ha le chiome d'oro
Sara di naue un ponte à Cysonura
Da un lito all'altro rimenando il choro.
Il cuor superbo e la orgogliosa altura
Saran di pressi al giouane feroce
Che huomini in terra e dei nel ciel non cura:
La fia battaglia horribile & atroce:
Nel sol di sangue sara rosso il mare,
Ma ciaschedun fiume che in quel lito ha foce:
Poi uederemo il tempo ritornare
Pien di tanta alegrezza e tanta gloria,
Che piu non saperemo adimandare,
Al figliuolo di Saturno e alla uittoria.

Essendo con tanta euidentia da Bachide pronosticata questa cosa io non ardisco à contradire alla fede de gli oracoli: ne posso ascoltare coloro che gli contradicono. Hora seguendo la historia, non sapeuano e capitanei della greca armata essere da inimici circundati, & essendo gia la luce del Sole alta Aristide figliuolo di Lisimaco nobile Atheniese uenne d'Egina. Era costui bandito da Athene, & à torto si come io intendo: pero che egli fu huomo di somma bonta e prodezza. Giunse costui che capitanei in consiglio si erano raccolti, e fece à se adimandare Themistocle suo inimicissimo, alquale poi che fu uscito parlo in questa forma. Noi nõ douiamo et in questo et in gli altri tempi hauere insieme contesa sforzandosi di soperchiare l'uno l'altro ne beneficij e seruigij della patria, pero sono uenuto à auisarti

che uoi potreti a' uostra posta disputare quale sia meglio ò il combattere quiui, ò ritornare in Peloponeso : pero che sanza battaglia non partireti uoi, che da tutte le parti haueti i nimici. Io istesso ho ueduto il tutto, e pero ritorna nel cõsiglio e significa la cosa à Eurybiade, & a' gli altri capitanei. Themistocle rispose che questa era buona nouella, & da lui desiderata, e pregolo che egli istesso uolesse referire questo nel consiglio, dubitando che non fusse creduto à lui, auenga che il credere ò non poco importaua hauendosi in breue à uederne la chiarezza, cosi fu condotto Aristide nel consiglio, e referi quello medesimo che à Themistocle referito haueat dicendo che con grandissima fatica quiui da Egina si era condotto : però che per tutto intorno l'armata di Barbari era diffusa. Vscito del consiglio Aristide, non cesso la contesa tra capitanei, per che molti di loro non credeano insino tanto che de nimici fece fede una trireme, laquale hauea armata l'isola di Tenio, & era capitaneo di quella Panetio figliuolo di Sosimeno. Costui confirmo, e fece chiara la cosa da Aristide annunziata, e sono per questa cagione i Teny scritti à Delpho nella Tripode tra que popoli che sono nominati in questa uittoria. Per questa naue di Panetio e per l'altra che fuggite ad Artemisio si compiete il numero di trecentoottãta che due ne mancauano prima à questa somma. Apparechiaronsi adunque i Greci alla battaglia, poi che altro non poteano, e la mattina fecero il consiglio di combattenti, e Themistocle con molte parole gli confortaua, lequali ornatamente sapeua dire, e fu tutto il suo parlare una comparatione dalle cose ottime alle pessime, suadendogli à prendere le buone: et lasciare le triste. Tutte

le naui

le naui gia erano armate e sciolte quãdo la trireme ritorno da Egina, laquale era ita per l'aiuto de gli Aeacidi, come è detto di sopra, li Barbari à corso pieno si mossero, e i Greci sendo alquanto con lentezza andarno loro all'incontro, ma Aminia Palaneo capitaneo d'una naue Atheniese uscito de gli altri inuesti una trireme di nemici, e gli altri appresso secondãdo per darli soccorso entrarno tutti alla battaglia, cosi dicono gli Atheniesi, essersi cominciata la cosa, e gli Egineti affermano che la prima naue che inuestisse à i inimici fu quella che nuouamente era uenuta per il soccorso de gli Eacidi. Viene narrato anchora che egli apparue una imagine di femina diuina eshortandogli alla battaglia, e ri prendendogli, perche non cacciauano e remi auanti. Contro à gli Atheniesi erano ordinati i Phenici, pero che questi haueano il corno uerso ad Eleusina disteso à Ponente, e contro à i Lacedemonij uerso la parte orientale erano ordinati gli Ionici, alcuni de quali per le ammonitione di Themistocle poco faceano, & a cuni altri niente, auenga che molti anchora si diportassero gagliardamente, & io potrei fare mentione di molti che quel giorno presero delle greche naue: ma solamente ne nominaro duoi, e furno Theomestore figliuolo di Adrodamante, e Phylaco figliuolo di Hystieo, ambi duoi da Samo, e per questa opera furno remunerati da Xerxe, Theomestore di Samo fu fatto signore e Phylaco fu descritto tra i benemeriti del Re e fatto richissimo, i benemeriti reali s'appellano in lingua Persiana Orosangi: & hanno molte preeminentie. Ma ritornando alla historia, la battaglia s'incomincio con grandissimo ardore dell'una e dell'altra parte auanti à Salamina, & auenga che i Bar-

bari quel giorno piu che mai con molte ualentigia si diportassero: come quegli che auanti alla faccia del Re combatteano e pareua à ciascheduno essere da lui guardato, pure dell'arte, & del gouerno di nauilij haueano co Greci grandissima disparita: liquali seruando i lochi & ordini dati grandissimo numero delle inimiche naue spezzarno quello giorno, gli Atheniesi e gli Eginiti à questa parte uerso il lito faceuano grandissima pruoua, ne io poterei raccontare con uero quello che ciascheduna naue ne ciascheduna natio ne anchora per se facesse, ma di quello di che hauuta ho notitia faro mentione. Artemisia era cacciata da una naue Atheniese, poi che gia molto s'era combattuto, e cominciauano à piegare in male le cose del Re, fuggendo come io dico Artemisia hauea auanti lo impedimento di suoi e i nimici alle spalle: onde prese uno partito, che fortunatamente sanza merito la fece laudare, pero che ella fuggendo inuesti una naue di Calyndesi, sopra allaquale era Damasythimo Re di Calynda, & auenga che con costui per differentia di confine hauesse lei hauuta gia longa contesa, non si sa se inimicheuolmente ò pure à caso urtasse la naue sua: pure la naue di Damasythimo ando sotto, & doppiamente ne successe bene ad Artemisia, pero che il capitaneo della naue Atheniese ueggendo questa che e Barbari inuestiua, stimo che da nemici fusse fuggita, & abandonandola drizzo la prora altroue, & questo atto fu detto a' Xerxe da alcuno che presso gli era uedi signore Artemisia come francamente combatte: & una naue di nemici ha posta al fondo. Le insegne e bandere di Artemisia molto erano cognosciute nell'esercito e quelle del Re di Calyndia poco note,

& oltre di cio accadette che della naue Calyndieſe non iſcã po uno huomo ſolo, che poteſſe la coſa riferire, onde Xerxe accio mirando diceua, bene rouerſata e contraria è queſta giornata che gli huomini come femine e le femine come huo mini per me combattono, la battaglia tutta fiata crudeliſſi= mamente ſi conduceua con uccìſione di molti ualentiſſimi Ba roni di Perſia, e di Media: e tra gli altri ui fu morto Aria= bigno il principale capitaneo dell'armata, era coſtui figli= uolo di Dario germano à Xerxe, non morirno molti di Gre ci: pero che combattendoſi à lato à Salamina notauano al li to quando le naue ſue fuſſero affondate, ma delli Barbari peri grandiſſima quantita, pero che eſſendo le prime naue loro poſte in fuga, urtauano le altre che dietro à loro uoleua no entrare alla battaglia, e con grandiſſimo tumulto e ru- more tanto ſi erano inſieme rimeſcolati che ponere non ui ſi potea ordine alcuno, & interuenne che alcuni principi di Phenicia, le naui dequali erano ſtate rotte, andarno al Re accuſando i Ionici che con tradimento gli haueano inueſtiti: ma uno caſo che ſotto à gli occhi del Re interuenne fece che liberati furno gli Ionici e puniti queſti di Phenicia: pero che mentre che parlauano al Re coſtoro una naue di Samothra cia inueſti una Atheniese, e ſpezzata la mando à fondo. Vna naue Egeneſe giunſe nel trauerſo queſta Samothracia= na e ſommerſela. Ma gli Samothracii ſaltati arditamente ſo pra alla naue d'Egina uccìſero tutti e combattenti di quel- la, laquale coſa uedendo Xerxe uolto à gli Phenici gli adi mando con quale audacia eſſendo loro triſtiſſimi accuſaſſe ro queſti huomini ualenti: & eſſendo lui ſopra modo adira to e di mala uoglia, comando che à queſti Phenici fuſſe la

testa leuata, alla morte di loro aggiunse anchora quella di Arioramne suo consigliero gentilhuomo di Persia, e' gia di molta stima presso al Re, fu ucciso per suo comandamento per parole che in questa disauentura esasperauano il Re Xerxe, ilquale sotto il monte nominato Egaleo staua à mirare la battaglia, posto è questo monte all'incontro di Salamina, e scuopre intorno tutto quanto il mare, di quindi mirando Xerxe, adimandaua delle insegne e del nome di ciascheduno di suoi che uedesse bene adoperare, e facea per li suoi scriuani notare il nome, la famiglia: e la citta di colui. Tutta fiata fuggiuano e Barbari uerso il Phalero, e gli Egineti che auanti in quello trauerso erano entrati faceuano opere marauigliose, & interuenne che due naui s'incontrarno, ben che non si facessero nocumento, una di Themistocle Atheniese: l'altra di Egina sotto il conducimento di Policrito figliuolo di Crio. questa hauea giunta una naue di Sidonia, cioe quella che nel lito di Siatho hauea presa Pythea figliuolo di Ischeno quello ualentissimo combattitore, ilquale come dicemo per ammiratione della sua uirtu fu saluato da i Barbari, ben che stracciato da molte ferrite lo pigliassero, cosi ritorno Pythea saluo in Egina, e Polycrito il quale presa hauea questa naue ueggendola seguire à Themistocle, l'insegne del quale conoscea, scherzando gli ando incontro dicendo che co Barbari haueuano intelligentia gli Egineti. questo dicea (come è detto) per scherzo, raccordando come a' torto fu di cio imputata la citta d'Egina, e ueramente sopra à tutti gli altri si diportarno bene gli Egineti, in questa battaglia, & dopo loro gli Athenìesi, il piu ualente di quegli di Egina fu quello giorno Polycrito, e tra' gli

Atheniesi Eumene Anagyrasio: & Amina Paleneo. Costui fu quello che seguiua Artemisia per pigliarla, pero che diece milia dragme erano statuite per li Atheniesi à chi quella pigliasse, parendogli incarico che una femina contro di loro guerrigiasse, ma lei fuggi come è narrato poco di sopra. Dicesi che Adimanto capitaneo di Corynthò nel primo concorso delle naue tanto si smari del rumore che sbigotito fuggi adietro: e le sue naue tutte dopo à lui, & essendo giunti al tempio di Minerua in Scirade gli aparue una barca adobata con ornamento diuino, e come presso coloro che dentro ui erano dissero cosi. Adimãto traditore di Greci, tu te ne fuggi, e gli altri uincono: e se egli non credeua che cosi fussero i Greci uincitori uoleano per obstatici essere ritenuti, onde Adimanto per questo ritorno alla battaglia. A' questo modo narrano gli Atheniesi di quegli da Corynthò, loro niegano e dicono che tra i primi furno alla battaglia, il resto di Greci medesimamente afferma. Aristide figliuolo di Lisimaco (colui del quale poco auãti parlassimo) quando la battaglia era in piu feruore tolse con seco alcuni Atheniesi che à Salamina dimorauano, e con questi passato nell'isola Psyttalea prese la battaglia con que Persiani: che da principio ui furno posti: e quegli uccise tutti quanti: finita la grande battaglia si redussero e Greci à Salamina guadagnando i naufragij che quiui erano, e preparandosi alla battaglia seguente: perche sperauano che il Re con gli sopraauanciati nauilij douesse di nuouo combattere, ma il uento Zephiro d'Attica spiraua portando la piu parte di naufragij uerso il lito di Coladia, accio che ueramente fusse adimpiuto quello che Bachide, moseo molti anni auanti

predetto haueano in questi uersi.

Le femine saran smarite e palide
Nel *mare coladiese, ò in quel riuagio:*
Mirando *e remi rotti à le onde ualide*
E *corpi uccisi e l'estremo naufragio.*

Come Xerxe *fuggi di* Grecia, & *le cose fatte da* The-*mistocle.* Capitolo. VIII.

COgnosciuta *che hebbe* Xerxe *la sua sconfitta dubito grandemente che alcuno di* Ionici, *ò di sua propria uolunta, ò da* Greci *indotti non nauigasse in* Hellesponto *per sciogliere i ponti fatti da lui: e che esso come prigione restasse in* Europa, *onde fece deliberatione di partirsi, ma accio che questo pensiero ne* Greci *ne à suoi si manifestasse mostrando di uolersi guarnire per un'altra battaglia, fece uno grande argine nel lito contro à* Salamina, *e colligando insieme certe naui grosse di* Phenicia *che portauano uittuaglia à guisa di muro le armo di sopra con molta difesa, gli altri che questo apparechiamento uedeano altro non stimauano che la prosequutione di questa guerra. solo* Mardonio *la cosa intendea, perche dell'animo di* Xerxe *e della natura era espertissimo.* In Persia *mando l'annuntio di questa scõfitta il* Re, *ne tra la humana gente si ritrouano messagij di piu celerita che questi: per l'ordine à cotale modo constituito.* Tutto *il uiaggio è dispartito in corsa di caualieri, quanto corre uno cauallo hanno determinato, e per questi lochi distinti sono portate le epistole regali.* Ne *pioggia ne caldo, ne notte s'interpone al destinato corso, il primo al secondo le presenta, e quello al terzo, e cosi di mano in mano come la facella: che per uicenda di* Greci *si porta correndo*

consecrata à Vulcano. questa corsa di caualli chiamano gli Persiani in sua lingua Angaria, e per questo modo poco auanti hauea Xerxe fatto intẽdere à Susa la presa d'Athene, dilche tanta alegrezza haueano hauuta i Persiani che iui rimasero, che tutte le strade di fronda di Myrto adorne haueano, incendendo per tutto marauigliosi odori, e festigiando con molta iocundita faceuano sacrificij e grandissima dimostratione di questa uittoria. Ma poi che il secondo messo giunse: tanto furno dalla doglia consternati che straciandosi le ueste piangeuano tutti quanti amaramente tutta la colpa donauano à Mardonio, ne della perdita dell'armata si lamentauano, ma della persona del Re posta in pericolo solamente si doleano, non intermessero il pianto, ne lasciarno e lamenti insin che Xerxe ritornando per la sua presentia gli fece contenti: Mardonio suspicando la partita del Re per questa sconfitta nauale di se medesimo dubitaua per che suasa hauea principalmente questa impresa, onde gli parue essere meglio il morire che ritornare con uergogna nella patria, ò ueramente esporre à quello periglio con speranza di soggiogare la Grecia, delibero adunque, di ritrouare il Re, alquale disse queste parole. Non è tanto grande ò signore il danno presente che molta melenconia ti debba nella mente addure la uirtu de gli huomini ualẽti e quella nellaquale consiste questa impresa, e nõ e legni della perdita di quali si dogliamo al presente, non ardiranno costoro che paiano uincitori uscire delle naui ne riscontrarti alla campagna: e quegli che gia ne uolsero fare esperientia, patirno debita pena. Nõ possono i Greci per alcuna uia fuggire che tuoi serui non diuengano, e parendoti di passare nel

Peloponeso passiamo incontinenti:ò parendoti di prendere alcuna indugia:fare lo puoi, anchora e seguire per terra e per mare questa guerra,prendi quale partito piu ti pare che in ogni modo sarai uincitore quando l'animo non ti manchi.E ben che tu hauesti constituito di ritornare con l'esercito in Asia questo partito che io ti espono poco appresso ottimo à me parebbe,accio che i Persiani da Greci non siano scherniti:iquali ueramente colpa non hanno nella presente battaglia,e se i Phenici Egypcij, Cypriani : e quegli di Cilicia uilmente portati si sono non è stato mancamento nostro il partito che io dissi di esponerti sarebbe questo che tu con la magiore parte dell'esercito ritornassi in Persia, et io con trenta myriade elette di questa gente mi proferisco di soggiogarti la Grecia in seruitu , Xerxe rispose à Mardonio che consultare uolea questa cosa e risposta gli darebbe dipoi,e fatto chiamare à consiglio tutti i Re e principi del stato suo gli adimando seperatamente del suo parere, e cominciando ad Artemisia espose le parole di Mardonio : la somma dellequale era di passare con l'esercito terrestre nel Peloponeso,ò uero dare al suo gouerno trenta myriade di eletti combattitori co quali si uantaua lui soggiogargli la Grecia tutta quanta Artemisia rispose,egliè difficile ò Re il consigliare nelle cose che debbono auenire: ma si come le presenti fanno dimostratione si pote uerissilmente fare alcuna comettura,& da quella prendere il consiglio.Dico adunque che à me pare che con l'esercito ti ritorni in Asia e concedi à Mardonio,quello che esso richiede la ragione e questa,che succedendo à Mardonio secondo l'animo suo,à tuo honore succedera la uittoria per il mezzo d'uno seruo tuo,

Se contro al suo pensiero gli succedesse male questa impresa, non sera tanto grande il danno che non si possi emendare. Mentre che tu sei saluo in cotanto stato è tanti regni facilmente rimouerai altri eserciti & altri capitanei, e quando i Greci uincano, Mardonio uinceranno uno di serui tuoi cosa di poco momento. Tu prendesti ò signore questa guerra contro à gli Atheniesi, Athene hai pigliata et arsa, e nella patria ritorni hauendo dato fine al propoinmento che da Susa ti mosse. queste parole d' Artemisia piacquero molto à Xerxe: pero che alla sua nolunta si conformauano, & io stimo ueramente che quando anchora gli hauesse dissuaso il partire e lei, e tutto il resto de principi: non sarebbe restato lui. Hora concordandosi il parere di tutti à questo, fu dato l'ordine della partita, e primieramente mando uia Artemisia, Xerxe co gli figliuoli di lui, pero che alcuni fanciulli naturali de gli suoi hauea con sieco. Questi mando auanti con Artemisia sotto il gouerno di Hermotino Eunnuco, ilquale di natione era Pedasente di molta gratia e fauore appresso al Re, gli Pedasensi sono popoli habitanti sopra à le montagne di Halycarnasse, tra liquali si dice apparire questo miracolo, che sempre che qualche aduersita interuenire li debbe nascie alla sacerdotessa di Mineruа (il tempio dellaquale è in quello loco) una grandissima Hernia, cioe crepatura, e gia due fiate è di cio fatta esperientia di questi Pedasensi (come io dissi) era Hermotino, alquale successe la magiore uendetta d'iniuria che ad altrui di che habbiamo notitia: pero che essendo fanciullo e preso da nemici fu comperato da uno nominato Peonio mercatante da Chio, ilquale faceua il suo guadagno di crudele mercantia. Qualunque

fanciullo fusse da lui comperato era condotto ad Epheso ò à Sardi, e castrandogli gli uendea grandissimo pretio: pero che presso à Barbari sono piu stimati gli Eunnuchi che gli integri: e reputati piu fedeli. A' questo modo fece Peonio cō molti altri fanciulli di eletta belta castrare Hermotino, come colui che di cotale arte come è detto uiuea, ma non fu la fortuna in tutte le cose contraria ad Hermotino, pero che da Sardi con certi altri doni fu condotto à Susa e presentato al Re, & in poco tempo acquisto molta gratia e crebbe nella corte in grandissimo honore. Interuenne dipoi quādo il Re uenne alla impresa di Europa, che Hermotino fu mandato per certe cose del Re nella regione di Misia, oue à caso ritrouo Peonio, e ricognosciutolo lo ricolse con piaceuole parole dimostrandogli come per suo mezzo era salito nel stato che si trouaua, proferendosi di rendergli meriteuole guiderdone quando con la famiglia sua si riducesse presso di lui. Peonio molto uoluntieri accetto le proferte, e come piu presto pote con la moglie, e co figliuoli se ne uenne in Misia, alquale Hermotino (poi che lo hebbe in possanza) nō uso le parole che da principio dette hauea, ma queste ò somiglianti. Quale male ò huomo sceleratissimo riceuesti tu mai da me, ò da mei che di huomo mi habbi renduto à tale che maschio ne femina mi possi appellare? Credeui tu forse che à gli Dei fosse nascoso il tuo dishonesto guadagno, e che una uolta con giustitia non puniscano i peccatori? Vedi che della pena laquale da me ti sara data, molto ti dolerai, e niente ti potrai lamentare, poi che queste parole gli hebbe dette fece condure gli figliuoli di Peonio che quattro erano: e constrinse il padre à tagliare à loro e membri genita-

li, medesimamente constrinse e figliuoli dipoi à fare al padre il somigliante, cosi fece à Peonio Hermotino, *ilquale come è detto di sopra con* Artemisia *condusse in* Asia *i figliuoli del* Re.

Quello che deliberassino i Greci nel fuggire i Persi *di* Europa, *et la disputa di capitani.* Capitolo. IX.

LA *seguente notte si partirno dal porto di* Phalero *gli prefetti dell'armata reale mandati ad* Hellesponto *per guardare il passo: e giungendo nel lito di* Zostera *scorsero alcuni scoglietti e capi piccolini, & credetero che fussero nauilij, onde spauentati si ritrassero in alto: ma nell'apparire del giorno hauendosi dell'errore caminarno al suo uiaggio, i Greci che da* Salamina *uedeuano l'esercito di* Barbari *all'incontro stimauano l'armata nauale essere anchora al porto di* Phalero, *e credeuano di nuouo combattere anchora, ma poi che intesero quella essere di partita si posero incontinenti a seguitarla, e passati insino ad* Andro *ne potendo hauere uista di quella: fecero insieme consultatione.* Themistocle *suadeua che tra le isole nauicando seguissero è nemici insino ad* Hellesponto: *e non potendoli altrimente ritrouare spezzassero e punti e togliessero il passo all'esercito che in* Europa *restarebbe rinschiuso, ma* Eurybiade *accio contrariaua, dicendo che grandissima egritudine chiudeano nel corpo della* Grecia *se in* Europa *forciatamente riténeano e* Barbari: *pero che in otio non si starebbe il* Re *di* Persia *pensando di non hauere rimedio al suo ritorno e conuenire al fine di fame perire non uincendo, & per il contrario procedendo auãti con uittoria guadagnarebbe le uittuaglie delle soggiogate citta e natione, onde egli estimauá*

ottimo consiglio il lasciarlo fuggire quādo smarito da questa sconfitta nauale hauesse il pensiero (come era credibile) à ritornarsi nella patria nellaquale poi (in Asia dico) era da seguire la guerra, e non da ritenerla in casa sua. A' questo parere si concordauano tutti i capitanei del Peloponeso, onde auedendosi Themistocle non potere persuadere à molti il parere suo, fece parlamento con gli Atheniesi: iquali precipuamente sdegnauano che il nemico fusse lasciato à questo modo andare: & erano inanimati à seguitarlo soli recusando gli altri di nauicare in Hellespōto. A' loro parlo Themistocle in questa forma. Molti aduenimenti di guerra: liquali io istesso ho ueduti e molti che io ho intesi per udita mi fanno uedere che gli huomini dalla necessita constretti fanno piu oltre che lo ardire proprio e la forza naturale non gli comporta, e per questo interuiene che molti dopo la sconfitta constretti à renouare la battaglia hanno abattuti i uincitori, poi che noi adunque habbiamo noi istessi con tutta la Grecia difesa, lasciamo questa nube tempestuosa calare altroue, lasciamo fuggire questo pessimo tempo: la stantia delquale tanto è dannosa al paese nostro, ne reputiamo hauere per nostro senno: e nostra potentia questa uittoria: pero che contribuita ce la hanno gli Dei e gli Heroi della nostra regione, à quali non piaceua che dell' Asia e dell' Europa insieme fusse uno Re solo: impijssimo e scelerato, ilquale le sacre cose incende e distrugge cosi come le prophane, e non sacrate i simulachri de gli Dei ha lui gettati à terra, il mare ha flagellato, e gettate le boge in quello per farlo prigionero, onde merita pena, e succeduta à suoi peccati, & à noi nel presente appertiene prendere cura di noi me=

desimi e rebedificare le nostre habitationi e seminare e cam pi diquali e Barbari cacciati hauemo: e nella seguente pri= mauera passato lo Hellesponto *nauicaremo in* Ionia, *e ren= deremo à* Barbari *la debita mercede de gli oltragij che fat ti ci hãno. queste parole mossero gli* Atheniesi *à donare cre dito à* Themistocle, *auēga che lui non per bene della patria ma per ingannargli cio dicesse.* Impero *che egli non dissuase la impresa di seguire il* Re *di* Persia *ad altro fine che di prepararsi sussidio quando nella patria gli interuenisse qualche disconcio: cosi come gli accadette dipoi.* Adunque *come egli hebbe redotti gli* Atheniesi *nel suo parere man= do* Sicino, *delquale habbiamo ragionato di sopra, con una barca in* Attica *oue era l'essercito di* Xerxe. *quiui smontato* Sicino *e lasciati e compagni nella naue, espose al* Re *come* Themistocle *figliuolo di* Heocle *capitaneo de gli* Atheniesi *lo auisaua che à grande fatica haueua e* Greci *ritenuti desi derosi di seguitare l'armata sua e prendere il passo di* Hel= *lesponte, onde era necessario che egli tacitamente e come piu presto potesse pigliare partito di redurse in* Asia. Furno *ca gione queste parole di accelare alquanto la partita di* Xer= *xe, e i* Greci *poi che hebbero deliberato non seguitare piu oltre l'armata di* Barbari, *nauicarno nell'isola di* Andro *con animo di condure quella citta ad ultima destruttione.* Themistocle *era quello che l'essercito hauea condotto, pero che poco auanti haueua chiesta buona somma di danari à gli* Andriesi *dicendogli che col fauore di due grandissime dee, li richiedeua, cio erano la suasione e la necessita, e gli* Andriesi *haueano risposto che grandemente era obligata* Athene *à li dei, che accresciuta la haueano e magnificata*

assai, e che gli Andriesi due altre dee haueano nella patria loro che mai non li abandonauano, queste erano la pouerta e la impossibilita lequali gli defenderebboro dalla forza de gli Atheniesi, ne gli lasciarebbono necessitare à quello che non potessero, nella potentia de gli Atheniesi potrebbe con stringere la pouerta sua à pagare quello, che non hauessero. Per questa risposta adirato Themistocle pose l'assedio intorno ad Andro, ne cessaua per questo tempo di guadagnare altroue, pero che à le altre isole mandaua à chiedere danari: minacciando di disfargli cosi come gli Andriesi, & hebbe assai da Pariani, e molto piu da Carystij iquali co Medi erano stati in questa guerra, e con danari purgauano la colpa per mezzo di Themistocle, la riputatione delquale era per quello tempo in molto honore. Stimo io che al medesimo modo togliesse anchora dalle altre isole danari, bē che per uero non lo potesse io affirmare. quegli da Carysto non ne passarno pero sanza danno, auenga che si come li Pariani hauessero preso accordo con Themistocle, per che da gli altri Greci furno dannegiati, e la moneta che pagata haueano nascosamente era scossa ne peruenuta in publico beneficio. Ma l'esercito di Xerxe pochi giorni dipoi la battaglia nauale s'adirizzo uerso Boetia per il medesimo camino che fatto hauea nel uenire, pero che à Mardonio parue di retrarsi in Thesaglia, e per quello uerno fare quiui stantiare l'esercito, e nella seguente primauera ritornarsi al Peloponeso. Venne adunque con Xerxe insieme insino in Thesaglia e quiui cerniter le genti che alla guerra di Greci doueuano restare, primieramente della guardia del Re tolse diece milia de gli immortali, tutti torachati, e mille caualieri della

medesima sorte, il resto con Hidarne loro capitaneo n'andarno alla guardia di Xerxe. *Tutti* i Medi, Battriani, Sacei *& Indiani tolse e pedoni e caualieri: tolse dico compiutamẽte tutte queste nationi, delle altre elesse coloro di quali, ò per nominanza: ò per esperientia hauesse buono giuditio, ma piu che de gli altri elesse della natione* Persiana, *pero che tutti i torquati & armillati ritenne con seco.* Erano *questi huomini gentili, che al collo & al bracco portauano ornamenti d'oro, dopo questi elesse i* Mediani, *iquali di numero, & d'ornamento non erano inferiori à quegli di* Persia, *ma si bene di ua'entigia, furno in somma trenta myriade computandoui e caualieri.* In *questo tempo che* Xerxe *dimoraua in* Thesaglia *hebbero i* Lacedemonij *uno risponso da* Delpho *che egli adimandassino satisfattione al* Re *di* Persia *per la morte di* Leonida, *& accettassero quello che dato gli fusse.* Mãdorno *adunque prestamente il caduceatore, ilquale giunto in* Thesaglia *e condotto nel conspetto di* Xerxe, *disse queste parole.* Re *de* Medi *à te richiedono la pena i* Lacedemonij, *e la stirpe di* Heracle *habitatrice di* Sparta: *per la morte di* Leonida *suo* Re, *ilquale uccidesti quando egli la* Grecia *difendeua, rise* Xerxe, *e stette alquanto sanza donargli altra risposta, e mostrandogli alla fine con il dito* Mardonio *che alato gli era, costui (disse) satisfara à loro come meritano, il caduceatore si parti con la risposta, e* Xerxe *a' grandissime giornate prese il camino ad* Hellesponto: *pero che con l'esercito in quarantacinque giorni peruẽne al traietto, ben che per la uia restassero molti di suoi, pei che non seguendo uittuaglia à bastanza rapiuano e frutti di tutte le terre e regioni oue capitauano, ma le herbe anchora*

e le frondi de gli arbori seluaggi per la fame diorauano: per questo grandissima pestilentia e disynteria estinse di loro una gran parte, alcuni di questi, non molti pero furno da Xerxe lasciati in diuerse citta che gli curassero e pascessero insino alla sua guarigione, parte di questi in Thesaglia, e parte in Macedonia furno lasciati: e molti piu in Peonia: oue gli hauea lasciato quando uenne in Grecia il carro sacrato à Ione, ridimandádolo hora risposero i Peonij essergli stato tolto nella campagna furtiuamente da que Thraciani che habitano le montagne superiore circa alle fonti oue nascie il fiume Strymone, in questo loco che io dico fece il Re di Bisaltea una cosa che io narrero. Costui signoriggiaua la terra Cristonica asperissima regione, e forte di sito, onde non uolse mai donare ubedientia al Re di Persia, ma nel passaggio che fece Xerxe in Europa lui si redusse nella sommita del monte Rhodope, e comesse à figliuoli che per alcuno modo non uenissero a' questa guerra, i giouanetti ò per disio di uedere questo esercito ò attratti dal piacere della corte del Re, oue furno accarezzati, seguirno Xerxe in questa impresa, e ritornati à saluamento il padre a' tutti quanti (che sei erano) trasse gli occhi in punitione della disobedientia che comessa haueano.

Varie openioni della ritornata di Xerxe in Asia. Cap. X.

LI Persiani passarno sopra alle naue ad Hellesponto in Asia, pero che ritrouarno e pôti dalla fortuna dissipati, & hauendo quiui le uittuaglie in habundantia, & usandole sanza ordine, perirno in grãdissima multitudine: si per sopradetta cagione, si per il mutamento delle acque, Xerxe peruenne à Sardi: oue licentio coloro che erano sopraauanciati

pra auanzati alle predette disauenture, uiene referito altrimente anchora: questo ritorno di Xerxe, per che se dice che dal fiume Strymone non ando il Re piu oltre in Europa, ma lasciato l'esercito alla cura d'Hydarne che lo conduisse ad Hellesponto, esso sopra ad una naue di Phenicia uargo in Asia: & essendo nel mare assalito da ualida fortuna si ritrouaua in grandissimo periglio, pero che cotanta gente col Re sopra alla naue era salita che molti prinapi e gentilhuomini di Persia sopra alle bande si stauano, & dicendo il padrone che all'iscampo non ui era rimedio quādo di tanto carico non si aleuiasse la naue, Xerxe parlo in cotale modo. Sia di uoi ò gentilhuomini che dichiari hauere cura della salute del Re, pero che nel uostro uolere e riposta la uita mia, i gentilhuomini incontinenti fatto riuerētia al Re si gettarno in mare: l'uno à proua dell'altro, et essendo aleuiata la naue Xerxe peruenne in Asia, e come egli fu in terra fece al padrone donare una corona d'oro in premio del consiglio che dato gli hauea per la sua salute, poi li fece incontinenti la testa tagliare, per che di cotanti affidati priuato l'hauesse per sua colpa, che douea prima auisarlo del pericolo che poteua importare la multitudine sopra à quella naue. questo secondo modo della ritornata di Xerxe in Asia non pare à me uerisimile si per molte altre ragioni: si per la morte di questi gentilhuomini di Persia, pero che per molti altri modi si potea riparare, & à questo sanza dubio, che nel uentre della naue si poteano riponere questi Persiani in loco de gli remeri, e sargenti di Phenicia, liquali ne di numero ne di prodezza erano pari a questi Persiani quando hauessero uoluto repugnare, ma io credo che egli tornas-

se con l'esercito per terra come io dissi di sopra, dellaquale cosa fa testimonianza, uno Acinace d'oro & una Thirana che egli dono in questa ritornata à gli Abderiti. La citta di Abdera uicina al mare di Hellesponto è posta sopra al fiume Strymone: e dicono quegli della terra, che poi che Xerxe si parti d'Athene mai non si sciolse la cintura insino che giunse alla sua citta, oue si ralegro primieramente, e fatto uno publico conuito gli presento gli sopradetti doni. Hora gli Greci non potendo per forza espugnare la citta di Andro, partiti passorno nell'isola di Caristo e dannegiati e campi loro tornarno à Salamina, quiui elessero le primitie della preda guadagnata che a' gli dei consecrare si doueano. Tre naui di Phenicia una dellequale fusse reposta allo Isthmo, e questa insino alla memoria mia duraua anchora: un' altra à Sunio, e l'altra à Salamina a' Aiace dedicata. Mãdarno a' Delpho una statua che fecero fabricare di lun gezza di dieci cubiti, laquale tiene in mano uno pezzo d'una naue spezzata, & e in quello loco oue è posta la statua d'oro di Alesandro Re di Macedonia, feciono adimandare dipoi comunamente i Greci all'oracolo se egli haueua le debite premitie riceuute, e fu la risposta, che da gli Greci, ma non da gli Egineti era compiutamẽte satisfatto, per che meglio de gli altri à Salamina si erano diportati, e pero piu doueuano cõtribuire, onde essi ui cõsecrarno tre grãde stelle d'oro, lequali sopra all'arbore della naue di bronzo si ueggono al cantone, oue è posta la cratera di Creso, il resto della preda isspartirno tra se i Greci, e ritornarno allo Isthmo, oue era statuito di dare il pregio a' colui che meglio si fusse portato in questa guerra secondo il giuditio

della maggiore parte, nell'altare di Nettuno *furno per li principali delle citta diposte le cedule, nellequali descritti erano gli nomi di coloro che gli stimauano, e primieramẽte e secondariamente essersi meglio adoperati in questa impresa, ma ciascheduna citta al suo capitaneo contribuiua il primo honore, da molti fu il secondo dato à* Themistocle *ma non si paleso questa dechiaratione per inuidia d'alcuni, e ritornarno tutti à casa sanza altro premio, ò altra giudicatione, onde* Themistocle *reputandosi priuato del debito honore n'andò à* Lacedemonia *oue splendidamẽte fu riceuuto e magnificamente honorato, le prime parte del bene amministrato* Imperio *contribuirno i* Lacedemonij *ad* Eurybiade, *tra i conduttieri dettero l'honore à* Themistocle *di solertia, & attezza d'ingegno nelle battaglie, all'uno & all'altro donarno una corona d'oliuo, & à* Themistocle *seperatamẽte una caretta di caualle corritrice: laquale era in* Sparta *uelocissima: & con amplissime parole publicamente il lodarno, e trecento di principali* Spartani, *che la sono appellati i caualieri, lo accompagnarno insino al confine di* Tegea, *di tutti gli huomini che noi habbiamo notitia fu costui solo accompagnato da gli* Spartani *fuora della sua citta, e peruenuto ad* Athene Timodemo *uno de nimici suoi huomo popolare e di stirpe uile, lo improperaua, dicendo che per alterezza era ito à farsi honorare à* Sparta, *ma non stimasse però quello honore per suo rispetto, ma per quello de gli* Athenie*si essergli contribuito.* A' *costui rispose* Themistocle, *così è la uerita ò huomo, pero che se io fusse* Belbinitano *come tu sei non sarei io così honorato da gli* Spartani, *ne tu quan-*

do fusse Atheniese riceuessi da loro alcuno honore. Ritor nando à Barbari, Artabazo figliuolo di Pharnace huomo gia prima assai illustre tra i baroni di Persia, e fatto dipoi piu famoso per questa guerra, haueua accompagnato per comissione di Mardonio à Hellesponto il Re con sesanta mi lia di quegli combattitori che restauano in Europa. Costui si ritorno poi à stanziare nel uerno sotto il monte di Palena, nel tempo che Mardonio per Thesaglia e per Macedonia haueua il resto dell'eserciro distribuito alle stantie, ma à Artabazo non piaceua la quiete, onde fece deliberatione di soggiogare la citta di Potidea laquale incontinenti che il Re fu passato, e l'armata tornata in Asia si 'era ribellata à Persiani, i Bottriei furno quegli che edificarno questa cit ta cacciati gia per antico pe Macedonici dal sino, ouero col fo detto Thermeo il somigliãte fece à quegli di Olyntho su spicando della loro ribellione: questa terra per battaglia fu combattuta e uinta da Artabazo: e tutti gli habitanti fece condure ad una palude quiui uicina, & uccidere la giouen tu e ciascheduno che atto fusse à prendere arme, la citta poi quasi deserta dono à Critobolo da Calcide, à questo modo ottennero i Calcidiesi Olyntho habitando a insino al presente, non hauea intermessa la ossidione di Potidea per questo, ma poi che egli hebbe combattuta Olyntho con maggio re cura seguitaua la impresa, & hauea pratica nella terra con Timoxeno ostitiale de gli Scionei, ilquale douea la citta tradire: à quale modo hauesse questa pratica principio, nõ ho inteso, ma cosi era condotta, che ogni fiata che Timo xeno ad Artabazo, ò Artabazo à Timoxeno alcuna cosa

uolea significare: inuoltaua il breue presso alla cocca d'una sagitta, e sopra a' quello le penne adattaua, gettando la sagitta ad uno certo loco tra loro diputato. Fu scoperta in cotale modo la cosa: che tirando Artabazo per giungere al loco destinato, fali e percosse uno di Potidea nella spalla, alquale essendo ferrito concorsero molti (come si suole in simile caso) e trahendo la sagitta s'auidero del breue, e fu portata a' magistrati, e proueditori della guerra, molti soldati cosi da Scionea come dell'altre terre di Palena erano alla difesa di Potidea: onde non parue al consiglio di publicare la cosa: per che essendo punito Timoxeno come traditore s'ingiuriauano tutti è Scionei gli prouidero adúque d'assicurarsi có modo honesto, e tre mesi duro l'ossidione, dipoi in fin tanto che uno grandissimo flusso di mare occupo l'essercito di Barbari, onde fu necessario a' Persiani partirsi, le due schiere prime erano gia passate Palena, le tre che dietro seguiuano da tanta acqua furno assalite che perirno tutti quanti, pero che quegli che notare non sapeuano s'affondauano, e quegli che notando cercauano di campare, furno assaliti da quegli di Potidea, liquali usciti con piccole barchette nell'acqua gli uccisero: dicono gli Potideati essere miraculosamente interuenuta questa inundatione della marina, auenga che spesse fiate soglia in quel paese interuenire: pure loro affermano la cagione di questo essere stata per il male diportamento che i Barbari fatto haueano del tempio di Nettuno posto ne borgi della citta. Artabazo có il resto delle genti che a' questa disauentura sopraauanzarno uenne in Thesaglia, oue con Mardonio fece dimoranza, nel resto di quella uernata.

Le cose che fece l'armata di Xerxe, poi che si fuggi da Salamina. Capitolo. XI.

L'Armata di Xerxe poi che di Salamina fuggendo peruenne in Asia, per questo uerno si raccolse à Cuma, e parte a' Samo, molti combattenti sopra à queste naue ui erano, e di Persia e di Media, e i capitanei generali erano Mardonte di Bageo, Artaynto d'Artacheo, il terzo nuouamente a' loro accompagnato era Am tro Vennero costoro poco auanti alla primauera costeggiando la Ionia con tercento naui per ritenere i popoli in ubedientia: non con. animo di uenire uerso l'occidente, ma di difendere il suo, ne credeano che gli Greci douessero passare in Asia, facendo coniettura che dopo la sconfitta di Salamina non gli haueuano seguitati, & auenga che in mare uinti si cognoscessero, stimauano per terra essere assai superiori per l'esercito di Mardonio. Ma i Greci erano eccitati si dalla primauera che horamai s'appressaua si per le genti che sotto a' Mardonio in Thesaglia stanciauano, l'esercito loro di terra per anchora non era ordinato, ma l'armata in Egina era raccolta di cento e uenti naui sotto il conducimento di Leutychida ilquale fu figliuolo di Menaro, quello di Hesileo quello di Hippocratide, quello di Leutychida quello di Anaxileo: quello di Archidemo, quello di Anaxandrida, quello di Theopompo, quello di Nicandro, quello di Eunomio, quello di Polydetto, quello di Prytano, quello di Euryphonte, quello di Procle: quello di Aristodemo, quello di Cleodeo, quello di Hyllo, ilquale di Herculé fu figliuolo, dell'altra famiglia regale, e tutti questi di sopra comemorati eccetti gli duoi dopo Leutychida furno Re di Sparta. Delle naue

Atheniese era capitaneo Xanthippo figliuolo di Ariphrone: e dimorando questa armata ad Egina ui sopragiunssero ambasciadori di Ionia, liquali poco auanti erano stati in Sparta pregando e Lacedemonij che uolessero liberare la Ionia da Barbari tra questi era Herodoto figliuolo di Basilide, ilquale fu uno delli sette che à Chio fecero congiuratione di uccidere Strate tyranno dell'isola, & essendo scoperto il trattato per uno di loro che tradi e compagni, erano gli altri sei dell'isola fuggiti. Andarno costoro à Sparta, come è detto, e dipoi in Egina à pregare e Greci che nauicassero in Ionia, & à grande fatica gli poterno condure insino à Delo: pero che piu oltre non ardiuano e Greci di passare non sapendo e lochi, e stimando ogni cosa di nemici piena: e tanto dubitauano del uiaggio insino à Samo quanto alle colone di Hercule hauessero à caminare. Accadeua per questo che i Barbari oltro à Samo uerso l'occidente non ardiuano à passare, ne i Greci oltro à Delo: il mezo tra l'uno e l'altro era posseduto dalla paura. Mentre che e Greci nauicarno à Delo: Mardonio mando di Thessaglia uno nominato il Sorice à consultare gli oracoli, di che cosa non si dice che egli adimandasse questa consultatione, ma io stimo che di altro non uolesse intendere che della guerra presente. Hora uenne in Telebaida questo Sorice, e corrope per mercede uno della terra nominato Trophonio, e consultossi al tempio d'Apolline Ismenio, & à Thebe dipoi medesimamente per danari ottenne da uno non Thebano, ma forestiero di dormire nel tempio di Amphiarao. Tolse à questo atto uno forestiero pero che ad alcuno Thebano nō è licito à dormire in quello loco per hauere ne sogni uisio-

ne,la cagione è che Amphiarao *gli pose in eletta che egli prendessero lui:ò per aiutatore,ò per indiuino, e i* Thebani *elessero di douere essere aiutati da lui.* Venne *il* Sorice *dipoi che tutti questi oracoli hebbe inuestigati al tempio di* Apolline *per sopranome* Too,*edificato è questo tempio nel territorio di* Thebani *tra il monte e la palude copiada uicino alla citta* Acriphia.*quiui accade(si come è referito)miraculosa cosa,pero che entrato quiui il* Sorice *con tre scriuani che hauessero à notare il responso di quello dio, ilquale con parole* Greche *soleua donare e responsi,la* Antistite *in lingua* Barbara *rispose, e stando stupefatti gli scriuani come quegli che non sapeuano quelle parole dinotare, il* Sorice *tolte a' loro le carte di mano scrisse egli medesimo quello che pronunciaua la indouina in lingua* Cariana, *e raporto il tutto in* Thesaglia *à* Mardonio,*ilquale dipoi incontinenti mando* Alesandro *figliuolo di* Amynta Re *di* Macedonia *ad* Athene,*mãdo costui si perche e da gli* Atheniesi,*et da gli altri* Greci *era molto amato per la sua cortesia, e liberalita,si per che e dal* Re Xerxe *e da principi di* Persia *era non poco reputato.* Vna *germana di costui nominata* Gygea *hauea presa per moglie* Bubares *huomo di molto credito in* Persia,*dellaquale hebbe uno figliuolo nominato* Amynta *per lo auo materno,alquale fu donata dipoi per il* Re *di* Persia Alabanda *grandissima citta di* Phrygia. Per *il mezzo di questo* Alesandro *adunque speraua* Mardonio *di conciliarsi gli* Atheniesi.*iquali intendea essere stati la cagione principale del danno riceuuto nell'armata à* Salamina.Speraua *facilmente(colligendosi costoro)di ottennere il mare,& per terra sanza dubio alcuno si estimaua superio-*

re, forse che anchora gli sopradetti oracoli gli suadeuano che egli s'accordasse con gli Atheniesi, e pero mando questo Alesandro ilquale era il settimo descendente da Perdica che fu il primo che ottenne lo stato di Macedonia in questa forma: Tre germani nati d'uno nomato Temeno: Gauano, Æropo, e Perdica da argo si partirno e dimorati tra gli Illyrici alquanto per le parte superiore passarno in Macedonia e uennero alla citta detta Lebea, oue con il Re per famiglij s'alocarno, uno di essi per attendere alli caualli, l'altro a boui, & il piu piccolo di eta a' pascere le pecore. Le signorie de gli huomini antichi non erano della guisa di questo tempo, e gli thesori di quegli reali in armenti e pecore consisteano, e la moglie del Re coceua ella medesima e cibi della casa. Hora interuenne che questa regina s'auide che il pane ilquale per il fanciullo Perdica si cocea sempre cresciendo si conduplicaua, et accadendo questo continuamẽte, lo manifestò al marito ilquale udita la cosa la uolse anche esso uedere: e fattosi chiaro fece adimandare questi mercenarij: comandando à loro che incontinente della sua casa si dipartissero: e dicendo loro di partirsi quando satisfatti fussero della promessa mercede, il Re adirato questo sole (disse) ui pigliarete per la mercede uostra, cosi dicea lui parendogli di pagargli di quello che ad alcuno non si dinieta, et il sole nella casa entraua allhora, per il loco oue escie il fumo. Gauane & Æropo si contristarno ueggendosi meritare di cosi fatto pagamento. Ma Perdica il giouanetto disse: quello che ci dai ò Re è necessario à noi di pigliare, e con uno coltello che egli hauea a' lato signo nel pauimento la luce del Sole che quiui entraua, e tre uolte porse le mano co-

me se in seno quello si riponesse, e partisi dipoi con gli altri fratelli: gia prima era il Re andato altroue, alquale fu renuntiato questo atto di Perdicai, onde esso mando dietro à loro certi caualieri che gli uccidessero. In quella regione è uno fiume alquale come à liberatore fanno hoggi di anchora sacrificio i reali di Macedonia: e questo per che poi che passato lo hebbero i figliuoli di Temeno tanto si fece grosso e ruinoso che non lo poterono passare i caualieri: e i tre germani in un'altra regione di Macedonia passarno, et ottennerono gli orti che si dicono essere stati di Myda figliuolo di Gordio. Nascono quiui per se medesime sanza aiuto humano rose di sesanta foglie di odore troppo suaue e marauiglioso. In questo loco tãto ameno si dice Syleno essere stato raccettato da Macedonici e sopra à quello è la bella fonte detta Berbina, allaquale non si pote andare il uerno, da questo loco cominciarono i figliuoli di Temeno à acquistare, & in breue soggiogarno tutta la Macedonia, & Alesandro di cui poco sopra facemo mentione: discese di questo Perdica, pero che lui nacque di Amynta, quello di Alceta, quello di Eropo, quello di Philippo, quello di Argeo, e quello di Perdica che dette principio à questo Imperio. questa è la genealogia di Alesandro, ilquale mandato per Mardonio à Athene nel consiglio loro espose le parole formali che per instruttione date gli erano e disse. Valẽthuomini Atheniesi cosi dice Mardonio. Dal Re mio signore ho hauuta ambasciata di queste parole. Tutte l'ingiurie che fatte mi hanno gli Atheniesi rimetto à loro, e pero ò Mardonio cosi farai: la sua regione à essi renderai, un'altra ne elegeranno à suo parere, la sua liberta goderãno, i tempij p me destruto

ti & arsi siano restituiti quando meco prendano accordo. Hora à me è necessario ponere ad effetto il comandamento del Re quando da uoi non manchi, e parmi di ammonire in questa forma. A' che uolite uoi contro al Re di Persia guerreggiare? ilquale mai non poterete superchiare, ne sempre pareggiare. Credo che habbiati notitia dell'esercito che ò qua meco, ilquale se bene da uoi fusse uinto, non douete prêdere speranza di quiete, pero che un'altro molto maggiore succederebbe in mio loco, non uogliate adunque priuarui della patria per uostra cagione, ma striccandoui di cotante fatiche prendete riposo al presente che con uostro honore è comodita lo potete fare sanza alcuna colpa d'ingãno, ò tradimento. questo e quello che Mardonio mi ha imposto e la beniuolentia nostra, dellaquale non credo che bisogni fare altra ricordanza, per che non è nuoua, m'induce à pregarui pel uostro utile e gloria à prendere questo partito, pero che io comprendo molto bene che sempre non sarete uoi potenti à sostenere questa guerra contro à Xerxe, ne cosi ui parlarei quando io conoscießi altrimenti. Le forze di questo Re sono maggiore dell'estimatione e troppo longa ha lui la mano, e uoi siete di tutti i Greci posti in fronte à sostenere i primi impeti della guerra sempre mai. Sopra alla uostra terra l'una e l'altra gente si conduce, nemici & amici ui dannegiano, onde à me pare che assai confaccia alla uostra dignita che uno Re di cotanta grandezza cerchi la uostra lega & amistanza: ilquale sarebbe da essere cercato da uoi. Cosi disse Alesandro, la uenuta delquale gia prima presentita haueano i Lacedemonij, e temendo grandemente che questa lega non hauesse loco tra il Re di Media e gli

Atheniesi deliberarno di mandarui ambasciadori. Temeuano assai (come io dissi) per certi oracoli, iquali pareuano pronosticare che fatato fusse che tutti i Doriesi fussero cacciati del Peloponeso da Medi e da gli Atheniesi insieme: per questo mandarno suoi legati & oratori che presenti si trouarno alle parole di Alesandro Macedone, & à posta haueano gli Atheniesi proligata à lui questa audientia: accio che presenti ui si trouassero quegli di Lacedemonia come interuenne. Cosi adunque parlarno gli oratori Spartani come finito hebbe Alessandro. Mandati ci hanno i Lacedemonij à uoi ò Atheniesi a' pregarui che contro alla Grecia non douiate fare alcuna nouita, ne accettare in loco di fatti le parole che il Barbaro ui manda, laquale cosa ingiusta ne conueniente sara à Greco alcuno, ma sopra a' tutti à uoi sarebbe dicarico per molte ragioni. Voi primeramente questa contesa eccitasti oltre alla saputa nostra, e contro alla nostra uolunta apiccasti la guerra, laquale per tutta la Grecia si è dipoi diffusa per la difesa uostra siamo entrati in questo trauaglio: ne speriamo che per merito di questo uogliate essere cagione che tutti e Greci siano suggetti alla seruitu di Barbari: gli antiqui Atheniesi per li passati tempi hanno sempre difesa non che la propria liberta, ma quel la de gli altri anchora', e se nella fronte del periglio è la uostra regione opposta cio ne duole assai che gia per due fiate il grano non habbiati raccolto, e che le uostre case con ruina da innimici comuni tolte ui siano. Alche hauendo riguardo e Lacedemonij e gli altri colligati, da hora ui profferiscono di riceuere nelle proprie case e uostri figliuoli e le genti inutile a' battaglia: e quelle nutrire con publica spesa

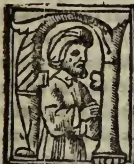
mentre che durera la guerra, muoui ſeduchino le parole di Aleſandro Macedone, che cotanto attribuiſcono a' Mardonio: impero che non è marauiglia ſe l'uno tyranno à l'altro è fauoreuole, ma di poco momento debbono eſſere le ſue proferte appreſſo di uoi, i quali ſapete che ne fede ne uerita tra Barbari ſi ritroua, finita che hebbero i legati da Sparta la ſua oratione gli Athenieſi feceroro riſpoſta à Aleſandro, dicendo fermamente cognoſciamo noi la potentia del Re di Media di grande auantaggio ſoperchiarci: ne biſogna con molta pruoua farne dimoſtratione, non per tanto dobiamo noi deſiſtere dalla difeſa noſtra, ma per la liberta repugnare inſino che lo ſpirito in uita ci mantiene non biſogna adũque che ti affatichi a' perſuaderci che al Barbaro ci faciamo colligati, ne ſperi cio Mardonio, alquale in nome noſtro farai queſta riſpoſta, che mentre che il Sole per uſato camino s'agirera nel cielo non muteranno gli Athenieſi la conſueta uia per difenderſi in liberta, con l'aiuto de gli Dei e de gli Heroi i tempij e ſimulachri, delliquali ha lui deſtrutti & arſi con tanta poca riuerentia della religione. Ne ritornare piu oltre tu Aleſandro per pratica cotale, che ſanza noſtra uergogna et incarico trattare non ſi pote. Tu ſei noſtro amico e domeſtico anticamente, pero non debbe da alcuni di noi coſa alcuna trattarſi che all'altro importi mancamento di honore. Coſi riſpoſero ad Aleſandro: & à gli Spartani in queſta forma. Se i Lacedemonij dubitauano che noi col Barbaro ci colligaſſimo faceuano come gli altri huomini fanno che idouinare non poſſono ne conoſcere il uolere di altrui, onde non hauendo altra certezza della mente noſtra non ſi potrebbe a' loro per colpa attribuire queſta ſuſpitio=

ne: ma sapiamo di certo che tra tutte le genti non è tanto oro, ne in tutta la terra tanto bella & utile regione, l'acquisto dellaquale ci potesse indure à abandonare la cōpagnia de gli altri Greci, accio ne inducano molte cagioni, e la prima che le sacrate case de gli Dei *arse e disfatte: piu presto à giusta uendetta ci incitano che à pace dishonesta, oltra di cio noi siamo con uoi altri d'una medesima origine, d'una lingua, d'una forma di uiuere, li* Dei: *li sacrificij nostri, e li costumi sono comuni e somiglianti, pero ui faciamo conclusione che mentre che uiuo si trouera uno de gli* Athenie*si solamente non hauera* Xerxe *pace mai con tutti i* Greci. *Della uostra prouidentia cerca alli bisogni nostri per raccoglierci nelle uostre habitationi poi che perdute sono quelle d'* Athene, *ui rengratiemo assai, & auenga che cosi compiuto beneficio poniamo per riceuuto quello pero usaremo con tale modestia che non ui sara di molto rincrescimento.* Bene *haueremo agrato quello che piu ci bisogna, cioe che à questo primo tempo faciati uscire (come è constituito) le gente in cāpo p che noi stimiamo che inteso che habbia* Mardonio *la risposta nostra, si calera cō* Barbari *in* Attica, *pero sarebbe necessario che à tempo noi si trouassemo in* Boetia *contro di loro.* Fatta *da gli* Atheniesi *questa risposta i* Lacedemonij *à* Sparta *ritornarno.*

LIBRO NONO DEL SVCCESSO

Di tutta Grecia di Persiani co Greci, & prima dell'ordine del difenderſi contro à Mardonio.

CANTO PRIMO.



ATTA Da gli Atheniesi queſta riſpoſta, i Lacedemonij à Sparta ritornarno. Mardonio poi che per Aleſandro inteſe la riſpoſta de gli Athenieſi con molta fretta ſi moſſe di Theſaglia adirizzandoſi ad Athene raccoglien do le genti per il uiaggio ſecondo che erano aloggiate. Guidato era l'eſercito da Theſſalici, iquali piu che prima contro à Greci animati fauoriuano e Barbari: tra quali Thorace il Duca di Lariſſa quello che hauea guidato Xerxe quando di Europa ſi partiua, hora era guida di Mardonio che in Attica paſſaua, e poi che fu queſto eſercito giunto à Thebe, molto fu Mardonio da Thebani honorato, e confortoto da loro che piu oltre non paſſaſſe, pero che loco piu opportuno à queſta guerra non poteua hauere, dimoſtrãdogli che ſe quiui s'accãpaua tutta la Grecia ſanza alcuna battaglia ſarebbe à ſe ſuggetta. Diffialima coſa diceuano ſarebbe à uincere i Greci quando inſieme haueſſero tutti quanti intelligentia: ma ſe con ſcaltrimento ſi potera queſta coſa condure con piccola fatica ſedendo ti in queſto loco acquiſtarai tutte queſte regioni. A' coloro che nelle citta poſſono aſſai manda danari e ſecretamente prendi con eſſi intelligentia, & à queſto modo di ſoſpetti e

maliuolentie riempirai tutti e consiglij loro, e succedera tra essi odio oculto e palese discordia: e coloro che à queste cose non uoranno attendere (che certo non saranno molti) si potranno per forza abattere e soggiogare. Cosi à Mardonio suadeuano gli Thebani, il parere di quali punto non gli piacque, si per l'alturigia che à lui era naturale, si per la uolonta di prendere un'altra fiata Athene, e per cenni di fuoco gia ordinati significare al Re (che anchora à Sardi dimoraua) come egli teneua Athene. Venendo in Attica adunque prese la terra abandonata da citadini che à Salamina per la piu parte & altroue erano redotti. Fu questo dieci mesi dipoi che primieramente fu da Xerxe occopata. De quindi mando à Salamina Mardonio uno messo nominato Murychide quale era di Hellesponto che per Alessandro Macedone hauea mandate prima à dire, speraua lui che placare si douessero gli Athenies ueggendo tutta la regione in sua possanza, per questo mando Murychide al senato loro: ilquale per questo tempo fuori di Salamina al porto si congregaua. Esposte che furno le parole di Mardonio Lycida uno di senatori Atheniesi disse che à lui parea di referire questa cosa nel popolo, ilquale l'hauesse à prouare, cio diceua lui, ò per che cosi bene fatto gli paresse, ò che da Mardonio hauesse riceuuta pecunia, ma come gli altri nobili huomini intesero questo cosi quegli che erano nel cósiglio come gli altri che erano di fuore uccisero Lycida con le pietre. Lasciarno andare Murychide da Hellesponto, e come la nouella si seppe dentro da Salamina della morte di Lycida le donne Atheniese confortando l'una l'altra n'andarno alla casa oue la moglie di Lycida habitaua, e lapidarno lei

e i figliuoli

e i figliuoli insieme, & accio che s'intenda à quale modo passarno gli Atheniesi à Salamina, e da sapere che egli aspettarno assai il promesso soccorso da Lacedemonij et da gli altri di Peloponeso: e ueggendo che quello tardamente niente e con poco caldo si ordinaua, e Mardonio che gia era in Boetia ne ueniua à grandissime giornate, presero tutte le cose sue, e con le famiglie uargarno nell'isola di Salamina, e mandarno à Sparta ambasciadori dolendosi che secondo le promesse non fusse mandato l'esercito in Boetia, è per questo tutta la sua regione essere da nemici calpestata, onde non uolendo i Greci pigliare partito à tanti mali, gli era forza à prenderlo per se medesimi. Celebrauano in quello tempo i Lacedemonij quella festa solenne, che loro appellano la Hyacinthia: & occupati in quella prolungauano la espeditione dell'esercito, ma pero nõ haueano intermessa la fabrica del muro che nell'Isthmo si edificaua, & gia insino à le piune, cioe difese di merli era construtto. Hora gli oratori Atheniesi che sieco haueano quegli da Megara e da Platea intrarno nel consiglio de gli Ephori et esposero che hauendo il Re di Media con honorata condittione uoluto riceuerli in compagnia e donargli un'altra regione da essere eletta per il suo arbitrio, recusata la haueano per uergogna di non abandonare il nome Greco, & auenga che conoscessero che utilmente per loro si fussero colligati con il Re, è che dannosamente con esso guerrigiarebbono, non si poteano pero indure di abandonare i compagni, ben che da loro fussero abandonati, e lasciati in preda de nimici, poscia che la sua intentione fecero palese di non uolere patto alcuno co' Persiani, et dipoi che il muro dell'Isthmo era compiuto piu

non si raccordaua ne faceua mentione de gli Atheniesi, ultimamente pregarno che poi che in Boetia (come era l'ordine) non si era fatto obstacolo à Barbari, al meno uolessero in Attica passare paese incomodo alla caualleria de nimici et atto à loro che di tutti e lochi e passi erano espertissimi: proponendogli che il campo Thriasio saria di grandissimo uantaggio à Greci quando in quello si prendesse la battaglia. Gli Ephori udite queste cose differirno la risposta nel seguente giorno, & dal seguente nel terzo: e cosi de l'uno in l'altro insino al decimo non donando altro spacco che buone parole, per quello tempo tutte le genti di Peloponeso con grandissimo studio fornirno il muro chiudendo dall'uno all'altro mare con bellissima difesa. Non ardirebbe io à dire che questa fusse la cagione di fare che gli ambasciadori di Sparta andassero ad Athene temendo che co Barbari non si colligassero gli Atheniesi quando ui uenne Alesandro di Macedonia, & hora che edificato era il muro cosi poco gli apprezzassero come non hauessero horamai di loro alcuno bisogno. La cosa hebbe in fine questa conclusione il giorno auanti à l'ultimo concilio uno gentilhuomo da Tegea, ilquale secondo forastiero hauea assai di credito presso à Lacedemonij intendendo costui da gli Ephori la instantia de gli Atheniesi e la lungezza che data gli era disse queste parole nel consiglio. Sapiati Lacedemonij che uoi haueti dalla parte dell'Isthmo benissimo guarnito il Peloponeso, ma una grande porta haueti aperta à Barbari per intrare in quello quando con uoi non siano gli Atheniesi, prendete qualche partito auanti che essi isdegnati con la rouina di Grecia si faccino sopelire. A questo consiglio

di Chileo attendendo gli Ephori sanza parlare altrimenti con gli oratori di Athene mandarno la medesima notte cinque milia gentilhuomini Spartani sotto il conducimento di Pausania figliuolo di Cleombroto, auenga che questa prefettura toccasse a' Plistarcho figliuolo di Leonida, ma essendo lui fanciullo Pausania quale era suo cugino e tutore ando in suo loco, era gia morto Cleombroto figliuolo di Anassandrida poco dipoi che dall'Isthmo era tornato adietro cō le genti deputate à questa guerra, ritornato era per che sacrificando il Sole nel cielo si era oscurato, ma Pausania si hauea per compagno eletto Euryanate figliuolo di Doro della sua medesima stirpe. Partironsi queste genti con tanto poco mouimento di Sparta che gli oratori Athenienst non intendendo alcuna cosa, andarno la mattina à gli Ephori dicendo. Voi Lacedemonij qui con alegrezza celebrate la festa di Hyacintho è beffate i compagni che da uoi ingannati sono redotti ad estrema disperatione. Gli Atheniesi per non potere altrimente fare renunciano palesemente alla lega che con tanta fidelita e danno insino à qui hanno con uoi mantenuta faciamoui chiari che colligandosi al Re di Persia lo ubediremo, e seguiremo le sue bandiere, oue unque piacera à lui di adirizzarle dallo effetto, ui auederete uoi del partito che pigliato hauete. Hauendo iratamente gli ambasciadori Atheniesi dette queste parole gli Ephori giurandosi scusauano che ueramente credeuano hauere dato ottimo spacciamento à le sue prime dimande, e che credeuano ueramente le sue gēti essere à quella hora in Orestio, lequali andauano contro à peregrini, loro appellauano peregrini e Barbari gli ambasciadori che non intendeuano la cosa. Sta

uano dubiosi insin che fu à loro chiarito il tutto, onde si par tirno prestamente à seguitare l'esercito che auanti andaua. Cinque altre milia della prouincia di Lacedemonia tutti buomini eletti seguiuano gli Spartani: e giunsero questi al tri all'Isthmo, e tutti con Pausania uerso Attica s'auiarno.

Delle cose fatte da Mardonio in Grecia, & come si ritiro à Thebe et il fatto prima che fu fra Greci. Cap. II.

GLi Argiui iquali à Mardonio promesso haueano di uietare à suo potere che gli Spartani non uscissero del Peloponeso, come intesero quegli cosi tacitamente e con tanta celerita essere gia passati l'Isthmo mandarno uno corriere di migliori hauessero à auisare. Mardonio come non haueano potuto uietare l'uscita à gli Spartani, onde Mardonio delibero non stare piu in Attica, nellaquale insino al presente era dimorato con speranza che gli Atheniesi con lui si conuenissero, per questo non haueua il paese dannegiato, ne fatto nocumẽto alcuno alla citta, ma tolto di questa sperãza arse tutto quello che in Athene, ò di nuouo fusse edificato, ò restasse della prima rouina la cagione della sua partita fu per che il sito di Attica è molto disconueneuole à caualieri. E quando male gli fusse succeduta la battaglia non potea sanza grandissimo pericolo ridursi a' loco saluo per gli stretti passi che sono in quella regione, ne quali poca gente à molti potrebbe l'uscita diuietare. Statui adũque di ritornare à Thebe citta amica e paese atto al corso di caualli, nella partita che faceua Mardonio di Attica hebbe nouelle cóme à Megara era giunto l'esercito di Lacedemonia, onde esso mando quiui la caualleria sperando di trouare al lito con molto suo auantagio queste genti da piede.

Vennero i caualieri, e non trouando l'esercito correndo dannegiarno, quello paese assai. questo fu l'ultimo loco uerso occidente, oue ariuassero le gente Persiane, ne piu oltre passo l'esercito di Barbari. Bene intese dipoi Mardonio che l'esercito Greco era nell'Isthmo anchora: onde piauamente per Decelea ritorno adietro, gli magistrati Thebani haueano mandati gli habitatori del fiume Asopo che guidassero Mardonio, e cosi condussero costoro prima à Spendalea & dipoi in Tanagra, oue una notte dentro alla terra dimoro Mardonio, il di seguẽte s'accampo à Scolona territorio Thebano, oue fece grandissimo dannagio, ben che amicissimi à lui fussero e Thebani, ma forzatamente fu necessita à farlo, pero che egli hauea destinato di fortificare quiui uno redotto per l'esercito suo, distese adunque uno argine Erythrea, per il campo Plateese insino al fiume Asopo secondãdo sempre la riuiera di Hysia, a ciascheduna fronte dette dieci stadij di larghezza, e di muro fortifico le entrate: e mentre che questa opera si facea Attigino figliuolo di Phrynone gentilhuomo Thebano fece uno magnifico cõuito à Mardonio & à cinquanta altri de piu honorati dell'esercito, in Thebe fu fatta la cena, e cinquanta de principali di Thebe ui erano conuitati, a doi per letto non seperati, ma uno Thebano insieme & uno di Persia, dellaquale cosa io faccio mentione per referire quello che io intesi da Thersandro, da Orchomeno ilquale da Attagino era anche esso conuitato, diceua à me costui che finita la cena dandosi opera al bere il Persiano che sieco nel letto si giacea in Greca lingua l'adimando di quale loco fusse: e rispondendo lui come era da Orchomeno soggiunse il Barbaro, poi che compa-

gno mi sei fatto di questa placeuole accoglienza ti uoglio partecipare à uno mio grandissimo secreto, accio che presa pendo tu auanti la cosa, ti possa essere forse di qualche giouamento. Di questi Persiani che tu uedi nel presente conuito dilettarsi, e di tutte le genti che nel campo al fiume Asopo sono piccola parte in breue tempo ne uederai sopra auazare; tra queste parole plangeua il Persiano, e marauigliandosi Thersandro di questo l'adimando per che à Mardonio & à gli altri principi non manifestaua questo. Soggiunse il Barbaro. Tutto quello che da Dio procede e inevitabile all'huomo, ne si credeno le cose credibile in questo caso: molti di noi sapiamo quello che à te ho scoperto, e pure legati dalla necessita seguitiamo Mardonio che acerbissima sorte & iniqua e ueramente nella uita humana che il piu delle uolte poco possino coloro che molto intendono. Io udi queste cose come ho detto da Thersandro, ilquale le narro à molti altri anchora, prima che la battaglia di Platea fusse comessa. Hora uennero à Mardonio in aiuto mentre che egli era à Thebe tutte le gente di Grecia che co Medi haueuano intelligentia, e tra questi i Phocesi iquali non di sua uolunta, ma forzatamente dopo la sconfitta da Thermopyle co Barbari si erano adheriti. Venneno questi pochi giorni dietro à gli altri mille armati sotto il condncimento di Hermocyda huomo tra loro di molta reputatione; Mardonio fece comandare à loro che seperatamente fuori del campo s'alogiassero: & hauendo essi ubedito tutta la caualeria di Barbari gli cinse intorno, e gia si diceua per l'esercito che caualieri erano mandati per sagittare i Phocesi e tra essi Phocesi anchora era il medesimo di uulgato, onde Harmacyde il ca-

pitaneo loro disse queste parole, cosa palese & manifesta e certamente ò ualēt'huomini di Phocea che costoro alla morte ci hanno destinati, credo io per cagione de Thessalici che falsamente ci hanno accusati di tradimento, il mio parere e di non essere di brutissima morte ucciso quando arendendomi io sia legato, ma con la mia spada in mano uedere nel uiso colui che la uita mi uoglia leuare, e ueramente se sariti seguaci dell'animo mio (come io spero) intenderanno i Barbari essersi priuati di ualentissima compagnia. Mentre che cosi confortaua Harmocy de gli suoi i Barbari caualieri cridādo si mossero tirando gli archi e squassando e dardi si come uolessero gettare, e gettarno anchora alcuni di loro, gli Phocesi intondo si erano raccolti dirizzando gli scudi per tutto intorno oue erano assaliti, e i caualieri ritenute le briglie se ne tornarno non si sa ueramente se à preghiere & instantia de Thessalici fussero andati costoro à uccidere gli Phocesi, e poi che gli uidero posti inordinata difesa s'astennero temendo di essere dannegiati da loro, ò se pure mandato gli hauea Mardonio per fare esperientia dell'animo di questi da Phocea, però che egli mandò uno banditore (incontinenti che ritratti furno gli caualieri) ilquale parlò in questa forma. Stati securi ò Phocesi per che uöi haueti dimostrato nō essere huomini della qualita che mi era referita, & diportādoui con quello animo che io spero in questa guerra non potrete con ottimi seruizij soperchiare la rimu neratione del Re ne la beniuolētia che meco acquistarete. Basti insin qua hauere parlato di quegli da Phocea, i Lacedemonij come hebbero passato l'Isthmio auanti à quello in campo si fermarno e gli altri del Peloponeso non uolsero essere auanzati, ma

quiui prestamente con le sue genti armate si raccolsero, & hauuto ne sacrificij segno di ottimo aduenimento, passarno auanti, e peruennero ad Eleusina, e quiui gli Atheniesi di Salamina passando si congiunsero à loro, e peruenuti dipoi in Boetia ad Erythra intesero come i Barbari sopra al fiume Asopo si erano accampati, onde essi à l'incontro sotto le radici del monte Citherone steso no gli alogiamenti. Mardonio per ritirarli alla pianura mando tutta la caualeria sotto il conducimento di Masistio. Fu Masistio il piu feroce & ardito caualiero che hauesse il regno di Persia: molto amato dal Re, & aprezzato nell'esercito. Costui sopra ad uno cauallo niseo con la briglia d'oro, e ricchamente delle altre cose guarnito uenne alla battaglia e i caualieri in ordine le turme succedẽdo l'una all'altra s'apicciarno (oue comincia il piano) con gli Megaresi. questi erano da quella parte attendati oue piu facilmente si potcuano e caualli adoperare. Mandarno i Megaresi à capitanei incontinente à notificare come nõ poteuano sostenere l'impeto di Caualieri: pero che bene che arditamente insino allhora sostenessero: dubitauano alla fine non potere difendersi, onde Pausania adimandato il consiglio fece deliberatione di mandargli aiuto trecento Atheniesi, pero che gli altri recusauano d'andarui. questi furno i primi sagittarij che usassero e Greci in battaglia e sotto il gouerno di Olympiodoro figliuolo di Lampone andarno con gli trecento Atheniesi tutti huomini eletti, oue tra i Barbari caualieri e quegli da Megara aspera mente si combattea, e duro assai anchora dipoi la battaglia, il fine dellaquale cosi fu terminato, uenẽdo li Barbari à schera per schera, il cauallo di Masistio che piu de gli altri era

grande et eminente fu ferrito di una saetta pe fianchi, onde stimulato dal dolore con salti e calci getto Masistio a' terra incotinente furno à lui d'intorno gli Atheniesi, et presero il cauallo e lui uccisero, ben che facesse molta difesa, pero che egli era armato d'una Corazza fatta à scaglie d'oro, e di sopra haueua uno paludamento, cioe ueste d'arme di porpora, ferrendolo adunque nella corazza niente l'offendeuano, ne mai lo potero pigliare insino tanto che ferrito fu nel uiso, se trattogli un'occhio, cosi cade à terra; e gli altri caualieri di cio non si erano aueduti, se non quando se rittrasse la schiera douendo l'altra succedere s'accorsero che il capitaneo ui mancaua: onde confortandosi l'uno l'altro furiosamente s'adirizzarno à nemici per racquistare il morto corpo. l'altro esercito di Grecia era gia quiui tutto raccolto in arme, e ueggendo uenire i Barbari non seperati piu in torme, ma insieme tutti quanti: discesono alla battaglia laquale fu grandissima, ne guadagnarno e Barbari il corpo di Masistio, ma de gli altri morti assai ui lasciarno in compagnia, onde ritratti che furno da doi stadij si consigliarno di redursi in campo a' Mardonio, dipoi che mancato gli era il suo ualentissimo capitaneo.

Del pianto fatto da Persiani per la morte di Masistio. Capitolo. III.

Ritornati che furno nel campo i caualieri grandissimo pianto occupo tutto l'esercito, e Mardonio piangeua, et insieme tutti i principi per la morte di Masistio huomo honoratissimo tra tutti i Persiani, e cridi de Barbari nel lamentarsi risonauano per tutto il paese di Boetia, e tutti i caualieri il capo si tosarno, e medesimamente tosarno tut-

ti i caualli e giumente del campo, fernogli eseguire secondo il loro costume honorando il nome suo con grandissima cerimonia, e i Greci molto piu si fecero animosi contro à caualieri per la esperientia di questa battaglia, laquale con auantaggio sostenuta haueano, il corpo di Masistio sopra à uno carro portarno intorno al campo in uista d'ogni persona: e questo per che ciascheduno abādonaua il loco oue era diputato per uenire à uedere questo corpo, e ueramente era cosa degna di ammiratione, si per la estrema grandezza di lui, si per la bene composta proportione delle membra sue. Deliberarno dipoi i capitanei di partirsi da Cytherone e calarsi nella campagna di Platea, pero che piu comodo era questo loco che quello di Erythra, oue erano al presente per piu cagioni, e massimamente per il fonte di Gargaphio di piaceuole acque abundantissimo, prese che hebbero l'arme adunque per le radici del monte Cytherone costeggiando la riuiera di Hysia scesero nel cāpo di Platea, e per gli piccoli monticelli sopra al fonte Gargaphio s'alogiarno uicini al tempio d'Androcrate Heroo, e nell'ordinarsi delle nationi interuenne contesa della presidentia tra i Tegeati e gli Atheniesi, ciascheduno di questi e per gli antichi fatti: e per li nuoui degno si estimaua di essere presidente all'uno di corni della battaglia, pero che l'altro sanza dubieta era cō cesso à Lacedemonij. Diceuano quegli da Tegea, di questo honore siamo noi sempre mai reputati capaci, e degni che di Peloponeso sia uscito comunamente esercito, e insino al tempo che descendenti di Hercule cō Peloponesi guerregiarno dopo la morte di Eurysteo guadagnassimo noi questa dignita per cotale atto. Gli Achei & Ionici che in quello

tempo habitauano la regione ci adimandarno in aiuto, e fermossi l'esercito all'Isthmo contro di Hyllo figliuolo di Hercule che nel Peloponeso uoleua ritornare, & essendo l'una e l'altra gente à schiera per uscire alla battaglia, Hyllo uenuto nel mezzo disse, che egli era male che cotanta buona gente si ponesse al periglio, ma che uno singularemente combattesse sieco in determinatione di questa differentia, presero la condittione quegli del Peloponeso, e furno giurati in questa forma e patti, che essendo uincitore Hyllo della battaglia, la progenie di Hercule ritornasse nel suo antico stato, perdendo si douesse adietro ritornare l'esercito, ne procacciassimo di ritornare insino al termine di cento anni: di tutti li compagni adunati in questa impresa fu eletto per combattitore Echeo figliuolo di Eeropo nepote di Phrygo nostro Re: ilquale uccise Hyllo in battaglia singulare in ritributione di questo ci furno molti honori concessi da popoli di Peloponeso, e questo tra gli altri, che in ciascheduno esercito l'uno di corni della battaglia fusse nel nostro gouerno, la possessione di questa dignità habbiamo insino al presente mantenuta, ne crediamo essere inferiori à gli Atheniesi di uirtu: e la esperientia lo ha dimostrato, che molte fiate cō uoi Spartani mirabilissimi battaglieri habbiamo parimente combattuto, e con altri popoli Barbari e Greci habbiamo ottenute molte uittorie gloriose, ne crediamo che gli Atheniesi possano comparare le sue à queste. Cosi parlarno gli Tegeati: e gli Atheniesi cosi risposero. quantunque sapiamo che per combattere contro à li Barbari, non per contendere tra noi siamo quiui adunati, pure dipoi che il popolo di Tegea gli antichi gesti suoi e gli nuoui ha uoluto raccor-

dare, degni certamente di grandissima laude, e necessario à noi anchora esponerui gli nostri. E principiando à quello che è di nostra propria natura, cioe la cortesia in fauorire li uirtuosi e ualenti, dicemo che il figliuolo di Hercule quale si uantano costoro hauere ucciso all'Isthmo, fu da noi accettato nella nostra citta, & honorato, quanto gli fu necessario fuggire la seruitu & ingiurioso diportamento di Eurystheo, gli suoi descendenti aiutassimo dipoi insino à tanto che con uittoria gli riponessimo nel paterno regno: nè con minore gloria ci portammo nella uendetta di quegli Argiui che con Polynice andarno à Thebe: oue essendo uccisi e priuati della sepoltura, noi mouendo guerra à Thebani con molto honore rapportamo gli corpi di quegli heroi in Eleusina oue al presente sono sepeliti. Nostra opera e la uittoria contro à le Amazone, lequali dal fiume Thermodoonte insino al paese nostro transcorsero ogni cosa, e nel passaggio di Troia non fummo de gli ultimi. Ma à che fare di queste cose mentione, però che la lode de passati non è cosa propria, e forsi sono da poco nel presente molti popoli che gia furno ualētissimi, e molti di grande pregio nel presente che gia furno di poca estima, ne gli antichi tempi habbiamo noi fatto tanto quanto altra citta di Grecia, ma nel presente ci pare che la battaglia fatta per noi in Marathona sia basteuole à farci degni di questa preeminentia, perche noi soli habbiamo guerregiato contro al Re di Persia: & ottenuta la uittoria contro à quarantasei nationi che in una battaglia furno da noi soperchiati, Ma certamente la condittione di questo tempo non concede che si debba contendere al presente di presidētia. Noi ò Lacedemonij stare

mo oue ci porrete, & oue saremo posti ci forzaremo di mostrarsi degni di ottenere ogni honorato loco. Cosi dissero gli Athenieʃi, e fu deliberato da quanti ui erano nel consiglio ad ascoltare che piu degnamente doueuano gli Athenieʃi ottenere quello corno della battaglia. Furno adunque nel modo che descriueremo ordinati. Dieci milia di Lacedemonij da capo à piedi armati teneuano il destro corno. Cinque miliaia di questi erano gentilhuomini Spartani, haueano costoro trentacinque miliaia di legiere armatura, però che sette seruenti ha sempre mai nella battaglia ogni Spartano, con sieco haueuano gli Lacedemonij aggiũti li Tegeati, si per la sua uirtu, si per mitigarli per il loco concesso à gli Athenieʃi come è sopradetto. Erano costoro mille è cinquecento tutti armati. Seguiuano dipoi cinque milia da Coryntho, tra loro e li Tegeati staua Pausania il capitaneo dell'esercito con tercento da Potidea, & da le montagne di Palena huomini ualentissimi diputati alla guardia sua. Orchomenij di Arcadia erano dietro à quegli da Corynthoꝑ numero seicento, e poscia tremiliaia di Scicyonij, seguiuano ottocento da Epidauro, e sopra à loro mille Troezenij, & altritanti da Leprea. Mycenesi e Tirynthiani erano quattrocento, e mille Phliasij dopo loro: e tercento Hermionesi. Appresso à questi erano seicento da Eretria, e da Syrea, e quattrocento da Calcide, e cinquecento Ambracioti dipoi, et da Leucha & da Nattoria ottocento, ducento Palenesi (di quella Palena che è in Cephallenia) seguiuano à costoro, et cinquecento Egineti molto bene in ordine. Appresso à questi treamilia da Megara, e seicento da Platea, & ultimamente gli Athenieʃi che primi erano nel sinistro corno, ottomi-

lia di armati sotto il conducimento di Aristide figliuolo di Lisimacho. Tutti questi eccetti gli sette che per ciascheduno di Spartani e deputato (come io dissi di sopra. Tutti gli altri dico di graue armatura erano guarniti, li legiermente armati furno, come io dissi) trentacinque milia tutti huomini instrutti di battaglia, gli altri Lacedemonij e gli altri Greci haueuano essi anchora uno armato legiermente appresso: onde la somma di tutta la legiere armatura che combattesse fu di sesanta milia e cinquecento, e tutto il computo del greco esercito congregato à Platea cosi di lleue come di graue armatura, fu undeci myriade detrahendone mille e ottocento, cioe cento & otto miliaia e ducento. Ma il numero delle undeci myriade adempiuano gli Thespiesi, perche di loro si trouauano in campo circa à mille et ottocento, ma non haueuano tutti le armi, & in questo modo ordinati sopra al fiume Asopo si erano gli Greci accampati, & nell'ordine, e nello numero che è dechiarito.

Come ordinassi le sue schiere Mardonio contro à Greci. Capitolo. IIII.

LI Barbari che in Boetia erano accampati poi che hebbero pianto assai per la morte di Masistio furno condotti al fiume Asopo per Mardonio all'incontro dell'esercito de Greci: e per ordine distesi nella battaglia, come narraremo subsequentemente. Gli Persiani all'opposito di Lacedemonij erano ordinati, e perche il numero loro era maggiore giūgeuano le sue schere isino all'incontro di Tegeati, la parte piu robusta di quella natione contro à Lacedemonij, e la piu debole contro à quegli di Tegea era situata, p inditio de gli Thebani faceua Mardonio queste ordinatio-

ui, perche loro l'adominauano come quegli che haueano pa
fetta conoscenza di tutte l'insegne e bandiere di Greci. Il
Medi dopo li Persiani erano ascherati, e ueniuano ad esse-
re opposti à gli Corinthij, à q̃gli da Potidea, à gli Orcho-
menii e Scicyonii. Seguiuano poi le genti di Battra cõtro, à
gli Epidauri, Troezeni, Lepreati, e q̃gli da Tirynthi et Amy
cena, & da Phliasia. Dietro à questi erano gli Indiani cõ
tro à gli Hermionesi à quegli da Erethria, da Styrea &
da Calcide, e gli Sacci appresso alle genti d'India erano
posti à fronte a' quegli d'Ambracia, d'Anatoria, da leu-
cha, da Palena e d'Aegina. Contro a' gli Atheniesi e Me-
garesi erano quegli di Boetia, da Locri, e Meliesi e Thessali
ci, e mille da Phocea, pero che tutti gli Phocesi non erano cõ
gli Barbari, ma una parte di loro era nel campo di Greci
gli Macedoni anchora cõtro a' gli Atheniesi erano ordina
ti. Cosi erano disposite da Mardonio questi popoli distina
ti per natione, ben che d'altre gente anchora & d'altre
prouintie ui fusse molta gente eletta, e di Phrygia e di Mis
sia, di Thracia e di Peonia, Ma di Ethyopia anchora e di
Egytto tutti q̃gli che Hermotybie e Calasiri sono nominati,
che soli tra gli Egyptii sono battaglieri, e portano sempre
la spata al fianco cinta, furno tratti questi fino in Phalero
delle Naue, sopra allequale erano posti per combattenti, pe
roche gli Egypcii nell'esercito terrestre di Xerxe non era
no annumerati. Come noi dicessimo di sopra, Trenta myria
de era il numero de Barbari, ma de gli Greci che in aiuto
di loro guerragiauano non si sa precisamẽte il numera, ma
quanto per conietura si puote iudicare, giongeuano forsi à
cinque Myriade. Le gente da piedi erano alla battaglia or-

diuate si come e descritto auanti, la Caualaria da parte e per natione, e per schere era distinta. Sacrificarno nel seguente giorno l'uno e l'altro esercito con animo di uenire alla battaglia. Sacerdote & indouino nel campo di Greci era Thisameno *figliuolo di* Anticcho, *era costui disceso da* Helea *della stirpe delli* Lamidei, *ma per li* Lacedemonij *fatto gentil'huomo di* Sparta. *Impero che consultando costui à* Delpho, *la* Pythia *gli pronostico che de cinque grandissime contese reporterebbe la* Vittoria, *esso stimando douergli questo succedere, ne giochi oue festeuolmēte si cōtēdea dava opera a' gli gymnasii, et esercitandosi assai, non fece profitto alcuno, eccetta una fiata che corrēdo in olympo cō* Hieronimo *andriese fu dubiosa la uittoria onde gli* Lacedemoni *interpretando queste sue* Vittorie *non in gioco, ma in giuste battaglie douere intrauenire, lo uolsero condure per premio che egli con gli descendenti di* Hercule *suoi reali uscisse alle guerre mosse da loro.* Thisameno *che si auedea gli* Lacedemonii *hauere di questo molta uolunta, nego di farlo per premio alcuno non essendo nel collegio loro accettato e fatto* Spartano. *Di questa dimanda si sdegnarno e* Lacedemonij, *e per allhora altro non fecero, ma la paura di questa guerra persiana, laquale successe poco dipoi gli indusse ad assentire à quāto haueua prima dimandato costui.* Ma *esso nego allhora di uolerlo far, si* Hegia *suo germano non era anche esso acecttato nel numero della sua nobilta. Imitaua al mio parere costui* Melampo *il marauiglioso indouino, ilquale essendo gia adimandato da gli* Argiui *per sanare l'infortunio delle dōne loro, che tutte impazziuano, adimando per mercede la mita del regno, e recusando*

questa

questa conditione gli Argiui,*e perseuerando, anzi crescien-do la detta disauentura, ritornarno à lui per concedere quã to adimandato hauea, & esso uedendo da sua openione nõ uolesse assentire si à* Biãte *suo fratello non era il terzo del regno concesse, il bisogno forzo gli* Argiui *à concedergli la sua richiesta, e medesimamente ferno gli* Spartani *à* Thisã*meno, questi doi huomini soli insino al tempo presente sono, stati raccolti tra gli gentili à* Sparta, *le cinque contese, delle quale doueua* Thisameno *raportare honore, furno queste* .. L'*una è la maggiore quiui à* Platea, *oue fu combattuto come narraremo, l'altra fu in* Tegea *contro à gli* Tegeati & Argiui *insieme colligati, la terza ad* Dipensersa *contro à tutti gli* Arcadi *eccetti gli* Mantinei. La *quarta contro à gli* Messenij,*e fu la battagiia all'*Isthmo, *l'ultima in* Tanagra *contro à gli* Atheniesi & Argiui *insieme e finite questa ultima le cinque contese.* Questo Thiscmeno *adunque sacrificando nel campo de* Greci *pronostico che molto bene passarrebbono e fatti loro quando non passassero il fiume* Asopo,*ma solamente attẽdessero alla diffesa à* Mardonio, *ilquale era sopra modo desideroso di prendere la battaglia non apparuero conuenienti signali se non si staua anche egli oltro al fiume, & attendesse alla diffesa.* Vsaua Mardonio Grechi *sacrificii in questa impresa, & haueua uno* Indouino *pure di* Helea *huomo ualentissimo, fu il suo nome* Hegesistrato,*ilquale auanti à questo tempo era stato preso da gli* Spartani *& destinato alla morte, come colui, dal quale haueano riceuuti danni infiniti & intollerabili.* Posto Hegesistrato *in questa calamita, e solicito ꝑ la uita propria, come quello che s'auedea che auanti alla morte tormẽ*

ti e pene horribili hauerebbe à sostenere fece una cosa maggiore di quello che credere si possa, perche essendo tra ceppi ferrati rachiuso con uno coltello che nascosamente gli fu portato fece uno atto il piu animoso che sappiamo noi, peroche egli lascio à se quella parte del piede che dal buco di ceppi pote uscire, il resto taglio uia tutto quanto, e rotto il muro con artificii che egli hauea fuggi uerso Tegea, la notte so amente caminaua, il giorno per le selue si staua nascoso, & in tre notte peruenne a' Tegea cercandolo tutta uia grandissima quantita di Lacedemonii, liquali di lui non poterno mai altro ritrouare che mezzo il piede che nella prigione lasciato hauea. Sanata la ferrita e fattosi uno piede di legno, piu che prima danneggiaua i Lacedemonij per il marauiglioso scal rimento & animosita che egli hauea, auenga che alla fine fusse cagione questo odio della morte sua, per che preso in Zacyntho fu uciso al fine pe Lacedemonii, ma questa sua morte fu molto dipoi, e nel presente condotto da Mardonio per honoratissimo pregio, adoperaua ogni sua arte contro à Lacedemonii, ma non essendo (come è detto) in niuna delle parte buona pronostiation ne segno di battaglia, la cosa andaua in lungo, e i Greci che con Mardonio erano in campo, haueuano anche essi il suo Indouino nominato Hippomaco da Leucha, onde Timogenide figliuolo di Herpyo consiglio Mardonio che guardasse i passi del monte Citherone, pero che hauea compreso che per quella uia molti di Greci possauano al campo de nimici. Otto giorni gia erano stati i duoi eserciti d' fronte poi che uicini, come è detto si acãparno, nell'oscurrire del giorno adunque mando una parte

della Caualeria Mardonio alla entrata del monte Citherò ne, oue si discende a Platea. Apellano questo loco i Boetii gli tre capi, e gli Atheniesi i Capi dalla quercia. Non uennero indarno questi caualieri, pero che trouarno alla entrata del passo cinquecento giumente che di Peloponeso portauano uittuaglia. La scorta di detti Cariaggi scōfissero et ucisero nō che gli huomini, ma le bestie anchora con la guadagnata preda ritornarno a' Mardonio nell'esercito, duoi giorni dipoi si stette cō poca trauaglia, bene ueniano i Barbari īsino al fiume ꝑ inciatare e Greci, ma le schiere nō passauano mai la caualeria solamente di Saci molestaua grandemente i Greci perche sono lig erissimi, e passauano l' Asopo e ripassauano con grandissima uelocita e i caualieri Thebani nō meno affettionatamente conduceuano questi altri, per che erano de uadi del fiume e del paese esperti i Persiani e i Medi dipoi e gli Indiani sosteneuano le briglie ꝑ ricouero di questi altri quando fusse accaduto, piu che dieci giorni si stete in questo che mai non si uenne à battaglia ordinata, ma legiermente apicciandosi insieme stauano in grandissimo riguardo sempre mai all'esercito di Greci gente accrescea, laquale cosa ispiando Mardonio grauemente lo tolleraua parendogli che uno Greco Sacerdote co suoi auspicii e douinamenti non douesse cotanta gente armata rifrenare, onde l'undecimo giorno fece à consiglio chimare tutti i principi dell'esercito, e Re e Capitanei delle natione per cōsultare che fine dare si douesse à questa impresa, era in questo consiglio Artabazo di pharnace huomo di esperimentata uirtu, e tra pochi di credito singulare appresso al Re, ilquale esponendo il suo parere disse che egli era da

ridursi con tutte le genti auanti alle mura di Thebe, oue di molta uittuaglia e di molto strame per li giumenti] era gia prouisto, e che hauendo essi molto thesoro come haueuano standosi sanza periglio trarebbono questa impresa à fine, prouigionando secretamente que Greci che nelle citta ha=uessero credito e gouerno, e p il mezzo di questi medesimi acquistarebbono le sue citta, pero che non è alcuno che nõ ci gradisca piu il proprio emolumento, che la publica liberta i Thebani questo medesimo parere affirmauano, ma la sen tentia di Mardonio era piu feroce e pertinace pero egli sti=maua il suo esercito migliore assai di quello di Greci, onde diceua essere meglio di commettere incontinente la battaglia che aspettare che piu s'ingrossasse di gente il campo de ni=mici, come tutto il di faceua, egli auspicai & indouinamen-ti di Hegistrato lasciare da canto, ne à posta di Greci sacri ficii, ma secondo il costume di Persia uenire all'ultimo con=flitto niuno contradiceua à Mardonio, parte per temanza, e parte perche cosi stimauano essere il meglio la sõma del-l'Imperio era commessa à lui solo, onde posta da parte la sententia di Artabazo fece conuocare per il giorno seguen-te il consiglio di combattitori.

Varie zuffe fatte fra Greci & i Persi & come i Gre=ci si partirno del campo. Capitolo. V.

ADunati li Capitanei e principi dell'esercito adiman do Mardonio si à loro fusse noto oracolo alcuno il quale pronosticasse gli Persiani douere perire in Grecia, et tacendo tutti quanti, ò che forse nõ sapessero d'oracolo alcu no, ò che secura cosa non stimassero il contradire à Mardo nio. Dipoi, disse egli, che uoi non lo sapeti ouero manifesta-

re nó lo uolete, io ui diro palesemente quello che io ho con uerita inteso. Egli e uno pronostico indouinato che i Persiani passati in Grecia disfarãno il tempio di Delpho, & rouinato quello perirãno in Grecia tutti quanti. Sapendo noi questo, non cercaremo di rubare ne pure di auicinarsi al tempio e schifaremo il minaciato infortunio de gli Dei. State di buona uoglia adunque che uincitori saremo, e con buono animo ponete in ordine e l'arme e le persone uostre che nell' apparire della seguente luce andaremo Inimici à ritrouare, e riportaremo con l'aiuto de gli Dei honore e Vittoria. Di questo oraculo che Mardonio diceua essere dato à Persiani non ho io alcuna notitia, ma à gli Illirici & alle gente de gli Enchelei fu bene cosi propriamente pronosticato, & ricercando io di questi oraculi ritrouo tra le opere di Baccide pronosticata questa battaglia con uersi cotali.

Al fiume Asopo e di Thermodoonte
Tra le due ripe nella herba fiorita
Saran le schiere à battaglia congiunte.
Barbari e Greci amente disonita
Faran tremar di cridi il campo intorno.
E molti di essi lascieran la uita
Quando di Medi fia l'ultimo giorno.

Altre profetie somigliante alla sopradetta ho ritrouate anchora nelle opere di Museo. Il fiume di Thermodoonte entra per Tanagra nell' Asopo al loco appellato Gisante. Passata buona parte della notte & essendo il tempo oscuro, e silientio per tutto l'esercito, Alesandro figliuolo d'Amynta Re di Macedonia salito soletto à cauallo ne uenne à gli alogiamenti de gli Atheniesi adimandando di parlare à gli

capitanei, le guardie mandarno correndo auisare come uno caualiero dal campo di Medi era uenuto chiedendo di essere udito da capitanei. Venne Aristide e gli altri incontinente al loco della guardia, e come giunti furno uso loro Alesandro queste parole, io ui dono in diposito ò ualenti huomini di Athene, queste parole con fede che ad altrui che à Pausania nõ le habbiati a' referire, che sarebbe la mia disfatione, e se la mia uetusta origine che da Greci discese non me incitasse à temere il pericolo di tutta la Grecia, non harei posto lo stato mio e la propria persona in questo pericolo facciaui adunque certi che insino al presente nõ ha Mardonio presa la battaglia pe sacrificii che tristo annuntio gli donauano, al presente ha posto quegli da canto, & ha constituito nell'apparire della luce uenerui a' ritrouare, e questo temendo che piu gente non soggiunga nell'esercito uostro. Stati adunque in ordine poi che siete auisati, e faccioui noto anchora che prolongando Mardonio la battaglia, e stãdo uoi qua fermi sara necessario à lui di ritirarsi à Thebe, pero che quiui ha la caualeria consumate le campagne, e per pochi giorni ui hanno piu che pasciere. Succedendoui bene in questa impresa (douera alcuno di uoi per lo aduenire hauere la mia stirpe in recordantia) ilquale piu presto temerariamente che con ardire ho uoluto pigliare questo uiaggio, accio che improuisti non ui assaltano i Barbari: io che ui parlo sono Alesandro di Macedonia, nella fine di queste parole non aspettando altra risposta riuolse Alesandro il cauallo e ritornossi quetamente à gli alogiamenti suoi, i capitanei de gli Atheniesi passati nel destro corno referrirno à Pausania quello che inteso haueano, onde posti tutti quan

ti in grandissimo pensiero per l'ordine della seguente battaglia, disse Pausania à gli Atheniesi che contentandosi loro meglio gli parerebbe à tramutare i lochi delle opposte nationi, e che gli Atheniesi contro à Persiani combattessero, delliquali erano esperti: e consueti del combattere essi per la battaglia fatta in Maratona, e che essi Lacedemonij contro à Thebani, Thessalici e Macedoni combatterebbono in molte altre battaglie uinti da loro, gli Atheniesi risposero che da principio hauerebbono questo adimandato in gratia se non hauessero temuto che questa dimãda gli fusse dispiaciuta, e che nel presente erano apparecchiati à tutti gli suoi comandamenti. Permutarno adunque i lochi, e nell'apparire del giorno i Thebani che s'auidero del fatto ne auisarno Mardonio: onde esso prestamente cambiò anche i suoi, acciò che ad ogni modo contro alle genti di Lacedemonia fussero gli Persiani, & medesimamente Pausania intendendo essere scoperto il suo pensiero di nuouo nel destro corno ripose gli Spartani, e ritornarno le schiere nell'ordine primo, per che Mardonio nel sinistro co suoi anche esso era tornato: e mandò incontinente uno caduceatore che disse queste parole, uoi hauete falsa fama ò Lacedemonij di essere ualentissimi: per che publicamente si dice che uoi non fuggiti mai della battaglia: e che stando nell'ordine uostro ui mantenete insino à tanto che i inimici uccidete, ò siete da loro uccisi. Non è uera alcuna di queste cose, da l'ordine ui partite prima che ui bisogni, della battaglia fuggite prima che siati cacciati. A' gli Atheniesi lasciate il pericoloso honore, e uoi contro à nostri seguaci e serui ui poneti à dimostrare la uostra prodezza. Certo non conuiene questo atto à gentilhuomini.

come uoi ui appellate, e grandemente restamo ingannati della openione che haueuamo della uostra animosita e prestantia, aspettauamo per il nome della gloria uostra da uoi il caduceatore che adimandasse la battaglia co Persiani, e credeuamo che uoi isdignasti di uolere combattere co altrui, siamo ingannati da quello che detto ne era. Ma ponete questa paura da canto, et essendo prestantissimi di tutti i Greci (come siete stimati) uenite à paro numero cõ noi alla battaglia che tra li Barbari habbiamo, et il nome e li fatti di gagliardi, combattuto che habbia quello numero che ui parera di noi uosco, combatteranno gli altri anchora piacendoui, e se noi soli bastiamo, stannosi gli altri in pace, e cento, ò mille, ò diece miliaia diffiniscano in una battaglia questa impresa. Dette che hebbe queste parole il caduceatore, e stato per buono ispaccio ad aspettare risposta, in uano (pero che ciascheduno taceua) ritornossi nel campo à Mardonio, ilquale fuore di modo si ralegro di questo atto, & insuperbito di questa fredda uittoria mando i caualieri alla battaglia, iquali corseggiando intorno, con cridi e molto rumore tempestauano per tutto l'esercito di Greci, gli Hippotoxoti, cioe i sagittarij à cauallo salirno alla uia del fonte Gargaphyo, oue prendeua l'acqua tutto il campo Greco, i Lacedemonij sopra alli sorgimenti del detto fonte erano alogiati, gli altri che piu u. ciui e che piu lungie, ma tutti quanti quiui per acqua ueniano: pero che dal fiume Asopo erano prohibiti dalla caualeria di Barbari che sopra à quello dimoraua. Spogliato adunque in questo modo d'acqua l'esercito, i capitanei uenneno tutti nel destro corno à Pausania. si per la sopradetta cagione, si per che gia mancaua nel campo la uit-

uaglia, pero che coloro che di Peloponeso la portauano, da li caualieri erano interclusi, ne poteuano uenire al campo: e fatta sopra di questo molta consultatione, fu deliberato di sostenere per questo giorno l'assalto di Barbari, e quando non si uenisse ad estrema battaglia, partirsi la notte ne la seconda uigilia, & andare à ponersi nell'isola di Asopo, laquale è distante diece stadij dal fonte Gargaphyo, oue si trouauano al presente. Auanti alla terra di Platea è posta la detta isola in questo modo, il fiume scende del monte Cithe rone, e giunto nel piano in due parte si diuide, circa à tre stadij corre diuiso, e di nuouo insieme si raccoglie, e fa questa isoletta nominata Oeroe, quegli del paese l'appellano la figliuola di Asopo. Haueano li Greci eletto questo loco per che non poteano essere tanto infestati dalla caualeria, ne priuati della acqua con tanta facilità, la notte haueuano deliberato d'andare per hauere manco impaccio da caualieri, e quella medesima notte (poi che fussero giunti alla isola Oeroe) deliberauano mandare la mità dell'esercito per soccorso delle uittuaglie che non haueuano scorta bastãte, e stauano come assediati ad uno alto pogpio del monte Citherone, così statuirno, e tutto quello giorno patirno fastidio intollerabile pe caualieri che niente intermeteano di assalirli: e sagittargli continuamente presso alla sera si ritrassero i Barbari a' gli alogiamenti, e i Greci nell'hora ordinata sanza ordine si partirno, pero che molti pigliando le cose sue si auiarno non sapendo pure oue douessero ariuare. Altri ne andarno nella citta di Platea disiosi di tuorsi auanti a' caualieri, altri si redussero al tempio di Iunone, ilquale è dauanti alla detta citta, uicino al fonte Gargaphyo per uẽti sta

dii. Intorno al tempio si fortificarno, e posero in difesa il loco. Pausania ueggendo costoro che sanza sua saputa erano partiti, comandò a' Lacedemonii che s'armassero, e seguissero questi altri, stimando lui che egli andassero al loco constituito, ubedirno tutti gli altri prefetti di Laconia, eccetto Amonphareto capitaneo della compagnia di Pitenetti, costui diceua che non uoleua fuggire i peregrini come gli altri faceuano, e che mai non si farebbe per lui cotanta uergogna à Sparta: e che molto si marauigliaua di tale disordine, il quale fusse commesso sanza rimediarui cotanti ualenti huomini che erano nell'esercito; e che egli uoleua piu presto quiui morire che seguire la uergognosa fuga di cōpagni, Pausania, & Eurynace haueuano molto à male che costui non gli uolesse ubedire, é per peggio haueuano di lasciare quiui sola la cōpagnia di Pitenetti, floretissima di tutto l'esercito, fermarno adunque tutte le genti di Laconia forzandosi di suadere ad Amonphareto che seguisse le publice bandiere. Ma esso ostinatamente il suo proposito mantenea, e molti de gli altri capitanei di Lacedemonia: e di Tegea che erano insieme uoleuano partirsi e lasciare quiui Amonphareto che restare ui uolea, gli Atheniesi haueano mandato nel destro corno uno di suoi à cauallo per intendere quello che hauemmo à fare: e stauano armati nell'ordine suo, e cō grādissima dubietà, per che intendeuano la natura di Lacedemonii essere di parlare ad uno modo e fare ad un'altro, quādo costui ariuo nel destro corno, ritrouo i Lacedemonii in ordine per partirsi, e i suoi principi e capitanei che contendeuano con Amōphareto e tale uolta lo pregauano che egli non uolesse essere la cagione di consumare l'esercito di La-

cedemonii, che abandonato da gli altri Greci solo restaua in questo loco. Non si poteua persuadere ne piegare Amõphareto, e ritrouolo il messo Atheniese che egli leuaua ad ambo mano uno grandissimo sasso, e diceua che questa era la polata, ouero calculo che egli daua della uoce sua, e di el suo parere, mostrando che era immobile la sua uolũta di fuggire i peregrini, cosi chiamaua lui li Barbari. Pausania in fine gli disse che egli era uno pazzo, e fuori di sentimento: e uolto al messo de gli Atheniesi gli comesse che ad Aristide referisse come passaua la cosa, e confortasselo à mandare quiui qualche uno delli suoi per prendere insieme consiglio della partita sua. Ritorno adietro il messo, e contendendo costoro insieme giunse l'aurora.

La battaglia che fu fra i Persi & i Greci & come fu rotto & morto Mardonio. Capitolo. VI.

Pausania fino à quella hora aspettato hauea qualche messo de gli Atheniesi, e ueggẽdo che alcuno nõ ueniua, dette il segno à gli Lacedemonij e Tegeati della partita e per la costa del monte prese il uiaggio, stimando che Amõphareto lo douesse seguire, si come accadde. Gli Atheniesi dopo loro si posero nel medesimo camino, ma perche gli Lacedemonii houeano presa la altezza di poggi, per le radici del monte Citherone per temma della caualleria fu necessario à loro stendersi per il piano. Amonphareto che non stimaua mai di essere lasciato da Pausania, poi che in uano hebbe pregati tutti gli altri Capitanei che non fuggissero, e ueggendo gia partite tutte l'altre compagnie mosse anchora lui le sue gente, à lento passo dietro à Pausania, il quale forse da diece stadi era passato auanti e fermato so-

pra al fiume Moroëte *nel loco nominato* Argiopio, *oue è fa bricato il tempio di* Cerere *è* Leusina, *quiui aspettaua la cõpagnia di* Amonphareto *con animo di tornare adietro in suo aiuto quando non si rimouesse* Amonphareto *della sua obstinatione.* Hora *egli uenne come è detto, & in questo loco agli altri si ricongiunse.* Ma *gia la caualeria di* Barbari *era loro alle spalle però che intesa la sua partita, à briglia abandonata seguiti gli hauea, & hauendogli quiui giũti con aspero assalto si erano apicciati co* Greci *è* Mardonio *come seppe questo fece à se dimandare* Thorace Duchi *di* Larissa, *e suoi germani,* Euriphylo, & Trasydeo, & *disse à loro figliuolo di* Haleo, *è che direte loro uoi guardãdo questo loco abandonato da* Lacedemonii, *non soleui uoi dire che questi huomini tanto ualenti nel mestiero dell' arme nõ fuggiuano mai della battaglia.* Mai *non abandonauano il preso loco, e pure ueduti gli haueti partirsi dell' ordine, e questa notte fuggiti se ne sono.* E *perche questo? se non per temma di affrontarsi con huomini ualenti.* Trista *dimostratione hanno fatta della prodezza sua, & della nominanza che egli haueano appresso di uoi, de quali (di uoi dico) non mi marauiglio che non hauete esperientia di tante cose, ma bene di* Artabazo *mi marauigliai, ilquale come ispaurito dal nome di questi* Lacedemonii *proferse uno partito ueramente indegno d' essere detto da huomo notrito nella corte del* Re *di* Persia. Nelle *mura di* Thebe *proponeua lui che si douessimo ponere à essere assidiati, laquale cosa d' altri che da me intendera il* Re Xerxe. Dopo *queste parole tutte le schiere persiane con molta furia fece passare il fiume* Asopo *con tanta prestezza che sembraua che essi auanti à*

inimici fuggissero. I Lacedemonii e Tegeati (come è detto) aspettando Amonphareto s'erano fermati ad Argiopio, onde furno i primi giunti. Gli Atheniesi poco auanti per certi ualloni à trauersati non si potteano uedere. I Capitanei dell'altre barbare nationi come uidero i Persiani usciti del campo, spiegate le bandiere uscirno tutti quanti alla battaglia sanza ordine alcuno. Ma si come la uolunta li traportaua con alti cridi e rumore inestimabile seguiuano i Greci come fuggitiui. Hora come Pausania comincio dalla caualeria di Barbari ad essere aggiúto mãdo a gli Atheniesi, dicendo che quella giornata era uenuta, laquale poneua la liberta e la seruitu di Grecia alla bilancia, e che soli gli Atheniesi e i Lacedemonii con gli Tegeati restauano per la diffesa del nome Greco, essendo abbandonati da tutti quanti gli altri, che la passata notte erano fuggiti, che il suo parere era che ualentissimamente combattendo s'aiutassero l'uno all'altro, e che quando fussero stati loro Atheniesi assaliti, hauerebbe soccorsi con ogni suo potere. Ma che premendo nel presente loro addosso tutta la caualeria de nimici, doueuano aiutare oue era il bisogno. E quando pure non gli paresse diuenire con tutte le genti à questa battaglia, lo seruissero al manco de gli suoi Sagittari, ilche reputarebbono ad eterna obligatione. Voleuano gli Atheniesi ritornare à Lacedemonii, ma gia la caualeria di Thebani co i Thessali alle spalle e con gli Macedoni e gli altri Greci che dal lato di Barbari erano uenuti, per le uie molto da loro conosciute erano nel mõte salita, onde sanza pericolo non potteuano ritornare gli Atheniesi. E pero i Lacedemonii per se soli presero la battaglia. Diece miliara (come è detto) erano costo

ro, e trea miliaia di Tegeati tutti questi da capo à piedi armati. Cinquantamilia di lieue armatura haueano à suoi seruigi, e sacrificarno per adirizzarsi contro à inimici, e nō potendo hauere nel sacrificio prospero segno patirno per alquanto di tempo danno assai, e furno di suoi alcuni uccisi e molti ferriti, pero che i Persiani con tutte le genti da piedi erano aggiunti con Mardonio, e gittate le gerre cioe le targhe alle spalle traheuano tanta moltitudine di saette che era cosa marauigliosa da uedere e Pausania al tempio di Iunone che e in Platea riuolto quasi piangendo adimandaua aiuto à quella Dea con grandissime pregere e Voti supplicandogli e mentre che egli oraua, li Tegeati che sacrificato haueano, con le sue bandiere si mossero contro à gli Barbari, e poco dipoi hebbero gli Lacedemonii segno felice ne sacrifici, e contro à Persiani si mossero anchora loro, gia hauano gli Barbari rimessi gli archi, e con le gerre imbracciate commciarno horribile battaglia presso al tempio di Cerere, combattendo l'una e l'altra gente con tanta pertinatia che niēte cedeuano, ma īsino all'urtarse con le persone si peruenne. Certamente i Barbari ne di ardire, ne di possanza erano à Greci inferiori, ma dell'arme non haueano quella esperientia, ne adoperauano quelle medesime che i Greci, però che essi con lance lūghe dietro à gli Scutati ferriuano à loro e Barbari con le mano le speciauano. Ma erano come disarmati à rispetto di Greci, e furiosamente si cacciauano auanti, onde tale uolta dieci e pochi piu e pochi meno entrauano tra gli ordini di Lacedemonii, & erano uccisi. Arditamente si mantenero sempre mai fino à tanto cho Mardonio con mille eletti gentil'huomini di Persia entro dalla

banda di sopra, e commesse asperissimo conflitto. Egli era sopra à uno bianco cauallo, e sospingendo auanti e confortando i suoi, fu cinto dalla cōpagnia di Arimnesto il piu fiero & ardito combattitore che hauesse Lacedemonia. E ben che gagliardamente si adiffendessero gli Persiani con Mardonio, e cercassero con ogni sforcio di uscire delle schere di Arimnesto che gli erano intorno, e ritornarsi à gli suoi, nō potterno mai. Tutti con esso Mardonio andarno à terra, e quindi comincio la sconfitta di Barbari, pero che gli altri uoltando le spalle dal lato di sotto oue Pausania combattea si posero in fuga e i Lacedemonii sino al piano strabucheuolmente gli sospinsero con tanta rouina che simile strage & uccisione non fu commessa piu mai, e fu Leonida uindicato per la morte di Mardonio secondo l'oraculo, e la piu splendida uittoria di che si habbia notitia ottenne Pausania figliuolo di Cleombroto nepote d' Anasandrida, gli maggiori del quale di sopra nominati sono per Leonida. questi medesimi furno progenitori di Pausania. Arimnesto ilquale uccise Mardonio di sua mano, alquanto tempo dipoi con trecento gentilhuomini che egli elesse di Sparta, uenne à battaglia con tutti quanti gli Messenij, liquali con gli Lacedemonij guerregiauano. Furno tutti trecento & esso Arimnesto uccise nel loco appellato Stenyclero. Hora tornando al proposito nostro, poi che gli Barbari dal monte furno gettati, piu mai non ritornarno il uiso uerso gli Greci, ma fuggendo sanza niuno ordine alli suoi repari oue prima erano accampati, corrēdo si raccolsero la battaglia era stata presso al bosco, che circonda il tempio di Cerere: & è marauiglia che uno solamente non si uedesse de gli Persiani mor-

to giacere nel sacrato loco quale è intorno al detto tempio, ma molti fuore di quello erano uccisi come non gli hauesse uoluti quella Dea riceuere per il peccato del tempio di Cerere Eleusina che i Anattario haueuano arso e disfatto. Artabazo di Pharnace quale come è detto con molte parole haueua dissuasa la battaglia al presente anchora stimo sempre gli Greci simulare questa fuga per ritrare nel monte i Persiani, onde commesso haueua à tutte le genti del suo gouerno (gouernaua da quaranta migliaia di combattitori) che sempre insieme ristretti attendessero à seguire le sue bandiere, dipoi adunque che uide Mardonio ucciso e le altre gente in fuga, non dietero à gli altri ne alle mura di legno ne uerso Thebe si raccolse, ma diritto à Phocea con animo di giungere prestamente all'Hellesponto. Mentre che questi fugiuano contro à gli Atheniesi combatteuano quelle gente di Greci che al Re fauoreggiauano. Tutti altri eccetti i Thebani di propria uolunta si diportauano male, e faceuano niente, Ma quegli da Thebe si portarno in cotale modo che per buono pezzo contro à gli Atheniesi si mantenero, ben che fussero di numero minore assai. Trecento di loro tutti huomini di grāde conto ui furno uccisi, alla fine dopo la sconfitta di Persiani uoltarno anche essi le spalle, e uerso la sua citta fuggirno, Molta altra moltitudine che cōbattuto non hauea, diffusamente fuggi chi à uno e chi à un altro loco, e furno molti anchora che fuggirno prima che la battaglia fusse comminciata, peroche ciascheduno lasciaua l'incarico à Persiani, e come furno rebatuti quegli, tutto il resto dell'esercito fu sconfitto eccetta la caualeria, laquale come gionta fu nel piano oue adoperare si poteuano e caualli

ualli riuolta à greci tãto li ritẽne che suoi pedoni si raccolse ro al cãpo loro, pero che nõ ui sarebbono agiũti à tẽpo tãto strettamãte gli cacciaua la lieue armatura di Lacedemonia.

Come i Greci espugnorno i Persiani & del tutto gli ruppeno. Capitolo. VII.

DVrando questo rumore fu riportato à que Greci che intorno al tempio di Iunone erano accampati, come Pausania contro à Barbari combattea, & haueua gia molto di uãtaggio nella battaglia, per questo quegli da Corintho da Megara e li Phliasi furiosamente uennero uia i Corinthi dirittamente per li poggi oue si scende al tempio di Cerere gli altri p la aperta campagna, et essendo gia ui cini à inimici che fuggiuano; Asopodoro figliuolo di Timãdro capitaneo della caualeria da Thebe gli assali, & uccise seicento di loro, gli altri caccio ĩsino alla sommita del mõte Citherone, cosi perirno costoro sanza alcuna laude, i Barbari sopra auanzati alla sopra detta sconfitta si raccolsero nel suo campo alle torri di legno, e montati sopra à repari s'apparecchiarno alla diffesa poi che partita fu la sua caualeria, & ariuando le genti di Lacedemonia s'incomincio un'aspera espugnatione, e duro la battaglia insino à tanto che ui giũsero gli Atheniesi, iquali essendo meglio esperti del combattere fortezze che Lacedemonij non sono, cauarno sotto e fecero rouinare buona parte del reparo, dentro à quello salirno primieramente le gente di Tegea, e tutti gli altri Greci dopo loro, i Tegeati guadagnarno i tentorij, cioe alogiamenti portatili di Mardonio, e tra l'altre cose il presepio di caualli suoi tutto di bronzo, cosa molto bella e degna di ammiratione. questo è riposto perdono al tempio di Minerua in Æglea, il resto delle cose che guadagnarno pose

ro in comune à gli altri Greci con l'altra preda poca diffe sa fecero i Barbari poi che aperto fu il reparo, oppressi da tanta rouina & ucasione che di cotante myriade non uennero in uendita trea miliaia di huomini uiui. quattro myriade fuggirno con Artabazo, de le Lacedemonij, che gentilhuomini fussero mancarno solamente trenta, & uno. sedici da Tegea cinquantadoi Atheniesi. Di Barbari se diportarno bene tra li pedoni quegli di Persia, tra i caualieri gli Sacei tutti gli huomini di Mardonio, dal lato di Greci que da Tegea e gli Atheniesi, ma piu assai i Lacedemonij: auenga che ciascheduno abattesse coloro co quali combatteua, ma li Lacedemonij soperchiarno quella parte dell'esercito che piu era uallida e robusta. Di questi Lacedemonij s'adopero (secondo il mio giuditio) con piu prodezza Aristodemo, colui che solo di trecento da Thermopyle si parti, e per questo era nominato à Sparta il fuggitiuo. Dietro à costui Possydonio, e Philocyone & Amonphareto, tutti questi furno uccisi: ma quando à Sparta di questa cosa si ragiona, non pongono Aristodemo ꝑ il primo, auenga che facesse di sua persona quello giorno cose sopra ad ogni marauiglia, ma gli Spartani dicono che come disperato, e non à modo de animoso combatteua, come colui che morire uoleua à ogni modo: per lauare la uergogna riceuuta a' Thermopyle, ma che Possydonio con la sua schiera alle spalle haueua sempre cóbattuto, ne uscito dell'ordine come Aristodemo, ilquale ò ꝑ inuidia, ò per altra cagione fu fatto anchora dopo la morte questo oltraggio, che tutti gli altri à spese publice furno honoratamente sopeliti, et esso fu del suo nome priuato nel sepolchro. Callicrate mori fuori della battaglia, il piu ualente di costui nó hauea, non che l'esercito di Lacedemonia, ma la

Grecia tutta quanta. questo standosi auanti alla sua schiera, mentre che Pausania sacrificaua, fu passato d'una saetta p li fianchi, e portandolo uia Arimnesto gentilhuomo di Platea, diceua lamentandosi, che gia non gli dolea d'essere uccisso per la diffesa di Grecia, ma che troppo gli grauaua, che la opera di se non hauesse dimostrata come l'animo gli daua d'operarsi quello giorno. Tra gli Atheniesi si dice essersi portato bene Sophane figliuolo di Euthychide della stirpe Decelese. questo casato e parentella di Decelesi si dice essere discesa da Deceleo, ilquale nel tépo che Castor e Poluce uénero di Sparta con grande esercito ad Athene per ricouero della sorella Helena rapita da Theseo, e disfacessero la Attica tutta quanta, perche non poteuano quella ritrouare: onde costui gli condusse ad Aphidna e fece che Titaco huomo di quella terra dimostro à loro il modo di rihauere la germana, e per questo insino al presente sono gli Decelesi liberi in Sparta da pedagii & datii, & hanno dignita di sedere tra gli gentilhuomini, e táto si è manteruta questa amistantia che nella guerra che hebbero dipoi quegli d'Athene con il Peloponeso, guastarno gli Lacedemonii la Attica tuttaquanta, eccette le cose de gli Decelei, di questa gente nacque Sophane, delquale doppiamente si ragiona per il diportamento di questa battaglia. Dicono alcuni che egli portaua una anchoretta di ferro con la cathena attacata nel balteo, cioe nella cintura militare: e che nel concorso de nimici gittaua quella à terra per non essere da loro furioso assalto sospinto adietro, e come essi si ritraheuano, cosi lui leuata la anchora gli seguitaua, ma piu è da credere à quello che altrimente si dice: cioe che egli portaua la anchora nel scudo per insegna, come portano al presente anche gli suoi,

e che quella facesse molto quello giorno uedere, per che ualentissimamente se porto come era suo costume, e come fatta hauea dimostratione gia prima nella guerra di Egina quando gli Atheniesi assidiarno quella citta, e uenne in aiuto à gli Egineti Eurybiade Argiuo, che cinque battaglie uinte hauea combattendo singularmente. Sophane uccise costui essendo prouocato à battaglia singulare, per alcuno tēpo dopo questa guerra fu fatto capitaneo de gli Atheniesi insieme con Leargo di Glauco contro à gli Hedonij per la contesa delle minere da l'oro, e fu da essi Hedonij sconfitto e morto appresso il monte appellato Datone. Poi che furno presi i repari & alogiamenti de Barbari, uenne auanti à Pausania una femina concubina di Pharnadato figliuolo di Theaspo gentilhuomo Persiano: laquale abracciando le ginochia di lui. Re di Sparta disse, liberame di questa seruitu: per forza fui rapita dell'isola di Coo, e son figliuola di Hagetorido di Artagora. Pausania riconosciuta che la hebbe per figliuola d'uno suo grandissimo amico: honestamente la fece guardare appresso di quegli Ephori che erano nel l'esercito, e fattola dipoi in Egina traportare & di la fu cōdotta, oue à lei piacque. Le gente di Mantinea giunsero in campo quello giorno che fu comessa la battaglia, e ueggēdo che tardi erano uenuti, ne hebbero grandissimo despiacere: & intendendo che Artabazo con molta gente uerso Hellespōto fuggiua: seguirno per quella uia insino in Thesaglia: e ritornati poscia à casa, condennarno gli suoi capitanei ad essilio perpetuo. Medesimamente quegli da Helea si reputarno grandissima uergogna, il non essere giunti al tempo della battaglia, e bandirno anche essi gli suoi capitanei gli Egineti erano nel campo à Platea, e tra gli principali Lampo

ne figliuolo di Pytheo, ilquale à Pausania usò queste parole. Figliuolo di Cleombroto fatta hai una cosa marauigliosa, e per grandezza, e per dimostratione, e tribuito ti hanno gli dei che liberata è la Grecia la gloria del nome tuo soperchia la fama di tutti gli altri illustri, per l'accrescimento dellaquale ti faro questo ricordo, & anche accio che li Barbari da qua dietro non ardiscano di comettere contro à Greci essempli tanti dishonesti come Xerxe che il corpo di Leonida, pose in croce nel lito di Thermopyle, se tu adunque uicendeuolmente crucifiggẽdo Mardonio uendicarai Leonida tuo Zio, presso à Lacedemonij e presso à tutti e Greci molta fama ne acquistarai. Pausania rispose, che egli era certo che con beniuolentia questo gli dicesse: ma che male et iniquamente dicea, pero che incrudelirsi contro à morti nõ era opera da Greci, ma da Barbari: e che di Leonida e degli altri che à Thermopyle furno uccisi, era quello giorno fatta magnifica uẽdetta, cosi disse Pausania, e fece nell'essercito publicare che alcuno sotto graue pena non toccasse della preda alcuna cosa, e deputo i serui che quella ad uno loco designato portassero, onde essi qua e la per li alogiamenti ritrouarno e letti d'oro e d'argẽto adobati, e crathere e phiale d'oro, & altri uasi da bere, e i sacchi sopra alle carette cõ gli lebeti d'oro e d'argento, che traluceuano in molta quantita. Traheuano anchora dalle uccise persone armille e colari & acinaci d'oro: pero che delle uestimenti preciose conto non si facea. Molte di queste cose furtiuamente ne ascoseno i serui, e molte ne representarno in publico, ma il principio della grande richezza in Egina fu questo, che da serui comprauano i uasi d'oro quasi à cambio di rame di danari che appresentati furno di questa preda fu tratta la decima, e

fabricato nel tempio di Delpho uno tripode d'oro, ilquale è quello che è posto sopra ad uno serpente cō tre capi di brō zo, in olympo fabricarno una imagine à Ioue di metallo di lungezza di diece cubiti, e presso all'Isthmo l'imagine di Nettuno che ha sette cubiti di lungezza, il resto della mone ta tra li combattenti fu distribuita, cosi le concubine e i uasi d'oro et d'argento, e gli animali, non ho io notitia di quello fusse dato per la opera sua à coloro che meglio de gli altri s'adoperarno in questa battaglia, eccetto che à Pausania furno elette diece capi di tutte le cose, & date à lui in dono, delle femine dico, de caualli, de talenti, e de camelli, e di tutte l'altre cose. Hebbe Pausania anchora tutto l'apparamento e uasi che portati hauea Xerxe per adobare il suo tentorio pero che donato lo haueua à Mardonio quādo in Asia fece ritorno. Dicesi che Pausania rimase stupefatto nella uista di quello: e comesse à coqui e pistori (li quali insieme con le dette cose donate gli furno) che una cena gli ordinassero alla maniera di Persia, e si come à Mardonio ordinare sapeano, e ueggendo cotanto apparato, comesse à suoi che al modo Laconico ordinassino anche essi un'altra cena, laquale cosa prestamente fu fatta, per che poco tempo occupaua, e fece Pausania conuocare tutti i capitanei dell'esercito, e l'una e l'altra cena pose in parāgone, dicendo à quegli che per altro conuocati non gli hauea che per mostrare à loro la pazza di Mardonio capitaneo di Medi, ilquale uiuendo in tāta delicatezza era uenuto à soggiogare loro che uiueuano in maniera che poco guadagno hauerebbe preso della uittoria. Nel seguente giorno fu cercato assai del corpo di Mardonio, e non fu ritrouato, ne si sa la certezza da cui fusse suttratto, io ho inteso diuerse persone

uantarsi d'hauerlo sopelito: e so molti che hebbero per questo grandissimi doni da Arttonte figliuolo di Mardonio: pure e la fama che iui fu sopelito da Dionysophane gentilhuomo da Epheso. Come si sia, non fu il corpo suo ritrouato, gli altri morti furno portati dipoi che della carne e nudati furno tutti ad uno loco per gli huomini di Platea, doue si uide il capo d'uno huomo ilquale era tutto d'uno osso integro sanza niuna comissura, et ad un'altro la messela con gli denti del medesimo osso solamente distinti, ma non parti, le ossa anchore ui furno uedute d'uno huomo per grandezza di cinque cubiti, e ritrouarno i Plateesi in quello tempo oro & argento assai in uasi & in moneta.

Di quello che feciono gli Spartani contro à Thebani: et come Artabazo ritornò in Persia. Cap. VIII.

LI Greci poi che hebbero la preda intra se dispartita sopelirno ciascheduno per se di morti suoi seperatamente, ma i Lacedemonii fecero sepolture in una di quelle posero i Sacerdoti, tra quali fu Possidonio, Amòmphareto, Philocyone, & Callicrate nell'altro li gentilhuomini da Sparta, nel terzo gli altri sopelirno. Li Megaresi e Phliasi anchora essi sopelirno coloro che dalla caualeria de Thebani furno uccisi. Gli altri sepolchri che quiui si ueggono intendo io essere stati fatti da coloro che si uergognauano che monumento alcuno non si uedesse della sua gente in questa battaglia & io intendo che diece anni dipoi Cleade figliuolo di Autolico ne adirizzò uno à complacentia de gli Egineti delli quali era amicissimo. Hora fecero quiui à Platea gli Greci uno cócilio generale, nelquale fu deliberato di mouere guerra à Thebani, & di chiedere coloro che fussero stati principali à fauorire i Barbari, ne mai dipartirsi dall'assedio di

quella citta insino che non hauessero in mano Timegenide et Atagino, capi & auttori di quella setta che al Re Xerxe era amica. L'undecimo giorno adunque dopo la battaglia si appresentarno alla citta richiedendo le sopranominate p- sone, e negando gli Thebani di uolerli dare, guastauano il paese li intorno, e consumauano ogni cosa, onde Timegeni de conuocato il popolo parlo in questa forma. Poi che Greci hanno cosi constituito ò ualent'huomini da Thebe che ò la uita nostra ò la citta di Thebe distrutta sia non e douuto che per uostra cagione siano cotanto dannegiati, Si forse sotto questa spetie uogliano danari. Siano del publico pagati, perche publicamente co Medi fece lega questo popolo non gia noi soli, Ma se inuerita uoghono pure noi, eccomi apparecchiato, e per Thebe uoglio morire. Li Thebani rengratiatolo assai come huomo di grande cuore & amatore della patria, mandarno il caduceatore a' Pausania profferẽdosi di dare le adimandate persone. Tra queste pratiche fuggi Atagine della citta, li figliuoli delquale furno condotti a' Pausania, ma lui gli assolse, negando che la eta di questi fanculli fusse capace di pena. Timegenide & alcuni altri furno ritenuti, liquali sperauano liberarsi per danari, e sarebbe loro uenuto fatto se Pausania sanza saputa di compagni non gli hauesse condotti à Corintho, e la fatto morire. Sin qua habbiamo narrate le cose fatte à Thebe & a' Platea Ma Artabazo di quiui fuggendo giunse in Thessaglia, oue la fama non era giunta anchora della sconfitta di Platea, & essendo adimandato del resto dell'esercito, risposse che in Thracia andaua lui con questa parte per cõmadamento del Re, e che Mardonio lo douea seguire, Si che apparecchiassero gli alogiamenti, pche sarebbono cosa al Re

Xerxe gratissima. Cosi diceua lui intendendo che quãdo la uerita hauesse scoperta, portato hauerebbe grandissimo pericolo, perche assalito l'hauerebbono tutti quanti, e però ne à Phocea, ne quiui in Thessaglia ne dipoi in Macedonia & in Thracia palesò mai la cosa, ma con molta celerità per uenne à Bizantio, e lasciati assai di compagni per la strada liquali ò per la fame, ò per la fatica arrestandosi erano uc cisi poi da Thraciani, da Bizantio co nauili fu traportato in Asia, à cotale modo ritorno costui. Ma nel giorno che à Platea male fu cõbattuto pe Persiani, in Ionia si fece pres so à Micale un'altra battaglia in questo modo. I Greci cõ l'armata sotto il conducimento di Leutychida Lacedemo nio, come è detto à Delo erano passati. quiui uennero ora tori dell'isola di Samo, Lampone di Thrasycleo, Athenago ra di Archistratido, & Hegesistrato de Aristagora, liqua li nascosamente da Theomnestore principe di Samo erano uenuti, e molte parole diceua Hegesistrato, e tra l'altre, che come i Ionici uedessero questa armata, tutti quanti si riuolta rebbono à Persiani, e che i Barbari non gli aspettarebbono e quando pure aspettassero, che alla preda e non alla batta glia andarebbono i Greci, inuocãdo ultimamẽte gli Dei, gli scongiuraua che la sua consanguinita non lasciassero à Bar bari seruire, & accioche non credessero ad inganno essere condotti, uoleuano essi oratori per obstadici nelle Naue esse re ritenuti. Seguendo tutta uia costui con molte parole lo addimando Leutychida del nome suo, e rispondendo quello come Hegesistrato si addimandaua, Leutychida tronchate le parole (se forsi piu ne uolea dire colui.) Io prendo disse Amico mio da Samo il nome tuo per buono augurio di que sta impresa, & in continente presa la fede da costoro toll

giuramento,rimando gli altri à casa ritenēdo nella sua naue, colui,il nome delquale per buono augurio gia pigliato hauea quello giorno stettero quiui fermi,e nel seguente con ottimi segni sacrificarno,per sacerdote & indouino haueuano Deiphone figliuolo di Euenio d'Appollonia di q̄lla Appollonia che è posta nel sino,ouero go fo Ionico,al padre di costui interuenne una cosa che appresso narraremo. Nella sopradetta citta d'Appollonia sono pecore cōsecrate al sole lequale il giorno si pascono alla riuiera di quello fiume che discende dal monte detto Iacmone , e per la campagna d'Appollonia correndo,nel mare discende presso al porto d'Crico.quiui si pascono le pecore il giorno,la notte dētro ad una Spelūca di pietra non longhe dalla citta guardate sono,questa guardia fāno gli piu nobili della citta,e che per gentilezza & abbōdantia di robbe auanzano gli altri, per ciascheduno anno toca à uno la guardia,e questo per certo oraculo che hebbero quegli d'Appollonia. Essendo Euenio adunque eletto una uolta à questo ufficio si adormētò nella guardia,& e lupi entrati nella spelunca uccisero da sesanta pecore come di cio si auide Euenio,non disse alcuna cosa con animo di cōprarne altro tante e rimetterle in loco di q̄lle. Ma i citadini d'Appollonia che q̄sto seppero condussero Euenio a' giudicio,e perche male hauea guardato,di guardare alcuna cosa il priuarno in eterno , e poi che lo hebbero fatto cieco,la terra sua non gli rese frutto ne gli animali parturirno,& dimandando à gli Indouini la cagione di questo male,risposero che questo gli interueniua perche iniquamēte haueuano priuato de gli occhi il guardiano delle sacrate pecore , perche gli Lupi per uolunta de gli Dei iui erano entrati,e che mai non sarebbono loro liberati

da gli presenti mali, se nõ satisfacevano a colui si come egli medesimo sapesse addimandare, e che Phebo dipoi darebbe ad Euenio cotale dono che molti huomini hauẽdolo si reputarebbeno beati. questi responsi tennerono occulti quegli d'Appollonia, cometendo a certi citadini che prouedessero alla cosa, liquali fecero cosi. Euenio ritrouarno che nel suo portico si staua, e sedendosi con lui, ragionarno di molte cose insino che peruennero in parlamento della sua disauentura, e nella mentione di questa cosa l'adimandarno che restauro egli adimãdarebbe quãdo uolesse essere satisfatto lui che dell'oraculo niente sapea, disse che egli sopellirebbe li patrimonii, ò possessione di dei citadini nominandoli: liquali forsi reputaua che piu gli hauessero nociuto in questa sua pena, o piu richi erano nella citta, ma le loro possessioni disse che egli chiederebbe, & una casa, laquale sapea lui essere molto bella nella citta. Se io hauesse queste cose diceua lui satisfatto mi chiamarei e contento. Coloro che appresso gli sedeano suggiunsero incontinente. E cosi ti da ò Euenio il popolo d'Appollonia quello che tu adimandi p g'i occhi che tolti ti hãno, et appresso à lui l'oraculo. Molto si adiro lui poi che egli intese essere stato ingãnato publicamente furno comperate quelle cose che domandate haueua lui, & hebbeli per sua satisfattione. Ma oltro di cio ottene miracolosamente la diuinatione, e fu nel suo tempio celebratissimo di quella arte figliuolo di questo Euenio fu Deiphone, ilquale cõdotto da gli Corinthij nella armata diuinaua auẽga che io habbi inteso che à costui gia fu imputato che si faceua figliuolo di Euenio non essendo in uerita.

Cõe i Greci ruppeno l'esercito che era ĩ Ionia. Cap. IX.

Dipoi che gli Greci hebbero sacrificato da Delo si par-

tirno nauicando uerso Samo, e giunti al tempio di Iunone ordinarno le naui alla battaglia, ma li Persiani che questa uenuta intesa haueano, all'altro lito di terra ferma se erano ritirati con tutte le naui, Ecatte quelle di Phenicia che licentiate haueano, pero che à essi non parea di commettere battaglia Nauii, parendogli essere nel mare disequali à inimici Nel lito à terra ferma nauicauano per essere nella diffesa del suo esercito che da Xerxe fu lasciato per la diffesa di Ionia, era questo esercito di Sesanta miliata di pedoni sotto il conducimento di Tigrane che di statura e di belezza auanzauano tutti gli altri persiani. Li capitanei della armata haueuano deliberato ridursi à costui, & tirando nel lito le naui fortificare in quello loco. Passata adunque Gesona et Scolopõte, uẽnero al tempio di Cerere Eleusina, ilquale fu fondato da Philisto nato di Pasiclo quando egli seguiua Heleo figliuolo di Codro conduttore della Colonia che fu posta à Mileto, hauendo quiui e Barbari tirate le naue in terra, alzarno intorno à quelle forte riparo con sassi & arbori fruttiferi tagliati in questa regione abũdantissima di belle piante. Come i Greci intesero costoro essere partiti da Samo, stettero dubiosi quale partito hauessero à pigliare, ò di ritornarsi adietro, ò di nauicare auanti in Hellesponto, alla fine non parue à loro di fare alcuna di queste due cose, ma di gire à ritrouare i inimici. Apparecchiati adunque li tauolati, ouero intoldamenti che à battaglia nauale apertengono, nauicarno à Mycale, & essendo gia uicini al campo de nimici non ueddono alcuno uscire all'incontro, ma le naue in terra guarnite d'armamento e circondate di steccato intorno, sopra alla ripa l'esercito terrestre che inordinata schiera era distesò, Leutychida primo

de gli altri accostando la sua naue quanto piu pote alla spiaggia, fece per uno de suoi banditori cridare queste parole. Valenti huomini di Ionia intendano quello che io dico coloro di uoi che pono udire. E gli Persiani nō possono intendere questo parlare che à noi è commune, quando azzuffati saremo alla battaglia ui doueriti raccordare principalmente della uostra liberta, e del nome Hebes dato tra noi. Colui di uoi che udire non pote, à quegli che odeno se lo faccia manifestare. Credo io che cosi ammoniua Leutychide con quello animo chè hebbe Themistocle ad Artemisio, cioe che non intendendo questi li Barbari, poteua indure gli Greci à rubellione, & intendendo poteua ponere suspitione come inueruenne. Hora gli Greci s'accostarno con tutti e legni al lito, e sanza contrasto discesero in terra, & à sua posta si ordinarno alla battaglia, laquale cosa uegendo gli Persiani, e sospicando che gli Saniesi non gli tenessero fede, tolsero l'arme a' quegli, & da parte gli mandorno molte cagioni gli induceua ad hauere sospetto di questi da Samo, e quella massimamente che gli haueuano scossi tutti gli cattiui Atheniesi che nell'esercito di Xerxe furno guadagnati quando egli prese Athene: e rimessi gli haueuano nella patria à saluamento, per laquale cosa furno da li giudici della corte accusati, che hauendo cinquecento nemici del Re in sua possanza, gli hauessero liberati, per queste e per altre cagioni spicarno da loro gli Persiani le genti da Samo, & quelle da Mileto mandarno alle cime del monte di Mycale, accio che guardassero il passo, ma ueramente cio faceuano per isspicarsi da lato questi altri archora, e liberati da questo sufpetto fecero di gerre a' guisa di una testudine aspettando gli inimici, i Greci come ordinati

furno s'auiarno, e tra loro si leuo una fama & apparse so=pra all'onde del mare uno caduceo. La *fama era, che i* Gre*ci in* Boetia *sconfitte haueano le gente di* Mardonio, *e certo molte cose diuinamente significate sono: pero che quello medesimo giorno che hebbero i* Barbari *la sconfitta di* Platea, *questa altra di* My*cale doueuano hauere.* Hora *que=sta nominanza che nell'esercito si sparse fece gli* Greci *mol=to piu feroci & arditi che non erano di prima.* Ma *come io dissi, fu cosa diuina, pero che ad uno giorno del medesimo mese, come fu dinotato dipoi, si comesse l'una l'altra bat=taglia, nella mattina quella di* Platea: *questa altra nel=la sera, et un'altra cosa ne concorse anchora, che al tempio* di Cerere Eleu*sina fu comessa l'una e l'altra di queste bat=taglie.* Prima *stauano gli* Greci *dubiosi che erano sopra à questa armata, non tanto per se medesimi quanto per la te=ma della patria sua che da* Mardonio *non fusse soggiogata.* Ma *dopo la nouella sopradetta, cõ grãdissimo cuore s'adi=rizzarno alli inimici, e gli* Barbari *uscirno loro all'incontro con animo l'una e l'altra gente adirizzato nella uittoria, si come l'*Helle*sponto e le isole che sotto à gli occhi haueano, fussero poste per premio à uincitori, gli* Athenie*si cõ la me=ta quasi dell'esercito dietro al lito per la pianura caminaua=no, e i* Lacedemonij *per le ripe del monte, e poggi derupati si mossero sieco al paro: ma per la mala uia giunsero piu tar=di, pero che alquanto erano à inimici lontani anchora, e gli* Athenie*si gia nel suo corno combatteano.* Arditamente *si difendeano i* Barbari *mentre che le gerre cioe crate che po=ste s'haueano auanti per reparo durarno loro dauanti: ma poi che gli* Athenie*si con le genti che sieco erano stretti in=sieme deliberarno d'entrare dentro, non poterne hauere re=*

ſiſtentia per molto ſpatio. Cófortauanſi i Greci l'uno l'altro affretandoſi, accio che ſuo fuſſe queſto honore, e non de Lacedemonij *che giunti non erano anchora.* Gettate *adunque le gerre al baſſo, aſſalirno furioſaméte i nimici, liquali poi che alquáto hebbero l'aſſalto ritenuto uoltádo le ſpalle à gli repari e ſteccati del ſuo campo ſi ricolſero, ne hebbero tempo di chiudere le sbarre, ouero ſeragli, per che ſeco inſieme entrarno gli* Atheniesi*, e quegli da* Coryntho*,* Sicyonij*, e* Troezenij*, coſi erano coſtoro nelle ſchiere ordinati.* Preſo *il riparo, non fecero li* Barbari *molta diffeſa, ma ſeguendo ſe n'andauano tutti quanti, eccetti li* Perſiani*,* Queſti *ben che pochi fuſſero rimaſi, manteneuano la battaglia, auégo che loro adoſſo premeſſe grande moltitudine che tutta fiata nel ſteccato entraua, doi capitanei dell'armata ſua fuggendo ſcamparno,* Artaynthо *&* Ithamitro*, altritanti combattendo furno uccisi,* Mardonte *dico e* Tigrane *il capitaneo dell'eſercito terreſtre.* Duraua *la battaglia anchora quando giunſero gli* Lacedemonii *con gli altri compagni: liquali uccisero quanti ne trouarno.* Morirno *di Greci anchora molti maſſimamente di* Sicyonii *inſieme con* Perilao *ſuo capitaneo.* Mentre *che ſi combattea quegli da* Samo *(à li quali come dicemo furno le arme, leuate aiutarno i Greci ad ogni ſuo potere.* Onde *gli altri* Ionici *che co i* Barbari *erano armati per eſempio di coſtoro contro à* Barbari *ſi riuoltarno, & i* Mileſij *che furno mandati alle cime del monte* Mycale *accio che guardaſſero i paſſi, & accadendo qualche ſiniſtro nella battaglia come auenne, fuſſero guide à* Perſiani *à paſſare il monte.* Non *fecero quello per che erano mandati, ma per altre ſtrade che dietro al campo di* Barbari *ariuauano ſi calarno, e nella uccisione di quegli furno gli piu*

crudeli nimici che hauessero, i questo modo si rubello, un'altra fiata la Ionia al Re di Persia. Meglio se diportarno gli Atheniesi in questa battaglia de gli a tri Greci, e di loro fu quella giornata il meglio facente Hermolyte figliuolo di Euthyno huomo celebrato molto nelli giochi pancracij: ilquale dipoi nella guerra che hebbero gli Atheniesi con quegli di Carysto fu uciso in quella isola nel loco appellato Cyrno: ucisi che hebbero gli Greci molti de inimici parte nella fuga, e parte nella battaglia, incesero da poscia tutte le naue e rouinarno il riparo trattone prima le cose di qualche utilita, lequale con il resto della guadagnata preda sopra al lito distesero, & alzate le uelle nauicarno à Samo. quiui insieme cósultarno di trásferire le géte di Ionia in Grecia: pero che nó pareua à loro possibile di difendere oltro al mare quella regione continuamente cótro al Re di Persia, gli Lacedemonij suadeuano che le citta e territorij di quelle greche nationi che con gli Medi hauessero cóspirato in questa guerra, fussero donate à questi Ionici cacciandone gli primi habitatori, ma à gli Atheniesi nó parea de rimouere di Asia il principato di Ionia, et allegauano che a' Lacedemonij non toccaua à fare cósultatione, ne à giudicare delle colonie sue, et standosi in questa cótesa, uoluntieri fu assentito che il parere de gli Atheniesi hauesse loco. quegli da Samo adunque, da Ch o e da Lesbo, e gli altri insulani con giuramento affirmarno la lega di questi altri, et dipoi nauicarno ad Hellespóto p sciogliere i ponti liquali stimauano di trouare tirati anchora, ma i Barbari che della battaglia erano fuggiti nó molti pero, passato il móte Mycale, à Sardi se n'andauano, e nella uia Masistio figliuolo di Dario, ilquale nella sudetta battaglia si era ritrouato, comincio có aspre

parole

parole à uilanigiare Artayntho, *e tra l'altre cose dicendogli che piu uilmente che una femina si era diportato nel suo gouerno, e meritarebbe dal* Re *ogni pena crudele come colui che le insegne regale abandonate e uergognate hauea.* Presso à Persiani *nõ è ingiuria di maggiore carico che l'essere per femina appellato: onde* Artaynthо *per quella parola adirato, tratto fuore l'accinace si caccio adosso a'* Masistio *per ucciderlo*. Era alle *spalle d'* Artaynthо *uno gentilhuomo d'* Halicarnasso *nominato* Xenagora *di* Praxilao, *ilquale prese di dietro* Artaynthо *per il trauerso, e percossolo a' terra, gli satelliti, cioe guardiatori della persona di* Masistio *gli furno adosso: e per questo atto* Xenagora *acquisto molta gratia & de esso* Masistio, *et de* Xerxe *anchora, ilquale gli dete la prefettura di* Cilicia, *dipoi in remuneratione per che il fratello seruato gli hauea.*

Dell'*amore di* Xerxe *et della morte di* Masistio. Cap. X.

PEruennero *dipoi questi* Barbari *a'* Sardi, *oue il* Re *p quello tẽpo dimorando amaua la moglie di* Masistio *che quiui era anche essa, ne potendo cõ doni ò con carezze ottenere il suo disio (forza usare non ui uolea) si condusse à dare una figliuola di costei e di* Masistio *a' uno suo figliuolo nominato* Dareo, *sperando cõ piu comodita hauere dipoi l'intento suo p questa cagione, contrato il matrimonio, e celebrata grãde festa secõdo l'usanza, n'ando il* Re *à* Susa, *oue cresciuta la fanciulla figliuola di* Masistio, *et di eta è di belezza, a' poco a' poco fu l'amore della madre nella figliuola transferito: laquale* Artayntha *era nominata, facilmente la hebbe il* Re *p la domestichezza e familiarita che seco hauea, e p uno tempo stette la cosa secreta, laquale dipoi in cotale modo si fece palese,* Amestre *moglie di* Xerxe *hauea di*

sua mano tessuto uno mãto di piu colori cosa bella et di grã de arte, e questo dono lei al Re, ilquale uestito di quello n'ãdo ad Artaynthā*: e preso che hebbe cõ essa diletto la inuito à chiedere qual che dono: ꝑ che uolentieri l'hauerebbe cõpiaciuta amãdola si come faceua assai.* Lei *che l'infortunio della sua casa essere douea, disse* Voi *nõ mi daresti signore ql lo che io adimandarei.* E Xerxe *che stimaua ogn'altra cosa essergli richiesta da costei che quella allaquale essa pensaua, giurando promesse d'osseruare la sua dimanda, la giouene intrepidamente gli adimando il manto che indosso hauea, e comincio* Xerxe *a recusare, nõ gia ꝑ altra cagione che ꝑ schifare il biasimo che ne seguiua, e non fare ad* Amestre *palese la cosa, laquale pero ne suspicaua prima anchora grãdissimamente offeriua il* Re *ad* Artayntha *citta, thesoro, cõpagnia di gente d'arme, allequale altri che lei non potesse comandare, l'esimio dono che in* Persia *concesso sia, e l'esercito, ma non potendo ꝑsuadere a costei, gli concesse il manto alla fine, delquale essa uestita, con grãde alegrezza ne fece dimostratione.* Come *questo fu per* Amustre *inteso, d'odio troppo fuocoso s'accese non cõtro alla giouenetta, ma cõtro alla madre, laquale estimaua condutrice e colpeuole di tutta questa prattica, ma nel petto nascose allhora il concetto disdegno: et aspetto la festa regale. questa è una cena ꝑ ciascheduno anno ordinata nel giorno della regale coronatione in lingua* Persiana *uiene appellata questa cena* Tytta *in* Greco Telio*, cioe uiene à dire ꝑfetta, in quella sede il* Re *con la testa coronata, e dona à principi di* Persia *le strene, cioe li doni annuali.* In *questo cõuito adimãdo* Amestre *à* Xerxe *che gli facesse dono della moglie di* Masistio*, laquale cosa parue al* Re *molto ĩdegna et dishonesta, e lui intẽdeua mo*

to bene la cagione p che la dimandasse la moglie, et sapeua che sanza colpa era colei di quello p che era odiata, oltra di cio nó parea conueneuole fare dono della moglie di suo germano, ma superchiato dala stimulatione d'Amestre e della legge del Regno, che non pmette che quella giornata possa denegare alla moglie uno dono, assentitte alla fine, e mando per Masistio suo fratello, alquale parlo in questa forma. Tu sei Masistio figliuolo di Dario e mio germano: & oltro à questo psona di grãde ualore, onde male à te conuiene quella moglie che tu hai, ho statuito in loco di quella dare à te una mia figliuola, acio che piu degnamente sia la tua nobilita accópagnata, stupefatto à queste parole Masistio, rispose, e che cosa è questa signore, dellaquale tu mi ragioni, che la moglie mia abandoni, dellaquale ho figliuoli che huomini sono, e figliuole dellequale una sei degnato d'accettare nella casa tua. Grandissimo conto faccio ueramente della proferta che me fai di cotãto honore riputandomi degno che io meriti il matrimonio d'una figliuola tua, ma nó ti necessitãdo accio cagione alcuna, nó mi fare cotanto dispiacere, altri di me piu degno si ritrouera per marito alla figliuola tua: et à me farai sóma gratia concedendomi quella che al presente possego, Xerxe adirato p cotale risposta: questo à te interuerra (disse) ò Masistio: ne la mia figliuola hauerai ne la tua potrai tenere, accio che tu impari di sapere accettare le honerate proferte, partisse Masistio prestamẽte della sua presentia fra denti dicendo. Morto non sono anchora, ma nel tempo che esso có Xerxe ragionaua, Amestre p li sateliti di Xerxe haueua fatta à se condure la moglie di Masistio, e crudelmẽte la strazziaua, pero che tagliate à quella le mamille, ueggente lei le fecea mangiare à cani, taliogli il naso, le

orecchie e li labri, e la lingua, e cosi concia la rimando alla casa del marito: ilquale poco dipoi ui giunse quasi correndo come colui ilquale ben che la cosa non sapesse: dubitaua di qualche male, ma poi che egli uide il stracio della moglie, cõ sigliatosi co figliuoli (che tutti erano prodi caualieri) si partite p andare à Battra, con dispositione di fare al Re molto di male: e come io credo fatto l'hauerebbe se à Battriani et à gli Saci saluo si fusse condotto: po che egli era presidente di quella regione: e molto amato nella prouincia, ma Xerxe che di cio dubitaua, lo fece co figliuoli nel uiaggio uccidere, insieme cõ tutte le genti d'arme che sieco haueua. e ĩsin qua basti il ragionamẽto dell'amore di Xerxe, et della morte di Masistio. Partiti gli greci da Mycale uerso Hellesponto nauicando furno ritenuti p alcuni giorni à Lettona p cagione de uenti, e quindi partiti puennero ad Abido: e trouando gia disciolti li ponti p cagione dequali questo uiaggio pigliato haueano, si consultauano di quãto hauessero à fare. Pareua à Leutychide et à molti de gli altri di ritornarsi in grecia: ma à gli Athenesi et à Xãnppo capitaneo loro pareua di assalire il Cheroneso, adũque essẽdo discordi si partirno quegli di Peloponeso, gli Athenesi da Abido passati assediarno Sesto la forte citta, in tutto quello tratto di marina non è citta di mura meglio guarnita: et in difesa di quella concorsero molti de principi che per il Re di Persia gouernauano terre intorno. Oebazo tra gli altri, ilquale era principe di Cardia et haueua ricolto costui gli armamenti di ponti, dentro alla citta di Sesto erano gli habitanti di quella p natione Æolici: ma Persiani et altri Barbari assai ui erano anchora signorigiaua la terra Artaytto ilquale bẽ che fusse gẽtilhuomo Persiano, la gentilezza uergognaua cõ atti uilani e brut

ti diportamenti. Circonuenne costui il Re Xerxe nella ĩpresa d'Athene in questo modo. In Eleõte citta del suo dominio e il sepolcro di Protesilao figliuolo d'Iphiclo, quale fu uciso da Hettor nella ĩpresa di Troia, il tẽpio era intorno al sepolcro di questo heroo, nel quale erano grãdissimi doni parte uotati, e parte riposti, danari in molta sõma, Phiale d'oro et d'argento imagine di grande arte, et ueste et altri doni, lequale cose tutte robo Artaytto ingañãdo Xerxe cõ queste parole, signore (disse egli) in questo loco è la casa d'uno greco, ilquale con gente armata assali il regno tuo, e fu meritamẽte uciso. Concede à me le cose sue accio che gli altri prẽdano esempio di nõ molestare il tuo paese. facilmente cosi dicẽdo, s'inclino Xerxe à cõcedere la sua dimanda: et ad Artaytto pareua cauillosamente hauere detta la uerita, per che i Persiani stimano Troia cõ tutta la minore Asia apertenire al regno suo. Poi che hebbe ꝑ Decreto dal Re ottenuta Artaytto la dimãda sua, porto da Eleõte à Sesto tutti gli ornamenti del tempio, il loco sacrato intorno à quello semino coltiuãdo ꝑ cosa su[illegible] e quando ad Eleonte andaua, nelle secrete parte del tempio cõ le sue femine si solazzaua. Hora al presẽte era da gli Atheniesi assediato, ne haueua prouisto nella terra di quelle cose che alla ossidione necessarie sono: ꝑ che ĩprouisamẽte fu assalito da questa armata, laquale in quello tẽpo non aspettaua. E gia l'autũno era sopra agiũto et à Greci che la terra ossidiauano molto increscieua il guerregiare in tãta lontananza dalla patria sua, e la cosa uedeano andare ĩ lũgo ꝑ che il uincere ꝑ battaglia quelle mura, era cosa quasi ĩpossibile. Pregauano gli suoi capitanei tutti quãti che à casa gli conducessero, ma tãto haueano e Xantippo, et gli altri principali questa ĩpresa à cuore, che negauano di riuedere la patria mai se questa terra nõ acquistauano, ò dalla republi-

ca Atheniese fussero reuocati, e cosi con molto disagio perseuerauano nella ossidione, ma con maggiore assai la tollerauano coloro che dentro alla terra con Artaytto erano rinchiusi, in maniera che delle corde di letti (che in quello paese di corio sono) Elisate si pasceuano, et non hauendo piu di quelle, una notte fuggirno Artaytto et Oebazo, e tutti i Persiani per la parte di dietro dalle mura, oue non era da nimici attorniato. Nell' apparire del giorno quegli della terra dalle torre significarno à gli Atheniesi la fuga de forestieri, et apersero le porte, parte de gli Atheniesi intrarno nella citta parte si posero à seguitare i Persiani, Oeabazo fuggi in Thracia oue gli Absinthy lo presero: e fecero di lui sacrificio à Plestoro dio di quella regione; e gli altri suoi compagni anchora uccisero tuttiquanti, piu tardo di lui partito era Artaytto, onde fu giunto da gli Atheniesi sopra al fiume Ægo, e poi che alquanto si fu difeso, et uccisa la maggiore parte di compagni, s' arende prigione, e fu con uno suo figliuolo insieme legato e condotto à Sesto, oue si narra uno miracolo da coloro che in guardia l'haueano, dico che uno di questi guardiani coceua sopra à gli ardenti carboni uno pezzo di carne insalata, questa carne risalato adietro guizzando come farebbono e pesci tratti allhora di l'acqua, e marauigliandosi di cio tutti i circonstanti, non temeti disse Artaytto che per me solo appare questo signale. A' Protesilao il corpo delquale in Eleonte è salato, concedono gli Dei potentia di tribulare colui che lo ha ingiuriato, et e l'animo mio di restituire le cose tolte del tempio suo: e sopra à quelle cento talenti in satisfattione dell' onta, e per riscatto della mia uita, et di quella di mio figliuolo, pagero du cento talenti, con queste promesse non potte persuadere à Xantippo che lo campasse, di sua uolunta era auiato à farlo morire, e pregato assai dalle gente di Eleonta che lo punisse per uendetta di Protesi

lao, códottolo adúque nel lito oue Xerxe fece tirare il traietto di ponti, e come altri dicono, nel móticello uicino alla citta lo fe ce sosspédere sopra à alti traui nella terra conficati, il figliuo= lo pría auanti à gli occhi del padre có le pietre haueuano ucci so. Tornarno dipoi gli Atheniesi in grecia riportando tra la guadagnata preda gli armaméti di ponti p riponerli ne tépij suoi. Ne a'tra cosa p quello anno si fece, fu auo paterno di que sto Artaytto ípeso à Sesto, uno Artébare ilquale indusse gli altri baroni di Persia à fare à Cyro una richiesta di cotale pa role, dipoi che Ioue ò Cyro ha cócessi à Persiani il principato d' Asia, p il mezzo tuo che Astiage diponesti, partiáci di que sta regione che piccola et asspra habitiamo, e pigliamo una me gliore, molte citta habbiamo cófinanti, e molte da luntano, una dellequale habitádo noi: ci faremo presso à gli altri piu mara uigliosi, cosi fare di buono coloro che possono, e quando haue remo noi megliore facculta di farlo quáto al presente? che di co tante nationi, e di tutta l' Asia habbiamo l' Imperio. Cyro non si marauiglio póco di questa sua dimanda, e disse che lo facesse ro, ámonendogli pero che per l' aduenire s' apparechiassero ad ubedire altrui, e non à comandare, pero che cosi haueua stabi lito la natura, che dalle morbide regioni uscissero gli huomini delicati, ne d' una medesima terra pono gli marauigliosi frutti nascere, e gli arditi guerrieri, gli Persiani abandonarno il suo parere uinti da quello di Cyro, e desiderarno piu presto comá dare à gli altri habitando il sterile terreno, che cultuando la campagna seruire ad altrui. Laus Deo Finis.

Stampato in Veneggia per Giouann' Antonio di Nicolini di Sabbio. A' instantia di. M. Marchio sessa.
Anno Domini. M D X X X I I I.

DISSI MILIVM·INFIDA·SOCI ETAS




LEGATORIA PACCHIOTTI
TORINO

